



# CORTE DEI CONTI

---

SEZIONE DI CONTROLLO PER GLI AFFARI  
EUROPEI E INTERNAZIONALI

## RELAZIONE ANNUALE 2023

I rapporti finanziari con l'Unione europea  
e l'utilizzazione dei Fondi europei



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DI CONTROLLO PER GLI AFFARI

EUROPEI E INTERNAZIONALI

## RELAZIONE ANNUALE 2023

I rapporti finanziari con l'Unione europea e  
l'utilizzazione dei Fondi europei



CORTE DEI CONTI

**Hanno collaborato:** Francesca APICELLA, Vincenza CUSMAI, Carole Amalia DI RUBERTO, Flavio GIUSEPPONE, Valeria LEOPIZZI, Giuseppe MAIOLO, Gabriella MONFELI, Cristiana SABATINI, Domenico TOLOMEI, Laura ZANARINI



**CORTE DEI CONTI**  
**SEZIONE DI CONTROLLO**  
**PER GLI AFFARI EUROPEI E INTERNAZIONALI**

camera di consiglio del 23 maggio 2024

presidente      Antonio Mezzera  
componenti      Giancarlo Di Lecce, Gian Luca Calvi, Igina Maio, Eugenio Madeo, Ilio Ciceri, Giulio Stolfi, Maristella Filomena, Benedetto Brancoli Busdraghi

\* \* \*

Visto l'art. 100, comma 2, della Costituzione;

vista la l. 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti n. 14/2000 e, in particolare, l'art. 10;

visto il programma delle attività di controllo della Sezione per il 2023 approvato con deliberazione n. 3/2023 del 7 marzo 2023;

vista la relazione annuale 2023 su *I rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzazione dei fondi europei*;

vista l'ordinanza n. 7/2023 di convocazione della camera di consiglio della Sezione per il 23 maggio 2024;

udita la coordinatrice cons. Igina Maio;

uditi i relatori: primo ref. Giulio Stolfi e prima ref. Maristella Filomena per i rapporti finanziari tra l'Italia e la Ue; cons. Eugenio Madeo per la cooperazione territoriale europea e la ricognizione delle attività delle Sezioni regionali di controllo sulla gestione dei fondi europei; cons. Giancarlo Di Lecce per la politica marittima e per la pesca e per i profili di maggiore rilevanza degli audit della Corte dei conti europea; cons. Gian Luca Calvi e primo ref. Benedetto Brancoli Busdraghi per la politica agricola comune; cons. Ilio Ciceri, primo ref. Giulio Stolfi e prima ref. Maristella Filomena per le irregolarità e le frodi a danno del bilancio dell'Unione europea;

visto il contributo scritto della cons. Morgante sulla politica di coesione socioeconomica;

**DELIBERA**

di approvare, con le modifiche apportate dal collegio, l'allegata relazione, con la quale la Sezione riferisce al Parlamento sui rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzazione dei fondi europei per il 2023;

**DISPONE**

che copia della presente sia trasmessa al Presidente del Senato della Repubblica e al Presidente della Camera dei deputati.

La coordinatrice

Igina Maio

I relatori

Giancarlo Di Lecce

Gian Luca Calvi

Eugenio Madeo

Ilio Ciceri

Giulio Stolfi

Maristella Filomena

Benedetto Brancoli Busdraghi

Il presidente  
Antonio Mezzera

Depositata in Segreteria il 12 giugno 2024.

Il dirigente

Iosè Guzzo

# RELAZIONE

## INDICE

SINTESI .....	8
I - RAPPORTI FINANZIARI TRA L'ITALIA E L'UNIONE EUROPEA .....	27
Premessa. La nuova fisionomia del bilancio dell'Unione europea nel tempo della crisi permanente .....	27
1. Il finanziamento del bilancio europeo .....	30
1.1 Le risorse proprie: flussi di entrata al bilancio .....	30
1.2 Il controllo sulle entrate unionali afferenti al bilancio Ue .....	34
2. La spesa nel bilancio europeo .....	35
2.1 Accreditamenti, Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e Next generation Eu .....	35
3. I flussi finanziari tra l'Italia e l'Unione europea fra innovazioni e continuità .....	41
3.1 La posizione netta dell'Italia nei dati della Commissione e della Ragioneria generale dello Stato: il significato di un raffronto nel nuovo contesto di bilancio .....	42
3.2 La contribuzione dell'Italia all'Ue nei flussi finanziari della Ragioneria generale dello Stato .....	53
4. Ulteriori fattori di interesse finanziario nei rapporti tra Italia e Unione: le conseguenze del contenzioso tra l'Italia e l'Unione europea .....	59
4.1 Le procedure di infrazione .....	59
4.2 Le sanzioni conseguenti alle seconde condanne .....	61
5. La tutela dell'erario europeo .....	69
5.1 Le principali azioni di tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea .....	69
5.2 La tutela delle Risorse proprie tradizionali .....	72

5.2.1 I dati sulle irregolarità e frodi afferenti alle entrate dell'Unione: risultanze comparative tra Stati membri.....	72
5.2.2 L'attività dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli in materia di risorse proprie tradizionali e contrasto alle frodi. Dati statistici.....	76
5.2.3 Irregolarità e frodi nella risorsa Iva: le principali misure di contrasto all'evasione nei dati dell'amministrazione finanziaria e delle Agenzie fiscali.....	81
Considerazioni conclusive.....	86
II - LA POLITICA DI COESIONE SOCIO-ECONOMICA.....	89
Premessa.....	89
1. La programmazione 2014-2020 .....	94
1.1 I contenuti.....	94
1.2. Governance, gestione e controlli.....	97
1.3 L'Accordo di partenariato per l'Italia.....	100
1.4 Le risorse europee .....	102
1.5 L'allocazione delle risorse per l'Italia.....	103
1.6 Le modifiche al quadro regolamentare europeo e le susseguenti riprogrammazioni nazionali a seguito della pandemia .....	110
1.7 Le modifiche al quadro regolamentare europeo e le susseguenti riprogrammazioni nazionali a seguito dell'aggressione nei confronti dell'Ucraina.....	115
1.8 La politica di coesione nazionale attraverso il Fondo di sviluppo e coesione.....	118
1.9 La politica di coesione nazionale attraverso la Programmazione complementare .....	124
2. La Programmazione 2021-2027 .....	127
2.1 I contenuti e la governance .....	127



2.2. Il nuovo Accordo di partenariato e la complementarità con il Pnrr .....	129
2.3. Le risorse europee .....	132
2.4 Le risorse assegnate all'Italia .....	133
2.5 I programmi operativi nazionali e regionali .....	134
2.6. La politica di coesione nazionale attraverso il Fondo di sviluppo e coesione.....	137
2.7 La politica di coesione nazionale attraverso la Programmazione complementare .....	144
3 L'attuazione finanziaria .....	145
3.1 Lo stato di attuazione finanziaria dei programmi operativi.....	145
3.1.1 Lo stato di attuazione finanziaria dei programmi operativi nazionali (Pon) .....	147
3.2 La spesa certificata alla Commissione europea .....	160
3.3. Il rispetto dei target di spesa n+3 .....	165
3.4 Lo stato delle procedure di attivazione.....	171
3.5 Le relazioni annuali di controllo (Rac) .....	173
3.6 Le chiusure della programmazione 2007-2013.....	175
3.7 L'attuazione della programmazione finanziaria 2021-2027.....	176
Considerazioni conclusive .....	178
Allegato .....	181
III - LA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA .....	206
Premessa.....	206
1. Attività istruttoria .....	211
2. Attuazione finanziaria.....	211
3. I Programmi operativi.....	213
Considerazioni conclusive .....	233

IV - LA POLITICA AGRICOLA COMUNE.....	234
1. Evoluzione, governo e controllo della Pac .....	234
1.1 Dalla Pac alla nuova Pac .....	234
1.2 Indirizzo strategico, governo e controllo della Pac in Italia .....	237
2. Fondo europeo agricolo di garanzia (Feaga) .....	240
2.1 Dai regimi di pagamento di base e di pagamento unico (2022) al sostegno di base al reddito per la sostenibilità (2023) .....	243
2.2 Organizzazione comune dei mercati (Ocm).....	247
3. Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr).....	252
3.1 Risorse e spese per programmi .....	253
3.2 Risorse e spese per Psrcn .....	258
4. Controlli e verifiche dell' autorità nazionale, dell' organismo di certificazione e della Commissione europea .....	262
4.1 Rettifiche finanziarie .....	265
Considerazioni conclusive.....	270
V - LA POLITICA MARITTIMA E PER LA PESCA .....	274
Premessa.....	274
1. Fondo europeo per gli affari marittimi e per la pesca (Feamp) - programmazione 2014-2020.....	275
1.1 Caratteristiche e finalità .....	275
1.2 Dotazione del fondo Feamp .....	277
1.3 Governance .....	280
1.4 Il processo di revisione del programma .....	282
1.5 Stato di attuazione del Feamp .....	287
1.6 - Le misure 'Covid' e 'anticrisi Ucraina.....	293

2. Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (Feampa) - programmazione 2021-2027.....	296
2.1 Caratteristiche e finalità.....	296
2.2 Governance .....	299
2.3 Dotazione del fondo Feampa.....	299
2.4 Stato di attuazione del Feampa .....	303
3. Controlli.....	305
3.1 L'attività di controllo di primo livello.....	305
3.2 L'attività di controllo di secondo livello .....	306
4. Focus tematici.....	308
4.1 Vigilanza e controllo sulla pesca da parte del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia costiera.....	308
4.2 - Politica antifrode e anticorruzione .....	316
Considerazioni conclusive .....	318
VI - IRREGOLARITÀ E FRODI A DANNO DEL BILANCIO DELL'UNIONE EUROPEA .....	321
Premessa.....	321
1. Irregolarità e frodi segnalate nel biennio 2022-2023 .....	323
1.1 Analisi dei dati e contrasto alle irregolarità ed alle frodi europee nel quadro di controllo europeo.....	323
1.2 Elaborazioni dei dati anno 2022 .....	327
1.3 Elaborazioni dei dati anno 2023 .....	334
2. Le attività di recupero intraprese dalle Amministrazioni sui Fondi europei ....	340
2.1 La Programmazione 2007-2013 .....	340
2.1.2 La Cooperazione territoriale europea (Fesr) .....	342
2.2 La Programmazione 2014-2020 .....	346

2.3 La Politica agricola .....	350
3. Analisi delle sentenze contabili emesse in materia di Politica agricola (anni dal 2020 al 2023) .....	354
Considerazioni conclusive .....	358
VII - I PROFILI DI MAGGIORE RILEVANZA DEGLI AUDIT DELLA CORTE DEI CONTI EUROPEA .....	362

## APPENDICE

LA RICOGNIZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLE SEZIONI REGIONALI DI CONTROLLO SULLA GESTIONE DEI FONDI EUROPEI .....	377
Premessa .....	377
1. Ricognizione delle attività svolte dalle Sezioni regionali di controllo. Parifiche regionali e relazioni sulla gestione .....	377
2. Parifiche regionali .....	381
3. Relazioni speciali .....	560
4. Conclusioni .....	582

## SINTESI

### I RAPPORTI FINANZIARI TRA L'ITALIA E L'UNIONE EUROPEA

Vengono analizzati i flussi finanziari intercorsi tra l'Italia e l'Unione europea, con riferimento agli andamenti rilevati per il 2022, e si dà conto degli elementi di maggiore impatto su di essi con uno sguardo di insieme alle principali novità che hanno riguardato il bilancio unionale e che rilevano quali fattori di potenziale interesse nello sviluppo e nelle dinamiche future dei rapporti finanziari tra l'Unione europea e gli Stati membri.

Si è già data evidenza alla portata sistematica e strutturale delle innovazioni recate, nell'architettura di bilancio dell'Ue (e, di riflesso, nei sistemi di finanza pubblica degli Stati membri) dall'introduzione del nuovo Quadro finanziario pluriennale (Qfp) 2021-2027.

L'accelerazione imposta dalla contingenza rappresentata dal Covid 19 ha portato a una configurazione rinnovata su punti qualificanti degli strumenti di bilancio; la Relazione ha, nelle precedenti edizioni, posto l'accento sul meccanismo di finanziamento (di una componente) del Dispositivo per la ripresa e la resilienza che, per via del ricorso al mercato, apre la breccia a una riconfigurazione dell'intero paradigma attraverso il quale è possibile rappresentare il finanziamento dell'Unione. Si è avuto modo di definire questo un passaggio da un bilancio 'chiuso' a uno 'aperto'; un simile passaggio rende meno significative, rispetto al passato, operazioni di analisi dei flussi miranti a lumeggiare la posizione di contribuente, o al contrario di percettore (o prenditore), netto assunta dall'Italia.

Nonostante le dimensioni imponenti dello sforzo di *fiscal policy* messo in campo con il Qfp 2021-2027 - al quale si affianca uno strumento forse più vistoso, ma in realtà tutt'altro che assorbente, e nemmeno preponderante in termini quantitativi, rappresentato dal NextGenerationEu - l'incalzare di nuove emergenze geopolitiche, prima fra tutte il conflitto russo-ucraino, e l'insorgere di forti e durevoli pressioni inflazionistiche, ha sottoposto il bilancio unionale a

tensioni inattese e costretto a una serie di correzioni anche molto rilevanti in punto di reperimento e destinazione di nuove risorse.

Ciò ha comportato un ripensamento delle priorità e delle funzionalizzazioni dei fondi disponibili, che si è concretizzato in una proposta di revisione intermedia del Qfp che, sia pur collocandosi cronologicamente al di fuori dell'arco temporale di osservazione della relazione, ne costituisce il punto di fuga implicito e orienterà le prossime traiettorie di analisi.

La proposta, avanzata formalmente dalla Commissione il 20 giugno 2023, ha ricevuto l'approvazione del Consiglio il 28 febbraio 2024 e si applicherà retroattivamente dal 1° gennaio 2024.

Il bilancio a lungo termine, per effetto di questa revisione, sarà incrementato di circa 64,6 miliardi di finanziamenti aggiuntivi. Una parte considerevole di questa nuova leva di politica economica viene destinata allo Strumento per l'Ucraina: circa 50 miliardi, dei quali 17 a titolo di sovvenzioni e 33 di prestiti. La seconda voce più importante della revisione è occupata dall'aumento dei fondi per la gestione dei flussi migratori e per il partenariato internazionale (in particolare, con i Paesi dei Balcani occidentali). Viene poi istituita una piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa, denominata Step, che sarà finanziata prevalentemente tramite fondi esistenti, a cominciare da quelli della Politica di coesione.

Viene segnalata anche l'introduzione di uno strumento destinato a finanziare eventuali maggiori interessi, da corrispondere nell'ambito del Ngeu (che si finanzia in parte tramite il ricorso al mercato). Nella procedura annuale di bilancio, il Consiglio valuterà l'adeguatezza delle risorse disponibili per il pagamento di tali interessi. Ove le risorse di base e quelle mobilitabili nell'ambito del nuovo strumento non siano sufficienti, si apprezzerà l'emergere di nuove dimensioni di flessibilità di bilancio, secondo una dinamica che si è già avuto modo di rappresentare in passato e ora destinata a trovare piena conferma.

In definitiva, il bilancio Ue si pone sempre più come perno della politica economica su più dimensioni, assolvendo anche per l'Unione, in misura sempre

più visibile rispetto al passato, a una funzione di programmazione, distribuzione e governo di risorse finanziarie avente carattere di onnicomprensività e centralità.

In tale mutato contesto, caratterizzato da ampi e problematici sviluppi in corso a livello globale da un punto di vista politico-economico, diviene prioritario perseguire, più in generale, l'obiettivo di una strutturale capacità del bilancio dell'Unione di essere flessibile, in grado di rispondere tempestivamente agli imprevisti e di rivedere rapidamente le priorità di spesa, secondo le esigenze politiche, economiche e sociali contestuali al momento.

I dati esaminati, sotto il profilo più circoscritto della valutazione degli aspetti di finanza pubblica nel loro significato tecnico, mostrano l'evoluzione della relazione che lega l'intervento di politica economica spiegato dall'Unione in relazione diretta al nostro Paese e il contributo che l'Italia dà al bilancio europeo.

Viene, infatti, confermato come non sia più possibile impostare un confronto fra flussi in entrata e in uscita che restituisca un saldo negativo o positivo (per quanto non del tutto rappresentativo della realtà delle cose, se letto in un contesto più ampio) al quale anettere la conseguente definizione del nostro Paese quale 'contributore' o 'percettore' netto.

Il raffronto tra flussi in uscita e in entrata è, innanzitutto, frustrato da elementi che inficiano la comparabilità del dato (il mutamento delle rubriche di bilancio). Ovviamente, va considerato che a un simile problema, essenzialmente formale, corrispondono ragioni più profonde che puntano verso un cambiamento anzitutto qualitativo dei flussi medesimi, che risultano oggi composti di fondi reperiti anche sul mercato e legati, quanto alle regole di spesa, prioritariamente all'aspetto della misurazione del conseguimento dei risultati attesi. Con il risultato che l'Italia oggi non è soltanto un 'prenditore' in misura maggiore che in passato, ma impegna, nel prelevamento e nell'impiego di questi fondi, anche una responsabilità finanziaria più complessa e tridimensionale, perché, ancorché in via mediata, una parte significativa di questi fondi costituisce vero e proprio debito pubblico.

Un debito pubblico che, quindi, postula un'adeguata flessibilità negli strumenti di bilancio e un maggiore coordinamento fra livello nazionale e sovranazionale per essere ben gestito, ma che va compreso anche nelle sue innovative – ed esigenti – peculiarità, quale quella, in primo luogo, per cui i fondi così alimentati si legano in modo sempre più essenziale e ineludibile, per le regole che ne definiscono l'impiego, a una dimensione qualitativa della spesa; si richiede, quindi, uno sforzo virtuoso che, se da un lato impegna i soggetti attuatori e gestori e l'intero sistema amministrativo, dall'altro può ingenerare processi di rinnovamento, nel segno della responsabilizzazione e della maggiore efficienza delle politiche pubbliche.

#### LA POLITICA DI COESIONE SOCIOECONOMICA

Nell'ambito dei rapporti finanziari tra il nostro Paese e l'Unione europea, la Politica di coesione riveste un'importanza fondamentale, non soltanto per l'entità degli importi, ma anche perché obiettivo primario della politica di coesione è quello di ridurre il divario tra le varie aree dell'Unione, favorendo lo sviluppo di quelle più svantaggiate attraverso l'implementazione di azioni che abbiano come esito una crescita equilibrata e sostenibile degli Stati membri; per favorire tale crescita, l'Unione fornisce, attraverso i fondi, la necessaria assistenza finanziaria.

L'efficace funzionamento della politica di coesione è cruciale per sostenere uno sviluppo omogeneo e integrato del Paese nella sua interezza geografica. Le risorse europee, nel loro fondamentale rapporto di addizionalità rispetto a quelle nazionali, rappresentano un supporto chiave per promuovere il superamento delle disegualianze su base territoriale in merito alle reali opportunità di cui dispongono i cittadini, le imprese e i corpi intermedi per esercitare fattivamente i diritti che la Costituzione garantisce su basi omogenee a livello nazionale.

Per rendere effettive tali finalità, è necessario proseguire nelle riforme strutturali, incluse quelle riguardanti la macchina pubblica.

Occorre tradurre in atti la direzione tracciata dal nuovo Accordo di partenariato, volta a rafforzare la concentrazione dei programmi operativi e la razionalizzazione dei relativi strumenti. È cruciale evitare fenomeni di



dispersione e parcellizzazione delle risorse, per assicurare un'implementazione sinergica, armonica e integrata delle politiche di coesione, che sia ispirata e ricondotta a unità da una rafforzata uniformità e razionalizzazione nelle regole di gestione dei diversi programmi, da una *governance* integrata e da una visione strategica capace di essere d'insieme e intrinsecamente coerente al tempo stesso, in una prospettiva di potenziamento strutturale dei fattori chiave per lo sviluppo e la crescita del nostro Paese nel lungo termine e di stimolo delle aree più svantaggiate.

È necessario rafforzare la capacità strutturale e organizzativa delle amministrazioni titolari della gestione dei programmi e dell'attuazione dei progetti, svilupparne la professionalità e rafforzarne la capacità progettuale, gestionale e operativa rispetto alla pianificazione e attuazione tempestiva degli obiettivi programmati. Si tratta di fattori cruciali affinché l'amministrazione sia posta in condizione di rispondere efficacemente al cambio di prospettiva registratosi a livello europeo, particolarmente con il varo del Ngeu, con il passaggio dalla logica dell'avanzamento e della documentazione della spesa sostenuta a quella del risultato rispetto all'obiettivo programmato. La realizzazione di tale evoluzione non può, a sua volta, prescindere da strumenti di monitoraggio che siano talmente efficaci e aggiornati da riuscire a intercettare tempestivamente possibili disfunzioni gestionali e ritardi operativi prima che gli stessi possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi programmati (sia intermedi che finali), stante anche il correlato rischio finanziario della perdita delle risorse europee.

In tale prospettiva, l'efficacia della programmazione riveste un ruolo-chiave. Al riguardo, se il largo utilizzo dei 'progetti retrospettivi' ha consentito, grazie alla flessibilità della normativa europea in materia, di non incorrere nella perdita di fondi, è essenziale non adagiarsi su tale flessibilità. Non si deve perdere di vista il vero obiettivo della politica di coesione, che non è quello meramente finanziario-contabile, di ottenere e spendere le risorse europee per non perderle. Si tratta di uno strumento rispetto all'obiettivo finale di spendere bene tali risorse

affinché possano servire al meglio alla promozione e al rafforzamento della coesione territoriale del Paese e, per tale via, dell'Unione europea.

Ciò può essere al meglio servito non da logiche *a posteriori*, disorganiche e frammentarie, e che inseguono la contingenza. È necessaria, invece, una visione strategica, globale e integrata, che sia tradotta in concreti atti gestionali attraverso una programmazione efficace e presidiata da una *governance* e da un sistema di monitoraggio capaci di svolgere un ruolo proattivo rispetto alla capacità di raggiungimento dei risultati attesi e di stimolo all'autocorrezione attraverso la pronta individuazione di inefficienze, ritardi e disfunzioni, nonché delle relative cause e modalità di correzione.

Ciò è *a fortiori* necessario e urgente, considerato che la concomitante attuazione fino al 2026 degli interventi della politica di coesione e della enorme quantità di risorse Ngeu posta a disposizione del nostro Paese attraverso il Pnrr esige piena integrazione e sinergia nell'utilizzo dei due strumenti. Essi, nonostante le differenze nella *governance*, gestione e rendicontazione e stante il divieto di doppio finanziamento, non debbono sovrapporsi, bensì integrarsi e coordinarsi sinergicamente, per poter supportare efficacemente il Paese nel suo percorso storico verso una rafforzata competitività e una più effettiva eguaglianza dei cittadini nell'esercizio dei diritti e prerogative.

## LA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

La Cooperazione territoriale europea (Cte) ha come obiettivo il favorire uno sviluppo il più possibile omogeneo nell'ambito europeo. Le azioni di cooperazione sono sostenute dal Fondo europeo di sviluppo regionale attraverso tre componenti chiave: cooperazione transfrontaliera, cooperazione transnazionale, cooperazione interregionale. L'obiettivo, attraverso accordi specifici, coinvolge anche territori non facenti parte dell'Unione.

Il ciclo di programmazione 2014-2020 è stato caratterizzato da taluni elementi di cambiamento e discontinuità rispetto a quello precedente (2007-2013): mutato quadro geografico a seguito dell'ingresso della Croazia nell'Ue; contributo dei programmi all'implementazione delle strategie macroregionali; gestione

semplificata dei Programmi, con la fusione tra Autorità di gestione e Autorità di certificazione (Adc); maggiore integrazione con gli strumenti Ipa ed Eni; maggiore concentrazione delle risorse su un limitato numero di obiettivi tematici; aumento delle risorse finanziarie (30%).

L'obiettivo Cte è cofinanziato in via principale dal Fesr; le sue tre componenti chiave hanno visto l'istituzione dei seguenti Programmi: 8 Programmi di cooperazione transfrontaliera 'frontiere interne' (Interreg V-A): Italia-Francia Marittimo, Italia-Svizzera, Italia-Austria, Italia-Malta, Italia-Slovenia, Italia-Croazia, Francia-Italia Alcotra e Grecia-Italia, cui si aggiungono 3 programmi di cooperazione transfrontaliera esterna: Cbc Italia-Tunisia, Cbc Mediterranean Sea Basin (entrambi cofinanziati da Fesr ed Eni) e Cbc Italia-Albania-Montenegro (cofinanziato da Fesr ed Ipa); 4 Programmi di cooperazione transnazionale (Interreg V-B): Alpine Space, Central Europe, Adrion e Med; 4 Programmi di cooperazione interregionale (Interreg V-C): Interact III, Interreg Europe, Urbact III ed Espon 2020.

L'obiettivo ha una dotazione di poco inferiore ai tre miliardi. Sul livello di attuazione finanziaria, ormai in prossimità della fine del periodo di programmazione, risulta che il livello degli impegni ha raggiunto il 99,8% della dotazione finanziaria alla fine del 2021, e ha superato, come dato tendenziale, il 100% (102,8% a fine ottobre 2022); ciò è stato ottenuto anche attraverso l'utilizzo sistematico, da parte di alcuni Po, dell'*overbooking*, che permette di disporre di una base di progetti più ampia, al fine di evitare il rischio di perdere risorse. Il livello dei pagamenti si attesta sul 46,3% alla fine del 2021 e su un valore tendenziale del 50,5% a fine ottobre 2022. Il dato tendenziale medio può considerarsi soddisfacente sul piano degli impegni (tutte le risorse sono state quasi impegnate, il valore più basso sfiora il 90%, mostrando un incremento notevole rispetto al 2020) e in progressione positiva anche per i pagamenti.

Tuttavia, i valori percentuali medi non rivelano le notevoli diversità nell'attuazione tra i diversi programmi, specie per i pagamenti. Infatti, alcuni programmi si mostrano molto efficienti e altri, invece, hanno un livello di

attuazione ancora basso. Ad esempio, quasi tutti i programmi di cooperazione transnazionale e interregionale presentano livelli di pagamento superiori al 60%, mentre quelli di cooperazione transfrontaliera non raggiungono, complessivamente, il 40%.

Si rileva un livello dei pagamenti ancora non soddisfacente, soprattutto se si tiene anche conto dei rischi derivanti dall'applicazione del disimpegno automatico in base alla regola n+3 (art. 136 del regolamento Ce 1303/2013).

Nel complesso, si registra una maggiore speditezza nella fase di conclusione dei Programmi frutto di un riscontrato miglioramento delle capacità gestionali e di un apporto quali-quantitativo aumentato della partecipazione italiana.

I Programmi di cooperazione transfrontaliera con i Paesi di vicinato devono essere sempre più efficaci per garantire le giuste sinergie, assolvendo così a una funzione essenziale non solo di sostegno allo sviluppo economico, ma anche di coesistenza pacifica. Specie in vista della programmazione 2021-2027, sarà importante performare i flussi informativi per la gestione interna di ciascun Programma e favorire il più possibile i processi di integrazione tra i diversi Programmi ottenendo così una maggiore ricaduta degli investimenti finanziari sul territorio. Infine, sarebbe auspicabile procedere a una rapida semplificazione procedurale, riducendo, allo stesso tempo, gli oneri amministrativi, talvolta gravosi, che risultano a carico delle strutture gestionali e dei beneficiari.

## LA POLITICA AGRICOLA COMUNE

Nella programmazione 2014-2020, a livello europeo, è stata determinata una spesa agricola complessiva di euro 408 miliardi (71,3 % per i pagamenti diretti, 24,4 % per lo sviluppo rurale e 4,3 % per le misure sui mercati).

Dal 1° gennaio 2023, è entrata a regime la nuova politica agricola comune per il periodo 2023-2027. L'impianto conferma la tradizionale struttura a due pilastri: le misure del primo comprendono i pagamenti diretti agli agricoltori e le misure di mercato attraverso il Fondo europeo agricolo di garanzia (Feaga) e sono finanziate interamente dal bilancio dell'Ue; le misure del secondo pilastro finanziano i programmi per lo sviluppo rurale attraverso il Fondo europeo

agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) e sono cofinanziate dagli Stati membri. Il regolamento che stabilisce il nuovo Quadro finanziario pluriennale ha, quindi, assegnato alla nuova Pac 386,6 miliardi (291,1 per il Feaga, di cui 270 per il sostegno al reddito e 21,1 per misure di mercato, e 95,5 per il Feasr, di cui 8,1 derivanti da NextgenEu).

L'Ue stabilisce gli obiettivi e i requisiti di base, a fronte dei quali gli Stati membri definiscono gli strumenti e i target finali, nell'ambito del piano strategico nazionale (Psn). Tuttavia, con riguardo agli obiettivi, la Pac risulta profondamente mutata nella calibrazione della destinazione delle risorse, articolandosi, ora, in dieci obiettivi strategici, afferenti alla competitività del sistema agricolo, alla tutela ambientale e alla protezione degli agricoltori, per promuovere un'agricoltura non soltanto competitiva e digitalizzata, ma anche sostenibile e diversificata, assicurando la sicurezza alimentare a lungo termine. Oltre che al sostegno al reddito degli agricoltori, alla produttività, alla qualità dei prodotti, all'innovazione nell'agricoltura, alla competitività del settore agroalimentare, infatti, la politica europea riserva un'accresciuta attenzione al conseguimento degli obiettivi del *Green deal*, con azioni per contrastare i cambiamenti climatici e tutelare l'ambiente con uso sostenibile di suolo, acqua e aria, nonché salvaguardare il paesaggio e la biodiversità.

Gli Stati membri sono invitati a potenziare il sostegno per i regimi ecologici (ecoschemi) e a consentire agli agricoltori di perseguire impegni più ambiziosi in materia di ambiente, clima e benessere degli animali, anche tramite la riduzione della chimica in agricoltura e degli antimicrobici negli allevamenti. A tal fine, viene introdotta una condizionalità rafforzata, con applicazione di una sanzione amministrativa ai beneficiari di pagamenti Pac non conformi ai criteri di gestione obbligatori previsti dal diritto dell'Unione e alle norme per il mantenimento delle buone condizioni agronomiche e ambientali dei terreni.

Almeno il 35% dei fondi per lo sviluppo rurale deve essere dedicato a impegni agroambientali che promuovono pratiche rispettose per l'ambiente, il clima e il benessere animale (art. 93 del regolamento (Ue) n. 2021/2115). Gli Stati membri

sono, altresì, tenuti a destinare almeno il 25% della dotazione finanziaria dei pagamenti diretti al clima e all'ambiente (art. 97 del regolamento (Ue) n. 2021/2115).

In aggiunta, la nuova Pac si caratterizza per la condizionalità sociale, che contribuisce a rendere il settore più trasparente e meno permeabile alle pratiche di sfruttamento del lavoro, requisito già introdotto dall'Italia all'interno del processo di pianificazione strategica, ancor prima della data di applicazione entro il 1° gennaio 2025.

Per l'applicazione della Pac in Italia, il totale delle spese 2022, per le sette rubriche del bilancio Ue-27, è stato di 14,6 miliardi (16,7 nel 2021), corrispondenti al 9,6% del totale spese del bilancio Ue di 151,3 preceduto da Francia (11,2%) e Polonia (12,1%). Tuttavia, per le spese per rubrica 3 'Risorse naturali e ambiente', l'Italia si colloca al quarto posto: 5,7 miliardi (4 Feaga - 1,5 Feasr) dietro a Germania (6,4), Spagna (6,9) e Francia (9,5).

Nel 2022, nell'ambito di una produzione agricola europea del valore di circa 537,5 miliardi, l'Italia ha realizzato una produzione di circa 71,5 miliardi, al terzo posto preceduta da Francia (97,1 miliardi) e Germania (76,2 miliardi), e seguita dalla Spagna (63 miliardi) (al termine del 2020, con una produzione di 41,9 miliardi, l'Italia si collocava al secondo posto).

L'incidenza dei risultati rispetto al prodotto interno lordo del 2022 dei *big four* della produzione agroalimentare europea mostra che Francia, Germania, Italia e Spagna, da soli, hanno realizzato il 57,3% dell'*output* dell'industria agricola dell'Ue.

Tali valori, cui occorre sommare anche il valore aggiunto generato nella filiera agroalimentare, confermano la persistente rilevanza del comparto in Italia sotto il profilo sociale e quello economico.

Nondimeno, nonostante la crescita del prodotto rispetto al periodo pandemico, permane, nel complesso, il *trend* di decrescita dei livelli occupazionali. Nel 2022 il numero degli occupati in agricoltura risulta diminuito del 2,8% nell'ultimo decennio, a fronte di un incremento per tutti i settori del

3,1%. Tale dato risulta coerente con la tendenza desumibile dal confronto fra i censimenti Eurostat del 2010 e del 2020, da cui si evince l'abbandono, in Italia, di circa 490 mila aziende agricole. Per altro verso, si osserva che, nell'ultimo decennio, l'industria alimentare ha registrato una significativa crescita occupazionale (+8%). Il dato pare confermare la tendenza del mercato nel senso della valorizzazione dei prodotti di filiera e a valore aggiunto, che potrebbero confermarsi settori trainanti anche nel futuro.

Il comparto ha, altresì, risentito dell'aumento dei costi di produzione, imputabile anche agli eventi bellici dell'ultimo biennio. Secondo stime del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, infatti, l'aumento medio dei costi correnti per tutti gli ordinamenti produttivi sarebbe superiore al 30%.

Nel 2023 è entrata a regime la nuova Pac, che, con una dotazione per il periodo 2023-2027 di 386,6 miliardi, mira a perseguire nuovi obiettivi strategici, fra cui la competitività del comparto e la tutela ambientale.

Risulta necessaria una riflessione sulle modalità più opportune per supportare l'efficacia della spesa per sostegno all'agricoltura, di importo comunque rilevante per il bilancio dell'Unione e per quello nazionale. Occorre, infatti, prevenire il rischio che l'erogazione di sussidi venga in parte vanificata dalla mancanza di un quadro complessivo coerente, valutando lo sviluppo di ulteriori convergenze tra il piano strategico nazionale e le altre leve a disposizione dell'ordinamento (per esempio, politica fiscale, interventi infrastrutturali anche a favore dell'agricoltura, ecc.).

In tal senso, il comparto agricolo potrebbe trarre benefici dal potenziamento delle politiche europee volte a incoraggiare lo sviluppo di prodotti di qualità e di filiera, anche mettendo il consumatore in condizione di riconoscere la provenienza non soltanto del prodotto, ma anche delle materie prime.

## LA POLITICA MARITTIMA E PER LA PESCA

L'analisi si colloca in un momento di transizione tra la programmazione 2014-2020 conclusa e l'attuale ciclo programmatico 2021-2027.

Il Programma operativo Feamp, avviato di fatto nel 2015, ha registrato un inizio non spedito in ragione dell'elevato numero delle misure previste, aventi, peraltro, una limitata dotazione di risorse. Con una provvista di poco meno di un miliardo, a tale programma è stata assegnata la missione di consolidare e sviluppare i settori della pesca e dell'acquacoltura in contesti economici, sociali e territoriali profondamente diversi.

Di fatto, la frammentazione delle misure e del correlato originario Piano finanziario ha rappresentato un limite per l'efficace attuazione degli interventi. In tale contesto, una delle principali leve utilizzate per far fronte a tale criticità è stato il ricorso alle rimodulazioni delle risorse tra priorità e tra misure.

Quanto alla nuova programmazione, l'Autorità di gestione, secondo quanto si evince dal rapporto annuale di attuazione (Raa), sembra aver considerato la problematica della eccessiva frammentazione delle misure nel corso della fase preparatoria del Programma operativo, avendo concentrato la dotazione delle risorse previste Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e all'acquacoltura (Feampa) su di un numero più limitato di interventi.

Nonostante la gestione del Feamp abbia fortemente risentito, nell'ultima parte del ciclo programmatorio, di consistenti limitazioni delle attività derivanti dall'emergenza epidemiologica e dalle conseguenze del conflitto Russia-Ucraina, l'adozione di tempestive modifiche dei piani finanziari ha consentito il raggiungimento di apprezzabili risultati di impiego della dotazione del fondo.

Tale conclusione trova conferma non solo nei positivi dati di attuazione al 31 dicembre 2023, indicativi di consistenti incrementi rispetto ai dati di chiusura dell'anno precedente, con oltre 924 milioni di impegni e 803 di pagamenti, di cui quasi 770 certificati, ma anche nella prospettiva di un ulteriore miglioramento della *performance*, stante la disposta proroga, fino al 31 luglio 2025, per la presentazione della domanda di pagamento finale del Programma.

A fronte di un giudizio complessivamente positivo della gestione finanziaria del Feamp, programma la cui chiusura contabile avverrà presumibilmente tra il 2026 e il 2027, va, tuttavia, evidenziata la presenza di alcune criticità relative alle



chiusure dei Programmi 2000-2006 e 2007-2013, rispettivamente finanziate dai fondi per la pesca Sfop e Fep. Va sottolineata l'urgenza di procedere alle necessarie verifiche e riconciliazioni non solo per evidenti esigenze di regolarità amministrativo-contabile di interventi ormai risalenti nel tempo, ma anche in considerazione della rilevanza dei pretesi crediti vantati da alcune Regioni.

Il tema della certezza dei dati contabili richiama l'attenzione sulla necessità di accelerare l'implementazione del sistema informatico Sipa allo scopo di assicurare la completa digitalizzazione delle procedure, obiettivo il cui raggiungimento potrà consentire, oltre a una riduzione degli oneri amministrativi, il miglioramento della qualità della rendicontazione e l'interoperabilità con gli altri sistemi informativi della pubblica amministrazione.

È stato poi dedicato un *focus* tematico all'attività di vigilanza svolta dal Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia costiera circa l'applicazione delle regole della politica comune della pesca, valutata positivamente, avuto riguardo sia alla capillare e dinamica organizzazione dei controlli dalla stessa assicurati lungo l'intera filiera ittica, che ai risultati conseguiti nell'attività di contrasto alla pesca illegale, presidio essenziale per la salvaguardia dell'ambiente marino.

Il secondo *focus*, dedicato al sistema antifrode del Feamp ha, invece, rivelato debolezze nell'attività di aggiornamento della formazione dei funzionari in materia di irregolarità e frodi, soprattutto in favore degli organismi intermedi, e la presenza di significativi margini di miglioramento delle misure adottate in materia di prevenzione e individuazione di irregolarità e frodi. A tal fine si suggerisce, oltre a un costante aggiornamento delle *check list* di controllo, l'utilizzo di applicativi come Arachne nonché la stipula di protocolli di collaborazione con le Capitanerie di porto e la Guardia di finanza.

Da ultimo, elementi di criticità che richiedono rapidi interventi correttivi sono stati individuati per l'Autorità di gestione e per gli organismi intermedi, nella limitata attuazione delle sezioni dei Piani integrati di attività e organizzazione dedicate all'anticorruzione e alla trasparenza, da ritenersi presidi essenziali ai fini

dell'attività di prevenzione e contrasto di irregolarità e frodi nella gestione del Feamp.

## LE IRREGOLARITÀ E LE FRODI A DANNO DEL BILANCIO DELL'UNIONE EUROPEA

L'attività di monitoraggio è stata svolta mediante l'elaborazione dei dati raccolti attraverso il coinvolgimento delle amministrazioni italiane. Un *focus* specifico è svolto, come ogni anno, sulle attività di recupero intraprese a livello nazionale relativamente ai singoli fondi europei.

Il programma antifrode dell'Unione europea è stato istituito per un periodo di sette anni, dal 2021 al 2027. Nel 2022 hanno visto la luce alcune misure chiave dirette a innalzare il livello di tutela degli interessi finanziari dell'Ue. L'Unione ha, infatti, irrobustito, attraverso finanziamenti dedicati, il complesso degli strumenti anche sostenendo l'ampliamento della formazione specializzata, lo sviluppo delle banche dati, il sostegno alla ricerca, al monitoraggio e alle analisi.

In particolare, è stato rafforzato l'utilizzo dell'Imis, attualmente impiegato da 35 paesi (Stati membri e altri beneficiari) e applicato a diversi settori, tra cui il dispositivo per la ripresa e la resilienza, l'asilo, il vicinato e la preadesione, oltre ai settori tradizionali dell'agricoltura, della coesione e della pesca. È stato anche ampliato il complessivo sforzo per le azioni di sviluppo delle capacità informatiche.

Con riguardo all'istituzione di una procura europea antifrode (Eppo), si registra nel 2022 il permanere di una non completa adesione di tutti gli Stati membri, mancandone cinque. Tale circostanza, pur non rappresentando una limitazione alle attività di Eppo, potrebbe, se non superata nel prossimo futuro, evidenziare una debolezza di uniformità nel sistema di controllo e gestione del rischio a livello unionale nella lotta antifrode.

Parimenti, permane la carenza rappresentata dalla mancanza di informazioni sul recupero amministrativo degli importi dovuti al bilancio dell'Unione, sulla cui base la Commissione dovrebbe stabilire le misure protettive e correttive.

Non risultano, inoltre, superate le differenze significative tra gli Stati membri nell'individuazione, segnalazione e monitoraggio dei casi di sospetta frode, presupposto necessario per il tempestivo fronteggiamento dei rischi emergenti e delle tendenze in materia di frode.

In un panorama sempre più complesso, il Parlamento europeo auspica una revisione e valutazione periodica dei quadri antifrode dei singoli Stati membri, quale strumento indispensabile per la mitigazione del rischio e per un'efficace ed efficiente tutela degli interessi finanziari dell'Ue; fondamentale è *“il maggiore afflusso in termini di analisi dei dati quantitativi e qualitativi in modo da superare i limiti intrinseci dei sistemi nazionali, che non sono sufficienti per contrastare gli attacchi sempre più transnazionali contro gli interessi finanziari dell'Unione”*.

Sul dispositivo per la ripresa e la resilienza, il periodo in esame ha rappresentato un momento di importante sviluppo della sua attuazione. Condizione vincolante per la validazione dei piani nazionali è stata l'adozione di efficaci ed efficienti sistemi di controllo per la tutela degli interessi finanziari. Tuttavia, dagli esiti del controllo della Corte dei conti europea, risultano debolezze nei sistemi di rendicontazione e controllo degli Stati membri, in particolare nella fase del recupero, con un rischio significativo quanto alla regolarità della spesa e all'effettiva tutela degli interessi finanziari dell'Ue ('traguardi di controllo').

Nell'elaborazione dei dati riepilogati, la Sezione si è potuta avvalere della collaborazione delle amministrazioni impegnate nella lotta ai fenomeni di irregolarità in danno del bilancio unionale e di una ormai solida base di dati statistici a livello europeo e nazionale, segnatamente, per quanto riguarda la Corte, della Banca dati (Bdu) e di Sidif.

Il tutto in un quadro di strategia europea e nazionale di lotta alle frodi consolidato e in costante aggiornamento, nel cui ambito la Corte svolge un ruolo rilevante di tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea attraverso l'attività delle Procure contabili e delle Sezioni giurisdizionali che garantiscono una risposta addizionale rispetto a quella penale, nonché attraverso l'attività di controllo dell'azione amministrativa svolta dalla Sezione, orientata non solo al

monitoraggio delle attività di recupero attuate dagli organi di gestione e pagatori ma anche all'analisi dei fenomeni, a quella dei rischi e al controllo di gestione per valutare l'efficacia dei sistemi di prevenzione delle frodi messi in atto dalle amministrazioni coinvolte.

Per l'analisi dei dati disponibili a tutto il 2023, confrontati con quelli della precedente relazione, si conferma un *trend* di graduale crescita delle segnalazioni di irregolarità, che passano dalle 405 del 2021 (89 riferite ai Fondi strutturali e 316 alla Pac), alle 424 del 2022 (109 Fondi strutturali e 315 Pac) e alle 448 del 2023 (155 Fondi strutturali e 293 Pac), con una percentuale media di incremento del 5% annuo. La crescita ha interessato principalmente il Fondo europeo di sviluppo regionale. Da segnalare un incremento significativo degli importi da recuperare nell'anno 2023 (58,1 milioni), rispetto al 2022 (47) e al 2021 (41,8). La programmazione maggiormente interessata è quella 2014-2020, rimanendo del tutto residuali le segnalazioni sopravvenute relative a quella 2007-2013.

Sui recuperi, per la Programmazione 2007-2013, per il Fesr si registra un dato in lenta crescita pari al 43,4%, rispetto al 39,5% del precedente monitoraggio, per un importo di 177,2 milioni recuperati e 231,2 da recuperare; per il Fse si nota un leggero ma insoddisfacente aumento della percentuale di recupero dal 18 al 19,1%, pari a 733 mila euro e una somma da recuperare di 2,8 milioni; sul Fondo europeo per la pesca non vi sono aggiornamenti, la percentuale di recupero è ferma al 7,4% dell'importo da recuperare (15,2 milioni). Per gli importi recuperati per la Programmazione 2014-2020, per il Fesr quasi la metà (49,5%) dell'importo irregolare è stato recuperato, pari a 16,2 milioni, su un totale di 32,7; per il Fondo sociale europeo, la percentuale di recupero è solo del 23,8% (562 mila euro) su un ammontare totale di 2,3 milioni. I recuperi dei Fondi della politica agricola comune si attestano al 37% delle somme irregolarmente percepite (252,7 milioni su 685,6 erogati). Si conferma una generale difficoltà nei recuperi degli importi irregolarmente percepiti con basse percentuali di successo.

Per le frodi e irregolarità nella Politica agricola europea e per l'efficacia dei sistemi di prevenzione e controllo degli organismi responsabili, nel corso delle

annualità 2022 e 2023 la Sezione ha approfondito l'analisi al fine di verificare le proporzioni del fenomeno e le modalità utilizzate per ottenere, in modo fraudolento, gli aiuti europei.

Si è proceduto a confrontare, in una prospettiva pluriennale, le sentenze emesse dalle Sezioni giurisdizionali della Corte, dal 2020 al 2023, relative a illecite percezioni di sussidi in agricoltura, campionandone 248, di cui 231 di condanna. Dai dati emerge, come critica e meritevole di specifico approfondimento, la questione della inadeguatezza degli strumenti di prevenzione e controllo interno e l'assenza o inefficacia delle modalità di audit.

In proposito, l'impiego di strumenti tecnologici, anche di tipo satellitare, e di aggiornati e integrati sistemi informatici per effettuare analisi e mappature del rischio e dei soggetti è auspicabile, specialmente dove più è presente la possibilità di infiltrazioni della criminalità organizzata, anche per supportare la verifica della disponibilità giuridica dei terreni e della loro effettiva destinazione ad attività agricola e l'effettiva realizzazione di opere finanziate; la piena utilizzazione degli strumenti informatici europei (in particolare Arachne) consentirebbe importanti passi avanti. Inoltre, è importante rafforzare il coordinamento delle attività antifrode e uniformare le misure e le procedure di controllo interno a livello nazionale, anche in funzione di prevenzione della corruzione e dei conflitti d'interesse.

## I PROFILI DI MAGGIORE RILEVANZA DEGLI AUDIT DELLA CORTE DEI CONTI EUROPEA

L'art. 287 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea prevede la cooperazione delle Istituzioni nazionali di controllo dei Paesi membri con la Corte dei conti europea nell'esecuzione dei controlli sui fondi gestiti nei territori dei singoli Stati. L'applicazione della norma ha favorito la progressiva assunzione, da parte della Corte dei conti italiana, del ruolo di interlocutore collaborativo nei confronti dell'Istituzione di controllo europea.

La cooperazione si sviluppa lungo l'intero percorso degli audit finanziari e di *performance* promossi dalla Corte dei conti europea, dai contatti preliminari al

coordinamento con le amministrazioni pubbliche e i soggetti privati coinvolti fino alle visite *in loco*.

Nel corso del 2023 è stato dato ulteriore impulso all'attività di collaborazione con la Corte dei conti europea mediante la revisione e l'aggiornamento delle istruzioni operative relative al coordinamento degli audit al fine di rendere più efficace il dialogo tra le Istituzioni di controllo e per disporre di una visione costantemente aggiornata sulle principali tematiche di interesse europeo oltre che sugli esiti dell'attività svolta dalla Corte dei conti europea in Italia.

Nel 2023 gli audit della Corte dei conti europea coordinati dalla Sezione sono stati 58, di cui 20 notificati nel 2022 e 38 nel 2023.

Nella Relazione si espongono i contenuti e le conclusioni di alcuni audit di particolare interesse esitati in relazioni della Corte di conti europea pubblicate nel 2023.

## LA RICOGNIZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLE SEZIONI DI CONTROLLO REGIONALI SULLA GESTIONE DEI FONDI EUROPEI

La Relazione si chiude con la ricognizione delle analisi condotte dalle Sezioni regionali di controllo sulla gestione dei fondi europei in sede di parifica del rendiconto regionale o in relazioni sulla gestione.

Persiste una significativa difficoltà nell'impegno delle risorse e, soprattutto, nella capacità di spesa. Questo fenomeno si accentua in alcune regioni del Sud dove si divarica considerevolmente il rapporto fra il tasso di impegno e di pagamento. Pertanto, se è vero che la spendita delle risorse soggiace alla 'regola  $n+3$ ', la significativa differenza tra tasso di impegno e quello di pagamento potrebbe essere sintomatica di una distonia tra una buona capacità progettuale e quella di attuazione dei programmi. Il rischio conseguente è il disimpegno e, quindi, la perdita delle risorse.

I problemi in sede di attuazione possono essere ricondotti a una pluralità di fattori, potenzialmente attribuibili non soltanto alle amministrazioni, ma anche ai percettori e ai differenti *stakeholder*. Nondimeno, i dati suggeriscono, nel complesso, l'esistenza di ampi margini di miglioramento, ambiti nei quali

L'amministrazione deve attivamente mobilitarsi, assicurando con prontezza il disbrigo degli adempimenti di competenza. In tal senso, potrebbe giovare l'introduzione di nuovi meccanismi incentivanti, volti a stimolare le strutture anche a operare con velocità di esecuzione superiore a quella minima prevista dalle norme. Sul versante opposto, condotte negligenti causative di sottoutilizzo delle risorse richiederebbero di valutare le responsabilità degli amministratori. Tali fattori saranno particolarmente rilevanti nel quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

Per quanto, infine, concerne i controlli, gli organismi preposti nella *governance* multilivello hanno svolto una pragmatica attività, rilevando irregolarità in modo mirato. A tal fine, si segnala l'importanza di un controllo sinergico tra tutti gli organismi coinvolti, al fine di potenziare gli interventi e ottimizzare l'uso delle risorse amministrative.

## I - RAPPORTI FINANZIARI TRA L'ITALIA E L'UNIONE EUROPEA

**Premessa. La nuova fisionomia del bilancio dell'Unione europea nel tempo della "crisi permanente"**

**1. Il finanziamento del bilancio europeo** - 1.1 *Le Risorse proprie: flussi di entrata al bilancio* - 1.2 *Il controllo sulle entrate unionali afferenti al bilancio Ue*

**2. La spesa nel bilancio europeo** - 2.1 *Accreditamenti, Quadro finanziario pluriennale e Next generation Eu* - 2.1.1 *Gli accreditamenti agli Stati membri nell'ambito del Qfp 2021-2027* - 2.1.2 *Gli accreditamenti dall'Ue agli Stati membri a valere sul Next generation Eu*

**3. I flussi finanziari tra l'Italia e l'Unione europea fra innovazioni e continuità** - 3.1. *La posizione netta dell'Italia nei dati della Commissione europea e della Ragioneria generale dello Stato: il significato di un raffronto (possibile?) nel nuovo contesto di bilancio* - 3.2 *La contribuzione dell'Italia all'Unione europea nei flussi finanziari della Ragioneria generale dello Stato*

**4. Ulteriori fattori di interesse finanziario nei rapporti tra Italia ed Unione: le conseguenze del contenzioso tra l'Italia e l'Unione europea** - 4.1 *Le procedure di infrazione* - 4.2 *Le sanzioni conseguenti alle seconde condanne*

**5. La tutela dell'erario europeo** - 5.1 *Le principali azioni di tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea* - 5.2 *La tutela delle Risorse proprie tradizionali* - 5.2.1 *I dati sulle irregolarità e frodi afferenti alle entrate dell'Unione: risultanze comparative tra Stati membri* - 5.2.2 *L'attività dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli in materia di risorse proprie tradizionali e contrasto alle frodi. Dati statistici* - 5.2.3 *Irregolarità e frodi nella risorsa Iva: le principali misure di contrasto all'evasione nei dati dell'amministrazione finanziaria e delle Agenzie fiscali* - 5.2.4 *Il gap dell'Iva nell'analisi della Commissione europea.*

**Considerazioni conclusive**

**Premessa. La nuova fisionomia del bilancio dell'Unione europea nel tempo della crisi permanente**

Nelle scorse edizioni della presente Relazione, si è data ampia evidenza alla portata sistematica e strutturale delle innovazioni recate, nell'architettura di bilancio dell'Ue (e, di riflesso, nei sistemi di finanza pubblica degli Stati membri) dalla introduzione del nuovo Quadro finanziario pluriennale (Qfp) 2021-2027.

L'analisi condotta da questa Sezione in vista del referto annuale al Parlamento ha seguito le varie fasi della riforma e ha accompagnato, con le proprie letture e interpretazioni, la sua formazione, inaugurazione e prima applicazione.



Da una fase di lunga (e talora stagnante) ricerca del compromesso fra i *partner* europei in ordine ad alcune, pur limitate, proposte di modifica degli strumenti di bilancio (specialmente in tema di risorse proprie), si è passati, tramite l'accelerazione imposta dalla contingenza senza precedenti rappresentata dal Covid-19, a una configurazione rinnovata su punti qualificanti: la Relazione ha, nelle precedenti edizioni, posto l'accento, in particolare, sul meccanismo di finanziamento (di una componente) del Rrf (Recovery and Resilience Facility) che, per via del ricorso al mercato, apre la breccia a una riconfigurazione dell'intero paradigma attraverso il quale è possibile rappresentare il finanziamento dell'Unione. Si è già avuto modo di definire questo un passaggio da un bilancio "chiuso" ad uno "aperto"; si coglie l'occasione per evidenziare ancora una volta che un simile passaggio rende meno significative, rispetto al passato, operazioni di analisi dei flussi miranti a lumeggiare la posizione di contributore, o al contrario di percettore (o prenditore), netto assunta dall'Italia.

Nonostante le dimensioni imponenti dello sforzo di *fiscal policy* messo in campo con il Qfp 2021-2027 - la cui componente più vistosa, ma tutt'altro che assorbente, e nemmeno preponderante in termini quantitativi, è rappresentata, come noto, dal Ngeu -, l'incalzare di nuove emergenze geopolitiche, prima fra tutte il conflitto russo-ucraino, e l'insorgere di forti e durevoli pressioni inflazionistiche, hanno sottoposto il bilancio unionale a tensioni inattese e costretto a una serie di correzioni anche molto rilevanti in punto di reperimento e destinazione di nuove risorse.

Ciò ha comportato un ripensamento delle priorità e delle funzionalizzazioni dei fondi disponibili, che, pur mantenendo l'ambizione di orientarsi verso obiettivi di lungo termine, focalizzati soprattutto sulla lotta al cambiamento climatico e sulla transizione verde e digitale, hanno visto in parte mutare le sfumature interpretative di questi obiettivi: ad esempio, ponendo l'attenzione sulla *sicurezza* energetica.

Questo ripensamento si è concretizzato in una proposta di revisione intermedia del Qfp che, sia pur collocandosi cronologicamente al di fuori

dell'arco temporale di osservazione della presente Relazione, ne costituisce il punto di fuga implicito e orienterà necessariamente le prossime traiettorie di analisi.

La proposta, avanzata formalmente dalla Commissione il 20 giugno 2023, ha ricevuto l'approvazione definitiva da parte del Consiglio il 28 febbraio 2024 e si applicherà retroattivamente dal 1° gennaio 2024<sup>1</sup>.

Il bilancio a lungo termine, per effetto di questa revisione, sarà incrementato di circa 64,6 miliardi di finanziamenti aggiuntivi.

Una parte considerevole di questa nuova leva di politica economica viene destinata al c.d. Strumento per l'Ucraina: circa 50 miliardi dei quali 17 a titolo di sovvenzioni e 33 a titolo di prestiti.

La seconda voce più importante della revisione è occupata dall'aumento dei fondi per la gestione dei flussi migratori e per il partenariato internazionale (in particolare, con i Paesi dei Balcani occidentali).

Viene istituita una piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa, denominata Step, che sarà finanziata prevalentemente tramite fondi esistenti, a cominciare da quelli della Politica di coesione. Va, in proposito, evidenziato come, secondo quanto si diceva poc'anzi, nell'ambito di campi di impegno "tradizionale" (le tecnologie pulite, il digitale) compaiono enfasi innovative: ad esempio, sulla *sovranità tecnologica* europea (ad alcuni progetti verrà attribuito un "marchio di qualità" denominato "marchio di sovranità"). Ciò si traduce in una funzionalizzazione specifica degli interventi verso settori quali il c.d. *deep tech*. Nell'ambito della piattaforma Step si collocano anche investimenti che saranno canalizzati verso il Fondo europeo per la difesa, per un ammontare di circa 1,5 miliardi.

Mette conto segnalare anche l'introduzione di uno strumento destinato a finanziare eventuali maggiori interessi, da corrispondere nell'ambito del Ngeu (che si finanzia in parte tramite il ricorso al mercato). Nella procedura annuale di

---

<sup>1</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2024/02/28/eu-long-term-budget-for-2021-2027-council-concludes-the-mid-term-revision/>.

bilancio, il Consiglio valuterà l'adeguatezza delle risorse disponibili per il pagamento degli interessi di cui si è detto. Ove le risorse di base e quelle "mobilitabili" nell'ambito del nuovo strumento non siano sufficienti, si apprezzerà l'emergere di nuove dimensioni di flessibilità di bilancio, secondo una dinamica che si è già avuto modo di commentare e rappresentare in passato ed ora pare destinata a trovare piena conferma.

In definitiva, il bilancio Ue si pone sempre più come perno della politica economica su più dimensioni, assolvendo anche per l'Unione, in misura sempre più visibile rispetto al passato, a una funzione di programmazione, distribuzione e governo di risorse finanziarie avente carattere di onnicomprensività e centralità. Tutto ciò si accompagna alla, sotto molti aspetti difficile, ricerca di una nuova dimensione dell'azione dell'Unione in un mondo frammentario, multipolare, attraversato da sfide e frizioni che si moltiplicano. Il Qfp, come risultante dalla revisione di metà ciclo, rappresenta - si potrebbe dire - la proiezione in termini finanziari del percorso di una identità istituzionale europea che deve necessariamente rigenerarsi per rispondere adeguatamente alle esigenze del presente e del prossimo futuro.

## **1. Il finanziamento del bilancio europeo**

### *1.1 Le risorse proprie: flussi di entrata al bilancio*

Il principio del pareggio tra entrate e spese<sup>2</sup>, riaffermato nel quadro vigente dall'art. 310 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue), implica l'impegno da parte degli Stati membri ad assicurare un flusso di entrate commisurato alle necessità di bilancio, così come individuate *ex ante* ad opera del Quadro finanziario pluriennale (Qfp), che fissa, per un periodo di sette anni, gli ambiti prioritari di intervento e i relativi massimali di spesa.

Nell'ambito della cornice disegnata dal citato Qfp, il Parlamento europeo ed il Consiglio, su proposta della Commissione, approvano poi i bilanci annuali.

---

<sup>2</sup> In base al principio di pareggio, il totale delle entrate dell'Unione iscritte nel bilancio deve essere uguale al totale delle spese dell'Unione iscritte nel bilancio.

Ai sensi dell'art. 311 Tfeue, paragrafo 2, il bilancio unionale, fatte salve le altre entrate, è finanziato integralmente tramite le c.d. risorse proprie. Sono considerate tali:

- le risorse proprie tradizionali (Rpt), costituite essenzialmente dai dazi doganali all'importazione di beni da Paesi terzi secondo aliquote determinate nella tariffa doganale comune, dai dazi agricoli nonché dai contributi nel settore dello zucchero (detratto un rimborso, detto aggio, agli Stati membri per oneri di accertamento e riscossione<sup>3</sup>);
- la risorsa Iva, che consiste in una percentuale del gettito stimato dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) degli Stati membri che è trasferita all'Unione. Essa è rappresentata da un'aliquota dello 0,3% applicata a una base imponibile resa uniforme mediante una tecnica di armonizzazione fondata su di un meccanismo di calcolo prestabilito, al fine di correggerne il carattere potenzialmente regressivo<sup>4</sup>. Nell'ambito del nuovo Qfp 2021-2027, la risorsa Iva ha subito delle modifiche finalizzate alla semplificazione gli oneri amministrativi a carico sia dell'Ue che delle amministrazioni degli Stati membri<sup>5</sup>;
- la risorsa Rnl, costituita da un prelievo sul reddito nazionale lordo (Rnl) degli Stati membri, secondo un'aliquota uniforme stabilita ogni anno nel quadro della procedura di bilancio. Il suo ammontare varia di anno in anno in funzione delle entrate complessive necessarie per coprire le spese del bilancio unionale, tenuto conto degli importi provenienti dalle altre fonti. La risorsa Rnl (detta anche "complementare") è, pertanto, utilizzata come fonte "residuale", per riequilibrare il bilancio dell'Ue. In origine, essa avrebbe dovuto essere versata solo nel caso in cui le altre risorse proprie non fossero risultate sufficienti a coprire le

---

<sup>3</sup> Nel periodo 2021-2027, gli Stati membri trattengono il 25% dei dazi doganali riscossi. L'incremento dell'aggio rispetto al 20% applicato nel settennio precedente si reputa possa costituire un incentivo per gli Stati a garantire una riscossione diligente degli importi dovuti (ogni Stato è responsabile della riscossione dei dazi doganali, conformemente alle norme stabilite dal regolamento del Consiglio n. 609/2014).

<sup>4</sup> Le basi Iva di ciascuno Stato membro sono livellate al 50% della base del reddito nazionale lordo (Rnl) di ciascun Paese, al fine di limitare gli aspetti regressivi della risorsa basata sull'Iva.

<sup>5</sup> La semplificazione comporta: a) la correzione della base Iva soltanto a portata territoriale nei pochi casi previsti dal Trattato e per le violazioni della direttiva Iva; b) l'applicazione in ciascuno Stato membro dell'aliquota Iva media ponderata del 2016 per tutto il periodo 2021-2027.

spese, ma, come diffusamente evidenziato successivamente, attualmente essa finanzia grande parte del bilancio dell'Ue<sup>6</sup>;

- la risorsa propria della plastica, in vigore dal 1° gennaio 2021<sup>7</sup>. Si tratta di un contributo calcolato sulla base dei rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati. Essa è stata introdotta come nuova fonte di entrata per il bilancio dell'Ue del periodo 2021-2027. In particolare, il contributo è calcolato applicando al peso dei rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati un'aliquota uniforme di prelievo di 0,80 euro per chilogrammo<sup>8</sup>. Tale risorsa propria è fortemente legata alle attuali priorità politiche dell'Unione, che ha tra i propri obiettivi primari l'incentivo a ridurre i rifiuti di imballaggio e a stimolare la transizione dell'Europa verso un'economia circolare da parte degli Stati membri, in attuazione della c.d. Strategia europea sulla plastica.

Con riguardo ai complessivi valori di partecipazione finanziaria, e quindi di apporto di risorse proprie al bilancio unionale, nelle tabelle che seguono vengono evidenziati i flussi registrati e afferenti ai rapporti intercorsi tra Unione europea e Stati membri. Dall'esame dei valori di dettaglio emerge che l'ammontare di versamenti effettuati dagli Stati membri al bilancio dell'Ue a titolo di risorse proprie, nel 2022, è stato di circa 155,8 miliardi, in leggera flessione (-1,8%)

---

<sup>6</sup> Dal punto di vista dei meccanismi contabili, il finanziamento del bilancio unionale attraverso le risorse proprie si realizza mediante il versamento dagli Stati membri all'Unione europea degli importi riferiti alle singole entrate, su un conto esente da spese, aperto a nome della Commissione presso i rispettivi Ministeri del tesoro (regolamento (Cee, Euratom) n. 1552/89 del Consiglio del 29/05/1989, art. 9.1). Le risorse proprie tradizionali vengono iscritte entro il primo giorno feriale dopo il 19 del secondo mese successivo a quello in cui il diritto è stato accertato (ovvero dopo il 19 del secondo mese successivo alla riscossione, allorché si tratti di diritti iscritti in contabilità separata, in quanto soltanto accertati, oppure risultati privi di garanzia). L'iscrizione delle risorse proprie Iva e Rnl, invece, è effettuata entro il primo giorno feriale di ogni mese, in ragione di un dodicesimo dei pertinenti importi di bilancio dei singoli Stati membri. Il calcolo dei contributi dovuti dagli Stati membri a titolo di Rnl è effettuato mediante l'applicazione di un'aliquota uniforme a dati previsionali Rnl, previamente concordati fra la Commissione e gli Stati membri. I contributi vengono poi corretti in aumento o in diminuzione quando i dati Rnl sono conosciuti in via definitiva.

<sup>7</sup> Nell'ambito del Qfp 2021-2027, la nuova decisione sulle risorse proprie (decisione (Ue, Euratom) 2020/2053 del Consiglio) è entrata in vigore il 1° giugno 2021 e applicata retroattivamente a decorrere dal 1° gennaio 2021, in seguito al completamento del processo di ratifica degli Stati membri nei rispettivi ordinamenti. Tale decisione, oltre ad aver introdotto la nuova risorsa propria sulla plastica, ha conservato le tre principali fonti di entrata preesistenti.

<sup>8</sup> I contributi sono calcolati sulla base dei dati che gli Stati membri raccolgono e forniscono all'Eurostat nell'ambito degli obblighi di comunicazione esistenti sulla base della direttiva sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (direttiva 94/62/Ce) e della relativa decisione di esecuzione (decisione (Ue) 2019/665). Essendo i dati esatti comunicati a Eurostat nel luglio dell'anno n+2, la Commissione europea calcola in un primo momento i contributi sulla base di previsioni da concordare insieme agli Stati membri, per poi procedere all'adeguamento dei calcoli una volta disponibili i dati definitivi.

rispetto all'anno precedente. Nel complesso, si osserva che tra il 2016 e il 2022 l'incremento percentuale delle somme versate a titolo di risorse proprie è stato del 17,8%: il picco del periodo è costituito dal 2020, che rappresenta il culmine di un *trend* ascendente avviato dal 2018.

La tabella seguente mostra la serie storica nel totale dei versamenti degli Stati membri al bilancio europeo, distinti per tipologia di risorse, nel periodo 2016-2022<sup>9</sup>.

**Tabella 1 - Versamenti degli Stati membri all'Ue nel periodo 2016-2022**  
(milioni di euro)

	Eu-28								Eu-27				Variaz. % 2021-2022	Variaz. % del periodo		
	2016		2017		2018		2019		2020		2021				2022	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%		
Rpt (al netto degli oneri di riscossione) *	20.094,1	13,9%	20.459,1	14,7%	20.231,6	12,8%	21.364,5	13,0%	19.866,5	11,4%	19.037,7	7,9%	25.856,4	10,5%	35,8%	28,7%
Risorsa Iva	15.895,1	11,0%	16.947,3	12,2%	17.624,8	11,1%	18.104,8	11,0%	17.834,2	10,2%	17.933,9	7,5%	19.665,7	8,0%	9,7%	23,7%
Risorsa Rnl **	95.578,4	66,3%	78.620,0	56,6%	105.780,0	66,7%	108.820,3	66,4%	125.393,2	71,9%	115.830,1	48,3%	103.899,0	42,4%	-10,3%	8,7%
Risorsa propria plastica											5.830,5	2,4%	6.337,3	2,6%		
Correzione Uk	626,1	0,4%	102,9	0,1%	0,9	0,0%	-80,9	0,0%	169,0	0,1%						
Correzioni altri Paesi	-19,5	0,0%	-701,5	-0,5%	-1.282,1	-0,8%	-3.441,3	-2,1%	-3.173,0	-1,8%						
Aggiustamenti saldi totali											3,40	0,0%	-0,1		-102,9%	
<b>Totale Rp</b>	<b>132.174,2</b>	<b>91,7%</b>	<b>115.427,8</b>	<b>83,0%</b>	<b>142.355,2</b>	<b>89,7%</b>	<b>144.767,4</b>	<b>88,3%</b>	<b>160.089,9</b>	<b>91,8%</b>	<b>158.635,6</b>	<b>66,2%</b>	<b>155.758,3</b>	<b>63,5%</b>	<b>-1,8%</b>	<b>17,8%</b>
<i>Var. % su anno precedente</i>		<i>-3,8%</i>		<i>-12,7%</i>		<i>23,3%</i>		<i>1,7%</i>		<i>10,6%</i>		<i>-0,9%</i>		<i>-1,8%</i>		
Altri proventi	1.349,1	0,9%	17.191,0	12,4%	15.731,7	9,9%	17.347,1	10,6%	10.997,3	6,3%						
Surplus anno preced.	10.565,8	7,3%	6.404,5	4,6%	555,5	0,4%	1.803,0	1,1%	3.218,4	1,8%	1.768,6	0,7%	3.227,1	1,3%	82,5%	-69,5%
Garanzie di bil., op. assunzione ed erogazione											55.500,8	23,2%	62.203,0	25,4%	12,1%	
Altri flussi in entrata											23.691,0	9,9%	24.076,4	9,8%	1,6%	
<b>Totale entrate</b>	<b>144.089,1</b>	<b>100,0%</b>	<b>139.023,3</b>	<b>100,0%</b>	<b>158.642,4</b>	<b>100,0%</b>	<b>163.917,5</b>	<b>100,0%</b>	<b>174.305,6</b>	<b>100,0%</b>	<b>239.596,0</b>	<b>100,0%</b>	<b>245.264,8</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,4%</b>	<b>70,2%</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati della Commissione europea relativi alle spese e alle entrate nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

\* Per l'anno 2022, il dato della risorsa Rpt è comprensivo di 608,1 milioni di Rpt "non-Ue", che include i dazi doganali riscossi dal Regno Unito entrati nel budget unionale del 2022.

\*\* Per l'anno 2022, il dato della risorsa Rnl è comprensiva di 18,6 milioni di aggiustamenti lordi nella contribuzione Rnl annua concessi ad alcuni Stati membri.

Ove si considerino anche il *surplus* dell'anno precedente, le garanzie di bilancio e le operazioni di assunzione/erogazione prestiti (Ngeu) e gli altri flussi in entrata, il totale delle risorse disponibili nel 2022 ammonta a 245,3 miliardi, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (+2,4%). Questo incremento è da

<sup>9</sup> Il Regno Unito, nonostante abbia cessato di essere uno Stato membro dell'Ue a partire dal 1° febbraio 2020, ha continuato fino al 31 dicembre 2020 (periodo di transizione) a contribuire al bilancio dell'Unione e a trarne beneficio, come se fosse ancora uno Stato membro. Sulla base, infatti, della conclusione dell'accordo sul recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione europea e dalla Comunità europea dell'energia atomica (c.d. "Accordo sul recesso"), il Regno Unito si è impegnato ad onorare tutti i propri obblighi finanziari derivanti dal fatto di essere stato uno Stato membro dell'Ue, nel quadro dei precedenti quadri finanziari pluriennali.

imputarsi prevalentemente alle operazioni legate al Ngeu, con un apparente innalzamento del valore di riferimento nel 2022, rispetto al periodo 2016-2022. Allo stesso tempo, l'incidenza delle risorse proprie rispetto al totale complessivo delle entrate continua a diminuire, costituendo nel 2022 il 63,5%, ossia il livello di gran lunga più basso nel periodo considerato.

### *1.2 Il controllo sulle entrate unionali afferenti al bilancio Ue*

Il controllo del bilancio unionale è condotto nell'ambito di ciascuno Stato membro e da parte di ogni Istituzione dell'Unione.

Per quanto attiene all'affidabilità dei conti e, più specificatamente per i fini che qui rilevano, delle entrate, la relazione annuale della Corte dei conti europea (Eca) sull'esecuzione del bilancio dell'Unione fornisce una sintesi delle risultanze degli audit condotti dall'Eca sull'affidabilità dei conti e sulla legittimità e regolarità delle operazioni, prendendo in esame sia le entrate che le spese. La citata relazione presenta altresì la dichiarazione di affidabilità con cui l'Eca valuta se i conti dell'Ue sono affidabili e se le risorse di bilancio unionale sono state utilizzate conformemente alla normativa applicabile<sup>10</sup>. Si tratta principalmente di verifiche sulle operazioni che sono alla base dei conti dell'Ue e sui sistemi impiegati dalla Commissione europea e dagli Stati membri per calcolare e riscuotere le entrate.

Nella relazione Eca relativa all'esercizio finanziario 2022, la Corte dei conti europea ha giudicato le entrate alla base dei conti per l'esercizio chiuso al 31

---

<sup>10</sup> La relazione annuale e la dichiarazione di affidabilità della Corte dei conti europea costituisce uno dei documenti fondamentali su cui il Consiglio basa la raccomandazione al Parlamento ai fini del discarico annuale del bilancio unionale. Ogni anno, il Parlamento valuta l'esecuzione del bilancio relativo all'esercizio finanziario n-2, al fine di concedere il discarico alla Commissione europea, alle altre istituzioni europee e alle agenzie decentrate dell'Unione.

La relazione annuale della Corte sull'esecuzione del bilancio dell'Ue prende in esame sia le spese che le entrate, in virtù degli artt. 285-287 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue). L'art. 287, par 2, prevede tra l'altro che "il controllo delle entrate si effettua in base agli accertamenti ed ai versamenti delle entrate all'Unione". Nell'analisi della Corte, le entrate comprendono risorse proprie, entrate con destinazione specifica esterna utilizzate per finanziare le spese relative al dispositivo per la ripresa e la resilienza e altre entrate (le principali sono i contributi e le restituzioni nel quadro degli accordi e programmi dell'Unione). Nel 2022, la popolazione di audit considerata dalla Corte per le entrate è ammontata a 245,3 miliardi di euro. Si v. Corte dei conti europea, Relazione sull'esecuzione del bilancio dell'Ue per l'esercizio finanziario 2022, Lussemburgo, 2023, pag. 29.

dicembre 2022 come rilevanti, legittime e regolari sotto tutti gli aspetti<sup>11</sup>. Secondo le risultanze degli audit condotti dall'Eca, le operazioni sottostanti alle entrate, registrate al bilancio Ue, non sono inficiate da un livello rilevante di errore e i sistemi di gestione delle entrate sono generalmente efficaci<sup>12</sup>.

La relazione Eca in argomento riporta anche i dati relativi al numero di riserve Rnl, riserve Iva e osservazioni aperte Rpt pendenti al 31.12.2022 per ciascun Stato membro. Secondo la procedura attualmente in vigore, qualora la Commissione rilevi un'inosservanza della disciplina in materia, deve emettere delle c.d. riserve (per le fattispecie relative all'Rnl e all'Iva) o delle c.d. Osservazioni (per le fattispecie relative alle Rpt).

Il numero di casi pendenti al 31.12.2022 per l'Ue-28<sup>13</sup> è inferiore a quello rilevato al 31.12.2021, sia per le riserve Rnl, che per le riserve Iva e le osservazioni aperte Rpt<sup>14</sup>. L'Eca evidenzia, tuttavia, il persistere di debolezze nella gestione di questi casi da parte della Commissione, soprattutto con riferimento alla risoluzione delle riserve Iva di lunga data, ossia pendenti da oltre cinque anni.

Per quanto riguarda l'Italia, al 31.12.2022, emerge una situazione in complessivo peggioramento rispetto al 31.12.2021: risultano 3 casi pendenti relativamente alle riserve Rnl (nel 2021 non ve ne erano), 4 casi di riserve Iva (come nel 2021) e 8 casi di osservazioni aperte Rpt (nel 2020 erano 9)<sup>15</sup>.

## 2. La spesa nel bilancio europeo

### 2.1 Accredamenti, Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e Next generation Eu

I Quadri finanziari pluriennali traducono in termini finanziari e giuridici le priorità politiche stabilite dall'Unione, relativamente ad un arco temporale di un

---

<sup>11</sup> Corte dei conti europea, Relazione sull'esecuzione del bilancio dell'Ue per l'esercizio finanziario 2022, cit., pag. 14.

<sup>12</sup> Corte dei conti europea, Relazione sull'esecuzione del bilancio dell'Ue per l'esercizio finanziario 2022, cit., pag. 31.

<sup>13</sup> I dati rilevati dall'Eca in tale ambito sono comprensivi anche del Regno Unito.

<sup>14</sup> Al 31.12.2022, il numero complessivo di casi è 502, di cui 283 osservazioni aperte Rpt, 81 riserve Iva e 138 riserve Rnl. Al 31.12.2021, il numero complessivo era 647, di cui 304 osservazioni aperte Rpt, 82 riserve Iva e 261 riserve Rnl.

<sup>15</sup> Al 31.12.2022, l'Italia si colloca in 14° posizione per numero complessivo di casi pendenti nell'Ue-28. Corte dei conti europea, Relazione sull'esecuzione del bilancio dell'Ue per l'esercizio finanziario 2022, cit., pag. 203.



settennio. I Qfp istituiti sinora sono sei, incluso quello dell'attuale periodo 2021-2027, che risulta articolato in sette rubriche di spesa.

Il bilancio pluriennale dell'Ue 2021-2027 prevede risorse pari a 1.214,1 miliardi di impegni a prezzi correnti<sup>16</sup> (1.074 miliardi a prezzi 2018). Ad esso si affianca lo strumento temporaneo per la ripresa cd. Next generation Eu, di importo pari a 806,9 a prezzi correnti (750 miliardi a prezzi del 2018). La complessiva spesa dell'Ue per il periodo 2021-2027, pertanto, ammonta a circa 2.021 miliardi a prezzi correnti (1.824,3 miliardi a prezzi del 2018)<sup>17</sup>.

Il vigente bilancio, "rafforzato" dalle risorse a titolo di Next generation Eu, intende fornire all'Ue i mezzi necessari per far fronte alle conseguenze della crisi causata dalla pandemia da Covid-19 e, allo stesso tempo - fatte salve le prospettive di revisione di cui si è dato conto - avviare la trasformazione dell'Unione verso il raggiungimento delle priorità politiche individuate, tra le quali, in particolare, spiccano la transizione verde e la trasformazione digitale.

L'architettura del Qfp 2021-2027 è stata definita, dal punto di vista tecnico, con l'obiettivo di garantire maggiore trasparenza riguardo alle finalità del bilancio unionale e al contributo fornito dalle sue diverse componenti. I programmi sono organizzati attorno a quelle priorità di spesa tematiche che sono state ritenute "principali" e che corrispondono alle c.d. rubriche nella formale rappresentazione di bilancio. All'interno di ciascuna priorità, i programmi sono riuniti in *cluster* che si riflettono nei titoli del bilancio annuale<sup>18</sup>.

---

<sup>16</sup> Allegato alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Adeguamento tecnico del quadro finanziario pluriennale per il 2023 conformemente all'articolo 4 del regolamento (Ue, Euratom) 2020/2093 del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027", Com(2022) 266 *final* del 7 giugno 2022.

<sup>17</sup> In seguito all'adozione dell'attuale Qfp, l'Ue ha affrontato sfide senza precedenti e inaspettate, come le conseguenze della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e l'accelerazione dell'inflazione e dei tassi di interesse. Per questo motivo, al fine di rafforzare il bilancio dell'Ue in alcuni settori prioritari, nel febbraio 2024 sono stati approvati tre nuovi regolamenti: a) il regolamento (Ue, Euratom) 2024/765 del Consiglio del 29 febbraio 2024, recante modifica del regolamento (Ue, Euratom) 2020/2093 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027; b) il regolamento (Ue) 2024/795 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 febbraio 2024, che istituisce la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (Step) e modifica la direttiva 2003/87/Ce e i regolamenti (Ue) 2021/1058, (Ue) 2021/1056, (Ue) 2021/1057, (Ue) n. 1303/2013, (Ue) n. 223/2014, (Ue) 2021/1060, (Ue) 2021/523, (Ue) 2021/695, (Ue) 2021/697 e (Ue) 2021/241; c) il regolamento (Ue) 2024/792 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 febbraio 2024 che istituisce lo strumento per l'Ucraina.

<sup>18</sup> Comunicazione della Commissione "Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende- Quadro finanziario pluriennale 2021-2027", Com(2018) 321 *final*.

Ai fini del presente referto e per meglio evidenziare la diversità funzionale dei valori di flusso, saranno presentati separatamente, nel par. 2.1.1, i dati relativi ai c.d. "Accreditamenti dall'Unione agli Stati membri" nell'ambito del citato Qfp (nel prosieguo, accreditamenti), e, nel par. 2.1.2, i dati relativi agli accreditamenti effettuati agli Stati membri a valere sul Next generation Eu.

#### 2.1.1 Gli accreditamenti agli Stati membri nell'ambito del Qfp 2021-2027

Le tabelle che seguono riepilogano ed evidenziano gli accreditamenti dell'Unione in favore degli Stati membri, a valere sul Qfp negli anni 2014-2022<sup>19</sup>.

In conseguenza del nuovo approccio del bilancio unionale, delle priorità politiche adottate e dell'intervento di nuove e differenti misure di spesa (quali ad esempio quelle apportate dal Ngeu), a partire dal 2021 i dati pubblicati per la rappresentazione delle spese nel Qfp 2021-2027 presentano una nuova prospettiva rispetto al precedente settennato. Questa circostanza comporta una limitata confrontabilità dei dati, in termini di serie storica.

Si riportano, quindi, per completezza e per consentire comunque un confronto dei flussi finanziari in entrata, per quanto ciò sia reso possibile dalla nuova struttura, la tabella relativa al settennato 2014-2020 (già pubblicata nelle relazioni annuali precedenti) ed i dati relativi agli accreditamenti in favore degli Stati membri negli anni 2021 e 2022 a valere sul Qfp 2021-2027, per titoli di spesa.

---

<sup>19</sup> Sono escluse dalla tabella le spese relative a "l'Ue come attore globale", le spese di amministrazione, le compensazioni e le riserve negative.

**Tabella 2 - Accreditementi dall'Ue agli Stati membri per rubriche di spesa.  
Periodo 2014-2020 (milioni di euro)**

	Eu-28														Variaz. % nel settennio
	2014	%	2015	%	2016	%	2017	%	2018	%	2019	%	2020	%	
1.a Competitività	9.634,0	8,0	13.032,7	10,6	14.518,0	13,2	15.631,2	15,1	16.311,6	13,4%	17.280,3	13,7%	18.604,4	13,4%	93%
1.b Coesione	54.072,8	44,8	50.872,9	41,5	37.579,4	34,2	29.660,3	28,6	46.412,8	38,1%	47.423,9	37,7%	55.468,4	40,0%	3%
2. Risorse naturali	54.989,9	45,5	56.486,0	46,1	54.732,6	49,9	54.357,6	52,5	56.103,8	46,0%	57.630,6	45,8%	58.754,4	42,3%	7%
3. Sicurezza e cittadinanza	1.646,5	1,4	1.935,0	1,6	2.915,1	2,7	2.696,0	2,6	2.904,8	2,4%	3.081,9	2,5%	4.888,6	3,5%	197%
9. Strumenti speciali	426,7	0,4	192,2	0,2	33,4	0,0	1.272,8	1,2	157,4	0,1%	295,0	0,2%	1.106,2	0,8%	159%
<b>Totale</b>	<b>120.769,9</b>	<b>100,0</b>	<b>122.518,8</b>	<b>100,0</b>	<b>109.778,5</b>	<b>100,0</b>	<b>103.617,9</b>	<b>100,0</b>	<b>121.890,4</b>	<b>100,0%</b>	<b>125.711,7</b>	<b>100,0%</b>	<b>138.822,0</b>	<b>100,0%</b>	<b>15%</b>
<i>Variaz. % sull'anno precedente</i>		<i>0,0%</i>		<i>1,4%</i>		<i>-10,4%</i>		<i>-5,6%</i>		<i>17,6%</i>		<i>3,1%</i>		<i>10,4%</i>	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati relativi alle spese ed alle entrate nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 pubblicati dalla Commissione europea

**Tabella 3 - Accreditementi dall'Ue agli Stati membri per rubriche di spesa.  
Anni 2021-2022 (milioni di euro)**

	2021		2022		Variaz. % 2021-2022	
	Eu-27	Italia	Eu-27	Italia	Eu-27	Italia
1. Mercato unico, innovazione e a genda digitale	13.323,9	1.437,9	17.852,7	1.939,8	34,0%	34,9%
1.0.1 Cluster 01 - Ricerca e innovazione	8.072,6	781,4	11.463,9	1.126,0	42,0%	44,1%
1.0.2 Cluster 02 - Investimenti strategici europei	2.351,2	231,5	3.685,1	401,9	56,7%	73,6%
1.0.3 Cluster 03 - Mercato unico	655,4	45,8	785,9	57,2	19,9%	24,9%
1.0.4 Cluster 04 - Spazio	2.244,7	379,3	1.917,9	354,7	-14,6%	-6,5%
2. Coesione, resilienza e valori	65.572,3	9.225,4	60.668,4	6.295,2	-7,5%	-31,8%
2.1 Coesione economica, sociale e territoriale	61.859,0	8.814,0	55.703,8	5.700,7	-10,0%	-35,3%
2.1.1 Cluster 05 - Sviluppo regionale e coesione	45.684,3	5.831,6	42.478,4	4.021,0	-7,0%	-31,0%
2.1.3 Cluster 07 - Investire nelle persone, nella coesione sociale e nei valori	16.174,7	2.982,4	13.225,4	1.679,7	-18,2%	-43,7%
2.2 Resilienza e valori	3.713,2	411,5	4.964,6	594,5	33,7%	44,5%
2.2.1 Cluster 05 - Sviluppo regionale e coesione	37,9	0,1	41,1	0,2	8,4%	59,7%
2.2.2 Cluster 06 - Ripresa e resilienza	1.089,3	146,3	709,5	144,7	-34,9%	-1,1%
2.2.3 Cluster 07 - Investire nelle persone, nella coesione sociale e nei valori	2.586,1	265,0	4.214,0	449,6	63,0%	69,7%
3. Risorse naturali e ambiente	54.890,5	5.460,1	55.342,2	5.694,0	0,8%	4,3%
3.1 Spese connesse al mercato e pagamenti diretti	40.042,7	3.885,9	40.512,7	4.025,7	1,2%	3,6%
3.1.1 Cluster 08 - Agricoltura e politica marittima	40.042,7	3.885,9	40.512,7	4.025,7	1,2%	3,6%
3.2 Altri programmi di risorse naturali e ambiente	14.847,7	1.574,2	14.829,5	1.668,2	-0,1%	6,0%
3.2.1 Cluster 08 - Agricoltura e politica marittima	14.384,8	1.515,5	14.264,3	1.605,7	-0,8%	6,0%
3.2.2 Cluster 09 - Ambiente e azione per il clima	463,0	58,7	565,1	62,5	22,1%	6,5%
4. Migrazione e gestione delle frontiere	2.350,4	163,5	2.813,8	216,4	19,7%	32,4%
4.0.1 Cluster 10 - Migrazione	1.232,3	90,6	1.303,7	109,7	5,8%	21,1%
4.0.2 Cluster 11 - Gestione delle frontiere	1.118,1	72,8	1.510,1	106,7	35,1%	46,5%
5. Sicurezza e difesa	689,0	63,1	1.110,6	95,9	61,2%	52,0%
5.0.1 Cluster 12 - Sicurezza	485,0	25,9	493,5	26,4	1,8%	2,1%
5.0.2 Cluster 13 - Difesa	204,0	37,2	617,1	69,5	202,5%	86,7%
6. Vicinato e resto del mondo	773,8	49,3	1.207,2	77,5	56,0%	57,4%
6.0.1 Cluster 14 - Azione esterna	666,8	35,9	985,1	43,1	47,7%	20,1%
6.0.2 Cluster 15 - Assistenza pre-adesione	107,0	13,4	222,1	34,5	107,6%	157,2%
7. Pubblica amministrazione europea	9.141,6	219,1	9.718,6	238,9	6,3%	9,0%
7.1 Scuole europee e pensioni	2.289,0	149,2	2.312,9	146,0	1,0%	-2,2%
7.2 Spese amministrative delle Istituzioni	6.852,7	69,9	7.405,6	92,9	8,1%	32,9%
O Strumenti al di fuori dei massimali del Qfp	0,0	0,0	0,0	0,0		
S Meccanismi di solidarietà interno/esterno dell'Ue (strumenti speciali)	1.207,4	127,2	2.584,3	34,8	114,1%	-72,6%
S.0.1 Riserva di solidarietà per gli aiuti d'emergenza (Sear)	790,3	76,3	18,1	0,0	-97,7%	-100,0%
S.0.2 Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (Feg)	9,8	5,4	22,3	0,0	126,9%	-100,0%
S.0.4 Riserva di adeguamento alla Brexit	407,2	45,6	2.543,9	34,8	524,7%	-23,5%
<b>Spesa totale</b>	<b>147.948,8</b>	<b>16.745,6</b>	<b>151.297,8</b>	<b>14.592,5</b>	<b>2,3%</b>	<b>-12,9%</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati relativi alle spese ed alle entrate nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 pubblicati dalla Commissione europea

Nel 2022, il totale degli accreditamenti in termini di flusso, dal bilancio unionale agli Stati membri per l'Ue-27, è stato di 151,3 miliardi, in leggero aumento rispetto al 2021 (+2,3%).

Gli accreditamenti maggiori sono risultati afferenti alla Rubrica 2 "Coesione, resilienza e valori", per circa 60,7 miliardi (-7,5% rispetto al 2021), pari al 40,1% del totale delle risorse accreditate agli Stati membri.

Segue per l'importanza degli importi la Rubrica 3 "Risorse naturali e ambiente" con accreditati per circa 55,3 miliardi (+0,8% rispetto al 2021), valore che incide per circa il 36,6% del totale degli accreditati nell'Ue-27.

Le risorse per la Rubrica 1 "Mercato unico, innovazione e agenda digitale" sono state 17,9 miliardi (+34% rispetto al 2021), pari all'11,8% degli accreditamenti complessivi dal bilancio Ue agli Stati membri.

Per quanto attiene all'Italia, le risorse accreditate nel 2022 dall'Unione sono state, secondo i dati pubblicati dalla Commissione, 14,6 miliardi (-12,9% rispetto al 2021), pari al 9,6% dell'ammontare totale delle risorse assegnate agli Stati membri dall'Unione. In termini di accreditamenti, le risorse risultano allocate prevalentemente sulle seguenti rubriche:

- il 43,1% delle risorse sono state assegnate a valere sulla Rubrica 2 "Coesione, resilienza e valori", per un ammontare di 6,3 miliardi (-31,8% rispetto al 2021);
- il 39% degli accreditamenti sono a valere sulla Rubrica 3 "Risorse naturali e ambiente", per 5,7 miliardi (+4,3% rispetto al 2021);
- il 13,3% delle risorse sono sulla Rubrica 1 "Mercato unico, innovazione e agenda digitale", per un ammontare di 1,9 miliardi (+34,9% rispetto al 2021).

Come noto, la dinamica degli accreditati dipende, oltre che, dalla c.d. pre-assegnazione dei fondi a ciascun Paese, anche dalla capacità progettuale e gestionale degli operatori nazionali, nonché dallo stato di attuazione del ciclo di programmazione. Occorre inoltre ricordare che gran parte della spesa europea (in particolare per quel che riguarda le politiche di coesione e l'agricoltura) si svolge nella modalità detta di "gestione concorrente", che implica una responsabilità finanziaria condivisa tra Commissione e Stati membri.

2.1.2 Gli accreditamenti dall'Ue agli Stati membri a valere sul Next generation Eu

Il bilancio pluriennale dell'Ue è stato affiancato, come già detto, dal Next generation Eu. Gli accreditamenti effettuati agli Stati membri a valere sul Ngeu nel 2022 sono riportati nella tabella che segue.

**Tabella 4 - Accreditementi dall'Ue agli Stati membri a valere sul Ngeu. Anno 2021**  
(milioni di euro)

		2021		2022	
		Eu-27	Italia	Eu-27	Italia
<b>1.</b>	<b>Mercato unico, innovazione e agenda digitale</b>	<b>17,5</b>	<b>0,0</b>	<b>1.775,2</b>	<b>173,2</b>
1.0.11	Orizzonte Europa	17,4	0,0	1.774,7	173,2
1.0.21	Fondo InvestEu	0,1	0,0	0,5	0,0
<b>2.</b>	<b>Coesione, resilienza e valori</b>	<b>53.372,4</b>	<b>10.198,0</b>	<b>58.868,5</b>	<b>22.139,1</b>
2.1.11	Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr)	4.915,6	520,8	8.875,7	1.589,7
2.1.311	Fondo sociale europeo (Fse)	2.081,1	722,6	2.558,1	548,6
2.2.21	Dispositivo per la ripresa e la resilienza (incl. Strumento di sostegno tecnico)	46.374,3	8.954,6	47.174,2	20.000,5
2.2.24	Meccanismo di protezione civile dell'Unione (RescEu)	1,5	0,0	260,5	0,3
<b>3.</b>	<b>Risorse naturali e ambiente</b>	<b>65,6</b>	<b>0,0</b>	<b>1.411,3</b>	<b>101,6</b>
3.2.12	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr)	65,5	0,0	1.243,8	91,3
3.2.22	Fondo per la transizione giusta	0,2	0,0	167,4	10,3
<b>Totale Next Generation Eu</b>		<b>53.455,5</b>	<b>10.198,0</b>	<b>62.054,9</b>	<b>22.413,8</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati relativi alle spese ed alle entrate nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 pubblicati dalla Commissione europea.

Il totale delle risorse accreditate agli Stati membri a valere sul Ngeu nel 2022 è stato pari a 62,1 miliardi (+16,1% rispetto al 2021).

La quasi totalità delle risorse risulta accreditata nell'ambito della Rubrica 2 "Coesione, resilienza e valori", per un ammontare di 58,9 miliardi. In tale ambito, la maggior parte delle risorse accreditate si riferisce al Dispositivo per la ripresa e la resilienza (47,2 miliardi).

Dei 62,1 miliardi complessivamente accreditati, sono destinati all'Italia 22,4 miliardi (il 36,1% del totale). La quasi totalità delle risorse accreditate all'Italia si riferisce alla Rubrica 2 "Coesione, resilienza e valori", per un ammontare di 22,1 miliardi. Di tali risorse, 20 miliardi sono stati accreditati a valere sul Dispositivo per la ripresa e la resilienza.

### 3. I flussi finanziari tra l'Italia e l'Unione europea fra innovazioni e continuità

L'analisi del confronto tra i dati evidenziati nell' *Eu expenditure and revenue 2000-2022*<sup>20</sup> della Commissione europea (Dg Budget) e quelli esposti dalla Ragioneria generale dello Stato viene sviluppata nei paragrafi che seguono, in continuità con le passate edizioni di questa relazione annuale e a consolidamento del monitoraggio svolto dalla Sezione, sul fenomeno complessivo dei flussi finanziari tra Italia ed Unione europea.

L'esame tiene conto dell'impulso innovativo che i recenti interventi europei hanno introdotto, sotto il profilo delle entrate e in termini di spesa; con particolare riferimento al vigente Quadro finanziario pluriennale (Qfp) e alle altre misure adottate, tra le quali spiccano l'iniziativa del Next generation Eu (Ngeu), il dispositivo del Recovery and resilience facility, declinato in Italia nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.

L'attuale composizione delle relazioni finanziarie tra Italia ed Unione evidenzia un definitivo innalzamento del proprio livello di complessità: circostanza, quest'ultima, alla quale consegue lo svuotamento del valore informativo un tempo attribuito al parametro della posizione di cd. "contributore netto" dell'Italia rispetto all'Unione europea. Si tratta, ad ogni modo, è bene rammentarlo, di un rilievo parametrico che, di per sé, non conteneva alcun collegamento alla capacità di spesa e di *performance* dell'Italia, nell'utilizzo dei fondi europei ricevuti, e si limitava a rappresentare il fenomeno in termini di "accrediti e versamenti" reciproci.

Il sistema complessivo dei flussi finanziari risulta attualmente modificato, in particolare per i fini comparativi che qui interessano, sotto l'aspetto qualitativo. A questo consegue che, nella rappresentazione di sintesi dei flussi finanziari, le specifiche peculiarità delle citate nuove misure - unitamente all'intervenuta modifica delle rubriche del Qfp - non consentono l'integrale sovrapposibilità e, quindi, una univoca riconduzione dei valori emergenti dall'applicazione dei

---

<sup>20</sup> Come già per la precedente edizione, anche quest'anno la ragione dell'utilizzo del citato *report*, è dovuto alla mancata pubblicazione al momento della chiusura della presente relazione dei dati sulla esecuzione del bilancio unionale, contenuti nel "Rapporto finanziario" della Commissione.

Quadri finanziari precedenti, ciò comportando che i dati non appaiono di lineare confronto.

Si è pertanto assunto, come nella precedente edizione della relazione, di rappresentare le manifestazioni storiche dei versamenti e degli accrediti delle risorse finanziarie separatamente e per intervalli temporali significativi, tenendo conto dei flussi generati dai fondi europei “tradizionali” e non.

Per una valutazione sostanziale degli impatti delle manifestazioni finanziarie, di seguito rappresentate in forma tabellare, attesa la eterogeneità e specificità dei singoli fattori di origine (Pnrr, fondi europei ecc.), occorrerà attendere lo sviluppo e la integrale maturazione dei dati, ciò che avverrà, presumibilmente, nei prossimi esercizi finanziari.

Si osserva sin d'ora, tuttavia, che assume preminente interesse non esclusivamente l'attuale passaggio dell'Italia alla posizione di “percettore netto”, quanto piuttosto la qualità dei relativi elementi che compongono questa posizione, in quanto corredati, tra l'altro, anche da diversi e peculiari vincoli ai risultati e, in diversi casi, collegati alla capacità di spesa delle risorse europee da parte dell'Italia.

### *3.1 La posizione netta dell'Italia nei dati della Commissione e della Ragioneria generale dello Stato: il significato di un raffronto nel nuovo contesto di bilancio*

In via di premessa si evidenzia che, alla data di chiusura della presente relazione, la disponibilità dei dati di fonte europea era limitata all'esercizio finanziario 2022; pertanto, anche il raffronto che segue con i dati nazionali è circoscritto a tale periodo.

I dati della Commissione europea pubblicati nell'*Eu expenditure and revenue 2000-2022* rivelano che l'Italia ha partecipato – nel 2022 - al bilancio unionale con versamenti, a titolo di risorse proprie, per circa 16,7 miliardi, con una diminuzione di 7,6 miliardi rispetto al 2021.

L'intervallo temporale assunto come aggregato significativo e in grado di evidenziare l'evoluzione del fenomeno di flusso è individuato nel periodo 2016-2022. I dati sono riportati nella tabella che segue e nella quale sono rappresentati

in dettaglio i riversamenti registrati, per ciascuna categoria di entrata, al bilancio europeo. Per ciascuna delle annualità rappresentate, i dati sono forniti, rispettivamente: in valore assoluto, in termini di scostamento rispetto al precedente esercizio finanziario e come misura di incidenza percentuale sul totale.

**Tabella 5 - Versamenti dall'Italia all'Ue. Periodo 2016-2022**  
(milioni di euro)

	EU-28															EU-27					
	2016			2017			2018			2019			2020			2021			2022		
	Valore assoluto	% su anno prec.	Inc. %	Valore assoluto	% su anno prec.	Inc. %	Valore assoluto	% su anno prec.	Inc. %	Valore assoluto	% su anno prec.	Inc. %	Valore assoluto	% su anno prec.	Inc. %	Valore assoluto	% su anno prec.	Inc. %	Valore assoluto	% su anno prec.	Inc. %
<b>VERSAMENTI</b>	15.714,7	-4,7	100,0	13.840,3	-11,9	100,0	17.032,1	23,1	100,0	16.799,3	-1,4	100,0	18.180,4	8,2	100,0	18.104,1	-0,4	100,0	16.734,8	-7,6	92,4
Risorse proprie tradizionali (RIP)*	1.788,4	5,9	11,4	1.839,9	2,9	13,3	1.817,0	-1,2	10,7	1.843,2	1,4	11,0	1.582,8	-14,1	8,7	1.867,9	18,0	10,3	2.784,9	49,1	15,4
Risorsa propria IVA	1.777,3	19,5	11,3	2.132,9	20,0	15,4	2.321,8	8,9	13,6	2.262,1	-2,6	13,5	2.053,5	-9,2	11,3	2.058,7	0,3	11,4	2.156,0	4,7	11,9
Risorsa propria RnI**	10.763,3	-7,3	68,5	8.823,1	-18,0	63,7	11.937,0	35,3	70,1	11.982,7	0,4	71,3	13.631,6	13,8	75,0	15.411,5	13,1	85,1	13.776,2	-10,6	76,1
Risorsa propria della plastica															744,4				793,2	6,6	4,4
Correzione britannica	1.261,9	12,1	8,0	978,5	-22,5	7,1	958,9	-2,0	5,6	950,2	-0,9	5,7	1.116,0	17,4	6,1						
Correzioni altri Paesi	123,8		0,8	66,8	-0,1		-2,6	65,1	0,0	-238,9	173,6	-1,4	-203,5	-1,0	-1,1						
Aggiustamenti dei saldi totali***																-110,5			9,3	-108,4	0,1
Altri proventi																					
Surplus anno preced.																					
Garanzie di bilancio, operazioni di assunzione ed erogazione prestiti (NGEU)																					
Altri flussi in entrata																					

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Commissione europea

\* Le Rpt sono considerate al netto dei rimborsi per oneri di riscossione.

\*\* Per l'anno 2022, il dato della risorsa RnI è comprensiva di circa 962,5 milioni di aggiustamenti lordi nella contribuzione RnI annua concessi ad alcuni Stati.

\*\*\*Di cui: Compensazione degli adeguamenti delle risorse proprie basate sull'Iva e sull'RnI per gli esercizi precedenti (0,0 milioni di euro), con un importo finale RnI pari a 13.776,2 milioni.

Il flusso totale verso l'Ue nel 2022 presenta una diminuzione rispetto al dato del precedente esercizio finanziario 2021.

Il RnI è stato nel 2022 di circa 13,766 miliardi, in diminuzione di 10,6 punti percentuali. La sua incidenza sul totale dei versamenti risulta essere del 76,1%, rispetto all' 85,1% del 2021.



L'importo al netto dei valori degli anni precedenti è di 0, con un totale in termini di esborso a carico del bilancio nazionale - a titolo di risorsa Rnl - di 13,766 miliardi.

La fonte Iva, di contro, si attesta su di un valore di 2,1 miliardi, con un evidente decremento, che è di 4,7%, rispetto all'esercizio precedente. L'impatto sul totale dei versamenti registra, invece, un lieve aumento, passando dall'11,4% all'11,9%.

Le somme riconducibili alle cd. risorse proprie tradizionali ammontano complessivamente a circa 2,8 miliardi, registrando un incremento del 49,1% rispetto al valore registrato nel precedente esercizio. L'incidenza della voce sul totale dei versamenti passa dal 10,3% al 15,4%.

Nelle edizioni passate del referto il differenziale tra saldi, derivante dall'analisi su versamenti e accrediti delle coeve relazioni finanziarie tra Italia e Unione, restituiva valori "positivi" in termini di apporto italiano al bilancio dell'Unione europea. L'Italia, quindi, risultava essere tra i maggiori Stati membri "contributori", rispetto agli Stati membri "perceptor", pur essendo uno dei Paesi con un discreto portafoglio di accessi ai fondi e risorse europee. Una delle possibili cause della incongruenza tra dimensione finanziaria dell'accesso ai fondi europei e l'ammontare dei versamenti al bilancio unionale era da rinvenirsi, unitamente ad altri fattori, anche nella difficoltà di spesa e realizzazione dei progetti sottesi alle risorse europee (per i dettagli di tale aspetto, si rimanda ai capitoli dedicati ai fondi tradizionali europei di questo referto).

L'attuale Qfp presenta nuove e diverse rubriche di spesa. Nel documento "*Eu expenditure and revenue 2000-2022*", sono esposti i dati nella macrocategoria "flussi finanziari" e, distinti in dettaglio secondo le "nuove" risorse (come per il Ngeu) messe a disposizione dell'Italia dall'Unione europea.

Sul versante accrediti, nel 2022 l'Italia è stata destinataria di assegnazioni da parte dell'Unione europea di complessivi 36,767 miliardi, per il cui dettaglio si rimanda alla tabella che segue. Si tratta di una cifra comprensiva degli importi attribuiti a titolo di Next generation Eu, pari a 22,413 miliardi.

L'aggregato finanziario complessivo evidenzia l'aumento di circa il 37,6% rispetto al precedente esercizio. Nel 2021 l'importo delle assegnazioni era stato di circa 26,724 miliardi.

Alla voce accrediti risultano 14,353 miliardi con esclusione dell'ammontare riferito al Next generation Eu. Rispetto a questa voce si evidenzia un decremento rispetto all'anno precedente, pari al 13,1%.

**Tabella 6 - Accrediti all'Italia per rubriche di spesa (periodo 2016-2022)**  
(milioni di euro)

																EU-27					
	2016			2017			2018			2019			2020			2021			2022		
	Valore assoluto	% su anno prec.	Inc.za %	Valore assoluto	% su anno prec.	Inc.za %	Valore assoluto	% su anno prec.	Inc.za %	Valore assoluto	% su anno prec.	Inc.za %	Valore assoluto	% su anno prec.	Inc.za %	Valore assoluto	% su anno prec.	Inc.za %	Valore assoluto	% su anno prec.	Inc.za %
ACCREDITI*	11.323,4	n.a	100,0	9.517,3	-16,0	100,0	10.131,4	6,5	100,0	11.175,0	10,3	100,0	11.661,2	4,4	100,0	16.526,5	41,7	0,0	14.353,6	-13,1	39,0
ACCREDITI NEXT																10.198,0		0,0	22.413,8	119,8	61,0
ACCREDITI TOTALI**																26.724,5	129,2	0,0	36.767,4	37,6	100,0
1.a Competitività	1.344,6	n.a	11,9	1.463,7	8,9	15,4	1.588,6	8,5	15,7	1.660,0	4,5	14,9	1.891,2	13,9	16,2						
1.b Coesione	4.570,4	n.a	40,4	1.631,6	-64,3	17,1	3.218,9	97,3	31,8	3.448,8	7,1	30,9	3.732,7	8,2	32,0						
2. Risorse naturali	5.109,0	n.a	45,1	4.933,3	-3,4	51,8	5.006,7	1,5	49,4	5.420,5	8,3	48,5	5.485,6	1,2	47,0						
3. Sicurezza e cittadinanza	269,4	n.a	2,4	321,9	19,5	3,4	317,2	-1,5	3,1	368,5	16,2	3,3	340,0	-7,7	2,9						
Strumenti speciali	30,0		0,3	1.166,8	3.789,3	12,3	0,0	-100,0	0,0	277,2	n.a.	2,5	211,7	-23,6	1,8						

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Commissione europea

\*Con esclusione delle spese di amministrazione

\*\*Con esclusione della "Rubrica 7 - Amministrazione pubblica europea": per l'Italia 238,9 milioni di euro.

Le tabelle che seguono esprimono secondo le nuove rubriche di spesa del bilancio europeo<sup>21</sup>, rispettivamente nelle tabelle 6a, 6b e 6c, i dati relativi all'anno 2022.

<sup>21</sup> Comunicazione della Commissione Ue: un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende - Quadro finanziario pluriennale 2021-2027. {Swd(2018) 171 final} Com(2018) 321 final.

**Tabella 6a - Accrediti all'Italia per rubriche di spesa 2022**

(milioni di euro)

	2022	
	Valore assoluto	Inc.za %
<b>ACCREDITI*</b>	<b>14.353,6</b>	<b>100,0</b>
1.Mercato unico, innovazione e digitale	1.939,8	13,5
2.Coesione, resilienza e valori	6.295,2	43,9
3.Risorse naturali e ambiente	5.694,0	39,7
4.Migrazione e gestione delle frontiere	216,4	1,5
5.Sicurezza e difesa	95,9	0,7
6.Vicinato e resto del mondo	77,5	0,5
O.Al di fuori del quadro finanziario pluriennale (Mff)		0,0
S.Meccanismi di solidarietà all'interno e all'esterno dell'Unione (Strumenti speciali)	34,8	0,2

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati relativi alle spese ed alle entrate nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 della Commissione europea

\*Con esclusione della "Rubrica 7 - Amministrazione pubblica europea": per l'Italia 238,9 milioni di euro.

Nella tabella 6a, la posta corrispondente alla rubrica "Coesione, resilienza e valori" è di 6,295 miliardi e costituisce l'importo più elevato tra le nuove rubriche. L'incidenza di essa sul totale delle assegnazioni è del 43,9%.

La rubrica "Risorse naturali e ambiente" registra un importo di 5,69 miliardi. L'incidenza sul totale è del 39,7%.

La rubrica "Mercato unico, innovazione e digitale" ha evidenziato un importo di 1,94 miliardi, l'incidenza sul totale è 13,5%.

Le rubriche "Migrazione e gestione delle frontiere" con un importo di 216,4 milioni, "Sicurezza e difesa" con un importo di 95,9 milioni, "Vicinato e resto del mondo" con un importo di 77,5 milioni, hanno segnato rispettivamente i valori dell'1,5%, dello 0,7% e dello 0,5% sul totale degli accrediti.

Nel 2022 le assegnazioni a titolo di "Strumenti speciali" (essenzialmente rappresentate dal Fondo di solidarietà per interventi di emergenza in presenza di disastri naturali) ammontano a 34,8 milioni.

**Tabella 6b – Accrediti all'Italia Next generation Eu 2022 per rubriche di spesa**  
(milioni di euro)

	2022	
	Valore assoluto	Inc.za %
<b>ACCREDITI - NEXT GENERATION EU</b>	<b>22.413,8</b>	<b>100,0</b>
1.Mercato unico, innovazione e digitale	173,2	0,8
2.Coesione, resilienza e valori	22.139,1	98,8
3.Risorse naturali e ambiente	101,6	0,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati relativi alle spese ed alle entrate nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 della Commissione europea

Come già detto poc'anzi, l'importo di circa 22,1 miliardi a titolo di Next generation Eu, riportato nella precedente tabella 6b, appare principalmente concentrato sulla rubrica "Coesione resilienza e valori". Ammontare, quest'ultimo, che, sommato agli accrediti indicati nella tabella 6a, porta il dato della singola rubrica in argomento a circa 28,43 miliardi, con una incidenza sugli accrediti totali, come evidenziato nella tabella 5c, del 77,3%.

Nella tabella 6c sono evidenziati i valori aggregati dei flussi europei per singole rubriche di spesa.

**Tabella 6c – Accrediti complessivi all'Italia per rubriche di spesa 2022**  
(milioni di euro)

	2022	
	Valore assoluto	Inc.za %
<b>ACCREDITI TOTALI</b>	<b>36.767,4</b>	<b>100,0</b>
<b>ACCREDITI*</b>	<b>14.353,6</b>	<b>39,0</b>
<b>ACCREDITI - NEXT GENERATION EU</b>	<b>22.413,8</b>	<b>61,0</b>
1.Mercato unico, innovazione e digitale	2.113,0	5,7
2.Coesione, resilienza e valori	28.434,3	77,3
3.Risorse naturali e ambiente	5.795,5	15,8
4.Migrazione e gestione delle frontiere	216,4	0,6
5.Sicurezza e difesa	95,9	0,3
6.Vicinato e resto del mondo	77,5	0,2
O.Al di fuori del quadro finanziario pluriennale (Mff)		0,0
S.Mecanismi di solidarietà all'interno e all'esterno dell'Unione (Strumenti speciali)	34,8	0,1

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati relativi alle spese ed alle entrate nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 della Commissione europea

\* Con esclusione della "Rubrica 7 - Amministrazione pubblica europea": per l'Italia 239,8 milioni di euro.

La tabella soprariportata espone i valori, in termini di incidenza percentuale, sul totale degli accrediti pari a 36,77 miliardi, per singola rubrica di spesa. Alla rubrica "Coesione, resilienza e valori" appartiene complessivamente l'assorbimento del 77,3%; alla rubrica "Risorse naturali e ambiente", del 15,8%; alla rubrica "Mercato unico, innovazione e digitale", del 5,7%, mentre le rubriche "Migrazione e gestione delle frontiere", con un importo di 216,4 milioni, "Sicurezza e difesa", con un importo di 95,9 milioni, "Vicinato e resto del mondo", con un importo di 77,5 milioni, si assestano su valori percentuali rispettivamente dello 0,6%, dello 0,3% e dello 0,2%.

Nell'esercizio 2022 il saldo netto tra versamenti e accrediti, al netto degli importi del Next generation Eu, mostra un risultato negativo per 2,4 miliardi ed evidenzia, in ciò, un valore più elevato rispetto a quello del 2021 (-1,6 miliardi). Nel 2022 il saldo netto tra versamenti e accrediti, comprensivi degli importi del Next generation Eu, restituisce, viceversa, un risultato positivo per 20 miliardi.

Come evidenziato nella tabella 7a, che segue, nel periodo 2016-2022 il saldo netto cumulato al netto degli importi del Next generation Eu è negativo per un ammontare di 31,72 miliardi. In tale periodo, l'Italia risulta avere contribuito, in termini di finanziamento al bilancio europeo, con un saldo medio annuo di 4,5 miliardi.

Con riferimento al medesimo intervallo 2016-2022, il saldo netto, integrato con gli importi del Next generation Eu, risulta negativo per un ammontare di 0,9 miliardi. Dal che emerge che la partecipazione dell'Italia in termini di saldo medio annuo è stata di circa 0,1 miliardi.

Delle ragioni di diversità rappresentativa e non piena confrontabilità dei dati rispetto al passato si è già dato conto in precedenza. Le richiamate diversità operano anche con riguardo al posizionamento relativo dei diversi Stati membri in termini di saldo netto e di Rnl: di conseguenza, si è ritenuto utile elaborare i dati relativamente a distinti periodi aggregati.

**Tabella 7a - Saldo netto tra versamenti e accrediti Italia-Ue nel periodo 2016-2022 (senza importi Next generation Eu)**

(milioni di euro)

											EU 27			
	2016		2017		2018		2019		2020		2021		2022	
	Valore assoluto	Variaz. %	Valore assoluto	Variaz. %	Valore assoluto	Variaz. %	Valore assoluto	Variaz. %	Valore assoluto	Variaz. %	Valore assoluto	Variaz. %	Valore assoluto	Variaz. %
Versamenti*	15.714,7	-4,7%	13.840,3	-11,9%	17.032,1	23,1%	16.799,2	-1,4%	18.180,4	8,2%	18.104,1	-0,4%	16.734,8	-7,6%
Accrediti**	11.323,4	-6,3%	9.517,3	-16,0%	10.131,4	6,5%	11.175,0	10,3%	11.661,2	4,4%	16.526,5	41,7%	14.353,6	-13,1%
<b>SALDO NETTO</b>	<b>-4.391,3</b>		<b>-4.323,0</b>		<b>-6.900,7</b>		<b>-5.624,2</b>		<b>-6.519,2</b>		<b>-1.577,6</b>		<b>-2.381,2</b>	
Variazione % del saldo netto		-0,4%		-1,6%		59,6%		-18,5%		15,9%		-75,8%		
<b>SALDO NETTO CUMULATO 2016-2022</b>	<b>-31.717,2</b>													

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Commissione europea

\* Nei versamenti l'importo delle entrate amministrative non è riportato per Stati membri, ma solo per totale generale

\*\*Con esclusione della "Rubrica 7 - Amministrazione pubblica europea": per l'Italia (238,9 milioni)

**Tabella 7b - Saldo netto tra versamenti e accrediti Italia-Ue nel periodo 2016-2022 (con importi Next generation Eu)**

(milioni di euro)

											EU 27			
	2016		2017		2018		2019		2020		2021		2022	
	Valore assoluto	Variaz. %	Valore assoluto	Variaz. %	Valore assoluto	Variaz. %	Valore assoluto	Variaz. %	Valore assoluto	Variaz. %	Valore assoluto	Variaz. %	Valore assoluto	Variaz. %
Versamenti*	15.714,7	-4,7%	13.840,3	-11,9%	17.032,1	23,1%	16.799,2	-1,4%	18.180,4	8,2%	18.104,1	-0,4%	16.734,8	-7,6%
Accrediti totali**	11.323,4	-6,3%	9.517,3	-16,0%	10.131,4	6,5%	11.175,0	10,3%	11.661,2	4,4%	26.724,5	129,2%	36.767,4	37,6%
Accrediti**	11.324,4	93,7%	9.518,3	84,0%	10.132,4	106,5%	11.176,0	10,3%	11.662,2	4,4%	16.526,5	41,7%	14.353,6	-13,1%
Accrediti NextGenerationEu											10.198,0		22.413,8	
<b>SALDO NETTO</b>	<b>-4.391,3</b>		<b>-4.323,0</b>		<b>-6.900,7</b>		<b>-5.624,2</b>		<b>-6.519,2</b>		<b>8.620,4</b>		<b>20.032,6</b>	
Variazione % del saldo netto		-0,4%		-1,6%		59,6%		-18,5%		15,9%		-232,2%		132,4%
<b>SALDO NETTO CUMULATO 2016-2022</b>	<b>894,6</b>													

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Commissione europea

\* Nei versamenti l'importo delle entrate amministrative non è riportato per Stati membri, ma solo per totale generale

\*\*Con esclusione della "Rubrica 7 - Amministrazione pubblica europea": per l'Italia (238,9 milioni)

Nella tabella 8 i periodi sono stati aggregati in ragione del Qfp di riferimento per il 2014-2020, mentre il periodo 2016-2022 individua una aggregazione che tiene conto dell'incidenza del Ngeu in confronto ai valori del quinquennio antecedente alla sua introduzione.

Con riferimento, pertanto, al periodo 2016-2022 sono evidenziati valori cumulati comprensivi del Next generation Eu, mentre la tabella riferita al singolo esercizio 2022 evidenzia l'incidenza del saldo netto su Rnl e l'incidenza del saldo netto con gli accrediti totali comprensivi di Next generation Eu su Rnl.

Nel periodo 2014-2020 l'Italia presentava un valore percentuale cumulato negativo del saldo netto sul Rnl cumulato (-0,32%). I valori aggregati dei Paesi con un ridotto valore in termini di rapporto e quindi di incidenza dei saldi su Rnl risultavano essere la Germania (-0,52%), il Belgio (-0,65%) i Paesi Bassi (-0,69%), il Regno Unito (-0,43%). Diversamente gli Stati membri con i valori positivi maggiori erano: Ungheria, (+3,75%), Bulgaria (+3,35%), Lituania (+3,14%).

Con riferimento al periodo 2016-2022, l'Italia si colloca al diciottesimo posto, in termini di incidenza del saldo netto con gli accrediti totali comprensivi di Next generation Eu rispetto al valore Rnl (con una percentuale di 0,30%), e rispetto ai valori di Lituania, 3,97%, Ungheria, 3,86% e Bulgaria, 3,28% i cui valori si mostrano poco influenzati dall'intervento del Ngeu, rispetto al periodo 2014-2020, complessivamente molto distanti dai valori dei paesi con valori molto bassi quali il Belgio, -0,12%, i Paesi Bassi, -0,36%, il Regno Unito, -0,35% la Germania, -0,24%.

Come in passato, i dati esposti manifestano una particolare sensibilità che alcuni stati membri mostrano di subire per l'incidenza del saldo netto sulla risorsa Rnl, a valori cumulati, rispetto all'integrazione operata dai fondi Ngeu.

**Tabella 8 - Saldo netto per paese in valore assoluto e come quota dell'Rnl  
Anni 2014-2020 e 2016-2022**

(milioni di euro)

	2014-2020			2016-2022				
	Saldo netto cumulato del periodo	RNL cumulato del periodo	Incidenza saldo netto cumulato su RNL cumulato	Saldo netto cumulato del periodo	Saldo netto cumulato del periodo comprensivo di NextgenerationEu	RNL cumulato del periodo	Incidenza saldo netto cumulato su RNL cumulato	Incidenza saldo netto con accreditati totali comprensivi di NextGenerationEu su RNL
Belgio	-20.130,4	3.073.372,8	-0,65%	-4.800,6	-3.794,5	3.181.933,0	-0,15%	-0,12%
Bulgaria	12.043,3	359.174,7	3,35%	12.917,0	14.765,2	383.863,7	3,36%	3,85%
Rep. Ceca	22.280,7	1.248.716,9	1,78%	24.700,2	26.180,0	1.333.381,1	1,85%	1,96%
Danimarca	-8.597,3	2.061.224,1	-0,42%	-3.130,7	-2.836,9	2.142.803,3	-0,15%	-0,13%
Germania	-118.585,2	23.005.356,0	-0,52%	-60.320,7	-57.149,5	23.711.690,0	-0,25%	-0,24%
Estonia	3.740,8	161.482,3	2,32%	5.370,2	5.712,4	172.740,5	3,11%	3,31%
Irlanda	-1.804,0	1.601.409,8	-0,11%	2.976,3	3.074,9	1.756.857,7	0,17%	0,18%
Grecia	29.906,2	1.243.348,6	2,41%	32.052,9	38.112,5	1.246.872,1	2,57%	3,06%
Spagna	3.744,1	7.993.191,0	0,05%	30.339,3	65.902,9	8.152.282,0	0,37%	0,81%
Francia	-56.131,6	16.208.110,2	-0,35%	-9.609,2	4.202,7	16.551.176,8	-0,06%	0,03%
Croazia	5.371,6	329.713,9	1,63%	9.426,3	11.801,7	345.292,7	2,73%	3,42%
<b>ITALIA</b>	<b>-37.902,2</b>	<b>11.894.565,1</b>	<b>-0,32%</b>	<b>3.108,3</b>	<b>35.720,2</b>	<b>12.077.525,4</b>	<b>0,03%</b>	<b>0,30%</b>
Cipro	195,6	131.578,7	0,15%	1.011,0	1.312,9	136.860,4	0,74%	0,96%
Lettonia	5.490,6	188.902,2	2,91%	6.575,7	7.083,3	197.857,7	3,32%	3,58%
Lituania	8.957,4	285.479,1	3,14%	11.423,9	12.052,8	303.977,4	3,76%	3,97%
Lussemburgo	320,9	263.757,5	0,12%	2.027,2	2.204,2	286.949,9	0,71%	0,77%
Ungheria	31.203,2	831.890,0	3,75%	33.085,0	33.977,8	880.475,6	3,76%	3,86%
Malta	630,0	70.904,8	0,89%	884,2	1.014,6	76.629,8	1,15%	1,32%
Paesi Bassi	-35.339,0	5.143.278,0	-0,69%	-19.547,2	-19.285,9	5.335.685,0	-0,37%	-0,36%
Austria	-9.047,7	2.536.900,4	-0,36%	-2.190,1	-1.342,1	2.609.156,2	-0,08%	-0,05%
Polonia	72.331,7	3.144.437,9	2,30%	86.836,1	88.322,6	3.304.801,2	2,63%	2,67%
Portogallo	16.630,4	1.319.721,9	1,26%	23.380,0	27.415,8	1.357.452,9	1,72%	2,02%
Romania	29.574,7	1.286.278,3	2,30%	34.813,4	39.522,2	1.376.374,3	2,53%	2,87%
Slovenia	2.900,4	293.988,4	0,99%	3.579,3	3.898,7	309.268,3	1,16%	1,26%
Slovacchia	11.454,7	584.509,6	1,96%	13.394,5	15.172,4	606.657,7	2,21%	2,50%
Finlandia	-4.617,7	1.568.629,0	-0,29%	206,9	767,8	1.621.869,0	0,01%	0,05%
Svezia	-14.757,5	3.302.634,0	-0,45%	-6.140,1	-5.929,0	3.403.582,2	-0,18%	-0,17%
Regno Unito	-71.575,1	16.503.627,8	-0,43%	-49.538,3	-49.538,3	14.329.348,1	-0,35%	-0,35%

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Commissione europea



**Tabella 8a - Saldo netto per paese in valore assoluto e come quota dell'Rnl 2022**  
(milioni di euro)

	2022											
	Accrediti (A)	Accrediti NextGenerationEu (B)	Accrediti totali (A+B)	Rubrica 7 + Rubrica O + Rubrica S (C)	Accrediti: Differenza (A) - (C)	Accrediti totali: Differenza (A+B) - (C)	TOTAL Balances and adjustments	Saldo netto	Saldo netto con Accrediti totali comprensivi di NextGenerationEu	RNL	Incidenza saldo netto su RNL	Incidenza saldo netto con accrediti totali comprensivi di NextGenerationEu su RNL
Belgio	11.212,2	196,0	11.408,2	6.218,4	4.993,9	5.189,9	-4.738,0	4.993,87	5.189,89	549.456,2	0,9%	0,9%
Bulgaria	2.343,7	1.662,0	4.005,6	17,4	2.326,3	3.988,3	-688,1	2.326,32	3.988,28	84.560,6	2,8%	4,7%
Rep. Ceca	5.294,6	446,6	5.741,2	17,7	5.277,0	5.723,5	-2.251,7	5.276,98	5.723,53	276.620,6	1,9%	2,1%
Danimarca	2.186,1	68,7	2.254,8	229,1	1.957,1	2.025,8	-2.768,5	1.957,07	2.025,77	376.089,6	0,5%	0,5%
Germania	14.159,6	687,0	14.846,6	643,3	13.516,3	14.203,3	-30.811,1	13.516,31	14.203,29	3.867.050,0	0,3%	0,4%
Estonia	1.253,0	173,0	1.426,0	18,4	1.234,6	1.407,6	-307,6	1.234,63	1.407,62	36.181,4	3,4%	3,9%
Irlanda	2.340,6	87,6	2.428,2	354,8	1.985,8	2.073,4	-3.013,9	1.985,83	2.073,43	502.583,5	0,4%	0,4%
Grecia	5.851,2	2.593,1	8.444,4	63,4	5.787,9	8.381,0	-1.725,4	5.787,86	8.381,01	208.030,2	2,8%	4,0%
Spagna	14.248,4	15.282,1	29.530,5	312,5	13.935,8	29.218,0	-11.753,8	13.935,84	29.217,99	1.327.108,0	1,1%	2,2%
Francia	16.892,3	8.244,6	25.136,9	1.001,3	15.891,0	24.135,6	-24.216,5	15.890,97	24.135,61	2.642.713,0	0,6%	0,9%
Croazia	2.059,6	1.493,6	3.553,2	16,2	2.043,5	3.537,0	-547,0	2.043,46	3.537,03	66.939,4	3,1%	5,3%
ITALIA	14.592,5	22.413,8	37.006,3	273,7	14.318,8	36.732,6	-16.725,5	14.318,80	36.732,62	1.909.153,6	0,8%	1,9%
Cipro	488,2	158,9	647,0	34,3	453,9	612,7	-209,7	453,86	612,73	27.006,4	1,7%	2,3%
Lettonia	1.375,2	239,8	1.615,0	13,8	1.361,4	1.601,2	-315,9	1.361,41	1.601,22	39.062,5	3,5%	4,1%
Lituania	2.283,7	304,1	2.587,8	22,3	2.261,3	2.565,4	-503,4	2.261,33	2.565,45	66.832,5	3,4%	3,8%
Lussemburgo	2.839,7	85,2	2.925,0	1.843,2	996,6	1.081,8	-519,7	996,57	1.081,82	78.130,1	1,3%	1,4%
Ungheria	6.062,1	632,6	6.694,7	40,9	6.021,2	6.653,8	-1.475,9	6.021,21	6.653,79	170.232,5	3,5%	3,9%
Malta	264,4	53,9	318,2	33,1	231,2	285,1	-134,1	231,24	285,13	16.870,3	1,4%	1,7%
Paesi Bassi	3.510,8	203,3	3.714,1	590,8	2.920,0	3.123,3	-6.092,6	2.920,00	3.123,25	941.186,0	0,3%	0,3%
Austria	2.265,8	369,0	2.634,8	57,2	2.208,6	2.577,6	-3.290,8	2.208,61	2.577,60	447.652,7	0,5%	0,6%
Polonia	18.319,0	1.254,2	19.573,2	128,0	18.191,0	19.445,2	-5.828,3	18.190,98	19.445,21	656.385,5	2,8%	3,0%
Portogallo	5.274,4	1.184,3	6.458,7	104,4	5.169,9	6.354,3	-2.131,4	5.169,95	6.354,29	239.253,3	2,2%	2,7%
Romania	8.161,9	2.733,8	10.895,6	42,9	8.119,0	10.852,8	-2.349,1	8.119,00	10.852,77	285.889,9	2,8%	3,8%
Slovenia	944,3	59,5	1.003,8	11,7	932,6	992,1	-494,7	932,64	992,14	58.988,5	1,6%	1,7%
Slovacchia	3.176,9	753,0	3.929,9	35,7	3.141,2	3.894,2	-916,0	3.141,16	3.894,16	109.651,9	2,9%	3,6%
Finlandia	1.773,1	501,4	2.274,5	56,7	1.716,4	2.217,8	-2.305,8	1.716,40	2.217,84	266.679,0	0,6%	0,8%
Svezia	2.124,4	173,8	2.298,2	121,9	2.002,5	2.176,3	-3.787,6	2.002,52	2.176,30	557.436,2	0,4%	0,4%
Regno Unito												

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Commissione europea

La tabella 8a espone, limitatamente al 2022, l'incidenza del saldo netto con accrediti totali comprensivi di Next generation Eu su Rnl evidenziando un valore percentuale del +1,9%. In questo contesto l'Italia si colloca di conseguenza al quindicesimo posto, rispetto a Croazia, 5,3%, Bulgaria, 4,7%, Lettonia, 4,1% in

posizioni di testa e rispetto ai marginali valori di Germania, 0,40%, Svezia, 0,40%, Irlanda, 0,30%, nell'Europa a 27.

Negli anni scorsi gli elementi esposti nella tabella precedente concorrevano a comporre il valore rappresentativo della posizione dell'Italia rispetto all'Unione europea in termini di differenza tra accreditato e versato<sup>22</sup>. Con un esito, in termini di posizione finanziaria netta<sup>23</sup> dell'Italia, caratterizzato da valori sempre molto positivi, che fissavano l'Italia tra i primi contributori tra gli Stati membri.

La nuova e maggiore complessità delle attuali relazioni finanziarie tra Unione europea e Stati membri disegna, come evidenziato anche nelle tabelle che precedono, una diversa e più eterogenea dimensione aggregata dei costi a fronte di una complessa e articolata espressione dei benefici derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. Complessità che, tra l'altro, non consente una immediata confrontabilità lineare delle risorse versate all'Unione europea dall'Italia rispetto alle risorse ricevute, anche per la potenziale capacità di queste ultime di stimolare, se adeguatamente utilizzate, la produzione di ricchezza, sviluppo e crescita del paese.

### 3.2 *La contribuzione dell'Italia all'Ue nei flussi finanziari della Ragioneria generale dello Stato*

I dati rappresentati nelle "Situazioni trimestrali dei flussi finanziari Italia-Ue" prodotti dalla Rgs-Igrue, e riassunti nell'annuario statistico Rgs, afferiscono

---

<sup>22</sup> Come ribadito nelle precedenti relazioni, si riporta che nelle sue elaborazioni, la Commissione europea ha sempre utilizzato a fini statistici, il cd "saldo operativo di bilancio", che differisce dalla somma algebrica fra versamenti e accrediti, in quanto esclude dal conteggio le risorse proprie tradizionali, perché sono risorse che non sono allocate direttamente nei bilanci nazionali, ma solo rimosse dagli Stati membri per conto dell'Unione. Per le spese di amministrazione invece il saldo operativo considera la ripartizione di esse sui singoli Stati membri, proporzionalmente alla quota relativa del rispettivo apporto al bilancio. Da questa impostazione consegue che la somma dei conferimenti e quella degli accrediti totali ai bilanci nazionali tende allo zero. Sulla base del saldo operativo qui richiamato vengono poi individuati i cd. "squilibri di bilancio", utilizzati ai fini del calcolo delle varie correzioni riconosciute nel tempo ad alcuni Stati membri.

<sup>23</sup> Come ribadito nella relazione del precedente anno, la metodologia della "posizione finanziaria netta" nasce principalmente da esigenze conoscitive specifiche di taluni settori e sconta i medesimi problemi di modalità di calcolo e di interpretazione del segno algebrico. "Nell'ambito della comunicazione economico-finanziaria d'impresa, la posizione finanziaria netta (Pfn) era (ed è) frequentemente percepita come un "indicatore alternativo di performance". Questo perché né i principi contabili nazionali Oic, né i principi contabili internazionali Ias/Ifrs, ne specificavano le modalità di calcolo.

esclusivamente ai movimenti di cassa dell'Italia, e non possono essere utili al raffronto tra Paesi membri.

Allo stato attuale manca, infatti, un metodo di calcolo uniformemente adottato dagli Stati membri, a differenza dello strumento applicato dalla Commissione.

I dati esposti nel documento della Ragioneria sopra richiamato esprimono dimensioni di flusso, vengono riportati nella tabella che qui segue e nella quale si evidenzia un saldo netto dell'Italia nel 2022 pari a 36,596 miliardi.

Il risultato registra l'incremento di 16,192 miliardi rispetto al 2021, a fronte di un decremento dei versamenti per un importo di 285,4 milioni. L'incremento netto degli accreditati per un importo di 15,906 miliardi rappresenta un fattore di considerevole importanza.

Nella tabella seguente viene rappresentato il valore complessivo dall'aumento degli accreditati, rispetto alle annualità precedenti, riconducibile alla circostanza che nell'aggregato di entrate in esame confluiscono, oltre ai fondi tradizionali e altre contribuzioni, anche le risorse ricevute dall'Italia a valere sul piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), con evidente impatto sulla quantificazione di esse nella voce "movimenti netti". Quest'ultima voce restituisce una situazione, per il nostro Paese, differente rispetto ai dati della Commissione europea.

**Tabella 9 - Posizione netta dell'Italia nei flussi finanziari della Rgs**  
(milioni di euro)

Imputazioni	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
	<b>Contributi al bilancio Ue (Versamenti)</b>	<b>14.775,8</b>	<b>15.450,7</b>	<b>15.726,5</b>	<b>17.268,0</b>	<b>17.871,5</b>	<b>20.285,5</b>
<b>Finanziamenti Ue (Accreditati) *</b>	<b>10.075,7</b>	<b>8.137,0</b>	<b>8.855,1</b>	<b>10.480,1</b>	<b>11.083,96</b>	<b>40.689,3</b>	<b>56.596,1</b>
Fesr	3.694,9	893,6	1.755,0	2.826,10	2.921,17	6.323,3	5.459,1
Fse	610,5	470,8	1.229,7	1.296,7	1.733,14	3.361,9	2.128,4
Fead		26,84	23,3	102,80	71,74	89,9	125,3
Yei	82,7	133,3	207,0	50,1	132,06	58,0	54,2
Feoga Garanzia/Feaga	4.306,1	4.249,1	4.073,7	4.100,8	4.097,02	4.025,0	4.297,0
Feasr	971,7	785,5	1.196,0	1.425,1	1.481,53	1.450,4	1.711,2
Feamp		3,2	85,8	57,7	90,32	22,4	83,9
Fami		23,8	41,9	72,2	45,66	49,0	74,1
Fsi		14,2	42,4	55,1	69,25	40,2	24,2
Ipa		0,3	0,9	3,2	8,65	23,4	35,4
Amministrazione		0,0	13,8	7,9	0,00	0,0	0,0
Strumenti speciali		1.166,8	0,0	0,3	0,00	50,9	34,9
Strumenti fuori bilancio		22,4	0,0		211,70	0,0	0,0
Altri contributi Ue		347,2	12,3	277,2	221,72	302,2	565,1
Feoga-O e Sfop	3,4	0,0	173,3	204,9	0,00	0,0	0,0
Fep	15,2	0,0	0,0		0,00	0,0	0,0
Altro	391,3	0,0	0,0		0,00	0,0	0,0
<b>Rrf</b>						24.892,7	42.003,2
<b>Movimenti netti</b>	<b>-4.700,1</b>	<b>-7.313,7</b>	<b>-6.871,4</b>	<b>-6.787,9</b>	<b>-6.787,5</b>	<b>20.403,8</b>	<b>36.596,0</b>
<b>Totale movimenti netti 2016-2022</b>	<b>24.539,1</b>						

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati Rgs - Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea

\*Per l'annualità 2022, l'incremento considerevole, in valore assoluto, degli accreditati, rispetto alle annualità precedenti rappresentate in tabella, è motivato dal fatto che in tale aggregato di entrate confluiscono le risorse ricevute dall'Italia a valere sul piano nazionale di ripresa e resilienza (Rrf), con evidente impatto sulla quantificazione della voce movimenti netti.

I dati di flusso esposti dalla Ragioneria generale dello Stato riportano un "totale dei movimenti finanziari" nel 2022 per l'Italia di 36,6 miliardi (era stato di 20,4 nel 2021 e di 6,8 nel 2020), mentre il risultato consolidato, riferito al periodo 2016-2022 ammonta a 24,5 miliardi.

Come precisato in ciascuna edizione della presente relazione, si evidenzia che i valori soprarichiamati indicano somme in termini di cassa sull'anno. La Commissione adotta un diverso approccio sia sul lato dei versamenti al bilancio europeo, quanto sul lato degli accreditati. Non transitano tutte le somme erogate a beneficiari italiani nei dati della Tesoreria statale, nei quali, quindi, restano escluse quelle somme, ad esempio, direttamente gestite/erogate dalla Commissione, o quelle assegnate nel quadro della cooperazione transfrontaliera (laddove l'Autorità di gestione, situata all'estero, effettui i pagamenti direttamente a favore di beneficiari finali italiani). Una limitazione, questa sopra

descritta, nella registrazione dei flussi da parte della Ragioneria, che incide in termini di confrontabilità dei valori esposti dalla Commissione a titolo di accrediti in favore del nostro paese, rispetto, appunto, ai dati della Ragioneria.

Al fine di fornire un quadro idoneo alla individuazione dei flussi finanziari tra Italia e Unione europea, sono stati presi comunque in considerazione i dati relativi "all'esecuzione" del bilancio unionale, pubblicati dalla Commissione nel già citato documento "Eu expenditure and revenue 2000-2022" con riguardo alle risorse versate all'Ue e alle assegnazioni ricevute nell'esercizio 2022. I dati sono stati quindi riconciliati con la Ragioneria italiana.

**Tabella 10 - Risorse - Quadro di riconciliazione dei dati della Ragioneria generale dello Stato e della Commissione esercizio 2022**

(milioni di euro)

	Versamenti Risorse proprie Italia effettuati da Rgs - Igrue (*)	Dati della Commissione Ue nel rapporto "Eu expenditure and revenue 2022"***	Scostamento	Riconciliazione Igrue
Contributo zucchero	0,00	0,00	0,00	0,00
Dazi doganali	2.807,30	2.784,90	22,40	2.784,90
Importo versamento IVA	2.156,00	2.156,00	0,00	2.156,00
Importo versamento RNL	14.239,00	13.776,20	462,80	13.776,20
Risorse proprie basate su rifiuti di imballaggio in plastica non riciclati	788,50	793,20	-4,70	793,20
Totale saldi e rettifiche	9,30	9,30	0,00	0,00
Totale contributi nazionali***	17.192,80	16.734,70	458,10	16.734,70

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Rgs-Igrue e Commissione europea

\*Dati estratti dal Sistema informativo Igrue - Elaborazione del 16 ottobre 2023

\*\* L'importo dei versamenti Rnl è ottenuto sommando le colonne Rnl (12,813,4 milioni) e riduzione lorda delle risorse proprie annuali basate sull'Rnl concessa a determinati Stati membri (962,8 milioni).

\*\*\* Compresa le risorse proprie Iva, Rnl e Plastica nonché saldi e rettifiche delle medesime risorse. Sono esclusi i dazi doganali e i contributi dello zucchero "Riconciliazione e commenti:

1) Rpt: la differenza di 22,4 milioni deriva dalla somma algebrica dei seguenti importi: a) 3,3 milioni per dazi doganali riscossi dall'Italia su merci destinate alla Repubblica di San Marino. Tali riscossioni, non costituendo risorse proprie tradizionali dell'Unione europea, seguono una particolare procedura, prevista da una convenzione tra Ue e San Marino, e non sono prese in considerazione dalla Commissione europea nei dati del 2022; b) -0,6 milioni relativi a 1 versamento di risorse proprie tradizionali, effettuato dall'Italia su richiesta dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli nel mese di luglio 2019, 5 nei mesi di ottobre 2020, 4 nel novembre 2020 e 7 nel dicembre 2020, che la Commissione ha inserito nei dati del 2022 anziché nei relativi esercizi; c) -0,4 milioni legati a 3 versamenti di Risorse proprie tradizionali, effettuati dall'Italia su richiesta dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli nei mesi di gennaio 2021, luglio 2021 e dicembre 2021, che la Commissione ha inserito tra i dati del 2022 anziché nei relativi esercizi; d) 0,2 milioni legati a 2 versamenti di risorse proprie tradizionali, effettuati dall'Italia su richiesta dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli nel mese di marzo 2022, che la Commissione si presume inserirà tra i dati del 2023; e) 0,004 milioni relativi a 3 versamenti di risorse proprie tradizionali, effettuati dall'Italia su richiesta dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli nel mese di giugno 2022, che la Commissione si presume inserirà nei dati del 2023; f) 0,6 milioni legati a 2 versamenti di risorse proprie tradizionali, effettuati dall'Italia su richiesta dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli nel mese di luglio 2022, che la Commissione si presume inserirà tra i dati del 2023; g) 0,3 milioni relativi a 1 versamento di risorse proprie tradizionali, effettuato dall'Italia su richiesta dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli nel mese di agosto 2022, che la Commissione si presume inserirà nei dati del 2023; h) 9,9 milioni relativi a 1 versamento di risorse proprie tradizionali, effettuato dall'Italia su richiesta dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli nel mese di settembre 2022, che la Commissione si presume inserirà nei dati del 2023; i) 8,7 milioni relativi a 3 versamenti di risorse proprie tradizionali, effettuati dall'Italia su richiesta dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli nel mese di ottobre 2022, che la Commissione si presume inserirà nei dati del

2023; l) 0,4 milioni legati a 1 versamento di risorse proprie tradizionali, effettuato dall'Italia su richiesta dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli nel mese di novembre 2022, che la Commissione si presume inserirà nei dati del 2023.

2) Risorsa Rnl: la differenza di 462,8 milioni è dovuta: per -2,4 milioni a un conguaglio a favore dell'Italia, effetto dell'adozione del bilancio rettificativo n. 6 del 2021, contabilizzato, come indicato dalla Commissione, nel mese di gennaio 2022 mentre la Commissione stessa ha considerato tale importo in diminuzione dei versamenti del 2021; per 465,2 milioni a un conguaglio a favore dell'Italia, effetto dell'adozione del bilancio rettificativo n. 5 del 2022, contabilizzato, come indicato dalla Commissione, nel mese di gennaio 2023 mentre la Commissione stessa ha considerato tale importo in diminuzione dei versamenti del 2022.

3) Risorsa plastica: la differenza di -4,7 milioni è dovuta ad un conguaglio a favore dell'Italia, effetto dell'adozione del Bilancio rettificativo n. 6 del 2021, contabilizzato, come indicato dalla Commissione, nel mese di gennaio 2022 mentre la Commissione stessa ha considerato tale importo in diminuzione dei versamenti del 2021".

**Tabella 11 - Quadro di riconciliazione dei dati Rgs e Commissione europea relativi agli accrediti da Ue a Italia - Anno 2022**

(milioni di euro)

Descrizione	Rubrica	Dettaglio Fondi	Dati Tesoreria statale (*) (a)	Report UE (**) (b)	Differenza (a-b)
<b>Mercato unico, innovazione e digitale</b>	1	Altri contributi UE	195,53	1.939,90	-1.744,4
<b>Totale Rubrica 1</b>			<b>195,53</b>	<b>1.939,90</b>	<b>-1.744,4</b>
<b>Coesione, resilienza e valori</b>	2.1.11	FESR	5.459,11	4.020,30	1.438,8
	2.1.121	Cohesion Fund (CF)	0,00	0,50	-0,5
	2.1.122	Cohesion Fund (CF), contribution to the Connecting Europe Facility (CEF) - Transport	0,00	0,10	-0,1
	2.1.1PPPA	Pilot projects and preparatory actions	0,00	0,10	-0,1
	2 (2.1.311)	FSE	2.128,39	1.679,70	448,7
		FSE+	233,00		233,0
		YEI	54,19		54,2
		FEAD	125,30		125,3
2.2	Resilienza e valori (Altri contributi)	21,76	594,50	-572,7	
<b>Totale Rubrica 2</b>			<b>8.021,75</b>	<b>6.295,20</b>	<b>1.726,6</b>
<b>Risorse naturali e ambiente</b>	3.1.11	FEAGA	4.297,02	4.025,70	271,3
	3.2.12	FEASR	1.711,24	1.539,90	171,3
	3.2.13	FEAMP	83,94	63,80	20,1
		FEAMPA	5,18		5,2
		JTF	10,29		10,3
	3.2.14	Sustainable Fisheries Partnership Agreements (SFPA) and Regional Fisheries Management Organisations (RFMO)	0,00	1,30	-1,3
	Altri contributi (3.2.1 DAG, 3.2.1PPA, 3.2.21, 3.2.22, 3.2.23, 3.2.2DAG, 3.2.2PPA)	Altri contributi UE	2,74	63,30	-60,6
	<b>Totale Rubrica 3</b>			<b>6.110,41</b>	<b>5.694,00</b>
<b>Migrazione e gestione delle frontiere</b>	4.0.11	FAMI	74,12	82,20	-8,1
		BMVI	22,06		22,1
		Fondo Frontiere esterne	31,31		31,3
	Altri contributi (4.0.1DAG, 4.0.1PPA, 4.0.211, 4.0.2DAG)	Altri contributi UE	6,62	134,30	-127,7
	<b>Totale Rubrica 4</b>			<b>134,11</b>	<b>216,50</b>
<b>Sicurezza e difesa</b>	5.0.11	FSI	24,21	11,70	12,5
	Altri contributi (5.0.12, 5.0.13, 5.0.1DAG, 5.0.1PPA, 5.0.1SPEC, 5.0.211, 5.0.212, 5.0.22, 5.0.2PPA)	Altri contributi UE	2,95	84,10	-81,2
<b>Totale Rubrica 5</b>			<b>27,16</b>	<b>95,80</b>	<b>-68,6</b>
<b>Vicinato e resto del mondo</b>	6.0.21	IPA III	35,44	34,50	0,9
		ENI	10,23		10,2
	Altri contributi (6.0.111, 6.0.112, 6.0.12, 6.0.13, 6.0.14, 6.0.10TH, 6.0.1PPA, 6.0.1SPEC)	Altri contributi UE	23,43	43,10	-19,7
<b>Totale Rubrica 6</b>			<b>69,10</b>	<b>77,60</b>	<b>-8,5</b>
<b>Amministrazione pubblica europea</b>	7		0,00	238,90	-238,9
<b>Totale Rubrica 5</b>			<b>0,00</b>	<b>238,90</b>	<b>-238,9</b>
<b>Strumenti fuori bilancio</b>	5	Special instruments - BAR	34,85	34,80	0,1
<b>Totale strumenti fuori bilancio</b>			<b>34,85</b>	<b>34,80</b>	<b>0,1</b>
<b>Totale</b>			<b>14.592,91</b>	<b>14.592,70</b>	<b>0,21</b>
<b>Recovery and Resilience Facility (RFF)</b>			<b>42.003,16</b>	<b>0,00</b>	<b>42.003,18</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO TRANSITATO PER LA TESORERIA</b>			<b>56.596,07</b>	<b>14.592,70</b>	<b>42.003,39</b>

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Rgs - Igrue e Commissione europea

\* Dati estratti dal Sistema informativo Igrue - elaborazione del 31.10.2022

\*\* Dati riportati nel documento "Eu expenditure and revenue 2022"

Nella rubrica 1 rientrano le risorse destinate alla realizzazione del mercato unico, dell'innovazione e il digitale, attuate prevalentemente con la modalità della gestione diretta da parte della Commissione europea. Esse, eccetto pochi interventi (tra i quali Erasmus+, Horizon2020, Cef, ecc), non transitano per la Tesoreria statale ma sono accreditate direttamente ai beneficiari finali. Ciò spiega la differenza tra gli importi degli accrediti registrati dalla Tesoreria statale e gli importi che riguardano tutti i trasferimenti effettuati ai beneficiari italiani da parte della Commissione Ue.

Nella rubrica 2 rientrano le risorse per le politiche strutturali dell'Ue destinate alla coesione economica sociale e territoriale. Tali risorse transitano per la tesoreria statale. La differenza è attribuibile sostanzialmente a operazioni residuali effettuate a cavallo tra due esercizi che hanno dato luogo ad una diversa registrazione (in termini temporali) dei relativi movimenti di cassa.

Nella rubrica 3 rientrano le risorse destinate al settore dell'agricoltura, alla pesca e all'ambiente. Le differenze tra gli importi registrati dalla tesoreria statale e quelli Ue sembrano potersi ricondurre a una differente contabilizzazione di alcune partite. A riprova di ciò c'è la diversa contabilizzazione delle partite che riguardano il Feaga (Pac) per le quali sono state riscontrate puntualmente le singole quietanze con le decisioni assunte in sede di comitato fondi agricoli, istituito in sede Ue. Anche per gli esercizi precedenti al 2022 si sono riscontrati importi registrati nella Tesoreria nazionale superiore a quelli esposti nei report della Commissione.

La rubrica 4 finanzia le misure connesse alla protezione delle frontiere esterne, alla migrazione e all'asilo, anche attraverso il fondo frontiere esterne (Ffe) reattivo alla collaborazione nel controllo delle frontiere. Circa, invece, il fondo asilo migrazione e integrazione (Fami) le differenze fanno riferimento alla diversa modalità di rilevazione fra i dati della Tesoreria statale e quelli Ue. I dati della tesoreria statale fanno riferimento ai soli programmi Fami, senza considerare le azioni specifiche, sia nel campo delle politiche migratorie che nel campo della sicurezza, che sono rilevate nella categoria "altri contributi". Inoltre, parte degli interventi in questo campo sono gestiti direttamente dall'Unione europea, con risorse che transitano direttamente verso i beneficiari finali.

Nella rubrica 6 rientrano lo strumento di assistenza e preadesione (Ipa) nonché i programmi di cooperazione internazionale e lo strumento europeo di vicinato (Eni).

Nella rubrica 7 rientrano principalmente le spese amministrative di tutte le istituzioni dell'Ue e le pensioni dei funzionari dell'Ue.

Nella voce strumenti fuori bilancio si distinguono in strumenti speciali tematici e non tematici. Alla prima categoria appartiene la riserva di adeguamento alla Brexit.

Nel fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche unionali, istituito dalla legge 16 aprile 1987, n.183, per gestire i movimenti finanziari collegati alle azioni strutturali, è riportata la spesa co-finanziata con le risorse nazionali.

Questo fondo é movimentato mediante due conti correnti infruttiferi, aperti presso la Tesoreria centrale dello Stato<sup>24</sup>; nel 2022, essi sono stati alimentati con apporti per circa 61,8 miliardi, di cui 8,7 miliardi provenienti dal bilancio dello Stato a titolo di co-finanziamento e 53,1 miliardi di risorse europee, e utilizzati con pagamenti per 56,4 miliardi, dei quali 5,1 miliardi afferenti al conto relativo alle quote nazionali e 51,4 miliardi al conto relativo ai finanziamenti europei.

---

<sup>24</sup> Essi consentono la gestione centralizzata delle operazioni di acquisizione delle risorse Ue e il conseguente trasferimento ai destinatari (organismi pubblici e privati); la gestione delle operazioni di assegnazione ed erogazione delle quote di co-finanziamento nazionali; le chiusure finanziarie degli interventi unionali, con riconoscimento ed erogazione del saldo delle quote nazionali.

## 4. Ulteriori fattori di interesse finanziario nei rapporti tra Italia e Unione: le conseguenze del contenzioso tra l'Italia e l'Unione europea

### 4.1 Le procedure di infrazione

Tra i fattori, aventi un riverbero nei rapporti finanziari tra Stati membri ed Unione europea vi sono le procedure d'infrazione, avviate ai sensi degli articoli 258 e 260 del Trattato funzionamento dell'Unione europea (art. 14, lett. c, della legge 24 dicembre 2012, n. 234).

Nell'ultimo triennio, il settore d'intervento che ha presentato il maggior numero di procedure di infrazione aperte nell'Unione europea risulta essere stato l'ambiente, con 445 casi nel 2020, 356 nel 2021 e 369 nel 2022. Con riguardo al controllo e accertamento dell'applicazione del diritto dell'Ue, più in generale la mancata conformità delle norme nazionali al diritto dell'Ue ha riguardato l'ambiente, l'occupazione, i trasporti e la mobilità o il mercato unico.

Alla Commissione europea è riconosciuta un'articolata serie di strumenti per aiutare gli Stati membri a recepire, applicare e attuare il diritto dell'Ue in modo corretto e tempestivo<sup>25</sup>. Alcuni di questi strumenti hanno valore preventivo, mentre altri possono essere impiegati parallelamente alle procedure di infrazione al fine di risolvere le violazioni accertate del diritto dell'Ue, con l'obiettivo di evitare che il caso sia deferito alla Cgue. La Commissione dovrebbe inoltre stimolare l'armonizzazione dell'attuazione del diritto dell'Ue sostenendo gli Stati membri, al fine di evitare inutili sovra-regolamentazioni, (cd. *gold-plating*)<sup>26</sup>.

Nell'ottica del rafforzamento della capacità dell'Unione europea "di promuovere e difendere lo Stato di diritto"<sup>27</sup> e la difesa dei diritti fondamentali, dei valori e dello Stato di diritto nell'Ue, nel 2022 e nel 2023 la Commissione europea ha presentato l'annuale relazione sullo Stato di diritto, che esamina le

---

<sup>25</sup> Tra i quali i documenti di orientamento, piani di attuazione, gruppi di esperti, documenti esplicativi, corsi di formazione o seminari, e strumenti preventivi.

<sup>26</sup> Risoluzione del Parlamento europeo, del 9 settembre 2010, su "Legiferare meglio" - 15a relazione annuale della Commissione ai sensi dell'art. 9 del Protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità (2009/2142 (Ini)).

<sup>27</sup> Rispettivamente il 23 luglio 2021 (Com(2021)0432), il 15 luglio 2022 (Com(2022)0344) e il 14 luglio 2023 (Com(2023)0453).



tendenze e gli sviluppi più importanti in tutta l'Ue in particolare su quattro temi: sistemi giudiziari nazionali, quadri anticorruzione, pluralismo dei media e altre questioni istituzionali relative al bilanciamento dei poteri.

La relazione sviluppa delle analisi che danno luogo a raccomandazioni, le quali non pregiudicano eventuali procedimenti che la Commissione può avviare, secondo gli altri strumenti giuridici, quali le procedure di infrazione o il regolamento sulla condizionalità.

La procedura di cui all'articolo 7 del TUE (*Treaty on European Union*) rappresenta uno strumento eccezionale per l'Ue e interviene in presenza di un rischio evidente di violazione grave o di violazione grave e persistente dei valori dell'articolo 2 del TUE, compreso lo Stato di diritto. Il meccanismo di condizionalità dello Stato di diritto ha introdotto, tra gli strumenti di bilancio, un regime diretto a contrastare gli effetti negativi delle violazioni dei principi dello Stato di diritto sugli interessi finanziari dell'Unione.

Secondo i dati della Commissione nel 2023, il 65% delle raccomandazioni emesse nel 2022 hanno avuto totale o parziale riscontro, mentre persistono per alcuni Stati membri dei problemi di natura sistemica.

La Commissione, con una “comunicazione sulle sanzioni pecuniarie nei procedimenti d'infrazione” adottata il 4 gennaio 2023<sup>28</sup>, si è posta l'obiettivo di deferire i casi di infrazione alla Cgie entro 12 mesi nei casi in cui mancato recepimento di una direttiva persista dopo la scadenza del termine fissato dal legislatore dell'Unione.

Sul versante nazionale si richiama l'introduzione - avvenuta con legge 10 agosto 2023, n.103, recante la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 2023, n.69 - delle disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano (c.d. “Salva-infrazioni”). La legge in discorso contiene una serie di disposizioni dirette a sostenere la chiusura delle molteplici procedure di infrazione, di pre-infrazione e di aiuti di Stato. Il

---

<sup>28</sup> Comunicazione della Commissione - Sanzioni pecuniarie nei procedimenti d'infrazione (2023/C 2/01).  
Corte dei conti | Sezione di controllo per gli affari europei e internazionali | delib. n. 4/2024

provvedimento interviene sull'ordinamento nazionale per ridurre i rischi di ulteriori violazioni del diritto unionale, attraverso una serie di adeguamenti della normativa italiana ad alcuni regolamenti dell'Unione europea.

#### 4.2 Le sanzioni conseguenti alle seconde condanne

Secondo i dati esposti nella relazione annuale sul monitoraggio dell'applicazione del diritto dell'Ue (anno 2022) delle 82 procedure formali pendenti a carico dell'Italia alla fine del 2022: 24 quelle che si riferivano al ritardato recepimento di direttive europee, 44 relative al recepimento non corretto e/o all'inadeguata applicazione di direttive e 14 per la violazione di regolamenti, trattati e decisioni. Al dicembre 2023 *“la Commissione europea ha previsto l'archiviazione di cinque procedure di infrazione. Le infrazioni a carico del nostro paese scendono a 69, di cui 57 per violazione del diritto dell'Unione e 12 per mancato recepimento di direttive”*<sup>29</sup>. Il numero totale di procedure di infrazione pendenti a carico dell'Italia rimane, quindi, ancora elevato e con non indifferenti impatti finanziari.

La procedura in vigore prevede l'irrogazione di sanzioni a carico dello Stato soccombente solo nel caso si pervenga a seconde condanne.

Le sentenze contemplano la comminatoria di sanzioni pecuniarie articolata<sup>30</sup> in condanna al pagamento di una somma forfettaria a titolo di indennità di mora, oltre a una penale periodica. Quest'ultima rappresenta la sanzione per l'inadempimento, con oneri finanziari, i quali si sommano a costi eventualmente discendenti dall'attuazione degli obblighi inevasi a carico del bilancio.

Il deferimento, quindi, del Paese membro alla Corte di giustizia dell'Unione europea (Cgue) per la seconda volta comporta, da parte della Commissione, l'irrogazione di sanzioni pecuniarie, sotto forma di quote forfettarie e/o pagamenti giornalieri. La base di calcolo per la definizione degli importi sanzionatori consta di svariati elementi: importanza delle norme violate; effetti

---

<sup>29</sup> Secondo i dati resi pubblici dal Dipartimento delle politiche europee: <https://www.affarieuropei.gov.it/it/attivita/procedure-dinfrazione/stato-delle-infrazioni/20-dic-23/>.

<sup>30</sup> La Commissione propone l'importo della sanzione, tuttavia è la Corte a stabilirne l'effettiva misura, quando si pronuncia.

della violazione sugli interessi generali e particolari; periodo in cui il diritto dell'Unione non è stato applicato; capacità del Paese di pagare.

Nel 2022 risultano 18 sentenze di condanna per inadempimento ai sensi dell'art. 258 Tfeue, per i seguenti Paesi: Spagna, con 3 pronunce, seguita da Bulgaria, Irlanda, Polonia e Slovacchia, tutte con 2 pronunce. Belgio, Danimarca, Grecia, Francia, Italia, Austria e Portogallo seguono con 1 pronuncia ciascuno<sup>31</sup>. Una sentenza ha riguardato, poi, ancora il Regno Unito.

Dai dati della Commissione emergono ritardi parimenti nell'adozione di tempestive misure dirette ad ottemperare alle sentenze<sup>32</sup>. A fine dell'anno 2022 risultavano ancora aperte 84 procedure d'infrazione per sentenze della Cgue, alle quali gli Stati membri interessati non si sarebbero conformati. Tali procedure interessano principalmente l'Italia (20), la Grecia (20), la Spagna 8, l'Ungheria (7), il Regno Unito (5), la Bulgaria (4), la Germania, la Polonia, il Portogallo e la Slovenia (4). Nel 2022 risulta una pronuncia ex art. 260, par. 2.

Alla data del 30 giugno 2023, l'Italia è risultata destinataria di 6 "seconde condanne" derivanti dall'applicazione sanzionatoria ai sensi dell'articolo 260, paragrafo 2, del Tfeue, per mancata conformazione agli obblighi derivanti da "prima sentenza sfavorevole. Si tratta di condanne relative al settore ambientale (3 casi), i aiuti di Stato (2 casi) ed per gli aiuti concessi in interventi a favore dell'occupazione (1 caso). I conseguenti esborsi mostrano l'impatto fino al 31 dicembre 2022.

In particolare, le procedure nel settore ambientale riguardano il mancato completamento della capacità di trattamento/smaltimento/recupero dei rifiuti in Campania (discariche, termovalorizzatori e impianti di recupero dei rifiuti organici)<sup>33</sup>; il trattamento delle acque reflue urbane non conforme alla direttiva

---

<sup>31</sup>[https://commission.europa.eu/law/application-eu-law/implementing-eu-law/infringement-procedure/2022-annual-report-monitoring-application-eu-law\\_en](https://commission.europa.eu/law/application-eu-law/implementing-eu-law/infringement-procedure/2022-annual-report-monitoring-application-eu-law_en) .

<sup>32</sup> Ibidem.

<sup>33</sup> Procedura d'infrazione 2007/2195 relativa alla gestione dei rifiuti in Campania. In data 16 luglio 2015 la Corte di giustizia Ue ha irrogato con sentenza ex art. 260 Tfeue, a carico dell'Italia, le seguenti sanzioni: 1) una sanzione forfettaria di 20 milioni; 2) una penale di 120.000,00 al giorno, esigibile dalla data di pronuncia della sentenza predetta (16.07.2015) fino alla completa realizzazione della capacità di trattamento dei rifiuti

91/271/Ce (in tutto 109 casi distribuiti sull'intero territorio nazionale)<sup>34</sup>; le discariche abusive per rifiuti pericolosi e non pericolosi<sup>35</sup>. Del pari aperta rimane la situazione per le altre tre procedure che riguardano rispettivamente il mancato

---

ancora necessaria, in Campania, per ciascuna categoria di impianti ("Discariche", "termovalorizzatori", "impianti di recupero dei rifiuti organici"). In termini di impatto sulla finanza pubblica, si evidenzia che a tali gravose sanzioni si aggiunge l'onere necessario a completare la capacità di trattamento/smaltimento/recupero. Alla fine del 2° semestre 2022, l'Italia ha corrisposto al bilancio Ue le seguenti somme: euro 20.000.000 a titolo di sanzione forfettaria; euro 22.200.000 a titolo di 1° semestralità; euro 21.840.000 a titolo di 2° semestralità; euro 22.080.000 a titolo di 3° semestralità; euro 21.720.000 a titolo di 4° semestralità; euro 22.080.000 a titolo di 5° semestralità; euro 21.720.000 a titolo di 6° semestralità; euro 22.080.000 a titolo di 7° semestralità; euro 21.720.000 a titolo di 8° semestralità; euro 22.080.000 a titolo di 9° semestralità, euro 21.840.000 a titolo di decima semestralità, euro 22.080.000 a titolo di 11° semestralità, euro 20.400.000 a titolo di 12° semestralità, euro 14.720.000 a titolo di 13° semestralità e euro 14.480.000 a titolo di 14° semestralità. Il tutto per un totale di euro 311.040.000. (Relazione semestrale al Parlamento e alla Corte dei conti, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n.234, Impatto finanziario del contenzioso Italia - Ue anno 2023 - I semestre).

<sup>34</sup> Procedura d'infrazione 2004/2034 relativa alla cattiva applicazione degli articoli 3 e 4 della direttiva 91/271/Cee sul trattamento delle acque reflue urbane. In data 31/5/2018 la stessa Corte Ue emanava una sentenza ex art. 260 Tfu, con la quale condannava l'Italia, per non aver ottemperato alle richieste di cui sopra, al pagamento di onerose sanzioni pecuniarie come di seguito precisate: a) euro 25.000.000 a titolo di sanzione forfettaria; b) euro 30.112.500 a titolo di penalità semestrale, da corrispondersi alla Ue per ciascun semestre di ritardo - a decorrere dalla data della stessa sentenza di condanna e quindi dal 31/5/2018 - nell'esecuzione della precedente sentenza del 19/7/2012 (cioè di ritardo nella messa in regola degli impianti ancora non conformi alle norme Ue). All'importo semestrale predetto, pari a euro 30.112.500 dovrà essere applicata una riduzione, pari alla quota percentuale corrispondente alla percentuale che rappresenta il numero di abitanti equivalenti degli agglomerati i cui sistemi di raccolta e di trattamento delle acque reflue urbane sono stati messi in conformità alla fine del periodo considerato, in rapporto al numero di abitanti equivalenti degli agglomerati che non dispongono di tali sistemi al giorno della pronuncia della presente sentenza (formula di degressività). Fino ad ora, le autorità italiane hanno corrisposto all'Unione europea, in ragione della presente procedura, le seguenti somme: euro 25.000.000 a titolo di sanzione forfettaria; euro 27.961.179,17 a titolo di 1° semestralità; euro 24.254.356,36 a titolo di 2° semestralità; euro 23.884.158,77 a titolo di 3° semestralità, euro 19.064.777,92 a titolo di 4° semestralità e euro 22.703.525 a titolo di 5° semestralità. Il tutto per un totale di euro 142.867.997,22; (Relazione semestrale al Parlamento e alla Corte dei conti, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, Impatto finanziario del contenzioso Italia - Ue anno 2023 - I semestre).

<sup>35</sup> Procedura d'infrazione 2003/2077 relativa alle discariche abusive. In data 2/12/2014, la Corte Ue ha emesso una sentenza ex art. 260 Tfu, con la quale ha condannato l'Italia alle seguenti sanzioni: 1) pagamento di una penalità per ogni semestre di ritardo nell'esecuzione della sentenza ex art. 258 Tfu, a decorrere dall'emanazione della sentenza ex art. 260 Tfu del 2/12/2014. Alla scadenza del primo semestre, tale penale viene calcolata a partire dall'importo base di euro 42.800.000, cui vengono detratti euro 400.000 per ogni discarica di rifiuti "pericolosi" messa a norma ed euro 200.000 per ogni discarica di rifiuti "non pericolosi" messa a norma. Per i semestri successivi, la penalità viene calcolata a partire da un importo base - rappresentato dalla penalità concretamente calcolata e applicata nel semestre precedente - dal quale vengono sottratte le somme corrispondenti alle discariche messe a norma nel medesimo semestre di riferimento, calcolate nello stesso modo di cui sopra; 2) pagamento immediato di una sanzione forfettaria *una tantum*, pari alla somma di euro 40.000.000; Fino ad ora, l'Italia ha corrisposto all'Unione europea le seguenti somme: euro 40.085.589,04 a titolo di sanzione forfettaria; euro 39.800.000 a titolo di 1° penalità semestrale; euro 33.400.000 a titolo di 2° penalità semestrale; euro 27.800.000 a titolo di 3° penalità semestrale; euro 21.400.000 a titolo di 4° penalità semestrale; euro 16.000.000 a titolo di 5° penalità semestrale; euro 14.200.000 a titolo di 6° penalità semestrale; euro 11.600.000 a titolo di 7° penalità semestrale; euro 10.200.000 a titolo di 8° penalità semestrale; euro 9.600.000 a titolo di 9° penalità semestrale; euro 8.600.000 a titolo di 10° penalità semestrale, euro 7.200.000,00 a titolo di 11° penalità semestrale, euro 6.800.000 a titolo di 12° penalità semestrale, euro 6.200.000,00 a titolo di 13° penalità semestrale, euro 5.000.000 a titolo di 14° penalità semestrale e euro 4.000.000 a titolo di 15° penalità semestrale. Il tutto per un totale di euro 261.885.589,04; (Relazione semestrale al Parlamento e alla Corte dei conti, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, impatto finanziario del contenzioso Italia - Ue anno 2023 - I semestre).

recupero degli aiuti illegittimi concessi alle imprese nel territorio di Venezia e Chioggia<sup>36</sup>, il mancato recupero degli aiuti illegittimi concessi per interventi a favore dell'occupazione<sup>37</sup>, nonché la condanna emessa a carico dell'Italia per il "mancato recupero degli aiuti di Stato concessi agli alberghi dalla Regione Sardegna" (procedura n.2014/2140; C-576/18, pubblicata il 12.6.2020)<sup>38</sup>.

Nella tabella che segue sono esposti i pagamenti per sanzioni forfettarie e periodiche a carico del bilancio italiano, finora anticipati dal fondo di rotazione di cui all'art. 5 legge 183/1987 e, a decorrere dal 1° gennaio 2016, dal fondo di cui all'art. 41 bis, comma 1, della legge 234/2012<sup>39</sup>, con obbligo di rivalsa secondo

---

<sup>36</sup> Procedura d'infrazione 2012/2202 relativa al mancato recupero degli aiuti concessi a favore delle imprese nel territorio di Venezia e Chioggia. In data 17 settembre 2015, la Corte di giustizia Ue, con sentenza ai sensi dell'art. 260 del Tfe, ha applicato all'Italia le seguenti sanzioni: 1) una sanzione forfettaria, "una tantum", pari a 30 milioni; 2) una "penale" di 12 milioni per ogni semestre, decorrente dalla stessa data del 17/9/2015, di ritardo nell'attuazione del pieno recupero dei finanziamenti in oggetto. Fino ad ora, l'Italia ha corrisposto alla Ue le seguenti somme: euro 30.000.000 a titolo di sanzione forfettaria; euro 12.000.000 per ognuna di 9 semestralità, euro 8.877.336,91 per la decima semestralità e euro 12.000.000 per l'undicesima semestralità. Il tutto per un totale di euro 158.887.336,91 (Relazione semestrale al Parlamento e alla Corte dei conti, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n.234, Impatto finanziario del contenzioso Italia - Ue anno 2023 - I semestre).

<sup>37</sup> Procedura d'infrazione 2007/2229 relativa al mancato recupero di aiuti concessi per interventi a favore dell'occupazione (contratti formazione lavoro). La presente procedura è pervenuta alla fase della sentenza della Corte di giustizia Ue ex art. 260 Tfe, con la quale sono state comminate: 1) una sanzione forfettaria pari ad euro 30.000.000 (già corrisposta al bilancio dell'Unione europea); 2) una penale semestrale il cui importo si ottiene moltiplicando l'importo di base, pari a euro 30 milioni, per la percentuale degli aiuti illegali non ancora recuperati al termine del semestre di riferimento (tale percentuale rappresenta l'importo degli aiuti da recuperare alla fine del semestre di riferimento, rapportato alla quantità degli aiuti che non erano ancora stati recuperati alla data della sentenza di condanna del 17/11/2011). Fino ad ora, l'Italia ha corrisposto al bilancio Ue le seguenti somme: euro 30.000.000 a titolo di sanzione forfettaria; euro 16.533.000 a titolo di 1° penalità semestrale; euro 10.227.000 a titolo di 2° penalità semestrale; euro 5.535.000 a titolo di 3° penalità semestrale; euro 2.151.000 a titolo di 4° penalità semestrale; euro 2.928.000 a titolo di 5° penalità semestrale; euro 3.036.000 a titolo di 6° penalità semestrale; euro 2.106.000 a titolo di 7° penalità semestrale; euro 1.575.000 a titolo di 8° penalità semestrale; euro 927.000 a titolo di 9° penalità semestrale; euro 789.000 a titolo di 10° penalità semestrale; euro 855.000 a titolo di 11° penalità semestrale; euro 1.629.000 a titolo di 12° e 13° penalità semestrale, euro 597.000 a titolo di 14° penalità semestrale, euro 602.007 a titolo di 15° penalità semestrale, euro 664.827 a titolo di 16° penalità semestrale e euro 535.474 a titolo di 17° penalità semestrale. Il tutto per un totale di euro 80.690.308 (Relazione semestrale al Parlamento e alla Corte dei conti, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, impatto finanziario del contenzioso Italia - Ue anno 2023 - I semestre).

<sup>38</sup> Sulla base delle informazioni contenute nella relazione semestrale al Parlamento e alla Corte dei conti, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, Impatto finanziario del contenzioso Italia - Ue anno 2023 - I semestre, si precisa che, con tale procedura si deduce l'obbligo, per l'Italia, di recuperare alle casse pubbliche i finanziamenti concessi in forza di legge della Regione Sardegna n. 9/1998. Il 12/3/2020 la Corte Ue ha condannato l'Italia, con sentenza ex art. 260 Tfe, a pagare: 1) la somma forfettaria di euro 7.500.000, una tantum; 2) a decorrere dalla stessa sentenza ex 260 del 12/3/2020, euro 80.000 per ogni giorno di ritardo nell'esecuzione della precedente sentenza del 29/3/2012 (di ritardo, cioè, nel completo recupero degli aiuti illegittimamente erogati); Si precisa che, alla fine del II° semestre 2022, risultano pagati soltanto la sanzione forfettaria pari a euro 7.500.000 ed euro 35.600.000 a titolo di penalità

<sup>39</sup> Per quanto riguarda invece gli aiuti all'occupazione, l'art. 89 del decreto-legge n.1/2012 stabiliva che fosse l'Inps a provvedere al pagamento delle sanzioni forfettarie e semestrali. Dal 2018, anche tali sanzioni vengono pagate dal fondo di cui all'art. 41 bis, comma 1 della legge 234/2012.

quanto stabilito dall'art. 43, comma *9bis* della legge 234/2012, che dispone come "A fronte dei pagamenti effettuati, il Ministero dell'economia e delle finanze attiva il procedimento di rivalsa a carico delle amministrazioni responsabili delle violazioni che hanno determinato le sentenze di condanna, anche con compensazione con i trasferimenti da effettuare da parte dello Stato in favore delle amministrazioni stesse".

**Tabella 12 – Pagamenti a carico del bilancio italiano per seconde condanne**

euro

												(euro)		
Sentenza	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Totale per sentenza		
Aiuti Venezia				30.000.000,00		12.000.000,00	12.000.000,00	12.000.000,00	12.000.000,00	12.000.000,00	12.000.000,00		158.877.336,91	
Chioggia sentenza 17/9/2015 causa C-367/14				forfettaria		I semestre	III semestre	V semestre	VII semestre	IX semestre	XI semestre			
						II semestre	IV semestre	VI semestre	VIII semestre	X semestre				
				30.000.000,00		24.000.000,00	24.000.000,00	24.000.000,00	24.000.000,00	20.877.336,91				
Discariche abusive sentenza 2/12/2014 causa C-196/13				40.885.589,04	33.400.000,00	21.400.000,00	14.200.000,00	10.200.000,00	8.600.000,00	6.800.000,00	5.000.000,00		261.885.589,04	
				forfettaria	II semestre	IV semestre	VI semestre	VIII semestre	X semestre	XII semestre	IV semestre			
				39.800.000,00	27.800.000,00	16.000.000,00	11.600.000,00	9.600.000,00	7.200.000,00	6.200.000,00	4.000.000,00			
				79.885.589,04	61.200.000,00	37.400.000,00	25.800.000,00	19.800.000,00	15.800.000,00	13.000.000,00	9.000.000,00			
Acque reflue sentenza 31/05/2018 causa C-251/17							25.000.000,00	27.961.179,17	23.884.158,77	22.703.525,00			142.867.997,22	
							forfettaria	I semestre	III semestre	V semestre				
								24.254.356,36	19.064.777,92					
								II semestre	IV semestre					
							25.000.000,00	52.215.535,53	42.948.936,69	22.703.525,00				
Ecoballe Campania sentenza 16/7/2015 causa C-653/13				20.000.000,00	22.200.000,00	22.080.000,00	22.080.000,00	22.080.000,00	22.080.000,00	22.080.000,00	14.720.000,00		311.040.000,00	
				forfettaria	I semestre	III semestre	V semestre	VII semestre	IX semestre	XI semestre	III semestre			
					21.840.000,00	21.720.000,00	21.720.000,00	21.720.000,00	21.840.000,00	20.400.000,00	14.480.000,00			
				20.000.000,00	44.040.000,00	43.800.000,00	43.800.000,00	43.800.000,00	43.920.000,00	42.480.000,00	29.200.000,00			
Caso Contratto Formazione e Lavoro sentenza 17/11/2011 causa C-496/09*	30.000.000,00	16.533.000,00	6.252.000,00		— 5.382.000,00			10.227.000,00	1.629.000,00	597.000,00	602.007,00	535.474,00	80.690.308,00	
	forfettaria	I semestre	II semestre		III semestre			II semestre	I - XIII semestre	XIV semestre	XV semestre	VII semestre		
								5.535.000,00			664.827,00			
								III semestre			XVI semestre			
								2.151.000,00						
								IV semestre						
								— 2.106.000,00						
						IV semestre		V semestre						
								3.036.000,00						
								VI semestre						
								2.106.000,00						
								VII semestre						
								1.575.000,00						
							VIII semestre							
							927.000,00							
							IX semestre							
							789.000,00							
							X semestre							
							855.000,00							
							XI semestre							
	30.000.000,00	16.533.000,00					30.129.000,00	1.629.000,00	597.000,00	1.266.834,00	535.474,00			
Caso Alberghi Sardi sentenza 12/03/2020 causa C-576/18									7.500.000,00		35.600.000,00	43.100.000,00		
									forfettaria		penalità			
									7.500.000,00	-	35.600.000,00			
<b>Totale per anno</b>	<b>30.000.000,00</b>	<b>16.533.000,00</b>	<b>-</b>	<b>129.885.589,04</b>	<b>105.240.000,00</b>	<b>105.200.000,00</b>	<b>148.729.000,00</b>	<b>141.444.535,53</b>	<b>127.265.936,69</b>	<b>100.327.695,91</b>	<b>74.335.474,00</b>	<b>998.461.231,17</b>		

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati Rgs - Igrue (alla data del 30.6.2023)

\* Si segnala che l'ingiunzione di pagamento della penalità per il II semestre è stata annullata dal tribunale Ue con sentenza del 9 giugno 2016, nella causa T-122/14. Alla luce di tale sentenza, anche gli importi versati dalle autorità italiane con riferimento alle penalità per il II, III, e IV semestre sono stati revisionati da parte della Commissione europea con decisione 8721 del 20 dicembre 2017, con la quale ha irrogato anche le penalità per il V e VI semestre. Si segnala che l'ingiunzione di pagamento della penalità per il II semestre è stata annullata dal tribunale Ue con sentenza del 9 giugno 2016, nella causa T-122/14. Alla luce di tale sentenza anche gli importi versati dalle autorità italiane con riferimento alle penalità per il II, III, e IV semestre sono stati revisionati da parte della Commissione europea con decisione 8721 del 20 dicembre 2017, con la quale ha irrogato anche le penalità per il V e VI semestre.

I versamenti a favore dell'Unione europea per effetto di seconde condanne e a carico del bilancio italiano continuano ad avere dimensioni consistenti, assestandosi a circa 998 milioni alla fine del periodo 2022-2023, oggetto della presente relazione.

Si consideri, inoltre, che fino alla piena esecuzione del giudicato di condanna, vengono applicate sanzioni periodiche, dall'ammontare non preventivamente definibile. Il rischio che al primo pronunciamento sfavorevole della Corte di giustizia segua un altro in tempi brevi è inoltre da considerarsi come piuttosto elevato, specialmente ove si consideri che sono previsti termini per la presentazione delle difese da parte dello Stato membro inottemperante molto stringenti.

Le procedure contenziose nello stadio di cui all'art. 260 par. 2 Tfeue, ovvero arrivate alla fase di messa in mora, per l'Italia risultano essere le seguenti:

- la procedura n. 2014/2143 "Attuazione Direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali"<sup>40</sup>;
- la procedura n. 2011/2215 "Violazione dell'articolo 14 della direttiva 1999/31/Ce relativa alle discariche di rifiuti in Italia"<sup>41</sup>;
- la procedura n. 2009/2034, "Cattiva applicazione della direttiva 1991/271/Ce relativa al trattamento delle acque reflue urbane"<sup>42</sup>;

---

<sup>40</sup> Si precisa che, nell'ambito di tale procedura, il 28 settembre 2022 la Commissione risulta avere inviato all'Italia una "messa in mora" ex art. 260 del TFUE, con la quale ha richiamato lo Stato alla completa attuazione della sentenza già emanata dalla Corte di giustizia Ue in data 28 gennaio 2020. Con tale pronunciamento, si dichiarava l'avvenuta violazione, da parte della Repubblica italiana, dell'art. 4, par. fi 3 e 4 della direttiva 2011/7/Ue, per mancato rispetto con riguardo dei tempi di pagamento alle imprese per l'acquisto di beni e servizi da parte di amministrazioni pubbliche.

<sup>41</sup> Circa tale procedura, la Corte di giustizia Ue aveva dichiarato, con sentenza del 21/3/2019 resa ai sensi dell'art. 258 Tfeue (non comportante irrogazione di sanzioni pecuniarie), che la Repubblica italiana doveva provvedere alla chiusura di 44 discariche "esistenti" - cioè già attive, ovvero già munite di autorizzazione, alla data del 26/4/2001 - in quanto non ancora regolarizzate dalle autorità interne, ovvero ritenute dalle stesse non regolarizzabili. Con successiva "messa in mora" ai sensi dell'art. 260 Tfeue, la Commissione ha constatato che, delle 44 discariche individuate nella predetta sentenza, ne sarebbero rimaste ancora aperte in numero di 12, con conseguente violazione dell'art. 7, lett. g), dell'art. 13 e dell'art. 14, lett. b) e lett. c) della direttiva 1999/31/Ce.

<sup>42</sup> Circa tale procedura, si precisa che in data 17 maggio 2018 la Commissione ha inviato all'Italia una messa in mora ex art. 260 del Tfeue, con la quale ha richiamato lo Stato Ue alla completa attuazione della sentenza già emanata dalla Corte di giustizia Ue in data 10/4/2014, ex art. 258 Tfeue. Con tale sentenza, si dichiarava l'Italia inadempiente agli obblighi di cui agli artt. 3, 4, 5 e 10 della direttiva 91/271/Cee, in ordine al trattamento delle acque reflue (anche di quelle scaricanti in acque "sensibili"). (Relazione semestrale del Mef, citata nel testo, pagg. 18 e 19).



- la procedura n. 2014/4011 “Affidamento dei lavori di costruzione e gestione dell’autostrada Civitavecchia – Livorno”<sup>43</sup>;
- la procedura n. 2012/2201, “Mancato recupero degli aiuti concessi alle imprese che investono in municipalità colpite da disastri naturali”<sup>44</sup>;
- la procedura n. 2018/2044 “Mancato recepimento della direttiva 2013/59/Euratom che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall’esposizione e alle radiazioni ionizzanti”<sup>45</sup>.

La procedura n. 2006/2456, relativa al “mancato recupero dell’aiuto di Stato relativo alle esenzioni fiscali e prestiti agevolati concessi in favore di imprese e servizi pubblici a prevalente capitale pubblico”, è attualmente nella fase della “messa in mora complementare” ex art. 260 Tfue.

In un primo tempo, la Commissione aveva deciso, sia pure a livello informale, di ricorrere per la seconda volta alla Corte di giustizia. Successivamente, tuttavia, la decisione è stata revocata, in segno di disponibilità a fronte dei progressi compiuti, da parte italiana, nel recupero degli aiuti in oggetto. Infatti, già al 30 giugno 2015 risultava recuperato il 99,2% delle erogazioni dichiarate illegittime nella prima sentenza. Tali circostanze, pertanto, lasciano ritenere improbabile una seconda sentenza della Corte Ue e il conseguente assoggettamento dell’Italia a sanzioni pecuniarie.

---

<sup>43</sup> La procedura risulta, alla fine del 2° semestre 2023, ferma alla fase ‘sensibile’ disciplinata dall’art. 260 Tfue, in quanto la Commissione Ue ha inviato, alla Repubblica italiana, una messa in mora (ex art. 260 Tfue) rivolta a sollecitare alla pronta esecuzione della sentenza resa dalla Corte di giustizia Ue, ex art. 258 Tfue, il 18/9/2019 (C-526/17): con tale pronunciamento, il giudice Ue ha ritenuto incompatibili, con l’ordinamento europeo, la proroga concessa alla società Sat, fino al 31/12/2046, della concessione relativa alla costruzione e gestione dell’autostrada Livorno – Civitavecchia.

<sup>44</sup> La presente procedura è ferma alla fase della “messa in mora” ex art. 260 Tfue. La Commissione non ha ancora deciso, neppure informalmente, di ricorrere alla Corte di giustizia per la seconda volta. Con il rientro degli aiuti erogati, si determinerebbe un aumento delle entrate pubbliche. I progressi compiuti dalle Autorità italiane, nelle attività di recupero degli aiuti in oggetto, dovrebbero distogliere la Commissione dal richiedere, con un secondo ricorso alla Corte di giustizia ex art. 260, l’irrogazione di sanzioni pecuniarie nei confronti dell’Italia. (Relazione semestrale del Mef, citata nel testo, pagg. 21 e 22).

<sup>45</sup> La procedura è ferma nella fase della ‘messa in mora’ ex art. 260 Tfue. Inviata all’attuazione della sentenza resa dalla Corte di giustizia Ue il 14 gennaio 2021. Con tale pronunciamento, si dichiarava che l’Italia non aveva ancora recepito, nel proprio ordinamento nazionale, la Direttiva 2013/59/Euratom che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall’esposizione alle radiazioni ionizzanti.

Alla chiusura della presente relazione il numero di procedure d'infrazione ancora pendenti a carico dell'Italia risultano 82. Il numero di sanzioni la cui irrogazione risulta attuata o imminente per mancata ottemperanza a una prima sentenza di condanna confermano il persistere di bassa reattività nell'applicazione del diritto dell'Ue, con un consistente potenziale rischio di impatto sul bilancio del Paese.

## 5. La tutela dell'erario europeo

### 5.1 Le principali azioni di tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea

L'Unione europea e gli Stati sono tenuti a adottare azioni per combattere le frode e le altre attività illegali che ledono gli interessi finanziari della Ue conformemente all'articolo 325 Tfe<sup>46</sup>, prevedendo misure "che siano dissuasive e tali da permettere una protezione efficace negli Stati membri e nelle istituzioni, organi e organismi dell'Unione"<sup>47</sup>.

Le misure adottate a livello unionale nel corso dell'ultimo biennio sono molteplici. Tra di esse, per i fini che qui rilevano, si segnalano, in particolare, le seguenti:

- l'avvio di procedure di infrazione nei confronti di 20 Stati membri<sup>48</sup> per il recepimento non conforme della direttiva (Ue) 2017/1371 relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale (direttiva Pif)<sup>49</sup>;
- l'avvio, da parte dell'Olaf, del procedimento per la revisione del piano d'azione relativo alla strategia antifrode della Commissione (Cafs)<sup>50</sup>, adottata nel 2019, che si prefigge di migliorare la prevenzione, l'individuazione e la sanzione delle

---

<sup>46</sup> Art. 310, par. 6 Tfe.

<sup>47</sup> Art. 325, par. 1, Tfe.

<sup>48</sup> Dato al 10 giugno 2023.

<sup>49</sup> La direttiva Pif è stata adottata il 5 luglio 2017 e il termine per il recepimento della direttiva è scaduto il 6 luglio 2019.

<sup>50</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Corte dei conti, Strategia antifrode della Commissione: un'azione più incisiva a tutela del bilancio dell'Ue, Com(2019) 196 *final* del 29 aprile 2019.

frodi e fornire un quadro per gli sforzi attualmente profusi dalla Commissione per ridurre il livello di frode ai danni del bilancio dell'Ue;

- l'implementazione del programma antifrode dell'Unione (Uafp)<sup>51</sup>, dotato di un bilancio di 181 milioni nel settennato 2021-2027, che fornisce un sostegno finanziario alle misure finalizzate alla tutela degli interessi finanziari dell'Ue da parte degli Stati membri, all'organizzazione dell'assistenza amministrativa reciproca e della cooperazione in materia doganale e agricola (componente Afis), nonché allo sviluppo e al mantenimento del sistema di gestione delle irregolarità (Ims) per la segnalazione di irregolarità da parte degli Stati membri;
- l'adozione di varie attività di rafforzamento contro la frode e le irregolarità in ambito doganale e fiscale finanziate dal programma Fiscalis<sup>52</sup>, dal programma Dogana<sup>53</sup> e dallo strumento relativo alle attrezzature per il controllo doganale (Ccei)<sup>54</sup>.

Per quanto attiene alle iniziative in ambito nazionale, si segnalano le seguenti:

- l'implementazione delle strategie nazionali antifrode (Nafs), tese alla salvaguardia degli interessi finanziari dell'Unione<sup>55</sup>;
- l'adozione di misure antifrode finalizzate alla tutela degli interessi finanziari dell'Ue, quali il recepimento della direttiva (Ue) 2019/1937 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione

---

<sup>51</sup> Regolamento (Ue) 2021/785 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2021, che istituisce il programma antifrode dell'Unione e abroga il regolamento (Ue) n. 250/2014.

<sup>52</sup> Il programma Fiscalis è finalizzato a combattere la frode fiscale, l'evasione e l'elusione fiscali e a migliorare la riscossione delle imposte. Tra le iniziative finanziate, si segnalano le attività a sostegno dello scambio automatico di informazioni tra autorità, consentendo alle amministrazioni fiscali di rafforzare la propria capacità di contrastare la frode fiscale, l'evasione fiscale e la pianificazione fiscale aggressiva.

<sup>53</sup> Il programma Dogana mira a proteggere gli interessi finanziari ed economici dell'Unione e degli Stati membri, sostenendo lo sviluppo e il funzionamento dei sistemi informatici centrali per le dogane nell'Unione europea. Tra le attività implementate nell'ultimo biennio si segnala l'entrata in funzione del sistema di gestione dei rischi doganali 2 (Crms), che consente lo scambio in tempo reale di informazioni relative ai rischi tra le amministrazioni doganali degli Stati membri.

<sup>54</sup> Lo strumento Ccei sostiene l'acquisto, la manutenzione e il perfezionamento di attrezzature per il controllo doganale ai fini dell'ispezione non invasiva. Nell'ambito dei finanziamenti, si segnala l'acquisto, la manutenzione e il perfezionamento di attrezzature per il controllo doganale all'avanguardia nei valichi di frontiera e nei laboratori doganali in tutta l'Unione.

<sup>55</sup> Al 31 dicembre 2022, solo 3 Stati membri ancora non si erano dotati di una strategia nazionale antifrode, mentre 15 Stati membri disponevano di una Nafs, 5 hanno riferito di essere in fase di elaborazione di tale strategia o di essere prossimi alla sua adozione e gli altri 4 hanno dichiarato di disporre già di una strategia alternativa. Le informazioni sono state raccolte dalla Commissione europea tramite un questionario dedicato. Commissione europea, Misure adottate dagli Stati membri per attuare l'articolo 325 Tfeue, Swd(2023) 274 final.

(direttiva sugli informatori), il dispositivo per la ripresa e la resilienza e la cooperazione con l'Eppo;

- in linea con la raccomandazione della Commissione, la maggior parte degli Stati membri ha integrato i propri strumenti informatici nazionali antifrode con quelli europei, quale Aracne, al fine di arricchire i dati e perfezionare i "red flag" e gli indicatori di rischio.

Da un punto di vista operativo, la tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea da frode, irregolarità e altre attività illecite è affidata alle autorità nazionali, all'Olaf e all'Eppo.

L'individuazione di irregolarità, fraudolente e non, da parte delle autorità nazionali sarà trattato diffusamente nel paragrafo 5.2.2 della presente relazione. Per i fini che qui rilevano, si segnala che, nel 2022, sono state riportate complessivamente 12.455 irregolarità<sup>56</sup>, di cui 4.661 relativamente alle risorse proprie tradizionali.

Per quanto attiene all'attività di indagine dell'Olaf, nel 2022 sono state aperte 192 nuove indagini, di cui 30 (16%) relative alle risorse proprie e al commercio illecito<sup>57</sup>. In base alle risultanze di tali indagini, le modalità più diffuse di frode relative alle entrate riguardano l'elusione dell'origine dei prodotti e la sottovalutazione doganale, con cui vengono dichiarati falsamente il valore e la qualità delle merci importate nell'Ue, al fine di eludere dazi e tasse e introdurre nell'Unione merci contraffatte, mettendo a rischio la sicurezza dei cittadini e svantaggiando competitivamente i produttori dell'Ue<sup>58</sup>. Per combattere questo fenomeno, l'Olaf lavora a stretto contatto con le autorità nazionali e i servizi doganali nell'Ue e in tutto il mondo per individuare, prevenire e indagare su tali frodi. L'Olaf, inoltre, contribuisce alle principali priorità politiche dell'Ue

---

<sup>56</sup> Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, trentaquattresima relazione annuale sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e sulla lotta contro la frode (2022), Com(2023) 464 final, Bruxelles, 27.7.2023, pag. 18.

<sup>57</sup> Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, trentaquattresima relazione annuale sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e sulla lotta contro la frode (2022), cit., pag. 19.

<sup>58</sup> Olaf, The Olaf Report 2022, digital format, disponibile su [https://ec.europa.eu/olaf-report/2022/index\\_en.html](https://ec.europa.eu/olaf-report/2022/index_en.html).

fornendo consulenza antifrode ai servizi competenti della Commissione e alle autorità nazionali.

Per quanto attiene, infine, all'Eppo, alla fine del 2022 vi erano 1.117 indagini in corso, per un danno stimato pari a 14,1 miliardi, di cui 6,7 miliardi in relazione a 185 indagini in materia di Iva<sup>59</sup>. Tra le tipologie individuate in tali indagini attive, vi sono 236 frodi in materia di entrate diverse dalle entrate Iva e 427 frodi in materia di entrate Iva<sup>60</sup>.

## 5.2 *La tutela delle Risorse proprie tradizionali*

### 5.2.1 *I dati sulle irregolarità e frodi afferenti alle entrate dell'Unione: risultanze comparative tra Stati membri*

Nella relazione annuale della Commissione europea sulla tutela degli interessi finanziari dell'Ue e sulla lotta contro la frode relativa all'anno 2022<sup>61</sup> sono presentati i dati generali relativi alle irregolarità ed alle frodi individuate nel settore delle entrate, con particolare riferimento alle risorse proprie tradizionali (Rpt).

I dati provengono dalla banca dati Ownres, alimentata con cadenza trimestrale dalle autorità doganali degli Stati membri<sup>62</sup>.

Per il 2022, il numero di irregolarità, fraudolente e non fraudolente, inserite a sistema per l'Ue-27 è stato di 4.661 casi, per un ammontare complessivo di 782,9 milioni.

Da un punto di vista comparativo, il numero di casi segnalati nel 2022 è del 7,6% più alto della media di segnalazioni relative al periodo 2018-2022 (pari a

---

<sup>59</sup> Il Parlamento europeo ha espresso preoccupazione in merito al dato relativo alle indagini dell'Eppo in materia di Iva nel corso del 2022. Parlamento europeo, Risoluzione del 18 gennaio 2024 sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea - lotta contro la frode - relazione annuale 2022.

<sup>60</sup> Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, trentaquattresima relazione annuale sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e sulla lotta contro la frode (2022), cit., pag. 19.

<sup>61</sup> Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, trentaquattresima relazione annuale sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e sulla lotta contro la frode (2022), cit. e gli Staff Working Documents allegati.

<sup>62</sup> L'art. 5 del Reg. n. 608/2014 stabilisce che gli Stati membri sono tenuti a fornire alla Commissione europea informazioni dettagliate sui casi di frode e irregolarità a danno delle risorse proprie tradizionali che abbiano importo superiore ai 10.000 euro. L'inserimento a sistema avviene all'atto della prima contestazione da parte dell'amministrazione doganale. Dopo il contraddittorio, si provvede all'accertamento dell'irregolarità con decisione definitiva. Si distinguono pertanto gli importi comunicati da quelli accertati (e poi riscossi).

4.332), mentre l'ammontare complessivo è maggiore del 47% della media del medesimo quinquennio (pari a 783 milioni)<sup>63</sup>. Con riferimento specifico ai dati relativi all'anno 2021, si registra un incremento in relazione al numero di casi segnalati (+17%), e, soprattutto, in relazione agli importi finanziari interessati (+49%), in ragione della presenza di cinque casi il cui ammontare risulta di notevole entità<sup>64</sup>.

Le irregolarità segnalate come fraudolente nel 2022 sono state 454, corrispondenti a 103,1 milioni, pari allo 0,31% delle Rpt complessivamente riscosse nel 2022 (era lo 0,63% nel 2021).

Le irregolarità segnalate come non fraudolente nel 2022 sono state 4.207, per un ammontare di 679,8 milioni, pari al 2,03% delle Rpt complessivamente riscosse nel 2022 (era l'1,48% nel 2021).

Il quadro di dettaglio per singoli Paesi è presentato nella tabella seguente, nella quale si evidenziano il numero e l'impatto finanziario delle irregolarità comunicate dagli Stati membri per l'anno 2022 (distinte tra fraudolente e non fraudolente)<sup>65</sup>, nonché gli importi recuperati e la percentuale di recupero rispetto agli importi accertati.

---

<sup>63</sup> Commission staff working document, Statistical evaluation of irregularities reported for 2022: own resources, agriculture, cohesion and fisheries policies, pre-accession and direct expenditure, Swd(2023) 275 final, Bruxelles, 27.7.2023, pag. 11.

<sup>64</sup> La Commissione segnala che l'importo complessivo relativo al 2022 è stato significativamente influenzato da cinque casi di irregolarità non fraudolente segnalati in Belgio, che ammontano a 305 milioni e che, da soli, costituiscono il 39% dell'importo complessivo per l'Ue-27. Inoltre, sono stati segnalati altri tre grandi casi nei Paesi Bassi e in Polonia, per complessivi 41 milioni. Commission staff working document, Statistical evaluation of irregularities reported for 2022: own resources, agriculture, cohesion and fisheries policies, pre-accession and direct expenditure, cit. pag. 11.

<sup>65</sup> Con riferimento al numero di casi segnalati, il Parlamento europeo ha più volte osservato che il numero di irregolarità individuate e segnalate come fraudolente è un'indicazione del livello di individuazione e della capacità degli Stati membri e degli organismi dell'Unione di intercettare le potenziali frodi, e non è un indicatore diretto del livello di frode che incide sul bilancio dell'Unione o che riguarda uno specifico Stato membro. Inoltre, ha espresso preoccupazione in merito al fatto che alcuni Stati membri non segnalino alcuna irregolarità, il che potrebbe indicare sforzi di individuazione insufficienti. Si rimanda, da ultimo, alla risoluzione del 19 gennaio 2023 sulla tutela degli interessi finanziari dell'Ue.

**Tabella 13 – Irregolarità RPT anno 2022**

(euro)

	Segnate come frode					Non segnalate come frode					Totali							
	Numero	Importi a sistema	% importi a sist. sul tot. RPT	Importi accertati	Importo recuperato	Tasso di recupero	Numero	Importi a sistema	% importi a sist. sul tot. RPT	Importi accertati	Importo recuperato	Tasso di recupero	Numero	Importi a sistema	% importi a sist. sul tot. RPT	Importi accertati	Importo recuperato	Tasso di recupero
Belgio	109	49.701.316	1,23%	38.377.862	3.716.469	10%	316	322.835.993	7,99%	309.001.886	86.646.464	28%	425	372.537.309	9,22%	347.379.748	90.362.933	26%
Bulgaria	7	2.584.329	1,17%	2.573.879	360	0%	4	126.057	0,06%	126.057	12.063	10%	11	2.710.386	1,22%	2.699.936	12.423	0%
Rep. Ceca	0	0	0,00%	0	0	0%	84	7.716.096	1,47%	7.716.096	6.866.487	89%	84	7.716.096	1,47%	7.716.096	6.866.487	89%
Danimarca	3	114.100	0,02%	114.100	78.783	69%	97	3.721.384	0,60%	3.721.384	3.410.993	92%	100	3.835.484	0,62%	3.835.484	3.489.776	91%
Germania	44	4.487.969	0,07%	4.487.969	3.473.900	77%	1.632	124.721.953	1,91%	124.721.953	117.908.537	95%	1.676	129.209.922	1,98%	129.209.922	121.382.437	94%
Estonia	3	267.805	0,30%	164.027	164.027	100%	1	46.447	0,05%	46.447	110	0%	4	314.252	0,36%	210.474	164.137	78%
Irlanda	0	0	0,00%	0	0	0%	22	2.445.636	0,38%	2.445.636	2.240.071	92%	22	2.445.636	0,38%	2.445.636	2.240.071	92%
Grecia	37	8.031.125	0,87%	762.928	167.983	22%	8	780.678	0,08%	780.678	178.137	23%	45	8.811.803	0,96%	1.543.606	346.120	22%
Spagna	25	2.864.020	0,11%	789.548	761.440	96%	506	40.284.161	1,48%	40.284.161	34.034.171	84%	531	43.148.181	1,59%	41.073.709	34.795.611	85%
Francia	82	13.080.597	0,43%	12.608.438	2.236.023	18%	299	23.370.885	0,78%	23.357.403	14.093.098	60%	381	36.451.482	1,21%	35.965.841	16.329.121	45%
Croazia	11	3.521.016	4,22%	294.190	166.972	57%	13	339.533	0,41%	339.533	339.533	100%	24	3.860.549	4,63%	633.723	506.505	80%
ITALIA	28	6.821.252	0,18%	6.211.838	3.774.339	61%	68	14.881.111	0,40%	14.666.191	2.010.997	14%	96	21.702.363	0,58%	20.878.029	5.785.336	28%
Cipro	2	112.602	0,22%	112.602	17.426	15%	3	48.060	0,09%	48.060	48.060	100%	5	160.662	0,31%	160.662	65.486	41%
Lettonia	3	98.255	0,11%	15.978	15.978	100%	36	3.763.519	4,27%	3.763.519	3.763.519	100%	39	3.861.774	4,39%	3.779.497	3.779.497	100%
Lituania	33	2.812.294	1,39%	1.072.735	35.813	3%	21	790.395	0,39%	790.395	700.710	89%	54	3.602.689	1,78%	1.863.130	736.523	40%
Lussemburgo	0	0	0,00%	0	0	0%	0	0	0,00%	0	0	0%	0	0	0,00%	0	0	0%
Ungheria	4	196.164	0,04%	196.164	114.246	58%	19	6.853.666	1,40%	6.853.666	955.265	14%	23	7.049.830	1,44%	7.049.830	1.069.511	15%
Malta	0	0	0,00%	0	0	0%	2	44.438	0,16%	44.438	44.438	100%	2	44.438	0,16%	44.438	44.438	100%
Paesi Bassi	2	295.846	0,01%	295.846	295.846	100%	599	78.193.447	1,58%	60.659.431	28.045.329	46%	601	78.489.293	1,59%	60.955.277	28.341.175	46%
Austria	4	75.391	0,02%	75.391	11.344	15%	72	3.608.845	0,94%	3.586.245	3.381.980	94%	76	3.684.236	0,96%	3.661.636	3.393.324	93%
Polonia	39	4.434.043	0,25%	2.329.519	1.922.395	83%	95	28.394.532	1,58%	21.172.951	2.562.439	12%	134	32.828.575	1,82%	23.502.470	4.484.834	19%
Portogallo	11	1.379.031	0,31%	865.088	690.145	80%	20	994.777	0,22%	994.777	937.511	94%	31	2.373.808	0,54%	1.859.865	1.627.656	88%
Romania	5	2.089.725	0,53%	2.089.725	557.713	27%	36	1.928.576	0,49%	1.928.576	1.751.665	91%	41	4.018.301	1,02%	4.018.301	2.309.378	57%
Slovenia	0	0	0,00%	0	0	0%	18	465.159	0,16%	465.159	463.743	100%	18	465.159	0,16%	465.159	463.743	100%
Slovacchia	1	36.241	0,02%	36.241	0	0%	5	399.501	0,26%	399.501	399.501	100%	6	435.742	0,28%	435.742	399.501	92%
Finlandia	1	86.187	0,03%	86.187	23.300	27%	31	3.113.581	1,05%	3.113.581	3.079.957	99%	32	3.199.768	1,08%	3.199.768	3.103.257	97%
Svezia	0	0	0,00%	0	0	0%	200	9.961.640	1,16%	9.961.640	9.179.188	92%	200	9.961.640	1,16%	9.961.640	9.179.188	92%
Totale Ue-27	454	103.089.308	0,31%	73.560.255	18.224.502	25%	4.207	679.830.070	2,03%	640.989.364	323.053.966	50%	4.661	782.919.378	2,33%	714.549.619	341.278.468	48%

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati Commissione europea

Con riguardo al numero totale delle segnalazioni, la Germania (1.676 casi) compone più di un terzo della totalità dei casi registrati, seguita da Paesi Bassi (601) e Spagna (531). La dimensione finanziaria maggiore delle irregolarità rilevate spetta rispettivamente: al Belgio (372,5 milioni), alla Germania (129,2 milioni) e ai Paesi Bassi (78,5 milioni).

L'Italia occupa il 9° posto per numero più alto di irregolarità totali segnalate (96 casi), e il 7° per il maggior importo complessivo, pari a 21,7 milioni. Tale ammontare è pari allo 0,58% del totale delle Rpt versate al bilancio unionale, al di sotto della media Ue (2,33%).

Per quanto attiene alle irregolarità qualificate come fraudolente, il Belgio presenta il maggior numero di casi (109), seguito da Francia (82) e Germania (44). L'importo più elevato di sospette frodi è rilevato per il Belgio (49,7 milioni, pari a quasi la metà dell'importo totale unionale), seguito dalla Francia (13,1 milioni)

e dalla Grecia (8 milioni). L'Irlanda, il Lussemburgo, Malta, la Repubblica Ceca, la Slovenia e la Svezia sono i Paesi che non risultano aver segnalato sulla piattaforma Ownres alcun caso di frode.

L'Italia ha comunicato 28 casi di sospetta frode, per un corrispondente ammontare di 6,8 milioni, pari allo 0,18% delle risorse proprie tradizionali (la media Ue è dello 0,31%).

Per le irregolarità di carattere non fraudolento, la prevalenza numerica dei casi è registrata dalla Germania (1.632), che, da sola, rappresenta più di terzo delle irregolarità non fraudolente complessive. Seguono Paesi Bassi (599) e Spagna (506). Il Lussemburgo, invece, non ha effettuato alcuna segnalazione. Il primo Paese per volume finanziario delle irregolarità non fraudolente è il Belgio (322,8 milioni), seguito da Germania (124,7 milioni) e Paesi Bassi (78,2 milioni).

L'Italia ha segnalato 68 irregolarità di carattere non fraudolento, pari ad un ammontare di 14,9 milioni, 0,40% del valore totale delle Rpt versate al bilancio unionale (al di sotto della media Ue del 2,03%).

Con riguardo alle azioni intraprese per il recupero delle somme, nel 2022 il tasso di recupero per le irregolarità fraudolente e non fraudolente a livello unionale è stato del 48%.

I dati riportano che Lettonia, Malta e Slovenia hanno recuperato il 100% degli importi complessivi di irregolarità e frodi accertate; tuttavia, occorre evidenziare che per tali Paesi gli importi da recuperare erano relativamente esigui.

L'Italia presenta una percentuale complessiva di recupero del 28% sul totale delle irregolarità, che costituisce una percentuale ben inferiore alla media Ue.

Nel complesso, con riferimento agli importi accertati come frode, i dati mostrano una capacità media di recupero degli Stati piuttosto limitata (25% nel 2022), anche se in aumento rispetto al 2021 (che era pari al 20%). Dei tre Paesi che presentano il maggiore importo complessivo di casi fraudolenti, il Belgio presenta un tasso di recupero del 10%, la Francia del 18% e la Grecia del 22%.

L'Italia registra il 61% di tasso di recupero degli importi accertati come fraudolenti.



Il tasso di recupero italiano risulta nel 2022 piuttosto limitato, invece, per i casi non fraudolenti, essendo pari al 14% degli importi da recuperare (a fronte di una media Ue del 50%). Sei Stati registrano un tasso di recupero del 100% (Croazia, Cipro, Lettonia, Malta, Slovenia e Slovacchia), ma riferito nella maggior parte dei casi a importi di dimensioni poco ingenti. Dei tre Paesi che presentano il maggiore importo complessivo di casi non fraudolenti, il Belgio ha un tasso di recupero del 28%, la Germania del 95% e i Paesi Bassi del 46%.

La maggior parte dei casi segnalati nel 2022 come fraudolenti o non fraudolenti ai danni delle entrate del bilancio unionale riguarda principalmente due tipologie riscontrate nelle operazioni di importazione di beni nel territorio dell'Unione: valore inesatto e classificazione/designazione errata delle merci. Le categorie merceologiche maggiormente interessate dalle irregolarità sono i prodotti tessili e le calzature, sia in termini di numero di casi che di importi rilevati<sup>66</sup>.

#### 5.2.2 L'attività dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli in materia di risorse proprie tradizionali e contrasto alle frodi. Dati statistici

Ai fini del monitoraggio e analisi dei flussi di finanziamento al bilancio europeo assume rilievo la considerazione dei dati sulla riscossione delle risorse proprie tradizionali forniti dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli (Adm)<sup>67</sup> e delle principali misure adottate nel contrasto alle frodi.

I dati consolidati del bilancio dell'Unione europea evidenziano un complessivo andamento delle Rpt per riscossione di dazi e altri diritti, nel triennio, caratterizzato da una modesta ripresa rispetto al 2021 e una decrescita nel 2023.

	2023	2022	2021
Dazi doganali ed altri diritti	21.590.300.000	23.764.800.000	19.036.610

Fonte Bilancio generale dell'Unione europea per 2023

<sup>66</sup> Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, trentaquattresima relazione annuale sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e sulla lotta contro la frode (2022), cit., pag. 17.

<sup>67</sup> Adm Contributo alla relazione generale anno 2023 - esercizio finanziario 2022 - della Corte dei conti.

L'apporto dell'Italia presenta una lieve flessione negativa del 2023 rispetto al 2022.

	2023	2022	2021
Italia	2.705.200.000	2.967.031.764	1.867.910.278

Fonte: Bilancio generale dell'Unione europea per 2023

Dalla prospettiva nazionale, a fronte delle risorse riscosse, secondo i dati forniti dall'Adm, e rimesse al *budget* europeo, è corrisposta nel 2022 una entrata al bilancio italiano, a titolo di aggio di riscossione pari a circa 930 milioni.

Il gettito doganale complessivo nel 2022 ha raggiunto i 27, 13 miliardi, con un aumento del 63% rispetto ai livelli del 2019.

Annualità	Dazi	IVA	Totale dazi e Iva	Altri diritti	Totale complessivo
2019	2.292,06	13.924,76	16.216,82	388,74	16.605,56
2020	1.947,13	10.041,31	11.988,44	319,15	12.307,59
2021	2.635,44	15.316,87	17.952,31	369,41	18.321,72
2022	3.697,97	23.021,16	26.719,13	413,29	27.132,42
2023	3.374,51	22.601,96	25.976,47	410,03	26.386,50

Fonte: Elaborazione Cdc sui dati forniti da Adm

Per il 2022 il principale fattore di incremento è risultato essere il gettito Iva, collegato all'aumento delle importazioni di prodotti energetici<sup>68</sup>, soprattutto petrolio greggio<sup>69</sup>, mentre nel 2023 si registra una riduzione.

Con uno sguardo alle novità regolamentari che possono produrre impatti sui futuri sviluppi delle relazioni finanziarie tra Unione e Italia, si registra l'entrata in vigore del regolamento Eu, Euratom n. 2022/615, che modifica il regolamento 609/2014, con efficacia retroattiva. I valori di tale voce di entrata nel bilancio dell'Unione per i 2023 risultano appostati per:

<sup>68</sup> Per tali prodotti il dazio a favore dell'Unione europea è fissato a zero, mentre l'Iva applicata è quella dello Stato membro, in Italia attualmente fissata al 22%.

<sup>69</sup> Il complessivo valore di queste importazioni ha superato nel 2022 i 39 miliardi, un valore in linea con i precedenti periodi ante pandemia. La tendenziale "ripresa" delle importazioni dell'energia nel corso dell'anno 2022 è stata sostenuta sia dall'incremento della domanda nazionale, che dall'aumento dei prezzi dei prodotti energetici sui mercati mondiali.

Interessi di mora relativi alle risorse proprie messe a disposizione dagli Stati membri	2023	2022	2021
	5.000.000	5.000.000	66.717.253

Fonte: Bilancio generale dell'Unione europea per 2023

Le modifiche introdotte produrranno effetti sugli interessi moratori, legati ai crediti iscritti nella gestione separata e per la tardiva messa a disposizione delle somme Rtp<sup>70</sup>.

Tra le novità regolamentari del 2023 con influsso sulla gestione dei rischi di settore, vi è la bozza della nuova regolamentazione per le dogane dell'Unione<sup>71</sup> denominata "Customs reform: Taking the Customs Union to the next level"<sup>72</sup> che ha come obiettivo la creazione di un *hub* caratterizzato da intelligenza artificiale, in grado di raccogliere i dati forniti dalle imprese e offrire alle autorità doganali europee una panoramica completa delle filiere di approvvigionamento e della circolazione delle merci.

Con riferimento alle misure di contrasto all'evasione e alle frodi, nel 2022 è stato potenziato il sistema di controllo nel settore dei prodotti energetici, con l'emersione di irregolarità in particolare nella fase di commercializzazione e distribuzione dei carburanti. I fenomeni fraudolenti hanno riguardato l'introduzione clandestina di prodotti energetici impiegati come gasolio per autotrazione, frodi Iva sui carburanti, destinazione a un uso diverso da quello dichiarato.

Nel 2022 le attività di contrasto hanno condotto a maggiori diritti accertati per un complessivo valore di 1.363,26 milioni e all'individuazione di 105 casi di irregolarità (fraudolente e non fraudolente) corrispondenti a un ammontare di

<sup>70</sup> "Qualsiasi ritardo nelle iscrizioni effettuate da uno Stato membro al conto intestato alla Commissione di cui all'articolo 9, paragrafo 1, del regolamento (Ue, Euratom) n. 609/2014 dà luogo al pagamento di interessi di mora da parte dello Stato membro interessato. Tuttavia, il recupero degli importi di interessi inferiori a 500 euro è oggetto di deroga".

<sup>71</sup> Il completamento della riforma con il nuovo quadro regolamentare è previsto per il 2027 con avvio nel 2028.

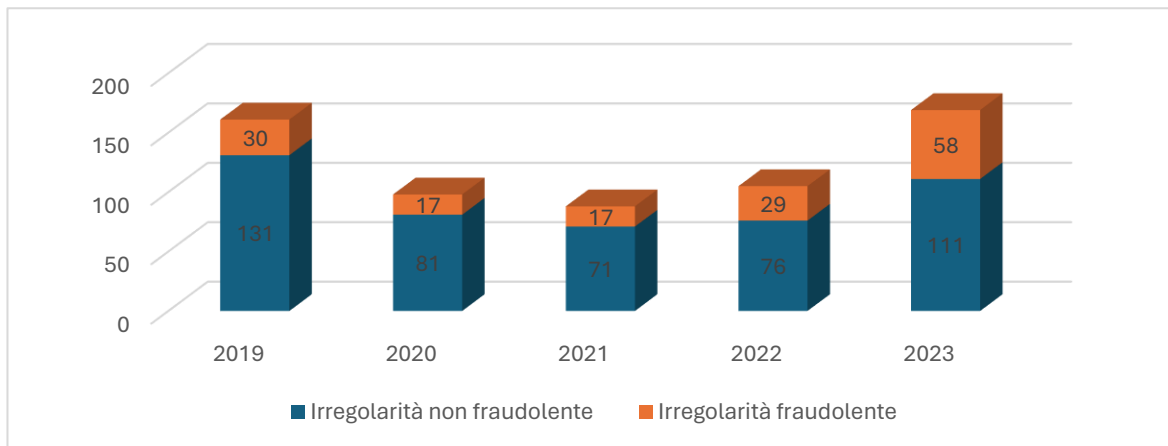
<sup>72</sup> 7 maggio 2023 la Dg Taxud Commissione europea. Il progetto di nuova regolamentazione tiene conto di uno scenario internazionale mutevole e particolarmente competitivo in particolare nel settore del c.d. "e-commerce" prevedendo la costituzione di una nuova Autorità doganale dell'Ue, preposta all'acquisizione e gestione dei dati doganali da parte di un apposito *hub* destinato a sostituire le infrastrutture informatiche doganali esistenti negli Stati membri.

22.267.795 euro con un recupero di importi pari a 10.742.648 euro <sup>73</sup> e un tasso di recupero lordo di circa il 48,24%.

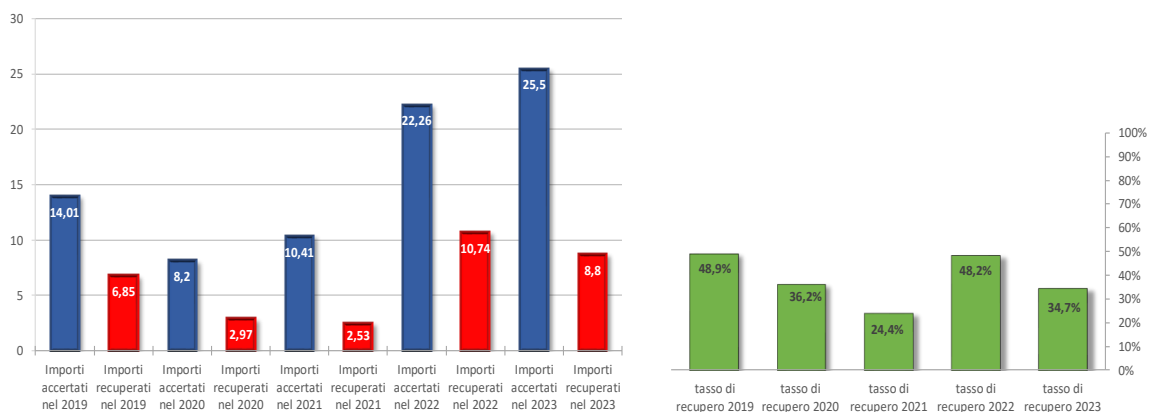
Per l'esercizio 2023 i casi di frode accertata sono passati a 58, come pure in aumento i casi di irregolarità da 105 a 169. I corrispondenti importi - recuperati - ammontano a 8.840.410 euro per un totale accertato di 25.500.102 euro (corrispondente a un tasso di recupero lordo del 34,7%)<sup>74</sup>.

Nei grafici che seguono vengono rappresentati i dati aggregati nel periodo 2019-2023.

**Grafico 5 - Casi di irregolarità e frode Rpt Italia periodo 2019-2023**



**Grafico 6 - Importi irregolari accertati e recuperati negli anni 2019-2023**

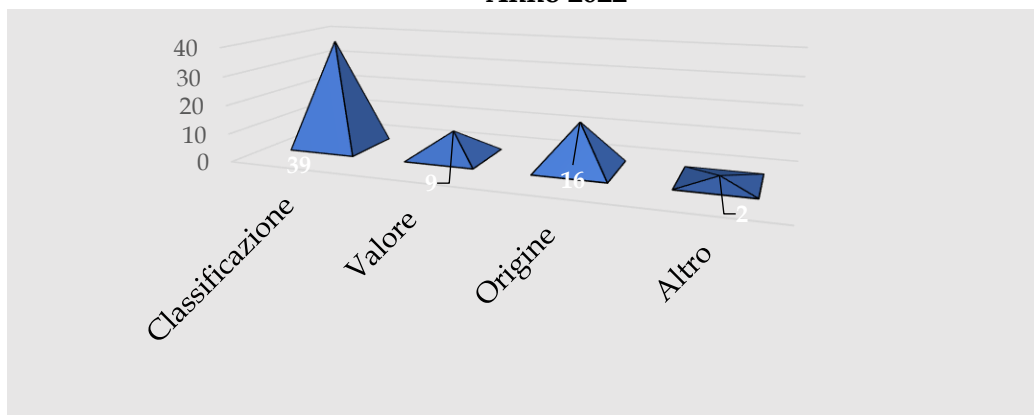


Fonte: Elaborazione della Corte dei conti su dati Ownres.

<sup>73</sup> L'aumento nel numero dei casi di segnalazione (da 88 a 105) è attribuito dall'Agenzia più che agli effetti pandemici a una maggiore *compliance* da parte degli operatori economici.

<sup>74</sup> Estrazione dati Ownres su richiesta istruttoria della Sezione, a Adm del 7/3/2024.

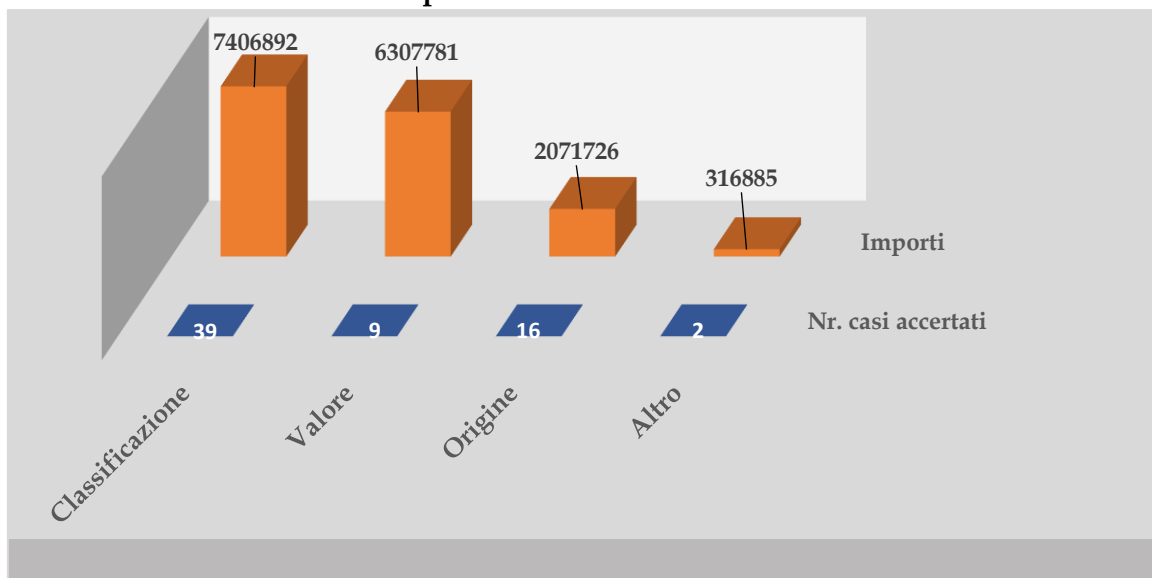
**Grafico 7 - Irregolarità e frodi per regimi di libera pratica, distinte per tipologia  
Anno 2022**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati dell'Agenzia dogane e monopoli

Dal confronto con i volumi accertati nel regime di libera pratica, la categoria della "classificazione ai fini tariffari" è l'irregolarità/frode che presenta anche una maggiore consistenza per importi.

**Grafico 8 - Irregolarità e frodi per i regimi in libera pratica, distinte per tipologia e importi accertati- Anno 2022**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati dell'Agenzia dogane e monopoli

La tabella che segue riporta, per ciascuna delle tipologie di procedure doganali, i relativi importi contestati negli anni 2022 e 2023.

**Tabella 14 - Tipologie di procedure doganali e importi contestati- Anno 2022**

Tipologia	Casi	Importo in euro
Perfezionamento attivo	1	24.319
Ammissione temporanea	2	127.466
Trasformazione sotto controllo doganale	2	40.497
Immissione in libera pratica	100	22.075.513
<b>Totale</b>	<b>105</b>	<b>22.267.795</b>

Fonte: Elaborazione della Corte dei conti su dati Ownres

**Tabella 15 - Tipologie di procedure doganali e importi contestati- Anno 2023**

Tipologia	Casi	Importo in euro
Transito comunitario	2	370.339
Immissione in libera pratica	167	25.129.763
<b>Totale</b>	<b>169</b>	<b>25.500.102</b>

Fonte: Elaborazione della Corte dei conti su dati Ownres del 7/3/24

Il sistema di rilevazione basato sulla banca dati Ownres<sup>75</sup> si affianca alle attività di controllo interno condotte dall'Adm sulla corretta e tempestiva contabilizzazione delle risorse finanziarie da parte degli uffici territoriali<sup>76</sup>, mentre, con riguardo alle azioni afferenti al Pnrr, l'Agenzia delle dogane ha proseguito lo sviluppo dello Sportello unico doganale e dei controlli (Sudoco), la cui disciplina attuativa è contenuta nel d.p.r. n. 235 del 29 dicembre 2021<sup>77</sup>.

### 5.2.3 Irregolarità e frodi nella risorsa Iva: le principali misure di contrasto all'evasione nei dati dell'amministrazione finanziaria e delle Agenzie fiscali.

Nel rapporto a cadenza annuale sui risultati di contrasto all'evasione fiscale e contributiva<sup>78</sup>, è evidenziato il recupero di gettito fiscale e contributivo, e, quindi la misura della propensione all'adempimento da parte dei contribuenti italiani.

<sup>75</sup> Come previsto dal Reg. Ue, Euratom n. 609/2014, art. 6, par. 3.

<sup>76</sup> A partire dal 2022, alcuni interventi hanno consentito l'acquisizione dei dati relativi agli esiti della riscossione da parte dell'Agenzia delle entrate, per il miglioramento dei recuperi di crediti per Rpt da parte dei contribuenti.

<sup>77</sup> Uno degli obiettivi principali è l'attuazione del coordinamento di tutte le richieste di controllo ricevute dalle amministrazioni coinvolte garantendo lo svolgimento concomitante dei controlli stessi, in un unico momento, indicato come *one stop shot*.

<sup>78</sup> Il rapporto, ai sensi dell'art. 10 bis, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è presentato contestualmente alla nota di aggiornamento al documento di economia e finanza ed evidenzia i risultati conseguiti, distinti tra imposte accertate e imposte riscosse nonché tra le diverse tipologie di avvio delle procedure di accertamento e il recupero di somme dichiarate e non versate e la correzione di errori nella liquidazione delle dichiarazioni.

Sono altresì, indicate come azione di Governo le strategie per il contrasto all'evasione, l'aggiornamento e il confronto dei risultati con gli obiettivi.

La relazione sull'economia non osservata fornisce le stime ufficiali delle entrate tributarie e contributive, sottratte al bilancio dello Stato, e concorre all'obiettivo di stimare l'ampiezza dell'evasione, per misurare il divario tra le risorse effettivamente versate e le imposte e i contributi "attesi", in un regime di massima *compliance* tributaria e fiscale.

Sia nel 2022 che nel 2023, le azioni dirette a contrastare i fenomeni evasivi ed elusivi sono principalmente riconducibili a meccanismi quali il *reverse charge*, lo *split payment*<sup>79</sup> e la fatturazione elettronica obbligatoria. Nel 2022 il contrasto ai fenomeni fraudolenti ha rilevato i seguenti esiti: frodi Iva intra-unionale per 650 milioni, frodi Iva mediante lettere di intento per 156 milioni, episodi di indebita compensazione di crediti inesistenti per circa 912 milioni e frodi collegate alle cessioni di crediti agevolativi per 6,4 miliardi di crediti inesistenti.

Sia nel 2022 che nel 2023 l'Agenzia delle entrate risulta avere consolidato l'operatività della banca dati, per il rilascio delle dichiarazioni Iva precompilate e l'implementazione delle lettere di conformità, per il miglioramento della *compliance*<sup>80</sup>.

Invariata risulta la metodologia di misurazione dell'evasione tributaria e contributiva, cd. *top down*, riferita a tutti i principali tributi e contributi, come disegnata dall'articolo 10-bis, comma 4, lett. b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196. La metodologia in parola è principalmente basata sul confronto tra i dati della contabilità nazionale e i dati acquisiti dall'anagrafe tributaria e dall'Inps<sup>81</sup>. Mette conto ricordare che nel 2023 è stato dato avvio al percorso di riforma complessiva del sistema fiscale, con la legge delega 9 agosto 2023, n. 111: si

---

<sup>79</sup> Entrambi prorogati fino al 2026.

<sup>80</sup> Documento di economia e finanza - Nota di aggiornamento 2023, Allegato Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva- Anno 2023.

<sup>81</sup> "In generale le metodologie *top down* impiegate per la stima del *tax gap* prevedono l'individuazione della base imponibile non dichiarata (Bind) mediante il confronto tra base imponibile potenziale (Bit), desumibile dai dati di contabilità nazionale (Cn), resi omogenei con le classificazioni e le definizioni fiscali, e la base imponibile dichiarata (Bid), contenuta negli archivi fiscali (i dati statistici sulle dichiarazioni fiscali sono pubblicati a cura del Dipartimento delle finanze)."

aprono, sotto queste viste, prospettive destinate a incidere anche sugli aspetti fin qui esaminati.

#### 5.2.4 Il *gap* dell'Iva nell'analisi della Commissione europea

Un aspetto di particolare interesse per l'analisi dei flussi tra Italia e Stati membri è rappresentato dal valore assunto dal *gap* dell'Iva. I dati degli ultimi periodi utili sono stati pubblicati e resi disponibili nel 2023 e sono pertanto analizzati nel presente paragrafo.

Secondo gli studi realizzati per conto della Commissione europea e pubblicati nella relazione dal titolo "Vat gap in the Eu"<sup>82</sup>, nel 2021 il *gap* dell'Iva a livello dell'Ue-27 ammontava complessivamente a 60,6 miliardi. Valore quest'ultimo che emerge dal differenziale tra il gettito potenziale, stimato in 1.136,3 miliardi, e il gettito effettivamente riscosso, pari a 1.075,8 miliardi. In termini relativi, il gettito Iva non versato ha rappresentato, quindi, nel 2021 il 5,3% dell'imposta dovuta<sup>83</sup>.

La tabella seguente riporta i dati attinenti al *gap* dell'Iva stimato nei 27 Stati membri dell'Ue, negli anni 2020 e 2021.

---

<sup>82</sup> Commissione europea, direzione generale Tauxd, Poniatowski, G., Bonch-Osmolovskiy, M., Śmietanka, A. et al., *Vat gap in the Eu - 2023 report*, 2023. La relazione in argomento fornisce il valore stimato del divario dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) per l'Ue-27, relativamente al periodo 2017-2021.

<sup>83</sup> Cfr. Commissione europea, *Vat gap in the Eu - 2023*, cit., pag. 22. La Commissione sottolinea la presenza di un certo grado di incertezza relativamente alle stime del *gap* dell'Iva per gli anni 2020 e 2021, anche a causa dell'inferiore livello qualitativo delle statistiche nazionali durante le perturbazioni determinate dalla pandemia da Covid-19.



**Tabella 16- - Stime del gap dell'Iva nell'Unione europea. Anni 2020 e 2021**  
(milioni di euro)

Stato membro	2020				2021				Variaz. del gap (in p.p.)
	Gettito potenziale	Gettito riscosso	Gap Iva	Gap Iva (%)	Gettito potenziale	Gettito riscosso	Gap Iva	Gap Iva (%)	
Belgio	33.898	29.282	4.616	13,6%	36.834	34.304	2.530	6,9%	-6,7
Bulgaria	6.076	5.635	441	7,3%	7.018	6.671	347	4,9%	-2,3
Rep. Ceca	18.236	16.022	2.214	12,1%	19.440	18.078	1.362	7,0%	-5,1
Danimarca	32.475	31.073	1.402	4,3%	35.398	33.618	1.780	5,0%	0,7
Germania	234.602	221.562	13.040	5,6%	266.845	259.385	7.460	2,8%	-2,8
Estonia	2.599	2.469	130	5,0%	2.887	2.847	40	1,4%	-3,6
Irlanda	15.770	13.765	2.005	12,7%	16.708	15.592	1.116	6,7%	-6,0
Grecia	16.351	12.925	3.426	21,0%	18.173	14.942	3.231	17,8%	-3,2
Spagna	73.447	69.435	4.012	5,5%	82.912	82.250	662	0,8%	-4,7
Francia	176.449	161.537	14.912	8,5%	194.283	184.731	9.552	4,9%	-3,5
Croazia	6.710	6.322	388	5,8%	8.108	7.647	461	5,7%	-0,1
<b>ITALIA</b>	<b>126.968</b>	<b>99.669</b>	<b>27.299</b>	<b>21,5%</b>	<b>135.580</b>	<b>120.980</b>	<b>14.600</b>	<b>10,8%</b>	<b>-10,7</b>
Cipro	2.164	1.786	378	17,5%	2.378	2.182	196	8,2%	-9,2
Lettonia	2.790	2.541	249	8,9%	3.079	2.854	225	7,3%	-1,6
Lituania	4.929	4.009	920	18,7%	5.482	4.688	794	14,5%	-4,2
Lussemburgo	3.941	3.741	200	5,1%	4.414	4.344	70	1,6%	-3,5
Ungheria	14.460	13.429	1.031	7,1%	15.938	15.230	708	4,4%	-2,7
Malta	1.171	849	322	27,5%	1.346	1.001	345	25,6%	-1,8
Paesi Bassi	61.407	58.971	2.436	4,0%	65.254	65.400	- 146	-0,2%	-4,2
Austria	30.133	28.136	1.997	6,6%	31.551	30.668	883	2,8%	-3,8
Polonia	47.085	41.856	5.229	11,1%	51.010	49.317	1.693	3,3%	-7,8
Portogallo	18.071	16.804	1.267	7,0%	19.821	19.108	713	3,6%	-3,4
Romania	21.304	13.368	7.936	37,3%	24.507	15.511	8.996	36,7%	-0,5
Slovenia	3.754	3.553	201	5,4%	4.386	4.299	87	2,0%	-3,4
Slovacchia	7.925	6.820	1.105	13,9%	8.236	7.366	870	10,6%	-3,4
Finlandia	22.527	22.005	522	2,3%	23.641	23.551	90	0,4%	-1,9
Svezia	45.625	43.981	1.644	3,6%	51.151	49.215	1.936	3,8%	0,2
<b>Totale</b>	<b>1.030.868</b>	<b>931.545</b>	<b>99.323</b>	<b>9,6%</b>	<b>1.136.381</b>	<b>1.075.778</b>	<b>60.603</b>	<b>5,3%</b>	<b>-4,3</b>

Fonte: Commissione europea

Per il 2021, gli Stati membri con i maggiori gap, in termini percentuali rispetto all'imposta dovuta, sono Romania (36,7%), Malta (25,7%) e Grecia (17,8%). L'Italia si colloca in quinta posizione, con il 10,8% di gap stimato, pari, in valore assoluto, a 14,6 miliardi.

Rispetto al 2020, il divario dell'Iva a livello europeo ha subito un notevole decremento, che ammonta a 38,7 miliardi (nel 2020 il gap era 99,3 miliardi, pari al 9,6% del gettito potenziale)<sup>84</sup>. Tale diminuzione ha interessato tutti gli Stati membri, ad eccezione della Danimarca e della Svezia. L'Italia costituisce il Paese

<sup>84</sup> Commissione europea, Vat gap in the Eu – 2023, cit., pag. 22.

con la maggiore riduzione del *gap* tra il 2020 e il 2021, avendo registrato nel biennio considerato un decremento pari a 10,7 punti percentuali (nel 2020, il *gap* era il 21,5% dell'imposta dovuta). Oltre all'Italia, hanno registrato significative riduzioni Cipro (-9,2 punti percentuali), Polonia (-7,8 punti percentuali) e Belgio (-6,7 punti percentuali).

Lo studio raggruppa le possibili ragioni alla base di questo *gap* in quattro grandi categorie:

- frode ed evasione dell'Iva;
- pratiche di elusione dell'Iva e ottimizzazione;
- fallimenti e insolvenze finanziarie;
- errori amministrativi<sup>85</sup>.

Secondo il rapporto pubblicato dalla Commissione, tra le ragioni alla base del notevole decremento registrato tra il 2020 e il 2021 vi sono le seguenti:

- cambiamenti nella struttura del consumo verso modalità di acquisto caratterizzate da maggiore *compliance* alla normativa fiscale (ad esempio, l'acquisto *on-line*);
- l'incremento nell'uso di pagamenti elettronici.

L'analisi si muove nella consapevolezza che sono necessarie risposte politiche e che il divario dell'Iva non potrebbe essere completamente eliminato, ad esempio per quanto riguarda la rinuncia all'Iva, a causa di fallimenti e insolvenze finanziarie.

L'approccio della Commissione segue uno schema *top-down* dal lato dei consumi, concordato con le autorità degli Stati membri per garantire che il divario dell'Iva sia stimato in modo coerente nel tempo e in tutti gli Stati membri allo stesso modo. I dati della Commissione riferiscono che, nel complesso, la crescita del Pil dell'Ue nel 2021 è stata dell'8,1% in termini nominali e del 5,6% in termini reali, rispetto al 2020. Sempre nell'Ue-27, la componente centrale della base dell'Iva, ossia il consumo finale, nel 2021 è aumentato del 6,6% in termini

---

<sup>85</sup> Altre circostanze che potrebbero avere un impatto sull'entità del divario dell'Iva includono gli sviluppi economici e la qualità delle statistiche nazionali.

nominali rispetto al 2020; la Commissione europea riconduce tale aumento sia al basso livello di consumi finali che era stato registrato nel 2020, sia alle rilevanti modifiche che hanno interessato i comportamenti di consumo tra il 2020 e il 2021<sup>86</sup>.

### **Considerazioni conclusive**

In primo luogo, va rilevato, da una prospettiva sostanzialistica, e in termini (di necessità) assai generali, che l'osservazione dello svolgimento delle relazioni finanziarie tra Italia ed Ue lascia emergere in modo assai plastico la sensazione di trovarsi a un vero e proprio crocevia della costruzione eurounitaria, messa in tensione dagli ampi e problematici sviluppi in corso a livello globale, sia da un punto di vista geopolitico, sia più propriamente politico-economico.

Secondo quanto già accennato in precedenza, il riconoscimento dei limiti<sup>87</sup> di un quadro di bilancio pluriennale disegnato in un contesto geopolitico e economico completamente diverso rende prioritario, oltre al necessario adeguamento del Qfp in ragione delle contingenze, perseguire, più in generale, l'obiettivo di una strutturale capacità del bilancio dell'Unione di essere flessibile, ovvero di essere in grado di rispondere tempestivamente agli imprevisti e di rivedere rapidamente le priorità di spesa, secondo le esigenze politiche, economiche e sociali contestuali al momento.

La seconda considerazione che è possibile ritrarre dai dati esaminati, e dalla loro elaborazione fin qui svolta, attiene - rientrando entro il perimetro più strettamente circoscritto alla valutazione degli aspetti di finanza pubblica nel loro significato tecnico - all'evoluzione della relazione che lega l'intervento di politica economica spiegato dall'Unione in relazione diretta al nostro Paese e il contributo che l'Italia dà al bilancio europeo.

La relazione di quest'anno dà, infatti, piena contezza ed evidenza quali-quantitativa, grazie all'afflusso dei primi dati compiuti (che sono stati, come si è

---

<sup>86</sup> Commissione europea, *Vat gap in the Eu - 2023*, cit., pagg. 18 ss.

<sup>87</sup> Relazione - A9-0288/2023 - Parlamento europeo "Relazione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2024" - 11.10.2023.

visto, presentati nelle pagine che precedono), della “mutazione genetica”, per così dire, che il passaggio al nuovo sistema (Qfp 2021-2027 e Ngeu) ha comportato in tale relazione.

Viene, infatti, confermato (secondo quanto si diceva in apertura) come non sia più possibile impostare un confronto fra flussi in entrata e in uscita che restituisca un saldo negativo o positivo (per quanto non del tutto rappresentativo della realtà delle cose, se letto in un contesto più ampio) al quale anettere la conseguente definizione del nostro Paese quale “contributore” o “perettore” netto.

Il raffronto tra flussi in uscita e in entrata è, innanzitutto, frustrato da elementi che inficiano la comparabilità del dato (il mutamento delle rubriche di bilancio), secondo quanto già esposto nelle pagine che precedono. Ovviamente, va considerato che a un simile problema, essenzialmente formale, corrispondono ragioni più profonde. E, come detto, queste ragioni puntano verso un cambiamento anzitutto qualitativo dei flussi medesimi, che risultano oggi composti di fondi reperiti anche sul mercato e legati, quanto alle regole di spesa, prioritariamente all’aspetto della misurazione del conseguimento dei risultati attesi.

Con il risultato, più volte sottolineato, che l’Italia oggi non è soltanto un “prenditore” in misura maggiore che in passato, ma impegna, nel prelevamento e nell’impiego di questi fondi, anche una responsabilità finanziaria ben più complessa e tridimensionale, perché, ancorché in via mediata, una parte significativa di questi fondi costituisce vero e proprio debito pubblico.

Un debito pubblico che, quindi, postula una adeguata flessibilità negli strumenti di bilancio e un maggiore coordinamento fra livello nazionale e sovranazionale per essere ben gestito, ma che va compreso anche nelle sue innovative - ed esigenti - peculiarità, quale quella, in primo luogo, per cui i fondi così alimentati si legano in modo sempre più essenziale ed ineludibile, per le regole che ne definiscono l’impiego, a una dimensione qualitativa della spesa; si richiede, quindi, uno sforzo virtuoso che, se da un lato impegna i soggetti

attuatori e gestori e l'intero sistema amministrativo, dall'altro può ingenerare processi di rinnovamento, nel segno della responsabilizzazione e della maggiore efficienza delle politiche pubbliche.

La necessità di finanziamenti per realizzare le sfide che si aprono davanti all'Unione nel prossimo futuro rimane aperta. Il reperimento delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione degli obiettivi strategici, sia economici che politici (sicurezza e difesa), dell'Unione, e quindi degli Stati membri<sup>88</sup>, non sembra possa limitarsi ai flussi provenienti dalle tradizionali e dalle nuove risorse dell'Unione, che molto probabilmente potrebbero non risultare sufficienti a fronteggiare la spesa futura europea del prossimo decennio<sup>89</sup>.

Il nuovo contesto geopolitico, la perpetua sfida tecnologica su scala globale, la rinnovata frammentazione dei mercati e delle catene di approvvigionamento, l'acuirsi della crisi climatica spingono verso la considerazione di nuove e diverse esigenze strategiche<sup>90</sup>, la cui realizzazione passa necessariamente per una ormai non procrastinabile ri-definizione dell'Unione europea, ivi inclusi i suoi strumenti di *fiscal policy* e i suoi meccanismi di bilancio.

---

<sup>88</sup> Il livello di indebitamento medio degli Stati membri europei è tendenzialmente in crescita e per alcuni di essi il limite di espansione sembra essere stato superato.

<sup>89</sup> Oltre ai costi per l'indebitamento europeo. Parlamento europeo "An estimate of the European Union's long-term borrowing cost bill "Policy Department for Budgetary Affairs - Requested by the Budget committee". Documento disponibile all'indirizzo: [www.europarl.europa.eu/supporting-analyses](http://www.europarl.europa.eu/supporting-analyses).

<sup>90</sup> in particolare, per quanto riguarda le politiche in materia di clima ed energia, investimenti sociali, difesa, agricoltura e industria.

## II - LA POLITICA DI COESIONE SOCIO-ECONOMICA

### Premessa

#### **1 La Programmazione 2014-2020.**

*1.1 I contenuti - 1.2 Governance, gestione e controlli - 1.3. L'Accordo di partenariato per l'Italia - 1.4 Le risorse europee - 1.5 L'allocazione delle risorse per l'Italia - 1.6 Le modifiche al quadro regolamentare europeo e le susseguenti riprogrammazioni nazionali a seguito della pandemia - 1.7 Le modifiche al quadro regolamentare europeo e le susseguenti riprogrammazioni a seguito dell'aggressione nei confronti dell'Ucraina -1.8 La politica di coesione nazionale attraverso il Fondo di sviluppo e coesione - 1.9 La politica di coesione nazionale attraverso la Programmazione complementare*

#### **2 La Programmazione 2021-2027**

*2.1 I contenuti e la governance - 2.2 Il nuovo Accordo di partenariato e la complementarità con il Pnrr - 2.3 Le risorse europee - 2.4 Le risorse assegnate all'Italia - 2.5 I Programmi operativi nazionali e regionali - 2.6 La politica di coesione nazionale attraverso il Fondo di sviluppo e coesione- 2.7 La politica di coesione nazionale attraverso la Programmazione complementare*

**3. L'attuazione finanziaria** - 3.1 *Lo stato di attuazione finanziaria dei programmi operativi* - 3.1.1 *Lo stato di attuazione finanziaria dei programmi operativi nazionali (Pon)* - 3.1.2 *Lo stato di attuazione finanziaria dei programmi operativi regionali (Por)* - 3.1.3 *Lo stato di attuazione finanziaria dei programmi operativi complementari (Poc)* - 3.2 *La spesa certificata alla Commissione europea* - 3.3. *Il rispetto dei target di spesa n+3* - 3.4 *Lo stato delle procedure di attivazione* - 3.5 *Le relazioni annuali di controllo (Rac)* - 3.6 *Le "chiusure" della programmazione 2007-2013* - 3.7 *L'attuazione della programmazione finanziaria 2021-2027*.

#### **Considerazioni conclusive**

### Allegato

### Premessa

La Politica di coesione economica, sociale e territoriale, avviata con l'Atto unico europeo del 17 febbraio 1986 (art. 23), contemplata dal Titolo XVIII, articoli 174-178, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue), ha l'obiettivo di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo di quelle meno favorite, anche attraverso i fondi a finalità strutturale, la Banca europea per gli investimenti e altri strumenti finanziari a ciò finalizzati. Essa è, per espressa previsione del Trattato (art. 4, comma 2, lettera c), una materia di competenza concorrente tra Unione e Stati membri.

I relativi interventi, realizzati a valere sui fondi predetti, si articolano secondo una programmazione settennale, destinata a finanziare le azioni settoriali nelle quali si estrinseca l'azione congiunta della Ue e degli Stati membri attraverso l'adozione di programmi e la realizzazione di attività di sorveglianza e monitoraggio, secondo il principio di programmazione, in sinergia con la *governance* economica e di bilancio e la relativa attuazione nell'ambito del Semestre europeo<sup>91</sup>.

Tale principio è collegato al principio di addizionalità delle risorse europee, in forza del quale le risorse fornite dal bilancio dell'Unione non si sostituiscono, ma si aggiungono, sinergicamente, a quelle stanziare nei bilanci nazionali degli Stati membri<sup>92</sup>.

Ai predetti principi è connesso il principio di partenariato, in base al quale la definizione, gestione e valutazione della programmazione della politica di coesione si sviluppa sulla base della concertazione tra Commissione europea e Stato membro, con il coinvolgimento delle autorità competenti a livello nazionale, regionale e locale e delle parti economiche e sociali, secondo il principio di *governance* multilivello<sup>93</sup>.

---

<sup>91</sup> A livello europeo, il mercato unico, il bilancio dell'Ue e la politica estera europea rientrano tra le leve per raggiungere gli obiettivi della politica di coesione. Essa viene attuata nel quadro del Semestre europeo attraverso gli orientamenti di politica economica dei paesi dell'Ue e dell'Unione (raccomandazione del Consiglio (Ue) 2015/1184 del 14 luglio 2015) le linee direttive per l'occupazione dei Paesi dell'Ue (decisione del Consiglio (Ue) 2015/1848 del 5 ottobre 2015). Compete agli Stati membri tradurre gli obiettivi Europa 2020 in obiettivi nazionali. Tutti gli anni, in aprile, essi pubblicano i loro programmi nazionali di riforme nei quali espongono le azioni intraprese per raggiungere tali obiettivi nazionali. Alla Commissione europea compete la valutazione dei progressi: essa presenta ogni anno un esame della crescita, valuta l'agenda di riforme dei paesi dell'Ue e presenta delle raccomandazioni specifiche per ogni Stato membro.

<sup>92</sup> Il principio di addizionalità delle risorse europee risulta affermato già nel reg. (Cee) n. 724/75 del Consiglio del 18 marzo 1975, che stabiliva che "il concorso del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) non deve indurre gli Stati membri a ridurre i propri sforzi in materia di sviluppo regionale, ma dev'essere complementare a quelli" (11° considerando).

<sup>93</sup> Art. 5 del regolamento (Ue) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013. A livello europeo, le decisioni normative e di bilancio e programmazione sono assunte di concerto tra il Consiglio europeo e il Parlamento europeo, sulla base di una proposta presentata dalla Commissione europea. Quindi, a livello nazionale, ogni Stato membro, nel rispetto del principio di partenariato, predispone, con la collaborazione tra le istituzioni e il partenariato economico e sociale, un Accordo di partenariato, sottoposto, dopo una fase di negoziato, all'approvazione della Commissione europea.

A livello attuativo e di rendicontazione, la Commissione europea, ricevuta la certificazione delle spese sostenute per la realizzazione dei progetti in attuazione dei Programmi operativi nazionali e regionali, effettua i rimborsi a ciascun Paese.

Rileva, altresì, il principio di complementarità, in forza del quale – in applicazione del principio di sussidiarietà – l’Unione europea può intervenire nei settori che non sono di sua esclusiva competenza, se gli obiettivi perseguiti non possono essere realizzati dallo Stato membro o possono essere meglio realizzati a livello europeo.

Vi è, poi, il principio di concentrazione, in base al quale gli interventi della politica di coesione si concentrano nella fase di pianificazione sui bisogni più rilevanti, e nella fase di programmazione sulle misure più efficaci, attraverso la ripartizione combinata delle risorse finanziarie tra le azioni, i beneficiari e le aree geografiche, e l’integrazione dei fondi strutturali con gli altri strumenti finanziari disponibili.

Con la riforma apportata con il regolamento (Cee) n. 2052/88 del Consiglio del 24 giugno 1988<sup>94</sup>, oltre al rafforzamento della collaborazione tra Commissione

---

In Italia, le funzioni di programmazione, coordinamento e sorveglianza della politica di coesione, affidate, dal 1998 al Dipartimento per lo sviluppo e la coesione – incardinato dapprima nel Ministero dell’economia e delle finanze, poi nel Ministero dello sviluppo economico – sono state ricollocate, con l’istituzione del Dipartimento per le politiche di coesione nell’ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri - a supporto al Presidente del Consiglio dei ministri per il raccordo tra le istituzioni dell’Unione europea e le Amministrazioni statali e regionali nella predisposizione della programmazione economica e finanziaria e nella destinazione territoriale dei fondi strutturali e del fondo per lo sviluppo e la coesione (d.p.c.m. del 15 dicembre 2014) - in capo all’Agenzia per la coesione territoriale, vigilata dal Presidente del Consiglio dei ministri (art.10 del d.l. n. 101/2013) e ai due Nuclei di valutazione e analisi per la programmazione e di verifica e controllo, per quanto concerne l’azione di coordinamento, sorveglianza e sostegno dell’attuazione della Politica di coesione. In attuazione dell’art. 50, comma 1, d.l. 24 febbraio 2023, n. 13, convertito con modificazioni dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, l’art. 2 del d.p.c.m. 23 novembre 2023 attribuisce ora le funzioni assegnate all’Agenzia per la coesione territoriale al Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Rileva, poi, la Cabina di Regia Fsc, istituita con la legge di stabilità 2015 (legge n. 190 del 2014, comma 703), composta dai rappresentanti delle amministrazioni interessate, Regioni e Province autonome, volta ad assicurare il raccordo tra la dimensione politica ed operativa per facilitare un’efficace integrazione tra gli interventi pubblici, attraverso la definizione di specifici piani operativi per ciascuna area tematica nazionale, con l’indicazione dei risultati attesi e delle azioni e dei singoli interventi necessari al loro conseguimento, dei tempi di attuazione, dell’articolazione annuale dei fabbisogni finanziari.

Al Cipess (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile) compete l’adozione delle delibere di programmazione e ripartizione delle risorse del Fondo sviluppo e coesione secondo gli ambiti tematici definiti a livello nazionale, nonché l’approvazione dei piani operativi proposti dall’Autorità politica per la coesione e definiti dalla Cabina di Regia.

L’Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l’Unione europea (Igrue) del Ministero dell’economia e delle finanze, gestisce il fondo di rotazione per l’attuazione delle politiche nazionali, istituito presso il Dipartimento Ragioneria generale dello Stato (legge n. 183 del 1987), assurgendo, con la legge di stabilità 2015, a centro contabile unico di gestione di tutte le risorse per le politiche di coesione: fondi strutturali (finanziamento Ue e cofinanziamento nazionale), fondo sviluppo e coesione e interventi complementari (risorse stralciate cofinanziamento).

<sup>94</sup> Tale regolamento inerisce alle missioni dei fondi a finalità strutturali, alla loro efficacia e al coordinamento dei loro interventi e di quelli della Banca europea per gli investimenti degli altri strumenti finanziari esistenti.



europea, Stati membri e istituzioni locali, gli obiettivi della coesione sono stati tradotti in obiettivi a carattere regionale<sup>95</sup> e a carattere orizzontale<sup>96</sup>. Ogni ciclo di programmazione declina tali obiettivi di carattere generale in obiettivi tematici (nella programmazione 2014-2020) o di policy e specifici (nella programmazione 2021-2027).

Ai sensi dell'art. 89 regolamento (Ue) 1303/2013, la politica di coesione viene perseguita attraverso i seguenti due obiettivi:

- Obiettivo *Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione*, con il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), del Fondo sociale europeo (Fse) e del Fondo di coesione (Fc, non applicabile all'Italia<sup>97</sup>). L'entità dei finanziamenti è graduata in base a una tripartizione che, usando il criterio del Pil pro capite, distingue tra regioni meno sviluppate, in transizione o più sviluppate a seconda che il relativo Pil sia, rispettivamente, inferiore al 75 per cento, compreso tra il 75 per cento e il 100 per cento, o superiore al 100 per cento della media europea<sup>98</sup>.
- Obiettivo *Cooperazione territoriale europea*, con il sostegno del Fesr<sup>99</sup>.

In Italia, il finanziamento della politica di coesione è erogato attraverso il fondo di rotazione<sup>100</sup> e attuato mediante:

---

<sup>95</sup> Ad esempio, la promozione dello sviluppo e dell'adeguamento strutturale delle regioni a maggior ritardo nello sviluppo, la riconversione delle regioni colpite dal declino industriale, la promozione dello sviluppo nelle aree rurali.

<sup>96</sup> Ad esempio, la lotta contro la disoccupazione di lunga durata, la promozione dell'inserimento professionale dei giovani, dell'integrazione delle persone minacciate di esclusione dal mercato del lavoro, dell'adattamento dei lavoratori ai mutamenti industriali e all'evoluzione dei sistemi di produzione.

<sup>97</sup> Il fondo di coesione non è applicabile all'Italia ai sensi dell'art. 89 reg. (Ue) 1303/2013.

<sup>98</sup> Reg. Ue 1303/2013, Cons. 77 e art. 90, par. 2.

<sup>99</sup> L'obiettivo di "cooperazione territoriale europea" è oggetto dei due seguenti regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio, entrambi del 17 dicembre 2013: n. 1299/2013/Ue, in materia di sostegno del fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, e n. 1302/2013/Ue, in materia di Gruppo europeo di cooperazione territoriale (Gect). Le risorse afferenti a questo obiettivo agiscono con riferimento alle aree di frontiera interna o esterna all'Ue e si articolano in programmi di cooperazione transfrontaliera (Interreg A), cooperazione transnazionale (Interreg B) e cooperazione interregionale (Interreg C).

<sup>100</sup> Il fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche europee, istituito dall'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183/1987 presso il Dipartimento Ragioneria generale dello Stato del Mef e gestito dall'Igrue, eroga le quote di cofinanziamento nazionale degli interventi europei e le anticipazioni sui contributi spettanti a carico del bilancio dell'Ue.

- il cofinanziamento ai Fondi strutturali e di investimento europei (di seguito anche “Fondi Sie”)<sup>101</sup>;
- il Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc)<sup>102</sup>;
- la Programmazione complementare (Poc).

Si tratterà nel prosieguo della programmazione 2014-2020, della programmazione 2021-2027 e della relativa attuazione (quest’ultima anche con riferimento alla programmazione 2007-2013).

---

<sup>101</sup> Tra i fondi Sie della programmazione 2014-2020, oltre al Fesr, al Fse e al Fc, rientrano anche il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp, denominato Feampa nella programmazione 2021-2027). Questi ultimi due fondi saranno oggetto di trattazione rispettivamente nel capitolo 3 e nel capitolo 4 della presente Relazione.

Per il periodo di programmazione 2014-20, il regolamento generale Ue n. 1303/2013 fissa l’importo massimo del tasso di cofinanziamento europeo per ciascuna priorità del Programma e per categorie di regione: fino all’80 per cento per le regioni meno sviluppate, fino al 60 per cento per le regioni in transizione, fino al 50 per cento per le regioni più sviluppate (art. 120).

La legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014) ha fissato la quota di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi operativi a carico del fondo di rotazione nel 100 per cento per i Programmi operativi nazionali (Pon) gestiti dalle amministrazioni centrali e nella quota massima del 70 per cento per i Programmi operativi regionali (Por) gestiti dalle amministrazioni regionali, lasciando la restante quota del 30 per cento a carico dei bilanci delle Regioni e delle Province autonome o dei soggetti pubblici eventualmente coinvolti nella realizzazione degli interventi.

La delibera Cipe n. 10 del 28 gennaio 2015 ha disposto il finanziamento di tali programmi a valere sulle risorse del fondo di rotazione istituito con la l. 183/1987, resesi disponibili a seguito dell’adozione di Por e Pon rispettivamente con tassi di cofinanziamento nazionale inferiore al 50% e al 45%, ai sensi del regolamento Ue 1303/2013. La procedura di adozione dei programmi complementari di azione e coesione 2014-2020 esita in delibere del Cipe, adottate previa consultazione della Conferenza Stato-Regioni, su proposta delle amministrazioni centrali a cui compete il coordinamento dei corrispondenti fondi Sie, in partenariato con le Regioni interessate, d’intesa con il Mef.

A seguito delle modifiche ai regolamenti europei n. 1301 e 1303 del 2013 apportate dal reg. Ue 2020/558 (Cri+) al fine di consentire l’impiego delle risorse dei fondi Sie per interventi di contrasto all’emergenza pandemica, il decreto “rilancio” 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020 n.77, ha stabilito, all’art. 242, ha previsto che *“le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi finanziati con i Fondi strutturali 2014-20 potessero richiedere l’applicazione del tasso di cofinanziamento fino al 100 per cento a carico dei fondi Ue per le spese dichiarate nelle domande di pagamento nel periodo contabile 2020-21, anche a valere sulle spese emergenziali anticipate a carico dello Stato destinate al contrasto e alla mitigazione degli effetti della pandemia”* (comma 1). In base ai commi 2 e 3 della disposizione citata, sono confluite sui Poc i rimborsi Ue delle spese rendicontate per misure emergenziali di risposta alla pandemia (comma 2) e le risorse a carico del fondo di rotazione che si sono rese disponibili per effetto della predetta integrazione al 100 per cento del tasso di cofinanziamento Ue (comma 3). In attuazione di tali disposizioni stata adottata la delibera Cipess n. 41 del 9 giugno 2021.

A seguito delle modifiche ai regolamenti europei n. 1303/2013 e 223/2014 apportate dal reg. Ue 2022/562 (Care), analoga modalità di destinazione delle risorse ai Poc 2014-20 è stata prevista dall’art. 48 d.l. 17 maggio 2022, n. 50, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2022, n. 91 anche per le risorse a carico del fondo di rotazione che si sono rese disponibili per effetto dell’applicazione del tasso di cofinanziamento Ue al 100 per cento per le domande di pagamento nel periodo contabile dal 1 luglio 2021 al 30 giugno 2022, ivi comprese le spese emergenziali sostenute per far fronte alle sfide migratorie conseguenti alla crisi ucraina.

<sup>102</sup> Il Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc), ex Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas), ridenominato dall’articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, sostituisce precedenti fondi con finalità analoghe: in esso sono iscritte le risorse finanziarie aggiuntive nazionali per attuare le politiche orientate alla coesione economica, sociale e territoriale e alla rimozione degli squilibri economici e sociali in attuazione dell’articolo 119, comma 5, della Costituzione.

## 1. La programmazione 2014-2020

### 1.1 I contenuti

La programmazione 2014-2020 si articola, a livello europeo<sup>103</sup>, nei seguenti cinque fondi Sie:

- Il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), istituito nel 1975, che contribuisce a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni nell'Unione anche promuovendo lo sviluppo sostenibile e affrontando le sfide ambientali;
- Il Fondo di coesione, che contribuisce a progetti in materia di ambiente e di reti transeuropee nel settore delle infrastrutture dei trasporti (Ten-t) e che, per quanto riguarda l'obiettivo Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento (Ue) n. 1303/2013, sostiene gli Stati membri il cui Rnl pro-capite è inferiore al 90 per cento dell'Rnl medio pro capite dell'Ue, tra i quali non rientra l'Italia;
- Il Fondo sociale europeo (Fse), che sostiene iniziative in materia di occupazione;
- Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr), che contribuisce allo sviluppo dei territori rurali e di un settore agricolo sostenibile, resiliente, competitivo e innovativo;

---

<sup>103</sup> La disciplina europea comune dei fondi Sie è dettata dal reg. (Ue) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, la cui ultima versione consolidata risale al 1° marzo 2023.

Ciascun fondo è poi disciplinato da specifici regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio, come segue: n. 1058/2021, del 24 giugno 2021, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione; n. 1304/2013 del 17 dicembre 2013, sul Fondo sociale europeo, compresa l'Iniziativa a favore dell'Occupazione giovanile (Iog); n. 1305/2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale; (Ue) n. 508/2014 relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca; n. 1300/2013 del 17 dicembre 2013, inerente al Fondo di coesione dell'interesse della promozione dello sviluppo sostenibile.

I fondi Sie sono integrati dal Fondo di aiuti europei agli indigenti (Fead), che promuove la coesione e l'inclusione sociale, al fine di ridurre e alleviare la povertà nell'Unione, ed è disciplinato dal reg. del Parlamento europeo e del Consiglio n. 223/2014 dell'11 marzo 2014.

A livello attuativo, la disciplina relativa ai fondi Sie è contenuta negli "atti delegati", adottati dalla Commissione europea su delega del Parlamento europeo e del Consiglio, che l'art. 290 Tfe definisce atti "di portata generale che integrano o modificano determinati elementi non essenziali di un atto legislativo", e negli atti "di esecuzione" di cui all'art. 291 Tfe, finalizzati a garantire uniformità nelle condizioni di esecuzione degli atti giuridicamente vincolanti dell'Unione in tutti gli Stati membri. Tra gli atti delegati più rilevanti in materia si segnalano: il regolamento delegato (Ue) 480/2014, in materia di strumenti finanziari, il regolamento delegato n. 240/2014 del 7 gennaio 2014, recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei.

- Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp), volto a promuovere pesca e acquacoltura sostenibili, redditizie e socialmente responsabili, con uno sviluppo territoriale equilibrato inclusivo delle relative zone.

La programmazione 2014-2020 è formulata in coerenza con il Programma strategico Europa 2020, mirato a una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva<sup>104</sup>. Tra i relativi tratti salienti<sup>105</sup> vi sono l'introduzione delle

---

<sup>104</sup> Comunicazione della Commissione europea, Europa 2020, - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, Com (2010) 2020 del 3 marzo 2010. Attraverso il Programma strategico a lungo termine Europa 2020, l'Unione ha delineato il quadro dell'economia di mercato sociale europea per il XXI secolo, connotandola come "intelligente" (in quanto basata sulla conoscenza e l'innovazione), sostenibile (ovvero integrata con competitività e sostenibilità ambientale), e inclusiva (ossia volta a creare sviluppo attraverso le leve dell'occupazione e della coesione economica, sociale e territoriale). Il raggiungimento di questo macro-obiettivo per il 2020, passa attraverso cinque principali linee strategiche di azione, concernenti occupazione, ricerca e sviluppo, cambiamento climatici ed energia, lotta alla povertà, istruzione e inclusione sociale. La Strategia Europa 2020 mira a promuovere e sostenere una serie di riforme che stabiliscano fondamenta solide per la crescita e la creazione di occupazione da qui al 2020, affrontando le debolezze strutturali dell'economia dell'Ue e le questioni economiche e sociali, alla luce delle sfide a più lungo termine quali la globalizzazione, la guerra delle risorse e l'invecchiamento. In tale prospettiva, l'Ue si è posta cinque grandi obiettivi da raggiungere entro il 2020:

- portare almeno al 75% il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni;
- investire il 3% del prodotto interno lordo in ricerca e sviluppo;
- ridurre le emissioni di gas serra almeno al 20%, portare al 20% la quota di energie rinnovabili e aumentare l'efficienza energetica del 20%;
- ridurre il tasso di abbandono scolastico a meno del 10% e portare almeno al 40% il tasso dei giovani laureati;
- ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale.

Gli obiettivi della strategia Europa 2020 sono sostenuti da sette iniziative faro: l'Unione dell'innovazione; Youth on the move; l'agenda europea del digitale; un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse; una politica industriale per l'era della globalizzazione; l'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro; la Piattaforma europea contro la povertà.

A livello europeo, il mercato unico, il bilancio dell'Ue e la politica estera europea rientrano tra le leve per raggiungere gli obiettivi della Strategia Europa 2020. Essa viene attuata nel quadro del Semestre europeo attraverso gli orientamenti di politica economica dei paesi dell'Ue e dell'Unione (raccomandazione del Consiglio (Ue) 2015/1184) le linee direttive per le politiche dell'occupazione dei paesi dell'Ue (decisione del Consiglio (Ue) 2015/1848). Compete agli Stati membri tradurre gli obiettivi Europa 2020 in obiettivi nazionali. Tutti gli anni, in aprile, essi pubblicano i loro programmi nazionali di riforme nei quali espongono le azioni intraprese per raggiungere tali obiettivi nazionali. Alla Commissione europea compete la valutazione dei progressi: essa presenta ogni anno un esame della crescita, valuta l'agenda di riforme dei paesi dell'Ue e presenta delle raccomandazioni specifiche per ogni Stato membro.

<sup>105</sup> La Programmazione 2014-2020 prevede altresì:

- una rafforzata coerenza tra programmazione strategica, pianificazione ed attuazione, attraverso la semplificazione delle procedure;
- la definizione di indicatori finanziari di *output* e di *outcome*, al fine di incrementare la misurabilità degli interventi sia in termini di efficienza, sia in termini di risultati e impatti sulla realtà preesistente;
- la definizione di criteri e requisiti comuni per l'ammissibilità delle spese;
- l'incentivazione e valorizzazione dell'impiego degli strumenti finanziari.

condizionalità *ex ante*<sup>106</sup>, macroeconomica<sup>107</sup> e *ex post*<sup>108</sup>, cui è legata l'erogazione dei finanziamenti e, per quanto riguarda i *target* annuali di spesa certificata, della

---

<sup>106</sup> Con l'adozione del principio di condizionalità (art. 19-23 del reg. n. 1303/2013) il trasferimento di competenza e di gestione ad uno Stato membro delle risorse messe a disposizione dal bilancio comunitario a valere sui Fondi Sie è condizionato, prima dell'avvio della programmazione, alla presenza di specifici fattori normativi e strumentali, necessari per assicurare l'efficace impiego dei Fondi Sie, che vengono concessi "a condizione" che lo Stato membro beneficiario garantisca, *ex ante*, il possesso di una serie di requisiti di partenza dell'assetto amministrativo e organizzativo. Le condizionalità *ex ante* sono disciplinate dall'art. 19 e definite dall'art. 2 del reg. n. 1303/2013 come "fattore critico concreto e predefinito con precisione, che rappresenta un prerequisito per l'efficace ed efficiente raggiungimento di un obiettivo specifico relativo a una priorità d'investimento o a una priorità dell'Unione - al quale tale fattore è direttamente ed effettivamente collegato e sul quale ha un impatto diretto" (art.19 del regolamento (Ue) 1303/2013). Esse si distinguono in tematiche (relative agli 11 Obiettivi tematici) e generali (relative alle 7 aree tematiche). L'allegato XI del regolamento citato fornisce una descrizione delle condizionalità *ex ante*, sia tematiche che generali, rispettivamente nelle Parti I e II, tra cui la previsione a livello nazionale di dispositivi giuridici e istituzionali e di strumenti efficaci, in attuazione della normativa europea nelle seguenti aree: antidiscriminazione, parità di genere, disabilità, appalti, aiuti di Stato, ambiente; sistemi statistici e di indicatori di risultato.

<sup>107</sup> In base al principio di condizionalità, gli Stati membri devono essere capaci di assicurare una gestione efficace dei Fondi Sie anche nella fase attuativa della programmazione, dimostrando di raggiungere determinati obiettivi e risultati fissati ad inizio della programmazione, inclusi quelli relativi a specifiche condizioni di contesto di tipo macroeconomico. In tale prospettiva, la condizionalità collegata a una sana *governance* economica, c.d. "condizionalità macroeconomica" è volta, a garantire l'efficacia dei finanziamenti attraverso politiche macroeconomiche nazionali adeguate alla rinnovata *governance* economica europea, così come prevista dal nuovo Patto di stabilità e crescita, stabilendo un legame più stretto tra politica di coesione e *governance* economica dell'Unione, condizionando il versamento dei finanziamenti europei a ciascuno Stato membro (nell'ambito della Politica di coesione e della Politica agricola comune) al rispetto dei criteri del Patto di stabilità e crescita. In caso di mancato rispetto delle disposizioni e raccomandazioni europee in materia di *governance* economica, in base all'art. 23 del Reg. (Ue) n. 1303/2013, la Commissione: a) può chiedere a uno Stato membro di modificare il suo accordo di partenariato e i programmi rilevanti, ove necessario per l'attuazione delle raccomandazioni del Consiglio o per massimizzare l'impatto sulla crescita e la competitività dei fondi Sie negli Stati membri beneficiari dell'assistenza finanziaria; b) può proporre al Consiglio - che deve decidere secondo criteri di proporzionalità e parità di trattamento tra gli Stati membri, di sospendere parzialmente o totalmente i pagamenti relativi ai programmi o alle priorità interessati laddove, previo "dialogo strutturato" con lo Stato membro ai sensi del par. 15, ritenga che questo abbia ommesso di adottare un'azione effettiva. Si veda la Comunicazione della Commissione europea Com(2014) 494 del 30 luglio 2014, "Orientamenti sull'applicazione delle misure per collegare l'efficacia dei Fondi strutturali e d'investimento europei a una sana *governance* economica conformemente all'articolo 23 del regolamento (Ue) 1303/2013"

<sup>108</sup> In base al principio di condizionalità, nell'attuazione della programmazione, gli Stati membri devono dimostrare di raggiungere determinati obiettivi e risultati, sia intermedi che finali, fissati ad inizio della programmazione. In tale ottica, le condizionalità *ex post* sono disciplinate dagli artt. 20, 21 e 22 del Reg. (Ue) n. 1303/2013 e si riferiscono a *target* intermedi da raggiungere entro il 31 dicembre 2018, oggetto di verifica da parte della Commissione nel 2019, e ai *target* finali da attuare entro il 31 dicembre 2023, soggetti a verifica in sede di chiusura della Programmazione 2014-2020, nel 2024 e 2025.

A seguito della verifica intermedia effettuata nella seconda metà del 2019 la Commissione, basandosi sulle relazioni di attuazione annuali trasmesse dagli Stati membri entro il 30 giugno 2019, concernenti i risultati fino alla fine del 2018, assegna ai programmi e priorità che hanno conseguito i rispettivi *target* intermedi una riserva c.d. "premiale" di efficacia dell'attuazione di importo compreso tra il 5 % e il 7 % della dotazione delle singole priorità, fino al 6% dell'importo totale delle risorse destinate al Fesr, al Fse e al Fondo di coesione, a titolo dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione di cui all'articolo 89, paragrafo 2, lettera a), del regolamento n. 1303/2013 cit., nonché al Fesr e alle misure finanziate a titolo di gestione concorrente conformemente al regolamento Feamp. Per i programmi e le priorità che non abbiano conseguito i propri *target* intermedi la Commissione, su proposta dello Stato membro interessato, ha proposto una riassegnazione delle risorse tra tutte le priorità che li avevano conseguiti, conformemente ai

regola generale “n+3” (nelle precedenti programmazioni vigeva quella “n+2”), in base alla quale “la Commissione procede al disimpegno della parte dell’importo in un programma operativo che non sia stata utilizzata per il pagamento del prefinanziamento iniziale e annuale e per i pagamenti intermedi entro il 31 dicembre del terzo esercizio finanziario successivo a quello dell’impegno di bilancio nell’ambito del programma operativo”<sup>109</sup>.

## 1.2. Governance, gestione e controlli

A presidio della sana, efficace ed efficiente gestione delle risorse europee, il regolamento n. 1303/2013 prevede un articolato sistema di *governance* e di controlli multilivello, affidato a ben distinti organismi e autorità, cui sono attribuiti compiti diversi, secondo un principio di separazione tra funzioni di *governance*, di gestione e di controllo, e di articolazione di tali funzioni in plurimi livelli autonomi, separati e facenti capo a distinti organismi e autorità. Il Reg. (Ue) n. 1303/2013, agli artt. 47-49 nonché all’art. 110, in conformità al principio del

---

requisiti della concentrazione tematica e alle dotazioni minime. In caso di gravi carenze riscontrate nel conseguimento dei *target* intermedi di una priorità, in base agli indicatori finanziari e di output, dovuta a carenze dell’attuazione, la Commissione può sospendere in tutto o in parte i pagamenti intermedi a tale priorità. Si vedano in proposito: Blue Guide della Commissione europea relativa alla Programmazione 2014-2020 ([https://ec.europa.eu/regional\\_policy/it/information/publications/legislation/2015/european-structural-and-investment-funds-2014-2020-official-texts-and-commentaries](https://ec.europa.eu/regional_policy/it/information/publications/legislation/2015/european-structural-and-investment-funds-2014-2020-official-texts-and-commentaries)); European Structural and Investment Funds Guidance for Member States on Performance framework, review and reserve, adottata dalla Commissione europea il 19 giugno 2018; Corte dei conti europea, Relazione speciale su “Il finanziamento basato sulla performance nella politica di coesione”, 2021.

In caso di gravi carenze nel raggiungimento dei *target* finali relativi agli indicatori finanziari, indicatori di *output* e fasi di attuazione principali definiti nel quadro di riferimento dell’efficacia dell’attuazione a causa di debolezze di attuazione che la Commissione aveva precedentemente comunicato, laddove lo Stato membro abbia omesso di adottare le misure correttive necessarie per affrontare tali debolezze, la Commissione può, in deroga all’articolo 85, applicare rettifiche finanziarie relative alle priorità interessate conformemente alle norme specifiche di ciascun Fondo, tenendo conto, nel rispetto del principio di proporzionalità, del livello di assorbimento e di fattori esterni che contribuiscono alla carenza.

<sup>109</sup> Tale regola del cd “disimpegno automatico” delle risorse europee assegnate agli Stati membri (non anche alle quote di cofinanziamento nazionale, che sono soggette a regole nazionali) è stabilita dagli art. 86-88, 136 regolamento Ue (2013)1303. La sua applicazione avviene a valle delle verifiche cui è soggetto l’utilizzo di tali risorse, che vengono rimborsate a condizione che le relative “domande di pagamento” avanzate a rimborso dagli Stati membri abbiano superato i previsti controlli formali e siano state certificate dall’Autorità di certificazione preposta. L’andamento della spesa imputata ai Programmi Sie viene verificato annualmente, a decorrere dal terzo esercizio successivo a quello dell’impegno di bilancio (per l’appunto “n+3”), sulla base di *target* intermedi e finali (art. 21, 22 e Allegato II reg. 1303/2013 cit.), ovvero obiettivi di spesa minimi collegati agli impegni annuali di bilancio relativi a ciascun Programma operativo. Il mancato raggiungimento di tali obiettivi di spesa comporta il “disimpegno automatico” di un ammontare di risorse europee pari alla differenza tra il *target* da raggiungere (rappresentato da quello stanziato a livello di “profilo annuale” di ciascun Piano finanziario approvato con decisione Ce) e l’effettiva spesa realizzata e certificata nell’anno finanziario di riferimento.

partenariato (art. 5), prevede l'istituzione di Comitati di sorveglianza, d'intesa con l'autorità di gestione, per sorvegliare sull'attuazione di uno o più programmi operativi, composti da rappresentanti delle autorità nazionali, regionali e locali competenti, degli organismi intermedi e della società civile<sup>110</sup>.

L'art. 72 Reg. cit. definisce i principi generali dei sistemi di gestione e controllo dei Programmi operativi, improntandoli, tra l'altro, ai principi di separazione delle funzioni fra organismi coinvolti nella gestione e nel controllo e procedure atte a garantire la correttezza e la regolarità delle spese dichiarate, sistemi informatizzati per la contabilità, la memorizzazione e la trasmissione dei dati, l'audit del funzionamento dei sistemi di gestione e controllo, sistemi e procedure di controllo adeguati, sistemi efficaci di prevenzione, rilevamento e correzione di irregolarità, comprese le frodi, e il recupero di importi indebitamente versati. Ai sensi dell'art. 73, conformemente al principio di gestione concorrente, gli Stati membri e la Commissione sono responsabili della gestione e del controllo dei programmi secondo le rispettive responsabilità definite dal medesimo regolamento (Ue) n. 1303/2013 e dalle norme specifiche di ciascun fondo<sup>111</sup>.

In base all'art. 123 Reg. cit., per ciascun Po, il presidio della gestione e del controllo è allocato tra tre autorità:

1) il par. 1 affida all'Autorità di gestione (di seguito anche Adg) – che può essere un'autorità pubblica o un organismo pubblico nazionale, regionale o locale o

---

<sup>110</sup> Tali comitati sono chiamati a valutare l'attuazione del programma e i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi, tenendo conto dei dati finanziari e degli indicatori comuni e specifici del programma.

<sup>111</sup> L'art. 74 delinea le responsabilità degli Stati membri stabilendo, in particolare, che gli stessi "adempongono agli obblighi di gestione, controllo e audit e assumono le responsabilità che ne derivano indicate nelle norme sulla gestione concorrente di cui al regolamento finanziario e alle norme specifiche di ciascun fondo" e "garantiscono che i sistemi di gestione e controllo dei programmi siano istituiti conformemente alle norme specifiche di ciascun fondo e funzionino in modo efficace." Ai sensi del par. 4 "Tutti gli scambi ufficiali di informazioni tra gli Stati membri e la Commissione avvengono utilizzando un sistema di scambio elettronico di dati" secondo modalità e condizioni stabilite da atti di esecuzione della Commissione.

Ai sensi dell'art. 122 reg. cit., gli Stati membri, tra l'altro, "garantiscono che i sistemi di gestione e controllo dei programmi operativi siano istituiti conformemente agli articoli 72, 73 e 74" e "prevedono, individuano e correggono le irregolarità e recuperano gli importi indebitamente versati compresi, se del caso, gli interessi di mora... informano la Commissione delle irregolarità che superano i 10.000 euro di contributo dei fondi e sui progressi significativi dei relativi procedimenti amministrativi e giudiziari."

anche un organismo privato – la responsabilità della gestione di uno o più Programmi operativi<sup>112</sup>;

2) il par. 2 assegna all’Autorità di certificazione (di seguito anche Adc) – che deve essere un’authority pubblica o un organismo pubblico nazionale, regionale o locale, incluse le Autorità di gestione (par. 3) – tra l’altro, la responsabilità, relativamente a uno o più Po, dell’elaborazione e trasmissione alla Commissione europea delle domande di pagamento e della certificazione che queste provengano da sistemi di contabilità affidabili, siano basate su documenti giustificativi verificabili e siano state oggetto di verifiche da parte dell’authority di gestione<sup>113</sup>;

3) il par. 4 affida all’Autorità di audit (di seguito anche Ada) –authority pubblica o un organismo pubblico nazionale, regionale o locale, che deve essere funzionalmente indipendente dall’Authority di gestione e dall’Authority di certificazione –i controlli di secondo livello, da svolgersi in modo indipendente da quelli di primo livello e articolati in due tipologie fondamentali: audit di sistema e audit delle operazioni<sup>114</sup>. Ai sensi del par. 5 *“Per i fondi in relazione all’obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione e nel caso del Feamp, purché sia rispettato il principio della separazione delle funzioni, l’authority di gestione, l’authority di certificazione, se del caso, e l’authority di audit possono fare parte della stessa authority pubblica o dello stesso organismo pubblico.”*

---

<sup>112</sup> L’art. 125 Reg. cit. attribuisce all’AdG la responsabilità della gestione del programma operativo conformemente al principio della sana gestione finanziaria, individuandone le specifiche funzioni. Essa è responsabile dei controlli di I livello, volti a garantire, nel corso della Programmazione, correttezza, regolarità e legittimità dell’esecuzione degli interventi sotto l’aspetto contabile e finanziario.

<sup>113</sup> I paragrafi 6 e 7 consentono la designazione, rispettivamente, di *“uno o più organismi intermedi per lo svolgimento di determinati compiti dell’authority di gestione o di certificazione sotto la responsabilità di detta authority”* nonché di *“affidare la gestione di parte di un programma operativo a un organismo intermedio”* che deve garantire *“la propria solvibilità e competenza nel settore interessato, nonché la propria capacità di gestione amministrativa e finanziaria.”* Ai sensi del par. 8 *“Lo Stato membro può designare un organismo di coordinamento incaricato di mantenere i contatti con la Commissione e fornirle informazioni, coordinare le attività degli altri organismi designati competenti e promuovere l’applicazione armonizzata del diritto applicabile”,* mentre in base al par. 9 *“Lo Stato membro definisce per iscritto le norme che disciplinano le sue relazioni con le authority di gestione, di certificazione e di audit, le relazioni tra dette authority e le relazioni tra queste ultime e la Commissione.”*

L’art. 126 individua nello specifico i compiti dell’Adc.

<sup>114</sup> L’art. 127 Reg. cit. disciplina le funzioni dell’Ada, tenuta a garantire *“lo svolgimento di attività di audit sul corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del programma operativo e su un campione adeguato di operazioni sulla base delle spese dichiarate”* (audit di sistema e audit delle operazioni).



### 1.3 L'Accordo di partenariato per l'Italia

La politica di coesione è, ai sensi dell'art. 4 co. 2 lettera c) Tfeue, una materia di competenza concorrente tra Unione e Stati membri. Il che è alla base di un avanzato livello di integrazione tra i due sistemi, quello nazionale e quello dell'Unione, sia dal punto di vista finanziario, attraverso il principio del cofinanziamento, sia dal punto di vista della *governance*, che si sostanzia nella condivisione delle scelte riguardo alle decisioni strategiche afferenti alla Programmazione. In questa logica si inserisce l'Accordo di partenariato (di seguito anche Ap) che, predisposto dallo Stato membro e approvato dalla Commissione europea a conclusione di un articolato processo negoziale che vede coinvolti più livelli di governo e partnership sociali ed economiche, definisce le strategie e priorità dello Stato membro e le modalità di impiego efficace ed efficiente dei fondi Sie al fine di perseguire la Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Per l'Italia, l'Accordo relativo alla Programmazione 2014-2020 è stato approvato dalla Commissione europea con decisione di esecuzione C (2014) 8021 del 29 ottobre 2014. Successivamente, esso ha subito diverse modifiche, formalizzate con decisioni di esecuzione della Commissione, finalizzate, tra l'altro, ad incrementare e rimodulare le risorse assegnate all'Italia nell'ambito della programmazione<sup>115</sup>. Esso ha a oggetto l'impiego delle risorse a valere sui quattro Fondi Sie assegnati all'Italia (Fesr, Fse, Fesr e Feamp), rispetto a cui indica, in coerenza con le priorità dettate dalla strategia Europa 2020, le scelte di investimento nazionali nell'ambito degli 11 Obiettivi tematici (di seguito anche

---

<sup>115</sup> Una prima modifica all'Accordo è stata formalizzata con decisione di esecuzione C(2018) 598 dell'8 febbraio 2018, in seguito all'adeguamento tecnico del Quadro finanziario pluriennale europeo 2014-2020 connesso all'evoluzione del reddito nazionale lordo (decisione Ue 2016/1941), come previsto dall'art. 92, par. 3 del regolamento Ue 1083/2013: sono stati assegnati all'Italia ulteriori 1,6 miliardi, dei quali un miliardo sul Fesr e i residui 0,6 miliardi sul Fse, così distribuiti: 1.058 milioni alle regioni meno sviluppate, 404,3 milioni a quelle in transizione e 183 milioni alle regioni più sviluppate. Al fine di beneficiare di tale cofinanziamento, il Cipe ha stanziato 800 milioni, a carico del Fondo per lo sviluppo e la coesione della programmazione 2014-20 (delibera Cipe 10 luglio 2017, n. 50).

L'Accordo di partenariato è stato, poi, aggiornato con le decisioni di esecuzione della Commissione europea C(2019) 285 del 23 aprile 2019 e C(2020) 174 del 20 gennaio 2020, con attribuzione all'Italia di maggiore flessibilità in riferimento ad alcuni specifici obiettivi tematici, in particolare gli Ot 4, 6 e 7 (economia a basse emissioni di carbonio, tutela ambientale e infrastrutture e reti).

Ot) individuati dal regolamento (Ue) 1303/2013<sup>116</sup>, l'articolazione delle risorse per Ot, categoria di regioni e risultato atteso, il numero e le tipologie dei Programmi operativi, nazionali (di seguito anche Pon) e regionali (di seguito anche Por), chiamati ad attuare i predetti Ot. La Politica di coesione si realizza in Italia attraverso 75 Programmi operativi nazionali (Pon) e regionali (Por), così articolati: 51 Programmi operativi cofinanziati da Fesr e Fse (di cui 12 Pon e 39 Por), 21 Piani di sviluppo rurale cofinanziati dal Fesr e 1 Programma operativo cofinanziato dal Feamp, 2 Pon cofinanziati dal Fesr<sup>117</sup>.

---

<sup>116</sup> Gli 11 obiettivi tematici sono i seguenti:

- Crescita intelligente: Ot 1: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; Ot 2: Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; Ot 3: Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura;
- Crescita sostenibile: Ot 4: Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; Ot 5: Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi; Ot 6: Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; Ot 7: Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
- Crescita solidale: Ot 8: Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori; Ot 9: Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione; Ot 10: Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente; Ot 11: Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Il seguente ulteriore Ot è stato previsto nell'ambito dell'iniziativa React-Eu dal Reg. (Ue) 2221/2020: Promuovere il superamento degli effetti della crisi nel contesto della pandemia di Covid-19 e delle sue conseguenze sociali e preparare una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia.

<sup>117</sup> Tra i tratti salienti dell'Accordo di partenariato merita menzione l'obbligo, previsto dalla Sezione 2.5, di adozione da parte delle amministrazioni impegnate nell'attuazione dei Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali il Piano di rafforzamento amministrativo (Pra), strumento operativo finalizzato ad accelerare, esplicitare e rendere operativa, con riferimento a cronoprogrammi definiti, la cui attuazione è soggetta a valutazione da parte della Commissione europea, gli interventi mirati a rendere più efficiente l'organizzazione della macchina organizzativa e amministrativa in essere per il soddisfacimento delle condizionalità *ex ante* e il rafforzamento della capacità di gestione dei Programmi operativi.

Per alcuni ambiti di intervento tematico o territoriale, le strategie della Politica di coesione, definite in coerenza con gli obiettivi strategici della Ue, vengono implementate attraverso le seguenti strategie definite a livello nazionale:

- strategie territoriali, che riguardano iniziative indirizzate al sostegno dei percorsi di sviluppo di territori specifici, con l'obiettivo di rafforzarne il tessuto economico, produttivo e sociale;
- strategie macroregionali e di bacino marittimo dell'Unione europea, che riguardano specifiche aree geografiche europee di diversi Stati membri, che richiedono un approccio condiviso e azioni coordinate e/o armonizzate a livello di più Stati e/o Regioni per affrontare sfide e problematiche comuni;
- strategie tematiche, che riguardano aggregazioni tematiche trasversali con la funzione di coordinare gli sforzi per consentire il progredire dell'innovazione nel processo di sviluppo complessivo nel settore interessato;
- strumenti speciali di sostegno al sistema imprenditoriale, produttivo e occupazionale del Mezzogiorno.

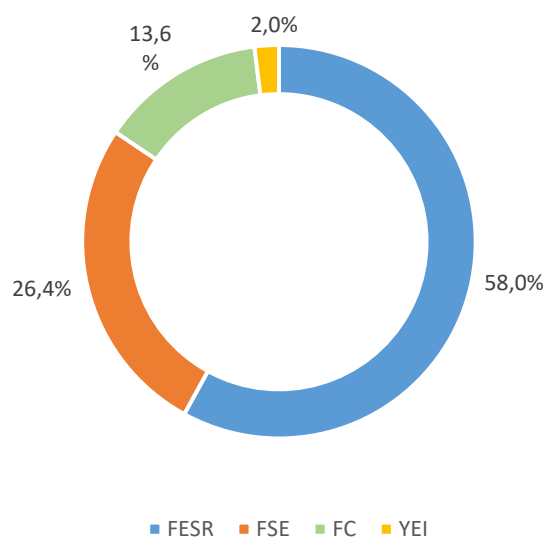
Il dettaglio delle singole strategie è reperibile nel sito Internet <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/>

### 1.4 Le risorse europee

La dotazione finanziaria europea complessiva a valere sui cinque fondi Sie, incluso il Programma Iog, per tutta l'area dell'Ue<sup>118</sup>, è pari a 546,5 miliardi, rispetto a un Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 con massimali di spesa di 959,5 miliardi in termini di impegni e 908,4 miliardi in termini di pagamenti per il settennio (a prezzi 2011). Aggiungendo la quota di cofinanziamento nazionale da parte degli Stati membri rispetto ai cinque fondi Sie, incluso il Programma Iog, la dotazione totale si attesta a 738,2 miliardi.

Per quanto attiene in modo specifico alla Politica di coesione, la dotazione finanziaria a valere sui fondi Fesr, Fse incluso il Programma Iog, e Fc, per tutta l'area dell'Ue, è pari a 404,8 miliardi di risorse europee. Essa si attesta, includendo anche il cofinanziamento degli Stati membri (126,5 miliardi), a 531,3 miliardi, dei quali il 58 per cento assegnato al Fesr, il 13,6 per cento al Fc, il 26,4 per cento al Fse e il 2 per cento al Programma Iog, come da seguente grafico<sup>119</sup>.

**Grafico 1: Ripartizione percentuale della dotazione finanziaria complessiva della politica di Coesione al 31 dicembre 2023**



Fonte: elaborazione Corte dei conti

<sup>118</sup> L'Unione è passata da 28 a 27 Stati membri dopo l'uscita della Gran Bretagna, considerata Paese terzo dal 1° gennaio 2020.

<sup>119</sup> Dati al 31 dicembre 2023, risultanti dalla piattaforma della Commissione europea Cohesion Open Data.

Con decisione di esecuzione del 3 aprile 2014 (2014/190/Ue), la Commissione ha effettuato la ripartizione tra gli Stati membri degli stanziamenti europei destinati alla coesione economica, sociale e territoriale: tale decisione è stata modificata con le successive n. 2016/1941 del 3 novembre 2016, n. 2017/2440 del 18 dicembre 2017, 2018/1849 del 23 novembre 2018.

Il periodo di ammissibilità dei pagamenti a valere su tale programmazione si è chiuso il 31 dicembre 2023<sup>120</sup>. Il termine ultimo per la trasmissione della domanda finale di un pagamento intermedio è fissato al 31 luglio 2025, mentre la documentazione di chiusura dei Programmi operativi dovrà essere presentata dagli Stati membri alla Commissione europea entro il 15 febbraio 2026<sup>121</sup>.

### *1.5 L'allocazione delle risorse per l'Italia*

Al 31 dicembre 2023, la dotazione complessiva per l'Italia si attesta a 197,9 miliardi, così articolati:

- fondi strutturali e di investimento europei: 93,3 miliardi, di cui 62,8 miliardi di risorse europee e 30,5 miliardi di cofinanziamento nazionale;
- programmi Cte: 991,1 milioni, di cui 853,4 di risorse Ue e 137,8 di cofinanziamento nazionale;
- fondo Fead: 988,3 milioni, di cui 870 di risorse europee e 118,3 di cofinanziamento nazionale;
- programmi complementari: 17,5 miliardi a valere sul bilancio nazionale;
- fondo di sviluppo e coesione: 85,1 miliardi a valere sul bilancio nazionale.

La seguente tabella fornisce il quadro complessivo dell'intero sistema dei fondi destinati alle politiche di coesione socioeconomica in Italia, includendo sia i fondi a valere sul bilancio Ue e nazionale (programmi cofinanziati), sia le risorse di esclusiva competenza del bilancio nazionale (Fsc e programmazione complementare).

---

<sup>120</sup> Art. 65, par. 2, del reg. (Ue) n. 1303/2013.

<sup>121</sup> Art. 135, par. 6, e art. 138 del Reg. (Ue) n. 1303/2013, come modificati rispettivamente dall'art. 14, par. 3, e dall'art. 14, par. 4, del regolamento (Ue) 2024/795 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 febbraio 2024 che istituisce la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (Step) e modifica la direttiva 2003/87/Ce e i regolamenti (Ue) 2021/1058, (Ue) 2021/1056, (Ue) 2021/1057, (Ue) n. 1303/2013, (Ue) n. 223/2014, (Ue) 2021/1060, (Ue) 2021/523, (Ue) 2021/695, (Ue) 2021/697 e (Ue) 2021/241.

**Tabella 1 – Risorse finanziarie del sistema complessivo delle politiche di coesione**  
(milioni di euro)

Risorse finanziarie delle politiche di coesione	Dotazione 31/12/2022			Dotazione 31/12/2023		
	Contributo Ue	Contributo nazionale	Contributo totale	Contributo Ue	Contributo nazionale	Contributo totale
<b>A) Fondi strutturali e di investimento europei</b>	<b>62.779,31</b>	<b>30.970,64</b>	<b>93.749,96</b>	<b>62.763,59</b>	<b>30.492,56</b>	<b>93.256,15</b>
<i>Fesr</i>	27.724,38	9.691,50	37.415,88	27.724,38	9.482,39	37.206,77
<i>Fse</i>	19.212,10	7.298,01	26.510,11	19.212,10	7.038,67	26.250,78
<i>Fear</i>	14.365,47	13.538,90	27.904,37	14.349,75	13.528,63	27.878,38
<i>Feamp</i>	537,26	442,23	979,50	537,26	442,86	980,13
<i>log</i>	940,10	0,00	940,10	940,10	0,00	940,10
<b>B) Programmi della cooperazione territoriale europea *</b>	<b>853,36</b>	<b>138,18</b>	<b>991,54</b>	<b>853,36</b>	<b>137,78</b>	<b>991,14</b>
<b>C) Programma per gli aiuti europei agli indigenti - Fondo Fead</b>	<b>869,97</b>	<b>118,34</b>	<b>988,31</b>	<b>869,97</b>	<b>118,34</b>	<b>988,31</b>
<b>D) Programmi complementari</b>	<b>0,00</b>	<b>16.250,64</b>	<b>16.250,64</b>	<b>0,00</b>	<b>17.546,46</b>	<b>17.546,46</b>
<b>E) Fondo sviluppo e coesione **</b>	<b>0,00</b>	<b>83.197,50</b>	<b>83.197,50</b>	<b>0,00</b>	<b>85.083,21</b>	<b>85.083,21</b>
<b>Totale</b>	<b>64.502,64</b>	<b>130.675,30</b>	<b>195.177,94</b>	<b>64.486,92</b>	<b>133.378,35</b>	<b>197.865,27</b>

Fonte: Mef – Igrue

\* L'importo si riferisce alla dotazione complessiva dei programmi dell'Obiettivo Cte con Autorità di gestione italiana.

\*\* Nella dotazione del Fondo sviluppo e coesione rientrano: i) piani sviluppo e coesione; ii) piani operativi territoriali, piani stralcio, contratto istituzionale di sviluppo; iii) contributo ai Comuni ex articolo 30 d.l. crescita n.34/2019; iv) altri interventi Fsc.

L'ammontare di risorse complessive (europee e cofinanziamento nazionale) stanziato sui fondi Fesr (37,2 miliardi) e Fse (26,2 miliardi), incluso il programma log (0,9 miliardi), si attesta al 31 dicembre 2023 a 64,4 miliardi<sup>122</sup>. Di tali risorse, 14,4 miliardi sono assegnazioni a valere sull'iniziativa React-eu, delle quali 11,4 miliardi per l'annualità 2021<sup>123</sup> e 3 miliardi per l'annualità 2022<sup>124</sup>, ai quali si

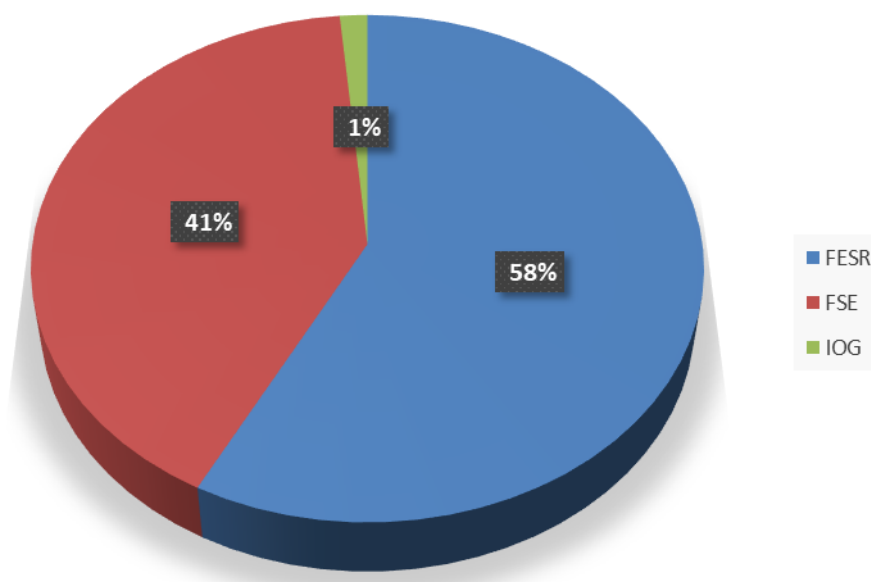
<sup>122</sup> Per quanto concerne la riprogrammazione dei fondi Sie operata in risposta all'emergenza Covid-19, l'Agenzia per la coesione territoriale ha rappresentato che per le annualità 2022 e 2023 non vi sono aggiornamenti rispetto ai dati già trasmessi a questa Corte per la precedente Relazione annuale al Parlamento alla quale pertanto si rinvia sul punto (deliberazione n. 1/2023 del 27 gennaio 2023). L'Agenzia medesima ha comunicato che per l'annualità 2022, cinque Pon hanno visto aumentare la loro dotazione finanziaria in seguito allo stanziamento delle ulteriori risorse nell'ambito dell'iniziativa React-Eu (Scuola, Governance, Spao, Infrastrutture e Imprese); di contro, il Pon Legalità ha ridotto la sua dotazione finanziaria di 26,8 milioni in seguito alla modifica intervenuta sul tasso di cofinanziamento. L'ammontare complessivo della dotazione finanziaria dei 51 Programmi operativi 2014-2020 aveva raggiunto così al 31 dicembre 2022 l'importo di 64,9 miliardi (comunicato stampa sul sito [https://www.agenziacoesione.gov.it/news\\_istituzionali/programmazione-2014-2020-centrato-obiettivo-target-di-spesa-raggiunti-da-tutti-i-programmi/](https://www.agenziacoesione.gov.it/news_istituzionali/programmazione-2014-2020-centrato-obiettivo-target-di-spesa-raggiunti-da-tutti-i-programmi/)), che tuttavia includeva la quota parte di cofinanziamento nazionale che non sarà richiesta in fase di chiusura per i programmi che hanno utilizzato l'opzione del cofinanziamento Ue al tasso del 100 per cento negli anni contabili 2020-2021 e 2021-2022 conformemente alle disposizioni regolamentari dell'Ue.

<sup>123</sup> Decisione di esecuzione della Commissione C(2021) 843 del 12/2/2021.<sup>124</sup> Decisione di esecuzione C(2021) 8271 del 23/11/2021.

aggiungono 186,4 milioni di cofinanziamento nazionale per misure di assistenza tecnica<sup>125</sup>.

Tale dotazione complessiva, al 31 dicembre 2023, risulta così ripartita: 37,2 miliardi a valere sul Fesr, 26,3 sul Fse e 0,9 sullo Iog<sup>126</sup>. Il grafico sottostante mostra la ripartizione della dotazione complessiva tra i citati fondi che, in termini percentuali, risulta essere la stessa per entrambi gli anni considerati.

**Grafico 2 - Ripartizione della dotazione complessiva tra Fesr, Fse e Iog al 31.12.2022 e al 31.12.2023**



Fonte: elaborazione su dati Mef-Igrue e Pcm-Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud

La ripartizione delle risorse programmate tra i Por<sup>127</sup> (suddivisi per area territoriale) e i Pon è rappresentata nella seguente tabella.

<sup>125</sup> I Programmi operativi cofinanziati dai Fondi Fesr, Fse e Iog (nonché dal Fsc, dal Cte e dalla programmazione complementare) sono meglio dettagliati nel sito [https://opencoesione.gov.it/it/programmi\\_2014\\_2020/](https://opencoesione.gov.it/it/programmi_2014_2020/)

<sup>126</sup> Al 31 dicembre 2022, l'allocazione complessiva presentava solo lievi differenze: 37,4 miliardi a valere sul Fesr, 26,5 miliardi a valere sul Fse e 0,9 miliardi sul programma Iog, per un totale di 64,9 miliardi.

<sup>127</sup> Per il ciclo 2014-2020, le Regioni meno sviluppate sono le seguenti: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Le Regioni in transizione sono: Abruzzo, Molise e Sardegna. Infine, le Regioni più sviluppate sono: Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Liguria, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto.

**Tabella 2 - Risorse programmate Fesr e Fse - Ripartizione per Po**

(euro)

<b>Tipo di Programma</b>	<b>Totale Programmato al 31/12/2022</b>	<b>Totale Programmato al 31/12/2023</b>
Pon	32.157.041.129	31.837.926.516
Por - Regioni meno sviluppate	17.595.300.183	17.471.261.161
Por - Regioni in transizione	1.918.822.276	1.914.922.424
Por - Regioni più sviluppate	13.194.935.588	13.173.535.588
<b>Totale</b>	<b>64.866.099.176</b>	<b>64.397.645.689</b>

Fonte: Elaborazione Corte dei conti sui dati forniti dalla Pcm-Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud

La tabella sottostante riporta la dotazione complessiva per ciascun obiettivo tematico. Dai dati esposti emerge che, per entrambi gli anni considerati, i tre Ot sui quali si è concentrata quasi la metà della dotazione finanziaria sono i seguenti:

- superamento della crisi causata dalla pandemia da Covid-19;
- competitività del sistema produttivo;
- occupazione.

**Tabella 3 - Dotazione risorse Ue e nazionali per Ot**

(milioni di euro)

<b>Obiettivi tematici (Ot)</b>	<b>Dotazione al 31.12.2022</b>	<b>Dotazione al 31.12.2023</b>
Ricerca e Innovazione	5.604,4	5.821,9
Agenda digitale	1.818,0	1.707,9
Competitività del sistema produttivo	8.642,3	9.455,9
Low carbon economy	3.688,5	3.286,9
Clima e rischi ambientali	1.205,6	1.007,7
Valorizzazione ambiente e cultura	3.333,3	2.824,1
Reti infrastrutturali e mobilità	2.809,7	2.764,5
Occupazione	8.097,7	7.634,8
Inclusione sociale	6.171,0	6.573,6
Istruzione e formazione	6.478,7	6.409,7
Capacità amministrativa	983,1	1.015,1
Superamento crisi pandemia Covid-19	13.794,3	13.983,7
Assistenza tecnica	2.239,7	1.911,8
<b>Totale</b>	<b>64.866,1</b>	<b>64.397,6</b>

Fonte: Pcm-Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud

Le tabelle 4 e 5 mostrano le risorse allocate sugli obiettivi tematici, separatamente, a valere sul Fesr e sull'Fse-Iog (con i relativi importi di cofinanziamento nazionale).

**Tabella 4 - Allocazione per Ot delle risorse Ue Fesr e cof. nazionale**  
(milioni di euro)

Obiettivi tematici (Ot)	Fesr + cof. naz. al 31.12.2022	Fesr + cof. naz. al 31.12.2023
Ricerca e innovazione	5.604,4	5.821,9
Agenda digitale	1.818,0	1.707,9
Competitività del sistema produttivo	8.642,3	9.455,9
Low carbon economy	3.688,5	3.286,9
Clima e rischi ambientali	1.205,6	1.007,7
Valorizzazione ambiente e cultura	3.333,3	2.824,1
Reti infrastrutturali e mobilità	2.809,7	2.764,5
Inclusione sociale	1.318,5	1.474,5
Istruzione e formazione	1.570,0	1.444,1
Capacità amministrativa	168,5	221,9
Superamento crisi pandemia Covid-19	6.010,0	6.077,9
Assistenza tecnica	1.247,1	1.119,4
<b>Totale</b>	<b>37.415,9</b>	<b>37.206,8</b>

Fonte: Pcm-Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud

**Tabella 5 - Allocazione per Ot delle risorse Ue Fse+Iog e cof. nazionale**  
(milioni di euro)

Obiettivi tematici (Ot)	Fse-Iog + cof. naz. al 31.12.2022	Fse-Iog + cof. naz. al 31.12.2023
Occupazione	8.097,7	7.634,8
Inclusione sociale	4.852,4	5.099,1
Istruzione e formazione	4.908,7	4.965,6
Capacità amministrativa	814,6	793,2
Superamento crisi pandemia Covid-19	7.784,3	7.905,8
Assistenza tecnica	992,6	792,4
<b>Totale</b>	<b>27.450,2</b>	<b>27.190,9</b>

Fonte: Pcm-Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud

Da un punto di vista territoriale, le risorse dei fondi Fesr e Fse-Iog (e relativo cofinanziamento nazionale) sono allocate prevalentemente su progetti destinati alle regioni meno sviluppate, come si evince dalle tabelle 6 e 7, che ripartiscono, per ciascun obiettivo tematico, l'area territoriale sulla quale sono allocate le risorse a valere sui Pon e sui Por rispettivamente al 31.12.2022 e al 31.12.2023<sup>128</sup>.

<sup>128</sup> La dotazione finanziaria, qualora non sia distinguibile per macro-area, è riportata nella colonna "Italia".



**Tabella 6 - Allocazione delle risorse per Ot e area territoriale, al 31.12.2022**

(milioni di euro)

Obiettivi tematici (Ot)	Regioni meno sviluppate al 31.12.2022	Regioni in transizione al 31.12.2022	Regioni più sviluppate al 31.12.2022	Italia al 31.12.2022
Ricerca e innovazione	2.589,3	300,3	2.714,8	-
Agenda digitale	1.189,9	151,5	476,5	-
Competitività del sistema produttivo	5.874,6	751,4	2.016,2	-
Low carbon economy	2.479,0	176,4	1.033,1	-
Clima e rischi ambientali	914,4	68,8	222,4	-
Valorizzazione ambiente e cultura	2.989,1	117,9	226,2	-
Reti infrastrutturali e mobilità	2.809,7	-	-	-
Occupazione	3.503,5	488,8	3.165,2	940,1
Inclusione sociale	3.041,2	281,7	2.848,1	-
Istruzione e formazione	3.586,4	370,0	2.522,3	-
Capacità amministrativa	731,0	54,2	197,9	-
Superamento crisi pandemia Covid-19	-	-	-	13.794,3
Assistenza tecnica	1.017,8	108,7	532,7	580,5
<b>Totale</b>	<b>30.726,0</b>	<b>2.869,8</b>	<b>15.955,4</b>	<b>15.314,9</b>

Fonte: Pcm-Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud

**Tabella 7 - Allocazione delle risorse per Ot e area territoriale, al 31.12.2023**

(milioni di euro)

Obiettivi tematici (Ot)	Regioni meno sviluppate al 31.12.2023	Regioni in transizione al 31.12.2023	Regioni più sviluppate al 31.12.2023	Italia al 31.12.2023
Ricerca e innovazione	2.713,0	298,0	2.810,8	-
Agenda digitale	1.093,6	161,3	453,1	-
Competitività del sistema produttivo	6.651,7	744,2	2.059,9	-
Low carbon economy	2.180,0	168,9	938,0	-
Clima e rischi ambientali	720,7	66,3	220,7	-
Valorizzazione ambiente e cultura	2.499,7	125,1	199,3	-
Reti infrastrutturali e mobilità	2.764,5	-	-	-
Occupazione	3.108,0	439,4	3.147,3	940,1
Inclusione sociale	3.423,1	310,8	2.839,8	-
Istruzione e formazione	3.478,4	370,1	2.561,1	-
Capacità amministrativa	765,2	55,7	194,3	-
Superamento crisi pandemia Covid-19	-	-	-	13.983,7
Assistenza tecnica	1.000,0	107,6	507,0	297,2
<b>Totale</b>	<b>30.397,9</b>	<b>2.847,5</b>	<b>15.931,4</b>	<b>15.221,0</b>

Fonte: Pcm-Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud

Le dotazioni finanziarie dei Pon e dei Por al 31.12.2022 e al 31.12.2023 sono rappresentate nella seguente tabella, che dà evidenza anche delle variazioni intervenute dal 2021 al 2023 e delle relative motivazioni.

**Tabella 8 – Dotazione finanziaria dei Po al 31.12.2022 e al 31.12.2023 e variazioni intervenute dal 2021 al 2023**

(milioni di euro)

Po	Tipo	Fondo	Dotazione totale al 31.12.2023	Dotazione Ue al 31.12.2023	Dotazione totale al 31.12.2022	Dotazione Ue al 31.12.2022	Var. % dotaz. tot. tra il 2022 e il 2023	Motivazione variazioni tra il 2022 e il 2023	Var. % dotaz. tot. tra il 2021 e il 2022	Motivazione variazioni tra il 2021 e il 2022
Cultura	Pon	Fesr	442,8	368,2	490,9	368,2	-10%	Safe e variazione tasso cof.naz.	0%	
Governance	Pon	Fesr-Fse	2.473,0	2.247,0	2.490,7	2.247,0	-1%	Riduzioni cof. naz per modifica assi React	19%	Aumento Ue per React annualità 2022
Imprese *	Pon	Fesr	5.532,0	4.526,2	5.544,9	4.526,2	0%	*	12%	Aumento Ue per React annualità 2022
Inclusione	Pon	FSE	1.216,7	916,4	1.269,0	916,4	-4%	Safe	0%	
Infrastrutture	Pon	Fesr	2.234,5	1.840,1	2.234,5	1.840,1	0%		18%	Aumento Ue per React annualità 2022
Iniziativa Pmi **	Pon	Fesr	320,0	320,0	322,5	320,0	-1%	**	0%	
log	Pon	Fse-log	2.712,6	2.181,7	2.829,9	2.181,7	-4%	Safe	0%	
Legalità	Pon	Fesr-Fse	661,6	470,3	666,0	470,3	-1%	Safe	-4%	Riduzione cof. naz. per Fast-Care
Metro	Pon	Fesr-Fse	1.987,6	1.682,8	1.992,3	1.682,8	0%	Safe	0%	
Ricerca	Pon	Fesr-Fse	2.375,1	2.093,7	2.375,1	2.093,7	0%		0%	
Scuola	Pon	Fesr-Fse	4.024,2	2.809,3	4.036,3	2.809,3	0%	Safe	7%	Aumento Ue per React annualità 2022
Spao	Pon	Fse	7.857,9	7.202,7	7.904,8	7.202,7	-1%	Riduzioni cof. naz per modifica assi React	23%	Aumento Ue per React annualità 2022
Abruzzo	Por	Fesr	275,5	137,8	275,5	137,8	0%		0%	
Abruzzo	Por	Fse	138,5	69,3	138,5	69,3	0%		0%	
Basilicata	Por	Fesr	550,7	413,0	550,7	413,0	0%		0%	
Basilicata	Por	Fse	289,6	144,8	289,6	144,8	0%		0%	
Calabria	Por	Fesr-Fse	2.223,2	1.784,2	2.260,5	1.784,2	-2%	Safe	0%	
Campania	Por	Fesr	4.026,9	3.085,2	4.113,5	3.085,2	-2%	Safe	0%	
Campania	Por	Fse	837,2	627,9	837,2	627,9	0%		0%	
Emilia Romagna	Por	Fesr	481,9	240,9	481,9	240,9	0%		0%	
Emilia Romagna	Por	Fse	786,3	393,1	786,3	393,1	0%		0%	
Friuli Venezia Giulia	Por	Fesr	230,8	115,4	230,8	115,4	0%		0%	
Friuli Venezia Giulia	Por	Fse	276,4	138,2	276,4	138,2	0%		0%	
Lazio	Por	Fesr	969,1	484,5	969,1	484,5	0%		0%	
Lazio	Por	Fse	902,5	451,3	902,5	451,3	0%		0%	
Liguria	Por	Fesr	384,0	196,3	392,5	196,3	-2%	Safe	0%	
Liguria	Por	Fse	347,0	177,3	354,5	177,3	-2%	Safe	0%	
Lombardia	Por	Fesr	970,5	485,2	970,5	485,2	0%		0%	
Lombardia	Por	Fse	970,5	485,2	970,5	485,2	0%		0%	
Marche	Por	Fesr	580,0	292,7	585,4	292,7	-1%	Safe	0%	
Marche	Por	Fse	288,0	144,0	288,0	144,0	0%		0%	
Molise	Por	Fesr-Fse	125,1	76,8	129,0	76,8	-3%	Safe	0%	
P.A. Bolzano	Por	Fesr	144,8	72,4	144,8	72,4	0%		0%	
P.A. Bolzano	Por	Fse	128,4	64,2	128,4	64,2	0%		0%	
P.A. Trento	Por	Fesr	92,2	46,1	92,2	46,1	0%		0%	
P.A. Trento	Por	Fse	126,4	63,2	126,4	63,2	0%		0%	
Piemonte	Por	Fesr	965,8	482,9	965,8	482,9	0%		0%	
Piemonte	Por	Fse	872,3	436,1	872,3	436,1	0%		0%	
Puglia	Por	Fesr-Fse	4.450,6	3.560,5	4.450,6	3.560,5	0%		0%	
Sardegna	Por	Fesr	931,0	465,5	931,0	465,5	0%		0%	
Sardegna	Por	FSE	444,8	222,4	444,8	222,4	0%		0%	
Sicilia	Por	Fesr	4.273,0	3.418,4	4.273,0	3.418,4	0%		0%	
Sicilia	Por	Fse	820,1	615,1	820,1	615,1	0%		0%	
Toscana	Por	Fesr	779,0	389,5	779,0	389,5	0%		0%	
Toscana	Por	Fse	746,4	373,2	746,4	373,2	0%		0%	
Umbria	Por	Fesr	412,3	206,1	412,3	206,1	0%		0%	
Umbria	Por	Fse	237,5	118,8	237,5	118,8	0%		0%	
Valle d'Aosta	Por	Fesr	64,4	32,2	64,4	32,2	0%		0%	
Valle d'Aosta	Por	Fse	52,6	26,3	52,6	26,3	0%		0%	
Veneto	Por	Fesr	600,3	300,2	600,3	300,2	0%		0%	
Veneto	Por	Fse	764,0	382,0	764,0	382,0	0%		0%	
<b>Totale</b>			<b>64.397,6</b>	<b>47.876,6</b>	<b>64.866,1</b>	<b>47.876,6</b>	<b>-1%</b>		<b>5%</b>	

Fonte: Elaborazione Corte dei conti sui dati forniti dalla Pcm – Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud

\* Riprogrammazione tra assi entro i limiti stabiliti dall'art. 30, par. 5, del Regolamento (Ue) 1303/2013 (come introdotto dall'art. 2, par. 1, del Regolamento (Ue) 2020/460). Riduzioni cof. naz. per modifica assi React.

\*\* Innalzamento al 100% del tasso di cofinanziamento comunitario per la categoria di regioni in transizione, in analogia a quanto già previsto per la categoria di regioni meno sviluppate.

Dalla tabella 8, emerge che 6 programmi (tutti Pon) hanno modificato la loro dotazione tra il 2021 e il 2022, per effetto dell'applicazione delle normative React-Eu e Fast-care. Per tutti questi programmi, ad eccezione di uno, si è registrato un aumento della dotazione totale. Tali variazioni hanno determinato un incremento complessivo del 5% delle risorse allocate sui 51 programmi operativi cofinanziati dal Fesr e dal Fse-Iog, portando la dotazione complessiva a 64,9 miliardi al 31.12.2022, dai 61,8 miliardi dell'anno precedente.

Per quanto concerne le variazioni intervenute tra il 2022 e il 2023, 16 programmi (dei quali 10 Pon e 6 Por) hanno subito modifiche delle risorse totali programmate per effetto dell'applicazione delle normative Safe e React-Eu, che hanno comportato una riduzione, seppur abbastanza limitata in termini relativi, della loro dotazione complessiva. Tali variazioni hanno determinato una riduzione dell'1% nella dotazione totale per i 51 programmi operativi cofinanziati dal Fesr e dal Fse-Iog, portandola a 64,4 miliardi al 31.12.2023.

Complessivamente, 17 programmi operativi hanno subito modifiche nella loro dotazione totale, nel periodo compreso tra il 2021 e il 2023, determinando un aumento del 4% delle risorse totali allocate sui 51 programmi operativi nel biennio considerato.

#### *1.6 Le modifiche al quadro regolamentare europeo e le susseguenti riprogrammazioni nazionali a seguito della pandemia*

A partire dal 2020, il quadro regolamentare europeo della Politica di coesione ha subito modifiche, tese a fronteggiare le gravi conseguenze determinate dapprima dalla pandemia da Covid-19 e, successivamente, dall'offensiva militare iniziata dalla Federazione russa nei confronti dell'Ucraina il 24 febbraio 2022.

I regolamenti (Ue) n. 460/2020<sup>129</sup> e n. 558/2020<sup>130</sup> hanno modificato i regolamenti (Ue) n. 1301/2013, n. 1303/2013 e n. 508/2014, in attuazione delle due iniziative denominate *Coronavirus Response Investment Initiative (Crii)* e *Coronavirus Response Investment Initiative plus (Crii+)*, al fine di fornire una risposta emergenziale alla pandemia da Covid-19, nell'ambito delle politiche di coesione. In tale prospettiva, sono stati introdotti elementi di flessibilità nel sistema di gestione dei fondi, nelle procedure e nei requisiti di ammissibilità, volti a consentire la riprogrammazione delle risorse disponibili e il reindirizzamento delle stesse a favore degli ambiti maggiormente colpiti, su tutto il settore sanitario e delle imprese: tali misure hanno consentito di poter disporre nell'immediato

---

<sup>129</sup> Il regolamento (Ue) n. 460/2020, nell'introdurre misure specifiche volte a mobilitare gli investimenti nei sistemi sanitari degli Stati membri e in altri settori delle loro economie in risposta all'epidemia di Covid-19, richiama al preambolo, tra l'altro, le seguenti priorità:

- fronteggiare la carenza di liquidità attraverso l'impiego dei Fondi e l'uso del Fesr per il finanziamento del capitale circolante delle piccole e medie imprese (Pmi);
- consentire maggiore flessibilità nell'attuazione dei programmi e semplificazione procedurale per la modifica degli stessi, nello specifico eliminando la necessità di una decisione della Commissione e sospendendo gli ordini di recupero della Commissione per gli importi recuperabili dagli Stati membri per i conti annuali del 2020, consentendo la riallocazione delle risorse per la risposta all'emergenza sanitaria;
- inserire l'irrobustimento della capacità di risposta alle crisi dei servizi sanitari tra le priorità d'investimento del Fesr, da attuarsi attraverso il rafforzamento della ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.

<sup>130</sup> Il Regolamento 558 del 23 aprile 2020 ha introdotto ulteriori misure specifiche volte a fornire flessibilità eccezionale nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei in risposta all'epidemia di Covid-19, in particolare:

- aggiungendo ulteriori margini di flessibilità attraverso la deroga agli art. 60 e 120 del regolamento sulle disposizioni comuni sul limite massimo del cofinanziamento Ue dell'80% per la categoria delle regioni meno sviluppate, e conseguente innalzamento al 100%, nei limiti degli stanziamenti di bilancio: secondo le nuove disposizioni regolamentari, la richiesta di variazione del tasso di cofinanziamento deve essere accompagnata da una riformulazione del Programma a cui si riferisce, notificata contestualmente alla Commissione, secondo le procedure previste dall'art. 30 del regolamento 1303/2013. La vigenza di tali disposizioni nel periodo compreso tra il 1° luglio 2020 fino al 30 giugno 2021 ha consentito una riduzione notevole degli oneri a carico dei bilanci nazionali, che hanno potuto, in tal modo, orientare le risorse liberate su interventi emergenziali e prioritari. Della consistenza e dei programmi oggetto delle riprogrammazioni si parlerà nei paragrafi successivi;
- flessibilità tra fondi Fesr, Fse e Fc e tra categorie di regioni, limitatamente all'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione, in modo da trasferire risorse su ambiti più sensibili e maggiormente coinvolti nella gestione della crisi sanitaria;
- deroga all'art. 65 del Regolamento 1303/2013, a seguito della quale è stato possibile certificare spese relative a operazioni concluse prima dell'inoltro della domanda di pagamento da parte del beneficiario;
- incentivo all'uso degli strumenti finanziari e relativa semplificazione delle procedure. In particolare, si è eliminato l'obbligo di revisione e aggiornamento delle valutazioni ex ante e dei piani aziendali;
- semplificazione amministrativa, che si è sostanziata, tra l'altro, nelle seguenti misure: immodificabilità dell'Accordo di partenariato fino alla fine della Programmazione (2023); possibilità di eseguire gli audit basati su sistemi di campionamento non statistici; dispensa degli Stati membri dall'obbligo di concentrazione tematica, e conseguente possibilità di convogliare le risorse su settori coinvolti nella gestione della pandemia.

degli importi dei prefinanziamenti non spesi nell'ambito dei Fondi strutturali e di investimento europei per il 2019<sup>131</sup>.

Per fare fronte alle conseguenze negative sull'occupazione dovute all'emergenza sanitaria, con il regolamento (Ue) 2020/672 del Consiglio del 19 maggio 2020, è stato istituito "Sure", lo *Strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza*, dotato complessivamente di 100 miliardi<sup>132</sup>). L'Italia, tra i 19 Paesi richiedenti, ha rappresentato il maggiore utilizzatore dello strumento con 27,4 miliardi richiesti ed erogati, pari al 28% del totale allocato tra gli Stati membri (98,4 miliardi)<sup>133</sup>.

Nell'ambito della risposta alla pandemia, il regolamento sulle disposizioni generali n. 1303/2013 ha subito ulteriori modifiche, tra l'altro, con i seguenti atti: regolamento (Ue) n. 1041/2020 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 luglio 2020, che ha incrementato le risorse per il programma Iog (Iniziativa per l'occupazione giovani) per il 2020; regolamento (Ue) n. 1542/2020 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2020 col quale è stata rivista la quota di prefinanziamento, portata al 2% annuo, per le annualità comprese tra il 2021 e il 2023; regolamento (Ue) n. 2221/2020 del 29 dicembre 2020 che stabilisce "le risorse aggiuntive e le modalità di attuazione per fornire assistenza allo scopo di promuovere il superamento degli effetti della crisi nel contesto della pandemia di Covid-19 e delle sue

---

<sup>131</sup> In parallelo, a livello nazionale è stato consentito che i progetti originariamente cofinanziati nell'ambito dei Programmi operativi della politica di coesione europea, sostituiti da interventi di natura emergenziale in esito alle riprogrammazioni, potessero essere portati a compimento nell'ambito dei Programmi complementari (Poc) a titolarità delle medesime Amministrazioni centrali e regionali, le quali hanno potuto quindi effettuare riprogrammazioni in favore di misure di risposta all'emergenza sanitaria prevalentemente all'interno dei rispettivi Programmi operativi, sulla base di specifici accordi bilaterali stipulati con il Ministro per il Sud e la coesione territoriale ai sensi dell'art. 242 del d.l. n. 34/2020. Nella Relazione del 15 febbraio 2023 sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale relativa alla Programmazione 2014-2020 il Ministro per gli affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr riferisce che nell'ambito dei suddetti accordi, dei Fondi Sie, sono stati destinati a finalità emergenziali 12 miliardi, di cui 5,4 miliardi di euro a valere sui Programmi operativi nazionali (Pon), con previsioni di rendicontazione di spese emergenziali anticipate a carico dello Stato per oltre 7 miliardi.

<sup>132</sup> Tali fondi sono stati assegnati agli Stati membri richiedenti con decisione di esecuzione del Consiglio adottata sulla base di una proposta della Commissione entro il 31 dicembre 2022. Il meccanismo di finanziamento ha previsto una fase di raccolta sui mercati finanziari, governata dalla Commissione europea, e una fase di erogazione dei prestiti a condizioni agevolate per gli Stati che ne hanno fatto richiesta, con decisione di esecuzione del Consiglio su proposta della Commissione - art. 4, 6, 12 regolamento (Ue) 2020/672.

<sup>133</sup> Si veda l'ultimo rapporto di monitoraggio semestrale pubblicato dalla Commissione europea sullo Sure: Com(2023) 291 *final* del 02.06.2023.

*conseguenze sociali e preparare una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia"* (React-Eu - Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe), introducendo nel regolamento 1303/2013 le seguenti previsioni: art. 92-bis (risorse React-Eu), 92-ter (Modalità di attuazione per le risorse React-Eu).<sup>134</sup> Con l'adozione, nell'ambito di NextGenerationEu (Ngeu)<sup>135</sup>, del citato pacchetto di misure React-Eu l'Unione ha assegnato risorse supplementari del bilancio Ue 2021-2027 alla politica di coesione 2014-2020 per gli anni 2021 e 2022, sostenendo operazioni nell'ambito del predetto nuovo Ot, che va ad aggiungersi agli 11 Ot sopra richiamati<sup>136</sup>. Al 31 dicembre 2023 la dotazione aggiuntiva prevista da React-Eu è pari a 50,06 miliardi (di cui 48,60 miliardi di risorse europee e 1,46 miliardi), allocati per il 60,7% sul Fesr (30,40 miliardi) e per il restante 39,3% sull'Fse (19,66 miliardi)<sup>137</sup>.

Per quanto riguarda l'Italia, l'assegnazione delle risorse aggiuntive relativa all'iniziativa React-Eu ha incrementato significativamente la dotazione complessiva per la Politica di coesione, portandola da 50,5 a 64,9 miliardi a fine

---

<sup>134</sup> Sulle modifiche ai regolamenti si veda il parere della Corte dei conti europea n. 3/2020.

<sup>135</sup> Il 21 luglio 2020, il Consiglio ha approvato la proposta presentata dalla Commissione europea di istituzione del Next Generation Eu (Ngeu), uno strumento temporaneo da 750 miliardi (a prezzi 2018), pari a 806,9 miliardi di euro a prezzi correnti 2023, finalizzato a stimolare una "ripresa sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa". Lo strumento principale di Ngeu è costituito dal Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza (723,8 miliardi a prezzi 2018, 806,9 a prezzi 2023). Peraltro, tale dato si attesta a 806,4 ove si tenga conto di quanto comunicato dall'Agenzia per la Coesione Territoriale circa il fatto che, per l'Italia, l'ammontare complessivo della dotazione finanziaria dei 51 Programmi operativi 2014-2020 aveva raggiunto al 31 dicembre 2022 l'importo di 64,9 miliardi, che tuttavia includeva la quota parte di cofinanziamento nazionale di 0,5 miliardi che non sarà richiesta in fase di chiusura per i programmi che hanno utilizzato l'opzione del cofinanziamento Ue al tasso del 100 per cento negli anni contabili 2020-2021 e 2021-2022. Ngeu comprende i seguenti strumenti, dei quali si forniscono gli importi a prezzi 2023: React-Eu (50,1 miliardi), Orizzonte Europa (5,4 miliardi), Fondo InvestEu (6,1 miliardi), Sviluppo rurale (8,1 miliardi), Fondo per una transizione giusta (10,9 miliardi), RescEu (2 miliardi). Dei complessivi 806,9 miliardi, 776,5 miliardi sono allocati nella Rubrica 2. Coesione, resilienza e valori. In tale ambito, il Ngeu interviene mediante il Dispositivo per la ripresa e la resilienza e il React-Eu (cfr. Commissione europea, The EU's 2021-2027 long-term budget and NextGenerationEu – Facts and figures, 2021, pag. 16).

<sup>136</sup> Il Reg. (Ue) 2221/2020, art. 92 ter, dispone quanto segue: "[...] ad eccezione dell'assistenza tecnica di cui al paragrafo 6 del presente articolo e delle risorse React-Eu utilizzate per il Fead o per l'og di cui al paragrafo 5, settimo comma, del presente articolo, le risorse React-Eu sostengono operazioni nell'ambito del nuovo obiettivo tematico "Promuovere il superamento degli effetti della crisi nel contesto della pandemia di Covid-19 e delle sue conseguenze sociali e preparare una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia", che integra gli obiettivi tematici di cui all'articolo 9. L'obiettivo tematico di cui al primo comma del presente paragrafo è disponibile esclusivamente per la programmazione delle risorse React-Eu. In deroga all'articolo 96, paragrafo 1, lettere b), c) e d), del presente regolamento e all'articolo 8, paragrafo 1, del regolamento (Ue) n. 1299/2013, non può essere combinato con altre priorità d'investimento. L'obiettivo tematico di cui al primo comma del presente paragrafo costituisce inoltre la priorità d'investimento unica per la programmazione e l'attuazione delle risorse React-Eu del Fesr e del Fse".

<sup>137</sup> Dati reperibili sulla piattaforma online Eu Cohesion Open Data.

2022, che si attestano a 64,4 al 31 dicembre 2023<sup>138</sup>. Ad essa ha fatto seguito la riprogrammazione degli otto programmi operativi nazionali interessati, cui si aggiunge il programma Fead, approvata con decisioni separate per ciascun Programma da parte della Commissione.

Nella seguente tabella si riportano i dati relativi all'attuazione finanziaria dei Po finanziati con le risorse del React-Eu al 31 dicembre 2023.

**Tabella 9 - Attuazione React-Eu al 31.12.2023**

(milioni di euro)

Po	Tipo	Fondo	Spesa pubblica certificata al 31.12.2023	Risorse Ue domandate al 31.12.2023	Dotazione Ue	Risorse Ue ancora da domandare
				(1)	(2)	(3=2-1)
Governance	Pon	Fesr-Fse React-Eu	1.391,8	1.391,5	1.643,3	251,8
Imprese	Pon	Fesr React-Eu	1.394,2	1.393,2	2.195,6	802,4
Inclusione	Pon	Fse React-Eu	7,2	7,2	92,3	85,1
Infrastrutture	Pon	Fesr React-Eu	22,1	22,1	666,8	644,7
Metro	Pon	Fesr-Fse React-Eu	247,5	244,2	1.083,4	839,2
Ricerca	Pon	Fse React-Eu	447,2	445,7	1.167,4	721,8
Scuola	Pon	Fesr React-Eu	639,9	639,9	1.291,7	651,7
Spao	Pon	Fse React-Eu	2.239,6	2.239,4	6.047,9	3.808,6
<b>Totale</b>			<b>6.389,5</b>	<b>6.383,1</b>	<b>14.188,4</b>	<b>7.805,3</b>

Fonte: Pcm - Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud

<sup>138</sup> In base ai dati reperibili sulla piattaforma online Eu Cohesion Open Data, dei 14 miliardi assegnati all'Italia (dei quali 8 miliardi al Fse e 6 miliardi al Fesr, cui si aggiunge il cofinanziamento nazionale, nella misura di 186,4 milioni, previsto per le misure di assistenza tecnica), 11 miliardi si riferiscono all'annualità 2021 e 3 miliardi all'annualità 2022 (decisioni di esecuzione della Commissione C(2021)843 del 12 febbraio 2021 e C(2021)8271 del 23 novembre 2021). L'Agenzia per la coesione territoriale ha comunicato che, per l'Italia, l'ammontare complessivo della dotazione finanziaria dei 51 Programmi operativi 2014-2020 aveva raggiunto al 31 dicembre 2022 l'importo di 64,9 miliardi e si attesta al 31 dicembre 2023 a 64,4 miliardi in quanto il precedente importo includeva la quota parte di cofinanziamento nazionale di 403 milioni che non sarà richiesta in fase di chiusura per i programmi che hanno utilizzato l'opzione del cofinanziamento Ue al tasso del 100 per cento negli anni contabili 2020-2021 e 2021-2022.

L'impiego delle risorse React-Eu da parte dell'Italia è stato improntato ai seguenti quattro obiettivi, valutati positivamente dalla Commissione europea il 3 maggio 2021:

- rafforzare il contributo della Politica di coesione al superamento della crisi derivante dalla pandemia, attraverso il finanziamento di interventi per l'emergenza sanitaria, sociale e occupazionale, in continuità con la riprogrammazione dei fondi della Politica di coesione 2014-2020 già avviata a seguito delle iniziative Crie e Crie Plus;
- rafforzare il contributo della Politica di coesione al perseguimento degli obiettivi di riequilibrio territoriale e socioeconomico e di rafforzamento strutturale del Mezzogiorno;
- costituire un ponte fra i cicli di programmazione 2014-20 e 2021-27, finanziando iniziative atte a contribuire alla transizione verde e digitale dell'economia;
- concentrare l'impiego delle risorse su interventi programmati in un numero limitato di Programmi operativi nazionali, con l'obiettivo di garantire rapidità nelle procedure di riprogrammazione, spesa e rendicontazione delle risorse, tenuto anche conto dello stringente vincolo temporale di utilizzo delle stesse (31 dicembre 2023).

### *1.7 Le modifiche al quadro regolamentare europeo e le susseguenti riprogrammazioni nazionali a seguito dell'aggressione nei confronti dell'Ucraina*

Per far fronte ai prezzi elevati dell'energia derivanti dall'impatto del conflitto bellico russo-ucraino, il 18 maggio 2022 la Commissione europea ha avviato il piano RepowerEu con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia strategica dell'Ue, diversificandone i canali di approvvigionamento, per porre fine alla sua dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili russi e accelerare il processo di transizione verso l'energia pulita<sup>139</sup>. Il principale strumento di finanziamento del RepowerEu è il dispositivo per la ripresa e la resilienza (Rrf). In tal senso, con l'adozione, in data 27 febbraio 2023 da parte del Parlamento europeo e del Consiglio, del regolamento (Ue) 2023/435 che modifica il regolamento (Ue) 2021/241 si è consentito agli Stati membri di inserire nei rispettivi piani di ripresa e resilienza appositi capitoli dedicati al piano REPowerEu per finanziare misure di investimento e di riforma destinate all'aumento dell'efficienza energetica e alla riduzione del fabbisogno<sup>140</sup>.

Con l'introduzione del nuovo art. 25 ter del regolamento n. 1303/2013, è stata prevista la possibilità di finanziare, nell'ambito delle politiche di coesione 2014-2020, misure emergenziali a sostegno di famiglie vulnerabili e piccole e medie imprese attraverso l'iniziativa denominata Safe che prevede, tra l'altro, la possibilità di rendicontare le spese effettuate per tali misure a decorrere dal 1° febbraio 2022, imputandole alle disponibilità residue dei fondi Fesr e Fse assegnate per il periodo di programmazione 2014-2020, con un tetto massimo del

---

<sup>139</sup> Il piano RepowerEu mira all'attuazione del pacchetto "Pronti per il 55%" che fissa l'obiettivo di realizzare una riduzione pari almeno al 55% delle emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2030 e la neutralità climatica entro il 2050, in linea con il Green deal europeo.

<sup>140</sup> Tali misure sono volte, in particolare, al miglioramento delle infrastrutture energetiche e dello stoccaggio di energia elettrica, all'eliminazione delle strozzature nella trasmissione e nella distribuzione di energia, alla decarbonizzazione dell'industria, all'accelerazione della diffusione delle energie rinnovabili e all'aumento dell'uso dell'idrogeno ottenuto senza combustibili fossili, al sostegno ai trasporti con zero emissioni, alla riqualificazione dei lavoratori per dotarli di competenze verdi e alla lotta alla povertà energetica.



10% del totale delle risorse, comprese quelle derivanti dalla misura React-Eu, con l'applicazione di un tasso di cofinanziamento al 100%<sup>141</sup>.

Per mitigare le gravi conseguenze sulla popolazione vittima dell'aggressione militare della Federazione russa nei confronti dell'Ucraina, il 6 aprile 2022 è stato adottato il regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 562 Care (Cohesion's Action for Refugees in Europe), che ha introdotto ulteriori elementi di flessibilità nei regolamenti della politica di coesione 2014-2020 n. 1303/2013 e n. 223/2014, al fine di consentire agli Stati membri una rapida assegnazione dei finanziamenti disponibili per fornire sostegno alle persone in fuga dal conflitto, in continuità con quanto previsto nell'ambito delle iniziative regolamentari Crie e Crie Plus di risposta all'emergenza sanitarie, sopra illustrate. Tra le modifiche introdotte si segnalano l'estensione al periodo contabile 2021-2022 dell'opzione di utilizzo del cofinanziamento Ue al 100 per cento, allo scopo di alleviare ulteriormente l'onere sui bilanci nazionali, in continuità con quanto già previsto dal regolamento CriePlus, l'aumento del prefinanziamento assegnato agli Stati membri a valere sull'iniziativa React-Eu, che si è tradotto in 452 milioni di liquidità aggiuntiva sui fondi Fesr, Fse e Fead che l'Italia ha potuto destinare all'emergenza profughi, nonché la semplificazione delle procedure di rendicontazione.

Subito dopo, il 12 aprile 2022, è stato emanato l'ulteriore regolamento di modifica (Ue) 2022/613, per consentire agli Stati membri, attraverso l'introduzione di ulteriori forme di flessibilità, l'accesso immediato a ulteriori fondi provenienti dal React-Eu, onde fornire più agevolmente e rapidamente assistenza ai rifugiati provenienti dall'Ucraina<sup>142</sup>.

---

<sup>141</sup> Tra le misure previste vi sono: il finanziamento del capitale d'esercizio sotto forma di sovvenzioni alle Pmi particolarmente colpite dagli aumenti dei prezzi dell'energia; il supporto alle famiglie vulnerabili per sostenere i costi del consumo energetico (a livello nazionale "bonus sociale elettrico"); la salvaguardia dell'accesso al mercato del lavoro mediante il mantenimento dei posti di lavoro di lavoratori dipendenti e autonomi attraverso regimi di riduzione dell'orario lavorativo e regimi equivalenti.

<sup>142</sup> In particolare, è stata incrementata la flessibilità per la riprogrammazione delle risorse disponibili tra assi, fondi e categorie di regioni e per i pagamenti del saldo finale dei programmi 2014-20 (dal 10 al 15 per cento della spesa per ciascuna priorità, per fondo e per categoria di regioni) ed è stata inserita una clausola di salvaguardia per i progetti in ritardo di attuazione a causa del conflitto bellico in Ucraina, consentendosi di ultimare i progetti non completati nell'ambito dei programmi 2021-2027 superiori a un milione di euro.

Il successivo regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2039/2022 del 19 ottobre 2022 ha introdotto l'iniziativa Fast-Care, che ha disposto l'aumento del tasso di prefinanziamento per i programmi Fesr, Fse Plus 2021-2027 per un importo complessivo di 3,5 miliardi, risultante in 411 milioni di liquidità aggiuntiva per l'Italia.

Sul piano dell'attuazione nazionale, ai fini della rendicontazione, è stata individuata, in particolare, la misura "bonus sociale" di cui all'art. 1, commi 17-19, legge 30 dicembre 2022, n. 197. I Programmi nazionali e regionali che hanno aderito alla misura "bonus sociale" hanno riprogrammato il piano finanziario dei rispettivi interventi destinando a tale misura un importo complessivo di risorse Ue pari a euro 1,35 miliardi.

Inoltre, il d.l. 24 febbraio 2023, n. 13, all'art. 51, comma 1-quater, ha previsto che i rimborsi riconosciuti dalla Commissione europea a fronte di spese anticipate dallo Stato per misure di riduzione dei costi in materia energetica, rendicontate nell'ambito dei programmi nazionali cofinanziati dal Fesr e dal Fse per il periodo di programmazione 2014-2020 siano trasferiti, unitamente alle quote di cofinanziamento nazionale e alle risorse del fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche europee di cui all' art. 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, che si rendono disponibili per effetto di variazioni del tasso di cofinanziamento, alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea) per il finanziamento, nei limiti delle relative risorse disponibili, di iniziative normative volte alla previsione di agevolazioni per la fornitura di energia elettrica e di gas riconosciute in particolare ai clienti domestici economicamente svantaggiati o in gravi condizioni di salute, di cui all'art. 1, comma 18, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

### 1.8 La politica di coesione nazionale attraverso il Fondo di sviluppo e coesione

Alla politica di coesione dell'Unione europea si affianca, in modo sinergico, la politica di coesione nazionale, che trova attuazione principalmente attraverso l'impiego del Fondo sviluppo e coesione (Fsc)<sup>143</sup>.

A partire dal ciclo 2007-2013, la programmazione dell'Fsc si è raccordata all'arco settennale della programmazione finanziaria pluriennale europea<sup>144</sup>, al fine di garantire l'unitarietà e complementarità delle procedure di attivazione delle relative risorse rispetto a quelle stanziare nell'ambito degli altri fondi europei.

Per il periodo 2014-2020, essa si articola sostanzialmente su 4 linee: piani operativi nazionali approvati dal Cipess<sup>145</sup>; piani di sviluppo e coesione (Psc) e altre assegnazioni Cipe/Cipess (varati antecedentemente alla delibera Cipe n.

---

<sup>143</sup> Il Fsc è stato introdotto dall'art. 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, secondo il quale "Il Fondo per le aree sottoutilizzate, di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, assume la denominazione di fondo per lo sviluppo e la coesione" (Fsc), allo scopo di "dare unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che sono rivolti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese".

<sup>144</sup> Art. 4, comma 2, d.lgs. 88/2011.

<sup>145</sup> All'inizio di ogni ciclo di programmazione, con legge di bilancio è stabilito l'ammontare della dotazione complessiva del Fondo. Al relativo riparto finanziario tra Amministrazioni e corrispondenti strumenti programmatori si provvede con delibere del Cipess (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, che dal 1° gennaio 2021 ha sostituito il Cipe), su proposta dell'Autorità politica delegata per la coesione.

L'assegnazione delle risorse del Fsc è avvenuta con delibera Cipe 28 gennaio 2015, n. 10 per la Programmazione 2014-2020, seguita dalle ulteriori delibere:

- Delibera Cipess 86 del 2021 - Modalità unitarie di trasferimento delle risorse;
- Delibera Cipess 2 del 2021 - Disposizioni quadro per il Piano sviluppo e coesione;
- Delibera Cipe 26 del 2018 - Fsc 2014-2020. Ridefinizione del quadro finanziario e programmatico complessivo;
- Delibera Cipe 102 del 2017 - Fsc 2014-2020. Assegnazione alla "misura a favore dei giovani imprenditori nel mezzogiorno (Resto al Sud)" d.l. 91 del 2017, art. 1;
- Delibera Cipe 74 del 2017 - Fsc 2014-2020. D.L. 91/2017 "Disposizioni urgenti per la crescita economica nel mezzogiorno" a) assegnazione di risorse alla misura di cui all'art. 1 b) presa d'atto delle misure di cui agli art. 2, 4 e 5;
- Delibera Cipe 50/2019 del 24 luglio 2019 - Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, Piano operativo "Rafforzamento del sistema conti pubblici territoriali (Cpt) - modifiche alle delibere Cipe 25 del 2016 e 48 del 2017";
- Delibera Cipe 48 del 10 luglio 2017 - Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, Piano operativo "Rafforzamento del sistema conti pubblici territoriali (Cpt)";
- Delibera Cipe 25 del 2016 - Fsc 2014-2020. Aree tematiche nazionali e obiettivi strategici - ripartizione;
- Delibera Cipe 10 del 2015 - Criteri per il cofinanziamento pubblico nazionale dei Programmi Ue Programmazione 2014-2020 e monitoraggio. Programmazione interventi complementari previsti nell'AdP 2014-2020

Le delibere citate sono reperibili sul sito <https://politichecoesione.governo.it/it/documenti-ed-esiti-istituzionali/norme-regolamenti-e-linee-guida-rilevanti-per-le-politiche-di-coesione/programmazione-2014-2020/fonti-nazionali/delibere-cipecipess/>

25/2016 di ripartizione del fondo); assegnazioni di legge a singoli progetti e iniziative di interesse nazionale; patti per lo sviluppo stipulati dal Governo con le Regioni e le Città metropolitane<sup>146</sup>.

Per la gestione delle risorse del Fsc, la legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per il 2015) ha previsto, al comma 703, lettere l) e m), la costituzione di una apposita contabilità speciale presso il Fondo di rotazione istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze che si è aggiunta alle altre contabilità speciali attraverso le quali sono gestite, nell'ambito del medesimo fondo, anche le risorse dei fondi strutturali, delle altre linee di bilancio dell'Ue, della programmazione complementare e della strategia nazionale aree interne<sup>147</sup>.

Così come per i fondi Sie, anche il Fsc è stato oggetto di riprogrammazione delle risorse non utilizzate rivenienti dalle programmazioni 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020 nel contesto della risposta alla crisi pandemica, ai sensi degli artt. 241 e 242 del d.l. 19 maggio 2020, n. 34/2020, convertito con modificazioni dalla l. 17 luglio 2020, n. 77.

Per ovviare alla *“pluralità degli attuali documenti programmatori variamente denominati”*<sup>148</sup> e rendere omogenee le regole e gli strumenti di programmazione, gestione, monitoraggio e sorveglianza inerenti all'attuazione dei numerosi programmi interessati, *“Al fine di migliorare il coordinamento unitario e la qualità degli interventi infrastrutturali finanziati con le risorse nazionali destinate alle politiche di coesione dei cicli di programmazione 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020, nonché di accelerarne la spesa”*, il d.l. 30 aprile 2019, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, all'art. 44, comma 1, ha disposto, *“per ciascuna*

---

<sup>146</sup> I dati aggiornati relativi a ogni settore sono riportati nel Bollettino di monitoraggio delle Politiche di coesione pubblicato dalla Rgs-Igrue, consultabile all'indirizzo [https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/attivita\\_istituzionali/monitoraggio/rapporti\\_finanziari\\_ue/monitoraggio\\_politiche\\_di\\_coesione\\_2021-2027\\_e\\_2014-2020/](https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/monitoraggio/rapporti_finanziari_ue/monitoraggio_politiche_di_coesione_2021-2027_e_2014-2020/).

<sup>147</sup> Il Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183 è gestito dall'Igrue (Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea) presso la Ragioneria generale dello Stato, attraverso due conti correnti separati di tesoreria, relativi, rispettivamente, alle risorse provenienti dal bilancio Ue e a quelle provenienti dalla quota di cofinanziamento nazionale.

<sup>148</sup> Gli strumenti programmatori del Fsc hanno assunto nei diversi cicli di programmazione le seguenti forme:

- Intese istituzionali di programma e Accordi di programma quadro nel periodo 2000-2006;
- Programmi attuativi regionali, Attuazione diretta e Accordi di programma quadro nel periodo 2007-2013;
- Piani operativi e Patti per lo sviluppo nel periodo 2014-2020.

amministrazione centrale, Regione o Città metropolitana titolare di risorse a valere sul Fondo per lo sviluppo e coesione”, la “sostituzione” attraverso una “riclassificazione di tali strumenti al fine di sottoporre all'approvazione del Cipe un unico Piano operativo denominato «Piano sviluppo e coesione», con modalità unitarie di gestione e monitoraggio”<sup>149</sup>. Il comma 2 del citato art. 44 si propone “di rafforzare il carattere unitario delle politiche di coesione e della relativa programmazione e di valorizzarne la simmetria con i Programmi operativi europei”, anche prevedendo una disciplina unitaria della struttura dei contenuti e della *governance* dei Psc, che devono essere articolati “per aree tematiche, in analogia agli obiettivi tematici dell'Accordo di partenariato”<sup>150</sup>. L'art. 44 del citato d.l. 34/2019 prevede, al comma 12, il defianziamento nel caso di inosservanza dei termini ivi disciplinati per l'assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti, con decadenza delle assegnazioni finanziarie a copertura di interventi rientranti nei Psc (Sezione ordinaria) che non siano riusciti ad aggiudicare tempestivamente. Le disposizioni quadro per l'attuazione dei Psc sono state stabilite dalla delibera Cipess 29 aprile 2021, n. 2<sup>151</sup>.

---

<sup>149</sup> Il processo di riclassificazione degli strumenti programmatori finanziati con risorse Fsc dei cicli 2000-06, 2007-13 e 2014-20 effettuato ai sensi del citato articolo 44 del d.l. n. 34/2019 si è concluso nel mese di dicembre 2021, con l'adozione di n. 43 Psc, di cui:

- n. 21 a titolarità delle Amministrazioni regionali e Province autonome;
- n. 10 a titolarità delle Amministrazioni centrali;
- n. 12 a titolarità delle Città metropolitane.

In esito a tale complessiva riclassificazione, sono stati inclusi nei Piani sviluppo e coesione oltre 80 miliardi. La dotazione dei Psc a fine 2022 e a fine 2023 è dettagliata nelle tabelle 10 e 11.

<sup>150</sup> La *governance* dei Psc è attribuita a Comitati di sorveglianza che, ai sensi dell'art. 44, comma 2, d.l. n. 34/2019, sono “costituiti dalle Amministrazioni titolari dei Piani operativi, ai quali partecipano rappresentanti del Dipartimento per le politiche di coesione, dell'Agenzia per la coesione territoriale, del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica e dei Ministeri competenti per area tematica, nonché del partenariato economico e sociale, relativamente agli ambiti di cui alle lettere d) ed e) del comma 3.” La struttura di *governance* è delineata nei commi 2-5 del citato art. 44 nonché negli articoli 3 e 4 della delibera Cipess 29 aprile 2021, n. 2.

<sup>151</sup> Tale delibera Cipess individua, a livello territoriale, le due macroaree Mezzogiorno e Centro-Nord e, razione materiae, 12 aree tematiche, comprendenti tutti gli ambiti di azione della politica di coesione, “in analogia agli obiettivi tematici dell'Accordo di partenariato”. Si tratta delle seguenti 12 aree tematiche: “1. Ricerca e innovazione 2. Digitalizzazione Competitività imprese 4. Energia 5. Ambiente e risorse naturali 6. Cultura 7. Trasporti e mobilità 8. Riqualificazione urbana 9. Lavoro e occupabilità 10. Sociale e salute 11. Istruzione e formazione 12. Capacità amministrativa”: le aree citate hanno trovato conferma anche nella Programmazione 2021-2027, anche al fine di coordinamento con le misure afferenti alle programmazioni precedenti. Nella stessa seduta del 29 aprile 2021, il Cipess ha approvato i Psc relativi a 30 amministrazioni centrali e regionali. Quelli a titolarità delle 12 Città metropolitane sono stati, invece, approvati nel corso del 2021 e non contengono le sezioni speciali degli impieghi emergenziali.

Quanto alla struttura, i Piani si articolano in sezioni<sup>152</sup> ordinarie<sup>153</sup> e nelle due sezioni speciali, eventuali, sezione n. 1 “Risorse Fsc contrasto effetti Covid”<sup>154</sup> e sezione n. 2 “Risorse Fsc copertura interventi ex fondi strutturali 2014-2020”<sup>155</sup>. A corredo di ciascun Psc deve essere fornito un piano finanziario redatto dall’amministrazione responsabile della gestione delle risorse e contenente le evidenze della spesa realizzata, oltre alle previsioni per la spesa da effettuare per il triennio successivo.

Di seguito, si riportano le tabelle con l’indicazione dei Piani di sviluppo nazionali, regionali e delle Città metropolitane, con le rispettive dotazioni finanziarie complessive, aggiornate al 31 dicembre 2022 e al 31 dicembre 2023.

---

<sup>152</sup> Nelle sezioni dei Psc deve essere data separata evidenza della ripartizione tra le risorse assegnate ex art. 44 del d.l. 34/2019 e quelle assegnate ex artt. 241 e 242 del 340/2020 cit., nonché delle risorse impegnate nell’ambito dei Cis (Contratti istituzionali di sviluppo) disciplinati dal D.lgs. 31 maggio 2011, n. 88, ai sensi del cui art. 6: “[...] il Ministro delegato, d’intesa con il Ministro dell’economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati, stipula con le Regioni e le amministrazioni competenti un “contratto istituzionale di sviluppo” che destina le risorse del Fondo assegnate dal Cipe e individua responsabilità, tempi e modalità di attuazione degli interventi [...]”.

<sup>153</sup> Nella sezione ordinaria di ciascun Psc confluiscono le risorse Fsc a titolarità delle Amministrazioni di riferimento, corrispondenti ad interventi “confermati” in quanto dotati di un livello di progettazione avanzato, in corso, o valutati favorevolmente.

<sup>154</sup> Nuove risorse sono state assegnate dal Cipess con le delibere 49 del 27 luglio 2021 e 79 del 22 dicembre 2021 a valere sul Fsc e allocate sulla sezione speciale Covid, rispettivamente per le Programmazioni 2014-2020 e 2021-2027.

<sup>155</sup> Nelle due sezioni speciali (eventuali) sono confluite le risorse Fsc riprogrammabili o derivanti da nuove assegnazioni come segue:

- nella sezione n. 1 “Risorse Fsc contrasto effetti Covid”, le risorse a copertura finanziaria di interventi connessi direttamente o indirettamente all’emergenza Covid;
- nella sezione n. 2 “Risorse Fsc copertura interventi ex Fondi strutturali 2014-2020”, le risorse a copertura finanziaria di interventi originariamente previsti nei Pon/Por della Programmazione europea 2014-2020 e poi defianziati, in quanto sostituiti con spese emergenziali in forza di concomitanti riprogrammazioni delle risorse del Fsc. Per agevolare tali riprogrammazioni in risposta all’emergenza Covid, è stata anche prevista la rendicontazione - a valere sui Pon e Por - di spese emergenziali già sostenute e pagate, rispetto a cui, nei casi di insufficienza delle risorse Fsc “riprogrammabili”, sono state disposte con delibere del Cipess nuove assegnazioni a carattere temporaneo di risorse del Fsc 2014-2020, al tempo non ancora programmate, allo scopo di garantire copertura finanziaria agli interventi infrastrutturali sostituiti, per l’importo corrispondente, all’interno dei Por/Pon, nelle more dei rimborsi europei, anche attraverso assegnazioni addizionali a carico della Programmazione Fsc 2021-2027.

I regolamenti europei consentono di rendicontare “retrospettivamente” nell’ambito dei Programmi operativi, per ottenerne il rimborso da parte della Commissione europea, progetti originariamente non finanziati con risorse della Politica di coesione europea ma con risorse di fonte nazionale, purché si tratti di progetti non ancora completati prima che la domanda di finanziamento nell’ambito del Programma sia presentata dal beneficiario all’Autorità di gestione, nonché coerenti con i criteri di selezione del Programma operativo al quale vengono imputati (art. 65 Reg. Ue n. 1303/2013 per la Programmazione 2014-2020; art. 63, par. 6, Reg. Ue n. 1060/2021 per la Programmazione 2021-2027). Il sistema nazionale di monitoraggio della politica di coesione (la Banca Dati Unitaria del Mef-Igrue) traccia tali rendicontazioni retrospettive al fine di scongiurare il rischio di “doppia rendicontazione”. Peraltro, per il ciclo di programmazione 2021-27, in caso di “circostanze eccezionali o inconsuete”, l’articolo 20 del reg. Ue 2021/1060, alla lettera b), consente, per un periodo massimo di diciotto mesi, di rendicontare anche spese concluse prima della presentazione della domanda di finanziamento all’Autorità di gestione del Programma.

**Tabella 10 - Dotazioni dei Psc delle Regioni e Province autonome**  
(milioni di euro)

Denominazione Piano	Dotazione 31/12/2022				Dotazione 31/12/2023			
	Sez. ordinaria	Sez. speciale 1	Sez. speciale 2	Risorse totali	Sez. ordinaria	Sez. speciale 1	Sez. speciale 2	Risorse totali
Psc P.A. di Bolzano	129,89	0,00	40,00	169,89	129,89	0,00	13,24	143,13
Psc P.A. di Trento	69,82	0,00	51,00	120,82	69,82	0,00	51,00	120,82
Psc Regione Abruzzo	1.863,70	135,24	113,49	2.112,43	1.863,70	135,24	113,49	2.112,43
Psc Regione Basilicata	2.206,80	37,51	0,00	2.244,31	2.206,80	37,51	0,00	2.244,31
Psc Regione Calabria	3.589,86	44,38	288,30	3.922,54	3.589,86	44,38	278,30	3.912,54
Psc Regione Campania	9.000,66	322,38	0,00	9.323,04	9.000,66	322,38	0,00	9.323,04
Psc Regione Emilia-Romagna	345,12	0,00	250,00	595,12	345,12	0,00	250,00	595,12
Psc Regione Friuli-Venezia Giulia	274,33	0,00	48,09	322,42	274,33	0,00	48,09	322,42
Psc Regione Lazio	632,81	156,28	489,90	1.278,99	632,81	156,28	489,90	1.278,99
Psc Regione Liguria	570,49	0,00	90,92	661,41	570,49	0,00	90,92	661,41
Psc Regione Lombardia	833,27	142,40	219,60	1.195,27	833,27	142,40	219,60	1.195,27
Psc Regione Marche	328,60	0,00	37,48	366,08	328,60	0,00	37,50	366,10
Psc Regione Molise	1.606,33	88,53	49,69	1.744,55	1.606,33	88,53	49,69	1.744,55
Psc Regione Piemonte	1.177,24	0,00	345,17	1.522,41	1.177,24	0,00	345,17	1.522,41
Psc Regione Puglia	7.274,08	242,51	249,00	7.765,59	7.274,08	242,51	249,00	7.765,59
Psc Regione Sardegna	4.577,09	138,74	286,34	5.002,17	4.577,09	138,74	286,34	5.002,17
Psc Regione Siciliana	5.653,14	942,61	423,82	7.019,57	5.653,14	942,61	423,82	7.019,57
Psc Regione Toscana	1.085,89	70,00	194,73	1.350,62	1.085,89	70,00	194,73	1.350,62
Psc Regione Umbria	442,41	0,00	98,60	541,01	442,41	0,00	98,60	541,01
Psc Regione Valle d'Aosta	58,29	0,00	18,80	77,09	58,29	0,00	18,80	77,09
Psc Regione Veneto	666,49	0,00	253,70	920,19	666,49	0,00	211,68	878,17
<b>Totale Regioni</b>	<b>42.386,31</b>	<b>2.320,58</b>	<b>3.548,63</b>	<b>48.255,52</b>	<b>42.386,31</b>	<b>2.320,58</b>	<b>3.469,87</b>	<b>48.176,76</b>

Fonte: Mef-Igrue

**Tabella 11 – Dotazioni dei Psc delle Città metropolitane e Amministrazioni centrali**  
(milioni di euro)

Denominazione Piani	Dotazione 31/12/2022	Dotazione 31/12/2023
	Risorse totali	Risorse totali
Psc Città Metropolitana di Bari	233,00	233,00
Psc Città Metropolitana di Bologna	107,00	107,00
Psc Città Metropolitana di Cagliari	171,00	171,00
Psc Città Metropolitana di Catania	335,00	335,00
Psc Città Metropolitana di Firenze	110,00	110,00
Psc Città Metropolitana di Genova	110,00	110,00
Psc Città Metropolitana di Messina	335,00	335,00
Psc Città Metropolitana di Milano	110,00	110,00
Psc Città Metropolitana di Napoli	311,00	311,00
Psc Città Metropolitana di Palermo	335,00	335,00
Psc Città Metropolitana di Reggio Calabria	136,00	136,00
Psc Città Metropolitana di Venezia	110,00	110,00
<b>Totale Città Metropolitane</b>	<b>2.403,00</b>	<b>2.403,00</b>
Psc Ministero della cultura	1.690,57	1.590,57
Psc Ministero del turismo	46,84	46,84
Psc Ministero della salute	200,00	200,00
Psc Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	16.920,42	16.920,42
Psc Ministero dell'istruzione e del merito	485,85	485,85
Psc Ministero dell'agricoltura, della sovranità alim. e delle foreste	542,60	542,60
Psc Ministero dello sviluppo economico	5.926,18	5.726,18
Psc Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica	3.547,20	3.747,20
Psc Ministero dell'università e della ricerca	1.033,77	1.033,77
Pc Presidenza del consiglio dei Ministri-Dip. per lo sport	250,00	250,00
<b>Totale amministrazioni centrali</b>	<b>30.643,43</b>	<b>30.543,43</b>
<b>TOTALE</b>	<b>33.046,43</b>	<b>32.946,43</b>

Fonte: Mef-Igrue

Come emerge dalle tabelle 10 e 11, al 31 dicembre 2023, sui 43 Psc sono allocati 81,1 miliardi degli 85,1<sup>156</sup> complessivamente destinati al Fsc, di cui 48,2 per i Psc

<sup>156</sup> Nella dotazione di 85,1 miliardi del Fondo sviluppo e coesione rientrano, oltre agli 81,1 miliardi allocati per i piani di sviluppo e coesione, anche ulteriori stanziamenti relativi a: 1) piani operativi territoriali, piani stralcio, contratto istituzionale di sviluppo; 2) contributo ai Comuni ex articolo 30 d.l. crescita n. 34/2019; 3) altri interventi Fsc.

I Contratti istituzionali di sviluppo (Cis) sono strumenti di programmazione negoziata volti ad accelerare la realizzazione di progetti strategici di rilievo nazionale, interregionale e regionale che richiedono un approccio integrato in quanto funzionalmente connessi tra loro. I relativi interventi possono essere finanziati con risorse della politica di coesione europea, con risorse del Fondo sviluppo e coesione o con altre risorse nazionali concorrenti alla coesione economica, sociale e territoriale del Paese. I Cis sono, di norma, sottoscritti dal Ministro delegato alla coesione, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati, dai Presidenti delle Regioni interessate, nonché dalle altre amministrazioni competenti e dai concessionari di pubblici servizi eventualmente coinvolti.

I Cis sono stati istituiti dall'art. 6 del d.lgs. 31 maggio 2011, n. 88 nell'ambito della disciplina delle risorse aggiuntive e degli interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali. L'art. 9-bis d.l. 21



a titolarità regionale, 2,4 per i Psc a titolarità delle città metropolitane e 30,5 per i Psc a titolarità delle amministrazioni centrali. Il Psc con maggiore dotazione finanziaria è quello del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con 16,9 miliardi, seguito dal Psc Campania e dal Psc Puglia, con rispettivamente 9,3 e 7,8 miliardi di dotazione<sup>157</sup>.

### 1.9 La politica di coesione nazionale attraverso la Programmazione complementare

Ulteriore strumento di attuazione delle politiche di coesione è rappresentato dalla “Programmazione complementare”, istituita con la finalità di porre rimedio ai ritardi attuativi che hanno interessato gli ultimi cicli, a partire da quella per il periodo 2007-2013, onde poter scongiurare le conseguenze negative in termini di disimpegni automatici delle risorse non utilizzate<sup>158</sup>, rafforzando nel contempo l’impatto e l’ambito di attuazione degli interventi di coesione.

---

giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, anche ai fini della più rapida utilizzazione dei Fondi strutturali europei, per accelerare la realizzazione degli interventi strategici, ha stabilito, tra l’altro, che le Amministrazioni responsabili degli interventi possano avvalersi dell’Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A. (Invitalia) per tutte le attività economiche, finanziarie e tecniche – comprese quelle di progettazione – nonché in qualità di Centrale di committenza, ad esclusione di quanto demandato all’attuazione dei concessionari di servizi pubblici. L’art. 1, comma 703, lett. b) legge 23 dicembre 2014, n. 190 ha disposto che, successivamente all’approvazione dei predetti piani operativi da parte del Cipe, l’Autorità politica per la coesione coordina l’attuazione dei piani a livello nazionale e regionale e individua i casi nei quali, per gli interventi infrastrutturali di notevole complessità, si debba procedere alla stipula del contratto istituzionale di sviluppo ...”. L’art. 7 d.l. 20 giugno 2017, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2017, n. 1223 ha stabilito che, per accelerare l’attuazione di interventi complessi, il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro delegato per la coesione territoriale individua gli interventi per i quali si procede alla sottoscrizione di appositi Cis, su richiesta delle amministrazioni interessate. L’art. 14 d.l. n. 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 ha esteso ai Cis le norme di accelerazione e semplificazione introdotte per l’attuazione del Pnrr.

La *governance* dei primi Cis “infrastrutturali” (Cis ferroviari e stradali), stipulati per l’accelerazione della realizzazione di grandi infrastrutture strategiche e di rilevanza nazionale, prevede un Comitato di coordinamento e un Comitato di attuazione e sorveglianza. Per i Cis “territoriali”, a partire dal Cis Taranto, è stata delineata una *governance* che contempla l’istituzione di un “Tavolo istituzionale”, composto dalle Amministrazioni sottoscrittrici del Contratto con funzioni di programmazione e sorveglianza, e, in ogni caso, la nomina di un Responsabile unico del contratto (Ruc), nella maggior parte dei casi incardinato nell’Agenzia per la coesione territoriale, con funzioni di impulso e di coordinamento delle attività. Più diffusamente in argomento v. Relazione del 15 febbraio 2023 sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale relativa alla Programmazione 2014-2020 del Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr.

<sup>157</sup> La dotazione finanziaria complessiva dei 43 Psc al 31 dicembre 2022 presentava differenze relativamente lievi: essa ammontava a 81,3 miliardi, di cui 48,3 miliardi a titolarità regionale, 2,4 miliardi a titolarità delle città metropolitane e 30,6 miliardi a titolarità delle amministrazioni centrali. Come comunicato dal Mef-Igrue, il calo subito dalla dotazione finanziaria a valere sui 43 Psc tra il 2022 e il 2023 è dovuta alle rimodulazioni che hanno interessato alcuni programmi.

<sup>158</sup> Artt. 86-88 del regolamento (Ue) 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sui Fondi Sie.

Il finanziamento della Programmazione complementare avviene a valere sulle disponibilità del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge n. 183/1987, derivanti dalla differenza tra il tasso di cofinanziamento nazionale teorico e il tasso di cofinanziamento nazionale effettivo dei Programmi operativi 2014-20. L'art. 242, comma 7 del citato d.l. n. 34/2020, come modificato con il d.l. n. 152/21, ha fissato la data di scadenza dei Poc 2014-20 al 31 dicembre 2026, così consentendo l'utilizzo delle relative risorse *“anche per il supporto tecnico e operativo all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)”*.

L'impianto generale di questi programmi è stato definito dalla delibera Cipe n.10 del 28 gennaio 2015<sup>159</sup>, la quale non prevede vincoli di concentrazione su obiettivi tematici specifici, specifici organismi di sorveglianza, relazioni di attuazione o finali, un sistema di valutazione, un sistema di monitoraggio allineato con quello in essere per le risorse europee; ciò nonostante, ai sensi dell'art. 242, comma 7, del d.l. 34/2020, modificato con d.l. 152/21, le risorse dei Poc possono essere utilizzate anche per il supporto tecnico e operativo all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Nemmeno è

---

<sup>159</sup> La delibera Cipe n. 10 del 28 gennaio 2015 ha disposto il finanziamento di tali programmi a valere sulle risorse del fondo di rotazione istituito con la l. 183/1987, resesi disponibili a seguito dell'adozione di Por e Pon rispettivamente con tassi di cofinanziamento nazionale inferiore al 50% e al 45%, ai sensi del regolamento Ue 1303/2013.

La procedura di adozione dei Programmi complementari di Azione e Coesione 2014-2020 esita in Delibere del Cipe, adottate previa consultazione della Conferenza Stato-Regioni, su proposta delle Amministrazioni centrali a cui compete il coordinamento dei corrispondenti Fondi Sie, in partenariato con le Regioni interessate, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze.

A seguito delle modifiche ai regolamenti europei n. 1301 e 1303 del 2013 apportate dal reg. Ue 2020/558 (Cri+) al fine di consentire l'impiego delle risorse dei fondi Sie per interventi di contrasto all'emergenza pandemica, il decreto "rilancio" 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020 n.77, ha stabilito, all'art. 242, ha previsto che *“le Autorità di Gestione dei Programmi operativi finanziati con i Fondi strutturali 2014-20 potessero richiedere l'applicazione del tasso di cofinanziamento fino al 100 per cento a carico dei fondi Ue per le spese dichiarate nelle domande di pagamento nel periodo contabile 2020-21, anche a valere sulle spese emergenziali anticipate a carico dello Stato destinate al contrasto e alla mitigazione degli effetti della pandemia”* (comma 1). In base ai commi 2 e 3 della disposizione citata, sono confluite sui Poc i rimborsi Ue delle spese rendicontate per misure emergenziali di risposta alla pandemia (comma 2) e le risorse a carico del Fondo di Rotazione che si sono rese disponibili per effetto della predetta integrazione al 100 per cento del tasso di cofinanziamento Ue (comma 3). In attuazione di tali disposizioni è stata adottata la delibera Cipess n. 41 del 9 giugno 2021.

A seguito delle modifiche ai regolamenti europei n. 1303/2013 e 223/2014 apportate dal reg. Ue 2022/562 (Care), analoga modalità di destinazione delle risorse ai Poc 2014-20 è stata prevista dall'art. 48 d.l. 17 maggio 2022, n. 50, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2022, n. 91 anche per le risorse a carico del Fondo di rotazione che si sono rese disponibile liberate per effetto dell'applicazione del tasso di cofinanziamento Ue al 100 per cento per le domande di pagamento nel periodo contabile dal 1 luglio 2021 al 30 giugno 2022, ivi comprese le spese emergenziali sostenute per far fronte alle sfide migratorie conseguenti alla crisi ucraina.

previsto un obbligo di cofinanziamento, posto che le amministrazioni interessate possono integrare, su base volontaria, la dotazione finanziaria dei Programmi con l'attivazione di specifiche risorse a carico dei rispettivi bilanci. Le rimodulazioni dei Poc, ovvero le modifiche che non comportano una revisione degli obiettivi strategici né variazioni della dotazione finanziaria, sono approvate in accordo con il Dpcoe e non richiedono l'approvazione del Cipess né di altri organismi.

Come si rileva dalla seguente tabella, la dotazione complessiva a valere sui programmi complementari, al 31 dicembre 2023, è pari 17,55 miliardi, 1,3 in più rispetto alla dotazione al 31 dicembre 2022, che era pari a 16,25 miliardi. Il numero complessivo di programmi complementari monitorati è di 21. I programmi più rilevanti sono il programma complementare Por Puglia, il programma complementare Pon Imprese e competitività e il programma complementare Por Sicilia, con una dotazione rispettiva di 2,9, 2,6 e 2,5 miliardi.

**Tabella 12 – Dotazione dei programmi complementari al 31.12.2022 e al 31.12.2023**

(milioni di euro)

Programmi complementari	Dotazione 31/12/2022	Dotazione 31/12/2023
	Dotazione	Dotazione
Programma complementare "Energia e sviluppo dei territori"	353,24	353,24
Programma complementare Cte	12,00	12,00
Programma complementare per la Governance dei sistemi di gestione e controllo 2014/2020	302,23	302,23
Programma complementare Pon Città Metropolitane*	523,40	410,52
Programma complementare Pon Cultura*	195,52	196,12
Programma complementare Pon Governance e Capacità Istituzionale*	497,83	978,72
Programma complementare Pon Imprese e competitività*	2.616,21	2.616,21
Programma complementare Pon Infrastrutture e reti*	793,68	796,16
Programma complementare Pon Legalità*	355,85	355,95
Programma complementare Pon Inclusione*	273,30	312,97
Programma complementare Pon Per la Scuola*	657,79	657,79
Programma complementare Pon Ricerca e Innovazione*	529,39	531,23
Programma complementare Pon Spao*	965,59	965,59
Programma complementare Por Basilicata*	348,56	371,58
Programma complementare Por Calabria*	896,02	960,97
Programma complementare Por Puglia*	2.952,54	2.989,52
Programma complementare Por Campania*	1.836,46	1.836,46
Programma complementare Por Molise*	62,34	63,18
Programma complementare Por Sicilia*	2.078,67	2.506,62
Programma complementare Por Veneto*	0,00	253,44
Programma complementare Por Bolzano*	0,00	75,96
<b>Totale</b>	<b>16.250,64</b>	<b>17.546,46</b>

Fonte: Mef-Igrue

\* Il valore dei programmi comprende le risorse trasferite ai sensi dell'art. 242 d.l. 34/2020, convertito con modificazioni dalla l.17 luglio 2020, n.77. Tali risorse potranno essere attivate dalle amministrazioni titolari, secondo quanto previsto dalla delibera Cipess 41/2021.

## 2. La Programmazione 2021-2027

### 2.1 I contenuti e la governance

La crisi seguita alla pandemia ha imposto alla Ue obiettivi molto ambiziosi: nel maggio 2020, la Commissione ha presentato il piano per la ripresa dell'Unione, incentrato sulle due priorità della transizione verde e digitale, e il bilancio settennale dell'Unione (2021-2027 *long-term Eu budget & Next Generation Eu*), il cui valore complessivo è pari a 1.824,3 miliardi (a prezzi 2018), di cui

1.074,3 afferenti al Quadro finanziario pluriennale (Qfp)<sup>160</sup> e 750, distinti in sovvenzioni (390) e prestiti (360) destinati al *Next generation Eu* (Ngeu).

Anche per la Programmazione 2021-2027 la disciplina generale applicabile ai diversi strumenti attuativi della Politica di coesione è contenuta in un unico regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 2060 del 24 giugno 2021, che detta le disposizioni comuni e le regole finanziarie applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), al Fondo sociale europeo Plus (Fse+), al Fondo di coesione (Fc), al Fondo per una transizione giusta (Ftg), al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (Feamp)<sup>161</sup>. La specifica disciplina di tali fondi è contenuta nei rispettivi regolamenti<sup>162</sup>.

In vista dei traguardi europei per un'economia climaticamente neutra (*Green deal* europeo) e per una società più giusta e inclusiva (*Social Pillar*), coerentemente con l'adesione dell'Unione all'Agenda Onu 2030 e con la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, il nuovo regolamento generale (U3) 1060/2021 indica le seguenti cinque priorità: 1- Un'Europa più intelligente; 2- Un'Europa più verde; 3- Un'Europa più connessa; 4- Un'Europa più sociale; 5- Un'Europa più vicina ai cittadini.

In queste si inquadra la Politica di coesione per il ciclo 2021-2027, per la quale resta fermo il Rnl (Reddito nazionale lordo) quale criterio di assegnazione delle risorse, che vengono attribuite distinguendosi tra le tre categorie delle regioni "più sviluppate", "in transizione" e "meno sviluppate", a favore delle quali si rafforza la concentrazione delle risorse. Si prosegue nella direzione della semplificazione normativa e procedurale, della responsabilizzazione della

---

<sup>160</sup> Il Qfp per il periodo 2021-2027 è stato approvato dal Parlamento europeo il 16 dicembre 2020 e dal Consiglio dell'Ue il giorno successivo, sotto forma di Regolamento (Ue, Euratom) 2020/2093 del Consiglio del 17 dicembre 2020.

<sup>161</sup> Tale regolamento (Ue)1060/2021 detta anche le regole finanziarie applicabili al Fondo Asilo, migrazione e integrazione (Amif), al Fondo Sicurezza interna (Isf) e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti (Bmvi).

<sup>162</sup> Si tratta dei seguenti regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021: n. 2021/1056, che istituisce il Fondo per una transizione giusta (Ftg); n. 2021/1057, che istituisce il Fondo sociale europeo plus (Fse+) e che abroga il regolamento (Ue) n. 1296/2013; n. 2021/1058, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione; n. 2021/1059, recante disposizioni specifiche per l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» (Interreg) sostenuto dal Fesr e dagli strumenti di finanziamento esterno.

dimensione locale e urbana nella gestione dei fondi, del rafforzamento dell'integrazione con gli altri strumenti previsti dal bilancio Ue e segnatamente con la Politica agricola comune, il Programma di innovazione Orizzonte Europa, Erasmus+ e Life, il Programma per l'ambiente e l'azione per il clima. Si rafforza altresì la condizionalità, e segnatamente le verifiche intermedie e finali, da cui si fa dipendere l'assegnazione delle risorse, mantenendosi una struttura integrata tra le politiche di coesione e il semestre europeo, anche attraverso la condizionalità macroeconomica che, insieme alle altre condizionalità già vigenti per la Programmazione 2014-2020, rientra tra le c.d. "condizioni abilitanti". Queste vengono suddivise in condizioni orizzontali e condizioni tematiche, che sono indicate, rispettivamente, nell'allegato III e nell'allegato IV del regolamento (Ue) 1060 del 2021 citato, riducendosi da 35 a 20, peraltro con un rafforzamento dell'aspetto condizionante, limitandosi la possibilità di trasmissione alla Commissione di richieste di finanziamento afferenti a progetti non pienamente rispondenti ai criteri di ammissibilità previsti.

Quanto alla *governance*, anche nella Programmazione 2021-2027 l'Autorità di gestione resta l'organismo di riferimento per l'attuazione dei programmi sotto la propria diretta responsabilità, con la possibilità di delegare la gestione di parti specifiche dei programmi a Organismi intermedi. Il regolamento (Ue) 1060/2021 stabilisce che l'attività di verifica periodica dei Programmi operativi sia svolta da un organismo appositamente istituito, il Comitato di sorveglianza (artt. 38-40), che comprende, tra i suoi componenti, rappresentanti del partenariato economico e sociale<sup>163</sup>.

## 2.2. Il nuovo Accordo di partenariato e la complementarità con il Pnrr

La Programmazione 2021-2027, come le precedenti, impronta la sua azione al già citato principio del partenariato<sup>164</sup>, in base al quale le politiche concepite in

---

<sup>163</sup> Tra le principali funzioni del Comitato di sorveglianza vi è la valutazione periodica dell'attuazione dei programmi e dei progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi indicati in sede di programmazione e il soddisfacimento delle condizioni abilitanti.

<sup>164</sup> Regolamento delegato (Ue) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei.

ambito europeo trovano la loro definizione e attuazione anche attraverso la partecipazione e il consenso dei relativi destinatari, in esito a un confronto costante che si sviluppa nelle sedi istituzionali competenti. Il confronto con la Commissione europea ha condotto all'approvazione dell'Accordo di partenariato per l'Italia, con decisione di esecuzione della Commissione C(2022) 4787 del 15 luglio 2022<sup>165</sup>, il quale prevede interventi nell'ambito dei 5 Obiettivi strategici (Os) indicati dal regolamento di disposizioni comuni sui fondi a gestione concorrente n. 1060/2021<sup>166</sup>.

La tabella seguente evidenzia la ripartizione per obiettivo strategico della dotazione finanziaria complessiva a valere sul Fesr, Fse+ e Ftg (e cofinanziamento nazionale), pari a 74.067,3 miliardi.

**Tabella 13 - Dotazione finanziaria complessiva per Os**  
(milioni di euro)

<b>Obiettivi strategici</b>	<b>Dotazione al 31.12.2023</b>
Os 1 - Europa più competitiva e intelligente	16.689,5
Os 2 - Europa resiliente, più verde	14.506,3
Os 3 - Europa più connessa	2.274,0
Os 4 - Europa più sociale e inclusiva	31.991,1
Os 5 - Europa più vicina ai cittadini	3.755,8
Obiettivo specifico del Ftg	1.162,8
Assistenza tecnica	3.687,9
<b>Totale</b>	<b>74.067,3</b>

Fonte: Pcm-Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud

<sup>165</sup> Il 2019 ha visto l'avvio del confronto partenariale - poi confluito nei contenuti strategici dell'Accordo - basato su cinque tavoli negoziali tematici, corrispondenti ai cinque obiettivi strategici della Programmazione 2021-2027, accomunati da quattro "temi unificanti" comuni: lavoro di qualità; territorio e risorse naturali per le generazioni future; omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini; cultura veicolo di coesione economica e sociale.

<sup>166</sup> Si tratta dei seguenti Obiettivi strategici (Os):

Os1: "Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Tic);"

Os2: "Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile";

Os3: "Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità";

Os4: "Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali";

Os5: "Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali".

Come emerge dalla tabella 13, quasi la metà delle risorse complessive sono allocate sull'Os4, relativo ad un'Europa più sociale e inclusiva (32 miliardi). Seguono l'Os1 relativo a un'Europa più competitiva e intelligente (16,7 miliardi) e l'Os 2 inerente a un'Europa più resiliente e più verde (14,5 miliardi).

La tabella 14 rappresenta come la dotazione di ciascun obiettivo strategico sia allocata tra Fesr, Fse+ e Ftg (e il relativo cofinanziamento nazionale), rispettivamente in 44,2 miliardi, 28,6 miliardi e 1,2 miliardi.

**Tabella 14 - Dotazione finanziaria complessiva per Os**

(milioni di euro)

Obiettivi strategici	Fesr + cof. naz. al 31.12.2023	Fse+ cof. naz. al 31.12.2023	Ftg + cof. naz. al 31.12.2023
Os 1 - Europa più competitiva e intelligente	16.689,5	-	-
Os 2 - Europa resiliente, più verde	14.506,3	-	-
Os 3 - Europa più connessa	2.274,0	-	-
Os 4 - Europa più sociale e inclusiva	4.492,0	27.499,1	-
Os 5 - Europa più vicina ai cittadini	3.755,8	-	-
Obiettivo specifico del Ftg	-	-	1.162,8
Assistenza tecnica	2.498,6	1.140,8	48,5
<b>Totale</b>	<b>44.216,1</b>	<b>28.639,9</b>	<b>1.211,3</b>

Fonte: Pcm-Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud

Nell'ambito della nuova Programmazione, tra le regioni "in transizione", accanto all'Abruzzo, si aggiungono l'Umbria e le Marche, che escono dalla categoria delle regioni "più sviluppate".

La dotazione complessiva per Os e per macro-area territoriale è esposta nella tabella 15 e denota una prevalenza di risorse destinate alle Regioni meno sviluppate (46,6 miliardi), seguita dalle Regioni più sviluppate (23,9 miliardi) e dalle tre predette regioni in transizione (3,6 miliardi).

**Tabella 15 - Dotazione finanziaria complessiva per Os e macro-area**

(milioni di euro)

Obiettivi strategici	Regioni meno sviluppate al 31.12.2023	Regioni in transizione al 31.12.2023	Regioni più sviluppate al 31.12.2023
Os 1 - Europa più competitiva e intelligente	10.376,3	812,8	5.500,4
Os 2 - Europa resiliente, più verde	9.939,5	718,6	3.848,1
Os 3 - Europa più connessa	2.274,0	-	-
Os 4 - Europa più sociale e inclusiva	17.618,7	1.749,4	12.623,1
Os 5 - Europa più vicina ai cittadini	2.542,0	187,3	1.026,4
Obiettivo specifico del Ftg	1.162,8	-	-
Assistenza tecnica	2.661,2	143,4	883,3
<b>Totale</b>	<b>46.574,5</b>	<b>3.611,5</b>	<b>23.881,3</b>

Fonte: Pcm-Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud



La strategia definita dal nuovo Accordo di partenariato tiene conto delle conseguenze connesse alla pandemia e dei profili di integrazione tra le Programmazioni 2014-2020 e 2021-2027, nonché con il Fsc e il Pnrr. Segnatamente, la complementarità delle risorse del Pnrr con gli altri strumenti della Politica di coesione ha assunto specifico rilievo nel nuovo Accordo, attraverso differenziazioni di *target* che tengono conto delle differenti dimensioni in termini finanziari e di orizzonte temporale tra i due ordini di interventi. Al fine di garantire la prescritta complementarità delle rispettive risorse, scongiurando i rischi di doppio finanziamento<sup>167</sup>, si prevede l'interoperabilità tra i due sistemi informativi rispettivamente del Pnrr (Regis) e della Politica di coesione (Sistema nazionale di monitoraggio).

Quanto ai contenuti specifici dell'Accordo, esso elenca i Programmi nazionali, che passano dai 13 della Programmazione 2014-2020 ai 10 di quella 2021-2027, con una prevalenza delle risorse destinate ai 38 Programmi regionali, in coerenza con l'obiettivo della concentrazione tematica, favorita dalla detta riduzione<sup>168</sup>.

### 2.3. Le risorse europee

A livello europeo, alla "Coesione economica, sociale e territoriale" il Qfp destina, nell'ambito delle risorse della Rubrica 2 "Coesione, resilienza e valori" (pari, a prezzi 2018, a 377,8 miliardi), risorse per 330,2<sup>169</sup> miliardi, pari al 30,8% del valore complessivo del bilancio pluriennale per il settennio 2021-2027, con una contrazione in termini di peso relativo rispetto al 33,9 per cento del precedente Qfp 2014-2020, in cui alla coesione erano destinati 325 miliardi su un totale di 959,9 miliardi a prezzi 2011). A tali risorse derivanti dal Qfp si

---

<sup>167</sup> La normativa europea prevede che gli investimenti siano programmati e attuati in modo che i due strumenti si integrino a vicenda anziché sovrapporsi, in particolare, richiedendo l'elaborazione di documenti di programmazione che specificino come si realizza la complementarità e vietando il doppio finanziamento (articolo 28 e considerando 62 del regolamento Rrf; articoli 11 e 22, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (Ue) 2021/1060).

<sup>168</sup> Nell'ambito dell'Obiettivo Cooperazione territoriale europea, l'Italia aderisce, inoltre, a 19 programmi, di cui 10 con Autorità di gestione italiana.

<sup>169</sup>[https://commission.europa.eu/document/download/f5aeab96-f055-4011-92d4-8f4147b19c63\\_en?filename=mff\\_2021-2027\\_breakdown\\_2018\\_prices.pdf](https://commission.europa.eu/document/download/f5aeab96-f055-4011-92d4-8f4147b19c63_en?filename=mff_2021-2027_breakdown_2018_prices.pdf)

aggiungono quelle di provenienza Ngeu, che ammontano, a prezzi 2018, a 721,9 miliardi<sup>170</sup>.

Sulla base della proposta presentata dalla Commissione nel mese di giugno 2023, il 29 febbraio 2024 il Consiglio ha adottato il regolamento (Ue, Euratom) 2024/765<sup>171</sup>, con l'approvazione del Parlamento europeo, per la revisione intermedia del Qfp, volto a incrementare di 64,6 miliardi il Qfp 2021-2027<sup>172</sup>.

Tra le sovvenzioni Ngeu<sup>173</sup> rientra il programma "React-Eu"<sup>174</sup>, che prevede risorse aggiuntive per i fondi Fesr, Fse e Fead. Come illustrato nel capitolo relativo alla Programmazione 2014-2020, le relative quote sono state attribuite a ciascuno Stato membro a valere sulla Programmazione 2014-2020 e sono state erogate nel corso del 2021-2022 in forza della maggiore flessibilità consentita dai regolamenti Crie e Crie+, che hanno rafforzato i margini di autonomia attribuiti agli Stati membri nella individuazione delle priorità su cui concentrare l'impiego delle risorse europee messe a disposizione in risposta all'emergenza sanitaria.

#### 2.4 Le risorse assegnate all'Italia

Le risorse della programmazione 2021-2027 indirizzate alle politiche di coesione nazionali attraverso l'Accordo di partenariato e i programmi 2021-2027, sono pari a 75 miliardi di euro, di cui 42,7 di risorse Ue (Fesr, Fse+, Feampa, Ftg)<sup>175</sup>. La tabella 16 fornisce un quadro complessivo dei fondi destinati alle

---

<sup>170</sup> Tale importo di 721,9 miliardi a valere sul Ngeu si articola in (miliardi di euro): 47,5 React-Eu, 312,5 sovvenzioni, 360 prestiti, 1,9 RescEu.

<sup>171</sup> Regolamento (Ue, Euratom) 2024/765 del Consiglio, del 29 febbraio 2024, recante modifica del regolamento (Ue, Euratom) 2020/2093 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027

<sup>172</sup> I finanziamenti aggiuntivi verranno così distribuiti:  
 - 50 miliardi per lo strumento per l'Ucraina (17 miliardi in sovvenzioni e 33 miliardi in prestiti);  
 - 2 miliardi per "Migrazione e gestione delle frontiere";  
 - 7,6 miliardi per "Vicinato e resto del mondo";  
 - 1,5 miliardi per il Fondo europeo per la difesa nell'ambito del nuovo strumento Step;  
 - 2 miliardi per lo strumento di flessibilità;  
 - 1,5 miliardi per la riserva di solidarietà e per gli aiuti d'emergenza.

<sup>173</sup> Rientrano tra le sovvenzioni anche i seguenti strumenti: Orizzonte Europa: 5 miliardi di euro; InvestEu: 5,6 miliardi di euro; Sviluppo rurale: 7,5 miliardi di euro; Fondo per una transizione giusta (Ftg): 10 miliardi di euro; RescEu: 1,9 miliardi di euro.

<sup>174</sup> *Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe* (Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa).

<sup>175</sup> Si aggiungono le risorse destinate ai programmi della Cooperazione territoriale europea, per 1,3 miliardi, comprensivo del cofinanziamento nazionale.

politiche di coesione socioeconomica nella programmazione 2021-27, includendo sia i fondi a valere sul bilancio Ue e nazionale (programmi cofinanziati), sia le risorse di esclusiva competenza del bilancio nazionale (Fsc).

**Tabella 16 - Risorse finanziarie delle politiche di coesione 2021-2027**

(milioni di euro)

Risorse finanziarie delle politiche di coesione	Dotazione 31/12/2023		
	Contributo Ue	Contributo nazionale	Contributo totale
<b>A) Fondi strutturali e di investimento europei</b>	<b>42.697,75</b>	<b>32.356,86</b>	<b>75.054,62</b>
<i>Fesr</i>	26.341,32	17.874,78	44.216,11
<i>Fse +</i>	14.808,62	13.831,32	28.639,94
<i>Feampa</i>	518,22	469,07	987,29
<i>Ijf</i>	1.029,59	181,69	1.211,28
<b>B) Programmi della Cooperazione territoriale europea*</b>	<b>1.104,37</b>	<b>222,48</b>	<b>1.326,84</b>
<b>C) Fondo sviluppo e coesione **</b>	<b>0,00</b>	<b>11.697,51</b>	<b>11.697,51</b>
<b>D) Piano strategico nazionale</b>	<b>26.610,45</b>	<b>8.751,55</b>	<b>35.362,00</b>
<i>Feasr</i>	7.260,15	8.751,55	16.011,70
<i>Feaga</i>	19.350,30	0,00	19.350,30
<b>Totale</b>	<b>70.412,57</b>	<b>53.028,40</b>	<b>123.440,98</b>

Fonte: Mef-Igrue

\* L'importo si riferisce alla dotazione complessiva dei programmi dell'Obiettivo Cte con Autorità di gestione italiana.

\*\* Tale dato tiene conto esclusivamente delle anticipazioni Fsc 21 - 27 disposte per legge o con delibere del Cipess

## 2.5 I programmi operativi nazionali e regionali

Al 31 dicembre 2023, tutti i 48 programmi nazionali e regionali del ciclo 2021-2027 cofinanziati da Fesr, Fse+ e Ftg sono stati adottati<sup>176</sup>.

Le seguenti tabelle ne riportano la relativa dotazione finanziaria, rispettivamente per i programmi nazionali e i programmi regionali<sup>177</sup>.

<sup>176</sup> Il Pn Capacità per la coesione è stato adottato il 12 gennaio 2023. Tale circostanza non ha comportato alcuna riduzione finanziaria nella dotazione del programma, essendo stato adottato mediante la procedura del *carry-over*, che preserva integralmente la disponibilità delle allocazioni finanziarie (annualità 2022).

<sup>177</sup> Come comunicato dalla Pcm - Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud, non si registrano differenze nelle dotazioni finanziarie al 31.12.2022 e al 31.12.2023, se non l'eventuale scorporo degli importi relativi al Pn Capacità per la coesione intervenuti nell'annualità 2023 per i dati di dotazione.

**Tabella 17 - Dotazione finanziaria dei programmi nazionali al 31.12.2023**

(milioni di euro)

Programmi	Fondo	Contributo dell'Ue	Contributo nazionale	Totale per fondo	Totale complessivo programma
Pn Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale	Fesr	3.723.000.000,0	1.913.000.000,0	5.636.000.000,0	5.636.000.000,0
Pn Sicurezza e legalità	Fesr	200.000.000,0	35.294.119,0	235.294.119,0	235.294.119,0
Pn Salute*	Fesr	150.000.000,0	100.000.000,0	250.000.000,0	625.000.000,0
	Fse+	225.000.000,0	150.000.000,0	375.000.000,0	
Pn Inclusione e lotta alla povertà*	Fesr	326.680.000,0	244.186.667,0	570.866.667,0	4.079.865.834,0
	Fse+	1.816.933.000,0	1.692.066.167,0	3.508.999.167,0	
Pn Giovani, donne e lavoro	Fse+	2.682.534.000,0	2.406.134.334,0	5.088.668.334,0	5.088.668.334,0
Pn Scuola e competenze*	Fesr	550.834.000,0	408.889.333,0	959.723.333,0	3.780.988.034,0
	Fse+	1.462.758.759,0	1.358.505.942,0	2.821.264.701,0	
Pn Metro plus e città medie sud*	Fesr	982.000.000,0	894.666.667,0	1.876.666.667,0	3.002.500.000,0
	Fse+	608.000.000,0	517.833.333,0	1.125.833.333,0	
Pn Cultura	Fesr	389.000.000,0	259.333.333,0	648.333.333,0	648.333.333,0
	Fse+	608.000.000,0	517.833.333,0	1.125.833.333,0	
Pn Capacità per la coesione At* (Cpr art 36.4)	Fesr	570.200.000,0	530.466.667,0	1.100.666.667,0	1.267.433.334,0
	Fse+	47.000.000,0	119.766.667,0	166.766.667,0	
Pn Ftg	Ftg	1.029.588.558,0	181.692.101,0	1.211.280.659,0	1.211.280.659,0
<b>Totale</b>		<b>14.763.528.317,0</b>	<b>10.811.835.330,0</b>	<b>25.575.363.647,0</b>	<b>25.575.363.647,0</b>

Fonte: Mef-Igrue

\*Programma nazionale plurifondo

Dei 10 Programmi nazionali, tre sono cofinanziati dal Fesr, uno dal Fse, uno dal Ftg, mentre cinque sono Programmi plurifondo cofinanziati sia dal Fesr che dal Fse+. Le risorse programmate per i 10 programmi nazionali del ciclo 2021-2027 ammontano a 25,6 miliardi, di cui 14,8 miliardi a valere sul Fesr, Fse+ e Ftg e 10,8 di cofinanziamento nazionale. Il programma nazionale con la maggiore dotazione finanziaria è il programma Ricerca, innovazione e competitività per la transazione verde e digitale con 5,6 miliardi. Seguono per importi di risorse assegnate il Pn Giovani, donne e lavoro con 5,1 miliardi, il Pn Inclusione e lotta alla povertà con 4,1 miliardi, il Pn Scuola e competenze con 3,8 miliardi, il Pn Metro plus e città Sud con 3 miliardi.

**Tabella 18 – Dotazione finanziaria dei programmi regionali al 31.12.2023**

(milioni di euro)

Programmi	Fondo	Contributo dell'Unione	Contributo nazionale	Totale per fondo	Totale complessivo programma	Totale complessivo per Regione/Pa
Pr Abruzzo	Fesr	272.421.436,0	408.632.154,0	681.053.590,0	681.053.590,0	1.087.645.045,0
Pr Abruzzo	Fse+	162.636.582,0	243.954.873,0	406.591.455,0	406.591.455,0	
Pr Basilicata*	Fesr	542.176.637,0	232.361.416,0	774.538.053,0	983.046.287,0	983.046.287,0
	Fse+	145.955.764,0	62.552.470,0	208.508.234,0		
Pr Calabria*	Fesr	1.762.950.091,0	755.550.039,0	2.518.500.130,0	3.173.078.863,0	3.173.078.863,0
	Fse+	458.205.113,0	196.373.620,0	654.578.733,0		
Pr Campania	Fesr	3.874.242.592,0	1.660.389.682,0	5.534.632.274,0	5.534.632.274,0	6.973.128.363,0
Pr Campania	Fse+	1.006.947.262,0	431.548.827,0	1.438.496.089,0	1.438.496.089,0	
Pr Emilia-Romagna	Fesr	409.685.856,0	614.528.784,0	1.024.214.640,0	1.024.214.640,0	2.048.429.283,0
Pr Emilia-Romagna	Fse+	409.685.857,0	614.528.786,0	1.024.214.643,0	1.024.214.643,0	
Pr Friuli-Venezia Giulia	Fesr	146.225.125,0	219.337.688,0	365.562.813,0	365.562.813,0	738.629.308,0
Pr Friuli-Venezia Giulia	Fse+	149.226.598,0	223.839.897,0	373.066.495,0	373.066.495,0	
Pr Lazio	Fesr	726.914.632,0	1.090.371.948,0	1.817.286.580,0	1.817.286.580,0	3.419.834.830,0
Pr Lazio	Fse+	641.019.300,0	961.528.950,0	1.602.548.250,0	1.602.548.250,0	
Pr Liguria	Fesr	261.007.411,0	391.511.117,0	652.518.528,0	652.518.528,0	1.087.530.881,0
Pr Liguria	Fse+	174.004.941,0	261.007.412,0	435.012.353,0	435.012.353,0	
Pr Lombardia	Fesr	800.000.000,0	1.200.000.000,0	2.000.000.000,0	2.000.000.000,0	3.507.356.985,0
Pr Lombardia	Fse+	602.942.794,0	904.414.191,0	1.507.356.985,0	1.507.356.985,0	
Pr Marche	Fesr	292.842.663,0	292.842.663,0	585.685.326,0	585.685.326,0	881.811.468,0
Pr Marche	Fse+	148.063.071,0	148.063.071,0	296.126.142,0	296.126.142,0	
Pr Molise*	Fesr	223.621.054,0	95.837.595,0	319.458.649,0	402.488.558,0	402.488.558,0
	Fse+	58.120.936,0	24.908.973,0	83.029.909,0		
Pr Pa Bolzano	Fesr	98.626.941,0	147.940.412,0	246.567.353,0	246.567.353,0	396.567.353,0
Pr Pa Bolzano	Fse+	60.000.000,0	90.000.000,0	150.000.000,0	150.000.000,0	
Pr Pa Trento	Fesr	72.411.420,0	108.617.130,0	181.028.550,0	181.028.550,0	340.665.995,0
Pr Pa Trento	Fse+	63.854.978,0	95.782.467,0	159.637.445,0	159.637.445,0	
Pr Piemonte	Fesr	597.806.235,0	896.709.353,0	1.494.515.588,0	1.494.515.588,0	2.812.432.836,0
Pr Piemonte	Fse+	527.166.899,0	790.750.349,0	1.317.917.248,0	1.317.917.248,0	
Pr Puglia*	Fesr	3.010.175.541,0	1.416.553.196,0	4.426.728.737,0	5.577.271.655,0	5.577.271.655,0
	Fse+	782.369.185,0	368.173.733,0	1.150.542.918,0		
Pr Sardegna	Fesr	1.106.727.109,0	474.311.618,0	1.581.038.727,0	1.581.038.727,0	2.325.056.951,0
Pr Sardegna	Fse+	520.812.757,0	223.205.467,0	744.018.224,0	744.018.224,0	
Pr Sicilia	Fesr	4.101.265.211,0	1.757.685.090,0	5.858.950.301,0	5.858.950.301,0	7.374.540.977,0
Pr Sicilia	Fse+	1.060.913.473,0	454.677.203,0	1.515.590.676,0	1.515.590.676,0	
Pr Toscana	Fesr	491.534.446,0	737.301.669,0	1.228.836.115,0	1.228.836.115,0	2.312.467.713,0
Pr Toscana	Fse+	433.452.639,0	650.178.959,0	1.083.631.598,0	1.083.631.598,0	
Pr Umbria	Fesr	209.465.124,0	314.197.686,0	523.662.810,0	523.662.810,0	813.355.710,0
Pr Umbria	Fse+	115.877.160,0	173.815.740,0	289.692.900,0	289.692.900,0	
Pr Valle d'Aosta	Fesr	36.995.717,0	55.493.576,0	92.489.293,0	92.489.293,0	174.049.656,0
Pr Valle d'Aosta	Fse+	32.624.145,0	48.936.218,0	81.560.363,0	81.560.363,0	
Pr Veneto	Fesr	412.515.404,0	618.773.106,0	1.031.288.510,0	1.031.288.510,0	2.062.577.018,0
Pr Veneto	Fse+	412.515.403,0	618.773.105,0	1.031.288.508,0	1.031.288.508,0	
<b>Totale</b>		<b>27.416.005.502,0</b>	<b>21.075.960.233,0</b>	<b>48.491.965.735,0</b>	<b>48.491.965.735,0</b>	<b>48.491.965.735,0</b>

Fonte: Mef-Igrue

\*Programma regionale plurifondo

Dei 38 Programmi regionali, 17 sono cofinanziati dal Fesr, 17 dal Fse+ mentre quattro sono Programmi plurifondo cofinanziati sia dal Fesr che dal Fse+.

La dotazione complessiva per i 38 programmi regionali è pari a 48,5 miliardi, di cui 27,4 di quota europea e 21,1 di quota nazionale. Le Regioni assegnatarie di maggiori risorse sono la Sicilia con 7,4 miliardi complessivi (dei quali 5,9 miliardi

a valere sul Fesr e 1,5 miliardi a valere sul Fse plus), la Campania con 7 miliardi (dei quali 5,5 miliardi a valere sul Fesr e 1,4 miliardi a valere sul Fse plus) e la Puglia con 5,6 miliardi (dei quali 4,4 miliardi a valere sul Fesr e 1,1 miliardi a valere sul Fse plus). Il programma regionale con la maggiore dotazione finanziaria è il Fesr Sicilia con 5,9 miliardi.

#### 2.6. *La politica di coesione nazionale attraverso il Fondo di sviluppo e coesione*

La programmazione del Fsc per il ciclo 2021-27 si inserisce in un quadro di riforme e rilancio degli investimenti. Essa, in complementarità con il Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza (Pnrr), il Fondo complementare e i Fondi strutturali dell'Unione europea, ripropone l'obiettivo di un rafforzamento strutturale del Mezzogiorno per colmarne il divario con le aree più sviluppate del Paese.

La dotazione complessiva degli stanziamenti del Fsc al 1° gennaio 2023 – compresi gli effetti della legge di bilancio 197/2022 – ammontava a 74,78 miliardi come da seguente tabella<sup>178</sup>:

---

<sup>178</sup> La predetta dotazione degli stanziamenti si riferisce alle somme iscritte sul capitolo di bilancio 8000/Mef pg 11, e deriva da:

- autorizzazioni di spesa per complessivi 89 miliardi di euro;
- l. 178/2020 per complessivi 50 miliardi di euro;
- decreto-legge n. 59/2021 per complessivi 15,5 miliardi di euro;
- legge n. 234/2021 per complessivi 23,5 miliardi di euro;
- riduzioni di stanziamenti per effetto di disposizioni normative per complessivi 11.599.515.175 euro;
- trasferimenti disposti sino al 31 dicembre 2022 dal capitolo di bilancio al conto di tesoreria 25058 Igrue per complessivi 2.615.774.343 euro, di cui 1.985.338.000 euro quale concorso del Fsc agli interventi Pnrr e 630.436.343 euro per richieste di trasferimento da parte del DipCoe in relazione alla programmazione intervenuta da parte del Cipess.

**Tabella 19 - Dotazione complessiva degli stanziamenti Fsc al 1° gennaio 2023**

(euro)

ANNUALITÀ	DOTAZIONE AL 1.1.2023
<b>RESIDUI</b>	7.598.510.482,00
2023	2.941.100.000,00
2024	8.577.300.000,00
2025	10.230.300.000,00
2026	9.257.800.000,00
2027	11.009.700.000,00
2028	10.200.000.000,00
2029	8.100.000.000,00
2030	6.500.000.000,00
2031	370.000.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>74.784.710.482,00</b>

Fonte: Mef-Igrue

La dotazione complessiva degli stanziamenti del Fsc al 1° gennaio 2024 – compresi gli effetti della legge n. 213/2023 – ammonta a 70,08 miliardi come da seguente tabella, registrando una riduzione di complessivi 4.701.451.000 euro rispetto alla dotazione degli stanziamenti al 1° gennaio 2023<sup>179</sup>.

**Tabella 20 - Dotazione complessiva degli stanziamenti Fsc al 1° gennaio 2024**

(euro)

ANNUALITÀ	DOTAZIONE AL 1.1.2024
<b>RESIDUI</b>	8.820.279.482,00
2024	8.241.658.000,00
2025	9.800.039.000,00
2026	8.915.420.000,00
2027	9.640.863.000,00
2028	9.695.000.000,00
2029	8.100.000.000,00
2030	6.500.000.000,00
2031	370.000.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>70.083.259.482,00</b>

Fonte: Mef-Igrue

<sup>179</sup> La riduzione della dotazione degli stanziamenti del Fsc al 1° gennaio 2024, rispetto al 1° gennaio 2023, ammontante a complessivi 4.701.451.000 euro, è derivata da:

- riduzioni di stanziamenti per effetto di disposizioni normative per complessivi 3.043.000.000 euro;
- trasferimenti disposti dal capitolo di bilancio al conto di tesoreria 25058 Igrue per complessivi 1.658.451.000 euro, di cui 1.454.065.000 euro quale concorso del Fsc agli interventi Pnrr e 204.386.000 euro per richieste di trasferimento da parte del DipCoe in relazione alla programmazione intervenuta da parte del Cipess.

La dotazione complessiva del Fsc, al 22 marzo 2024, si attesta a 65,18 miliardi<sup>180</sup>, registrando rispetto alla dotazione al 1° gennaio 2024, una ulteriore riduzione per complessivi 4.908.000.000 euro in termini di residui e di cassa, nonché di 1.663.200.000 euro in termini di sola cassa, per effetto del d.l. 19/2024, come da seguente tabella.

**Tabella 21 - Dotazione complessiva del Fsc al 22 marzo 2024**  
(euro)

ANNUALITÀ	DOTAZIONE AL 22.03.2024
<b>RESIDUI</b>	3.912.279.482,00
<b>2024</b>	8.241.658.000,00
<b>2025</b>	9.800.039.000,00
<b>2026</b>	8.915.420.000,00
<b>2027</b>	9.640.863.000,00
<b>2028</b>	9.695.000.000,00
<b>2029</b>	8.100.000.000,00
<b>2030</b>	6.500.000.000,00
<b>2031</b>	370.000.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>65.175.259.482,00</b>

Fonte: Mef-Igrue

---

<sup>180</sup> Tale dotazione è al netto dei trasferimenti disposti nel tempo dal capitolo di bilancio al conto di tesoreria 25058 Igrue; al lordo di tali trasferimenti, la dotazione complessiva ammonta a 69.449.484.825 euro.



Su tali risorse hanno inciso sia incrementi e riduzioni (i.e. variazioni di bilancio) a norma di legge<sup>181</sup>, sia impieghi in attuazione di norme di legge<sup>182</sup> e/o da delibere Cipess<sup>183</sup>.

Alla data del 22 marzo 2024 l'ammontare delle risorse Fsc 2021-2027 ancora da programmare ammonta a circa 7,5 miliardi<sup>184</sup>.

---

<sup>181</sup> L'ammontare delle risorse del Fsc per il periodo di programmazione 2021-27 è stato definito nel Documento di economia e finanza (Def) 2020, per complessivi 73,5 miliardi. La legge 30 dicembre 2020, n. 178, legge di bilancio per il 2021, all'art. 1, commi 177 e 178, ha disposto una prima assegnazione di dotazione aggiuntiva a favore del Fsc, per il periodo di programmazione 2021-2027, nella misura di 50 miliardi, e ha disciplinato le modalità di programmazione del Fsc 2021-27, mutuando in parte i principi già previsti dalle precedenti disposizioni della legge n. 190/2014 (art. 1, comma 703) e del d.l. n. 34/2019 (art. 44). Successivamente, la legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio per il 2022) ha stanziato ulteriori 23,5 miliardi a completamento della dotazione programmata riportata nel Def 2020. Con il decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 1° luglio 2021, n. 101 articolo 2, il Fondo è stato rifinanziato per 15,5 miliardi, a quasi totale copertura di una quota di 15,61 miliardi destinata al finanziamento di progetti inseriti nel Pnrr.

Ulteriori risorse sono state assegnate al Fondo, portandone la dotazione complessiva a 91,43 miliardi, come segue:

- 729,70 milioni di euro ex articolo 1, co. 75, della legge di bilancio 2021 n.178/2020 cit.;
- 200,00 milioni di euro ex articolo 77, co. 3, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito con modificazioni dalla legge 23 luglio 2021, n. 106;
- 1.500,00 milioni di euro ex articolo 56, co. 1 del decreto-legge 17 maggio 2022, n.50.

Nella Relazione del 15 febbraio 2023 sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale relativa alla Programmazione 2014-2020 il Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, è contenuto un elenco dettagliato delle riduzioni delle risorse del Fsc 21-27, per un totale di 9.270,42 milioni di euro, disposte in via normativa.

<sup>182</sup> La Relazione del 15 febbraio 2023 sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale relativa alla Programmazione 2014-2020 del Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR ha dettagliato le norme di legge con cui sono stati disposti utilizzi delle risorse del Fsc 2021-27, per un totale di 2.132,50 milioni di euro.

<sup>183</sup> L'assegnazione delle risorse del Fsc per la Programmazione 2021-2027 è avvenuta con delibera Cipess 22 dicembre 2021, n. 79, alla quale hanno fatto seguito le ulteriori delibere:

- Delibera Cipess n. 25 del 2023 - Fsc 2021-2027. Imputazione programmata in favore di regioni e province autonome;
- Delibera Cipess n. 16 del 2023 - Fsc2021-2027. Anticipazioni alle regioni e province autonome per interventi di immediato avvio dei lavori o di completamento di interventi in corso - Adempimenti di cui alla delibera Cipess n. 79 del 2021, punti 1.5, 1.6 e 1.7;
- Delibera Cipess n. 42 del 2022 - Snai. Assegnazione di risorse al "progetto speciale" isole minori. *Governance*;
- Delibera Cipess n. 79 del 2021 - Fondo Sviluppo e Coesione - Assegnazione risorse per interventi covid 19 (Fsc 2014-2020) e anticipazioni alle Regioni e PA per interventi di immediato avvio dei lavori o di completamento di interventi in corso (Fsc 2021-2027);
- Delibera Cipess n. 78 del 2021 - Programmazione della politica di coesione 2021-2027 approvazione della proposta di AdP 2021-2027 e definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il ciclo di programmazione 2021-2027.

Le delibere citate sono reperibili sul sito <https://politichecoesione.governo.it/it/documenti-ed-esiti-istituzionali/norme-regolamenti-e-linee-guida-rilevanti-per-le-politiche-di-coesione/programmazione-2021-2027/fonti-nazionali/delibere-cipess/>

<sup>184</sup> Considerando, quale punto di partenza, la dotazione complessiva al 22 marzo 2024 del Fsc 21-27 (al lordo dei trasferimenti disposti dal capitolo di bilancio al conto di tesoreria 25058 Igrue) pari a 69.449.484.825 euro, occorre tenere conto dei seguenti elementi:

Il decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito con modificazioni dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, ha introdotto una nuova disciplina delle modalità di programmazione e di utilizzo delle risorse del Fsc stanziato per il ciclo 2021-2027, apportando rispetto alla precedente disciplina dettata dalla legge 30 dicembre 2020, n. 178, elementi di novità in termini di *governance* strategica e procedura.

L'art.1 del decreto citato, nello specifico, ha modificato l'art.1, comma 178 della menzionata legge 30 dicembre 2020, n. 178 introducendo lo strumento dell'Accordo per la coesione, in sostituzione dei Piani di sviluppo e coesione, ai fini dell'attuazione degli interventi finanziati con le risorse del Fondo<sup>185</sup>.

In applicazione della nuova impalcatura programmatica delle risorse Fsc 2021-2027, così come definita dal novellato art. 1, comma 178, lett. b), n. 2, della legge n. 178/2020, è stata adottata la delibera Cipess n. 25 del 3 agosto 2023, con la quale sono state imputate programmaticamente pro-quota a regioni e province autonome risorse pari a 32.365,61 milioni, importo equivalente al 60% della dotazione finanziaria del Fsc 2021-2027 residua disponibile per la programmazione a titolarità delle Amministrazioni centrali e regionali, pari a 53.942,68 milioni come accertata dalla delibera stessa, comprensiva delle assegnazioni già disposte in anticipazione con delibere Cipess o norme di legge per un ammontare complessivo di 11.697,51 milioni.

- 
- utilizzi delle risorse "a valere" sul Fsc 2021-2027 stabilite da disposizioni normative (complessivi 1.078.500.000 euro);
  - programmazione disposta da parte del Cipess (11.691.112.863 euro), oltre all'imputazione programmatica in favore delle Regioni e Province autonome di cui alla delibera Cipess n. 25/2023, ai sensi dell'art. 1, c. 178, lett. b) n. 2) della l. n. 178/2020, come modificato dal d.l. n. 124/2023 (29.312.653.503 euro, da considerare tuttavia per 27.712.653.503 euro in quanto le risorse Fsc regionali destinate al ponte sullo Stretto di Messina ex c. 273, lett. b) della l. n. 213/2023 sono da imputarsi alle risorse destinate agli Accordi per la coesione con le Regioni Calabria e Siciliana);
  - ipotesi di utilizzo delle risorse Fsc 2021-2027 per il Pnrr (circa 15.616.000.000 euro);
  - accantonamenti ex artt. 56-57 del d.l. n. 50/2022 (rimodulati nelle annualità dal d.l. n. 19/2024): 6.000.000.000 euro.

<sup>185</sup> La nuova lettera b) del comma 178 dell'art.1 della legge n. 178/2020 stabilisce ora che, con una o più delibere del Cipess adottate su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, sentita la Cabina di regia del Fondo per lo sviluppo e la coesione, sono imputate in modo programmatico le risorse del Fondo eventualmente destinate alle Amministrazioni centrali e alle regioni e alle province autonome, con indicazione dell'entità delle risorse per ciascuna di esse.

La delibera Cipess di imputazione programmatica Fsc 2021-2027 a favore delle Amministrazioni centrali, di cui all'art. 1, comma 178, lettera b) n. 1, non è stata ancora adottata.

Le lettere c) e d) del novellato comma 178 legge n. 178/2020 stabiliscono che, sulla base di tali imputazioni programmatiche, il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr definisce, d'intesa con ciascun Ministro interessato e con ciascun Presidente di regione e di provincia autonoma, un "accordo", sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, con il quale individuare le risorse a finanziamento di specifici interventi e linee da azione riconducibili agli obiettivi di sviluppo da perseguire in capo a ciascuna amministrazione. Ogni "Accordo per la Coesione" dovrà contenere, altresì, un elenco ricognitivo degli interventi già finanziati mediante le risorse Fsc 2021-2027 assegnate "in anticipazione" alle medesime amministrazioni con delibere del Cipess o in applicazione di disposizioni normative. Ai sensi della lettera e) del novellato comma 178 citato, sulla base degli "Accordi per la Coesione" definiti e sottoscritti, si provvederà con successiva delibera del Cipess, non ancora adottata, all'assegnazione delle risorse finanziarie a valere sulle disponibilità del Fsc per il periodo di programmazione 2021-2027, in favore di ciascuna amministrazione.

Alla data di adozione della presente relazione, risultano adottati 17 Accordi per la Coesione, sulla base dell'imputazione programmatica di cui alla citata delibera Cipess n. 25/2023<sup>186</sup>.

Nella tabella 22 sono riportate le risorse del Fsc 2021-2027, già distribuite a titolo di anticipazione, da considerare ai fini dell'imputazione programmatica delle risorse complessive del Fsc a favore di Regioni, Province autonome e Amministrazioni centrali, come stabilito dalla lettera b) del comma 178 dell'art.1

---

<sup>186</sup> Gli Accordi per la Coesione sono stati stipulati, alla data di approvazione della presente relazione, con le seguenti Regioni e Province Autonome: Basilicata, Molise, Toscana, PA Bolzano, PA Trento, Umbria, Friuli-Venezia Giulia, Calabria, Abruzzo, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia, Lazio, Veneto, Marche e Liguria.

della legge n.178/2020, così come modificato dal d.l. 19 settembre 2023, n.124, convertito dalla legge 13 novembre 2023, n.162.

**Tabella 22 – Anticipazioni sulla dotazione del Fsc Programmazione 2021-2027**  
(milioni di euro)

Amministrazione	Dotazione 31/12/2022	Dotazione 31/12/2023
	Risorse totali	Risorse totali
Abruzzo	91,86	97,52
Basilicata	83,44	83,44
PA Bolzano	11,30	11,30
Calabria	193,19	633,19
Campania	582,19	582,19
Emilia Romagna	107,70	107,70
Friuli Venezia Giulia	15,75	15,75
Lazio	192,24	192,24
Liguria	35,39	35,39
Lombardia	185,20	185,20
Marche	40,20	40,20
Molise	37,48	37,48
Piemonte	132,01	132,01
Puglia	234,60	234,60
Sardegna	156,79	156,79
Sicilia	237,10	237,10
Toscana	110,90	151,90
PA Trento	17,80	17,80
Umbria	27,70	27,70
Valle d'Aosta	4,26	4,26
Veneto	69,20	69,20
<b>Totale Regioni</b>	<b>2.566,30</b>	<b>3.052,95</b>
Ministero infrastrutture e trasporti	6.244,56	6.244,56
Ministero delle imprese e del made in Italy	2.250,00	2.250,00
Ministero dell'università e della ricerca	150,00	150,00
<b>Totale Amministrazioni centrali</b>	<b>8.644,56</b>	<b>8.644,56</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>11.210,85</b>	<b>11.697,51</b>

Fonte: Mef-Igrue

Si rinvia ai prospetti 23, 24 e 25 in allegato per il dettaglio degli interventi normativi che hanno modificato la dotazione degli stanziamenti del Fsc successivamente alla legge n. 197/2022 e disposto utilizzi del Fsc 2021-2027 successivamente alla legge n. 197/2022, nonché per il dettaglio delle delibere Cipess di assegnazione delle risorse al Fsc successive alla delibera n. 18/2023.

## 2.7 La politica di coesione nazionale attraverso la Programmazione complementare

L'art. 1, commi da 51 a 54, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di bilancio 2021) ha definito le modalità di cofinanziamento nazionale dei programmi finanziati dai fondi Sie 2021-27 prevedendo, tra l'altro, che il Fondo di rotazione, nel limite delle proprie disponibilità, concorra al finanziamento di eventuali interventi complementari rispetto ai programmi della politica di coesione europea, oltre alla possibilità, per Regioni e Province autonome, di concorrere al finanziamento di tali programmi con risorse dei propri bilanci.

Al riguardo, la sezione III della delibera Cipess 22 dicembre 2021, n. 78 - di *"Approvazione della proposta di Accordo di partenariato 2021-2027 e definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il ciclo di programmazione 2021-2027"* - in materia di *"Interventi e Programmi complementari"*, prevede, in analogia con quanto era stato previsto per il ciclo di programmazione 2014-2020, che *"le risorse del Fondo di rotazione resesi disponibili a seguito dell'adozione, con decisione della Commissione europea, di programmi con un tasso di cofinanziamento nazionale inferiore alla misura massima stabilita dalla presente delibera concorrono al finanziamento di interventi complementari destinati ai medesimi territori"*. Segnatamente, i Poc *"concorrono al perseguimento delle finalità strategiche dei Fondi strutturali della programmazione 2021-2027 consentendo sia l'attuazione di interventi addizionali e omogenei a quelli già previsti dai programmi cofinanziati (anche quale necessario overbooking), sia interventi non omogenei ma funzionali alle finalità dei programmi cofinanziati, sia interventi ulteriori comunque finalizzati a obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale, e sono adottati con delibera (del Cipess) su iniziativa delle regioni interessate, previa istruttoria del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze su proposta dell'Autorità politica per il Sud e la coesione territoriale"*.

Il nuovo modello di monitoraggio comune della performance previsto per i Fondi strutturali nella Programmazione 2021-2027 stabilisce che le Autorità di gestione inseriscono nei Programmi indicatori "comuni" (elaborati a livello europeo) di output e di risultato (riportati nella tabella 1 dell'Allegato I al reg.

(Ue) 2021/1058), al fine di consentire una visione omogenea a livello europeo delle performance legate agli investimenti supportati dalla politica di coesione.

### 3 L'attuazione finanziaria

#### 3.1 Lo stato di attuazione finanziaria dei programmi operativi

Con riferimento allo stato di attuazione finanziaria degli interventi del periodo di programmazione europea 2014-2020, va premesso che, a seguito dell'adozione del tasso di cofinanziamento al 100% Ue previsto per i periodi contabili 2020-2021 e 2021-2022<sup>187</sup>, i *target* effettivi di spesa da conseguire si sono ridotti complessivamente di circa 10 miliardi rispetto al valore dei Programmi operativi Fesr ed Fse e che tali risorse sono destinate a confluire sui rispettivi programmi complementari<sup>188</sup>.

Sulla base dei dati forniti dall'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Ue (Igrue), il quadro dell'avanzamento finanziario dei programmi operativi finanziati dai fondi Fesr e Fse del ciclo di programmazione 2014-2020 viene messo in relazione con il livello degli impegni e dei pagamenti alle date del 31 dicembre 2022 e 31 dicembre 2023 a livello, rispettivamente, sintetico e dettagliato (quest'ultimo in allegato). Tali dati, peraltro, non sono stati ancora certificati alla Commissione europea.

---

<sup>187</sup> Cfr. regolamento Ue 2020/58 e regolamento Ue 2022/562, recepiti nell'ordinamento nazionale con l'art. 242, comma 1, del d.l. n. 34/2020 convertito con modificazioni dalla l. 17 luglio 2020 n.77, e l'art. 48, commi 1 e 2, del d.l. n. 50/2022 convertito con modificazioni dalla l. 15 luglio 2022, n. 91.

<sup>188</sup> L'Igrue ha precisato che al momento non è possibile determinare la riduzione esatta che subiranno i *target* di spesa in conseguenza dell'adozione da parte dell'autorità responsabili dei programmi 2014-2020 dell'opzione 100% per due ordini di fattori:

- la Commissione europea non adotterà decisioni di riprogrammazione, ma formalizzerà l'eliminazione del cofinanziamento nazionale al momento dell'accettazione dei conti dell'anno contabile per cui è stata applicata l'opzione 100% (nota Ares(2022) 1940715 del 16 marzo 2022 e nota Ares(2023) 2000113 del 20 marzo 2023), formalizzazione non ancora avvenuta;

- il regolamento Step (reg. (Ce) 29/02/2024, n. 2024/795/Ue), oltre a fissare al 31 luglio 2025 il termine per la trasmissione della domanda finale di un pagamento intermedio per il periodo contabile finale, consente l'applicazione del tasso di cofinanziamento al 100% alle spese dichiarate nelle domande di pagamento riguardanti l'intero periodo contabile dal 1° luglio 2023 al 30 giugno 2024 per uno o più assi prioritari di un programma finanziato dal Fesr, dal Fse o dal Fondo di coesione.

**Tabella 26 - riepilogo generale dati di attuazione finanziaria al 31.12.2022  
del ciclo di programmazione 2014-2020**

(euro)

Stato attuazione finanziaria Pon							
Programmi operativi	Programmato 2014/2020 al 31/12/2022 (a)	dati cumulati al 31 dicembre 2022			%b/a	%c/a	%d/a
		Costo ammesso (d)	Impegni dei progetti (b)	Pagamenti dei progetti (c)			
Pon totale Fesr + Fesr React	15.148.333.596,00	14.612.367.185,28	13.498.839.855,11	8.283.196.561,78	89,11%	54,68%	96,46%
Pon totale Fse+log+ Fse React	17.008.707.533,00	9.497.516.824,50	9.092.286.620,54	5.767.543.319,15	53,46%	33,91%	55,84%
<b>Pon - totale complessivo</b>	<b>32.157.041.129,00</b>	<b>24.109.884.009,78</b>	<b>22.591.126.475,65</b>	<b>14.050.739.880,93</b>	<b>70,25%</b>	<b>43,69%</b>	<b>74,98%</b>
Por regioni in transizione - totale Fesr	1.295.445.698,00	1.340.734.986,04	1.162.168.482,76	887.390.956,19	89,7%	68,5%	103,5%
Por regioni in transizione - totale Fse	623.376.578,00	577.896.836,87	518.564.153,32	367.486.310,81	83,2%	59,0%	92,7%
<b>Por regioni in transizione - totale complessivo</b>	<b>1.918.822.276,00</b>	<b>1.918.631.822,91</b>	<b>1.680.732.636,08</b>	<b>1.254.877.267,00</b>	<b>87,6%</b>	<b>65,4%</b>	<b>100,0%</b>
Por regioni meno sviluppate - totale Fesr	14.283.105.795,00	18.075.875.114,48	14.482.260.441,50	9.398.445.008,04	101,4%	65,8%	126,6%
Por regioni meno sviluppate - totale Fse	3.312.194.388,00	3.460.078.236,52	3.346.799.812,22	2.203.482.161,92	101,0%	66,5%	104,5%
<b>Por regioni meno sviluppate - totale complessivo</b>	<b>17.595.300.183,00</b>	<b>21.535.953.351,00</b>	<b>17.829.060.253,72</b>	<b>11.601.927.169,96</b>	<b>101,3%</b>	<b>65,9%</b>	<b>122,4%</b>
Por regioni più sviluppate - totale Fesr	6.688.999.388,00	6.910.229.504,12	6.386.963.149,04	5.024.406.695,42	95,5%	75,1%	103,3%
Por regioni più sviluppate - totale Fse	6.505.936.200,00	6.963.634.850,70	6.806.600.195,34	5.821.238.996,88	104,6%	89,5%	107,0%
<b>Por regioni più sviluppate - totale complessivo</b>	<b>13.194.935.588,00</b>	<b>13.873.864.354,82</b>	<b>13.193.563.344,38</b>	<b>10.845.645.692,30</b>	<b>100,0%</b>	<b>82,2%</b>	<b>105,1%</b>
<b>Totale complessivo Pon + Por</b>	<b>64.866.099.176,00</b>	<b>61.438.333.538,51</b>	<b>55.294.482.709,83</b>	<b>37.753.190.010,19</b>	<b>85,24%</b>	<b>58,20%</b>	<b>94,72%</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati Mef-Igure

**Tabella 27 – riepilogo generale dati di attuazione finanziaria al 31.12.2023  
del ciclo di programmazione 2014-2020**

(euro)

Stato attuazione finanziaria Pon							
Programmi operativi	Programmato 2014/2020 al 31/12/2023 (a)	Dati cumulati al 31 dicembre 2023			% b/a	% c/a	% d/a
		Costo ammesso (d)	Impegni dei progetti (b)	Pagamenti dei progetti (c)			
Pon totale Fesr + Fesr React	15.064.355.095,00	17.355.653.534,09	16.599.134.857,20	11.973.080.949,07	110,19%	79,48%	115,21%
Pon totale Fse+log+ Fse React	16.773.571.421,00	15.779.930.907,11	15.437.636.088,76	8.944.879.642,27	92,04%	53,33%	94,08%
<b>Pon - totale complessivo</b>	<b>31.837.926.516,00</b>	<b>33.135.584.441,20</b>	<b>32.036.770.945,96</b>	<b>20.917.960.591,34</b>	<b>100,62%</b>	<b>65,70%</b>	<b>104,08%</b>
Ppr Regioni in transizione - totale Fesr	1.292.229.548,00	1.313.220.841,59	1.193.736.218,88	973.777.062,48	92,38%	75,36%	101,62%
Por Regioni in transizione - totale Fse	622.692.876,00	647.181.349,03	604.466.947,15	474.171.831,47	97,07%	76,15%	103,93%
<b>Por Regioni in transizione - totale complessivo</b>	<b>1.914.922.424,00</b>	<b>1.960.402.190,62</b>	<b>1.798.203.166,03</b>	<b>1.447.948.893,95</b>	<b>93,90%</b>	<b>75,61%</b>	<b>102,38%</b>
Por Regioni meno sviluppate - totale Fesr	14.176.083.496,00	19.436.033.709,11	15.840.112.456,37	10.990.705.471,83	111,74%	77,53%	137,10%
Por Regioni meno sviluppate - totale Fse	3.296.177.666,00	3.654.129.179,81	3.570.774.020,86	2.544.291.244,82	108,33%	77,19%	110,86%
<b>Por Regioni meno sviluppate - totale complessivo</b>	<b>17.472.261.162,00</b>	<b>23.090.162.888,92</b>	<b>19.410.886.477,23</b>	<b>13.534.996.716,65</b>	<b>111,10%</b>	<b>77,47%</b>	<b>132,15%</b>
Por Regioni più sviluppate - totale Fesr	6.675.099.388,00	7.115.577.715,14	6.647.605.897,42	5.688.147.702,82	99,59%	85,21%	106,60%
Por Regioni più sviluppate - totale Fse	6.498.436.200,00	6.718.900.325,16	6.594.331.816,24	6.169.570.261,99	101,48%	94,94%	103,39%
<b>Por Regioni più sviluppate - totale complessivo</b>	<b>13.173.535.588,00</b>	<b>13.834.478.040,30</b>	<b>13.241.937.713,66</b>	<b>11.857.717.964,81</b>	<b>100,52%</b>	<b>90,01%</b>	<b>105,02%</b>
<b>Totale complessivo Pon + Por</b>	<b>64.398.645.690,00</b>	<b>72.020.627.561,04</b>	<b>66.487.798.302,88</b>	<b>47.758.624.166,75</b>	<b>103,24%</b>	<b>74,16%</b>	<b>111,84%</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati Mef-Igrue

### 3.1.1 Lo stato di attuazione finanziaria dei programmi operativi nazionali (Pon)

Il quadro dell'avanzamento finanziario dei programmi nazionali finanziati dai fondi Fesr e Fse del ciclo di programmazione 2014-2020, alla data del 31 dicembre 2022, è rappresentato nella seguente tabella.



**Tabella 28 - Stato di attuazione finanziaria dei programmi operativi nazionali (Pon) al 31.12.2022 del ciclo di programmazione 2014-2020**

(euro)

Stato attuazione finanziaria Pon									
Programmi operativi	Fondo	Area	Programmato 2014/2020 al 31/12/2022 (a)	dati cumulati al 31 dicembre 2022			% b/a	% c/a	% d/a
				Costo ammesso (d)	Impegni dei progetti (b)	Pagamenti dei progetti (c)			
Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento	Fesr	In transizione	63.568.880,00	49.802.464,06	49.802.464,06	44.191.631,53	78,34%	69,52%	78,34%
	Fesr	Meno sviluppate	471.909.027,00	363.914.510,43	363.914.510,43	262.091.606,08	77,12%	55,54%	77,12%
	Fesr	Più sviluppate	426.852.402,00	408.261.957,63	408.261.957,63	364.576.607,54	95,64%	85,41%	95,64%
	Fesr	React	1.303.760.000,00	1.244.523.551,49	1.244.523.551,49	191.466.864,25	95,46%	14,69%	95,46%
	Fse	In transizione	111.119.130,00	76.541.531,22	76.541.531,22	40.798.941,35	68,88%	36,72%	68,88%
	Fse	Meno sviluppate	1.146.751.006,00	1.077.965.730,68	1.077.965.730,68	702.756.329,28	94,00%	61,28%	94,00%
Pon Governance e capacità istituzionale	Fse	Più sviluppate	512.335.304,00	480.110.272,11	480.110.272,11	319.916.005,94	93,71%	62,44%	93,71%
	Fesr	In transizione	18.966.620,00	28.757.714,95	25.197.687,55	18.248.643,65	132,85%	96,21%	151,62%
	Fesr	Meno sviluppate	322.561.167,00	431.002.341,06	374.979.968,59	276.227.013,34	116,25%	85,64%	133,62%
	Fesr	Più sviluppate	50.577.634,00	68.707.461,21	59.686.598,53	43.181.745,76	118,01%	85,38%	135,85%
	Fesr	React	1.024.941.776,00	1.024.941.776,00	1.024.941.776,00	1.024.941.776,00	100,00%	100,00%	100,00%
	Fse	In transizione	19.589.384,00	32.635.088,63	21.250.444,37	16.192.805,03	108,48%	82,66%	166,60%
	Fse	Meno sviluppate	342.471.931,00	533.265.647,71	345.231.398,78	262.693.538,58	100,81%	76,71%	155,71%
Pon Iniziativa occupazione giovani	Fse	Più sviluppate	51.422.360,00	85.232.784,72	55.873.030,83	42.916.354,10	108,66%	83,46%	165,75%
	Fse	React	660.216.527,00	399.351.396,48	398.279.137,06	286.126.354,94	60,33%	43,34%	60,49%
Pon Inclusione	log + Fse	n.d.	2.829.877.841,00	1.928.008.600,98	1.864.068.595,37	1.602.694.625,94	65,87%	56,63%	68,13%
	Fse	In transizione	76.166.668,00	68.180.606,12	68.180.606,12	40.514.630,83	89,52%	53,19%	89,52%
	Fse	Meno sviluppate	762.672.883,00	757.967.394,36	757.967.394,36	323.369.720,57	99,38%	42,40%	99,38%
	Fse	Più sviluppate	336.600.000,00	392.469.393,31	392.469.393,31	271.012.531,15	116,60%	80,51%	116,60%
Pon Sistemi di politiche attive per l'occupazione	Fse	React	93.600.000,00	26.829.348,91	26.829.348,91	-	28,66%	0,00%	28,66%
	Fse	In transizione	53.876.209,00	49.102.755,26	49.102.755,22	36.483.039,65	91,14%	67,72%	91,14%
	Fse	Meno sviluppate	1.641.874.942,00	1.607.114.147,41	1.607.114.147,32	955.330.129,80	97,88%	58,19%	97,88%
	Fse	Più sviluppate	110.336.012,00	101.502.256,29	101.502.256,24	46.938.017,37	91,99%	42,54%	91,99%
Pon Legalità	Fse	React	6.098.667.285,00	-	-	-	0,00%	0,00%	0,00%
	Fesr	In transizione	8.510.640,00	8.704.155,04	3.538.461,33	1.173.413,27	41,58%	13,79%	102,27%
	Fesr	Meno sviluppate	313.354.206,00	494.837.924,36	259.912.928,16	178.041.427,08	82,95%	56,82%	157,92%
	Fesr	Più sviluppate	5.214.820,00	11.760.850,39	2.767.798,53	1.313.027,42	53,08%	25,18%	225,53%
	Fse	In transizione	15.000.000,00	8.000.000,00	8.000.000,00	7.527.419,27	53,33%	50,18%	53,33%
	Fse	Meno sviluppate	167.448.447,00	181.420.142,04	128.003.380,97	93.289.125,97	76,44%	55,71%	108,34%
Pon Città metropolitane	Fse	Più sviluppate	156.500.000,00	85.500.000,00	85.500.000,00	78.358.119,13	54,63%	50,07%	54,63%
	Fesr	In transizione	33.206.046,00	31.901.134,40	23.621.029,97	19.899.073,94	71,13%	59,93%	96,07%
	Fesr	Meno sviluppate	389.703.449,00	383.395.365,15	298.631.922,66	230.962.481,10	76,63%	59,27%	98,38%
	Fesr	Più sviluppate	209.925.866,00	208.347.792,61	184.648.085,08	143.438.028,28	87,96%	68,33%	99,25%
	Fesr	React	1.040.070.283,00	1.015.193.025,08	610.262.598,82	101.080.568,43	58,68%	9,72%	97,61%
	Fse	In transizione	8.871.552,00	9.375.025,53	9.024.266,58	6.041.959,52	101,72%	68,10%	105,68%
	Fse	Meno sviluppate	153.921.553,00	163.706.705,87	132.771.207,22	109.894.180,37	86,26%	71,40%	106,36%
Pon Ricerca e innovazione	Fse	Più sviluppate	76.634.136,00	91.493.612,62	81.220.430,26	68.632.167,79	105,98%	89,56%	119,39%
	Fse	React	80.000.000,00	142.115.714,75	125.652.624,11	82.551.555,53	157,07%	103,19%	177,64%
	Fesr	In transizione	93.617.232,00	91.891.765,98	91.869.535,96	59.822.040,08	98,13%	63,90%	98,16%
	Fesr	Meno sviluppate	778.775.907,00	868.113.989,20	867.928.793,55	527.029.959,72	111,45%	67,67%	111,47%
	Fse	In transizione	33.882.769,00	51.676.265,40	51.676.265,40	38.213.017,16	152,51%	112,78%	152,51%
	Fse	Meno sviluppate	283.411.594,00	257.092.662,54	257.092.662,54	171.026.905,27	90,71%	60,35%	90,71%
Pon Cultura e sviluppo	Fse	React	1.185.460.000,00	890.859.741,56	890.859.741,56	164.265.844,61	75,15%	13,86%	75,15%
	Fesr	Meno sviluppate	490.933.334,00	485.282.557,90	282.266.742,68	209.781.333,82	57,50%	42,73%	98,85%
Pon Infrastrutture e reti	Fesr	Meno sviluppate	1.564.430.014,00	1.549.870.047,76	1.479.518.058,85	1.173.762.553,68	94,57%	75,03%	99,07%
	Fesr	React	670.020.000,00	660.711.008,80	660.711.008,78	1.277.138,35	98,61%	0,19%	98,61%
Pon Imprese e competitività	Fesr	In transizione	249.552.527,00	289.340.839,20	289.273.547,88	221.570.198,81	115,92%	88,79%	115,94%
	Fesr	Meno sviluppate	2.978.564.426,00	3.442.266.584,30	3.441.742.460,30	2.575.756.203,80	115,55%	86,48%	115,57%
	Fesr	Più sviluppate	98.774.540,00	48.919.015,63	48.919.015,63	48.049.108,26	49,53%	48,65%	49,53%
	Fesr	React	2.218.042.800,00	1.079.419.352,65	1.079.419.352,65	360.684.309,85	48,67%	16,26%	48,67%
Pon Iniziativa Pmi	Fesr	In transizione	27.660.000,00	27.660.000,00	27.660.000,00	15.519.370,20	100,00%	56,11%	100,00%
	Fesr	Meno sviluppate	294.840.000,00	294.840.000,00	294.840.000,00	189.110.437,54	100,00%	64,14%	100,00%
<b>Totale Fesr + Fesr React</b>			<b>15.148.333.596,00</b>	<b>14.612.367.185,28</b>	<b>13.498.839.855,11</b>	<b>8.283.196.561,78</b>	<b>89,11%</b>	<b>54,68%</b>	<b>96,46%</b>
<b>Totale Fse+log+ Fse React</b>			<b>17.008.707.533,00</b>	<b>9.497.516.824,50</b>	<b>9.092.286.620,54</b>	<b>5.767.543.319,15</b>	<b>53,46%</b>	<b>33,91%</b>	<b>55,84%</b>
<b>Totale complessivo</b>			<b>32.157.041.129,00</b>	<b>24.109.884.009,78</b>	<b>22.591.126.475,65</b>	<b>14.050.739.880,93</b>	<b>70,25%</b>	<b>43,69%</b>	<b>74,98%</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati Mef-Igrue

Il livello di attuazione dei Pon al 31 dicembre 2022 evidenzia un valore di progetti selezionati, ossia di costi ammessi, pari complessivamente a 24,11 miliardi che rappresenta il 74,98 per cento del valore programmato totale; gli impegni risultano complessivamente pari a 22,59 miliardi ossia al 70 per cento del valore programmato totale. I pagamenti si attestano a 14,05 miliardi, pari al 43,69 per cento del valore programmato. Singolarmente, i Fondi evidenziano un importo complessivo dei pagamenti di 8,28 miliardi per il Fesr e di 5,77 miliardi per il Fse.

**Tabella 29 - Stato di attuazione finanziaria dei Programmi operativi nazionali (Pon) al 31.12.2023 del ciclo di programmazione 2014-2020**

(euro)

Programmi operativi	Fondo	Area	Programmato 2014/2020 (a)	dati cumulati al 31 dicembre 2023			% b/a	% c/a	% d/a
				Costo ammesso (d)	Impegni dei progetti (b)	Pagamenti dei progetti (c)			
Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento	Fesr	In transizione	63.568.880,00	49.732.805,17	49.732.805,17	45.083.337,69	78,23%	70,92%	78,23%
	Fesr	Meno sviluppate	471.909.027,00	412.520.994,14	412.520.994,14	267.865.816,22	87,42%	56,76%	87,42%
	Fesr	Più sviluppate	426.852.402,00	408.613.337,01	408.613.337,01	367.788.028,44	95,73%	86,16%	95,73%
	Fesr	React	1.291.676.210,00	1.387.099.970,71	1.387.099.970,71	814.049.452,18	107,39%	63,02%	107,39%
	Fse	In transizione	111.119.130,00	89.683.752,82	89.683.752,82	59.274.597,22	80,71%	53,34%	80,71%
	Fse	Meno sviluppate	1.146.751.006,00	1.081.130.339,61	1.081.130.339,61	852.393.602,92	94,28%	74,33%	94,28%
	Fse	Più sviluppate	512.335.304,00	488.636.448,67	488.636.448,67	369.101.497,55	95,37%	72,04%	95,37%
Pon Governance e capacità istituzionale 2014/2020	Fesr	In transizione	18.966.620,00	23.747.632,03	20.900.997,89	17.362.268,65	110,20%	91,54%	125,21%
	Fesr	Meno sviluppate	322.561.167,00	356.940.654,59	311.996.982,47	262.489.046,30	96,72%	81,38%	110,66%
	Fesr	Più sviluppate	50.577.634,00	57.036.158,16	49.886.401,95	41.445.258,46	98,63%	81,94%	112,77%
	Fesr	React	1.024.941.776,00	1.024.941.776,00	1.024.941.776,00	1.024.941.776,00	100,00%	100,00%	100,00%
	Fse	In transizione	19.589.384,00	28.587.588,40	20.465.490,04	16.714.532,83	104,47%	85,32%	145,93%
	Fse	Meno sviluppate	342.471.931,00	470.534.662,79	333.672.887,47	272.012.759,61	97,43%	79,43%	137,39%
	Fse	Più sviluppate	51.422.360,00	75.641.331,80	54.238.542,08	44.562.161,49	105,48%	86,66%	147,10%
Pon Iniziativa occupazione giovani	Fse	React	642.479.222,00	452.618.238,54	412.290.598,97	389.473.363,09	64,17%	60,62%	70,45%
	Fse	In transizione	123.076.826,00	81.077.841,54	78.699.861,80	60.686.397,21	63,94%	49,31%	65,88%
	Fse	Meno sviluppate	924.083.419,00	526.813.375,15	510.842.969,77	440.492.397,93	55,28%	47,67%	57,01%
	Fse	Più sviluppate	725.323.767,00	581.368.999,76	561.221.559,85	498.119.042,61	77,38%	68,68%	80,15%
	log	Non applicabile	940.102.496,00	777.346.607,35	751.902.426,77	642.252.731,35	79,98%	68,32%	82,69%
	Fse	In transizione	75.016.509,00	67.500.083,03	67.500.083,03	45.665.219,96	89,98%	60,87%	89,98%
	Fse	Meno sviluppate	714.169.370,00	757.997.874,72	757.997.874,72	385.013.567,24	106,14%	53,91%	106,14%
Pon Inclusione	Fse	Più sviluppate	333.938.647,00	396.152.083,55	396.152.083,55	303.339.650,35	118,63%	90,84%	118,63%
	Fse	React	93.600.000,00	75.041.528,55	75.041.528,55	7.217.532,44	80,17%	7,71%	80,17%
	Fesr	In transizione	53.876.209,00	50.614.823,64	50.614.823,50	39.098.088,82	93,95%	72,57%	93,95%
	Fesr	Meno sviluppate	1.641.874.942,00	1.650.377.969,32	1.650.377.969,08	1.027.331.361,89	100,52%	62,57%	100,52%
Pon Sistemi di politiche attive per l'occupazione	Fesr	Più sviluppate	110.336.012,00	107.630.494,57	107.630.494,47	57.536.493,28	97,55%	52,15%	97,55%
	Fesr	React	6.051.780.540,00	5.965.842.317,18	5.965.842.317,18	2.238.894.012,24	98,58%	37,00%	98,58%
	Fesr	In transizione	8.510.640,00	8.704.155,04	3.538.461,33	1.573.068,31	41,58%	18,48%	102,27%
	Fesr	Meno sviluppate	309.837.196,00	494.543.273,98	273.095.086,60	201.353.658,10	88,14%	64,99%	159,61%
Pon Legalità	Fesr	Più sviluppate	5.214.820,00	12.227.446,39	3.424.216,43	1.784.549,16	65,66%	34,22%	234,47%
	Fse	In transizione	15.000.000,00	8.000.000,00	8.000.000,00	7.527.419,27	53,33%	50,18%	53,33%
	Fse	Meno sviluppate	166.542.743,00	181.420.137,74	133.254.110,92	103.026.429,37	80,01%	61,86%	108,93%
	Fse	Più sviluppate	156.500.000,00	85.500.000,00	85.500.000,00	78.358.119,13	54,63%	50,07%	54,63%
	Fesr	In transizione	33.206.046,00	35.284.572,37	25.097.424,51	21.705.614,18	75,58%	65,37%	106,26%
	Fesr	Meno sviluppate	389.703.449,00	393.693.816,03	342.506.483,31	267.098.509,41	87,89%	68,54%	101,02%
	Fesr	Più sviluppate	209.925.866,00	209.357.668,88	192.207.080,11	159.239.961,82	91,56%	75,86%	99,73%
Pon Città metropolitane	Fesr	React	1.035.321.613,00	1.090.000.100,49	849.045.494,21	356.954.514,28	82,01%	34,48%	105,28%
	Fse	In transizione	8.871.552,00	9.375.025,53	9.137.699,38	7.549.735,42	103,00%	85,10%	105,68%
	Fse	Meno sviluppate	153.921.553,00	148.737.244,21	135.932.617,53	122.326.000,87	88,31%	79,47%	96,63%
	Fse	Più sviluppate	76.634.136,00	86.485.778,28	83.019.628,58	75.799.406,02	108,33%	98,91%	112,86%
	Fse	React	80.000.000,00	146.227.144,65	140.480.210,44	117.975.148,48	175,60%	147,47%	182,78%
	Fesr	In transizione	93.617.232,00	97.686.334,26	97.665.120,30	66.933.744,07	104,32%	71,50%	104,35%
	Fesr	Meno sviluppate	778.775.907,00	895.191.212,72	895.014.481,86	606.282.479,42	114,93%	77,85%	114,95%
Pon Ricerca e innovazione	Fse	In transizione	33.882.769,00	51.201.486,10	50.918.618,44	43.936.992,04	150,28%	129,67%	151,11%
	Fse	Meno sviluppate	283.411.594,00	253.949.604,95	253.013.026,88	211.448.402,70	89,27%	74,61%	89,60%
	Fse	React	1.185.460.000,00	1.084.438.124,66	1.084.438.124,66	427.752.978,94	91,48%	36,08%	91,48%
	Fesr	In transizione	93.617.232,00	97.686.334,26	97.665.120,30	66.933.744,07	104,32%	71,50%	104,35%
Pon Cultura e sviluppo	Fesr	Meno sviluppate	442.750.001,00	514.590.151,25	436.878.641,21	322.011.916,53	98,67%	72,73%	116,23%
	Fesr	React	670.020.000,00	714.305.715,21	711.945.638,77	103.528.396,48	106,26%	15,45%	106,61%
Pon Infrastrutture e reti	Fesr	In transizione	249.071.660,00	270.162.572,68	270.122.543,56	224.217.363,06	108,45%	90,02%	108,47%
	Fesr	Meno sviluppate	2.978.564.426,00	3.122.965.294,61	3.122.686.194,78	2.606.105.413,67	104,84%	87,50%	104,85%
	Fesr	Più sviluppate	98.774.540,00	48.919.015,63	48.919.015,63	48.914.033,91	49,53%	49,52%	49,53%
	Fesr	React	2.205.577.969,00	3.868.295.827,49	3.868.290.937,58	2.592.170.046,33	175,39%	117,53%	175,39%
Pon Iniziativa Pmi	Fesr	In transizione	25.160.000,00	27.660.000,00	27.660.000,00	27.660.000,00	109,94%	109,94%	109,94%
	Fesr	Meno sviluppate	294.840.000,00	294.840.000,00	294.840.000,00	294.840.000,00	100,00%	100,00%	100,00%
<b>Totale Fesr + Fesr React</b>			<b>15.064.355.095,00</b>	<b>17.355.653.534,09</b>	<b>16.599.134.857,20</b>	<b>11.973.080.949,07</b>	<b>110,19%</b>	<b>79,48%</b>	<b>115,21%</b>
<b>Totale Fse+log+ Fse React</b>			<b>16.773.571.421,00</b>	<b>15.779.930.907,11</b>	<b>15.437.636.088,76</b>	<b>8.944.879.642,27</b>	<b>92,04%</b>	<b>53,33%</b>	<b>94,08%</b>
<b>Totale Complessivo</b>			<b>31.837.926.516,00</b>	<b>33.135.584.441,20</b>	<b>32.036.770.945,96</b>	<b>20.917.960.591,34</b>	<b>100,62%</b>	<b>65,70%</b>	<b>104,08%</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati Mef-Igrue

Il livello di attuazione dei Pon al 31 dicembre 2023 evidenzia un valore di progetti selezionati, ossia di costi ammessi, pari complessivamente a 33,15 miliardi che rappresenta il 104,08 per cento del valore programmato totale; gli impegni risultano complessivamente pari a 32,03 miliardi pari al 100,72 per cento del valore programmato totale. I pagamenti si attestano a 20,91 miliardi, pari al 65,70 per cento del valore programmato. Singolarmente, i Fondi evidenziano un importo complessivo dei pagamenti di 11,97 miliardi per il Fesr e di 8,94 miliardi per il Fse.

### 3.1.2 Lo stato di attuazione finanziaria dei programmi operativi regionali (Por)

Con riferimento ai Por, le seguenti tabelle mostrano che, per quanto riguarda le regioni meno sviluppate, le percentuali dei pagamenti effettuati al 31 dicembre 2022 e al 31 dicembre 2023 rappresentano rispettivamente il 65,9 per cento ed il 77,47 per cento del totale programmato. Similmente, per le regioni in transizione i pagamenti effettuati al 31 dicembre 2022 e al 31 dicembre 2023, ammontano, rispettivamente, al 65,40 per cento e al 75,61 per cento del totale programmato. Detti valori percentuali salgono sensibilmente per le regioni più sviluppate, per i quali i pagamenti effettuati al 31 dicembre 2022 e al 31 dicembre 2023, rappresentano, rispettivamente, l'82,2 e il 90,01 per cento del totale programmato.

Nelle tabelle che seguono si rappresentano i dati relativi ai Por, distintamente per categorie di regioni, suddivisi per fondi, al 31 dicembre 2022 ed al 31 dicembre 2023.

**Tabella 30 – Stato di attuazione finanziaria dei programmi operativi regionali (Por) del ciclo di programmazione 2014-2020 al 31.12.2022 – regioni meno sviluppate**  
(euro)

Stato attuazione finanziaria Por regioni meno sviluppate								
Programmi operativi	Fondo	Programmato 2014/2020 (a)	dati cumulati al 31 dicembre 2022			% b/a	% c/a	% d/a
			Costo ammesso (d)	Impegni dei progetti (b)	Pagamenti dei progetti (c)			
Por Sicilia Fse	Fse	820.096.428,00	603.144.137,31	598.502.544,41	374.244.138,42	73,0%	45,6%	73,5%
Por Basilicata Fse	Fse	289.624.168,00	207.480.325,50	205.246.101,94	162.445.365,85	70,9%	56,1%	71,6%
Por Campania Fse	Fse	837.176.347,00	855.072.867,20	804.464.948,01	574.316.101,41	96,1%	68,6%	102,1%
Por Puglia Fesr Fse	Fesr	3.485.087.563,00	4.973.389.443,45	4.973.389.443,45	3.093.417.865,54	142,7%	88,8%	142,7%
	Fse	965.511.812,00	1.489.576.687,50	1.489.576.687,50	874.985.945,89	154,3%	90,6%	154,3%
Por Calabria Fesr Fse	Fesr	1.860.746.046,00	1.943.033.002,80	1.389.943.258,12	909.850.371,78	74,7%	48,9%	104,4%
	Fse	399.785.633,00	304.804.219,01	249.009.530,36	217.490.610,35	62,3%	54,4%	76,2%
Por Campania Fesr	Fesr	4.113.545.843,00	4.242.174.292,47	3.305.219.411,73	2.403.743.810,82	80,3%	58,4%	103,1%
Por Sicilia Fesr	Fesr	4.273.038.791,00	6.198.441.713,43	4.212.408.333,93	2.567.679.680,11	98,6%	60,1%	145,1%
Por Basilicata Fesr	Fesr	550.687.552,00	718.836.662,33	601.299.994,27	423.753.279,79	109,2%	76,9%	130,5%
<b>Totale Fesr</b>		<b>14.283.105.795,00</b>	<b>18.075.875.114,48</b>	<b>14.482.260.441,50</b>	<b>9.398.445.008,04</b>	<b>101,4%</b>	<b>65,8%</b>	<b>126,6%</b>
<b>Totale Fse</b>		<b>3.312.194.388,00</b>	<b>3.460.078.236,52</b>	<b>3.346.799.812,22</b>	<b>2.203.482.161,92</b>	<b>101,0%</b>	<b>66,5%</b>	<b>104,5%</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>17.595.300.183,00</b>	<b>21.535.953.351,00</b>	<b>17.829.060.253,72</b>	<b>11.601.927.169,96</b>	<b>101,3%</b>	<b>65,9%</b>	<b>122,4%</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati Mef-Igrue

Lo stato di attuazione dei programmi operativi delle regioni meno sviluppate, al 31 dicembre 2022, evidenzia un costo ammesso che ammonta a circa 21,53 miliardi, pari al 122,4 per cento del valore del programmato totale. Gli impegni, al 31 dicembre 2022, sono pari a 17,83 miliardi e rappresentano il 101,4 per cento del valore del programmato totale.

Con riferimento al Fesr, gli impegni si attestano a 14,48 miliardi, pari al 101,4 per cento del valore programmato. Per il Fse, gli impegni si attestano intorno a 3,35 miliardi, pari al 101 per cento del valore programmato.

Per quanto riguarda i pagamenti, si registra complessivamente tra Fesr e Fse un importo, al 31 dicembre 2022, pari a 11,60 miliardi, corrispondenti a circa il 65,9 per cento del valore del programmato totale: partitamente, si rileva un importo complessivo dei pagamenti, relativamente al Fesr, di 9,40 miliardi, pari al 65,8 per cento del valore programmato e, relativamente al Fse, di 2,20 miliardi pari al 66,5 per cento del valore programmato.

**Tabella 31 – Stato di attuazione finanziaria dei programmi operativi regionali (Por) del ciclo di programmazione 2014-2020 al 31.12.2023 – regioni meno sviluppate**  
(euro)

Programmi Operativi	Fondo	Programmato 2014/2020 (a)	Dati cumulati al 31 dicembre 2023			% b/a	% c/a	% d/a
			Costo ammesso (d)	Impegni dei progetti (b)	Pagamenti dei progetti (c)			
Por Sicilia	Fse	820.096.428,00	718.791.964,14	714.604.165,59	485.996.236,71	87,14%	59,26%	87,65%
Por Basilicata	Fse	289.624.168,00	235.596.581,59	233.304.042,97	196.332.453,59	80,55%	67,79%	81,35%
Por Campania	Fse	837.176.347,00	831.509.268,55	791.774.880,10	687.417.285,09	94,58%	82,11%	99,32%
Por Puglia	Fesr	3.485.087.563,00	5.273.648.292,14	5.273.648.292,14	3.424.399.607,69	151,32%	98,26%	151,32%
	Fse	965.511.812,00	1.560.830.916,33	1.560.830.916,33	929.283.063,82	161,66%	96,25%	161,66%
Por Calabria	Fesr	1.839.390.414,00	1.889.352.372,57	1.529.688.856,02	1.139.812.380,81	83,16%	61,97%	102,72%
	Fse	383.768.910,00	307.400.449,20	270.260.015,87	245.262.205,61	70,42%	63,91%	80,10%
Por Campania	Fesr	4.026.879.176,00	4.999.155.987,44	3.903.207.758,61	2.925.940.103,08	96,93%	72,66%	124,14%
Por Sicilia	Fesr	4.273.038.791,00	6.554.040.394,63	4.532.267.455,33	3.076.800.100,46	106,07%	72,00%	153,38%
Por Basilicata	Fesr	550.687.552,00	718.836.662,33	601.299.994,27	423.753.279,79	109,19%	76,95%	130,53%
<b>Totale Fesr</b>		<b>14.175.083.496,00</b>	<b>19.435.033.709,11</b>	<b>15.840.112.356,37</b>	<b>10.990.705.471,83</b>	<b>111,75%</b>	<b>77,54%</b>	<b>137,11%</b>
<b>Totale Fse</b>		<b>3.296.177.665,00</b>	<b>3.654.129.179,81</b>	<b>3.570.774.020,86</b>	<b>2.544.291.244,82</b>	<b>108,33%</b>	<b>77,19%</b>	<b>110,86%</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>17.471.261.161,00</b>	<b>23.089.162.888,92</b>	<b>19.410.886.377,23</b>	<b>13.534.996.716,65</b>	<b>111,10%</b>	<b>77,47%</b>	<b>132,16%</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati Mef-Igrue

Lo stato di attuazione dei programmi operativi delle regioni meno sviluppate, al 31 dicembre 2023, evidenzia un costo ammesso che ammonta a circa 23,09 miliardi, pari al 132,16 per cento del valore del programmato totale. Gli impegni, al 31 dicembre 2023, sono pari a 19,41 miliardi e rappresentano il 111,10 per cento del valore del programmato totale.

Con riferimento al Fesr, gli impegni si attestano a 15,84 miliardi, pari al 111,75 per cento del valore programmato. Per il Fse, gli impegni si attestano intorno a 3,57 miliardi, pari al 108,33 per cento del valore programmato.

Per quanto riguarda i pagamenti, si registra complessivamente tra Fesr e Fse un importo, al 31 dicembre 2023, pari a 13,53 miliardi, corrispondenti a circa il 77,47 per cento del valore del programmato totale: partitamente, si rileva un importo complessivo dei pagamenti, relativamente al Fesr, di 10,99 miliardi, pari al 77,54 per cento del valore programmato e, relativamente al Fse di 2,54 miliardi, pari al 77,19 per cento del valore programmato.

**Tabella 32 - Stato di attuazione finanziaria dei programmi operativi regionali (Por) del ciclo di programmazione 2014-2020 al 31.12.2022 - regioni in transizione**  
(euro)

Stato attuazione finanziaria Por regioni in transizione								
Programmi operativi	Fondo	Programmato 2014/2020 (a)	Dati cumulati al 31 dicembre 2022			% b/a	% c/a	% d/a
			Costo ammesso (d)	Impegni dei progetti (b)	Pagamenti dei progetti (c)			
Por Abruzzo Fse	Fse	138.503.150,00	133.603.613,18	129.261.220,08	87.192.948,38	93,3%	63,0%	96,5%
Por Sardegna Fse	Fse	444.800.000,00	408.140.161,98	356.698.924,29	255.751.979,63	80,2%	57,5%	91,8%
Por Molise Fesr Fse	Fesr	88.956.836,00	107.112.036,63	97.994.998,56	58.187.445,91	110,2%	65,4%	120,4%
	Fse	40.073.428,00	36.153.061,71	32.604.008,95	24.541.382,80	81,4%	61,2%	90,2%
Por Abruzzo Fesr	Fesr	275.509.780,00	223.315.656,03	216.655.519,57	167.652.538,82	78,6%	60,9%	81,1%
Por Sardegna Fesr	Fesr	930.979.082,00	1.010.307.293,38	847.517.964,63	661.550.971,46	91,0%	71,1%	108,5%
<b>Totale Fesr</b>		<b>1.295.445.698,00</b>	<b>1.340.734.986,04</b>	<b>1.162.168.482,76</b>	<b>887.390.956,19</b>	<b>89,7%</b>	<b>68,5%</b>	<b>103,5%</b>
<b>Totale Fse</b>		<b>623.376.578,00</b>	<b>577.896.836,87</b>	<b>518.564.153,32</b>	<b>367.486.310,81</b>	<b>83,2%</b>	<b>59,0%</b>	<b>92,7%</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>1.918.822.276,00</b>	<b>1.918.631.822,91</b>	<b>1.680.732.636,08</b>	<b>1.254.877.267,00</b>	<b>87,6%</b>	<b>65,4%</b>	<b>100,0%</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati Mef-Igrue

Al 31 dicembre 2022, lo stato di attuazione dei programmi operativi delle regioni in transizione, al 31 dicembre 2022, evidenzia un costo ammesso per un ammontare complessivo di 1,92 miliardi, sostanzialmente pari al 100 per cento del valore programmato totale, e impegni per 1,68 miliardi.

Per quanto attiene ai pagamenti, si registra un importo complessivo di 1,25 miliardi, pari al 65,4 per cento del valore programmato totale. Partitamente, i pagamenti ammontano a 0,89 miliardi a valere sul Fesr e a 0,37 miliardi a valere sul Fse, pari rispettivamente al 68,5 per cento e al 59 per cento del valore programmato.

**Tabella 33 - Stato di attuazione finanziaria dei programmi operativi (Por) del ciclo di programmazione 2014-2020 al 31.12.2023 - regioni in transizione**

(euro)

Stato attuazione finanziaria Por regioni in transizione								
Programmi operativi	Fondo	Programmato 2014/2020 (a)	Dati cumulati al 31 dicembre 2023			% b/a	% c/a	% d/a
			Costo ammesso (d)	Impegni dei progetti (b)	Pagamenti dei progetti (c)			
Por Abruzzo	Fse	138.503.150,00	135.455.865,69	131.128.646,61	87.469.474,84	94,68%	63,15%	97,80%
Por Sardegna	Fse	444.800.000,00	474.849.161,71	440.011.031,67	362.160.973,83	98,92%	81,42%	106,76%
Por Molise	Fesr	85.740.686,00	106.250.352,44	97.563.400,78	58.662.768,49	113,79%	68,42%	123,92%
	Fse	39.389.726,00	36.876.321,63	33.327.268,87	24.541.382,80	84,61%	62,30%	93,62%
Por Abruzzo	Fesr	275.509.780,00	221.713.310,03	215.704.064,07	169.302.059,22	78,29%	61,45%	80,47%
Por Sardegna	Fesr	930.979.082,00	985.257.180,12	880.468.754,03	745.812.234,77	94,57%	80,11%	105,83%
<b>Totale Fesr</b>		<b>1.292.229.548,00</b>	<b>1.313.220.842,59</b>	<b>1.193.736.218,88</b>	<b>973.777.062,48</b>	<b>92,38%</b>	<b>75,36%</b>	<b>101,62%</b>
<b>Totale Fse</b>		<b>622.692.876,00</b>	<b>647.181.349,03</b>	<b>604.466.947,15</b>	<b>474.171.831,47</b>	<b>97,07%</b>	<b>76,15%</b>	<b>103,93%</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>1.914.922.424,00</b>	<b>1.960.402.191,62</b>	<b>1.798.203.166,03</b>	<b>1.447.948.893,95</b>	<b>93,90%</b>	<b>75,61%</b>	<b>102,38%</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati Mef-Igrue

Al 31 dicembre 2023, lo stato di attuazione dei programmi operativi delle regioni in transizione, al 31 dicembre 2023, evidenzia un costo ammesso per un ammontare complessivo di 1,96 miliardi, pari al 102,38 per cento del valore programmato totale, e impegni per 1,79 miliardi, pari al 93,90.

Per quanto attiene ai pagamenti, si registra un importo complessivo di 1,44 miliardi, pari al 75,61 per cento del valore programmato totale. Partitamente, i pagamenti ammontano a 0,97 miliardi a valere sul Fesr e a 0,47 miliardi a valere sul Fse, pari rispettivamente al 75,36 per cento e al 76,15 per cento del valore programmato.



**Tabella 34- Stato di attuazione finanziaria dei programmi operativi regionali (Por) del ciclo di programmazione 2014-2020 al 31.12.2022 – regioni più sviluppate**  
(euro)

Stato attuazione finanziaria Por regioni più sviluppate								
Programmi operativi	Fondo	Programmato 2014/2020 (a)	Dati cumulati al 31 dicembre 2022			% b/a	% c/a	% d/a
			Costo ammesso (d)	Impegni dei progetti (b)	Pagamenti dei progetti (c)			
Por Emilia-Romagna Fse	Fse	786.250.182,00	948.229.249,66	948.229.249,66	826.759.479,82	120,6%	105,2%	120,6%
Por Friuli Venezia Giulia Fse	Fse	276.427.814,00	278.809.946,99	273.270.104,22	242.128.357,73	98,9%	87,6%	100,9%
Por Lazio Fse	Fse	902.534.714,00	1.095.292.416,87	1.004.171.784,99	834.797.286,33	111,3%	92,5%	121,4%
Por Liguria Fse	Fse	354.544.768,00	360.614.091,30	327.710.307,56	224.591.262,07	92,4%	63,3%	101,7%
Por Lombardia Fse	Fse	970.474.516,00	959.649.046,82	958.193.950,97	846.268.649,74	98,7%	87,2%	98,9%
Por Marche Fse	Fse	287.979.618,00	258.701.938,53	257.157.537,21	218.567.123,28	89,3%	75,9%	89,8%
Por Umbria Fse	Fse	237.528.802,00	149.070.329,84	149.070.329,84	125.460.629,71	62,8%	52,8%	62,8%
Por Valle d'Aosta Fse	Fse	52.622.850,00	56.605.619,17	55.705.901,83	48.961.347,33	105,9%	93,0%	107,6%
Por Veneto Fse	Fse	764.031.822,00	901.626.768,29	890.107.476,35	686.579.078,98	116,5%	89,9%	118,0%
Por Piemonte Fse	Fse	872.290.000,00	970.644.537,48	970.644.537,48	897.715.558,35	111,3%	102,9%	111,3%
Por Toscana Fse	Fse	746.389.834,00	690.950.296,53	685.216.603,30	640.256.426,28	91,8%	85,8%	92,6%
Po Pa Bolzano Fse	Fse	128.423.926,00	179.501.994,17	173.183.796,88	126.155.593,85	134,9%	98,2%	139,8%
Po Pa Trento Fse	Fse	126.437.354,00	113.938.615,05	113.938.615,05	102.998.203,41	90,1%	81,5%	90,1%
Po Pa Bolzano Fesr	Fesr	144.818.470,00	171.923.390,62	171.923.390,62	123.678.576,23	118,7%	85,4%	118,7%
Por Emilia Romagna Fesr	Fesr	481.895.272,00	521.739.809,63	519.428.246,67	488.117.249,28	107,8%	101,3%	108,3%
Por Friuli Venezia Giulia Fesr	Fesr	230.779.184,00	301.127.443,85	268.982.057,89	234.289.244,76	116,6%	101,5%	130,5%
Por Lazio Fesr	Fesr	969.065.194,00	978.557.780,85	894.397.238,74	743.344.842,23	92,3%	76,7%	101,0%
Por Liguria Fesr	Fesr	392.545.240,00	354.079.156,19	347.895.184,19	285.010.178,66	88,6%	72,6%	90,2%
Por Lombardia Fesr	Fesr	970.474.516,00	955.835.941,62	922.427.729,89	623.236.560,85	95,0%	64,2%	98,5%
Por Marche Fesr	Fesr	585.383.288,00	551.166.566,19	551.000.341,32	302.782.018,91	94,1%	51,7%	94,2%
Por Piemonte Fesr	Fesr	965.844.740,00	978.636.255,36	868.761.850,65	708.234.205,42	89,9%	73,3%	101,3%
Por Toscana Fesr	Fesr	779.027.890,00	1.020.184.153,32	859.888.919,13	675.045.806,46	110,4%	86,7%	131,0%
Pa Pa Trento Fesr	Fesr	92.210.724,00	78.029.298,05	72.731.616,93	71.930.153,34	78,9%	78,0%	84,6%
Por Umbria Fesr	Fesr	412.293.204,00	363.976.567,65	314.732.449,44	262.841.427,91	76,3%	63,8%	88,3%
Por Valle d'Aosta Fesr	Fesr	64.350.950,00	75.485.607,33	71.871.379,59	57.919.681,55	111,7%	90,0%	117,3%
Por Veneto Fesr	Fesr	600.310.716,00	559.487.533,46	522.922.743,98	447.976.749,82	87,1%	74,6%	93,2%
<b>Totale Fesr</b>		<b>6.688.999.388,00</b>	<b>6.910.229.504,12</b>	<b>6.386.963.149,04</b>	<b>5.024.406.695,42</b>	<b>95,5%</b>	<b>75,1%</b>	<b>103,3%</b>
<b>Totale Fse</b>		<b>6.505.936.200,00</b>	<b>6.963.634.850,70</b>	<b>6.806.600.195,34</b>	<b>5.821.238.996,88</b>	<b>104,6%</b>	<b>89,5%</b>	<b>107,0%</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>13.194.935.588,00</b>	<b>13.873.864.354,82</b>	<b>13.193.563.344,38</b>	<b>10.845.645.692,30</b>	<b>100,0%</b>	<b>82,2%</b>	<b>105,1%</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati Mef-Igrue

Al 31 dicembre 2022, lo stato di attuazione dei programmi operativi delle regioni più sviluppate, al 31 dicembre 2022, evidenzia un costo ammesso per un ammontare complessivo di 13,87 miliardi, pari al 105,1 per cento del valore del programmato totale. Gli impegni sono pari a 13,19 miliardi e rappresentano

sostanzialmente il 100 per cento del valore programmato totale; di essi, gli impegni afferenti al Fesr si attestano a 6,39 miliardi, pari al 95,5 per cento del valore programmato; mentre quelli riguardanti il Fse ammontano a 6,81 miliardi, pari al 104,6 per cento del programmato.

Con riferimento ai pagamenti, si registra complessivamente un importo di 10,84 miliardi, pari all'82,2 per cento del valore programmato. In particolare, il Fesr registra una spesa di 5,02 miliardi, pari al 75,1 per cento del valore programmato, mentre per il Fse, la spesa ammonta a 5,82 miliardi, pari all'89,5 per cento del programmato.

**Tabella 35 - Stato di attuazione finanziaria dei programmi operativi regionali (Por) del ciclo di programmazione 2014-2020 al 31.12.2023 - regioni più sviluppate (euro)**

Programmi operativi	Fondo	Programmato 2014/2020 (a)	Dati cumulati al 31 dicembre 2023			% b/a	% c/a	% d/a
			Costo ammesso (d)	Impegni dei progetti (b)	Pagamenti dei progetti (c)			
Por Emilia-Romagna	Fse	786.250.182,00	937.863.103,74	937.863.103,74	915.181.949,64	119,28%	116,40%	119,28%
Por Friuli Venezia Giulia	Fse	276.427.814,00	287.911.874,51	285.435.970,03	276.572.711,50	103,26%	100,05%	104,15%
Por Lazio	Fse	902.534.714,00	1.095.180.851,66	1.014.684.666,44	865.778.747,03	112,43%	95,93%	121,35%
Por Liguria	Fse	347.044.768,00	380.152.097,28	354.853.075,30	311.693.011,79	102,25%	89,81%	109,54%
Por Lombardia	Fse	970.474.516,00	977.398.441,42	976.280.774,19	914.366.467,92	100,60%	94,22%	100,71%
Por Marche	Fse	287.979.618,00	243.359.027,53	241.673.835,53	230.668.526,09	83,92%	80,10%	84,51%
Por Umbria	Fse	237.528.802,00	218.024.110,11	218.024.110,11	204.484.556,57	91,79%	86,09%	91,79%
Por Valle d'Aosta	Fse	52.622.850,00	55.822.830,65	55.578.402,73	52.169.386,07	105,62%	99,14%	106,08%
Por Veneto	Fse	764.031.822,00	572.646.984,54	572.646.984,54	555.155.659,24	74,95%	72,66%	74,95%
Por Piemonte	Fse	872.290.000,00	955.092.921,91	955.092.921,91	930.604.104,18	109,49%	106,69%	109,49%
Por Toscana	Fse	746.389.834,00	713.567.838,49	707.797.776,45	685.312.422,73	94,83%	91,82%	95,60%
Po Pa Bolzano	Fse	128.423.926,00	168.638.031,04	161.157.982,67	121.860.670,79	125,49%	94,89%	131,31%
P Pa Trento	Fse	126.437.354,00	113.242.212,60	113.242.212,60	105.722.048,44	89,56%	83,62%	89,56%
Po Pa Bolzano	Fesr	144.818.470,00	171.923.390,62	171.923.390,62	142.169.801,26	118,72%	98,17%	118,72%
Por Emilia Romagna	Fesr	481.895.272,00	513.114.919,49	513.008.365,95	489.707.168,57	106,46%	101,62%	106,48%
Por Friuli Venezia Giulia	Fesr	230.779.184,00	299.961.045,65	271.976.452,98	261.202.594,68	117,85%	113,18%	129,98%
Por Lazio	Fesr	969.065.194,00	981.879.944,85	899.912.352,09	770.546.112,30	92,86%	79,51%	101,32%
Por Liguria	Fesr	384.045.240,00	370.811.366,06	365.209.702,42	345.284.224,26	95,10%	89,91%	96,55%
Por Lombardia	Fesr	970.474.516,00	945.229.413,65	945.229.413,48	728.646.898,61	97,40%	75,08%	97,40%
Por Marche	Fesr	579.983.288,00	600.000.816,99	599.986.435,33	412.056.191,70	103,45%	71,05%	103,45%
Por Piemonte	Fesr	965.844.740,00	984.489.863,89	887.919.547,01	771.678.679,43	91,93%	79,90%	101,93%
Por Toscana	Fesr	779.027.890,00	1.173.913.172,25	977.494.369,36	829.817.426,47	125,48%	106,52%	150,69%
Po Pa Trento	Fesr	92.210.724,00	69.722.313,96	64.514.535,33	64.225.104,73	69,96%	69,65%	75,61%
Por Umbria	Fesr	412.293.204,00	387.540.566,80	355.812.992,88	323.927.609,29	86,30%	78,57%	94,00%
Por Valle d'Aosta	Fesr	64.350.950,00	75.575.335,54	72.461.058,45	61.723.735,65	112,60%	95,92%	117,44%
Por Veneto	Fesr	600.310.716,00	541.415.565,39	522.157.281,52	487.162.155,87	86,98%	81,15%	90,19%
<b>Totale Fesr</b>		<b>6.675.099.388,00</b>	<b>7.115.577.715,14</b>	<b>6.647.605.897,42</b>	<b>5.688.147.702,82</b>	<b>99,59%</b>	<b>85,21%</b>	<b>106,60%</b>
<b>Totale Fse</b>		<b>6.498.436.200,00</b>	<b>6.718.900.325,48</b>	<b>6.594.331.816,24</b>	<b>6.169.570.261,99</b>	<b>101,48%</b>	<b>94,94%</b>	<b>103,39%</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>13.173.535.588,00</b>	<b>13.834.478.040,62</b>	<b>13.241.937.713,66</b>	<b>11.857.717.964,81</b>	<b>100,52%</b>	<b>90,01%</b>	<b>105,02%</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati Mef-Igrue

Al 31 dicembre 2023, lo stato di attuazione dei programmi operativi delle regioni più sviluppate, al 31 dicembre 2023, evidenzia un costo ammesso per un ammontare complessivo di 13,83 miliardi, pari al 105,02 per cento del valore del programmato totale. Gli impegni sono pari a 13,24 miliardi e rappresentano il 100,32 per cento del valore programmato totale; di essi, gli impegni afferenti al Fesr si attestano a 6,65 miliardi, pari al 99,59 per cento del valore programmato;

mentre quelli riguardanti l’Fse ammontano a 6,59 miliardi, pari al 101,48 per cento del programmato.

Con riferimento ai pagamenti, si registra complessivamente un importo di 11,86 miliardi, pari al 90,01 per cento del valore programmato. In particolare, il Fesr registra una spesa di 5,69 miliardi, pari all’85,21 per cento del valore programmato, mentre per il Fse, la spesa ammonta a 6,17 miliardi, pari al 94,94 per cento del programmato.

### 3.1.3 Lo stato di attuazione finanziaria dei Programmi operativi complementari (Poc)

Nelle seguenti tabelle si forniscono i dati relativi all’avanzamento finanziario dei Programmi operativi complementari (Poc) al 31 dicembre 2022 ed al 31 dicembre 2023.

**Tabella 36 - Stato di attuazione Programmi complementari di azione e coesione (Poc) 2014-2020 al 31.12.2022**

(milioni di euro)

Programma*	Valore del programma (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)	% Avanzamento (b/a)	% Avanzamento (c/a)
Programma complementare Energia e sviluppo dei territori	353,24	11,31	0,81	3,20%	0,23%
Programma complementare per la Governance dei sistemi di gestione e controllo 2014/2020	302,23	120,15	79,29	39,75%	26,23%
Programma complementare Pon Città metropolitane	523,40	45,27	29,57	8,65%	5,65%
Programma complementare Pon Cultura	195,52	35,68	15,61	18,25%	7,98%
Programma complementare Pon Governance e capacità Istituzionale	497,83	390,78	31,27	78,50%	6,28%
Programma complementare Pon Imprese e competitività	2.616,21	133,04	82,97	5,09%	3,17%
Programma complementare Pon Infrastrutture e reti	793,68	117,45	65,26	14,80%	8,22%
Programma complementare Pon Legalità	355,85	0,00	0,00	0,00%	0,00%
Programma complementare Pon Inclusione	273,30	0,00	0,00	0,00%	0,00%
Programma complementare Pon Per la scuola	657,79	285,72	94,17	43,44%	14,32%
Programma complementare Pon Ricerca e innovazione	529,39	269,13	102,15	50,84%	19,30%
Programma complementare Pon Spao	965,59	30,32	21,44	3,14%	2,22%
Programma complementare Por Basilicata	348,56	37,08	12,67	10,64%	3,63%
Programma complementare Por Calabria	896,02	149,21	120,75	16,65%	13,48%
Programma complementare Por Puglia	2.952,54	0,00	0,00	0,00%	0,00%
Programma complementare Por Campania	1.836,46	965,75	739,86	52,59%	40,29%
Programma complementare Por Molise	62,34	7,09	1,64	11,37%	2,62%
Programma complementare Por Sicilia	2.078,67	86,39	31,52	4,16%	1,52%
<b>Totale complessivo</b>	<b>16.238,64</b>	<b>2.684,37</b>	<b>1.428,97</b>	<b>16,53%</b>	<b>8,80%</b>

Fonte: Sistema nazionale di monitoraggio Mef- Igrue

(\*) Il valore dei programmi - ad eccezione del Programma complementare per la *governance* dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020 - comprende le risorse trasferite ai sensi dell’art. 242 d.l. 34/2020, convertito con modificazioni dalla l. 17 luglio 2020, n. 77. Tali risorse potranno essere attivate dalle amministrazioni titolari, secondo quanto previsto dalla delibera Cipess 41/2021.

**Tabella 37 - Stato di attuazione Programmi complementari di azione e coesione (Poc) 2014-2020 al 31.12.2023**

(milioni di euro)

Programma*	Valore del programma (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)	% Avanzamento (b/a)	% Avanzamento (c/a)
Programma complementare Energia e sviluppo dei territori	353,24	202,07	23,39	57,20%	6,62%
Programma complementare Bolzano 2014-2020 Riprogrammazione emergenza Covid	75,96	17,46	17,42	22,99%	22,93%
Programma complementare per la Governance dei sistemi di gestione e controllo 2014/2020	302,23	139,11	86,61	46,03%	28,66%
Programma complementare Pon Città Metropolitane	410,52	70,62	39,90	17,20%	9,72%
Programma complementare Pon Cultura	196,12	70,20	38,49	35,80%	19,63%
Programma complementare Pon Governance e capacità Istituzionale	978,72	496,02	135,89	50,68%	13,88%
Programma complementare Pon Imprese e competitività	2.616,21	180,78	91,93	6,91%	3,51%
Programma complementare Pon Inclusione	312,97	0,00	0,00	0,00%	0,00%
Programma complementare Pon Infrastrutture e reti	796,16	173,23	84,48	21,76%	10,61%
Programma complementare Pon Legalità	355,95	0,00	0,00	0,00%	0,00%
Programma complementare Pon Per la scuola	657,79	104,75	92,85	15,92%	14,12%
Programma complementare Pon Ricerca e innovazione	531,23	257,39	114,00	48,45%	21,46%
Programma complementare Pon Spao	965,59	39,72	21,46	4,11%	2,22%
Programma complementare Por Basilicata	371,59	37,08	12,67	9,98%	3,41%
Programma complementare Por Calabria	960,97	190,57	147,29	19,47%	15,05%
Programma complementare Por Campania	1.836,46	1.212,96	1.006,74	66,05%	54,82%
Programma complementare Por Molise	63,19	7,09	1,64	11,22%	2,59%
Programma complementare Por Sicilia	2.506,62	223,58	97,69	8,92%	3,90%
Programma complementare Regione Puglia 2014-2020	2.989,52	4,39	0,17	0,15%	0,01%
Programma complementare Veneto 2014-2020 Riprogrammazione emergenza Covid dl n. 34/2020	253,44	15,52	8,20	5,90%	3,12%
<b>Totale complessivo</b>	<b>17.534,48</b>	<b>3.442,53</b>	<b>2.020,82</b>	<b>19,63%</b>	<b>11,52%</b>

Fonte: Sistema nazionale di monitoraggio Mef- Igrue

(\*) Il valore dei programmi - ad eccezione del Programma complementare per la *governance* dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020 - comprende le risorse trasferite ai sensi dell'art. 242 d.l. 34/2020, convertito con modificazioni dalla l. 17 luglio 2020, n. 77. Tali risorse potranno essere attivate dalle Amministrazioni titolari, secondo quanto previsto dalla delibera Cipess 41/2021.

### 3.2 La spesa certificata alla Commissione europea

I dati che seguono sono relativi alla spesa certificata, al 31 dicembre 2022 e 31 dicembre 2023, dei 51 programmi operativi cofinanziati dal Fesr e dal Fse, incluso lo Iog<sup>189</sup>.

<sup>189</sup> Tali dati non riguardano i rimanenti Po, cofinanziati dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Fesr) e dal Fondo europeo per la politica marittima, la pesca e l'acquacoltura (Feamp), rientranti nella competenza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf).

Nelle tabelle seguenti (tabelle nn. 38 e 39) si riportano le informazioni relative alla spesa certificata al 2022 e al 2023 relativamente ai Programmi operativi nazionali e regionali afferenti al ciclo di programmazione 2014-2020.

Al riguardo è utile richiamare l'attenzione sul fatto che il 2022 è stato l'ultimo anno di attuazione della regola del cosiddetto "n+3" (reg. (Ue) 2013/1303 art. 136) per cui, al fine di monitorare il disimpegno automatico delle risorse attribuite ai Programmi, è necessario considerare, nel calcolo della spesa pubblica certificata, la somma dei prefinanziamenti assegnati (iniziali ed annuali) e le domande di pagamento presentate (intermedie e finali).

Le tabelle riferite al 2023, invece, hanno lo scopo di monitorare la spesa residua da certificare per assicurare il completo assorbimento delle risorse assegnate ai Programmi, in coerenza con gli orientamenti per la chiusura. In questo caso il valore relativo alla spesa pubblica certificata fa riferimento al dato assestato nelle chiusure contabili annuali intervenute fino all'ultimo periodo chiuso (a.c. 2021-2022), a cui viene sommato il valore delle certificazioni di spesa presentate fino al 31 dicembre 2023 e relative all'anno contabile 2022-2023 e 2023-2024 (il primo non ancora formalmente chiuso alla data del 31 dicembre 2023, il secondo ancora in corso).

In considerazione della esposta diversità delle regole tecniche di costruzione dei dati riportati nelle tabelle relative al 2022 rispetto a quelle relative al 2023, l'importo della spesa certificata per il 2022 può non riflettere il valore reale dell'avanzamento della certificazione, in quanto le regole per la costruzione del n+3 consentono di sommare il valore della domanda di pagamento presentata, anche qualora poi in chiusura dei conti (cioè nel 2023) tale importo sia stato eventualmente tagliato. Per tali ragioni tecniche, il dato relativo all'avanzamento finanziario riferito al 2022 potrebbe essere fuorviante e, pertanto, tale dato viene fornito soltanto alla data del 31 dicembre 2023.

**Tabella 38 – Riepilogo generale della spesa certificata alla Commissione europea per i programmi operazioni nazionali (Pon) e regionali (Por) al 31.12.2022 per il ciclo di programmazione 2014-2020**

(milioni di euro)

Tipo Programma	Area	Totale programmato	di cui programmato Ue	Dati cumulati al 31.12.2022	
				Spesa pubblica certificata	di cui cofinanziamento Ue
Pon	Italia	32.157,0	26.658,3	12.919,0	11.368,8
Por	Meno Sviluppate	17.595,3	13.649,1	11.788,0	9.805,9
Por	In Transizione	1.918,8	971,7	1.153,8	860,7
Por	Più Sviluppate	13.194,9	6.597,5	9.163,2	5.945,0
<b>Totale</b>		<b>64.866,1</b>	<b>47.876,6</b>	<b>35.024,0</b>	<b>27.980,3</b>

Fonte: Pcm - Dipartimento per la coesione e per il Sud su dati Sfc 2014 - Commissione europea

**Tabella 39 – Riepilogo generale della spesa certificata alla Commissione europea per i programmi operazioni nazionali (Pon) e regionali (Por) al 31.12.2023 per il ciclo di programmazione 2014-2020**

(milioni di euro)

Tipo programma	Area	Totale programmato	di cui Programmato Ue (a)	Dati cumulati al 31.12.2023		
				Spesa pubblica certificata	di cui cofinanziamento UE (b)	Avanzamento finanziario (b/a)
Pon	Italia	31.837,9	26.658,3	18.041,3	16.307,9	61,2%
Por	Meno Sviluppate	17.471,3	13.649,1	12.948,7	10.640,0	78,0%
Por	In Transizione	1.914,9	971,7	1.296,1	914,7	94,1%
Por	Più Sviluppate	13.173,5	6.597,5	10.187,9	6.339,3	96,1%
<b>Totale</b>		<b>64.397,6</b>	<b>47.876,6</b>	<b>42.474,0</b>	<b>34.201,9</b>	<b>71,4%</b>

Fonte: Pcm - Dipartimento per la coesione e per il Sud su dati Sfc2014 - Commissione europea

Nelle tabelle 38 e 39 sopra illustrate, si riepilogano i dati della spesa certificata alla Commissione europea alle date del 31 dicembre 2022 e del 31 dicembre 2023 relativamente ai programmi operativi, distinte per fondo e area, rinviandosi all'allegato per le tabelle di dettaglio (tabelle dalla 41 alla 47). Il dato finanziario complessivo della spesa programmata Ue è messo in relazione con il livello di spesa Ue certificata alle date indicate<sup>190</sup>. Esse mostrano che, in media, a fronte di

<sup>190</sup> I dati di certificazione al 31.12.22, per le regole del *target* n+3 (regola del cd "disimpegno automatico" delle risorse europee assegnate agli Stati membri in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di spesa minimi collegati agli impegni annuali di bilancio relativi a ciascun programma operativo; artt. 86-88, 136 regolamento Ue (2013)1303, nonché artt. 21, 22 e allegato II reg. cit.), riportano la spesa certificata dal programma. Tale valore, in sede di chiusura dei conti viene successivamente parametrato alla dotazione

un totale programmato di 64,4 miliardi sul ciclo 2014-2020, di cui 47,9 miliardi di risorse Ue, la spesa certificata alla Commissione europea al 31 dicembre 2022 e al 31 dicembre 2023, raggiunge, rispettivamente, 35 miliardi (di cui cofinanziamento Ue 28 miliardi) e 42,5 miliardi (di cui cofinanziamento Ue 34,2 miliardi). Considerando soltanto la quota di risorse Ue, il rapporto tra cofinanziamento Ue certificato e risorse Ue programmate si attesta al 71,4 per cento al 31 dicembre 2023.

Più in dettaglio, la spesa certificata al 31 dicembre 2023, rappresenta, per i Pon, il 61,2 per cento del totale programmato Ue di 26,6 miliardi (rispetto a un totale programmato di 31,8 miliardi per il 2023). Migliori percentuali realizzative si riscontrano per i Por, per i quali al 31 dicembre 2023 la spesa certificata si attesta, con riferimento alle regioni meno sviluppate, al 78 per cento del totale programmato Ue di 13,6 miliardi (per un totale programmato di 17,5 miliardi circa). Per le regioni in transizione tale spesa si attesta al 94,1 per cento del totale programmato Ue di 0,97 miliardi (su un totale programmato di 1,9 miliardi), e per le regioni più sviluppate al 96,1 per cento a fronte di un totale programmato di Ue di 6,6 miliardi (su un totale programmato di 13,2 miliardi).

La tabella 40, che segue, è relativa al riepilogo generale dati della spesa certificata alla Commissione europea al 31 dicembre 2022, distinta per fondo e area (Pon) tabella.

---

annua per asse e, pertanto, può subire decurtazioni ai successivi fini della quantificazione della spesa residua da certificare per la chiusura del programma. In sostanza l'overbooking certificato nei programmi fino all'anno contabile 22/23 viene riconosciuto dalla Commissione.

Peraltro, nell'ultimo anno contabile della programmazione può essere contabilizzato anche l'overbooking, non applicandosi la regola del n+3, bensì quella del disimpegno di chiusura, con ridelimitazione e riproporzionamento al 100 per cento dell'eventuale overbooking. Pertanto, il rapporto tra spesa certificata Ue e dotazione Ue al 31 dicembre 2022 potrebbe essere riparametrato al 31 dicembre 2023 quale ultimo anno contabile (in termini n+3) della programmazione 2014-2020, ad esempio in tutti quei casi in cui il rapporto è superiore al 100 per cento (infatti, nel 2023 quale anno di chiusura della programmazione 2014-2020, il predetto rapporto tra spesa certificata Ue e dotazione Ue non può superare il 100 per cento), oppure a seguito di decertificazioni conseguenti ad esiti di audit o a riprogrammazioni. In ragione di quanto sopra, nelle regole di chiusura si utilizzano le domande di pagamento rivolte alla Commissione per tutti i primi 6 anni contabili della programmazione, per i quali vige la regola del n+3, mentre per l'ultimo anno contabile di programmazione si utilizzano le chiusure conti dei singoli anni contabili, la cui totalizzazione è soggetta al tetto massimo del 100 per cento, stante la citata regola del disimpegno in chiusura.



**Tabella 40 – Riepilogo generale dati della spesa certificata alla Commissione europea al 31 dicembre 2022, distinta per fondo e area (Pon) in milioni di euro**  
(milioni di euro)

Programma	Fondo	Area	Totale programmato	di cui Programmato Ue	Spesa pubblica certificata	di cui cofinanziamento Ue
		<b>Totale</b>	4.036,3	2.809,3	1.749,3	1.352,2
Scuola	Fesr	In transizione	63,6	31,8	39,5	31,0
		Meno sviluppate	471,9	264,2	249,1	191,3
		Più sviluppate	426,9	213,4	287,8	213,7
	Fesr React-Eu	Italia	1.303,8	1.291,7	103,9	103,9
	Fse	In transizione	111,1	65,1	42,0	32,2
		Meno sviluppate	1.146,8	686,9	708,3	553,0
Più sviluppate		512,3	256,2	318,7	227,2	
		<b>Totale</b>	2.490,7	2.247,0	1.676,6	1.618,5
Governance	Fesr	In transizione	19,0	11,4	12,3	8,8
		Meno sviluppate	322,6	258,0	212,7	189,4
		Più sviluppate	50,6	25,3	35,1	22,3
	Fesr React-Eu	Italia	1.024,9	1.024,9	1.024,9	1.024,9
	Fse	In transizione	19,6	11,6	10,3	8,9
		Meno sviluppate	342,5	271,7	178,9	166,4
Più sviluppate		51,4	25,7	27,4	22,9	
Fse React-Eu	Italia	660,2	618,4	174,9	174,9	
		<b>Totale</b>	2.829,9	2.181,7	1.794,6	1.498,2
log	Fse	In transizione	137,4	87,9	4,9	4,3
		Meno sviluppate	1.027,0	674,5	31,7	21,5
		Più sviluppate	725,3	479,2	0,0	0,0
	log	Italia	940,1	940,1	1.758,0	1.472,5
		<b>Totale</b>	1.269,0	916,4	612,2	535,2
Inclusione	Fse	In transizione	76,2	45,7	43,5	36,8
		Meno sviluppate	762,7	610,1	355,5	329,6
		Più sviluppate	336,6	168,3	213,2	168,9
	Fse React-Eu	Italia	93,6	92,3	0,0	0,0
		<b>Totale</b>	7.904,8	7.202,7	1.042,9	857,7
Spao	Fse	In transizione	53,9	32,3	37,8	25,7
		Meno sviluppate	1.641,9	1.067,2	957,6	800,5
		Più sviluppate	110,3	55,2	47,5	31,4
	Fse React-Eu	Italia	6.098,7	6.047,9	0,0	0,0
		<b>Totale</b>	666,0	470,3	341,5	315,2
Legalità	Fesr	In transizione	8,5	8,0	1,1	1,1
		Meno sviluppate	313,4	246,1	162,7	140,9
		Più sviluppate	5,2	4,9	1,2	1,2
	Fse	In transizione	15,0	7,5	7,5	7,5
		Meno sviluppate	167,4	125,6	90,5	86,2
		Più sviluppate	156,5	78,3	78,4	78,3
		<b>Totale</b>	1.992,3	1.682,8	517,3	438,5
Città metropolitane	Fesr	In transizione	33,2	16,7	17,3	12,2
		Meno sviluppate	389,7	311,8	199,5	174,4
		Più sviluppate	209,9	105,0	118,6	88,1
	Fesr React-Eu	Italia	1.040,1	1.003,4	29,9	29,4
	Fse	In transizione	8,9	4,4	4,9	4,2
		Meno sviluppate	153,9	123,1	93,6	86,6
Più sviluppate		76,6	38,3	48,5	38,7	
Fse React-Eu	Italia	80,0	80,0	4,9	4,9	
		<b>Totale</b>	2.375,1	2.093,7	847,3	765,1
Ricerca e innovazione	Fesr	In transizione	93,6	56,2	51,9	41,6
		Meno sviluppate	778,8	623,0	471,5	416,2
	Fse	In transizione	33,9	20,3	24,9	20,3
		Meno sviluppate	283,4	226,7	177,8	165,7
Fse React-Eu	Italia	1.185,5	1.167,4	121,3	121,3	
Cultura	Fesr	Meno sviluppate	490,9	368,2	266,6	229,4
		<b>Totale</b>	2.234,5	1.840,1	925,2	799,5
Infrastrutture e reti	Fesr	Meno sviluppate	1.564,4	1.173,3	925,2	799,5
	Fesr React-Eu	Italia	670,0	666,8	0,0	0,0
		<b>Totale</b>	5.544,9	4.526,2	2.821,9	2.639,1
Imprese e competitività	Fesr	In transizione	249,6	114,2	138,9	112,0
		Meno sviluppate	2.978,6	2.167,1	2.291,9	2.136,0
		Più sviluppate	98,8	49,4	47,9	47,9
	Fesr React-Eu	Italia	2.218,0	2.195,6	343,3	343,3
		<b>Totale</b>	322,5	320,0	323,5	320,0
Iniziativa Pmi	Fesr	In transizione	27,7	25,2	28,6	25,2
		Meno sviluppate	294,8	294,8	294,8	294,8
		<b>Totale</b>	32.157,0	26.658,3	12.919,0	11.368,8

Fonte: Pcm-Dipartimento per la coesione e per il Sud

### 3.3. Il rispetto dei target di spesa n+3

La Commissione procede automaticamente al disimpegno della parte di un impegno di bilancio che - entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello dell'impegno di bilancio - non sia stata utilizzata per il prefinanziamento o per i pagamenti intermedi o per la quale il soggetto incaricato non abbia presentato dichiarazioni certificate di spesa o domande di pagamento.

L'Agenzia per la coesione territoriale (ora Dipartimento per la coesione e per il Sud) ha comunicato<sup>191</sup> che, come da seguente tabella, tutti i 51 programmi operativi (Po) cofinanziati da Fesr e Fse del ciclo 2014-2020 hanno presentato al 31 dicembre 2022 la certificazione delle spese sostenute e la relativa domanda di rimborso alla Commissione europea volta al superamento del *target* n+3 dell'anno 2022. La spesa complessivamente certificata alla Commissione europea è risultata pari a 35,02 miliardi con un incremento di 6,40 miliardi rispetto all'importo di 28,62 conseguito al 31 dicembre 2021 e raggiunge il 53,99% del totale delle risorse programmate pari, dopo la riprogrammazione React-Eu, a 64,87 miliardi. Per quanto riguarda le risorse europee a valere sul bilancio Ue il livello del loro utilizzo si è attestato a 27,98 miliardi a fronte del *target* minimo per evitare il disimpegno automatico fissato a 18,48 miliardi.

---

<sup>191</sup> Comunicato stampa sul [https://www.agenziacoesione.gov.it/news\\_istituzionali/programmazione-2014-2020-centrato-obiettivo-target-di-spesa-raggiunti-da-tutti-i-programmi/](https://www.agenziacoesione.gov.it/news_istituzionali/programmazione-2014-2020-centrato-obiettivo-target-di-spesa-raggiunti-da-tutti-i-programmi/)

**Tabella 48 - Raggiungimento *target* n+3 al 31.12.2022 per il ciclo di programmazione 2014-2020**

(euro)

Nome	Tipo	Fondo	Importo programmato complessivo	Spesa certificata (Ue) - valori cumulati al 31.12.2022	n+3 (Ue) al 31.12.2022	Spesa certificata (tot) - valori cumulati al 31.12.2022	n+3 (tot) al 31.12.2022 (stima) (1)
Abruzzo	Por	Fesr	275.509.780	109.900.054	80.036.585	153.653.905	111.198.745
Basilicata	Por	Fesr	550.687.552	287.958.674	249.817.726	349.661.343	301.505.291
Campania	Por	Fesr	4.113.545.843	1.938.373.091	1.866.062.846	2.239.504.347	2.153.853.528
Emilia Romagna	Por	Fesr	481.895.272	160.699.432	145.737.506	322.701.643	292.775.213
Friuli V. Giulia	Por	Fesr	230.779.184	106.698.612	69.793.552	213.397.223	139.587.104
Lazio	Por	Fesr	969.065.194	501.836.423	292.287.430	636.156.100	426.607.107
Liguria	Por	Fesr	392.545.240	137.435.166	118.715.759	274.870.332	237.431.519
Lombardia	Por	Fesr	970.474.516	502.085.988	290.946.914	648.948.818	437.813.571
Marche	Por	Fesr	585.383.288	208.217.311	173.568.871	288.095.855	238.930.479
PA Bolzano	Por	Fesr	144.818.470	61.050.653	41.153.813	122.101.306	82.307.625
PA Trento	Por	Fesr	92.210.724	45.206.291	33.195.300	61.166.673	47.667.916
Piemonte	Por	Fesr	965.844.740	432.584.327	292.167.204	582.319.384	424.543.661
Sardegna	Por	Fesr	930.979.082	430.705.618	282.466.564	565.550.567	407.415.228
Sicilia	Por	Fesr	4.273.038.791	2.116.203.825	2.067.642.649	2.387.254.084	2.326.552.615
Toscana	Por	Fesr	779.027.890	343.921.331	239.945.247	604.996.644	399.383.218
Umbria	Por	Fesr	412.293.204	175.088.156	123.905.392	236.502.143	171.719.710
Valle d'Aosta	Por	Fesr	64.350.950	32.779.872	19.461.380	51.731.818	31.468.095
Veneto	Por	Fesr	600.310.716	239.158.451	180.359.387	374.635.490	260.708.935
Calabria	Por	Fesr-Fse	2.260.531.679	1.168.433.665	1.077.251.900	1.359.866.895	1.254.991.797
Molise	Por	Fesr-Fse	129.030.264	70.502.378	46.235.456	86.467.428	61.016.184
Puglia	Por	Fesr-Fse	4.450.599.375	3.225.640.438	2.150.117.210	4.222.154.033	3.115.949.866
Abruzzo	Por	Fse	138.503.150	65.049.142	42.168.360	86.189.014	57.468.353
Basilicata	Por	Fse	289.624.168	105.450.540	87.097.836	142.686.439	124.333.735
Campania	Por	Fse	837.176.347	499.911.803	374.297.506	561.752.665	426.130.606
Emilia Romagna	Por	Fse	786.250.182	329.305.758	235.661.541	658.073.668	471.323.081
Friuli V. Giulia	Por	Fse	276.427.814	114.802.780	83.047.087	229.605.561	166.094.175
Lazio	Por	Fse	902.534.714	462.239.603	269.027.366	608.911.090	399.280.874
Liguria	Por	Fse	354.544.768	112.975.458	106.445.629	225.950.915	212.891.258
Lombardia	Por	Fse	970.474.516	460.443.855	290.946.915	692.943.866	499.593.923
Marche	Por	Fse	287.979.618	120.869.950	86.254.785	192.143.306	130.015.022
PA Bolzano	Por	Fse	128.423.926	68.453.989	41.481.703	87.705.414	59.426.365
PA Trento	Por	Fse	126.437.354	49.035.673	32.690.167	75.150.537	56.161.128
Piemonte	Por	Fse	872.290.000	426.883.525	260.946.441	729.395.230	466.927.308
Sardegna	Por	Fse	444.800.000	184.555.436	132.055.381	261.941.389	192.960.727
Sicilia	Por	Fse	820.096.428	463.897.991	366.915.033	525.075.012	414.780.147
Toscana	Por	Fse	746.389.834	359.740.254	219.525.457	597.066.563	371.555.182
Umbria	Por	Fse	237.528.802	103.374.258	71.183.308	135.431.013	103.240.063
Valle d'Aosta	Por	Fse	52.622.850	18.149.322	15.368.476	29.631.113	25.083.294
Veneto	Por	Fse	764.031.822	371.922.075	229.872.855	483.602.443	341.553.223
Cultura e sviluppo	Pon	Fesr	490.933.334	229.439.996	222.706.272	266.560.808	257.582.509
Imprese e competitività	Pon	Fesr	5.544.934.293	2.639.131.238	926.246.336	2.821.906.411	1.109.019.145
Iniziativa Pmi	Pon	Fesr	322.500.000	320.000.000	203.913.914	323.450.775	207.364.689
Infrastrutture e reti	Pon	Fesr	2.234.450.014	799.479.533	783.442.210	925.242.732	908.038.259
Governance e capacità istituzionale	Pon	Fesr-Fse	2.490.747.399	1.618.509.676	113.677.524	1.676.638.479	167.406.890
Legalità	Pon	Fesr-Fse	666.028.113	315.237.876	250.314.882	341.495.629	276.613.709
Città metropolitane	Pon	Fesr-Fse	1.992.332.885	438.520.042	147.490.168	517.309.546	216.723.892
Ricerca e innovazione	Pon	Fesr-Fse	2.375.147.502	765.144.821	337.176.990	847.298.811	411.323.153
Per la scuola	Pon	Fesr-Fse	4.036.295.749	1.352.173.116	753.136.392	1.749.279.838	1.080.804.786
Inclusione	Pon	Fse	1.269.039.551	535.240.078	478.985.110	612.220.436	549.487.346
Iniziativa occupazione giovani	Pon	Fse-log	2.829.877.841	1.498.231.183	1.473.942.677	1.794.636.714	1.763.861.357
Sistemi politiche attive per l'occupazione	Pon	Fse	7.904.754.448	857.656.718	-	1.042.940.299	-
<b>Totale</b>			<b>64.866.099.176</b>	<b>27.980.305.448</b>	<b>18.476.887.014</b>	<b>35.023.971.746</b>	<b>24.390.471.607</b>

Fonte: Comunicato stampa Agenzia per la coesione territoriale del 5 gennaio 2023

(1) Per i Pon che intervengono su diverse categorie di aree ovvero per i Por che hanno tassi di cofinanziamento differenti per asse, il valore di n+3 è frutto di una stima calcolata sul tasso medio di cofinanziamento del programma.

La tabella che segue evidenzia invece la spesa residua da certificare entro i termini previsti per la chiusura dei programmi. Si evidenzia che circa il 63%

dell'importo residuo della dotazione Ue ancora da certificare è riconducibile alla dotazione aggiuntiva relativa all'iniziativa React-Eu.

**Tabella 49 - spesa residua da certificare entro i termini previsti per la chiusura dei programmi al 31.12.2022 per il ciclo di programmazione 2014-2020**  
(euro)

Po	Tipo	Fondo	Spesa pubblica certificata al 31.12.2022	Risorse Ue domandate al 31.12.2022	Programmato Ue	Risorse Ue da domandare per evitare disimpegno in chiusura *
				(1)	(2)	(3=2-1)
Cultura	Pon	Fesr	266.560.807,92	229.439.996,10	368.200.000,00	138.760.004
Governance	Pon	Fesr-Fse	1.676.638.479,04	1.618.509.676,49	2.247.008.792,00	628.499.116
Imprese	Pon	Fesr	2.821.906.411,14	2.639.131.237,97	4.526.212.797,00	1.887.081.559
Inclusione	Pon	Fse	612.220.435,91	535.240.078,05	916.418.305,00	381.178.227
Infrastrutture	Pon	Fesr	925.242.731,88	799.479.533,33	1.840.087.511,00	1.040.607.978
Iniziativa Pmi	Pon	Fesr	323.450.774,60	320.000.000,00	320.000.000,00	-
IOG	Pon	Fse-Iog	1.794.636.713,88	1.498.231.183,26	2.181.690.751,00	683.459.568
Legalità	Pon	Fesr-Fse	341.495.628,59	315.237.876,46	470.312.667,00	155.074.791
Metro	Pon	Fesr-Fse	517.309.546,23	438.520.042,21	1.682.760.000,00	1.244.239.958
Ricerca	Pon	Fesr-Fse	847.298.810,63	765.144.821,28	2.093.675.200,00	1.328.530.379
Scuola	Pon	Fesr-Fse	1.749.279.837,71	1.352.173.116,49	2.809.315.563,00	1.457.142.447
Spao	Pon	Fse	1.042.940.299,48	857.656.718,12	7.202.661.982,00	6.345.005.264
Abruzzo	Por	Fesr	153.653.904,72	109.900.054,19	137.754.890,00	27.854.836
Abruzzo	Por	Fse	86.189.014,15	65.049.142,44	69.251.575,00	4.202.433
Basilicata	Por	Fesr	349.661.343,20	287.958.674,07	413.015.666,00	125.056.992
Basilicata	Por	Fse	142.686.438,91	105.450.539,60	144.812.084,00	39.361.544
Calabria	Por	Fesr-Fse	1.359.866.894,99	1.168.433.664,93	1.784.217.631,00	615.783.966
Campania	Por	Fesr	2.239.504.347,25	1.938.373.091,22	3.085.159.382,00	1.146.786.291
Campania	Por	Fse	561.752.665,40	499.911.802,62	627.882.260,00	127.970.457
Emilia Romagna	Por	Fesr	322.701.642,85	160.699.432,24	240.947.636,00	80.248.204
Emilia Romagna	Por	Fse	658.073.667,88	329.305.757,70	393.125.091,00	63.819.333
Friuli Venezia Giulia	Por	Fesr	213.397.223,11	106.698.611,63	115.389.592,00	8.690.980
Friuli Venezia Giulia	Por	Fse	229.605.560,62	114.802.780,40	138.213.907,00	23.411.127
Lazio	Por	Fesr	636.156.100,44	501.836.423,35	484.532.597,00	-
Lazio	Por	Fse	608.911.090,29	462.239.602,97	451.267.357,00	-
Liguria	Por	Fesr	274.870.332,20	137.435.166,22	196.272.620,00	58.837.454
Liguria	Por	Fse	225.950.914,84	112.975.457,50	177.272.384,00	64.296.927
Lombardia	Por	Fesr	648.948.818,39	502.085.988,10	485.237.258,00	-
Lombardia	Por	Fse	692.943.865,89	460.443.854,75	485.237.258,00	24.793.403
Marche	Por	Fesr	288.095.854,91	208.217.311,39	292.691.644,00	84.474.333
Marche	Por	Fse	192.143.305,56	120.869.949,65	143.989.809,00	23.119.859
Molise	Por	Fesr-Fse	86.467.427,54	70.502.378,06	76.803.727,00	6.301.349
Pa Bolzano	Por	Fesr	122.101.305,88	61.050.652,99	72.409.235,00	11.358.582
Pa Bolzano	Por	Fse	87.705.414,38	68.453.988,56	64.211.963,00	-
Pa Trento	Por	Fesr	61.166.673,26	45.206.290,77	46.105.362,00	899.071
Pa Trento	Por	Fse	75.150.536,97	49.035.673,22	63.218.677,00	14.183.004
Piemonte	Por	Fesr	582.319.383,94	432.584.326,60	482.922.370,00	50.338.043
Piemonte	Por	Fse	729.395.230,36	426.883.524,80	436.145.000,00	9.261.475
Puglia	Por	Fesr-Fse	4.222.154.032,63	3.225.640.438,23	3.560.479.496,00	334.839.058
Sardegna	Por	Fesr	565.550.567,42	430.705.618,23	465.489.541,00	34.783.923
Sardegna	Por	Fse	261.941.388,51	184.555.436,09	222.400.000,00	37.844.564
Sicilia	Por	Fesr	2.387.254.084,00	2.116.203.824,59	3.418.431.018,00	1.302.227.193
Sicilia	Por	Fse	525.075.011,71	463.897.991,20	615.072.321,00	151.174.330
Toscana	Por	Fesr	604.996.644,36	343.921.331,48	389.513.945,00	45.592.614
Toscana	Por	Fse	597.066.562,53	359.740.254,46	373.194.917,00	13.454.663
Umbria	Por	Fesr	236.502.142,60	175.088.155,82	206.146.602,00	31.058.446
Umbria	Por	Fse	135.431.013,39	103.374.258,46	118.764.401,00	15.390.143
Valle d'Aosta	Por	Fesr	51.731.818,02	32.779.872,41	32.175.475,00	-
Valle d'Aosta	Por	Fse	29.631.113,09	18.149.321,62	26.311.425,00	8.162.103
Veneto	Por	Fesr	374.635.489,83	239.158.450,97	300.155.358,00	60.996.907
Veneto	Por	Fse	483.602.442,50	371.922.074,58	382.015.911,00	10.093.836
<b>Totale</b>			<b>35.023.971.745,53</b>	<b>27.980.305.447,87</b>	<b>47.876.580.953,00</b>	<b>19.946.246.731</b>

Fonte: Elaborazione Agenzia per la coesione territoriale su dati Sfc2014 - Commissione europea

\* I valori non tengono conto delle chiusure contabili annuali.

**Tabella 50 - Spesa residua da certificare entro i termini previsti per la chiusura dei programmi al 31.12.2023 per il ciclo di programmazione 2014-2020**

(milioni di euro)

PO	Tipo	Fondo	Spesa pubblica certificata al 31.12.2023	Risorse Ue domandate al 31.12.2023	Dotazione Ue	Risorse Ue ancora da domandare
				(1)	(2)	(3=2-1)
Cultura	Pon	Fesr	290,9	248,3	368,2	119,9
Governance	Pon	Fesr-Fse	1.910,2	1.839,3	2.247,0	407,8
Imprese	Pon	Fesr	3.792,3	3.632,4	4.526,2	893,9
Inclusione	Pon	Fse	600,8	532,3	916,4	384,1
Infrastrutture	Pon	Fesr	1.060,3	905,7	1.840,1	934,4
Iniziativa Pmi	Pon	Fesr	322,5	320,0	320,0	-
log	Pon	Fse-log	1.741,4	1.448,8	2.181,7	732,9
Legalità	Pon	Fesr-Fse	385,6	349,3	470,3	121,0
Metro	Pon	Fesr-Fse	780,8	685,6	1.682,8	997,1
Ricerca	Pon	Fesr-Fse	1.308,9	1.195,2	2.093,7	898,5
Scuola	Pon	Fesr-Fse	2.535,1	2.045,2	2.809,3	764,1
Spao	Pon	Fse	3.312,7	3.105,8	7.202,7	4.096,8
Abruzzo	Por	Fesr	194,6	127,6	137,8	10,2
Abruzzo	Por	Fse	87,0	65,1	69,3	4,1
Basilicata	Por	Fesr	341,7	281,0	413,0	132,0
Basilicata	Por	Fse	193,7	130,6	144,8	14,2
Calabria	Por	Fesr-Fse	1.615,5	1.333,2	1.784,2	451,1
Campania	Por	Fesr	2.850,4	2.391,2	3.085,2	694,0
Campania	Por	Fse	649,5	565,5	627,9	62,4
Emilia Romagna	Por	Fesr	483,2	240,9	240,9	0,0
Emilia Romagna	Por	Fse	747,9	374,0	393,1	19,2
Friuli Venezia Giulia	Por	Fesr	245,6	113,0	115,4	2,3
Friuli Venezia Giulia	Por	Fse	252,4	126,2	138,2	12,0
Lazio	Por	Fesr	683,6	484,5	484,5	-
Lazio	Por	Fse	582,0	438,8	451,3	12,4
Liguria	Por	Fesr	332,1	166,0	196,3	30,2
Liguria	Por	Fse	305,5	152,7	177,3	24,5
Lombardia	Por	Fesr	647,2	464,5	485,2	20,7
Lombardia	Por	Fse	740,3	484,1	485,2	1,1
Marche	Por	Fesr	391,7	258,6	292,7	34,1
Marche	Por	Fse	225,9	137,7	144,0	6,2
Molise	Por	Fesr-Fse	84,6	65,8	76,8	11,0
Pa Bolzano	Por	Fesr	139,6	66,5	72,4	5,9
Pa Bolzano	Por	Fse	79,2	64,2	64,2	0,0
Pa Trento	Por	Fesr	61,8	45,5	46,1	0,6
Pa Trento	Por	Fse	85,4	54,2	63,2	9,1
Piemonte	Por	Fesr	686,4	481,2	482,9	1,7
Piemonte	Por	Fse	774,8	435,3	436,1	0,8
Puglia	Por	Fesr-Fse	4.230,6	3.253,5	3.560,5	306,9
Sardegna	Por	Fesr	591,9	443,7	465,5	21,8
Sardegna	Por	Fse	338,0	212,5	222,4	9,9
Sicilia	Por	Fesr	2.483,1	2.177,0	3.418,4	1.241,5
Sicilia	Por	Fse	584,2	508,0	615,1	107,1
Toscana	Por	Fesr	632,9	372,8	389,5	16,7
Toscana	Por	Fse	605,1	363,5	373,2	9,7
Umbria	Por	Fesr	272,4	193,0	206,1	13,1
Umbria	Por	Fse	152,4	111,7	118,8	7,1
Valle d'Aosta	Por	Fesr	44,3	31,9	32,2	0,3
Valle d'Aosta	Por	Fse	41,0	23,8	26,3	2,5
Veneto	Por	Fesr	463,4	282,1	300,2	18,1
Veneto	Por	Fse	511,9	372,3	382,0	9,7
<b>Totale</b>			<b>42.474,0</b>	<b>34.201,9</b>	<b>47.876,6</b>	<b>13.674,7</b>

Fonte: Elaborazione Dipartimento per la coesione e per il Sud su dati Sfc2014 - Commissione europea

La tabella 50 evidenzia la spesa residua da certificare entro i termini previsti per la chiusura dei programmi<sup>192</sup>.

Al 31 dicembre 2023 13,67 miliardi (dato in diminuzione rispetto ai 19,95 miliardi registratisi al 31 dicembre 2022) risultano ancora da certificare entro i termini previsti per la chiusura dei programmi al fine di non perdere le risorse europee<sup>193</sup>.

Suscettibili di rilievo in proposito sono le flessibilità supplementari introdotte dal regolamento Step (Com/2023/335), per consentire agli Stati membri di completare l'attuazione dei programmi della Politica di coesione per il periodo 2014-2020 attraverso lo slittamento di un anno dei termini per la presentazione dei documenti di chiusura (domande finali di pagamento) relativi al periodo 2014-2020 (dal 31 luglio 2024 al 31 luglio 2025)<sup>194</sup>.

Nelle annualità 2021 e 2022, otto programmi nazionali hanno visto ancora incrementare la loro dotazione per complessivi 14,2 miliardi di euro, fermo

---

<sup>192</sup> Il Dipartimento per la coesione ha precisato che il regolamento di riferimento non prevede il raggiungimento del *target* n+3 al 31.12.2023 per cui il formato è stato modificato per dar conto, invece, della spesa Ue residua da certificare per il completo assorbimento delle risorse programmate. Ai fini del calcolo del *target* n+3 le regole vigenti non prendono in considerazione le eventuali modifiche dei dati relativi agli importi certificati intervenute nelle chiusure degli anni contabili, a differenza del computo necessario a quantificare il residuo da certificare per la chiusura dei programmi. Per tale motivo la tavola considera le seguenti variabili:

- spesa pubblicata certificata al 31.12.2023: la spesa pubblica certificata come da chiusura conti per gli anni contabili fino al 2021-2022, la domanda di pagamento finale per l'anno contabile 2022-2023 e le domande di pagamento per l'anno contabile 2023-2024 trasmesse al 31.12.2023;
- risorse Ue domandate al 31.12.2023: le risorse Ue domandate riviste alla luce delle chiusure conti per gli anni contabili fino al 2021-2022, le domande di pagamento per l'anno contabile 2022-2023 e le domande di pagamento per l'anno contabile 2023-2024 trasmesse al 31.12.2023;
- dotazione Ue.

I dati di spesa saranno oggetto di ulteriore revisione a seguito delle future chiusure conti per gli anni contabili 2022-2023 e 2023-2024.

Con riferimento alle risorse Ue ancora da domandare per la chiusura del ciclo di programmazione 2014-2020, le risorse da imputare al ciclo 2014-2020 devono essere spese (e quindi i programmi devono aver acquisito la relativa quietanza di pagamento) entro il 31 dicembre 2023 ma le disposizioni regolamentari vigenti prevedono che la domanda di pagamento finale sia presentata entro il 31 luglio 2024 e la documentazione di chiusura entro il 15 febbraio 2025. Al riguardo il regolamento che istituisce la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa ("Step" - Strategic technologies for europe platform) prevede una proroga di 12 mesi per la presentazione della domanda di pagamento finale e della documentazione di chiusura.

<sup>193</sup> Il Dipartimento per la coesione territoriale ha segnalato che circa il 63% dell'importo residuo della dotazione Ue ancora da certificare è riconducibile alla dotazione aggiuntiva dell'iniziativa React-Eu.

<sup>194</sup> Il regolamento Step (Reg. (CE) 29/02/2024, n. 2024/795/Ue), oltre a fissare al 31 luglio 2025 il termine per la trasmissione della domanda finale di un pagamento intermedio per il periodo contabile finale, consente l'applicazione del tasso di cofinanziamento al 100% alle spese dichiarate nelle domande di pagamento riguardanti l'intero periodo contabile dal 1° luglio 2023 al 30 giugno 2024 per uno o più assi prioritari di un programma finanziato dal Fesr, dal Fse o dal Fondo di coesione.

restando il termine ultimo di ammissibilità della spesa fissato al 31 dicembre 2023. Al fine di minimizzare il rischio di mancato utilizzo delle risorse attribuite ai programmi attraverso la possibilità di certificare spese connesse all'emergenza sanitaria per far fronte all'impatto del Covid-19 sull'economia e in virtù delle modifiche regolamentari intervenute con i regolamenti (Ue) 2022/2039<sup>195</sup> e 2023/435<sup>196</sup>, il Dipartimento per le politiche di coesione ha avviato diverse iniziative di accompagnamento in favore dei programmi che presentavano un più marcato rischio di disimpegno<sup>197</sup>.

---

<sup>195</sup> Regolamento (Ue) 2022/2039 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 ottobre 2022 recante modifica dei regolamenti (Ue) n. 1303/2013 e (Ue) 2021/1060 per quanto concerne la flessibilità addizionale per affrontare le conseguenze dell'aggressione militare da parte della Federazione russa Fast (assistenza flessibile ai territori) – Care.

<sup>196</sup> Regolamento (Ue) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 febbraio 2023 che modifica il regolamento (Ue) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano RepowerEu nei piani per la ripresa e la resilienza e che modifica i regolamenti (Ue) n. 1303/2013, (Ue) 2021/1060 e (Ue) 2021/1755, e la direttiva 2003/87/Ce.

<sup>197</sup> In particolare, in coordinamento con l'Autorità nazionale preposta, è stata agevolata la rendicontazione delle spese sostenute per la vaccinazione anti-Covid della popolazione, imputando ai Programmi le spese di acquisto dei vaccini, uniformando le procedure di ammissione a finanziamento delle spese, le modalità di controllo e facilitando le interlocuzioni con i soggetti nazionali titolari della spesa.

A seguito del regolamento (Ue) 2023/435, è stato possibile utilizzare i fondi a sostegno delle Pmi particolarmente colpite dagli aumenti dei prezzi dell'energia, delle famiglie vulnerabili e dei regimi di riduzione dell'orario lavorativo e regimi equivalenti. In tale ambito, a livello nazionale, è stata assicurata un'azione di impulso e coordinamento finalizzata alla rendicontazione sui programmi in ritardo di attuazione delle spese sostenute per l'erogazione del bonus sociale elettrico in favore delle famiglie economicamente svantaggiate, stabilendo, altresì, che i relativi rimborsi riconosciuti dalla Commissione europea siano destinati al finanziamento di interventi di sviluppo economico e di coesione sociale e territoriale, coerenti con la natura delle risorse utilizzate (in caso di spese rendicontate sui programmi operativi regionali), o alla Cassa per i servizi energetici e ambientali per il finanziamento di iniziative normative volte alla previsione di agevolazioni per la fornitura di energia elettrica e di gas riconosciute in particolare ai clienti domestici economicamente svantaggiati o in gravi condizioni di salute (in caso di spese rendicontate sui programmi operativi nazionali).

L'Agenzia per la coesione territoriale, prima, e il Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud, poi, in raccordo con la Ragioneria generale dello Stato del Mef hanno condiviso con i Servizi della Commissione europea la proposta di finanziare il bonus sociale elettrico nell'ambito dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali e hanno assicurato il necessario coordinamento nelle fasi di riprogrammazione e gestione dei rapporti con l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera) e con la Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea), quest'ultima beneficiaria della misura. Nella fase di controllo e rendicontazione della spesa, il Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud svolge la funzione di coordinamento tra le iniziative e di raccordo tra Csea e le Autorità di gestione dei programmi.

Hanno aderito al finanziamento del bonus sociale elettrico n. 13 programmi operativi (di cui 6 regionali e 7 nazionali) per un importo complessivo di euro 1.356.161.398.

### 3.4 Lo stato delle procedure di attivazione

La rilevazione delle procedure di attivazione, vale a dire la quantificazione delle risorse finanziarie attivate sui singoli Programmi, rappresenta un utile indicatore per valutare, attraverso il confronto delle differenti procedure utilizzate per la selezione dei progetti, la capacità di spesa dei Programmi. Si tratta, tuttavia, di un indicatore parziale, relativo alla quantità di risorse attivate sui singoli programmi, essendo necessario che all'attivazione seguano le fasi dell'impegno e del pagamento, per avere l'indicatore sulla effettiva realizzazione degli stessi.

Come mostrato dalla tabella seguente, l'ammontare delle procedure attivate nell'ambito dei Programmi Fesr e Fse 2014-2020 (con esclusione dei Programmi Cte), è di 78,06 miliardi al 31 dicembre 2022 e di 89,50 miliardi al 31 dicembre 2023, con un incremento, rispetto al 31 dicembre 2022, pari a 11,44 miliardi<sup>198</sup>.

---

<sup>198</sup> Al riguardo l'Igrue ha rappresentato che "i dati di attuazione delle risorse attivate sui singoli Programmi mostrano un incremento nel 2023 derivante che tutte le procedure di selezione sono già state espletate, ad eccezione dei programmi che presentano un valore dell'importo delle procedure di attivazione leggermente inferiore al valore complessivo delle risorse del Programma, probabilmente dovuto ai ritardi nell'invio dei relativi dati al Sistema nazionale di monitoraggio".



**Tabella 51 – procedure di attivazione al 31.12.2022 e al 31.12.2023 per il ciclo di programmazione 2014-2020**

(milioni di euro)

Programma	Fondo	Procedura di attivazione al 31/12/2022	Procedura di attivazione al 31/12/2023
Pon Per la scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento	Fesr + Fse	4.240,40	4.300,87
Pon Cultura e sviluppo	Fesr	477,56	562,95
Pon Imprese e competitività	Fesr	6.071,19	7.256,30
Pon Infrastrutture e reti	Fesr	1.709,17	1.709,17
Pon Iniziativa Pmi	Fesr	322,50	322,50
Pon Città metropolitane	Fesr + Fse	2.120,55	2.124,28
Pon Governance e capacità istituzionale	Fesr + Fse	2.879,52	2.895,25
Pon Legalità	Fesr + Fse	843,81	867,57
Pon Ricerca e innovazione	Fesr + Fse	2.458,41	2.674,94
Pon Iniziativa Occupazione Giovani	Fse-log	2.526,14	2.564,47
Pon Inclusione	Fse	1.335,28	1.353,65
Pon Sistemi di politiche attive per l'occupazione	Fse	2.059,47	8.052,06
	<b>Subtotale Pon</b>	<b>27.044,00</b>	<b>34.684,01</b>
Po Pa Bolzano Fesr	Fesr	153,70	153,70
Por Abruzzo Fesr	Fesr	303,75	303,76
Por Basilicata Fesr	Fesr	796,05	796,05
Por Campania Fesr	Fesr	5.592,80	6.445,04
Por Emilia Romagna Fesr	Fesr	678,75	685,09
Por Lazio Fesr	Fesr	1.057,51	1.044,55
Por Liguria Fesr	Fesr	446,05	457,73
Por Lombardia Fesr	Fesr	1.159,09	1.181,41
Por Marche Fesr	Fesr	878,95	935,14
Por Pa Trento Fesr	Fesr	131,39	131,62
Por Piemonte Fesr	Fesr	1.037,14	1.043,86
Por Sardegna Fesr	Fesr	1.165,69	1.172,79
Por Sicilia Fesr	Fesr	7.297,22	8.271,46
Por Toscana Fesr	Fesr	771,45	809,13
Por Umbria Fesr	Fesr	477,51	504,39
Por Veneto Fesr	Fesr	862,84	863,34
Por Valle d'Aosta Fesr	Fesr	108,03	109,41
Por Friuli Venezia Giulia Fesr	Fesr	315,62	314,27
Por Molise	Fesr + Fse	278,03	278,16
Por Puglia	Fesr + Fse	13.344,77	13.815,31
Por Calabria	Fesr + Fse	2.379,85	3.384,56
Por Abruzzo	Fse	174,35	182,83
Por Basilicata	Fse	236,30	263,72
Por Campania	Fse	984,19	1.014,84
Por Friuli Venezia Giulia	Fse	347,05	363,89
Por Veneto	Fse	1.141,24	1.141,39
Por Lazio	Fse	1.327,45	1.339,66
Por Liguria	Fse	480,88	487,27
Por Lombardia	Fse	1.073,17	1.074,71
Por Marche	Fse	374,27	379,53
Por Piemonte	Fse	1.047,85	1.047,88
Por Sardegna	Fse	504,39	578,05
Por Sicilia	Fse	873,54	952,35
Por Toscana	Fse	771,06	771,99
Por Umbria	Fse	1.049,85	1.101,41
Por Valle d'Aosta	Fse	80,30	80,46
Po Pa Bolzano	Fse	198,42	204,42
Por Emilia-Romagna	Fse	996,67	1.012,51
Po Pa Trento	Fse	121,92	121,92
	<b>Subtotale Por</b>	<b>51.019,09</b>	<b>54.819,60</b>
<b>Totale</b>		<b>78.063,09</b>	<b>89.503,61</b>

Fonte: Sistema nazionale di monitoraggio Mef-Igrue

### 3.5 Le relazioni annuali di controllo (Rac)

Ai sensi del regolamento (Ue) n. 1303/2013, ogni Stato membro deve dotarsi, nella gestione dei fondi europei, di strumenti di attuazione e controllo conformi al principio di sana gestione.

L'Igrue ha comunicato gli esiti delle attività di controllo relative ai programmi operativi 2014-2020 per i periodi contabili dal 1° luglio 2021 al 30 giugno 2022 e dal 1° luglio 2022 al 30 giugno 2023, prodotte dalle Autorità di audit (Ada) e trasmesse alla Commissione europea, dai quali emerge, come da seguente tabella, che il totale dei ritiri ammontano, rispettivamente nei due periodi contabili, a 95,8 e a 78 milioni, mentre il totale dei recuperi si attesta, rispettivamente nei medesimi periodi, a 2,4 e a 0,79 milioni.

Nel riportare di seguito i dati complessivi, si rinvia all'allegato per i dati di dettaglio (tabelle da 53 a 60).

**Tabella 52 - Riepilogo Rac ciclo di programmazione 2014-2020  
01.07.2021 - 30.06.2022**

(euro)

<b>Riepilogo Rac al 31.12.2022</b>		
<b>Fondo</b>	<b>Ritiri</b>	<b>Recuperi</b>
Fesr	24.495.889,27	712.072,05
Fse	1.263.469,32	35.666,83
Plurifondo	64.871.855,89	554.356,10
Rac Unica	5.127.883,74	1.104.224,94
<b>Totale</b>	<b>95.759.098,22</b>	<b>2.406.319,92</b>

Fonte: Sistema nazionale di monitoraggio Mef-Igrue

In allegato (tabelle da 61 a 66) si riportano i prospetti "Rac plurifondo", "Rac Fse" e "Rac Fser" che forniscono le risultanze delle attività svolte dalle autorità di audit relativamente ai Programmi che hanno riportato un tasso di errore totale (Tet) superiore alla soglia di materialità (2 per cento).

L'Igrue ha in proposito precisato che i tassi di errore rappresentati nelle Rac inviate nel 2023 non sono da considerarsi definitivi, in quanto soggetti a revisione

da parte dei servizi della Commissione europea<sup>199</sup>, ma che comunque le rettifiche operate sulle spese certificate, derivanti dalla attuazione delle misure correttive, non comportano una perdita netta rispetto al *budget* complessivo assegnato all'Italia per il periodo 2014-2020 poiché, come previsto dalla normativa sui fondi Sie, le amministrazioni titolari dei suddetti fondi possono sostituire le spese già certificate affette da irregolarità con diversa spesa ammissibile.

La Commissione europea, pur accettando i conti presentati dalle Autorità italiane, nelle note che hanno riscontrato le Rc inviate, ha ribadito che vanno considerate irregolari le spese risultanti da procedure per le quali è stata applicata una ingiustificata limitazione del subappalto che risulta in contrasto con la sentenza della Corte di giustizia europea, C-402/18 del 27 novembre 2019, intervenuta in merito alle disposizioni contenute nel Codice dei contratti pubblici (d.lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii.). Per le stesse spese, la Commissione ha ribadito altresì che vada, quindi, applicata una correzione finanziaria del 5 per cento, coerentemente con gli orientamenti espressi dalla Commissione con la decisione C (2019) 3452 final – punto 13.

In seguito al parere dell'Avvocatura generale dello stato, sostanzialmente favorevole all'accoglimento della proposta della Commissione<sup>200</sup>, con nota del 21

---

<sup>199</sup> L'Igrue ha comunicato che, alla data di presentazione delle Rac, per tutti i programmi con un tasso d'errore superiore al 2 per cento, le rispettive autorità hanno individuato e concordato con i servizi della Commissione europea le necessarie misure correttive da attuare al fine di superare le criticità rilevate in sede di controllo e che, pertanto, a seguito delle misure attuate o in fase di implementazione, i tassi di errore, nella maggior parte dei casi, saranno oggetto di revisione e riportati ad una soglia di materialità tollerabile. Essendo la revisione tutt'ora in corso, i dati riportati nella tabella potrebbero subire modifiche, a seguito di rilievi della Commissione europea.

<sup>200</sup> Successivamente alle dieci procedure di correzione finanziaria di cui all'art. 144 del Reg. (Ue) n. 1303/2013 avviate dalla Commissione su quindici programmi operativi Fesr/Fse con proposta di una correzione finanziaria forfettaria dell'1 per cento della spesa complessiva dichiarata per i periodi contabili fino al 2020-2021 compreso, è stata sottoposta all'Avvocatura generale dello Stato la possibilità di accogliere la proposta della Commissione europea del 23 maggio 2022 (rettifica del 5 per cento della spesa per i contratti compresi nelle operazioni campionate per l'audit), per una chiusura negoziale e bonaria delle predette procedure, operando le correzioni finanziarie ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento (Ue) 1303/2013. L'Avvocatura generale dello Stato, con parere del 12 maggio 2023, ha ritenuto tale proposta coerente con le risultanze della procedura di verifica condotta con la Commissione e giuridicamente sostenibile a fronte dell'alea circa l'esito di un eventuale contenzioso. L'Avvocatura ha sottolineato, altresì, che l'accettazione delle condizioni rappresentate dalla Commissione europea, nella nota del 23 maggio 2022, sarebbe avvenuta soltanto in via transattiva e bonaria, senza che essa potesse rappresentare acquiescenza alle tesi giuridiche sostenute dalla Commissione e costituire un precedente opponibile allo Stato italiano in procedure di infrazione nelle quali fosse in discussione, in materia di appalti pubblici, la conformità dell'ordinamento nazionale alle regole europee.

giugno 2023 l'Act e l'Igrue hanno fornito indicazioni a tutte le autorità di gestione e di audit prospettando la soluzione, concordata con la Commissione europea, della rettifica del 5 per cento applicato sulla spesa complessivamente certificata per ciascun contratto incluso nei campioni dell'autorità di audit. All'esito delle risposte fornite dalle Autorità competenti per i programmi sui quali la Commissione aveva avviato dieci procedure di correzione finanziaria di cui all'art. 144 del Reg. (Ue) n. 1303/2013, per cinque di esse la Commissione ha formalmente comunicato l'accettazione della quantificazione delle irregolarità in materia di subappalto, invitando altresì le rispettive dette Autorità a procedere all'attuazione delle rettifiche finanziarie applicabili individuate durante il periodo di programmazione fino al periodo contabile 2021-2022, a confermare formalmente la loro effettiva implementazione e a indicare la domanda di pagamento in cui sono state apportate tali rettifiche, rappresentando che considererà conclusa la procedura di rettifica finanziaria al ricevimento di tale comunicazione formale. Per le altre cinque procedure di correzione finanziaria ancora aperte, sono in corso approfondimenti da parte dei servizi della Commissione europea.

### *3.6 Le chiusure della programmazione 2007-2013*

Per quanto riguarda lo stato delle procedure di chiusura dei programmi relativi alla programmazione 2007-2013 (chiusasi il 31 marzo 2017<sup>201</sup>), il Dipartimento per la coesione territoriale e per il Sud ha rappresentato che, alla data del 30 giugno 2023, risultano perfezionate le procedure di chiusura con contestuale pagamento del saldo finale per 56 programmi operativi su 58. Solo per il Pon Reti e mobilità e il Por Calabria Fse sono ancora in corso le operazioni di chiusura formale.

---

<sup>201</sup> La programmazione 2007-2013 si è chiusa il 31 marzo 2017, con l'invio alla Commissione europea del pacchetto di chiusura: il Rapporto finale di esecuzione da parte della Adg, il Rapporto finale di controllo da parte dell'Autorità di audit, la certificazione delle spese e la domanda di saldo finale da parte della Autorità di certificazione. Nel 2023 è proseguito il confronto con i servizi della Commissione europea, Dg Politica regionale ed urbana e Dg Occupazione affari sociali e inclusione, sui contenuti dei documenti presentati dalle Autorità di gestione dei programmi comunitari, al fine di addivenire alla chiusura formale ed al pagamento del saldo richiesto entro il 31 marzo 2017.

Per il Pon Ricerca e competitività, a seguito dell'erogazione del saldo, prosegue il confronto con i servizi della Commissione per l'esatta quantificazione dell'importo oggetto di disimpegno, nonché delle operazioni sospese in applicazione dell'art. 95 Reg. (Ce) 1083/2006.

Anche per il Pon Reti e mobilità 2007-2013 proseguono le attività di analisi e puntualizzazione dei contenuti dell'ultima rettifica formalizzata dalla Commissione con la nota Ares(2022)4368305 del 14 giugno 2022.

Nelle tabelle in allegato (tabelle 67 e 68) - articolate per obiettivo, fondo, programma - sono riportati:

- la dotazione finanziaria relativa al contributo europeo;
- il contributo europeo complessivamente maturato in base alla domanda di saldo finale presentata al 31.3.2017;
- il contributo europeo non utilizzato in valore assoluto e in percentuale rispetto alla dotazione.

La tabella 69, in allegato, illustra il totale dei disimpegni intervenuti per il periodo di Programmazione 2013-2017 come comunicato dal Dipartimento per la coesione e per il Sud.

La tabella 70, in allegato, illustra il totale dei disimpegni intervenuti per il periodo di Programmazione 2013-2017 come comunicato dal Dipartimento per la coesione e per il Sud.

### *3.7 L'attuazione della programmazione finanziaria 2021-2027*

Per la programmazione 2021-2027 il percorso di attuazione è recentemente iniziato e sono in corso le attività per lo sviluppo del sistema nazionale di monitoraggio.

Si riportano nella tabella sottostante i dati attuativi al 31 dicembre 2023, dai quali si evince che solamente l'Emilia-Romagna (Fesr e Fse+) e il Piemonte (Fesr e Fse+) hanno certificato spese alla Commissione europea, per un ammontare rispettivamente di 1,5 milioni (Fesr) e 8,4 milioni (Fse) e di 42 milioni (Fesr) e 44,5 milioni (Fse).

**Tabella 71 - Programmazione europea 2021-2027. Attuazione finanziaria al 31.12.2023**  
(milioni di euro)

PO	Tipo	Fondo	Dotazione totale al 31.12.2023	Dotazione comunitaria al 31.12.2023	Spesa pubblica certificata al 31.12.2023	Risorse Ue domandate al 31.12.2023
Capacità per la coesione	Pn	Fesr-Fse+	1.267,4	617,2	-	-
Cultura	Pn	Fesr	648,3	389,0	-	-
Giovani, donne e lavoro	Pn	Fse+	5.088,7	2.682,5	-	-
Giusta Transizione	Pn	JTF	1.211,3	1.029,6	-	-
Inclusione	Pn	Fesr-Fse+	4.079,9	2.143,6	-	-
Sicurezza per la legalità	Pn	Fesr	235,3	200,0	-	-
Metro	Pn	Fesr-Fse+	3.002,5	1.590,0	-	-
Ricerca, innovazione e competitività	Pn	Fesr	5.636,0	3.723,0	-	-
Salute	Pn	Fesr-Fse+	625,0	375,0	-	-
Scuola	Pn	Fesr-Fse+	3.781,0	2.013,6	-	-
Abruzzo	Pn	Fesr	681,1	272,4	-	-
Abruzzo	Pn	Fse+	406,6	162,6	-	-
Basilicata	Pn	Fesr-Fse+	983,0	688,1	-	-
Calabria	Pn	Fesr-Fse+	3.173,1	2.221,2	-	-
Campania	Pn	Fesr	5.534,6	3.874,2	-	-
Campania	Pn	Fse+	1.438,5	1.006,9	-	-
Emilia Romagna	Pn	Fesr	1.024,2	409,7	1,5	0,6
Emilia Romagna	Pn	Fse+	1.024,2	409,7	8,4	3,4
Friuli Venezia Giulia	Pn	Fesr	365,6	146,2	-	-
Friuli Venezia Giulia	Pn	Fse+	373,1	149,2	-	-
Lazio	Pn	Fesr	1.817,3	726,9	-	-
Lazio	Pn	Fse+	1.602,5	641,0	-	-
Liguria	Pn	Fesr	652,5	261,0	-	-
Liguria	Pn	Fse+	435,0	174,0	-	-
Lombardia	Pn	Fesr	2.000,0	800,0	-	-
Lombardia	Pn	Fse+	1.507,4	602,9	-	-
Marche	Pn	Fesr	585,7	292,8	-	-
Marche	Pn	Fse+	296,1	148,1	-	-
Molise	Pn	Fesr-Fse+	402,5	281,7	-	-
Pa Bolzano	Pn	Fse+	246,6	98,6	-	-
Pa Bolzano	Pn	FSE+	150,0	60,0	-	-
Pa Trento	Pn	Fesr	181,0	72,4	-	-
Pa Trento	Pn	Fse+	159,6	63,9	-	-
Piemonte	Pn	Fesr	1.494,5	597,8	42,0	16,8
Piemonte	Pn	Fse+	1.317,9	527,2	44,5	17,8
Puglia	Pn	Fesr-Fse+	5.577,3	3.792,5	-	-
Sardegna	Pn	Fesr	1.581,0	1.106,7	-	-
Sardegna	Pn	Fse+	744,0	520,8	-	-
Sicilia	Pn	Fesr	5.859,0	4.101,3	-	-
Sicilia	Pn	Fse+	1.515,6	1.060,9	-	-
Toscana	Pn	Fesr	1.228,8	491,5	-	-
Toscana	Pn	Fse+	1.083,6	433,5	-	-
Umbria	Pn	Fesr	523,7	209,5	-	-
Umbria	Pn	Fse+	289,7	115,9	-	-
Valle d'Aosta	Pn	Fesr	92,5	37,0	-	-
Valle d'Aosta	Pn	Fse+	81,6	32,6	-	-
Veneto	Pn	Fesr	1.031,3	412,5	-	-
Veneto	Pn	Fse+	1.031,3	412,5	-	-
<b>Totale</b>			<b>74.067,3</b>	<b>42.179,5</b>	<b>96,4</b>	<b>38,6</b>

Fonte: Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud

### **Considerazioni conclusive**

L'efficace funzionamento della politica di coesione è cruciale per sostenere uno sviluppo omogeneo e integrato del Paese nella sua interezza geografica. Le risorse europee, nel loro fondamentale rapporto di addizionalità rispetto a quelle nazionali, rappresentano un supporto chiave per promuovere il superamento delle diseguaglianze su base territoriale in merito alle reali opportunità di cui dispongono i cittadini, le imprese e i corpi intermedi per esercitare fattivamente i diritti che la Costituzione garantisce su basi omogenee a livello nazionale.

Per rendere effettive tali finalità delle politiche di coesione, sia europee che nazionali, è necessario proseguire in quelle riforme strutturali, incluse quelle riguardanti la macchina pubblica, che sono necessarie anche per superare i fattori che hanno influenzato negativamente negli anni la performance delle politiche di coesione nell'ambito, come emersi dalle esperienze dei precedenti cicli di programmazione.

Occorre tradurre in atti la direzione tracciata dal nuovo Accordo di partenariato, volta a rafforzare la concentrazione dei programmi operativi e la razionalizzazione dei relativi strumenti. È cruciale evitare fenomeni di dispersione e parcellizzazione delle risorse, per assicurare una implementazione sinergica, armonica e integrata delle politiche di coesione, che sia ispirata e ricondotta a unità sia da una rafforzata uniformità e razionalizzazione nelle regole di gestione dei diversi programmi, sia da una *governance* integrata e sia da una visione strategica capace di essere d'insieme e intrinsecamente coerente al tempo stesso, in una prospettiva di potenziamento strutturale dei fattori chiave per lo sviluppo e la crescita del nostro Paese nel lungo termine, e di stimolo delle aree più svantaggiate.

È necessario rafforzare la capacità strutturale e organizzativa delle amministrazioni titolari della gestione dei programmi e dell'attuazione dei progetti, svilupparne la professionalità e rafforzarne la capacità progettuale, gestionale e operativa rispetto alla pianificazione e attuazione tempestiva degli obiettivi programmati. Si tratta di fattori cruciali affinché l'amministrazione italiana sia posta in condizione di rispondere efficacemente al cambio di

prospettiva registratosi a livello europeo, particolarmente con il varo del Ngeu, con il passaggio dalla logica dell'avanzamento e della documentazione della spesa sostenuta a quella del risultato raggiunto rispetto all'obiettivo programmato. La realizzazione di tale evoluzione non può, a sua volta, prescindere da strumenti di monitoraggio che siano talmente efficaci e aggiornati da riuscire a intercettare tempestivamente possibili disfunzioni gestionali e ritardi operativi, prima che gli stessi possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi programmati (sia intermedi che finali), stante anche il correlato rischio finanziario della perdita delle risorse europee assegnate.

In tale prospettiva, l'efficacia della programmazione riveste un ruolo-chiave. Al riguardo, se il largo utilizzo dei "progetti retrospettivi" ha consentito, grazie alla flessibilità della normativa europea in materia, di non incorrere nella perdita di fondi, è essenziale non adagiarsi su tale flessibilità. Non si deve perdere di vista il vero obiettivo di fondo della politica di coesione, che non è quello meramente finanziario-contabile, di ottenere e spendere tempestivamente le risorse europee per non perderle. Questo, più che un obiettivo, è più propriamente uno strumento rispetto all'obiettivo finale che è quello di spendere bene tali risorse affinché le stesse possano servire al meglio all'obiettivo finale di promuovere e rafforzare la coesione territoriale del Paese e, per tale via, dell'Unione europea.

Tale obiettivo può essere al meglio servito non da logiche "a posteriori", disorganiche e frammentarie, e che inseguono la contingenza. È necessaria, invece, una visione strategica, globale e integrata, che sia tradotta in concreti atti gestionali attraverso una programmazione efficace e presidiata da una *governance* efficace e da un sistema di monitoraggio capace di svolgere un ruolo proattivo rispetto alla capacità di raggiungimento dei risultati attesi, e di stimolo all'autocorrezione attraverso la pronta individuazione di inefficienze, ritardi e disfunzioni, nonché delle relative cause e modalità di correzione.

Ciò è a fortiori necessario e urgente, considerato che la concomitante attuazione fino al 2026 degli interventi della politica di coesione e della enorme



quantità di risorse Ngeu posta a disposizione del nostro Paese attraverso il Pnrr esige piena integrazione e sinergia nell'utilizzo dei due strumenti. Essi, nonostante le differenze nella *governance*, gestione e rendicontazione e stante il divieto di doppio finanziamento, non debbono sovrapporsi, bensì integrarsi e coordinarsi appieno e sinergicamente, onde poter supportare efficacemente il Paese nel suo percorso storico verso una rafforzata competitività e una più effettiva eguaglianza dei cittadini nell'esercizio dei diritti e prerogative e nella fruizione delle opportunità che la Costituzione garantisce in modo omogeneo sull'intero territorio della Repubblica.

## Allegato

## 2.6. La politica di coesione nazionale attraverso il Fondo di sviluppo e coesione

**Tabella 23 - Interventi normativi che hanno modificato la dotazione degli stanziamenti del Fsc successivamente alla legge n. 197/2022**

Disposizione normativa	Totale	Residui	(euro)					
			2023 gestione	2024	2025	2026	2027	2028
d.l. 13 2023 art. 52 c. 1 Caffaro di Tor Viscosa	35.000.000		5.880.000	7.642.000	10.261.000	7.380.000	3.837.000	
d.l. 13 2023 art. 52 c. 2 Malagrotta	250.000.000		5.000.000	55.000.000	100.000.000	65.000.000	25.000.000	
l. 197/2022 art. 1 c. 697 - spese in conto capitale della R. Calabria	440.000.000		50.000.000	100.000.000	170.000.000	120.000.000		
l. 213 2023 art. 1 c. 273 lett. a) - collegamento stabile tra Sicilia e Calabria	718.000.000			70.000.000	50.000.000	50.000.000	400.000.000	148.000.000
l. 213 2023 art. 1 c. 273 lett. b) - collegamento stabile tra Sicilia e Calabria	1.600.000.000	-		103.000.000	100.000.000	100.000.000	940.000.000	357.000.000
d.l. Pnrr 19/2024	4.908.000.000	4.908.000.000						
<b>Totale</b>	<b>7.951.000.000</b>	<b>4.908.000.000</b>	<b>68.880.000</b>	<b>335.642.000</b>	<b>430.261.000</b>	<b>342.380.000</b>	<b>1.368.837.000</b>	<b>505.000.000</b>

Fonte: Mef - Igrue

**Tabella 24 – Interventi normativi che hanno disposto utilizzi del Fsc 2021-2027  
successivamente alla legge n. 197/2022**

Disposizione normativa	Totale	Residui	(euro)			
			2024	2025	2026	2027
d.l. 144/2022 art. 34 Farmacie rurali misura PNRR - Agenzia per la coesione	28.000.000	28.000.000				
d.l. 13/2023 art. 52 c.5-bis Polo industriale di Piombino nell'ambito dell'Accordo di Programma del 24 aprile 2014 (delibera CIPESS adottata 20 luglio 2023)	41.000.000			5.000.000	20.000.000	16.000.000
d.l. 123/2023 art. 1 Interventi infrastrutturali urgenti in favore del Comune di Caivano__Delibera Consiglio dei Ministri adottata il 28 dicembre 2023	30.000.000	30.000.000				
d.l. 124/2023 art. 8 Interventi comune di Lampedusa e Linosa	45.000.000	45.000.000				
<b>Totale</b>	<b>144.000.000</b>	<b>103.000.000</b>	<b>-</b>	<b>5.000.000</b>	<b>20.000.000</b>	<b>16.000.000</b>

Fonte: Mef – Igrue

**Tabella 25 – Delibere Cipess di assegnazione delle risorse al Fsc, successive alla delibera n. 18/2023**

Delibera	Totale	(euro)			
		2024	2025	2026	2027
delibera CIPESS 25 del 3/8/2023 (non indica le annualità)	29.312.653.503 <sup>202</sup>				
delibera CIPESS 1 del 29/2/2024 Revoca delibera 1/2022 anticipazione MIT linea ferroviaria Roma Pescara	- 100.000.000	- 7.000.000	- 93.000.000		
delibera CIPESS 1 del 29/2/2024 Assegnazione al MIT linea ferroviaria Roma Pescara	720.000.000	7.000.000	90.759.010	389.204.001	233.036.989
<b>Totale</b>	<b>29.932.653.503</b>	<b>-</b>	<b>-2.240.990</b>	<b>389.204.001</b>	<b>233.036.989</b>

Fonte: Mef-Igrue

### 3.2 La spesa certificata alla Commissione europea

<sup>202</sup> Ai fini della determinazione delle risorse del Fsc 2021-2027 ancora da programmare è stato considerato l'importo di euro 29.312.653.503,00 al netto delle anticipazioni disposte per legge o con delibere del Cipess pari a complessivi euro 3.052.957.392,10. Tale importo non tiene conto della riduzione di stanziamenti per euro 1.600.000.000, intervenuta *medio tempore* per effetto della legge n. 213/2023 art. 1 c. 273 – Ponte sullo Stretto di Messina - da imputare su quota a carico del Fondo sviluppo e coesione delle regioni Sicilia e Calabria.

Corte dei conti | Sezione di controllo per gli affari europei e internazionali | delib. n. 4/2024

**Tabella 41 – Riepilogo generale dati della spesa certificata alla Commissione europea al 31.12.2023 per il ciclo di programmazione 2014-2020 (Pon) (milioni di euro)**

Programma	Fondo	Area	Totale programmato	di cui Programmato Ue (a)	Spesa pubblica certificata	di cui cofinanziamento Ue (b)	Avanzamento finanziario (b/a)
Scuola	<b>Totale</b>		4.024,2	2.809,3	2.535,1	2.045,2	72,8%
	Fesr	<i>In transizione</i>	63,6	31,8	41,0	31,8	100,0%
		<i>Meno sviluppate</i>	471,9	264,2	279,3	208,2	78,8%
		<i>Più sviluppate</i>	426,9	213,4	264,3	213,4	100,0%
	Fesr React-Eu	Italia	1.291,7	1.291,7	639,9	639,9	49,5%
	Fse	<i>In transizione</i>	111,1	65,1	55,7	40,3	61,9%
		<i>Meno sviluppate</i>	1.146,8	686,9	888,7	661,4	96,3%
		<i>Più sviluppate</i>	512,3	256,2	366,0	250,2	97,7%
	Governance	<b>Totale</b>		2.473,0	2.247,0	1.910,2	1.839,3
Fesr		<i>In transizione</i>	19,0	11,4	13,4	9,5	83,1%
		<i>Meno sviluppate</i>	322,6	258,0	233,4	204,3	79,2%
		<i>Più sviluppate</i>	50,6	25,3	39,0	24,1	95,2%
Fesr React-Eu		Italia	1.024,9	1.024,9	1.024,9	1.024,9	100,0%
Fse		<i>In transizione</i>	19,6	11,6	11,0	9,3	80,5%
		<i>Meno sviluppate</i>	342,5	271,7	192,3	176,9	65,1%
		<i>Più sviluppate</i>	51,4	25,7	29,3	23,6	92,0%
Fse React-Eu		Italia	642,5	618,4	366,8	366,6	59,3%
log	<b>Totale</b>		2.712,6	2.181,7	1.741,4	1.448,8	66,4%
	Fse	<i>In transizione</i>	123,1	87,9	6,6	5,3	6,1%
		<i>Meno sviluppate</i>	924,1	674,5	54,4	36,2	5,4%
		<i>Più sviluppate</i>	725,3	479,2	0,0	0,0	0,0%
	log	Italia	940,1	940,1	1.680,4	1.407,3	149,7%
Inclusione	<b>Totale</b>		1.216,7	916,4	600,8	532,3	58,1%
	Fse	<i>In transizione</i>	75,0	45,7	37,8	33,0	72,3%
		<i>Meno sviluppate</i>	714,2	610,1	377,5	342,8	56,2%
		<i>Più sviluppate</i>	333,9	168,3	178,3	149,3	88,7%
	Fse React-Ee	Italia	93,6	92,3	7,2	7,2	7,8%
Spao	<b>Totale</b>		7.857,9	7.202,7	3.312,7	3.105,8	43,1%
	Fse	<i>In transizione</i>	53,9	32,3	39,0	26,1	80,9%
		<i>Meno sviluppate</i>	1.641,9	1.067,2	979,4	806,3	75,6%
		<i>Più sviluppate</i>	110,3	55,2	54,7	34,0	61,7%
	Fse React-Eu	Italia	6.051,8	6.047,9	2.239,6	2.239,4	37,0%
Legalità	<b>Totale</b>		661,6	470,3	385,6	349,3	74,3%
	Fesr	<i>In transizione</i>	8,5	8,0	2,2	2,2	27,8%
		<i>Meno sviluppate</i>	309,8	246,1	193,9	164,9	67,0%
		<i>Più sviluppate</i>	5,2	4,9	1,9	1,9	39,2%
	Fse	<i>In transizione</i>	15,0	7,5	7,5	7,5	100,0%
		<i>Meno sviluppate</i>	166,5	125,6	101,6	94,6	75,3%
		<i>Più sviluppate</i>	156,5	78,3	78,4	78,3	100,0%
Città metropolitane	<b>Totale</b>		1.987,6	1.682,8	780,8	685,6	40,7%
	Fesr	<i>In transizione</i>	33,2	16,7	18,4	12,8	76,2%
		<i>Meno sviluppate</i>	389,7	311,8	222,6	192,9	61,9%
		<i>Più sviluppate</i>	209,9	105,0	129,5	93,5	89,1%
	Fesr React-Eu	Italia	1.035,3	1.003,4	170,5	167,2	16,7%
	Fse	<i>In transizione</i>	8,9	4,4	5,2	4,4	98,5%
		<i>Meno sviluppate</i>	153,9	123,1	110,0	99,7	81,0%
<i>Più sviluppate</i>		76,6	38,3	47,6	38,2	99,7%	
Fse React-Eu	Italia	80,0	80,0	77,1	77,1	96,3%	
Ricerca e innovazione	<b>Totale</b>		2.375,1	2.093,7	1.308,9	1.195,2	57,1%
	Fesr	<i>In transizione</i>	93,6	56,2	65,0	49,4	88,0%
		<i>Meno sviluppate</i>	778,8	623,0	558,1	485,3	77,9%
	Fse	<i>In transizione</i>	33,9	20,3	24,8	20,3	100,0%
		<i>Meno sviluppate</i>	283,4	226,7	213,8	194,4	85,8%
Fse React-Eu	Italia	1.185,5	1.167,4	447,2	445,7	38,2%	
Cultura	Fesr	Meno sviluppate	442,8	368,2	290,9	248,3	67,4%
Infrastrutture e reti	<b>Totale</b>		2.234,5	1.840,1	1.060,3	905,7	49,2%
	Fesr	Meno sviluppate	1.564,4	1.173,3	1.038,3	883,6	75,3%
	Fesr React-Eu	Italia	670,0	666,8	22,1	22,1	3,3%
Imprese e competitività	<b>Totale</b>		5.532,0	4.526,2	3.792,3	3.632,4	80,3%
	Fesr	<i>In transizione</i>	249,1	114,2	133,5	109,6	96,0%
		<i>Meno sviluppate</i>	2.978,6	2.167,1	2.216,7	2.081,6	96,1%
		<i>Più sviluppate</i>	98,8	49,4	48,0	47,9	97,0%
	Fesr React-Eu	Italia	2.205,6	2.195,6	1.394,2	1.393,2	63,5%
Iniziativa Pmi	<b>Totale</b>		320,0	320,0	322,5	320,0	100,0%
	Fesr	<i>In transizione</i>	25,2	25,2	27,7	25,2	100,0%
		<i>Meno sviluppate</i>	294,8	294,8	294,8	294,8	100,0%
<b>Totale</b>			<b>31.837,9</b>	<b>26.658,3</b>	<b>18.041,3</b>	<b>16.307,9</b>	<b>61,2%</b>

Fonte: Pcm-Dipartimento per la coesione e per il Sud

**Tabella 42 – Riepilogo generale dati della spesa certificata alla Ce al 31.12.2022**

**per il ciclo di programmazione 2014-2020 (Por regioni meno sviluppate)**  
(milioni di euro)

Programma	Fondo	Totale programmato	di cui Programmato Ue	Spesa pubblica certificata	di cui cofinanziamento Ue
Basilicata	Fesr	550,7	413,0	349,7	288,0
Basilicata	Fse	289,6	144,8	142,7	105,5
	<b>Totale</b>	<b>2.260,5</b>	<b>1.784,2</b>	<b>1.359,9</b>	<b>1.168,4</b>
Calabria	Fesr	1.860,7	1.468,7	1.131,9	964,3
	Fse	399,8	315,5	228,0	204,1
Campania	Fesr	4.113,5	3.085,2	2.239,5	1.938,4
Campania	Fse	837,2	627,9	561,8	499,9
	<b>Totale</b>	<b>4.450,6</b>	<b>3.560,5</b>	<b>4.222,2</b>	<b>3.225,6</b>
Puglia	Fesr	3.485,1	2.788,1	3.231,3	2.428,2
	Fse	965,5	772,4	990,8	797,4
Sicilia	Fesr	4.273,0	3.418,4	2.387,3	2.116,2
Sicilia	Fse	820,1	615,1	525,1	463,9

Fonte: Pcm-Dipartimento per la coesione e per il Sud

**Tabella 43 – Riepilogo generale dati della spesa certificata alla Commissione europea al 31.12.2023 per il ciclo di programmazione 2014-2020 (Por regioni meno sviluppate)**

(milioni di euro)

Programma	Fondo	Totale programmato	di cui Programmato Ue (a)	Spesa pubblica certificata	di cui cofinanziamento Ue (b)	Avanzamento finanziario (b/a)
Basilicata	Fesr	550,7	413,0	341,7	281,0	68,0%
Basilicata	Fse	289,6	144,8	193,7	130,6	90,2%
	<b>Totale</b>	<b>2.223,2</b>	<b>1.784,2</b>	<b>1.615,5</b>	<b>1.333,2</b>	<b>74,7%</b>
Calabria	Fesr	1.839,4	1.468,7	1.308,9	1.090,1	74,2%
	Fse	383,8	315,5	306,6	243,0	77,0%
Campania	Fesr	4.026,9	3.085,2	2.850,4	2.391,2	77,5%
Campania	Fse	837,2	627,9	649,5	565,5	90,1%
	<b>Totale</b>	<b>4.450,6</b>	<b>3.560,5</b>	<b>4.230,6</b>	<b>3.253,5</b>	<b>91,4%</b>
Puglia	Fesr	3.485,1	2.788,1	3.308,2	2.494,1	89,5%
	Fse	965,5	772,4	922,3	759,5	98,3%
Sicilia	Fesr	4.273,0	3.418,4	2.483,1	2.177,0	63,7%
Sicilia	Fse	820,1	615,1	584,2	508,0	82,6%
<b>Totale</b>		<b>17.471,3</b>	<b>13.649,1</b>	<b>12.948,7</b>	<b>10.640,0</b>	<b>78,0%</b>

Fonte: Pcm-Dipartimento per la coesione e per il Sud

**Tabella 44 – Riepilogo generale dati della spesa certificata alla Commissione europea al 31.12.2022 per il ciclo di programmazione 2014-2020 (Por regioni in transizione)**

(milioni di euro)

Programma	Fondo	Totale programmato	di cui Programmato Ue	Spesa pubblica certificata	di cui cofinanziamento Ue
Abruzzo	Fesr	275,5	137,8	153,7	109,9
Abruzzo	Fse	138,5	69,3	86,2	65,0
Molise	<b>Totale</b>	129,0	76,8	86,5	70,5
	Fesr	89,0	53,0	60,1	50,7
	Fse	40,1	23,9	26,3	19,8
Sardegna	Fesr	931,0	465,5	565,6	430,7
Sardegna	Fse	444,8	222,4	261,9	184,6
<b>Totale</b>		<b>1.918,8</b>	<b>971,7</b>	<b>1.153,8</b>	<b>860,7</b>

Fonte: Pcm-Dipartimento per la coesione e per il Sud

**Tabella 45 – Riepilogo generale dati della spesa certificata alla Commissione europea al 31.12.2023 per il ciclo di programmazione 2014-2020 (Por regioni in transizione)**

(milioni di euro)

Programma	Fondo	Totale programmato	di cui Programmato Ue (a)	Spesa pubblica certificata	di cui cofinanziamento Ue (b)	Avanzamento finanziario
Abruzzo	Fesr	275,5	137,8	194,6	127,6	92,6%
Abruzzo	Fse	138,5	69,3	87,0	65,1	94,0%
Molise	<b>Totale</b>	125,1	76,8	84,6	65,8	85,6%
	Fesr	85,7	53,0	56,9	45,2	85,3%
	Fse	39,4	23,9	27,7	20,6	86,4%
Sardegna	Fesr	931,0	465,5	591,9	443,7	95,3%
Sardegna	Fse	444,8	222,4	338,0	212,5	95,6%
<b>Totale</b>		<b>1.914,9</b>	<b>971,7</b>	<b>1.296,1</b>	<b>914,7</b>	<b>94,1%</b>

Fonte: Pcm-Dipartimento per la coesione e per il Sud

**Tabella 46 – Riepilogo generale dati della spesa certificata alla Commissione europea al 31.12.2022 per il ciclo di programmazione 2014-2020 (Por regioni più sviluppate)**

(milioni di euro)

Programma	Fondo	Totale programmato	di cui Programmato Ue	Spesa pubblica certificata	di cui cofinanziamento Ue
Emilia Romagna	Fesr	481,9	240,9	322,7	160,7
Friuli Venezia Giulia	Fesr	230,8	115,4	213,4	106,7
Lazio	Fesr	969,1	484,5	636,2	501,8
Liguria	Fesr	392,5	196,3	274,9	137,4
Lombardia	Fesr	970,5	485,2	648,9	502,1
Marche	Fesr	585,4	292,7	288,1	208,2
Pa Bolzano	Fesr	144,8	72,4	122,1	61,1
Pa Trento	Fesr	92,2	46,1	61,2	45,2
Piemonte	Fesr	965,8	482,9	582,3	432,6
Toscana	Fesr	779,0	389,5	605,0	343,9
Umbria	Fesr	412,3	206,1	236,5	175,1
Valle d'Aosta	Fesr	64,4	32,2	51,7	32,8
Veneto	Fesr	600,3	300,2	374,6	239,2
Emilia Romagna	Fse	786,3	393,1	658,1	329,3
Friuli Venezia Giulia	Fse	276,4	138,2	229,6	114,8
Lazio	Fse	902,5	451,3	608,9	462,2
Liguria	Fse	354,5	177,3	226,0	113,0
Lombardia	Fse	970,5	485,2	692,9	460,4
Marche	Fse	288,0	144,0	192,1	120,9
Pa Bolzano	Fse	128,4	64,2	87,7	68,5
Pa Trento	Fse	126,4	63,2	75,2	49,0
Piemonte	Fse	872,3	436,1	729,4	426,9
Toscana	Fse	746,4	373,2	597,1	359,7
Umbria	Fse	237,5	118,8	135,4	103,4
Valle d'Aosta	Fse	52,6	26,3	29,6	18,1
Veneto	Fse	764,0	382,0	483,6	371,9
<b>Totale</b>		<b>13.194,9</b>	<b>6.597,5</b>	<b>9.163,2</b>	<b>5.945,0</b>

Fonte: Pcm-Dipartimento per la coesione e per il Sud

**Tabella 47 – Riepilogo generale dati della spesa certificata alla Commissione europea al 31.12.2023 per il ciclo di programmazione 2014-2020 (Por regioni più sviluppate)**

(milioni di euro)

Programma	Fondo	Totale programmato	di cui Programmato Ue (a)	Spesa pubblica certificata	di cui cofinanziamento Ue (b)	Avanzamento finanziario (b/a)
Emilia Romagna	Fesr	481,9	240,9	483,2	240,9	100,0%
Friuli Venezia Giulia	Fesr	230,8	115,4	245,6	113,0	98,0%
Lazio	Fesr	969,1	484,5	683,6	484,5	100,0%
Liguria	Fesr	384,0	196,3	332,1	166,0	84,6%
Lombardia	Fesr	970,5	485,2	647,2	464,5	95,7%
Marche	Fesr	580,0	292,7	391,7	258,6	88,4%
Pa Bolzano	Fesr	144,8	72,4	139,6	66,5	91,8%
Pa Trento	Fesr	92,2	46,1	61,8	45,5	98,7%
Piemonte	Fesr	965,8	482,9	686,4	481,2	99,6%
Toscana	Fesr	779,0	389,5	632,9	372,8	95,7%
Umbria	Fesr	412,3	206,1	272,4	193,0	93,6%
Valle d'Aosta	Fesr	64,4	32,2	44,3	31,9	99,0%
Veneto	Fesr	600,3	300,2	463,4	282,1	94,0%
Emilia Romagna	Fse	786,3	393,1	747,9	374,0	95,1%
Friuli Venezia Giulia	Fse	276,4	138,2	252,4	126,2	91,3%
Lazio	Fse	902,5	451,3	582,0	438,8	97,2%
Liguria	Fse	347,0	177,3	305,5	152,7	86,2%
Lombardia	Fse	970,5	485,2	740,3	484,1	99,8%
Marche	Fse	288,0	144,0	225,9	137,7	95,7%
Pa Bolzano	Fse	128,4	64,2	79,2	64,2	100,0%
Pa Trento	Fse	126,4	63,2	85,4	54,2	85,7%
Piemonte	Fse	872,3	436,1	774,8	435,3	99,8%
Toscana	Fse	746,4	373,2	605,1	363,5	97,4%
Umbria	Fse	237,5	118,8	152,4	111,7	94,0%
Valle d'Aosta	Fse	52,6	26,3	41,0	23,8	90,6%
Veneto	Fse	764,0	382,0	511,9	372,3	97,5%
<b>Totale</b>		<b>13.173,5</b>	<b>6.597,5</b>	<b>10.187,9</b>	<b>6.339,3</b>	<b>96,1%</b>

Fonte: Pcm-Dipartimento per la coesione e per il sud

### 3.5 Le relazioni annuali di controllo (Rac)

Le seguenti tabelle elencano, sulla base delle Rac per i periodi contabili dal 1° luglio 2021 al 30 giugno 2022 e dal 1° luglio 2022 al 30 giugno 2023 prodotte dalle Ada e trasmesse alla Commissione, gli esiti delle attività di controllo eseguite riguardo ai Programmi operativi del ciclo 2014-2020.



**Tabella 53 - Esiti delle attività di controllo eseguite specificatamente ai programmi del ciclo di programmazione 2014-2020  
Rac Plurifondo dal 1° luglio 2021 al 30 giugno 2022**

Programma		(euro)	
		Ritiri	Recuperi
Pon Per la scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento	Fesr	-	-
	Fse	34.978,20	-
Pon Governance e capacità istituzionale	Fesr	31.841.736,29	-
	Fse	11.184.070,41	-
Pon Sistemi di politiche attive per l'occupazione	Fesr	-	-
	Fse	-	-
Por Molise	Fesr	86.020,00	443.734,56
	Fse	2.884,10	35.887,77
Por Puglia	Fesr	4.574.090,50	-
	Fse	93.901,47	-
Pon Legalità	Fesr	-	-
	Fse	-	-
Pon Città metropolitane	Fesr	826.085,63	-
	Fse	-	-
Pon Ricerca e innovazione	Fesr	4.122.174,93	-
	Fse	484.225,88	74.733,77
Por Calabria	Fesr	10.056.941,24	-
	Fse	1.564.747,24	-
<b>Totale</b>		<b>64.871.855,89</b>	<b>554.356,10</b>

Fonte: Sistema nazionale di monitoraggio Mef-Igrue

**Tabella 54 - Esiti delle attività di controllo eseguite specificatamente ai programmi del ciclo di programmazione 2014-2020 - Rac Plurifondo dal 1° luglio 2022 al 30 giugno 2023**

(euro)

Programma		Ritiri	Recuperi
Pon Per la scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento	Fesr	-	-
	Fse	-	-
Pon Governance e capacità istituzionale	Fesr	-	-
	Fse	-	-
Pon Sistemi di politiche attive per l'occupazione	Fesr	-	-
	Fse	-	-
Por Molise	Fesr	441.727,96	-
	Fse	-	-
Por Puglia	Fesr	4.204.235,44	-
	Fse	5.105,50	-
Pon Legalità	Fesr	-	-
	Fse	-	-
Pon Città metropolitane	Fesr	-	-
	Fse	112.930,32	-
Pon Ricerca e innovazione	Fesr	170.933,15	-
	Fse	388.889,29	-
Por Calabria	Fesr	12.639.527,26	-
	Fse	94.367,39	-
<b>Totale</b>		<b>18.057.716,31</b>	<b>-</b>

Fonte: Sistema nazionale di monitoraggio Mef-Igrue

**Tabella 55 - Esiti delle attività di controllo eseguite specificatamente ai programmi del ciclo di programmazione 2014-2020  
Rac Fse dal 1° luglio 2021 al 30 giugno 2022**

(euro)

<b>Programma</b>	<b>Ritiri</b>	<b>Recuperi</b>
Por Sicilia	53.515,44	-
Por Basilicata	1.416,46	-
Por Abruzzo	299.580,95	-
Por Friuli Venezia Giulia	3.619,53	-
Por Lazio	-	-
Por Liguria	49.926,27	-
Por Marche	481.204,90	-
Pp Provincia autonoma di Bolzano	-	19.328,96
Po Provincia autonoma di Trento	-	11.537,87
Por Piemonte	-	-
Por Toscana	338.163,84	-
Por Umbria	11.534,24	-
Por Valle d'Aosta	23.488,41	4.800,00
Por Veneto	-	-
Por Inclusione	-	-
Pon Iniziativa Occupazione giovani	1.019,28	-
Pon Spao	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.263.469,32</b>	<b>35.666,83</b>

Fonte: Sistema nazionale di monitoraggio Mef-Igrue

**Tabella 56 - Esiti delle attività di controllo eseguite specificatamente ai programmi del ciclo di programmazione 2014-2020  
Rac Fse dal 1° luglio 2022 al 30 giugno 2023**

(euro)		
<b>Programma</b>	<b>Ritiri</b>	<b>Recuperi</b>
Por Sicilia	146.173,18	-
Por Basilicata	1.576.165,30	-
Por Abruzzo	-	88.171,64
Por Friuli Venezia Giulia	2.953,03	-
Por Lazio	17.774.502,59	-
Por Liguria	162.515,79	-
Por Marche	1.908.314,19	-
Po Provincia Autonoma di Bolzano	-	-
Po Provincia Autonoma di Trento	194.999,80	1.416,87
Por Piemonte	-	-
Por Umbria	5.694,53	716,76
Por Valle d'Aosta	55.416,00	-
Por Veneto	-	-
Pon Inclusione	-	-
Pon Iniziativa occupazione giovani	102.666,98	900,00
Pon Spao	12.320.449,43	-
Por Emilia-Romagna	83.542,40	31.654,15
<b>Totale</b>	<b>34.333.393,22</b>	<b>122.859,42</b>

Fonte: Sistema nazionale di monitoraggio Mef-Igrue

**Tabella 57 – Esiti delle attività di controllo eseguite specificatamente ai programmi del ciclo di programmazione 2014-2020  
Rac Fesr dal 1° luglio 2021 al 30 giugno 2022**

(euro)

<b>Programma</b>	<b>Ritiri</b>	<b>Recuperi</b>
Por Sicilia	19.602.942,67	-
Por Basilicata	-	-
Por Abruzzo	-	-
Por Friuli Venezia Giulia	63.055,15	14.015,84
Por Lazio	-	-
Por Liguria	193.231,01	-
Por Marche	34.443,57	-
Po Provincia Autonoma di Bolzano	29.855,54	-
Po Provincia Autonoma di Trento	-	-
Por Piemonte	-	680.211,77
Por Toscana	1.383.865,90	-
Por Umbria	303.554,45	17.844,44
Por Valle d'Aosta	736.658,12	-
Por Veneto	12.258,00	-
Pon Imprese e competitività	2.136.024,86	-
Pon Iniziativa Pmi	-	-
Pon Infrastrutture e reti	-	-
Pon Cultura	-	-
<b>Totale</b>	<b>24.495.889,27</b>	<b>712.072,05</b>

Fonte: Sistema nazionale di monitoraggio Mef-Igrue

**Tabella 58 - Esiti delle attività di controllo eseguite specificatamente ai programmi del ciclo di programmazione 2014-2020  
Rac Fesr dal 1° luglio 2022 al 30 giugno 2023**

(euro)

Fondo	Ritiri	Recuperi
Por Sicilia	14.134.337,45	-
Por Basilicata	-	-
Por Abruzzo	-	-
Por Campania	1.046.014,12	-
Por Friuli Venezia Giulia	96.858,48	74.989,21
Por Lazio	34.174,72	470.972,03
Por Liguria	690.840,29	-
Por Marche	658.554,48	-
Po Provincia autonoma di	10.967,42	-
Po Provincia autonoma di Trento	19.731,07	-
Por Piemonte	-	19.892,50
Por Umbria	-	60.000,00
Por Valle d'Aosta	-	-
Por Veneto	123.121,50	-
Pon Imprese e competitività	-	-
Pon Iniziativa Pmi	-	-
Pon Infrastrutture e reti	3.937.226,31	-
Pon Cultura	9.206,54	-
Por Emilia-Romagna	1.059.726,68	37.837,05
<b>Totale</b>	<b>21.820.759,06</b>	<b>663.690,79</b>

Fonte: Sistema nazionale di monitoraggio Mef-Igrue

**Tabella 59 - Esiti delle attività di controllo eseguite specificatamente ai programmi del ciclo di programmazione 2014-2020  
Rac unica dal 1° luglio 2021 al 30 giugno 2022<sup>203</sup>**

(euro)

Programma			Ritiri	Recuperi
Fesr	Fse	Por Campania	1.859.084,58	620.006,15
Fesr	Fse	Por Emilia-Romagna	153.065,40	122.624,07
Fesr	Fse	Por Lombardia	133.279,03	-
Fesr	Fse	Por Sardegna	2.982.454,73	361.594,72
<b>Totale</b>			<b>5.127.883,74</b>	<b>1.104.224,94</b>

Fonte: Sistema nazionale di monitoraggio Mef-Igrue

**Tabella 60 - Esiti delle attività di controllo eseguite specificatamente ai programmi del ciclo di programmazione 2014-2020  
Rac unica dal 1° luglio 2022 al 30 giugno 2023**

(euro)

Programma	Ritiri	Recuperi
Por Lombardia	42.000,00	-
Por Sardegna	2.200.675,01	-
Por Toscana	535.356,97	-
Por Campania	1.046.014,12	-
<b>Totale</b>	<b>3.824.046,10</b>	<b>-</b>

Fonte: Sistema nazionale di monitoraggio Mef-Igrue

<sup>203</sup> Le Autorità di audit che hanno proceduto al campionamento plurifondo hanno prodotto un'unica RAC in esito agli audit sui fondi Fesr e Fse.

**Tabella 61 - Rac plurifondo 2023 (periodo contabile luglio 2021-giugno 2022) -  
risultanze Autorità di audit al 15 febbraio 2023**

Programmi plurifondo		
Programma	Tasso di errore	Note
Por Calabria	2,12%	L'AdA, ai fini dell'emissione del parere, sulla base dei risultati degli audit delle operazioni effettuati, ha calcolato il tasso di errore totale (Tet) al 2,115 % e un tasso di errore residuo del (Tetr) 1,580%. Sebbene Il valore del TET, presenti un minimo scostamento rispetto alla soglia di tolleranza, è stato effettuato in ogni caso, una analisi del Tet e del Tetr per singolo fondo al fine di valutare la presenza di eventuali carenze significative nel Sistema di gestione e Controllo. In considerazione di ciò, sono state individuate lievi criticità riguardo al sistema di gestione e controllo, per cui non è stato necessario procedere a rettifiche prima della presentazione dei conti essendo già il valore del Tetr inferiore al 2%. Dalle risultanze delle attività di audit di sistema l'Ada ha valutato che il sistema, nel complesso, rientra nella: "Categoria 2 "Funziona, ma sono necessari miglioramenti". Dalla combinazione dei suddetti risultati e dalle garanzie ottenute dall'A.G. sulla base delle misure correttive intraprese, l'Ada ritiene che il livello complessivo di affidabilità del funzionamento del sistema di gestione e controllo rientri nella categoria n. 2 "Funziona. Sono necessari miglioramenti". Pertanto, il parere di audit reso è "n. 2 con riserva (riserva con impatto limitato)", determinato dalla categoria 2 sull'Audit di sistema e da un valore del Tet pari al 2,11 quindi con un minimo scostamento rispetto alla soglia di tolleranza, ciò a dimostrazione del fatto che, per tale periodo contabile, non sono state riscontrate carenze significative nel sistema di gestione e controllo.

Fonte: Sistema nazionale di monitoraggio Mef-Igrue



**Tabella 62 - Rac plurifondo 2024 (periodo contabile luglio 2022 - giugno 2023) -  
risultanze Autorità di audit al 15 febbraio 2024**

Programmi plurifondo		
Programma	Tasso di errore	Note
Por Puglia	2,35%	<p>L'Ada, al fine di riportare il tasso d'errore totale alla soglia di materialità, ha richiesto all'Adg di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- modificare le check list in modo tale da consentire di trattare e di rilevare opportunamente i casi di limitazione generale ed astratta del subappalto;</li> <li>- effettuare una ricognizione sulle spese che saranno certificate nel prossimo periodo contabile allo scopo di accertare la corretta applicazione dell'articolo 61 del Rdc.</li> </ul>

Fonte: Sistema nazionale di monitoraggio Mef-Igrue

**Tabella 63 - Rac Fse 2023 (periodo contabile luglio 2021-giugno 2022)  
risultanze Autorità di audit a febbraio 2023**

Fse		
Programma	Tasso di errore	Note
Por Sicilia	2,37%	Il tasso di errore totale (tet) è stato riportato al di sotto del 2% mediante appropriate rettifiche finanziarie, individuali e/o estrapolate, prima che il pacchetto di garanzia fosse presentato alla Commissione europea. A tale proposito, occorre sottolineare che le rettifiche puntuali sono state disposte a seguito di alcune irregolarità riscontrate nelle operazioni comprese nel campione, mentre non sono stati rilevati errori sistemici.
Por Basilicata	2,08%	A seguito delle rettifiche finanziarie applicate di € 365.065,57, l'importo residuo a rischio si riduce ad € 169.688,67; il tasso di errore residuo (Tetr) è quindi inferiore alla soglia di rilevanza ed è pari a 0,67%.
Po Provincia autonoma Bolzano	2,16%	Come si evince dalle informazioni fornite, le attività di audit sulle operazioni hanno fatto riscontrare un tasso di errore totale (Tet) del Programma pari a 2,16% ed un tasso di errore residuo (Tetr) pari al 0,8%. In relazione a tale fattispecie, l'Ada ha pertanto appurato che le correzioni finanziarie fossero state effettuate nei conti sulle operazioni oggetto di rilievo, consentendo di abbassare in maniera significativa il Tetr al 0,8%. Inoltre, come azioni correttive supplementari, l'A ha provveduto a richiedere all'Adg, con nota prot. 134301 del 13.02.2023, le seguenti ulteriori misure correttive: 1) attività di reperforming di controllo sulle operazioni asse III certificate nel periodo contabile 2021/2022 circoscritta alla tenuta dei registri, secondo le Norme per la gestione e rendicontazione dei progetti formativi cofinanziati dal Fse; 2) predisposizione e circolarizzazione di una comunicazione rivolta a tutti gli operatori volta a sensibilizzare il rispetto delle indicazioni circa la corretta tenuta dei registri, anche in vista della futura programmazione 21-27 nella quale saranno applicati Unità di costo standard riferite ad attività collegate alle presenze; 3) particolare focus, pro-futuro, nell'esecuzione dei controlli di I livello desk ed in loco sulla corretta compilazione e tenuta dei registri, con la formulazione, se del caso, di raccomandazioni specifiche). L'attività di follow up programmata da parte dell'Ada per la verifica dell'implementazione di tali azioni correttive in sede di audit di sistema e di monitoraggio periodico.

Fonte: Sistema nazionale di monitoraggio Mef-Igrue

**Tabella 64 - Rac Fse 2024 (periodo contabile luglio 2022-giugno 2023)  
risultanze Autorità di audit al 15 febbraio 2024**

Fse		
Programma	Tasso di errore	Note
Por Sicilia	2,58%	Nel corso degli audit delle operazioni, l'Ada ha riscontrato irregolarità con impatto finanziario per 13 operazioni. Al fine di riportare il tasso d'errore totale alla soglia di materialità, l'Adg ha apportato le relative rettifiche finanziarie, come richieste dall'Ada.
Por Abruzzo	6,83%	Sul lato dei conti sono stati effettuati dei ritiri per irregolarità segnalate nell'audit delle operazioni; inoltre è stata disposta una rettifica finanziaria forfettaria per ricondurre il Tetr alla soglia di materialità.
Por Lazio	6,47%	Nel corso degli audit delle operazioni, l'Ada ha individuato irregolarità relative a 6 operazioni, in relazione alle quali ha richiesto all'Adg di apportare le relative rettifiche finanziarie. Al fine di riportare il tasso di errore alla soglia di materialità, l'Adg ha disposto ulteriori rettifiche finanziarie, rispetto a quelle richieste dall'Ada.

Fonte: Sistema nazionale di monitoraggio Mef-Igrue

**Tabella 65 - Rac Fesr 2023 (periodo contabile luglio 2021-giugno 2022)  
risultanze Autorità di audit al 15 febbraio 2023**

Fesr		
Programma	Tasso di errore	Note
Por Sicilia	2,20%	Il tasso di errore totale (Tet) è stato riportato al di sotto del 2% mediante appropriate rettifiche finanziarie, individuali e/o estrapolate, prima che il pacchetto di garanzia fosse presentato alla Commissione europea. A tale proposito, occorre sottolineare che le irregolarità di spesa riscontrate sono relative a due errori sistemici e a due irregolarità riscontrate nelle operazioni comprese nel campione, emendate con rettifiche puntuali.
Por Lazio	2,34%	Il tasso di errore totale (Tet) è risultato pari 2,34%. Ne deriva, quindi, che il tasso di errore totale residuo (Tetr) è di poco superiore alla soglia di materialità (2,03%), calcolato come di seguito riportato. Al fine di ricondurre il Tetr ad un valore pari o inferiore al 2% l'Ada ha ritenuto di chiedere alle autorità di programma di procedere alla rettifica forfettaria estrapolata di € 48.598,82.

Fonte: Sistema nazionale di monitoraggio Mef-Igrue

**Tabella 66 - Rac Fesr 2024 (periodo contabile luglio 2022-giugno 2023)  
risultanze Autorità di audit al 15 febbraio 2024**

Fesr		
Programma	Tasso di errore	Note
Provincia autonoma di Trento	3,49%	Per la sola operazione individuata come HV, sono state rilevate alcune irregolarità che non hanno comportato impatto finanziario. Nel caso delle verifiche di conformità dell'esecuzione del contratto, si è rilevata l'assenza di una pista di controllo adeguata al fine della verifica del conflitto di interesse, evidenziando la mancanza di sufficiente documentazione a supporto. L'Ada ha proceduto a proporre una correzione finanziaria forfettaria del 5% della spesa. Detta rettifica è stata comunicata all'Adg e all'Adc, con nota prot. n. 86136 del 1° febbraio 2024 mediante l'invio del rapporto definitivo dell'operazione. La rettifica è stata attuata nei conti.
Por Emilia-Romagna	3,45%	Non sono state necessarie azioni di mitigazione, poiché non sono state rilevate carenze di sistema, essendo la totalità delle irregolarità riscontrate riconducibili a spese Covid.

Fonte: Sistema nazionale di monitoraggio Mef-Igrue

### 3.6 Le "chiusure" della programmazione 2007-2013

Le tavole sono articolate per obiettivo, fondo, programma ed espongono lo stato delle procedure di chiusura. In Particolare, campo note, sono indicate le procedure ancora aperte, il cui esito potrebbe comportare la variazione dell'importo nella colonna "Domandato".

**Tabella 67 – Chiusura Programmazione europea 2007-2013 Obiettivo Convergenza**  
(euro)

Obiettivo	Fondo	Po	Stato	Deciso (a)	Domandato (b)	Risorse non utilizzate		
						v.a. (c = a-b)	% (d = c/a)	
Conv	Fesr	Poin Attrattori culturali, naturali e turismo	chiuso	469.441.972,00	469.441.972,00	-	0,00%	
		Poin Energie rinnovabili e risparmio energetico	chiuso	803.893.176,00	803.893.176,00	-	0,00%	
		Pon Governance e AT(1)	chiuso	138.095.405,00	138.095.405,00	-	0,00%	
		Pon Istruzione - Ambienti per l'apprendimento (2)	chiuso	255.388.554,00	255.388.554,00	-	0,00%	
		Pon Reti e mobilità	in corso	1.374.728.891,00	1.357.043.473,26	17.685.417,74	1,29%	
		Pon Ricerca e competitività (3)	chiuso	3.102.696.821,00	2.906.149.772,80	143.002.094,58	4,61%	
		Pon Sicurezza per lo Sviluppo	chiuso	579.040.437,00	579.040.437,00	-	0,00%	
		Por Calabria (4)	chiuso	1.499.120.026,00	1.468.688.178,90	30.431.847,10	2,03%	
		Por Campania (5)	chiuso	3.432.397.599,00	3.432.397.599,00	-	0,00%	
		Por Puglia	chiuso	2.619.021.978,00	2.619.021.978,00	-	0,00%	
		Por Sicilia (6)	chiuso	3.269.802.550,00	3.053.722.951,92	216.079.598,08	6,61%	
		Por Basilicata	chiuso	300.874.549,00	300.874.549,00	-	0,00%	
	Fse	Por Campania	chiuso	559.000.000,00	559.000.000,00	-	0,00%	
		Por Calabria	in corso	430.249.377,00	398.881.112,94	31.368.264,06	7,29%	
		Por Sicilia (7)	chiuso	1.042.154.149,00	1.042.154.149,00	-	0,00%	
		Por Basilicata	chiuso	128.946.235,00	128.946.235,00	-	0,00%	
		Por Puglia (8)	chiuso	639.600.000,00	634.882.282,81	2.913.908,66	0,46%	
		Pon Governance e Azioni di Sistema	chiuso	207.143.108,00	205.184.786,77	1.958.321,23	0,95%	
			Pon Istruzione - Competenze per lo sviluppo	chiuso	742.964.746,00	742.877.886,15	86.859,85	0,01%
	<b>Conv totale</b>				<b>21.594.559.573,00</b>	<b>21.095.684.499,55</b>	<b>443.526.311,30</b>	<b>2,05%</b>

## Elaborazione Act su dati Commissione europea

(1) Per il Pon Governance e assistenza tecnica risulta una sospensione pari a 3,6 milioni (nota Ares (2018)6062602 del 27/11/2018).

(2) Per il Pon Istruzione - Ambienti per l'apprendimento risulta una sospensione pari a 258.675,99 euro (nota Ares (2018)3938371 del 25/07/2018).

(3) Per il Po Ricerca risultano ancora impegni sospesi di progetti per i quali si attendono gli esiti giudiziari (nota Ares (2022)8844133 del 20/12/2022).

(4) Per il Po Calabria Fesr risultano ancora impegni sospesi di progetti cui si attendono gli esiti giudiziari (nota Ares (2021)4356645 del 05/07/2021).

(5) Per il Po Campania Fesr ci sono ancora progetti sospesi per un importo pari a 83.444.954,36 che attendono gli esiti delle procedure giudiziarie.

(6) Per il Po Sicilia Fesr risultano ancora impegni sospesi di progetti per i quali si attendono gli esiti giudiziari (nota Ares (2022)1362598 del 23/02/2022).

(7) Per il Po Puglia Fse ci sono ancora progetti sospesi per 1,7 milioni per i quali si attendono gli esiti giudiziari (nota ARES (2020)7686386 del 17/12/2020).

(8) Per il Po Sicilia Fse risultano ancora impegni sospesi di progetti per 4,9 milioni per i quali si attendono gli esiti giudiziari (nota Ares (2020)4318171 del 19/08/2020).

**Tabella 68 – Chiusura Programmazione europea 2007-2013**  
**Obiettivo Competitività regionale e occupazione**

(euro)

Obiettivo	Programmazione comunitaria 2007-2013					Risorse non utilizzate	
	Fondo	Po	Stato	Deciso (a)	Domandato (b)	v.a. (c = a-b)	% (d = c/a)
Cro	Fesr	Por Abruzzo	chiuso	139.760.495,00	139.760.495,00	-	0,00%
		Por Emilia R.	chiuso	142.733.765,00	142.733.765,00	-	0,00%
		Por Friuli VG	chiuso	73.519.828,00	73.519.828,00	-	0,00%
		Por Lazio	chiuso	368.467.444,00	368.467.444,00	-	0,00%
		Por Liguria	chiuso	166.764.161,00	166.764.161,00	-	0,00%
		Por Lombardia	chiuso	210.742.552,00	210.742.552,00	-	0,00%
		Por Marche	chiuso	111.745.248,00	111.745.248,00	-	0,00%
		Por Molise	chiuso	70.765.241,00	70.723.742,15	41.498,85	0,06%
		Por PA Bolzano	chiuso	25.680.410,00	25.680.410,00	-	0,00%
		Por PA Trento (1)	chiuso	18.743.611,00	16.476.953,47	2.266.657,53	12,09%
		Por Piemonte	chiuso	422.868.998,00	422.868.998,00	-	0,00%
		Por Toscana	chiuso	338.466.574,00	338.466.574,00	-	0,00%
		Por Umbria	chiuso	148.103.201,00	148.103.201,00	-	0,00%
		Por VdA	chiuso	19.409.143,00	19.409.143,00	-	0,00%
		Por Veneto	chiuso	205.962.817,00	205.962.817,00	-	0,00%
		Por Sardegna	chiuso	680.671.765,00	680.671.765,00	-	0,00%
	Fse	Por Abruzzo (2)	chiuso	127.719.591,00	119.295.010,32	8.424.580,68	6,60%
		Por Emilia R.	chiuso	313.496.873,00	313.496.873,00	-	0,00%
		Por Friuli VG	chiuso	119.378.894,00	119.378.894,00	-	0,00%
		Por Lazio (3)	chiuso	365.247.703,00	364.757.541,81	490.161,19	0,13%
		Por Liguria	chiuso	146.341.533,00	146.341.533,00	-	0,00%
		Por Lombardia	chiuso	337.256.050,00	337.256.050,00	-	0,00%
		Por Marche	chiuso	110.438.698,00	110.438.698,00	-	0,00%
		Por Molise	chiuso	37.665.371,00	37.110.125,69	555.245,31	1,47%
		Por PA Bolzano	chiuso	50.691.404,30	35.512.266,25	15.179.138,05	29,94%
		Por PA Trento	chiuso	60.833.846,00	60.833.846,00	-	0,00%
		Por Piemonte	chiuso	394.622.239,00	394.622.239,00	-	0,00%
		Por Toscana	chiuso	310.649.767,00	310.649.767,00	-	0,00%
		Por Umbria	chiuso	97.681.522,00	97.681.522,00	-	0,00%
		Por VdA (4)	chiuso	32.139.162,00	32.077.773,08	61.388,92	0,19%
		Por Veneto	chiuso	346.518.568,00	346.518.568,00	-	0,00%
		Por Sardegna	chiuso	291.716.470,00	291.716.470,00	-	0,00%
		Pon AS	chiuso	58.680.066,00	58.335.129,21	344.936,79	0,59%
<b>Cro Totale</b>				<b>6.345.483.010,30</b>	<b>6.318.119.402,98</b>	<b>27.363.607,32</b>	<b>0,43%</b>

Elaborazione Act su dati Commissione europea

(1) Per il Po Trento Fesr l'importo di 2,3 milioni si distingue in risorse già disimpegnate per euro 937.180,55 e in euro 1.329.476,98 da recuperare. Ulteriori recuperi in sospeso per un importo di 312.382,48 euro potranno essere riterminati in seguito all'esito di questioni pendenti (cfr. Ares(2019)7613321).

(2) Per il Por Abruzzo Fse ci sono ulteriori 3,5 milioni di recuperi pendenti, per i quali la Commissione Europea provvederà a disimpegnare in seguito all'eventuale esito sfavorevole dei procedimenti giudiziari in corso (cfr. Ares(2019)5610215).

(3) Per il Po Lazio Fse ci sono ancora progetti sospesi per 0,5 milioni per i quali si attendono gli esiti giudiziari (nota Ares(2020)7586096 del 14/12/2020).

(4) Il Po VdA Fse, con nota Ares(2020)4525900 del 1° settembre 2020, ha subito una riduzione per l'inammissibilità del progetto "Diffusione di buone pratiche negli Uffici Giudiziari".

Come evidenziato dalle tabelle precedenti, alla data della comunicazione dei dati da parte dell' Agenzia per la coesione territoriale (29 settembre-31 dicembre 2023) per quanto riguarda l'obiettivo convergenza non sono stati utilizzati 443.526 euro, corrispondenti al 2,05% del contributo totale deciso per l'Obiettivo Convergenza, e 27.363.607 euro corrispondenti allo 0,43% del contributo totale deciso per l'Obiettivo Competitività regionale e occupazione.

Nella tabella che segue è illustrato il totale dei disimpegni intervenuti per il periodo di Programmazione 2007-2013 come comunicato dal Dipartimento per la coesione e per il Sud.

Tabella 69 – Totale disimpegni Programmazione europea 2007-2013

(euro)

Obiettivo	Fondo	Programma	Anno	Disimpegni
Convergenza	Fesr	Poin Attrattori culturali, naturali e turismo	2011	1.975.922,00
Convergenza	Fesr	Poin Attrattori culturali, naturali e turismo	2012	33.260.624,00
Convergenza	Fesr	Poin Attrattori culturali, naturali e turismo	2014	3.163.750,00
Convergenza	Fse	Por Sicilia	2010	7.465.427,00
Competitività	Fse	Por P.A. Bolzano (1)	2014	9.407.096,70
<b>Totale disimpegni pre chiusura (a)</b>				<b>55.272.819,70</b>
Convergenza	Fesr	Pon Reti e mobilità	2017 in corso di chiusura	17.685.417,74
Convergenza	Fse	Por Calabria	2017 in corso di chiusura	31.368.264,06
Competitività	Fesr	Por Molise	Chiuso	41.498,84
Competitività	Fse	Por Abruzzo (2)	Chiuso	8.424.580,68
Convergenza	Fse	Pon Governance e azioni di Sistema	Chiuso	1.958.321,23
Convergenza	Fse	Pon Istruzione - competenze per lo sviluppo	Chiuso	86.859,85
Competitività	Fesr	Por Pa Trento (3)	Chiuso	2.266.657,53
Competitività	Fse	Por Pa Bolzano	Chiuso	15.179.138,05
Competitività	Fse	Pon Azioni di sistema	Chiuso	344.936,79
Competitività	Fse	Por Molise	Chiuso	555.245,31
Competitività	Fse	Por VdA (4)	Chiuso	61.388,92
Convergenza	Fse	Por Lazio (5)	Chiuso	490.161,19
Competitività	Fse	Por Puglia (6)	Chiuso	2.913.908,66
Convergenza	Fesr	Por Calabria (7)	Chiuso	30.431.847,10
Convergenza	Fesr	Por Sicilia (8)	Chiuso	216.079.598,08
Convergenza	Fesr	Pon Ricerca e competitività (9)	Chiuso	143.002.094,58
<b>Totale disimpegni post chiusura e per risorse non utilizzate Convergenza e Competitività (b)</b>				<b>470.889.918,61</b>
<b>Totale disimpegni pre-post chiusura e per risorse non utilizzate Convergenza e Competitività (c=a+b)</b>				<b>526.162.738,31</b>

## Elaborazione Act su dati Commissione europea

(1) A differenza di quanto indicato nella nota di chiusura Ares(2018) 4633141, recante un disimpegno di euro 10.053.754,7, il PO ha avuto disimpegni pre-chiusura pari a euro 9.407.096,7 (cfr. decisione C(2015) 8746); i restanti 646.658 euro sono stati trasferiti dal PO Bolzano Fse al Po Emilia-Romagna Fse come aiuto a seguito dell'evento sismico del 2012 nota C(2013) 1666.

(2) Per il Por Abruzzo Fse ci sono ulteriori 3.474.741,64 di recuperi pendenti, per i quali la Commissione Europea provvederà a disimpegnare in seguito all'eventuale esito sfavorevole dei procedimenti giudiziari in corso (cfr. Ares(2019)5610215).

(3) L'importo di euro 2.266.657,53 si distingue in risorse già disimpegnate per euro 937.180,55 e in euro 1.329.476,98 da recuperare. Ulteriori recuperi in sospeso per un importo di 312.382,48 euro potranno essere rideterminati in seguito all'esito di questioni pendenti (cfr. Ares(2019)7613321).

(4) Il Po VdA Fse con nota Ares(2020)4525900 del 1° settembre 2020, ha subito una riduzione per l'inammissibilità del progetto "Diffusione di buone pratiche negli Uffici Giudiziari".

(5) Per il Po Lazio Fse ci sono ancora progetti sospesi per i quali si attendono gli esiti giudiziari (nota Ares(2020)7586096 del 14/12/2020).

(6) Per il Po Puglia Fse ci sono ancora progetti sospesi per i quali si attendono gli esiti giudiziari (nota Ares (2020)7686386 del 17/12/2020).

(7) Per il Po Calabria Fesr risultano ancora impegni sospesi di progetti cui si attendono gli esiti giudiziari (nota Ares (2021)4356645 del 05/07/2021).

(8) Per il Po Sicilia Fesr risultano ancora impegni sospesi di progetti per i quali si attendono gli esiti giudiziari (nota Ares (2022)1362598 del 23/02/2022).

(9) Per il Po Ricerca risultano ancora impegni sospesi di progetti per i quali si attendono gli esiti giudiziari (nota Ares (2022)8844133 del 20/12/2022).



La tabella 69 mostra il quadro complessivo dei disimpegni delle risorse Ue intervenuti durante il ciclo di programmazione 2007-2013 e successivamente alla chiusura alla data del 31 marzo 2017. Al 31 dicembre 2022, per i Programmi degli obiettivi convergenza e competitività l'ammontare complessivo delle risorse non utilizzate è di circa 526 milioni, pari all' 1,9% delle risorse assegnate all'Italia per il periodo di programmazione 2007-2013. Il quadro complessivo dei disimpegni delle risorse Ue, intervenuti durante il ciclo di programmazione 2007-2013, comprende sia quelli relativi al non integrale utilizzo delle risorse programmate alla chiusura del 31 marzo 2017 (euro 55.272.820), che quelli determinatisi successivamente alle domande di chiusura (euro 470.889.919).

L'Igrue riferisce che, in relazione alla programmazione 2007-2013, la tabella seguente, aggiornata al 31 dicembre 2022, elenca i programmi operativi per i quali è stata completata la chiusura e quelli per i quali è ancora in corso da parte dei servizi della Commissione l'analisi delle dichiarazioni di chiusura, ossia il Por Calabria, il Pon Reti e mobilità (Fesr) e il Pon Ricerca e competitività (Fesr).

Con riferimento a precedenti periodi di Programmazione 2007-2013, l'Igrue ha segnalato che, per quanto attiene all'attività di recupero di risorse finanziarie nei confronti delle amministrazioni regionali o locali, connesse alle procedure di rettifica o riduzione di finanziamento, nel corso del 2022 sono state operate riduzioni in esito alla Programmazione 2000-2006, relativamente ai "progetti fasati" del Por Sicilia Fesr, per complessivi 1.297.320,41 euro, che sono stati trattenuti dalla Commissione Ue sugli accrediti della programmazione 2014-2020.

Tabella 70 – Chiu sure dei Programmi 2007-2013 al 31 dicembre 2022

(euro)

Fondo	Descrizione	Deciso	Riconosciuto	Correzioni finanziarie / disimpegni	Progetti sospesi	%
<b>Fesr Competitività / Convergenza</b>	Por Emilia-Romagna	142.733.765,00	142.733.765,00	-	-	100,00
	Por Lombardia	210.742.552,00	210.742.552,00	-	-	100,00
	Por Bolzano	25.680.410,00	25.680.410,00	-	-	100,00
	Por Valle d'Aosta	19.409.143,00	19.409.143,00	-	-	100,00
	Por Piemonte	422.868.998,00	422.868.998,00	-	-	100,00
	Por Toscana	338.466.574,00	338.466.574,00	-	-	100,00
	Por Umbria	148.103.201,00	148.103.201,00	-	-	100,00
	Por Trento	18.743.611,00	16.476.953,47	-	-	87,91
	Por Marche	111.745.248,00	111.745.248,00	-	-	100,00
	Por Molise	70.765.241,00	70.765.241,00	-	-	100,00
	Por Liguria	166.764.161,00	166.764.161,00	-	-	100,00
	Por Veneto	205.962.817,00	205.962.817,00	-	-	100,00
	Por Sardegna	680.671.765,00	680.671.765,00	-	-	100,00
	Por Friuli Venezia Giulia	73.519.828,00	73.519.828,00	-	-	100,00
	Por Lazio	368.467.444,00	368.467.444,00	-	-	100,00
	Por Abruzzo	139.760.495,00	139.760.495,00	-	-	100,00
Por Sicilia	3.269.802.550,00	3.053.722.951,92	21.997.896,90	41.213.036,50	93,39	
Por Basilicata	300.874.549,00	300.874.549,00	-	-	100,00	
Por Puglia	2.619.021.978,00	2.619.021.978,00	-	-	100,00	
Por Campania	3.432.397.599,00	3.432.397.599,00	-	83.444.954,36	100,00	
Por Calabria	1.499.120.026,00	1.491.845.617,12	-	33.444.954,36	99,51	
<b>Fse Competitività / Convergenza</b>	Por Veneto	346.518.568,00	346.518.568,00	-	-	100,00
	Por Trento	60.833.846,00	60.833.846,00	-	-	100,00
	POR Friuli Venezia Giulia	119.378.894,00	119.378.894,00	-	-	100,00
	Por Bolzano	50.691.404,00	35.512.266,25	-	-	70,06
	Por Lombardia	337.256.050,00	337.256.050,00	-	-	100,00
	Por Marche	110.438.698,00	110.438.698,00	-	-	100,00
	Por Piemonte	394.622.239,00	394.622.239,00	-	-	100,00
	Por Umbria	97.681.522,00	97.681.522,00	-	-	100,00
	Por Campania	559.000.000,00	559.000.000,00	-	-	100,00
	Por Emilia-Romagna	313.496.873,00	313.496.873,00	-	-	100,00
	Por Lazio	365.247.703,00	364.757.541,81	-	490.161,19	99,87
	Por Sardegna	291.716.470,00	291.716.470,00	-	-	100,00
	Por Valle d'Aosta	32.139.162,00	32.077.773,08	61.388,92	-	99,81
	Por Toscana	310.649.767,00	310.649.767,00	-	-	100,00
	Por Abruzzo	127.719.591,00	119.295.010,32	-	-	93,40
	Por Sicilia	1.042.154.149,00	1.042.154.149,00	-	4.864.498,49	100,00
Por Basilicata	128.946.235,00	128.946.235,00	-	-	100,00	
Por Puglia	639.600.000,00	634.882.282,81	-	1.683.585,83	99,26	
Por Calabria	430.249.377,00	in corso	na	na	na	
Por Molise	37.665.371,00	37.110.125,69	555.245,31	-	98,53	
Por Liguria	146.341.533,00	146.341.533,00	-	-	100,00	
<b>Poin Fesr</b>	Poin Attrattori culturali, naturali e turismo	469.441.972,00	469.441.972,00	-	-	100,00
	Energie rinnovabili e risparmio energetico	803.893.176,00	803.893.176,00	-	-	100,00
<b>Pon Fesr e Fse</b>	Pon Ambienti per l'apprendimento Fesr	255.388.554,00	255.388.554,00	-	258.675,99	100,00
	Pon Competenze per l'apprendimento Fse	742.964.746,00	742.877.886,15	-	-	99,99
	Pon Sicurezza per lo sviluppo Fesr	579.040.437,00	579.040.437,00	-	-	100,00
	Pon Governance e assistenza tecnica Fesr	138.095.405,00	138.095.405,00	-	3.556.111,29	100,00
	Pon Azioni di sistema Fse	58.680.066,00	58.335.129,21	-	-	99,41
	Pon Governance e azioni di sistema Fse	207.143.108,00	205.184.786,77	-	-	99,05
	Pon Reti e mobilità Fesr	1.374.728.891,00	in corso	na	na	na
	Pon Ricerca e competitività Fesr	3.102.696.821,00	in corso	na	na	na

Fonte: Sistema nazionale di monitoraggio Mef- Igrue

### III - LA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

#### **Premessa**

#### **1 Attività istruttoria**

#### **2 Attuazione finanziaria**

#### **3 I Programmi operativi**

#### **Considerazioni conclusive**

#### **Premessa**

La Cooperazione territoriale europea (Cte) ha come suo essenziale obiettivo quello di favorire uno sviluppo il più possibile omogeneo nell'ambito eurounitario, sviluppando congiuntamente le potenzialità dei diversi territori. Le azioni di cooperazione sono sostenute dal Fondo europeo di sviluppo regionale attraverso tre componenti chiave: cooperazione transfrontaliera, cooperazione transnazionale, cooperazione interregionale. Per le ragioni anzidette, l'obiettivo, attraverso accordi specifici, coinvolge anche territori non facenti parte dell'Unione.

La fonte giuridica di tale strumento è rinvenibile nell'art. 178 del Tfe e, per il periodo di programmazione in esame, nel regolamento (Ue) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 1299/2013 del 17 dicembre 2013. Inoltre, con la programmazione 2014-2020, per la prima volta nella storia della politica di coesione europea, è stato adottato un regolamento specifico riguardante azioni di cooperazione territoriale europea sostenute dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr). Allo stesso modo anche per il periodo 2021-2027.

I Programmi di Cte si collocano nell'ambito degli strumenti e dei finanziamenti a gestione c.d. indiretta, in cui la gestione dei fondi è affidata ad un'Autorità di gestione (Adg), identificata per ciascun programma, con il compito di programmare gli interventi, emanare i bandi, fornire informazioni sul programma, selezionare i progetti da ammettere a finanziamento e monitorarne la realizzazione.

Il ciclo di programmazione 2014-2020 è caratterizzato da taluni elementi di cambiamento e discontinuità rispetto a quello precedente (2007-2013):

- mutato quadro geografico a seguito dell'ingresso della Croazia nell'Ue;
- il contributo dei programmi all'implementazione delle strategie macroregionali;
- gestione semplificata dei Programmi, con la fusione tra Autorità di gestione e Autorità di certificazione (Adc);
- maggiore integrazione con gli strumenti Ipa<sup>204</sup> ed Eni<sup>205</sup>;
- maggiore concentrazione delle risorse su un limitato numero di obiettivi tematici<sup>206</sup>;
- aumento delle risorse finanziarie (30%).

Come accennato, l'obiettivo Cte è cofinanziato in via principale dal Fesr; le sue tre componenti chiave hanno visto l'istituzione dei seguenti Programmi:

- 8 Programmi di cooperazione transfrontaliera c.d. "frontiere interne" (Interreg V-A): Italia-Francia Marittimo, Italia-Svizzera, Italia-Austria, Italia-Malta, Italia-Slovenia, Italia-Croazia, Francia-Italia Alcotra e Grecia-Italia, cui si aggiungono 3 programmi di cooperazione transfrontaliera esterna: Cbc<sup>207</sup> Italia-Tunisia, Cbc Mediterranean Sea Basin (entrambi cofinanziati da Fesr ed Eni) e Cbc Italia-Albania-Montenegro (cofinanziato da Fesr ed Ipa);
- 4 Programmi di cooperazione transnazionale (Interreg V-B): Alpine Space, Central Europe, Adrion e Med;
- 4 Programmi di cooperazione interregionale (Interreg V-C): Interact III, Interreg Europe, Urbact III ed Espon 2020.

In estrema sintesi, si può affermare che, all'interno della politica di coesione, l'Obiettivo Cooperazione territoriale rappresenta lo spirito dell'Unione europea,

---

<sup>204</sup> Il Programma Ipa (*Instrument for Pre-Accession Assistance*), anche noto nell'attuale ciclo di programmazione come Ipa II, sostiene azioni nei Paesi in fase di adesione o preadesione all'Unione europea (Paesi Balcanici e Turchia).

<sup>205</sup> Il nuovo strumento europeo di vicinato Eni (*European Neighbourhood Instrument*) è stato istituito con il reg. (Ue) n. 232/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, sostituendo il precedente programma europeo di vicinato per il periodo 2007-2013, l'Enpi (*European Neighbourhood and Partnership Instrument*).

<sup>206</sup> La Programmazione 2014-2020 è ispirata al principio della concentrazione tematica. I regolamenti di riferimento prevedono che ciascun programma di cooperazione transfrontaliera e transnazionale individui fino a 4 obiettivi tematici (tra gli 11 in cui si articolano gli interventi dei Fondi Strutturali) e che su questi 4 obiettivi si concentri almeno l'80% delle risorse Fesr a disposizione.

<sup>207</sup> Cross-Border Cooperation.

superando i confini nazionali e favorendo uno sviluppo trasversale. Esso va anche oltre i confini dell'Unione stessa e della stessa Europa, attraverso programmi che prevedono la cooperazione con paesi esterni. È estremamente importante, quindi, che le risorse dedicate a questo obiettivo siano bene impiegate.

L'obiettivo ha una dotazione complessiva di poco inferiore ai tre miliardi. Dovendo riferire sul livello di attuazione finanziaria, ormai in prossimità della fine del periodo di programmazione, si può osservare, come considerazione generale, che il livello degli impegni complessivo ha raggiunto il 99,8% della dotazione finanziaria alla fine del 2021, ed ha ormai superato, come dato tendenziale, il 100% (102,8% a fine ottobre 2022); ciò è stato ottenuto anche attraverso l'utilizzo 'sistematico', da parte di alcuni Po, dell'*overbooking*, che permette di disporre di una base di progetti più ampia, al fine di evitare il rischio di perdere risorse. Il livello dei pagamenti complessivo si attesta su percentuali del 46,3% alla fine del 2021 e su un valore tendenziale del 50,5% a fine ottobre 2022. Il dato tendenziale medio può considerarsi soddisfacente sul piano degli impegni (tutte le risorse sono state quasi impegnate, il valore più basso sfiora il 90%, mostrando un incremento notevole rispetto al 2020) e in progressione positiva anche sul fronte dei pagamenti.

Tuttavia, i valori percentuali medi non rivelano le notevoli diversità nell'attuazione tra i diversi programmi, specie laddove si vadano a considerare i pagamenti. Infatti, alcuni programmi si mostrano molto efficienti e altri, invece, hanno un livello di attuazione ancora troppo basso. Ad esempio, si può riscontrare che quasi tutti i programmi di cooperazione transnazionale e interregionale presentano livelli di pagamento superiori al 60%, mentre quelli di cooperazione transfrontaliera non raggiungono, complessivamente, il 40%.

Dai dati sopra esposti è possibile rilevare un livello dei pagamenti complessivo ancora non completamente soddisfacente, soprattutto se si tiene anche conto dei rischi derivanti dall'applicazione del disimpegno automatico in base alla regola n+3 (art. 136 del regolamento Ce 1303/2013).

**Tabella 1 - Programmazione 2014-2020 - Avanzamento finanziario 2021-2022 (al 31 dicembre 2022)**

PROGRAMMI OPERATIVI CTE 2014-2020	Finanziamento totale (quota comunitaria + quota cofinanziamento nazionale) (a)	Anno 2021				Anno 2022				Variazioni 2021-2022	
		Impegni dei progetti (importi approvati da contratto)* (b)	Pagamenti dei progetti (totale spesa certificata= quota FESR + quota nazionale)* (c)	Impegni/Programmato o (%) b/a (d)	Pagamenti/Programmato (%) c/a (e)	Impegni dei progetti (importi approvati da contratto)* (f)	Pagamenti dei progetti (totale spesa certificata= quota FESR + quota nazionale)* (g)	Impegni/Programmato (%) f/a (h)	Pagamenti/Programmato (%) g/a (i)	Variazioni Impegni/Programmato (%) h/d (l)	Variazioni Pagamenti/Programmato (%) i/m
2014TC16RFCB033 Italia-Francia Marittimo *	199.649.897,00	202.442.261,78	93.147.299,17	101,4	46,7	197.102.996,82	118.534.766,00	98,7	59,4	-2,7	12,7
2014TC16RFCB035 Italia-Svizzera	118.281.056,00	96.329.946,83	43.304.154,72	81,4	36,6	109.304.494,03	64.732.024,99	92,4	54,7	11,0	18,1
2014TC16RFCB052 Italia-Austria *	98.380.352,00	106.794.711,08	43.771.005,65	108,6	44,5	106.347.143,06	64.306.755,00	108,1	65,4	-0,5	20,9
2014TC16RFCB037 Italia-Malta	51.708.438,00	49.419.053,41	18.715.312,15	95,6	36,2	49.726.264,69	26.606.363,10	96,2	51,5	0,6	15,3
2014TC16RFCB036 Italia-Slovenia *	92.588.182,00	93.907.544,41	46.560.274,04	101,4	50,3	95.166.810,91	61.374.298,88	102,8	66,3	1,4	16,0
2014TC16RFCB042 Italia-Croazia	236.890.849,00	221.828.235,43	90.653.948,08	93,6	38,3	236.613.427,47	125.391.943,99	99,9	52,9	6,2	14,7
2014TC16RFCB034 Francia-Italia ALCOTRA	233.972.102,00	231.506.210,37	86.372.035,50	98,9	36,9	254.690.264,64	123.692.007,52	108,9	52,9	9,9	16,0
2014TC16RFCB020 Grecia-Italia	123.176.901,00	148.530.567,23	47.694.514,52	120,6	38,7	153.300.124,16	62.674.621,26	124,5	50,9	3,9	12,2
<b>Tot. Cooperazione transfrontaliera (INTERREG V-A)</b>	<b>1.154.647.777,00</b>	<b>1.150.758.530,54</b>	<b>470.218.543,83</b>	<b>99,7</b>	<b>40,7</b>	<b>1.202.251.525,78</b>	<b>647.312.780,74</b>	<b>104,1</b>	<b>56,1</b>	<b>4,5</b>	<b>15,3</b>
ENI CBC Italia-Tunisia	37.023.850,00	32.406.108,14	3.595.193,02	87,5	9,7	32.714.306,06	4.054.348,97	88,4	11,0	0,8	1,2
ENI CBC Mediterranean Sea Basin *	234.549.558,23	209.554.500,42	15.709.849,13	89,3	6,7	227.278.282,69	44.363.361,67	96,9	18,9	7,6	12,2
2014TC16I5CB008 IPA II CBC Italia-Albania-Montenegro	92.707.558,00	92.308.194,46	32.365.831,20	99,6	34,9	82.407.569,00	49.155.206,90	88,9	53,0	-10,7	18,1
<b>Tot. Cooperazione transfrontaliera esterna</b>	<b>364.280.966,23</b>	<b>334.268.803,02</b>	<b>51.670.873,35</b>	<b>91,8</b>	<b>14,2</b>	<b>342.400.157,75</b>	<b>97.572.917,54</b>	<b>94,0</b>	<b>26,8</b>	<b>2,2</b>	<b>12,6</b>
<b>Tot. Cooperazione transfrontaliera</b>	<b>1.518.928.743,23</b>	<b>1.485.027.333,56</b>	<b>521.889.417,18</b>	<b>97,8</b>	<b>34,4</b>	<b>1.544.651.683,53</b>	<b>744.885.698,28</b>	<b>101,7</b>	<b>49,0</b>	<b>3,9</b>	<b>14,7</b>
2014TC16RFTN001 Alpine Space	139.751.456,00	152.024.409,77	91.503.638,29	108,8	65,5	138.909.373,48	108.054.595,30	99,4	77,3	-9,4	11,8
2014TC16RFTN003 Central Europe *	298.987.026,00	315.674.672,99	181.592.771,87	105,6	60,7	307.234.582,09	208.827.596,76	102,8	69,8	-2,8	9,1
2014TC16M4TN002 Adrion	117.917.385,00	116.280.757,32	43.818.163,80	98,6	37,2	118.628.976,85	62.744.624,67	100,6	53,2	2,0	16,1
2014TC16M4TN001 MED	275.905.320,00	296.274.865,49	200.063.224,50	107,4	72,5	296.557.985,27	221.068.249,23	107,5	80,1	0,1	7,6
<b>Tot. Cooperazione transnazionale (INTERREG V-B)</b>	<b>832.561.187,00</b>	<b>880.254.705,57</b>	<b>516.977.798,46</b>	<b>105,7</b>	<b>62,1</b>	<b>861.330.917,69</b>	<b>600.695.065,96</b>	<b>103,5</b>	<b>72,2</b>	<b>-2,3</b>	<b>10,1</b>
2014TC16RFIR002 INTERACT III *	46.344.229,00	39.392.594,00	29.290.248,94	85,0	63,2	39.392.594,00	35.377.894,72	85,0	76,3	0,0	13,1
2014TC16RFIR001 INTERREG Europe	426.309.618,00	414.725.164,94	240.021.310,82	97,3	56,3	427.153.514,69	287.255.391,51	100,2	67,4	2,9	11,1
<b>Tot. Cooperazione interregionale (INTERREG V-C)</b>	<b>472.653.847,00</b>	<b>454.117.758,94</b>	<b>269.311.559,76</b>	<b>96,1</b>	<b>57,0</b>	<b>466.546.108,69</b>	<b>322.633.286,23</b>	<b>98,7</b>	<b>68,3</b>	<b>2,6</b>	<b>11,3</b>
<b>TOTALE COOPERAZIONE TERRITORIALE</b>	<b>2.824.143.777,23</b>	<b>2.819.399.798,07</b>	<b>1.308.178.775,40</b>	<b>99,8</b>	<b>46,3</b>	<b>2.872.528.709,91</b>	<b>1.668.214.050,47</b>	<b>101,7</b>	<b>59,1</b>	<b>1,9</b>	<b>12,7</b>

**Tabella 2 - Programmazione 2014-2020 - Avanzamento finanziario 2022-2023 (al 31 dicembre 2023)**

PROGRAMMI OPERATIVI CTE 2014-2020	Finanziamento totale (quota comunitaria + quota cofinanziamento nazionale) (a)	Anno 2022				Anno 2023				Variazioni 2022-2023	
		Impegni dei progetti (importi approvati da contratto)* (b)	Pagamenti dei progetti (totale spesa certificata= quota FESR + quota nazionale)* (c)	Impegni/Programmato o (%) b/a (d)	Pagamenti/Programmato (%) c/a (e)	Impegni dei progetti (importi approvati da contratto)* (f)	Pagamenti dei progetti (totale spesa certificata= quota FESR + quota nazionale)* (g)	Impegni/Programmato (%) f/a (h)	Pagamenti/Programmato (%) g/a (i)	Variazioni Impegni/Programmato (%) h/d (l)	Variazioni Pagamenti/Programmato (%) i/m
2014TC16RFCB033 Italia-Francia Marittimo *	199.649.897,00	197.102.996,82	118.534.766,00	98,7	59,4	195.565.646,39	150.070.736,78	98,0	75,2	-0,8	15,8
2014TC16RFCB035 Italia-Svizzera	118.281.056,00	109.304.494,03	64.732.024,99	92,4	54,7	114.870.914,61	75.310.734,53	97,1	63,7	4,7	8,9
2014TC16RFCB052 Italia-Austria *	98.380.352,00	106.347.143,06	64.306.755,00	108,1	65,4	108.713.370,67	72.557.386,90	110,5	73,8	2,4	8,4
2014TC16RFCB037 Italia-Malta	51.708.438,00	49.726.264,69	26.606.363,10	96,2	51,5	50.500.124,22	31.616.082,94	97,7	61,1	1,5	9,7
2014TC16RFCB036 Italia-Slovenia *	92.588.182,00	95.166.810,91	61.374.298,88	102,8	66,3	94.865.135,85	75.248.592,52	102,5	81,3	-0,3	15,0
2014TC16RFCB042 Italia-Croazia	236.890.849,00	236.613.427,47	125.391.943,99	99,9	52,9	236.613.427,47	147.910.287,80	99,9	62,4	0,0	9,5
2014TC16RFCB034 Francia-Italia ALCOTRA	233.972.102,00	254.690.264,64	123.692.007,52	108,9	52,9	256.438.939,02	162.777.251,46	109,6	69,6	0,7	16,7
2014TC16RFCB020 Grecia-Italia	123.176.901,00	153.300.124,16	62.674.621,26	124,5	50,9	163.597.850,12	98.772.063,53	132,8	80,2	8,4	29,3
<b>Tot. Cooperazione transfrontaliera (INTERREG V-A)</b>	<b>1.154.647.777,00</b>	<b>1.202.251.525,78</b>	<b>647.312.780,74</b>	<b>104,1</b>	<b>56,1</b>	<b>1.221.165.408,35</b>	<b>814.263.136,46</b>	<b>105,8</b>	<b>70,5</b>	<b>1,6</b>	<b>14,5</b>
ENI CBC Italia-Tunisia	37.023.850,00	32.714.306,06	4.054.348,97	88,4	11,0	33.052.797,80	6.789.491,95	89,3	18,3	0,9	7,4
ENI CBC Mediterranean Sea Basin *	234.549.558,23	227.278.282,69	44.363.361,67	96,9	18,9	230.060.362,69	79.709.854,25	98,1	34,0	1,2	15,1
2014TC16I5CB008 IPA II CBC Italia-Albania-Montenegro	92.707.558,00	82.407.569,00	49.155.206,90	88,9	53,0	78.801.424,30	63.556.829,90	85,0	68,6	-3,9	15,5
<b>Tot. Cooperazione transfrontaliera esterna</b>	<b>364.280.966,23</b>	<b>342.400.157,75</b>	<b>97.572.917,54</b>	<b>94,0</b>	<b>26,8</b>	<b>341.914.584,79</b>	<b>150.056.176,10</b>	<b>93,9</b>	<b>41,2</b>	<b>-0,1</b>	<b>14,4</b>
<b>Tot. Cooperazione transfrontaliera</b>	<b>1.518.928.743,23</b>	<b>1.544.651.683,53</b>	<b>744.885.698,28</b>	<b>101,7</b>	<b>49,0</b>	<b>1.563.079.993,14</b>	<b>964.319.312,56</b>	<b>102,9</b>	<b>63,5</b>	<b>1,2</b>	<b>14,4</b>
2014TC16RFTN001 Alpine Space	139.751.456,00	138.909.373,48	108.054.595,30	99,4	77,3	137.204.123,06	112.939.438,31	98,2	80,8	-1,2	3,5
2014TC16RFTN003 Central Europe *	298.987.026,00	307.234.582,09	208.827.596,76	102,8	69,8	311.358.535,61	236.679.056,74	104,1	79,2	1,4	9,3
2014TC16M4TN002 Adrion	117.917.385,00	118.628.976,85	62.744.624,67	100,6	53,2	122.686.483,17	68.768.515,42	104,0	58,3	3,4	5,1
2014TC16M4TN001 MED	275.905.320,00	296.557.985,27	221.068.249,23	107,5	80,1	298.816.961,32	250.691.857,49	108,3	90,9	0,8	10,7
<b>Tot. Cooperazione transnazionale (INTERREG V-B)</b>	<b>832.561.187,00</b>	<b>861.330.917,69</b>	<b>600.695.065,96</b>	<b>103,5</b>	<b>72,2</b>	<b>870.066.103,16</b>	<b>669.078.867,96</b>	<b>104,5</b>	<b>80,4</b>	<b>1,0</b>	<b>8,2</b>
2014TC16RFIR002 INTERACT III *	46.344.229,00	39.392.594,00	35.377.894,72	85,0	76,3	39.392.594,00	39.115.381,12	85,0	84,4	0,0	8,1
2014TC16RFIR001 INTERREG Europe	426.309.618,00	427.153.514,69	287.255.391,51	100,2	67,4	414.182.731,06	346.351.454,38	97,2	81,2	-3,0	13,9
<b>Tot. Cooperazione interregionale (INTERREG V-C)</b>	<b>472.653.847,00</b>	<b>466.546.108,69</b>	<b>322.633.286,23</b>	<b>98,7</b>	<b>68,3</b>	<b>453.575.325,06</b>	<b>385.466.835,50</b>	<b>96,0</b>	<b>81,6</b>	<b>-2,7</b>	<b>13,3</b>
<b>TOTALE COOPERAZIONE TERRITORIALE</b>	<b>2.824.143.777,23</b>	<b>2.872.528.709,91</b>	<b>1.668.214.050,47</b>	<b>101,7</b>	<b>59,1</b>	<b>2.886.721.421,36</b>	<b>2.018.865.016,02</b>	<b>102,2</b>	<b>71,5</b>	<b>0,5</b>	<b>12,4</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia per la coesione territoriale

\* Gli importi inseriti sono al netto della quota di cofinanziamento

## **1. Attività istruttoria**

La Corte dei conti ha svolto la propria attività istruttoria nei confronti delle diverse Adg italiane dei Po e dei Punti di contatto nazionale (Ncp) italiani (per i Po con Adg estera); inoltre, richieste istruttorie sono state formulate anche all’Agenzia per la coesione territoriale (Act) ed al Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims). I dati al 31.12.2023 sono stati richiesti al nuovo Dipartimento per le politiche di Coesione e per il Sud all’interno della Presidenza del Consiglio (Dpcoe-Pcm).

Tutte le richieste istruttorie hanno avuto riscontro.

## **2. Attuazione finanziaria**

I 19 Programmi di cooperazione europea che vedono la partecipazione italiana hanno una dotazione finanziaria complessiva di quasi 3 miliardi, di cui l’85% finanziato con fondi Ue.

Su richiesta della Corte, l’Agenzia per la coesione territoriale ha fornito i prospetti relativi allo stato di avanzamento finanziario dei Programmi dell’Obiettivo, alle date del 31 dicembre 2022 e al 31 dicembre 2023. I dati forniti da Act e Dpcoe-Pcm e le Adg possono, a volte, mostrare delle differenze, soprattutto sul fronte dei pagamenti. Ciò è normale, in quanto il dato di Act e DipCoes si riferisce alla spesa certificata e, talora, non comprende la quota di cofinanziamento nazionale. Tuttavia, la Sezione ha optato per il mantenimento, nelle tabelle di raffronto, del dato fornito da Act e Dpcoe-Pcm, in uniformità con quanto operato negli anni precedenti, per garantire un corretto raffronto della progressione finanziaria.

Al fine di evidenziare il grado di attuazione di ogni Programma operativo, con riferimento all’andamento degli impegni e dei pagamenti, i dati sono stati rielaborati dalla Sezione, mettendo prima in relazione il dato al 31 dicembre 2022 e al 31 dicembre 2023 rispetto all’anno precedente.

Come per le altre politiche di coesione, anche per questo obiettivo la pandemia ha avuto un impatto sull’attuazione finanziaria: la situazione emergenziale è



stata affrontata dall'Europa con misure specifiche di carattere eccezionale, finalizzate a permettere, mediante procedure derogatorie, la riprogrammazione e l'utilizzo delle risorse disponibili, in via prioritaria, per il finanziamento di strumenti per il contrasto della pandemia e delle conseguenze economiche derivanti.

In particolare, con il regolamento di esecuzione (Ue) n. 2020/891 del 26 giugno 2020 è stato modificato il regolamento di esecuzione (Ue) n. 447/2014, procedendo ad allineare le disposizioni relative all'attuazione dei programmi transfrontalieri, finanziati nel quadro dello strumento di assistenza preadesione (Ipa), alle misure specifiche adottate in risposta alla pandemia. In particolare, le misure introdotte dai regolamenti (Ue) n. 2020/460 e n. 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio si applicano ai programmi di cooperazione transfrontaliera nel quadro della Cte e ai programmi di cooperazione transfrontaliera nel quadro dell'Ipa II, nella misura in cui gli articoli da 33 a 48 del regolamento di esecuzione (Ue) n. 447/2014 fanno riferimento alle disposizioni modificate dai regolamenti sopra citati.

Inoltre, al fine di alleviare l'onere per i bilanci pubblici, "su richiesta dell'autorità di gestione, può essere applicato un tasso di cofinanziamento del 100% alle spese dichiarate nelle domande di pagamento nel periodo contabile che decorre dal 1° luglio 2020 fino al 30 giugno 2021 per uno o più assi prioritari"<sup>208</sup>. È stata concessa agli Stati membri la possibilità di procedere a una riprogrammazione dei Programmi operativi e di richiedere l'applicazione di un tasso di cofinanziamento fino al 100% a carico dei fondi Ue.

Per l'Italia, le disposizioni europee sono state recepite dal legislatore nazionale con l'introduzione dell'art. 242 del d.l. 19 maggio 2020 n. 34, che consente alle Autorità di gestione di poter richiedere l'applicazione del finanziamento del 100% a carico dei Fondi Ue anche sui programmi di Cte, per le spese dichiarate nelle domande di pagamento nel periodo dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021

---

<sup>208</sup> Art. 1 reg. (Ue) 891/2020.

finalizzate a contrastare gli effetti sanitari, economici e sociali generati dall'epidemia di Covid-19.

### 3. I Programmi operativi

Nei punti che seguono, si analizzeranno in dettaglio, sia pure in necessaria sintesi, i singoli Programmi operativi (Po), partendo dai Programmi di cooperazione transfrontaliera.

#### Po Italia - Francia 'Marittimo'

Atto deliberativo	Decisione della Ce C(2015) 4102 del 12.6.15
Obiettivo	Realizzare gli obiettivi della Strategia Ue 2020. In particolare: migliorare e rafforzare la cooperazione fra le aree transfrontaliere in termini di accessibilità, innovazione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali nonché di integrazione delle risorse e dei servizi così da rendere questo spazio una zona competitiva, sostenibile e inclusiva nel panorama europeo e mediterraneo
Assi prioritari	Asse 1 - Promozione della competitività delle imprese nelle filiere transfrontaliere Asse 2 - Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e gestione dei rischi Asse 3 - Miglioramento della connessione dei territori e della sostenibilità delle attività portuali Asse 4 - Aumento delle opportunità di lavoro sostenibile e di qualità e di inserimento attraverso l'attività economica Asse 5 - Assistenza tecnica
Territori Nuts <sup>209</sup>	Italia - Liguria: tutte le province - Toscana: province di Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno e Grosseto - Sardegna: tutte le province Francia - Corsica: tutti i dipartimenti - Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur: dipartimenti del Var e Alpes Maritimes
Autorità di gestione	Regione Toscana - Direzione della Giunta regionale - Settore attività internazionali

<sup>209</sup> La nomenclatura delle unità territoriali statistiche, in acronimo Nuts (dal francese: *Nomenclature des unités territoriales statistiques*) identifica la ripartizione del territorio dell'Unione europea a fini statistici. È stata ideata del 1988, tenendo come riferimento di base l'unità amministrativa locale. Da allora costituisce la principale regola per la redistribuzione territoriale dei fondi strutturali dell'Ue, fornendo uno schema unico di ripartizione geografica, a prescindere dalle dimensioni amministrative degli enti degli Stati e basandosi sull'entità della popolazione residente in ciascuna area.

Al 31 dicembre 2022, in base a quanto dichiarato dall'Act, il totale degli impegni risulta pari ad 197.102.996,82 euro, inferiore a euro 202.442.261,78, dell'anno precedente.

I pagamenti passano da 93.147.299,17 euro a 118.534.766 euro raggiungendo il 59,3% sul finanziato.

L'Act ha inoltre comunicato che, al 31 dicembre 2022, risultano finanziati sul Po un totale di 130 progetti rispetto ai 124 dell'anno precedente.

A seguito di nota istruttoria sulla richiesta dati relativi all'esercizio finanziario 2023 il Dpcoe-Pcm comunica che al 31 dicembre 2023 gli impegni dei 130 progetti risultano pari a euro 195.565.646,39 riducendosi dello 0,8 % rispetto all'anno precedente e i pagamenti risultano aumentati del 15% rispetto all'anno precedente con un importo pari ad euro 150.070.736,78.

### Po Italia - Svizzera

Atto deliberativo	Decisione della Ce C(2015) 9108 del 9.12.15 modificata con decisione della Ce C(2019) 6907 final del 23.9.2019
Obiettivo	Promuovere la cooperazione tra i territori di frontiera al fine di accrescere lo sviluppo e la coesione dell'area interessata nonché di valorizzarne le risorse proprie in una logica di rete
Assi prioritari	Asse 1 - Competitività delle imprese Asse 2 - Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale Asse 3 - Mobilità integrata e sostenibile Asse 4 - Servizi per l'integrazione delle comunità Asse 5 - Rafforzamento della <i>governance</i> transfrontaliera Asse 6 - Assistenza tecnica
Territori Nuts	Italia - Piemonte: Province di Vercelli, del Verbano-Cusio-Ossola, di Biella e Novara. Sono ammesse a partecipare come zone adiacenti le Province di Torino e Alessandria - Lombardia: Province di Como, Lecco, Sondrio e Varese. Sono ammesse a partecipare come zone adiacenti le Province di Milano, Monza e Brianza, Bergamo, Brescia e Pavia - Valle d'Aosta - Provincia Autonoma di Bolzano Svizzera Cantoni del Ticino, del Vallese e dei Grigioni
Autorità di gestione	Regione Lombardia Presidenza - Area Relazioni esterne, territoriali, internazionali e comunicazione

Dai dati forniti dall'Adg emerge, al 31 dicembre 2022, un incremento minimo degli impegni totali rispetto alla chiusura dell'anno precedente (da euro 108.240.005,90 euro a 114.510.544,29 euro<sup>210</sup>), che rappresenta il 96,8% dell'intera dotazione finanziaria. Risultano, al contrario, aumentati in maniera rilevante i pagamenti: da 47.052.967,86 a 64.732.024,89 euro.

Per quanto riguarda il numero totale dei progetti ammessi a finanziamento, questo è aumentato da 141 nel 2021 a 184 nel 2022 (di cui dall'At n. 59 progetti).

L'Adg ha, inoltre, comunicato che i controlli dell'Ada relativi al sesto periodo contabile hanno evidenziato alcune irregolarità limitate a tre operazioni finanziate.

Per quanto attiene ai controlli effettuati dalle Autorità di audit non si registra alcuna criticità sistemica. Sono state rilevate irregolarità relative alle singole operazioni finanziate e hanno riguardato le seguenti violazioni:

- Violazione del codice degli appalti (1 operazione);
- Violazione delle regole del programma sull'ammissibilità della spesa (3 operazioni).

Relativamente all'esercizio finanziario 2023 il Dpcoe-Pcm, a seguito di richiesta istruttoria da parte della Sezione, ha trasmesso i dati relativi agli impegni al 31.12.2023 e pari a euro 114.870.914,61 (incremento del 4,7 % rispetto al 2022) e dei pagamenti pari a euro 75.310.734,53 (incremento del 8,9 % rispetto al 2022). Per quanto riguarda il numero totale dei progetti ammessi a finanziamento i progetti risultano essersi ridotti a 95 più 59 quelli finanziati dall'At rispetto all'esercizio finanziario 2022.

### Po Italia-Austria

Atto deliberativo	Decisione della Ce C(2014) 8021 del 29.10.2014
Obiettivo	Promuovere lo sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa nell'area di confine tra l'Italia e l'Austria, rafforzando l'attrattività e la competitività economica della regione
Assi prioritari	Asse 1 - Ricerca e innovazione

<sup>210</sup> L'Adg del programma ha specificato che l'ammontare degli impegni comunicato coincide con il *budget* totale dei progetti approvati, comprensivi altresì della quota di autofinanziamento privato obbligatoria.

	Asse 2 - Natura e cultura Asse 3 - Istituzioni Asse 4 - Cild-Sviluppo regionale a livello locale Asse 5 - Assistenza tecnica
Territori Nuts	Italia - Alto Adige: Provincia autonoma di Bolzano - Veneto: Province di Belluno, Treviso e Vicenza - Friuli-Venezia Giulia: Province di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine Austria - Land Carinzia: Klagenfurt-Villach, Oberkärnten e Unterkärnten - Land Salisburgo: Lungau, Pinzgau-Pongau, Salzburg und Umgebung - Tirolo: Tiroler Unterland, Innsbruck, Tiroler Oberland, Außerfern e Osttirol
Autorità di gestione	Provincia Autonoma di Bolzano, Ripartizione Europa, Ufficio per l'integrazione europea

Per tale Po, l'Adg ha comunicato che, al 31 dicembre 2022, risultano attivati 189 progetti, rispetto ai 177 dell'anno precedente.

Per quanto concerne i dati relativi agli impegni di spesa, se l'esercizio finanziario 2019 era stato caratterizzato da un incremento pari al 22%, nel 2020 la variazione in positivo degli impegni supera di poco il 5% rispetto all'esercizio precedente (da 100.688.493,72 a 106.103.511,08 euro), arrivando tuttavia a superare il totale programmato (98.380.352,00 euro), in virtù dell'*overbooking* di risorse. Nell'esercizio del 2022 il totale degli impegni risulta essere aumentato rispetto all'anno precedente, con un importo pari a 108.864.766,65 euro.

Un apprezzabile incremento si registra in rapporto ai pagamenti, il cui valore è aumentato da 52.680.031,04 a 70.614.102,71 euro.

Relativamente all'esercizio finanziario 2023 il Dpcoe-Pcm, a seguito di richiesta istruttoria da parte della Sezione, ha trasmesso i dati relativi agli impegni al 31.12.2023 relativi ai 189 progetti attivati e pari a euro 108.713.370,67 con un piccolo incremento del 2,4% rispetto al precedente esercizio. I pagamenti relativi agli stessi progetti risultano aumentati dell'8,4% e di importo pari a euro 72.557.386,90 con un utilizzo della dotazione finanziaria pari al 73,8%.

**Po Italia - Malta**

Atto deliberativo	Decisione della Ce n. 4102 dell'11.09.2015
Obiettivo	Contribuire alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, assistendo la specializzazione nei settori della ricerca e dell'innovazione, sviluppando la competitività delle micro, piccole e medie imprese, tutelando l'ambiente nonché promuovendo azioni tese a mitigare gli effetti del cambiamento climatico e i rischi naturali e antropici dell'area
Assi prioritari	Asse 1 - Promuovere la crescita sostenibile e intelligente attraverso la ricerca e l'innovazione Asse 2 - Promuovere la competitività dell'area transfrontaliera Asse 3 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse Asse 4 - Assistenza tecnica
Territori Nuts	Italia - Sicilia: tutte le province Malta - Tutto il territorio (isole di Malta, Comino e Gozo)
Autorità di gestione	Regione Siciliana, Presidenza, Dipartimento della Programmazione, Servizio V, Cooperazione territoriale europea, Fondi diretti

Secondo quanto comunicato dall'Act, al 31 dicembre 2022, il numero totale dei progetti approvati risulta aumentato (da 36 a 42), rispetto alla chiusura dell'esercizio finanziario precedente, di cui 11 a valere sull'At.

L'ammontare degli impegni alla stessa data risulta incrementato rispetto all'anno precedente da 49.419.053,41 euro a 51.673.169,75 euro, importo che si avvicina alla dotazione finanziaria complessiva. Dai dati trasmessi, emerge un aumento dei pagamenti da 18.715.312,15 a 35.832.356,85 euro.

L'Adg ha comunicato che con la decisione di esecuzione della Ce C(2021) 1351 *final* del 23.2.2021 - recante modifica della decisione di esecuzione C(2015) 7046 che approva determinati elementi del programma di cooperazione 'Interreg V-A Italia-Malta' ai fini del sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea in Italia e Malta - sono state approvate le modifiche al piano finanziario del Programma.

Secondo i dati trasmessi dal Dpcoe-Pcm al 31.12.2023 risultano attivati 33 progetti più 11 a valere sull'At. Gli impegni rappresentano il 97% della dotazione finanziaria disponibile e sono pari a euro 50.500.124,22. I pagamenti hanno subito

un incremento del 9,7% rispetto al precedente esercizio e sono pari a euro 31.616.082,94.

### Po Italia - Slovenia

Atto deliberativo	Decisione della Ce C(2015) 9285 del 15.12.15, modificata con decisione C(2017) 6247 del 14.09.17
Obiettivo	Promuovere l'innovazione, la sostenibilità e la <i>governance</i> transfrontaliera, in vista di una maggiore e migliore competitività, coesione e vivibilità, così come previsto dalla Strategia 2020
Assi prioritari	Asse 1 - Promozione delle capacità d'innovazione per un'area più competitiva Asse 2 - Cooperazione per la realizzazione di strategie per la riduzione delle emissioni di carbonio Asse 3 - Protezione e promozione delle risorse naturali e culturali Asse 4 - Rafforzare la capacità istituzionale e la <i>governance</i> transfrontaliera Asse 5 - Assistenza tecnica
Territori Nuts	Italia - Friuli-Venezia Giulia: tutte le province - Veneto: provincia di Venezia Slovenia Notranjsko-primorska, Osrednjeslovenska, Gorenjska, Obalno-kraška, Goriška
Autorità di gestione	Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia - Direzione centrale attività produttive, turismo e cooperazione - Servizio per la cooperazione territoriale europea

Dai dati comunicati dall'Adg, si evince che, al 31 dicembre 2022, il numero dei progetti è rimasto invariato rispetto all'esercizio precedente ed è pari a 367; di cui la maggior parte è distribuita tra gli Assi 1 e 3.

La quota degli impegni è pari a 94.754.111,21 euro arrivando, peraltro, a superare la dotazione finanziaria totale (*overbooking*). Nel medesimo anno, sono stati eseguiti pagamenti fino a un ammontare di euro 72.790.757,59 (da 46.560.274,04), con un incremento pari al 64% rispetto all'anno precedente, arrivando a rappresentare poco più del 50% dell'intera dotazione finanziaria.

L'Adg riferisce che il programma modificato nel 2022 dal Comitato di Sorveglianza è stato adottato dalla Ce il 20 marzo 2023 comportando una diminuzione del cofinanziamento nazionale sloveno sull'Asse 5 dedicato all'assistenza tecnica.

A seguito dei controlli di primo livello effettuati delle Autorità di audit sono stati effettuati alcuni tagli e, in conformità al Manuale sull'ammissibilità delle spese, alcune spese sono state dichiarate inammissibili.

La Corte dei conti europea ha svolto un controllo di gestione sui programmi interni di cooperazione transfrontaliera, come definiti nel regolamento (Ue) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Il 26 marzo 2021, l'Istituzione di controllo ha chiesto all'Adg del Programma di optare se accettare, accettare parzialmente o non accettare le seguenti 3 raccomandazioni:

- 1) focalizzare meglio i programmi di cooperazione;
- 2) priorità e sostegno a progetti basati sul merito utilizzando punteggi;
- 3) definire indicatori rilevanti per catturare l'effetto dei progetti transfrontalieri.

L'Adg, a fine aprile, ha riscontrato le raccomandazioni della Corte dei conti europea. In seguito alle interlocuzioni con l'Eca, le raccomandazioni, come condivise dal Programma, sono state riportate nel Rapporto Interreg, pubblicato il 1° luglio 2021.

Con nota n. 12913/21 di data 18 ottobre 2021, avente ad oggetto "Progetto di conclusioni del Consiglio sulla relazione speciale n. 14/2021 della Corte dei conti europea dal titolo *Cooperazione nell'ambito di Interreg: il potenziale delle regioni transfrontaliere dell'Unione europea non è stato ancora sfruttato appieno*", sono state trasmesse le conclusioni del Consiglio sulla relazione speciale redatta dall'Eca sui programmi Interreg, riconoscendo le raccomandazioni sopra menzionate.

Inoltre, il Consiglio condivide ampiamente le osservazioni della Commissione relativamente alle constatazioni e alle raccomandazioni contenute nella relazione della Corte, con particolare riferimento a quanto segue:

- a) i progetti nel contesto dei programmi di cooperazione sono diversi rispetto a quelli tradizionali a causa del loro carattere obbligatorio di cooperazione e, pertanto, i programmi di cooperazione e quelli tradizionali possono, in linea di principio, riguardare gli stessi obiettivi specifici ed essere complementari;



- b) il quadro normativo per il periodo 2021-2027 mira ad agevolare e rafforzare la cooperazione tra le regioni e gli Stati membri nel contesto dei programmi tradizionali della politica di coesione e ritiene che i programmi tradizionali delle regioni transfrontaliere possano trarre beneficio dalla valorizzazione dei risultati di successo nell'ambito di Interreg e, se del caso, da sinergie e complementarità con le priorità delle strategie macroregionali e delle strategie/iniziative dei bacini marittimi;
- c) per il periodo 2021-2027 la necessità di definire le priorità per le sfide transfrontaliere è stata tradotta in un obbligo normativo;
- d) il regolamento riguardante il Fesr/Fondo di coesione per il periodo 2021-2027 include gli indicatori comuni di realizzazione (*output*) e di risultato relativi all'ambito di Interreg che dovrebbero contribuire a rendere conto degli effetti dei progetti transfrontalieri.

Relativamente all'esercizio finanziario 2023 il Dpcoe-Pcm, a seguito di richiesta istruttoria da parte della Sezione, ha trasmesso i dati relativi agli impegni al 31 dicembre 2023 dichiarando sui 53 progetti attivati e in *overbooking* di risorse un importo pari a euro 94.865.135,85. (decremento dello 0,3% rispetto all'anno precedente). Per quanto riguarda i pagamenti l'incremento è pari al 15% rispetto al 2022 con un importo pari ad euro 75.248.592,52.

### Po Italia-Croazia

Atto deliberativo	Decisione della Ce C(2015) 9342 del 15.12.2015, modificata con decisione C(2018) 1610 <i>final</i> del 12.3.2018
Obiettivo	Accrescere la prosperità dell'area di riferimento, nonché le prospettive di 'crescita blu' stimolando i partenariati transfrontalieri al conseguimento di cambiamenti reali.
Assi prioritari	Asse 1 - Innovazione Blu Asse 2 - Sicurezza e resilienza Asse 3 - Ambiente e patrimonio culturale Asse 4 - Trasporto marittimo Asse 5 - Assistenza tecnica
Territorio Nuts	Italia - Abruzzo: province di Chieti, Pescara e Teramo - Emilia-Romagna: Ferrara, Forli-Cesena, Ravenna, Rimini - Friuli-Venezia Giulia: tutte le province - Marche: tutte le province - Molise: provincia di Campobasso

	- Puglia: tutte le province - Veneto: province di Padova, Rovigo e Venezia  Croazia - Dubrovačko-neretvanska, Istarska, Karlovačka, Ličko-senjska, Primorsko-goranska, Šibensko-kninska, Splitsko-dalmatinska, Zadarska
Autorità di gestione	Regione del Veneto - Area Capitale umano, cultura e programmazione europea - Direzione programmazione unitaria

Facendo riferimento ai dati trasmessi dall'Adg, emerge che nell'anno 2022 è aumentato il numero dei progetti (97) ammessi a finanziamento rispetto agli 83 dell'anno precedente, con il corrispondente importo di impegni che risulta essere pari a euro 235.961.315,85.

L'incremento finanziario più consistente ha riguardato i pagamenti che sono passati da euro 90.653.948,08 a euro 147.519.953,44, su un totale programmato di circa 236 milioni.

Con riferimento all'esercizio finanziario 2023 il Dpcoe-Pcm, a seguito di richiesta istruttoria da parte della Sezione, ha trasmesso i dati relativi agli impegni al 31 dicembre 2023 che si attestano su un utilizzo della dotazione finanziaria pari al 99,9 %. Per quanto attiene ai pagamenti l'incremento rispetto all'esercizio precedente è stato del 9,5% con un importo pari a 147.910.287,80 euro.

### Po Francia - Italia 'Alcotra'

Atto deliberativo	Decisione della Ce C(2015) 3707 del 28.5.2015
Obiettivo	Migliorare la qualità della vita delle popolazioni e lo sviluppo sostenibile dei sistemi economici e territoriali transfrontalieri mediante una cooperazione che agisca a livello economico, ambientale e socioculturale
Assi prioritari	Asse 1 - Innovazione applicata Asse 2 - Ambiente sicuro Asse 3 - Attrattività del territorio Asse 4 - Inclusione sociale e cittadinanza europea Asse 5 - Assistenza tecnica
Territori Nuts	Francia Auvergne Rhône-Alpes, Provence-Alpes, Côte d'Azur  Italia Piemonte: province di Torino e Cuneo Valle D'Aosta.

	Liguria: provincia di Imperia
Autorità di gestione	Région Auvergne-Rhône-Alpes, France

Secondo quanto trasmesso dall'Act al 31 dicembre 2022, il comparto impegni risulta essersi incrementato passando da euro 231.506.210,37 a euro 254.690.264,64 andando in *overbooking* di risorse e superando completamente la dotazione finanziaria complessiva.

Inoltre, l'avanzamento finanziario relativo ai pagamenti dimostra un incremento passando da euro 86.372.035,50 a euro 123.692.007,52 e raggiungendo circa il 52% della dotazione finanziaria.

Alla medesima data, il numero totale dei progetti risulta essersi incrementato da 179 a 214.

Per quanto attiene all'esercizio finanziario 2023, secondo i dati trasmessi al 31 dicembre dal Dpcoe-Pcm, gli impegni risultano essersi incrementati dello 0,7% sempre in una situazione di *overbooking* di risorse finanziarie e i pagamenti risultano essersi incrementati del 16,7% raggiungendo un importo pari a 162.777.251,46 (circa il 70% degli importi programmati).

### Po Grecia - Italia

Atto deliberativo	Decisione della Ce C(2014) 9229, del 2.12.2014
Obiettivo	Definire ed implementare una strategia di crescita comune tra la Puglia e la Grecia, finalizzata allo sviluppo di un'economia dinamica basata su sistemi <i>smart</i> , sostenibili e inclusivi, in vista di un miglioramento della qualità della vita degli abitanti di tali regioni
Assi prioritari	Asse 1 - Innovazione e competitività Asse 2 - Gestione integrata dell'ambiente Asse 3 - Sistema sostenibile dei trasporti Asse 4 - Assistenza tecnica
Territorio NUTS	Italia Puglia: tutte le province Grecia Regione della Grecia Occidentale: <i>Aitoloakarnania, Achaia, Ileia</i> Regione delle Isole Ionie: <i>Zakynthos, Kerkyra, Kefallinia, Lefkada</i> Regione dell'Epiro: <i>Arta, Thesprotia, Ioannina, Preveza</i>
Autorità di gestione	Hellenic Ministry of Development & Competitiveness - Greece

La dotazione finanziaria totale del Po è pari a 123 milioni.

In relazione ai dati trasmessi dall'Adg, risulta che, al 31 dicembre 2022, come per l'anno precedente, gli impegni di euro 153.633.091,06 superano il finanziamento totale (*overbooking*), e riguardano 61 progetti.

Per quanto riguarda l'aspetto relativo ai pagamenti al 31 dicembre 2022, l'importo risulta essersi incrementato rispetto all'esercizio precedente passando da 47.694.514,52 a euro 81.035.939,60.

Per quanto riguarda l'esercizio finanziario 2023, secondo quanto trasmesso dal Dpcoe-Pcm, gli impegni risultano essere aumentati ancora dell'8% rispetto al 2022, con un *overbooking* di risorse finanziarie che ha raggiunto il 32%.

Per quanto riguarda i pagamenti pari a euro 98.772.063,53 l'incremento è stato notevole e pari al 29% rispetto all'esercizio precedente, raggiungendo l'80% della dotazione finanziaria iniziale.

#### Po Eni Italia - Tunisia

Atto deliberativo	Decisione della Ce C(2015) 9131 del 17.12.2015
Obiettivo	Lo sviluppo economico, sociale e territoriale giusto, equo e sostenibile, per favorire l'integrazione transfrontaliera e valorizzare i territori e le risorse dei Paesi partecipanti
Assi prioritari	Obiettivo 1 - Sviluppo delle Pmi e dell'imprenditorialità Obiettivo 2 - Sostegno all'educazione, alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione Obiettivo 3 - Protezione dell'ambiente e adattamento ai cambiamenti climatici Assistenza tecnica
Territorio Nuts	Italia: Sicilia: province di Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa, Catania, Enna e Palermo. Tunisia: Governatorati di Bizerte, Ariana, Tunisi, Ben Arous, Nabeul, Sousse, Monastir, Mahdia, Sfax, Beja, Manouba, Zaghuan, Kairouan, Sidi Bouzid e Gabes
Autorità di gestione	Regione Siciliana - Presidenza, Dipartimento regionale della Programmazione, Servizio V Cooperazione territoriale Europea - Fondi Diretti

La dotazione finanziaria totale del Po è pari a 37 milioni.

L'Act ha comunicato che, al 31 dicembre 2022, sono stati ammessi al finanziamento 42 progetti di cui 14 progetti relativi all'Assistenza tecnica. Inoltre, a seguito dei dati comunicati, si evidenzia un totale di risorse impegnate pari a euro 32.811.106,06, in leggero aumento rispetto all'anno precedente, con pagamenti che assommano a euro 4.811.469,2.

Sebbene ci sia stato un incremento anche delle somme pagate rispetto al 2020 e al 2021, l'ammontare complessivo dei pagamenti rappresenta comunque una bassa percentuale realizzativa, rispetto al totale del finanziamento.

In base a quanto trasmesso dall'Adg, il piano finanziario del Programma operativo congiunto (Poc) relativo agli Ot 1, 2 e 3 è stato oggetto di modifica condivisa con la Ce.

Per quanto riguarda l'esercizio finanziario 2023, in base a quanto trasmesso dal Dpcoe-Pcm, gli impegni risultano essersi incrementati solo dello 0,9% raggiungendo l'89,3% della dotazione iniziale. Resta indietro la situazione dei pagamenti che si sono incrementati nel 2023 del 7,4% e rappresentano ancora il 18% della programmazione iniziale.

### Po Eni Cbc Mediterranean Sea Basin

Atto deliberativo	Decisione della Ce C(2015) 9133 del 17.12.2015
Obiettivo	Incoraggiare uno sviluppo congiunto e integrato tra le due sponde del Mediterraneo, contribuendo a uno sviluppo sempre più competitivo, innovativo, inclusivo e sostenibile
Assi prioritari	Obiettivo 1 - Sviluppo di imprese e Pmi Obiettivo 2 - Sostegno all'educazione, alla ricerca, al trasferimento tecnologico e all'innovazione Obiettivo 3 - Promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà Obiettivo 4 - Protezione dell'ambiente, adattamento e attenuazione del cambiamento climatico Assistenza tecnica
Territorio Nuts	Cipro, Egitto, Francia, Grecia, Israele, Italia, Giordania, Libano, Malta, Palestina, Portogallo, Spagna, Tunisia Paesi eleggibili che non partecipano al programma: Algeria, Libia, Siria, Turchia, Regno Unito
Autorità di gestione	Regione Sardegna

Il Programma è entrato nella fase di attuazione solo dal 1° gennaio 2018, espletando tutte le attività di carattere 'preparatorio' all'avvio dello stesso con fondi dell'Assistenza tecnica della precedente programmazione 2007-2013.

La dotazione finanziaria complessiva è pari a 234.549.558,23 euro.

Per quanto riguarda i dati trasmessi dall'Act, al 31.12.2022, il numero dei progetti (80) riferiti al programma non risulta essersi incrementato rispetto all'esercizio precedente. In particolare, l'evoluzione positiva dell'attuazione finanziaria del Piano ha riguardato le sole risorse impegnate che hanno raggiunto un valore pari a euro 227.278.282,69.

Alla stessa data risultano essere stati effettuati pagamenti per euro 44.363.361,67 che hanno subito un incremento rispetto a euro 15.709.849,13 dell'anno precedente.

### Po Ipa II Cbc Italia-Albania-Montenegro

Atto deliberativo	Decisione della Ce C( 2015 ) 9491 del 15.12.2015
Obiettivo	Favorire la crescita economica, facilitando lo scambio di conoscenze ed esperienze, supportando investimenti nei settori di interesse ed implementando azioni congiunte tra attori istituzionali e <i>no-profit</i> sia nazionali che regionali, al fine di promuovere uno sviluppo territoriale integrato
Assi prioritari	Asse 1 - Sostegno alla cooperazione transfrontaliera e alla competitività delle Pmi Asse 2 - Gestione intelligente del patrimonio naturale e culturale per la valorizzazione del turismo transfrontaliero sostenibile e per l'attrattività dei territori Asse 3 - Protezione dell'ambiente, gestione del rischio e strategie per ridurre le emissioni di carbonio Asse 4 - Incremento dell'accessibilità transfrontaliera, promozione dei servizi di trasporto sostenibili, miglioramento delle infrastrutture pubbliche Asse 5 - Assistenza tecnica
Territorio Nuts	Italia: Puglia: tutte le province Molise: entrambe le province Albania: intero territorio Montenegro: intero territorio
Autorità di gestione	Regione Puglia - Dipartimento sviluppo economico, innovazione, istruzione, formazione e lavoro

Premesso che la dotazione finanziaria totale del Po è pari a 92 milioni, secondo i dati forniti dall'Act, l'importo degli impegni, di 91.956.074,89 euro nel 2020 e nel 2021, è di 82.408.568,00 euro a fine 2022. Inoltre, al 31.12.2022 risulta un notevole incremento dei pagamenti rispetto all'anno precedente, essendo pari a euro 49.155.206,90 (a fine 2021 ammontavano a euro 32.365.831,20).

In riferimento al 2023, a seguito di richiesta istruttoria, sono stati forniti i seguenti dati dal Dpcoe-Pcm: impegni per 78.801.424,30 euro, con una variazione che presenta un leggero decremento (-3,9%) rispetto all'anno precedente; pagamenti per 63.556.829,90 euro, con un incremento del 15,5% rispetto all'anno precedente. I progetti finanziati in totale, comprendendo quelli di assistenza tecnica, sono 104.

### 2.3.2 Cooperazione transnazionale (Interreg V-B)

#### Po Alpine Space

Atto deliberativo	Decisione della Ce C(2014) 10145 del 17.12.2014
Obiettivo	Supportare gli attori dell'intero arco alpino, nonché delle regioni prealpine e di pianura con le loro grandi città di dimensione e vocazione europea, coinvolgendo attori nazionali, regionali e locali in una visione comune: supportare uno sviluppo regionale sostenibile nella regione alpina, contribuendo alla Strategia Europa 2020
Assi prioritari	Asse 1 - spazio alpino innovativo Asse 2 - spazio alpino a basse emissioni di carbonio Asse 3 - spazio alpino vivibile Asse 4 - spazio alpino ben governato Asse 5 - assistenza tecnica
Territori Nuts	Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia. Stati non-membri: Liechtenstein e Svizzera
Autorità di gestione	Land of Salzburg, - Department for economy, tourism and communities - Sub-department regional development and Eu regional policy

In riferimento al Po Alpine Space, la cui dotazione finanziaria totale è pari a 139 milioni, secondo i dati trasmessi dall'Act al 31 dicembre 2022 il totale impegnato ammonta a euro 138.909.373,48. Si riporta che negli anni precedenti si era verificato un *overbooking* finanziario sugli impegni. I pagamenti intesi come spesa certificata, inclusi delle correzioni finanziarie, ammontano al 31.12.2022

a euro 108.054.595,30. Il totale dei progetti finanziati nel 2022, comprensivi di quelli relativi all'assistenza tecnica, risulta di 70.

L'Autorità di gestione ha estrapolato dal totale del Po i dati relativi ai soli beneficiari italiani e ne ha fornito i dati, che riguardano 65 progetti, dichiarando un ammontare totale di spesa certificata per l'anno 2022 di euro 39.957.472,46.

A seguito di richiesta istruttoria sono stati forniti i dati al 31 dicembre 2023 dall'Act; per quel che concerne gli impegni, l'ammontare, di 137.204.123,06 euro, raggiunge pressoché la totalità del programmato (98,2%); per i pagamenti si registra un leggero aumento rispetto al dato riportato per il 2022, del 3,5%, per un ammontare di 112.939.438,31 euro. Il numero dei progetti finanziati risulta invariato.

### Po Central Europe

Atto deliberativo	Decisione della Ce C(2014) 10023 del 16.12.2014
Obiettivo	Cooperare oltre i confini nell'area dell'Europa centrale per rendere città e regioni dei luoghi migliori dove vivere e lavorare. I risultati del Programma contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020
Assi prioritari	Asse 1 - cooperare per l'innovazione per rendere più competitiva l'Europa centrale Asse 2 - cooperare sulle strategie a bassa emissione di carbonio nell'Europa centrale Asse 3 - cooperare sulle risorse naturali e culturali per la crescita sostenibile in Europa centrale Asse 4 - cooperare nei trasporti per collegare meglio l'Europa centrale Asse 5 - assistenza tecnica.
Territori Nuts	Austria, Germania, Italia (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Valle d'Aosta e Veneto), Croazia, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia
Autorità di gestione	City of Vienna - Municipal Department for European Affairs

L'Act ha comunicato i dati al 31.12.2022: l'importo degli impegni, come per l'anno precedente, è di 307.234.582,09 euro, su una dotazione finanziaria complessiva di euro 298.987.026, con il ricorso all'*overbooking*; i pagamenti ammontano a 208.827.596,76 euro (181.592.771,87 euro nel 2021).



In riferimento al 2023, secondo i dati trasmessi dal Dpcoe-Pcm, il livello di impegni raggiunge il 104,1% del programmato, con un ammontare di 311.358.535,61 euro, mentre il livello dei pagamenti con un ammontare di 236.679.056,74 euro, raggiunge il 79,2% del programmato e una variazione del 9,3% rispetto all'anno precedente. Il totale dei progetti finanziati è di 148.

### Po Adriatic-Ionian (Adrion)

Atto deliberativo	Decisione della Ce C(2015) 7147 del 20.10.2015
Obiettivo	Favorire l'integrazione tra otto Stati <i>partner</i> dell'area adriatica e ionica, facendo leva sulle risorse naturali, culturali e umane in esse presenti e rinsaldando la coesione economica, sociale e territoriale del territorio
Assi prioritari	Asse 1 - Regione innovativa e intelligente Asse 2 - Regione sostenibile Asse 3 - Regione connessa Asse 4 - Sostegno alla <i>governance</i> di Eusair Asse 5 - Assistenza tecnica
Territori Nuts	Croazia, Grecia, Italia (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento), Slovenia Stati non-Membri: Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro e Serbia
Autorità di gestione	Regione Emilia-Romagna Direzione generale risorse, Europa, innovazione e istituzioni

La dotazione totale è pari a 117.917.385,00 euro; secondo i dati che l'Act ha comunicato alla data del 31 dicembre 2022 risultano somme impegnate per euro 118.628.976,85 (103.013.026,73 nel 2020) e pagamenti per 62.744.624,67 euro (43.818.163,80 euro nel 2021).

A seguito di richiesta istruttoria concernente i dati relativi all'esercizio finanziario 2023 il Dpcoe-Pcm ha comunicato che gli impegni risultano a fine 2023 pari a 122.686.483,17 euro, raggiungendo il 104% del programmato e con un lieve incremento (3,4%) rispetto all'anno precedente, mentre i pagamenti risultano pari ad euro 68.768.515,42, con una variazione del 5,1% rispetto al dato dell'anno precedente. I progetti finanziati, nella totalità, sono 92.

**Po Med**

Atto deliberativo	Decisione della Ce C(2015) 3756 del 2.06.2015
Obiettivo	Promuovere una crescita sostenibile nell'area del Mediterraneo, incoraggiando pratiche innovative, mediante un utilizzo razionale delle risorse quali energia, acqua, risorse marittime e, al contempo, sostenere l'integrazione sociale secondo un approccio territoriale integrato
Assi prioritari	Asse 1 - Promuovere le capacità di innovazione delle regioni coinvolte nel Programma per una crescita intelligente e sostenibile Asse 2 - Favorire le strategie a bassa emissione di carbonio e l'efficacia energetica in specifici territori del Programma: città, isole e aree rurali Asse 3 - Proteggere e promuovere le risorse naturali e culturali del Mediterraneo Asse 4 - Rafforzare la <i>governance</i> mediterranea Asse 5 - Assistenza tecnica
Territori Nuts	Cipro, Croazia, Malta, Grecia, Slovenia, Francia, Portogallo, Spagna, Regno Unito, Italia (tutte le regioni eccetto il Trentino-Alto Adige)
Autorità di gestione	Directorate of European Affairs - Autorité de gestion Med Région Provence-Alpes-Côte d'Azur

I dati relativi all'avanzamento finanziario a fine 2022 per tale Po, comunicati dall'Act, continuano a presentare, come per l'esercizio precedente, un andamento caratterizzato dall'incremento sia degli impegni che dei pagamenti, ed il ricorso all'*overbooking*. L'importo degli impegni, di 296.274.865,49 euro nel 2021, risulta a fine 2022 pressoché equivalente (di 296.557.985,27 euro) a valere su un importo del programmato di euro 275.905.321. L'importo dei pagamenti a fine 2021 era stato di 200.063.224,50 euro; si incrementa fino a raggiungere l'importo di 221.068.249,23 euro nel 2022.

Relativamente all'esercizio finanziario 2023, il Dpcoe-Pcm, a seguito di richiesta istruttoria da parte della Sezione, ha trasmesso i dati relativi agli impegni al 31.12.2023, che ammontano a 298.816.961,32 euro, raggiungendo il livello del 108,3%, e ai pagamenti che ammontano a 250.691.857,49 euro, con un incremento del 10,7% rispetto al dato dell'anno precedente, raggiungendo il 90,9% del programmato. Per quanto riguarda il numero totale dei progetti ammessi a finanziamento, è di 56.

## 2.3.3 Cooperazione interregionale (Interreg V-C)

**Po Interact III**

Atto deliberativo	Decisione della Ce C(2015) 5855 del 13.08.2015
Obiettivo	Supportare la cooperazione territoriale tra le regioni dell'Ue costituendo il punto di riferimento per lo scambio di informazioni e <i>best practices</i> tra i Programmi di cooperazione territoriale
Assi prioritari	Asse 1 - Fornitura di Servizi Asse 2 - Assistenza tecnica
Territori Nuts	Intero territorio Ue Stati non-Membri: Norvegia e Svizzera
Autorità di gestione	Regione Autonoma di Bratislava - Dipartimento INTERAct

Il livello degli impegni al 31 dicembre 2022, comunicato dall'Act, è rimasto invariato rispetto all'anno precedente ed è pari all'85% del programmato, ammontando a euro 39.392.594,00 su un finanziamento complessivo di euro 46.344.229,00. Risulta, invece, un incremento dei pagamenti rispetto all'anno precedente, per un ammontare di 35.377.894,72 euro (29.290.248,94 euro nel 2021) corrispondente al 76% della dotazione finanziaria complessiva.

Anche per il 2023, secondo i dati trasmessi da Dpcoe-Pcm, risulta invariato il livello degli impegni, mentre per il livello dei pagamenti si registra un incremento dell'8,1% e pari all'84,4% del programmato, per un importo di 39.115.381,12 euro.

**Po Interreg Europe**

Atto deliberativo	Decisione della Ce C(2015) 4053 del 11.6.2015
Obiettivo	Aiutare i governi regionali e locali di tutta Europa a sviluppare politiche migliori, mediante la costituzione di un ambiente e di opportunità per le soluzioni di condivisione, al fine di garantire che gli investimenti pubblici, l'innovazione e gli sforzi di attuazione conducano ad un impatto integrato e sostenibile tanto per le persone quanto per i territori
Assi prioritari	Asse 1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione Asse 2 - Competitività delle Pmi Asse 3 - Low-carbon economy Asse 4 - Ambiente e uso efficiente delle risorse Asse 5 - Assistenza tecnica
Territori Nuts	Intero territorio Ue Stati non-Membri: Norvegia e Svizzera
Autorità di gestione	Regione Hauts-de-France

La dotazione finanziaria del Po è di euro 426.309.618. L'Act comunica un ammontare degli impegni, al 31 dicembre 2022, per 427.153.514,69 euro (nel 2021 era di 414.725.164,94 euro), che risulta superiore al finanziamento totale per il ricorso alla pratica dell'*overbooking*.

Per quanto concerne il livello dei pagamenti, a fine 2022 essi ammontano a 287.255.391,51 euro; risulta un incremento rispetto all'anno precedente (ammontava nel 2021 a 240.021.310,82 euro) e rappresentano il 67% del valore complessivo del totale programmato.

Per quel che concerne i dati relativi all'anno 2023, secondo quanto comunicato da Dpcoe-Pcm, risulta un decremento del livello degli impegni, pari al 97,2% del programmato, per un totale di 414.182.731,06 euro; per i pagamenti si riscontra invece un aumento, del 13,9% rispetto all'anno precedente, e ammontano a 346.351.454,38 euro. Il totale dei progetti finanziati nel 2023, di 258, risulta invariato rispetto al 2022.

### Po Urbact III

Atto deliberativo	Decisione della Ce C(2014) 9857 del 12.12.2014
Obiettivo	Finanziare la creazione di tre tipologie di reti, finalizzate rispettivamente alla creazione di piani d'azione locali ( <i>Action Planning Network</i> ), all'implementazione di strategie integrate urbane ( <i>Implementation Network</i> ) e al trasferimento di buone pratiche ( <i>Transfer Network</i> )
Assi prioritari	Asse 1 - Promuovere lo sviluppo urbano integrato e sostenibile Asse 2 - Assistenza tecnica
Territori NUTS	Tutti i Paesi Ue Stati non-Membri: Norvegia e Svizzera Stati Ipa con fondi propri
Autorità di gestione	Commissariat Général à l'Égalité des Territoires (Cget) - France

I dati sull'avanzamento finanziario per tale Po sono forniti dal Mims.

La quota *ex ante* versata all'Autorità di gestione alla data del 31.12.2022 è pari a 452.333 euro (importo invariato rispetto al 2021).

Alla data del 31 dicembre 2022, l'importo relativo agli impegni ammonta a 96.171.026,16 euro, rappresentando il totale del finanziamento. I pagamenti ammontano a 62.805.293,43 euro (52.934.633 euro nel 2021). Per quel che concerne

il numero dei progetti approvati (94) non si riscontrano variazioni rispetto all'anno precedente.

Si evidenzia, inoltre, che i dati riportati dal Mims si riferiscono all'intero programma la cui gestione finanziaria è a carico di un'Autorità di gestione estera, in Francia.

### Po Espon 2020

Atto deliberativo	Decisione della Ce C(2015) 958 del 12.02.2015
Obiettivo	Fornire strumenti per sviluppare temi politici di interesse degli Stati membri a livello europeo e costruire partenariati, e dall'altro fornisce l'opportunità di utilizzare i risultati, gli indicatori e le rappresentazioni territoriali per far sì che emerga il reale valore e potenziale dei diversi territori
Assi prioritari	Asse 1 - Evidenze territoriali, diffusione, osservazione, strumenti Asse 2 - Assistenza tecnica
Territori Nuts	Tutti i Paesi Ue Stati non-Membri: Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera
Autorità di gestione	Ministry of sustainable development and infrastructure -Department of spatial planning and development (Dater) -Division for European affairs (Luxembourg)

In riferimento al Programma Espon 2020, occorre premettere che, a differenza degli altri programmi Cte, i progetti finanziati sono solo 2, corrispondenti a 2 Assi Prioritari: *Single Operation* (Operazione Unica), realizzato interamente dal Gruppo europeo di cooperazione territoriale (Gect), e l'Assistenza tecnica, gestita dall'Adg che ha sede in Lussemburgo.

I dati sull'avanzamento finanziario per tale Po sono forniti dal Mims.

La quota nazionale *ex-ante* versata all'Adg al 31.12.2022 è pari a 448.282,56 euro; l'importo è invariato rispetto al 2021. Tale contributo comprende, a decorrere dall'anno 2015, la quota nazionale versata annualmente per il *Liability mechanism* (meccanismo di responsabilità).

Al 31 dicembre 2022, come per l'anno precedente, la somma complessiva impegnata coincide con il finanziamento totale (48.678.851 euro), mentre l'importo dei pagamenti effettuati, che ammontavano a 42.226.944,58 euro nel 2021, raggiunge nel 2022 un importo superiore al finanziamento, per un totale di 49.435.841,22 euro.

**Considerazioni conclusive**

Nel complesso si registra una maggiore speditezza nella fase di conclusione dei vari Programmi frutto di un riscontrato miglioramento delle capacità gestionali e di un apporto quali-quantitativo aumentato della partecipazione italiana.

I Programmi di cooperazione transfrontaliera con i Paesi di vicinato devono essere sempre più efficaci per garantire le giuste sinergie, assolvendo così ad una funzione essenziale non solo di sostegno allo sviluppo economico, ma anche di coesistenza pacifica tra Paesi. Naturalmente, specie in vista della programmazione 2021-2027 sarà importante sia performare i flussi informativi per la gestione interna di ciascun Programma, sia favorire il più possibile i processi di integrazione tra i diversi Programmi ottenendo così una maggiore ricaduta degli investimenti finanziari sul territorio. Infine, sarebbe auspicabile procedere ad una rapida e fattiva semplificazione procedurale, riducendo, nel contempo, gli oneri amministrativi, talvolta gravosi, che risultano a carico delle strutture gestionali e dei beneficiari.

## IV - LA POLITICA AGRICOLA COMUNE

**1. Evoluzione, governo e controllo dalla Pac alla nuova Pac** - 1.1 *Dalla Pac alla nuova Pac* - 1.2 *Indirizzo strategico, governo e controllo della Pac in Italia*

**2. Fondo europeo agricolo di garanzia (Feaga)** - 2.1 *Dai regimi di pagamento di base e di pagamento unico (2022) al sostegno di base al reddito per la sostenibilità (2023).*-2.2 *Organizzazione comune dei mercati (Ocm)*

**3. Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr)** - 3.1 *Risorse e spese per programmi* - 3.2 *Risorse e spese per Psrn*

**4. Controlli e verifiche dell'autorità nazionale, dell'organismo di certificazione e della Commissione europea (sintesi)** - 4.1 *Rettifiche finanziarie*

**Considerazioni conclusive**

### 1. Evoluzione, governo e controllo della Pac

#### 1.1 *Dalla Pac alla nuova Pac*

A livello europeo, nella programmazione 2014-2020, è stata determinata una spesa agricola europea complessiva di 408 miliardi, (71,3 % per i pagamenti diretti, 24,4 % per lo sviluppo rurale e 4,3 % per le misure sui mercati)<sup>211</sup>.

Dal 1° gennaio 2023, è entrata a regime la nuova politica agricola comune per il periodo 2023-2027 (c.d. "nuova Pac")<sup>212</sup>. La riforma è stata propiziata dall'intenzione di accrescere l'efficacia dell'assetto previgente. Quest'ultimo, in buona parte basato su sussidi a pioggia, aveva anche un effetto di concentrazione di fondi nelle imprese di grandi dimensioni, riservando talvolta ai piccoli

---

<sup>211</sup> Parlamento europeo, *Il finanziamento della Pac: fatti e cifre, 2024*, disponibile su [https://www.europarl.europa.eu/erpl-app-public/factsheets/pdf/it/FTU\\_3.2.2.pdf](https://www.europarl.europa.eu/erpl-app-public/factsheets/pdf/it/FTU_3.2.2.pdf).

<sup>212</sup> Approvata in via definitiva dalle Istituzioni europee: dal Parlamento europeo nella sessione plenaria 22-25 novembre 2021 e dal Consiglio europeo il 2 dicembre 2021. Il quadro normativo si fonda principalmente sul regolamento (Ue) 2021/2115 che abroga i regolamenti (Ue) n. 1305/2013 e n. 1307/2013, sul regolamento finanziamento, gestione e monitoraggio (regolamento Ue n. 2021/2116 che abroga il regolamento (Ue) n.1306/2013) e sul regolamento (Ue) 2021/2117, che modifica il regolamento (Ue) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (Ue) n.1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (Ue) n. 251/2014 sulle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e (Ue) n. 228/2013 recante misure nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione. Sebbene il nuovo periodo di programmazione sia iniziato nel 2021, il regolamento recante le disposizioni comuni a tali fondi è entrato in vigore soltanto il 24 giugno 2021. Nelle more dell'elaborazione delle modifiche al quadro normativo della Pac è stato adottato il regolamento n. 2020/2220, recante il regime transitorio avente lo scopo di garantire la continuità del sostegno alla Pac nell'ambito dell'erogazione dei fondi Feaga e Feasr e di agevolare la transizione, che ha esteso agli anni 2021 e 2022 l'applicazione della previgente normativa per lo sviluppo rurale.

operatori importi unitari esigui. Inoltre, è stato riscontrato il persistente abbandono delle campagne, nonostante l'adozione, su base nazionale, di misure volte a incoraggiare l'attività agricola. Per altro verso, è stata ravvista la necessità di maggiori stimoli agli investimenti ambientali nell'ambito del nuovo *Green Deal*, nonché l'utilità di nuovi meccanismi di flessibilità.

Il nuovo impianto conferma la tradizionale struttura a due pilastri: le misure del I pilastro comprendono i pagamenti diretti agli agricoltori e le misure di mercato attraverso il Fondo europeo agricolo di garanzia (Feaga) e sono finanziate interamente dal bilancio dell'Ue; le misure del II pilastro finanziano i programmi per lo sviluppo rurale attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) e sono cofinanziate dagli Stati membri. Il regolamento che stabilisce il nuovo Quadro finanziario pluriennale (Qfp) dell'Ue per il periodo 2021-2027<sup>213</sup> ha, quindi, assegnato alla nuova Pac 386,6 miliardi (291,1 per il Feaga, di cui 270 per il sostegno al reddito e 21,1 per misure di mercato, e 95,5 per il Feasr, di cui 8,1 derivanti da NextgenEu).

L'Ue stabilisce gli obiettivi e i requisiti di base, a fronte dei quali gli Stati membri definiscono gli strumenti e i *target* finali, nell'ambito del piano strategico nazionale (Psn). Tuttavia, con riguardo agli obiettivi, la Pac risulta profondamente mutata nella calibrazione della destinazione delle risorse. La Pac si articola, ora, in dieci obiettivi "strategici", afferenti alla competitività del sistema agricolo, alla tutela ambientale e alla protezione degli agricoltori, per promuovere un'agricoltura non soltanto competitiva e digitalizzata, ma anche sostenibile e diversificata, assicurando la sicurezza alimentare a lungo termine. Oltre che agli obiettivi del sostegno al reddito degli agricoltori, alla produttività, alla qualità dei prodotti, all'innovazione nell'agricoltura, alla competitività del settore agroalimentare, infatti, la Politica europea riserva un'accresciuta attenzione al conseguimento degli obiettivi del *Green deal*, con azioni per

---

<sup>213</sup> Regolamento (Ue, Euratom) 2020/2093 del Consiglio del 17 dicembre 2020 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027.



contrastare i cambiamenti climatici e tutelare l'ambiente con uso sostenibile di suolo, acqua e aria, nonché salvaguardare il paesaggio e la biodiversità.

Gli Stati membri sono invitati a potenziare il sostegno per i regimi ecologici (c.d. ecoschemi) e a consentire agli agricoltori di perseguire impegni più ambiziosi in materia di ambiente, clima e benessere degli animali, anche tramite la riduzione della chimica in agricoltura e degli antimicrobici negli allevamenti. A tal fine, viene introdotta una condizionalità rafforzata, con applicazione di una sanzione amministrativa ai beneficiari di pagamenti Pac non conformi ai criteri di gestione obbligatori previsti dal diritto dell'Unione e alle norme per il mantenimento delle buone condizioni agronomiche e ambientali dei terreni.

Almeno il 35% dei fondi per lo sviluppo rurale deve essere dedicato a impegni agroambientali che promuovono pratiche rispettose per l'ambiente, il clima e il benessere animale (art. 93 del Regolamento (Ue) n. 2021/2115). Gli Stati membri sono, altresì, tenuti a destinare almeno il 25% della dotazione finanziaria dei pagamenti diretti al clima e all'ambiente (art. 97 del regolamento (Ue) n. 2021/2115).

In aggiunta, la nuova Pac si caratterizza per la c.d. condizionalità sociale, che contribuisce a rendere il settore più trasparente e meno permeabile alle pratiche di sfruttamento del lavoro, requisito già introdotto dall'Italia all'interno del processo di pianificazione strategica, ancor prima della data di applicazione fissata entro il 1° gennaio 2025.

Con riferimento agli strumenti di governo e controllo della spendita di risorse in agricoltura, i finanziamenti della gestione concorrente, sotto la responsabilità della Commissione Ue, vengono erogati per la maggior parte tramite 76 Organismi pagatori nazionali o regionali; una quota residuale viene affidata a soggetti/enti esterni (p.e. Agenzie dell'Ue, Nazioni unite, Banca mondiale, Banca europea per gli investimenti). I conti finanziari annuali degli Stati membri, dichiarati dagli organismi pagatori e certificati dagli organismi di certificazione, sono approvati dalla Commissione europea, fatte salve future rettifiche

finanziarie, in conseguenza degli audit della Dg Agri e delle osservazioni dell'organismo di certificazione e dei controlli delle autorità nazionali.

### *1.2 Indirizzo strategico, governo e controllo della Pac in Italia*

Il nuovo Piano strategico dell'Italia è stato approvato dalla Commissione europea il 2 dicembre 2022<sup>214</sup> e attuato, per quanto concerne il regime dei pagamenti diretti, mediante decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf) del 23 dicembre 2022<sup>215</sup>. Successive modifiche sono state poi approvate dalla Commissione europea in data 23 ottobre 2023<sup>216</sup>

Il Piano, elaborato dal Masaf in collaborazione con le Regioni e le Province autonome in base al quadro normativo di riferimento della nuova Pac, concentra gli strumenti finanziabili attraverso il Feaga e il Feasr in un unico documento di programmazione a livello nazionale, volto a delineare una strategia unitaria per il settore agricolo, agro-alimentare e forestale italiano<sup>217</sup>.

Le risorse a disposizione per i 173 interventi del piano ammontano a circa 37 miliardi in 5 anni, di cui 28 a valere sul bilancio Ue e 9 a valere sul finanziamento nazionale. Per lo sviluppo rurale, il Piano si articola in 97 interventi, oltre all'azione di Rete rurale nazionale (Rrn) e all'azione per l'assistenza tecnica, per complessivi circa 16 miliardi di spesa<sup>218</sup>.

Gli obiettivi sono rivolti al potenziamento della competitività sostenibile, al rafforzamento della resilienza e della vitalità dei territori rurali, alla promozione del lavoro agricolo di qualità, alla sicurezza sui posti di lavoro e a favorire gli scambi di conoscenze, ricerca e innovazioni.

Nel nuovo quadro, l'erogazione delle risorse sarà maggiormente legata a condizionalità, consolidando la metodologia sottesa alla spendita dei fondi NextGenEu. Ne derivano una maggiore attenzione al monitoraggio, anche tramite rapporti annuali e controlli strategici biennali, e l'introduzione di specifici

---

<sup>214</sup> Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2022) 8645 *final*.

<sup>215</sup> G.U. n. 47 del 24 febbraio 2023.

<sup>216</sup> Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2023)6990 *final*.

<sup>217</sup> Il Masaf - Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale, è autorità di gestione nazionale per il piano strategico della Pac (regolamento (Ue) 2021/2115, art. 123, par. 1).

<sup>218</sup> Masaf nota 6134779 del 6 novembre 2023.

indicatori di *performance* volti a verificare l'utilizzo delle risorse finanziarie e gli interventi volti al raggiungimento dei target associati agli obiettivi<sup>219</sup>. La crescente attenzione alle condizionalità rende, per l'effetto, ancor più importante la flessibilità nell'uso delle risorse, poiché è maggiormente problematico prevederne l'effettivo assorbimento.

Il neoistituito Comitato di monitoraggio nazionale per l'attuazione del Piano strategico della Pac per il periodo di programmazione 2023-2027<sup>220</sup> verificherà i progressi nell'attuazione del Piano strategico e nel raggiungimento dei target intermedi e finali. Tuttavia, ai fini dell'attuazione della Pac e del coordinamento strategico delle misure regionali e locali, anche per prevenire il rischio di disimpegno delle somme e la conseguente perdita delle risorse, è centrale la capacità di monitoraggio del Masaf.

Il nucleo informativo nazionale è rappresentato dal Sistema informativo agricolo nazionale (Sian). Quest'ultimo costituisce un sistema di servizi a supporto degli organi centrali e locali per le funzioni di coordinamento e di gestione del settore agricolo, che dovrebbe integrarsi con i sistemi utilizzati da Regioni, Province autonome e Organismi pagatori, disponendo di informazioni relative alle produzioni agricole, agroalimentari, forestali e della pesca, oltre che dei dati inerenti all'utilizzo del territorio, anche al fine di fornire una rappresentazione geolocalizzata delle produzioni e delle informazioni su pesca, fitofarmaci, biologico, biomasse, registri di filiera, ecc. L'anagrafe delle aziende agricole riveste, peraltro, interesse nazionale (art. 60, comma 3 bis, lett. f-ter del d.lgs. n. 82/2005).

L'eterogeneità e la quantità di informazioni hanno reso necessario un nuovo modello organizzativo per la *governance* del Sian, basato sulla centralizzazione

---

<sup>219</sup> A partire dal 2024 ciascun Paese dovrà presentare una relazione annuale sull'efficacia dell'attuazione e una riunione annuale di riesame con la Commissione. Nel 2025 la Commissione effettuerà un primo esame dell'efficacia dell'attuazione di ciascun piano strategico della Pac e, se necessario, può chiedere azioni specifiche di *follow-up*. Nel 2027 la Commissione europea effettuerà un secondo esame dell'efficacia dell'attuazione di ciascun piano strategico della Pac.

<sup>220</sup> Istituito con D.m. n. 0137910 del 3 marzo 2023, recante "Istituzione del comitato di monitoraggio nazionale per l'attuazione del Piano strategico della Pac per il periodo di programmazione 2023-2027, ai sensi dell'articolo 124 del Reg. Ue n. 2021/2115".

della raccolta dati, per garantire la gestione, il controllo e l'implementazione del sistema. Appare, peraltro, imprescindibile la piena integrazione dei portali informatici dei soggetti istituzionali coinvolti.

Inoltre, al fine di consentire l'efficace erogazione delle risorse, la Sezione ricorda l'importanza di verificare l'adeguatezza del numero di addetti, in rapporto alla vastità dei compiti di supervisione, monitoraggio e indirizzo del Ministero.

Permane, altresì, l'esigenza di minimizzare allo stretto necessario gli oneri e i passaggi amministrativi. A livello regionale e locale, si riscontra anche l'esigenza di una maggiore trasparenza e semplificazione dei progetti, al fine di renderli maggiormente accessibili e appetibili anche da parte di beneficiari eventualmente privi di conoscenze amministrative avanzate.

Agea ha recentemente intrapreso il perseguimento di miglioramenti operativi, volti a segnare una discontinuità rispetto al passato. In particolare, fra le novità operative, l'avvio di una nuova "Carta nazionale dei suoli" punta ad assicurare una miglior gestione delle richieste di aiuto e a potenziare l'efficacia dei controlli. Inoltre, il lancio di un sistema di domanda unificato dovrebbe semplificare la presentazione delle istanze da parte degli agricoltori, alleviando gli oneri burocratici e facilitando l'accesso alle provvidenze.

Si prospetta, altresì, il potenziamento degli strumenti di monitoraggio e di contrasto alle frodi, sia tramite la promozione dell'utilizzo del sistema Arachne – che la Commissione mette a disposizione degli Stati membri –, sia tramite altre procedure automatiche e avvalendosi di immagini satellitari derivanti dagli impianti *Sentinel-Copernicus*, elaborate con l'ausilio di strumenti avanzati.

Ulteriori novità riguardano il potenziamento della reportistica con il c.d. *Annual Performance Report (Apr)*, documento tecnico nel quale sono declinati, a fronte dei pagamenti effettuati, gli obiettivi e i risultati di *performance* raggiunti rispetto a quelli pianificati nel Piano strategico, rendicontando annualmente l'attività svolta a livello nazionale nel quadro del ciclo di programmazione Pac

2023-2027. Il primo Apr, relativo al periodo di contabilizzazione 1° gennaio 2023 – 15 ottobre 2023, è stato presentato nel febbraio 2024.

I predetti progetti, che si fondano anche sull’ammodernamento di metodologie e sistemi informativi, potrebbero migliorare il sistema di governo e controllo delle erogazioni in agricoltura. Il loro successo, tuttavia, non potrà prescindere dalla fattiva collaborazione di tutti gli operatori, sia a livello centrale, sia a livello regionale.

Si osserva, peraltro, l’importanza dello sforzo profuso nel contrasto alle frodi, particolarmente meritevole non soltanto per prevenire fenomeni di *mala gestio* nella spendita di risorse pubbliche, ma anche per evitare che la condotta di chi tenta di conseguire un ingiusto profitto a spese della collettività mortifichi l’impegno di coloro che, invece, onorando il patto sociale, adottano una condotta rispettosa delle regole, oltre che eticamente auspicabile.

## **2. Fondo europeo agricolo di garanzia (Feaga)**

La Pac, attraverso il Feaga, ha tra i suoi obiettivi anche quello di garantire un equo tenore di vita alla comunità agricola, sia attraverso un aumento dei guadagni individuali degli agricoltori e dei dipendenti agricoli (aiuti diretti), sia con interventi diretti sul mercato per stabilizzare i prezzi di mercato (Ocm).

Il principale strumento a disposizione del Feaga per il raggiungimento delle sue finalità è rappresentato dai pagamenti (aiuti) diretti<sup>221</sup>. Poiché i pagamenti diretti sono concessi per ettaro di superficie ammissibile, esiste una forte correlazione tra la distribuzione dei pagamenti diretti e la distribuzione della superficie tra gli agricoltori. Ciò si traduce in aziende agricole più grandi che concentrano i maggiori importi di sostegno, da un lato, e in un numero elevato di beneficiari molto piccoli, dall’altro lato, riflettendo l’elevata frammentazione

---

<sup>221</sup> I pagamenti diretti sono concessi agli agricoltori sotto forma di un sostegno al reddito di base basato sul numero di ettari coltivati. Questo cosiddetto “pagamento di base” è completato da una serie di altri regimi di sostegno mirati a obiettivi o tipi specifici di agricoltori: un pagamento diretto “verde” (cd. *Greening*), un pagamento ai giovani agricoltori, un pagamento redistributivo per fornire un migliore sostegno alle aziende agricole di piccole e medie dimensioni, pagamenti per aree con vincoli naturali (Anc), un regime per i piccoli agricoltori e il sostegno volontario accoppiato alla produzione (Vcs) per aiutare alcuni settori in difficoltà.

del settore agricolo nell'Ue, tipica anche dell'Italia, e il contributo relativo di questi gruppi di aziende agricole all'economia del settore<sup>222</sup>.

Il meccanismo del sostegno al reddito è disaccoppiato dalla produzione e, in linea di principio, i pagamenti non sono legati alla produzione effettiva sulla superficie; nondimeno, la concessione dell'intero sostegno al reddito viene sempre più frequentemente subordinata al rispetto di requisiti specifici relativi, quali gli aspetti ambientali e il benessere degli animali.

Il Feaga condiziona il 30% dei pagamenti all'attuazione, da parte degli agricoltori, di tre pratiche agricole sostenibili, che sono vantaggiose per la qualità del suolo, la biodiversità e l'ambiente: diversificazione delle colture, mantenimento di pascoli permanenti e conservazione delle aree ecologiche nelle aziende agricole.

Il Feaga sostiene altresì gli agricoltori contro le conseguenze negative dovute alle crisi del mercato agricolo fornendo una protezione di base per il reddito agricolo contro *shock* particolari a cui l'agricoltura è esposta tramite l'organizzazione comune dei mercati (Ocm) che, infatti, delinea un quadro di regole su aspetti quali: misure di sostegno del mercato, standard di prodotto, etichettatura, limitazione della volatilità dei prezzi interni dei prodotti.

Nella Pac 2014-2020, i cui effetti finanziari sono proseguiti sino al 2022, in virtù dell'applicazione del regime transitorio, i pagamenti diretti sono stati più equamente distribuiti, grazie a disposizioni mirate alla redistribuzione.

Gli Stati membri che hanno adottato il regime dei pagamenti diretti, infatti, sono stati chiamati a ridurre le differenze tra i livelli di pagamento per ettaro ai beneficiari nei rispettivi territori, discostandosi dai riferimenti storici di attribuzione degli aiuti<sup>223</sup>. La rilevanza del processo in parola, il cui obiettivo è

---

<sup>222</sup> Si veda, al riguardo, quanto già evidenziato da questa Sezione, da ultimo, nella Relazione annuale 2022 pagg. 441 e 442.

<sup>223</sup> Tutti i diritti assegnati a un agricoltore hanno lo stesso valore ma i paesi dell'Ue hanno la facoltà di stabilire differenze nel valore dei diritti tra un agricoltore e un altro. In tal caso, si tiene conto del precedente livello di pagamenti dei singoli agricoltori, ossia del valore dei diritti che detenevano nel precedente regime dei pagamenti diretti. Questa scelta è motivata dalla necessità di evitare un'interruzione troppo improvvisa del loro livello di sostegno.

quello della convergenza interna<sup>224</sup>, è confermata anche nell'impianto della Pac 2023-2027, orientata a logiche di equità e sostenibilità.

Il termine del processo di convergenza interna, scandito in step annuali, è individuato nel 2026 e dovrà esitare in un importo minimo del valore unitario dei diritti all'aiuto pari all'85% del valore medio nazionale (di 167,20 euro)<sup>225</sup>.

Gran parte della produttività del lavoro agricolo non raggiunge il punto di riferimento della produttività nazionale media del lavoro in altri settori economici. Una parte sostanziale del settore continua a subire una bassa redditività a causa anche di elevati standard e costi di produzione e della struttura frammentata del settore primario. Infine, è proseguita la tendenza al ribasso dell'occupazione agricola, nonostante il ruolo svolto da vari regimi e misure sostenuti nell'ambito dei due pilastri della politica agraria comune in favore di particolari categorie di beneficiari (giovani agricoltori, piccoli agricoltori e settori o regioni specifiche), che sono maggiormente esposti a problemi strutturali.

Esistono, infatti, alcune sfide ancora da risolvere, legate a un divario di sviluppo nelle aree rurali, che spesso sono meno servite da infrastrutture e servizi essenziali (p.e. banda larga, accesso limitato ai trasporti pubblici, servizi sanitari a distanza) che dovrebbero essere considerate prioritarie, anche attraverso l'utilizzo di altri strumenti non Pac, come ad esempio le iniziative per la digitalizzazione e l'approvvigionamento idrico inserite nel Pnnr-Italia.

Tuttavia, poiché il contributo e i benefici della Pac si pongono in un rapporto di stretta correlazione rispetto alle scelte e alle priorità di attuazione delle norme Ue da parte degli Stati membri, appaiono poche le misure che supportano effettivamente le operazioni che riguardano direttamente i fattori qualitativi, mentre la maggior parte delle misure sembra sia ancora orientata al rispetto di logiche proprie del principio della spesa storica.

---

<sup>224</sup> La convergenza interna si distingue dal processo di convergenza cd. esterna, consistente nell'adeguamento graduale delle dotazioni per Stato membro finalizzato all'avvicinamento dei livelli medi dei pagamenti tra i Paesi.

<sup>225</sup> Relazione Masaf, piano della *performance* 2022, attività terzo quadrimestre.

### 2.1 Dai regimi di pagamento di base e di pagamento unico (2022) al sostegno di base al reddito per la sostenibilità (2023)

I pagamenti diretti costituiscono, come visto, la maggiore area di spesa della Pac-Ue (67,23%) e nel 2022 ammontavano a 37.963,71 milioni (37.920,61 nel 2021). Il regime di pagamento di base, l'inverdimento e il regime di pagamento unico per superficie rappresentano il 78% di tale importo<sup>226</sup>.

In base ai dati della Commissione<sup>227</sup>, nel 2022 l'Italia si conferma il quarto Stato membro nel settore dei pagamenti Feaga con una spesa di 4.025,7 milioni (3.886 nel 2021), preceduta al terzo posto dalla Germania (4.810) al secondo dalla Spagna (5.521,5) e al primo posto, come nel 2021, dalla Francia (7.512).

L'aumento del 3,6% denota un incremento percentuale della capacità di spesa dell'Italia nel 2022, sebbene vistosamente inferiore rispetto a quello registrato nel 2021 rispetto al 2020 (27%).

Per quanto riguarda i pagamenti diretti, la specificità di non essere connessi, come è noto, alle quantità del prodotto agricolo o alla consistenza zootecnica comporta che esso sia definito come sostegno "disaccoppiato", ossia senza correlazione con la produzione. Il sostegno nell'ambito del regime di pagamento unico viene, infatti, erogato mediante "domanda unica" annuale presentata all'organismo pagatore territorialmente competente, sulla base del possesso, da parte dell'agricoltore, di "titoli all'aiuto" che costituiscono le unità (con valore monetario fisso) per determinare l'importo spettante e che sono correlati sostanzialmente agli ettari di superficie utilizzata prevalentemente per attività agricole.

Il perdurare delle perturbazioni economiche, intensificatesi a causa degli eventi bellici in Ucraina e degli eventi metereologici avversi verificatisi in diversi paesi dell'Unione, ha condotto all'approvazione, sia per il 2022<sup>228</sup> che per il

---

<sup>226</sup> Commissione europea, *Annual Activity Report 2022. Directorate-General for Agriculture and Rural Development Dg Agri*.

<sup>227</sup> Commissione europea, *Eu budget spending and revenue 2000-2022*.

<sup>228</sup> Regolamento di esecuzione Ue n. 2022/1352 del 3 agosto 2022 in deroga all'articolo 75, paragrafo 1, terzo comma, del regolamento Ue n. 1306/2013.



2023<sup>229</sup>, dell'aumento dal 50% al 70% della percentuale degli anticipi erogabili per i pagamenti diretti.

La persistenza della pandemia di Covid-19 e le perturbazioni economiche, intensificatesi a causa degli eventi bellici in Ucraina hanno condotto all'approvazione, per l'anno 2022, dell'aumento, in deroga all'articolo 75, paragrafo 1, terzo comma, del regolamento (Ue) n. 1306/2013, al 70% della percentuale degli anticipi erogabili per i pagamenti diretti<sup>230</sup>.

Per quanto concerne i dati relativi ai titoli attribuiti all'Italia, sono qui di seguito esposti i valori che illustrano il periodo di 2018-2022<sup>231</sup>.

**Tabella 1 - Utilizzo titoli all'aiuto diretto al 31.8.2022**

	euro				
	2018	2019	2020	2021	2022
Massimale	2.217.396.000,00	2.155.184.000,00	2.118.140.000,00	2.074.792.000,00	2.074.792.000,00
Importo titoli in portafoglio	2.167.676.909,56	2.147.217.372,88	2.107.585.299,29	2.069.755.870,83	2.066.287.408,81
Riserva nazionale	41.654.138,43	34.116.050,71	29.493.651,52	26.156.536,60	23.058.026,31
	<i>Capienza riserva nazionale 2018 prima dell'attribuzione dei titoli 2017 da riserva nazionale</i>	<i>Capienza riserva nazionale 2019 prima dell'attribuzione de titoli da riserva nazionale</i>	<i>Capienza riserva nazionale 2020 prima dell'attribuzione de titoli da riserva nazionale</i>	<i>Capienza riserva nazionale 2021 prima dell'attribuzione de titoli da riserva nazionale</i>	<i>Capienza riserva nazionale 2022 prima dell'attribuzione de titoli da riserva nazionale</i>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agea

Per il 2023, con l'avvento della nuova Pac e la conseguenziale adozione dei Piani strategici nazionali, è stato confermato il sistema di attribuzione del sostegno ancorato al possesso di diritti all'aiuto (titoli)<sup>232</sup>.

La dotazione finanziaria annua del sostegno di base al reddito per la sostenibilità che sostituisce, pur conservandone i tratti fondamentali, il pagamento di base ed il regime di pagamento unico, ammonta a 1.678 milioni (circa il 48% del massimale annuale per i pagamenti diretti)<sup>233</sup>. L'aiuto è versato

<sup>229</sup> Regolamento di esecuzione (Ue) n. 2023/1508, in deroga all'art. 44 del regolamento (Ue) n. 2021/2116.

<sup>230</sup> Regolamento Ue n. 2022/1352 del 3 agosto 2022.

<sup>231</sup> Le differenze riscontrabili negli analoghi dati storici riportati nelle precedenti relazioni annuali della Sezione sono dovute a specifici fattori, fra i quali la definizione di alcuni contenziosi relativi agli anni di riferimento, il perfezionamento della ricognizione preventiva, i movimenti di riversamento alla riserva nazionale e successivo ripristino a seguito di perfezionamento delle relative domande uniche e la revisione di domande di accesso alla riserva stessa.

<sup>232</sup> A livello nazionale, le disposizioni sul regime dei pagamenti diretti sono state attuate con decreto del Masaf del 23 dicembre 2022 recante "Disposizioni nazionali di applicazione del regolamento (Ue) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 per quanto concerne i pagamenti diretti".

<sup>233</sup> Allegato IX del regolamento (Ue) n. 2021/2115.

agli agricoltori in attività sotto forma di pagamento annuale disaccoppiato basato sul valore dei diritti all'aiuto, di proprietà o in affitto, attivati sui corrispondenti ettari ammissibili e si pone l'obiettivo di sostenere il reddito agricolo e di garantire un sostegno più equo, perseguendo, a livello nazionale, l'obiettivo della convergenza interna in continuità con la precedente programmazione<sup>234</sup>.

Fra le tipologie<sup>235</sup> di intervento, rientranti nell'ambito della categoria dei pagamenti diretti, incluse nel piano strategico dell'Italia, viene confermato il sostegno complementare per il reddito ai giovani agricoltori<sup>236</sup> per l'accesso al quale, oltre alle condizioni già previste<sup>237</sup>, è stato introdotto un ulteriore criterio di ammissibilità legato al possesso di competenze adeguate, titoli di formazione o comprovata esperienza lavorativa nel settore agricolo<sup>238</sup>.

L'opportunità di introdurre tali requisiti era stata evidenziata da questa Sezione<sup>239</sup> anche al fine di favorire l'accesso ai titoli della riserva nazionale da parte dei giovani agricoltori, restringendo la platea potenziale, nel rispetto di

---

<sup>234</sup> All'obiettivo della convergenza del valore unitario del diritto unitario pari all'85% del valore medio nazionale (di 167,20 euro), si aggiunge l'individuazione di un livello massimo del valore dei titoli pari a 2.000 euro al 2023, anch'esso sottoposto a convergenza (pertanto il livello massimo del valore dei titoli al 2026 dovrà tendere a circa 1.400 euro).

<sup>235</sup> Di seguito le tipologie di intervento e la relativa assegnazione del massimale annuo in termini percentuali: sostegno di base al reddito per la sostenibilità (48%); sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità (10%); sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori (2%), eco-schemi (25%); pagamenti accoppiati (15%).

<sup>236</sup> L'intervento è finalizzato ad aumentare la percentuale di imprenditori impegnati in agricoltura di età non superiore a quarant'anni che, in base ai dati Eurostat, al 2016, rappresentavano appena l'8% del totale nazionale.

<sup>237</sup> Coloro i quali si siano insediati in qualità di capo azienda da non più di cinque anni dalla prima presentazione di una domanda nell'ambito del sostegno ai giovani agricoltori, in possesso di idonei requisiti di competenza/esperienza in agricoltura. L'agricoltore ha diritto a percepire il sostegno complementare ai giovani agricoltori per un massimo di cinque anni, al netto degli anni per i quali ha percepito il pagamento per i giovani agricoltori di cui al regolamento (Ue) 1307/2013. Il requisito anagrafico deve essere posseduto dall'agricoltore nel primo anno di presentazione della relativa domanda o della domanda del pagamento per i giovani agricoltori di cui al regolamento (Ue) 1307/2013. Laddove invece si faccia richiesta di accesso alla riserva nazionale dei diritti all'aiuto per la fattispecie "giovane agricoltore", il requisito anagrafico deve essere posseduto dall'agricoltore nell'anno della relativa domanda.

<sup>238</sup> In particolare, dovrà essere dimostrato il possesso di almeno uno fra i seguenti titoli/competenze: i) titolo universitario a indirizzo agricolo, forestale, veterinario, o titolo di scuola superiore a indirizzo agricolo; ii) titolo di scuola superiore di qualsiasi indirizzo, comprese le qualifiche professionali conseguite con percorsi formativi di durata almeno triennale e attestato di frequenza a un corso di formazione di almeno 150 ore su tematiche del settore agroalimentare o ambientale; oppure partecipazione con esito favorevole all'intervento di sviluppo rurale 'cooperazione per il ricambio generazionale'; iii) titolo di scuola media ed esperienza lavorativa di almeno tre anni nel settore agricolo con iscrizione al relativo regime previdenziale agricolo per almeno 104 giornate in un anno; oppure partecipazione con esito favorevole all'intervento di sviluppo rurale "cooperazione per il ricambio generazionale".

<sup>239</sup> Delibera n. 3/2021, L'accesso alla riserva nazionale dei titoli da parte dei giovani e nuovi agricoltori.

criteri oggettivi e non discriminatori. La Sezione, inoltre, prende positivamente atto dell'abbassamento, ancorché non risolutivo, a sessant'anni (da sessantacinque) del limite d'età per l'accesso alla riserva nazionale.

I dati andamentali del 2023, come successivamente sarà illustrato nella tabella 3, mostrano un sostanziale allineamento ai valori del 2021, con un miglioramento rispetto all'anno 2022.

Con decisione di esecuzione (Ue) 2023/1037 del 24 maggio 2023, è stata effettuata la liquidazione dei conti degli organismi pagatori degli Stati membri relativi alle spese finanziate dal Feaga per l'esercizio finanziario 2022. Essa, a norma dell'art. 51 del regolamento (Ue) 1306/2013<sup>240</sup>, riguarda la completezza, l'esattezza e la veridicità dei conti annuali trasmessi e sottoposti a revisione, anche sulla base di un parere di audit degli organismi di certificazione, e determina, sulla scorta dell'articolo 33, paragrafi 1 e 2, del regolamento di esecuzione (Ue) 908/2014 della Commissione<sup>241</sup>, l'ammontare delle spese effettuate in ciascuno Stato membro durante l'esercizio finanziario, detraendo i pagamenti intermedi erogati durante l'esercizio finanziario dalle spese riconosciute per lo stesso esercizio.

Nei prospetti che seguono vengono esposti gli importi della liquidazione dei conti relativi agli Op da parte della Commissione, come risulta dalla citata decisione (Ue) n. 2023/1037 riferita all'anno finanziario 2022<sup>242</sup> e gli importi rimborsati dalla Commissione, comprensivi delle rettifiche finanziarie, delle spese liquidate dagli Organismi pagatori negli anni finanziari 2022 e 2023.

---

<sup>240</sup> L'articolo 104, paragrafo 1, secondo comma, lettera a), del regolamento (Ue) 2021/2116 stabilisce che l'articolo 4, paragrafo 1, lettera b), l'articolo 5, l'articolo 7, paragrafo 3, gli articoli 9, 17, 21 e 34, l'articolo 35, paragrafo 4, gli articoli 36, 37, 38, da 40 a 43, 51, 52, 54, 56, 59, 63, 64, 67, 68, da 70 a 75, 77, da 91 a 97, 99 e 100, l'articolo 102, paragrafo 2, e gli articoli 110 e 111 del regolamento (Ue) n. 1306/2013 continuano ad applicarsi, per quanto riguarda il Fondo europeo agricolo di garanzia (Feaga), in relazione alle spese incorse e ai pagamenti effettuati per l'esercizio finanziario 2022.

<sup>241</sup> L'articolo 64, secondo comma, lettera a), del regolamento di esecuzione (Ue) 2022/128 della Commissione stabilisce che l'articolo 2, l'articolo 3, paragrafo 1, primo comma, l'articolo 3, paragrafo 2, l'articolo 4, paragrafo 1, lettera b), gli articoli 5, 6 e 7, gli articoli da 21 a 25, gli articoli 27, 28 e 29, l'articolo 30, paragrafo 1, lettere a), b) e c), l'articolo 30, paragrafi 2, 3 e 4, gli articoli da 31 a 40 e gli articoli da 42 a 47 del regolamento di esecuzione (Ue) n. 908/2014 della Commissione continuano ad applicarsi, per quanto riguarda il Feaga, in relazione alle spese incorse e ai pagamenti effettuati per l'esercizio finanziario 2022.

<sup>242</sup> In tema di agricoltura, in ambito comunitario, per esercizio finanziario o agricolo si intende il periodo che intercorre dal 16 ottobre dell'anno N-1 fino al 15 ottobre dell'anno N, nel caso di specie dal 16 ottobre 2021 al 15 ottobre 2022.

**Tabella 2 – Liquidazione dei conti da parte della Commissione – Feaga - Italia - esercizio finanziario/agricolo 2022**

Euro

Spese/Entrate dichiarate e liquidate annualmente	4.174.468.850,41
Spese/Entrate dichiarate e stralciate mensilmente	0,00
Totale spese dichiarate e liquidate	4.174.468.850,41
Riduzioni e sospensioni per l'intero esercizio	123.024.548,00
Riduzioni per mancati recuperi ex art. 54, par.2, reg. 1306/2013	-2.638.256,04
Totale spettante	4.294.855.142,37
Pagamenti effettuati da Ue a Italia	4.297.018.706,30
<b>Importo da recuperare dall'Ue</b>	<b>-2.163.563,93</b>

Fonte: Decisione di esecuzione (Ue) 2023/1037 della Commissione del 24 maggio 2023, allegato I

**Tabella 3 – Feaga - acquisizione rimborsi dalla Commissione Ue delle spese liquidate dagli organismi pagatori - anni finanziari/agricoli 2022 e 2023**

euro

Organismo pagatore	2021	2022	2023
Agea pagatore	2.269.980.736	1.947.419.898	1.999.998.333
Agenzia Dogane - Saisa	-141.007	-18.849	
Avepa	362.065.163	345.398.749	340.727.656
Artea	180.095.283	179.313.240	176.371.827
Agrea	446.649.888	421.121.405	472.450.403
Opr Lombardia	432.617.677	430.431.846	418.238.061
Arpea	326.188.668	334.747.262	323.150.152
Oppab	43.265.122	42.728.463	41.183.146
Appag	21.122.116	20.532.510	19.568.393
Arcea	184.579.261	180.556.614	181.811.488
Argea		270.854.108	270.643.185
<b>Totale</b>	<b>4.266.422.911</b>	<b>4.173.085.246</b>	<b>4.244.142.644</b>
Agea coordinamento Rettifiche finanziarie	-16.594.397	-123.933.461	-13.508.137

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Agea – Coordinamento

## 2.2 Organizzazione comune dei mercati (Ocm)

L'organizzazione comune dei mercati agricoli (Ocm), istituita nel 2007 in sostituzione delle ventuno organizzazioni esistenti, rappresenta uno strumento chiave della politica agricola dell'Unione europea, avente lo scopo, in prima battuta, di garantire un reddito costante agli agricoltori e un approvvigionamento continuo ai consumatori europei. Le riforme che hanno interessato la politica agricola europea hanno progressivamente ampliato gli

obiettivi dell'Ocm<sup>243</sup>, includendo, fra questi, quelli della stabilizzazione dei mercati, arginando e contrastando le turbative degli stessi, mediante l'approntamento di una rete di sicurezza caratterizzata da strumenti di intervento sul mercato nonché misure eccezionali.

Particolare enfasi è posta sulle misure di trasparenza del mercato agricolo al fine di consentire ai produttori di prendere decisioni consapevoli.

L'Ocm si propone, altresì, di incrementare la produzione sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, stimolando la domanda e favorendo il migliore adattamento dei settori agricoli ai cambiamenti del mercato, innalzandone la competitività tramite l'erogazione di aiuti a settori specifici, in particolare quelli dei prodotti ortofrutticoli e vitivinicoli<sup>244</sup>.

Inoltre, si intende incoraggiare la cooperazione tra produttori attraverso le organizzazioni di produttori e norme specifiche in materia di concorrenza, nonché stabilire norme di commercializzazione per taluni prodotti. I prezzi sono fissati a livelli tali da garantire che vengano utilizzati solo in tempi di crisi dei prezzi reali e quando esiste il rischio di turbative del mercato.

La recente modifica dell'Ocm dei prodotti agricoli introdotta con il regolamento (Ue) 2021/2117, pur preservando l'orientamento al mercato della Pac, rafforza la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare, con numerosi cambiamenti, ad esempio per quanto riguarda le possibilità di derogare alle regole di concorrenza per accordi tra produttori e altri attori della filiera ai fini della sostenibilità. Offre una prospettiva normativa più lunga per i viticoltori, nonché nuove opportunità di mercato con la possibilità di commercializzare vini de-alcolizzati e margini aggiuntivi per l'innovazione, consentendo la protezione di nuove varietà.

---

<sup>243</sup> Regolamento (Ue) n. 1308/2013 modificato a più riprese, da ultimo dal regolamento (Ue) 2020/2220, che introduce disposizioni transitorie per la politica agricola comune per il periodo 2021-2022.

<sup>244</sup> Dall'inizio della Pac, il sostegno dei prezzi è stato lo strumento principale per garantire la stabilità del mercato e un reddito ragionevole agli agricoltori che si basava su prezzi istituzionali fissati per i prodotti agricoli che garantivano un prezzo fisso agli agricoltori per i loro prodotti. Con la riforma del 2013, gli strumenti di mercato vengono invece utilizzati per fornire reti di sicurezza del mercato, gli interventi sono fissati a livelli tali da garantire che vengano utilizzati solo in periodi di reale crisi dei prezzi e quando vi è il rischio di perturbazione del mercato.

L'avvento della Pac 2023-2027 e dei relativi Piani strategici riflette l'impegno dell'Unione europea per un'agricoltura più sostenibile, trasparente e resiliente, in grado di rispondere alle sfide del futuro, aggiungendo ai propositi consolidati della politica agricola ulteriori obiettivi specifici<sup>245</sup> per il perseguimento dei quali gli Stati membri sono stati chiamati a definire delle strategie settoriali.

Il Piano strategico prevede interventi specifici in cinque settori: vitivinicolo, ortofrutticolo, olivicolo, apistico e pataticolo. Se per i settori vitivinicolo e ortofrutticolo la riforma non ha stravolto le modalità di sostegno, per quello olivicolo-oleario la nuova Pac allinea il modello di sostegno a quello previsto per l'ortofrutta, dando maggiore rilevanza alle organizzazioni di produttori (Op) e alle associazioni di organizzazioni di produttori (Aop), il cui ruolo di concentrazione e commercializzazione dell'offerta diventa strategico per rafforzare la posizione degli olivicoltori nella catena del valore<sup>246</sup>.

Per il settore ortofrutticolo, infatti, i principali flussi finanziari tra Italia e Unione europea riguardano gli aiuti alle Op che rappresentano lo strumento operativo per perseguire le finalità proprie dell'Ocm<sup>247</sup>. Il regime in questione prevede il finanziamento, attraverso un aiuto generalmente pari al 50%, dei programmi operativi finalizzati a incrementare e salvaguardare la qualità dei prodotti, migliorare le condizioni di commercializzazione, ottimizzare i costi di produzione, promuovere i prodotti, accrescere la *performance* ambientale e prevenire e gestire crisi di mercato.

Elemento caratterizzante del settore ortofrutticolo, oltre al ruolo delle Organizzazioni di produttori, è anche quello delle Associazioni di tali organizzazioni, che hanno la possibilità di costituire un proprio fondo di esercizio e di gestire una quota aggiuntiva di aiuto sulle misure di crisi.

---

<sup>245</sup> I dieci obiettivi specifici della Pac 2023-2027 sono: tutela dell'ambiente, cambiamenti climatici, paesaggi, ricambio generazionale, zone rurali, alimentazione e salute, conoscenza e innovazione, reddito equo, competitività, catena del valore alimentare.

<sup>246</sup> D.m. del 6 ottobre 2022 recante Disposizioni nazionali sui programmi operativi delle Op e Aop del settore dell'olio d'oliva e delle olive da tavola.

<sup>247</sup> Così come previsto dal regolamento Ue n. 1308/2013 e confermato dal regolamento Ue n. 2021/2115 che ha modificato la precedente normativa e potenziato anche il regime di sostegno indirizzato alle stesse.

Il modello tradizionale degli interventi del settore ortofrutta assume il ruolo di riferimento per il sostegno non solo per un settore storicamente oggetto di misure settoriali, quale quello olivicolo, ma anche per ulteriori settori eventualmente scelti dagli Stati membri quali destinatari di interventi settoriali non ancora previsti<sup>248</sup>.

La tabella seguente riporta le spese, in gestione concorrente, rimborsate dalla Dg Agri nel 2022 per i vari settori di mercato.

**Tabella 4 - Settori di spesa, in gestione concorrente rimborsati dalla Dg Agri nel 2022**

euro

Settore/Misura	Spesa
Posei e Isole minori del Mar Egeo (esclusi i pagamenti diretti)	221.292.689,49
Promozione dei prodotti agricoli - programmi in gestione concorrente	57.584.017,09
Programmi destinati alle scuole	170.126.571,08
Olio d'oliva	47.721.899,44
Ortofrutticolo	877.864.479,15
Vitivinicolo	950.586.027,73
Apicoltura	51.212.547,92
Luppoli	2.188.000,00
Misure di ammasso pubblico e privato	10.230.030,57
Misure eccezionali	492.166.285,09
<b>Subtotale</b>	<b>2.880.972.547,56</b>
Completamento delle misure precedenti nell'ambito del Feaga Gestione concorrente	1.507.750
Rimborso per sospensione pagamenti	526.117
<b>Totale</b>	<b>2.879.990.914,56</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Dg Agri *Annual activity report* 2022, allegato 7 parte 3.1

Nel 2022, le misure di mercato, pari a 2.879,99<sup>249</sup> milioni (2.505,33 nel 2021), hanno rappresentato circa il 5% del bilancio della Pac.

<sup>248</sup> Il Piano strategico nazionale ha previsto un aiuto, il cui importo complessivo ammonta a sei milioni di euro, da distribuire alle Op riconosciute del settore pataticolo che abbiano presentato un programma operativo.

<sup>249</sup> Questi importi hanno finanziato vari programmi di promozione dei prodotti agricoli e coperto i costi legati, in particolare, al deprezzamento finanziario o alla vendita di scorte di prodotti agricoli attraverso l'utilizzo di stanziamenti per misure di stoccaggio di emergenza per i prodotti agricoli che non sono stati venduti a causa della pandemia.

Le misure di mercato sono suddivise in nove settori, i più rilevanti<sup>250</sup> dei quali sono rappresentati dal vitivinicolo e dall'ortofrutticolo con una spesa, rispettivamente, di 950,59 e di 877,87 milioni, alla quale occorre aggiungere i pagamenti in corso ad aprile 2023 e i rimborsi agli Stati membri, entrambi per misure relative a precedenti anni di domanda.

L'Italia, in coerenza con il dato relativo al precedente esercizio finanziario, si conferma, nel 2022, il primo Stato membro per i pagamenti Ocm con 644,38 milioni, seguita dalla Spagna (642,30 milioni) e dalla Francia (636,69 milioni)<sup>251</sup>.

Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, il 2022 è stato il quarto anno di attuazione del programma nazionale di sostegno vitivinicolo relativo al periodo di programmazione 2019-2023.

Si è assistito, anche in ragione dell'aumento dei costi dovuti ai conflitti bellici ed alle turbative climatiche, a un sottoutilizzo delle risorse assegnate all'Italia, con una capacità di spesa registrata di circa l'89% (la media delle precedenti programmazioni finanziarie si attestava fra il 97% e il 99%). La misura finalizzata alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti ha dimostrato, nel 2022, una capacità di spesa di soli 111 milioni, a fronte di uno stanziamento di oltre 144 milioni e di una spesa storica di circa 150 milioni di euro all'anno<sup>252</sup>.

Con riferimento ai controlli effettuati dalla Dg Agri, si sottolinea come nel settore vitivinicolo, per l'Italia, sia stato calcolato un tasso di errore del 3,46% con la conseguenziale registrazione di riserva da parte della Commissione europea per 9,25 milioni delle spese 2022<sup>253</sup>. All'esito dell'audit condotto dalla Dg Agri nel 2022, sono state riscontrati, in aggiunta alle carenze nei controlli amministrativi riguardanti la ristrutturazione e la conversione dei vigneti

---

<sup>250</sup> Dal punto di vista quantitativo, assume rilevanza il dato riferito al volume delle cd. misure eccezionali (492,17 milioni); adottate contro le turbative del mercato specifiche come avvenuto nel corso del 2020 mediante i regolamenti Ue n. 2020/592, n. 2020/1275, n. 2020/884 e n. 2020/600 contenenti misure di contrasto alle turbative dei settori ortofrutticolo e vitivinicolo dalla pandemia di Covid-19.

<sup>251</sup> Commissione europea, *annual activity report directorate-general for agriculture and rural development* Dg Agri 2022.

<sup>252</sup> Masaf, nota istruttoria del 6 novembre 2023.

<sup>253</sup> Le spese dell'Italia nel settore vitivinicolo, nel 2022, ammontano a circa 267,12 milioni di euro.



rilevate nel 2021, profili di debolezza degli stessi anche nell'ambito della promozione del vino verso Paesi terzi.

Si evidenzia, pertanto, la necessità di predisporre un piano d'azione adeguato al superamento delle suddette lacune al fine di garantire la copertura del rischio finanziario ad esse connesso.

### **3. Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr)**

Il Feasr finanzia le azioni di sviluppo rurale nell'ambito della Pac. In Italia, lo sviluppo rurale viene attuato tramite il Programma di sviluppo rurale nazionale (Psrn), che delinea le priorità per l'utilizzo di circa 2,9 miliardi di spesa pubblica (1,3 miliardi dal bilancio Ue e 1,6 miliardi di cofinanziamento nazionale) e 21 Programmi regionali, suddivisi per regioni in transizione, regioni meno sviluppate e regioni più sviluppate. Il programma di Rete rurale nazionale ha, invece, il compito di favorire gli scambi di esperienze e conoscenze tra operatori del settore e soggetti che vivono nelle aree rurali.

Il Psrn pone l'accento, in particolare, su prevenzione e gestione dei rischi aziendali, salvaguardia della biodiversità animale ed efficientamento e buon uso delle risorse idriche.

I programmi regionali perseguono i tre obiettivi del miglioramento della competitività delle aziende e dell'agricoltura, della sostenibilità ambientale e dell'adeguamento ai cambiamenti climatici e allo sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali<sup>254</sup>. Ciascuna regione individua i fabbisogni del mondo rurale e le iniziative per farvi fronte, scegliendo le misure da finanziare in rapporto agli obiettivi da raggiungere.

---

<sup>254</sup> Regolamento (Ue) n. 1306/2013. I programmi regionali contemplano, altresì, misure complementari per raggiungere altri obiettivi principali (clima ed energia, ricerca e sviluppo, occupazione, inclusione sociale) e iniziative della strategia Europa 2020 (Comunicazione Com (2010) 2020 *final* – Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva) (innovazione, efficienza delle risorse, giovani, agenda digitale, nuove competenze e posti di lavoro), nonché l'obiettivo di pervenire a zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040 (Comunicazione Com (2021) 345 *final* – Piano d'azione rurale).

### 3.1 Risorse e spese per programmi

Per le politiche di sviluppo rurale tramite il Feasr, l'Unione europea ha erogato all'Italia risorse pari a 10,4 miliardi per il settennio 2014-2020.

L'importo rappresenta circa il 10,4% degli stanziamenti Feasr in favore degli Stati membri dell'Unione europea (100,3 miliardi, compresa la spesa per l'assistenza tecnica) ed è il secondo per rilevanza dopo la Francia, con 12 miliardi.

Il regolamento (Ue) n. 2020/2220 ha esteso agli anni 2021 e 2022 l'applicazione della previgente normativa per lo sviluppo rurale, assegnando allo sviluppo rurale italiano ulteriori 2.998 milion, di cui circa 1.648 milioni per il 2021 e circa 1.350 milioni per il 2022, nonché euro 910 milioni a titolo di risorse aggiuntive derivanti dallo strumento Ue per la ripresa (euro 269 milioni per il 2021 e 641 milioni per il 2022<sup>255</sup>).

La tabella seguente riporta le spese dichiarate dagli organismi pagatori nel 2022 e nel 2023:

Programma di Sviluppo Rurale	Programmazione 2014-2022 Spesa pubblica per l'anno solare 2022	Programmazione 2014-2022 Quota Ue per l'anno solare 2022	Programmazione 2014-2022 Spesa pubblica per l'anno solare 2023	Programmazione 2014-2022 Quota Ue per l'anno solare 2023
Bolzano	61.760.041,27	28.985.891,54	34.662.397,65	17.522.626,49
E. Romagna	133.338.418,84	58.685.114,51	108.850.477,18	53.904.520,12
Friuli V.G.	44.005.567,84	19.365.823,81	41.584.502,02	19.689.291,30
Lazio	136.951.015,16	64.385.350,28	111.415.852,13	52.810.267,07
Liguria	26.949.416,74	11.582.859,17	45.976.561,35	19.760.726,23
Lombardia	190.303.478,98	86.700.268,18	207.570.170,17	93.877.222,81
Marche	111.324.384,79	48.003.074,71	122.355.243,76	52.759.562,69
Piemonte	144.685.599,41	66.551.868,73	144.342.187,90	69.683.707,35
Toscana	158.160.435,78	69.085.603,82	115.480.007,36	56.645.398,28
Trento	39.826.613,36	18.714.884,65	42.111.297,97	19.846.081,86
Umbria	138.043.440,77	61.528.421,56	124.868.046,62	59.438.279,89
Valle D'Aosta	22.748.610,84	11.216.156,01	13.385.722,47	6.106.134,12
Veneto	148.023.849,41	68.433.685,86	140.206.886,56	66.787.820,63
<b>Regioni più sviluppate</b>	<b>1.356.120.873,19</b>	<b>613.239.002,83</b>	<b>1.252.809.353,14</b>	<b>588.831.638,84</b>

<sup>255</sup> Con delibera del Consiglio dei ministri del 17 giugno 2021, le risorse aggiuntive introdotte a seguito della proroga del Psrc per gli anni 2021 e 2022 sono state destinate per il 98% alla sottomisura 17.1 (il restante 2% è stato destinato all'assistenza tecnica nelle fasi di gestione e pagamento relative alle annualità di proroga).

Basilicata	94.166.471,16	59.231.502,01	94.646.339,48	58.701.007,32
Calabria	166.158.439,53	112.165.625,95	47.278.518,37	30.175.102,80
Campania	301.412.042,78	182.354.285,89	193.046.804,45	125.630.908,35
Puglia	282.662.145,51	176.437.439,50	250.852.239,95	170.738.780,74
Sicilia	301.626.581,53	192.814.560,68	279.822.594,55	178.881.396,61
<b>Regioni meno sviluppate</b>	<b>1.146.025.680,51</b>	<b>723.003.414,03</b>	<b>865.646.496,80</b>	<b>564.127.195,82</b>
Abruzzo	81.266.549,62	42.402.657,07	71.961.444,04	35.857.319,63
Molise	18.259.192,98	8.764.412,65	23.202.679,44	11.638.615,44
Sardegna	204.425.119,75	111.086.636,97	125.665.135,62	63.522.072,30
<b>Regioni in transizione</b>	<b>303.950.862,35</b>	<b>162.253.706,69</b>	<b>220.829.259,10</b>	<b>111.018.007,37</b>
Psrn	231.099.023,46	103.994.562,67	384.954.632,70	173.229.543,83
Rrn	15.815.436,58	8.230.353,20	16.527.022,38	8.600.662,44
<b>Italia</b>	<b>3.053.011.876,09</b>	<b>1.610.721.039,42</b>	<b>2.740.766.764,12</b>	<b>1.445.807.048,30</b>

Fonte: Agea - Coordinamento prot. 82259 del 6 novembre 2023 e n. 4866 del 19 gennaio 2024

Nell'anno solare 2023 si evidenzia una diminuzione di spesa pubblica e di quota Ue rispettivamente pari a 312 milioni e 165 milioni.

In relazione all'attuazione finanziaria del Feasr al 31 dicembre 2022, risultavano spese complessive dichiarate, da inizio programmazione, pari a circa euro 18,5 miliardi, con saturazione della quota di fondi europei superiore a euro 9 miliardi e avanzamento percentuale della spesa pubblica pari al 66,30% della dotazione finanziaria complessiva assegnata.

Al termine del 2023, l'importo della spesa è salito a euro 21,2 miliardi, con avanzamento totale del 76,18%.

La tabella seguente riepiloga il tasso di avanzamento della spesa al 31 dicembre 2023, offrendo anche dati disaggregati per regione.

**Tabella 5 - Situazione sulla base delle spese certificate all'Ue  
al 31 dicembre 2023**

euro

Programmazione 2014-2022		Avanzamento della spesa pubblica certificata			
Programma	Dotazione finanziaria complessiva		Spesa cumulata (dal 1/1/2015 al 31/12/2023)		Avanz. Spesa (%)
	Spesa pubblica	Feasr e Ngeu	Spesa pubblica	Feasr e Ngeu	
Bolzano	486.240.834,16	218.907.027,76	432.444.040,01	191.401.032,50	87,43%
Emilia Romagna	1.583.136.388,62	713.039.800,69	1.211.633.165,35	530.613.952,22	74,42%
Friuli V.G.	398.600.811,90	179.847.357,08	307.013.569,05	135.378.514,11	75,27%
Lazio	1.105.226.590,82	497.831.583,15	859.506.892,63	380.719.372,00	76,48%
Liguria	414.272.663,29	185.780.826,15	273.831.955,92	117.693.357,17	63,35%
Lombardia	1.543.418.830,85	695.355.655,72	1.185.856.280,76	520.366.589,88	74,83%
Marche	882.603.323,98	394.368.346,12	643.077.193,81	277.294.867,51	70,31%
Piemonte	1.457.802.804,67	656.818.361,73	1.089.046.898,47	484.278.705,46	73,73%
Toscana	1.291.647.584,54	582.576.819,58	934.702.919,20	410.781.156,71	70,51%
Trento	400.164.683,87	179.599.730,73	303.517.885,66	135.718.365,86	75,57%
Umbria	1.195.326.465,20	534.715.696,72	885.561.025,21	394.040.482,96	73,69%
Valle D'Aosta	182.247.368,62	81.668.763,79	155.999.278,95	69.008.111,81	84,50%
Veneto	1.561.242.134,52	702.140.733,89	1.251.543.077,12	550.676.547,01	78,43%
<b>Regioni più sviluppate</b>	<b>12.501.930.485,04</b>	<b>5.622.650.703,11</b>	<b>9.533.734.182,14</b>	<b>4.197.971.055,20</b>	<b>76,26%</b>
Basilicata	889.809.164,29	552.987.093,89	626.291.682,87	383.833.275,36	69,41%
Calabria	1.452.496.821,83	903.253.687,41	1.078.551.585,64	665.741.620,56	73,70%
Campania	2.373.937.508,04	1.473.470.148,61	1.780.699.914,45	1.086.161.580,35	73,71%
Puglia	2.134.481.738,79	1.328.099.465,34	1.527.988.937,04	948.833.323,22	71,44%
Sicilia	2.885.571.079,78	1.792.683.750,65	2.076.776.117,26	1.276.376.979,07	71,20%
<b>Regioni meno sviluppate</b>	<b>9.736.296.312,73</b>	<b>6.050.494.145,90</b>	<b>7.090.308.237,26</b>	<b>4.360.946.778,56</b>	<b>72,82%</b>
Abruzzo	638.682.908,83	318.561.358,64	450.618.738,72	221.007.687,86	69,38%
Molise	281.848.163,49	140.821.641,76	221.351.869,85	106.750.226,83	75,81%
Sardegna	1.729.292.979,35	862.421.030,30	1.361.772.187,68	669.815.986,04	77,67%
<b>Regioni in transizione</b>	<b>2.649.824.051,67</b>	<b>1.321.804.030,70</b>	<b>2.033.742.796,25</b>	<b>997.573.900,73</b>	<b>76,75%</b>
Psmn	2.860.290.035,04	1.287.130.515,77	2.468.327.945,43	1.110.747.598,73	86,30%
Rrn	130.037.984,24	67.671.767,00	111.693.494,87	58.125.294,73	85,89%

Fonte: Masaf, nota n. 88846 del 23 febbraio 2024

I programmi di sviluppo rurale delle Regioni più sviluppate (c.d. obiettivo competitività) evidenziano spese per euro 8,3 miliardi nel 2022 e spese per euro 9,5 miliardi nel 2023, pari rispettivamente a 66,25% e 76,26% della dotazione

totale europea Feasr/Ngeu, mentre le spese dichiarate e rendicontate dalle Regioni meno sviluppate, nel 2022, sono pari a 6,2 miliardi e nel 2023, sono pari a 7,1 miliardi di euro, corrispondenti rispettivamente a un'attuazione finanziaria complessiva del 63,78 e del 72,82%. Le Regioni in transizione, nel 2022, hanno dichiarato spese complessive per euro 1,8 miliardi, mentre nel 2023 hanno dichiarato spese complessive per euro 2 miliardi, con una percentuale di avanzamento nell'ordine del 68,42% e del 76,75%. Risulta, dunque, confermata la maggior capacità di spesa delle regioni più sviluppate.

Per quanto concerne il rischio di disimpegno delle risorse relative all'annualità 2019, i Psr italiani, al 31 dicembre 2022, risultano aver raggiunto l'obiettivo di spesa previsto, evitando il disimpegno automatico ai sensi dell'art. 38 del regolamento (Ue) n. 1306/2013 e la restituzione al bilancio comunitario delle somme assegnate.

In merito alla percentuale di avanzamento della spesa sul totale programmato delle singole misure, alla data del 31 dicembre 2022 si registra una diversità di avanzamento delle differenti misure, giacché il tasso varia dal 18,27% della M2-servizi consulenza al 96,12% della M14 - benessere animale.

Si rileva il positivo tiraggio delle provvidenze a favore: della M11 - agricoltura biologica, che a fronte di una dotazione di oltre 3 miliardi, evidenzia un avanzamento del 95,63%; della M10 - pagamenti agro-climatico-ambientali che evidenzia un avanzamento dell'87,30% a fronte di una dotazione di 3,3 miliardi; della M17 - gestione del rischio che con una dotazione di oltre 2 miliardi, ha un avanzamento dell'81,27%; della M14 - benessere animale che con una dotazione di oltre 6 milioni ha un avanzamento del 96,12%; mentre la M4 - investimenti in immobilizzazioni materiali, con circa 7,8 miliardi avanza solo del 54,09%.

**Focus: agricoltura biologica**

L'agricoltura biologica è definita e disciplinata a livello europeo dai regolamenti<sup>256</sup> che dettano disposizioni sulla produzione, sull'etichettatura e sul controllo e si estendono anche ai prodotti importati per garantire che tutti i prodotti biologici venduti nell'Unione europea rispettino gli stessi standard. Nel 2022, con la l. n. 23/2022, sono state introdotte disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico (c.d. legge organica sul biologico).

Nella programmazione 2014-2020, l'agricoltura biologica è stata sostenuta dalla Misura 11 dei Psr e dalle rispettive sottomisure (11.1 "conversione a pratiche e metodi biologici" e 11.2 "mantenimento a pratiche e metodi biologici").

Nel 2022, i premi per ettaro, accordati a parziale copertura dei maggiori costi e delle minori rese derivanti dalla coltivazione di prodotti biologici, hanno interessato 2,35 milioni di ettari, il 18,7 % della superficie agricola utilizzata totale, con una crescita, tra il 2014 e il 2022, del 69,3% della superficie biologica nazionale e un aumento degli operatori del settore del 67,40%, con un impatto positivo sull'ambiente, il clima e la biodiversità<sup>257</sup>. Quanto precede testimonia, dunque, una crescente attrattiva delle misure, che del resto hanno accompagnato l'Italia a diventare un Paese virtuoso a livello europeo.

Infatti, l'Italia, con una percentuale di biologico pari al 15,2% della superficie agricola utilizzabile (a fronte di una media europea di circa 8,5%), si dimostra virtuosa, essendo preceduta solo da tre Paesi (Austria - 25,3%, Estonia - 22,3%, Svezia - 20,4%), in cui, peraltro, la somma cumulata della superficie biologica è inferiore alla metà di quella italiana<sup>258</sup>.

Si riscontrano, nondimeno, significative divergenze a livello regionale nello sviluppo delle colture biologiche. In particolare, nel 2022, il 56% della superficie agricola utilizzabile biologica nazionale si trovava in cinque regioni (Sicilia - 387.202 ettari, Puglia - 320.829 ettari, Toscana - 229.070 ettari, Calabria - 193.616 ettari ed Emilia-Romagna - 193.361 ettari). Le regioni Sicilia, Puglia e Calabria raccolgono quasi il 40% degli operatori biologici nazionali<sup>259</sup>.

Al fine di incentivare ulteriormente lo sviluppo del biologico, nel 2021 la Commissione ha pubblicato un piano di azione decennale per il biologico, comprensivo di 23 iniziative per stimolare la produzione e il consumo di prodotti biologici, anche tramite la Pac. Nella programmazione 2023-2027, viene, così, riservata un'accresciuta attenzione all'agricoltura

<sup>256</sup> Regolamento (Ue) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 e regolamento di esecuzione (Ue) 2021/1165 della Commissione del 15 luglio 2021.

<sup>257</sup> Ismea, "Report Bio in cifre" dal 2014 al 2022.

<sup>258</sup> Istat, n. 4-2022 - R. Gismondi "Evoluzione dell'agricoltura biologica in Italia: un'analisi basata sull'integrazione tra fonti".

<sup>259</sup> Ismea, "Report Bio in cifre" dal 2014 al 2022.

biologica, che può essere finanziata sia tramite gli eco-schemi (pagamenti diretti del primo pilastro), sia tramite gli impegni agro-climatico ambientali del secondo pilastro, in quanto il biologico contribuisce alla realizzazione degli interventi relativi a obiettivi climatici-ambientali, a cui gli Stati membri sono tenuti a destinare almeno il 30% delle risorse Feasr.

Inoltre, la Commissione europea, nell'ambito della strategia "Farm to Fork", ha posto l'obiettivo di convertire almeno il 25% delle superfici agricole europee al regime di produzione biologica entro il 2030 e di aumentare in modo significativo dell'acquacoltura biologica<sup>260</sup>.

Il Piano d'azione nazionale per la produzione biologica e i prodotti biologici 2024-2026 rispecchia gli indirizzi europei, riportando l'obiettivo di raggiungere il 25% di superficie biologica entro il 2027.

Il Feasr continua a essere la principale fonte di finanziamento per gli agricoltori biologici. Il sostegno è volto a convertire o a mantenere le pratiche agricole biologiche attraverso un pagamento basato sulla superficie. Si osserva, peraltro, come, nel piano strategico della Pac sia stato introdotto il principio di degressività per la misura Sra29, relativa al biologico, la cui applicazione è a discrezione delle Regioni, al fine di incoraggiare i piccoli agricoltori e un numero maggiore di operatori ad aderire al biologico.

È stata confermata la distinzione degli interventi in azioni di conversione e di mantenimento. Tuttavia, è stata razionalizzata la durata degli impegni, ora pari a cinque anni per tutte le Regioni, che continuano, nondimeno, a essere responsabili della pubblicazione dei bandi.

L'Italia, in applicazione del regolamento Ue<sup>261</sup>, ha trasferito risorse dal Feaga (primo pilastro) al Feasr (secondo pilastro) per 505,1 milioni di euro, di cui 90 milioni annui dal 2024 al 2027 per il biologico, per un totale di 360 milioni. Tale trasferimento genera una dotazione complessiva di circa 720 milioni nel secondo pilastro, a disposizione degli interventi per l'agricoltura biologica<sup>262</sup>.

### 3.2 Risorse e spese per Psrn

Con riferimento al Programma nazionale di sviluppo rurale (Psrn) si conferma il finanziamento pubblico complessivo che risulta di 2,86 miliardi di cui circa 1,29 miliardi di quota Feasr e 1,57 miliardi di quota del fondo di rotazione di cui alla l. n. 183/1987, ripartito fra le varie misure previste.

---

<sup>260</sup> Commissione europea, Piano d'azione della produzione biologica nell'Ue, Bruxelles, 19 aprile 2021, Com(2021) 141 final/2.

<sup>261</sup> Reg. Ue n. 2021/2115 (art. 103).

<sup>262</sup> Rrn-Ismea, "L'agricoltura biologica nel piano strategico della Pac italiano", aprile 2023.

**Tabella 6 - Dotazione finanziaria, impegni e pagamenti delle misure Psrn al 31 dicembre 2023**

euro

Sottomis.	Dotazione finanziaria - A		Impegni - B		Pagamenti - C		B/A	C/A
	Totale	Quota Feasr - 45%	Totale	Quota Feasr - 45%	Totale	Quota Feasr - 45%		
4.3	343.907.163,56	154.758.223,60	339.906.443,66	152.957.899,65	180.825.329,03	81.371.398,06	99%	53%
10.2	88.775.508,27	39.948.978,72	88.606.466,15	39.872.909,77	61.276.151,17	27.574.268,03	100%	69%
16.2	93.162.600,80	41.923.170,36	93.162.600,80	41.923.170,36	78.358.300,97	35.261.235,44	100%	84%
17.1	2.196.355.873,53	988.360.143,09	2.166.169.873,29	974.776.442,98	2.130.129.961,43	958.558.482,64	99%	97%
17.2	10.500.000,00	4.725.000,00	-	-	-	-		
17.3	46.500.000,00	20.925.000,00	-	-	-	-		
20.1	81.088.888,89	36.490.000,00	66.383.639,95	29.872.637,98	20.391.254,96	9.176.064,73	82%	25%
<b>TOT</b>	<b>2.860.290.035,05</b>	<b>1.287.130.515,77</b>	<b>2.754.229.023,85</b>	<b>1.239.403.060,74</b>	<b>2.470.980.997,56</b>	<b>1.111.941.448,90</b>	<b>96%</b>	<b>86%</b>

Fonte: Masaf nota 88846 del 23 febbraio 2024

Per quanto concerne le misure nazionali, si osserva come il tasso di avanzamento di Psrn e Rrn, pari, rispettivamente all'86,30 e all'85,89% sia sensibilmente più alto di quello dei programmi territoriali (con l'eccezione della Provincia autonoma di Bolzano).

Nel merito delle sottomisure, la 10.2 attiene al miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e della biodiversità animale. La sottomisura 16.2 mira a favorire un partenariato stabile tra gli operatori del settore zootecnico e altri soggetti che contribuiscono alle attività di miglioramento e conservazione della biodiversità zootecnica, attraverso la raccolta di una banca dati informatizzata e interattiva di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie utili agli operatori del settore e ai consulenti aziendali.

La misura 17 sostiene la prevenzione e la gestione del rischio in agricoltura; contribuisce a stimolare la sottoscrizione di strumenti assicurativi attraverso una contribuzione sul costo della polizza e con azioni informative.

La misura 20.1 fornisce all'Autorità di gestione del Psrn un supporto operativo, *know-how*, competenze e strumenti, al fine di assicurare la qualità e l'efficienza del Psrn.

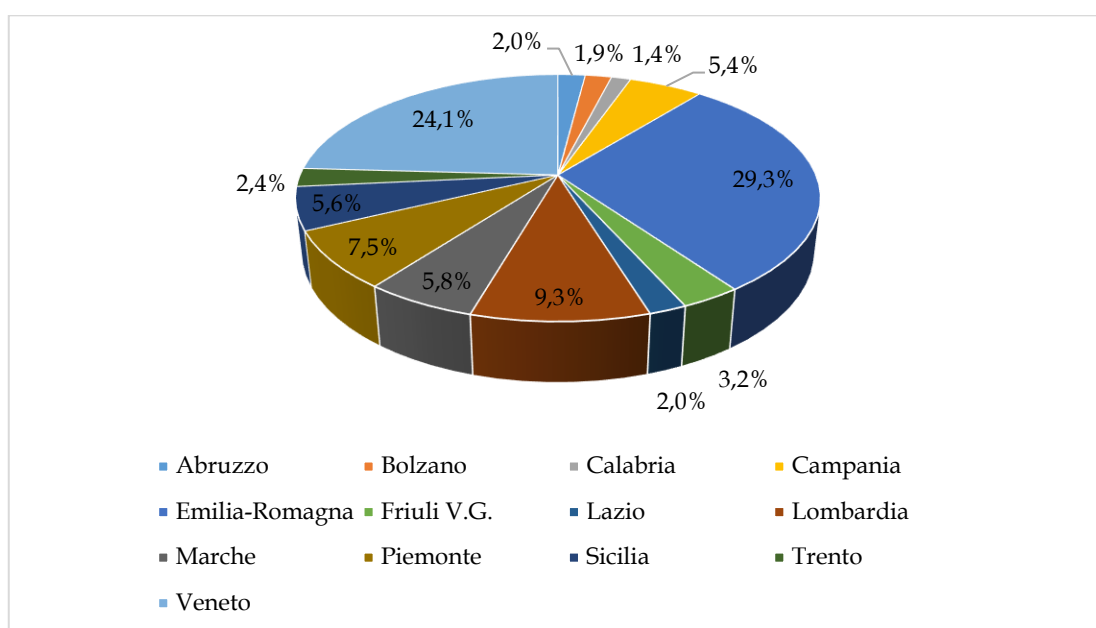
Infine, particolare rilevanza presenta la sottomisura 4.3, la linea di intervento dedicata all'efficientamento della risorsa irrigua; essa finanzia interventi strutturali su oltre 1.200 km di reti. A regime, è atteso un risparmio idrico potenziale stimato in circa 236 milioni di metri cubi per stagione irrigua.



In totale sono stati finanziati 45 interventi in favore di 28 beneficiari; successivamente alle gare d'appalto, l'importo impegnato complessivo è diminuito da 356 a circa 340,3 milioni<sup>263</sup>. Le adesioni alla sottomisura hanno superato la capacità di finanziamento del programma, portando a incrementare la dotazione originaria di euro 272,8 milioni con ulteriori 97 milioni<sup>264</sup>. La conclusione del programma è prevista entro il 2025.

Il grafico seguente dà evidenze della ripartizione delle risorse per Regione.

**Grafico 1 - Ripartizione risorse per Regione/Pa**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Masaf

Dei 45 interventi finanziati, 41 sono afferenti all'area Centro-Nord, per un totale 291,0 milioni, pari al 85,5% dell'intero importo impegnato, e 4 interventi ricadenti nelle Regioni del Sud Italia, per un totale di circa 49,3 milioni pari al 14,5%. In particolare, le Regioni maggiormente rappresentate sono il Veneto con quattordici interventi per oltre 80 milioni (24,1%) e l'Emilia-Romagna con undici progetti per quasi 100 milioni di finanziamento (29,3%). Seguono la Regione

<sup>263</sup> I fondi sono stati assegnati attraverso due graduatorie di cui al d.m. n. 14873 del 26 marzo 2019 in favore di 19 beneficiari per 35 interventi e al d.m. n. 4491 del 10 febbraio 2020 in favore di 9 beneficiari per altri 10 interventi.

<sup>264</sup> Modifica approvata con decisione della Commissione europea C(2019) 8503 del 20 novembre 2019.

Lombardia, con sei interventi per 31,5 milioni (9,3%), e il Friuli-Venezia Giulia con quattro progetti per 10,8 milioni (3,2%). Nel Piemonte sono stati finanziati due interventi per complessivi 25,7 milioni (7,5%), mentre le Regioni Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Sicilia e le due Province autonome di Trento e Bolzano hanno ciascuna un solo progetto finanziato.

Con riguardo allo stato di avanzamento dei pagamenti, al 31 dicembre 2023, l'importo erogato per anticipazioni e pagamenti intermedi ammontava complessivamente a 180,8 milioni.

La Sezione osserva come gli impegni siano stati spesso incrementati rispetto all'importo a base d'asta. In particolare, rispetto agli importi di aggiudicazione delle aste, sono stati riscontrati aumenti complessivi di 22,9 milioni, dovuti agli incrementi di 6 progetti. Tale incremento sarebbe imputabile anche al progressivo aumento dei prezzi di diversi materiali e alla difficoltà di reperimento di alcune forniture, con connesso aggiornamento di alcuni prezziari regionali. Per fronteggiare la crisi, il decreto aiuti ha introdotto, per il 2022, uno speciale meccanismo di aggiornamento dei prezziari utilizzati nei contratti di lavori le cui offerte siano state presentate entro il 31 dicembre 2021 e con riferimento alle contabilizzazioni del 2022. Inoltre, l'autorità di gestione, per ridurre i rischi di mancato completamento dei lavori, avrebbe utilizzato a copertura dell'aumento dei prezzi per i consorzi richiedenti le economie accantonate o accertate.

Al riguardo, l'esistenza di disomogeneità tra gli aumenti tariffari riscontrati sul territorio nazionale porta a raccomandare alle strutture preposte al controllo di monitorare gli incrementi dei singoli contratti.

Per quanto concerne la *governance*, l'autorità di gestione chiede agli enti concessionari di aggiornare circa ogni tre mesi lo stato di avanzamento dei lavori e finanziario. Tuttavia, appare raccomandabile il potenziamento delle attività di monitoraggio condotte dall'Autorità di gestione, anche tramite lo sviluppo di un cruscotto centralizzato, al fine di consentire un controllo diretto, senza dover ricorrere all'intermediazione di altri enti.

#### **4. Controlli e verifiche dell'autorità nazionale, dell'organismo di certificazione e della Commissione europea**

La regolamentazione della Pac prevede che il sistema di gestione e controllo si articoli su un'architettura multilivello, al fine di assicurare una adeguata struttura per una ragionevole garanzia sulla legittimità e regolarità della spesa.

A livello di Stato membro, la gestione, il controllo e il pagamento delle spese sono affidati a Organismi pagatori accreditati. Il rispetto dei criteri di accreditamento<sup>265</sup> è soggetto a controllo e monitoraggio da parte del Masaf. Gli Organismi pagatori sono tenuti a fornire una dichiarazione di gestione annuale che includa una dichiarazione che il sistema in vigore fornisca ragionevoli garanzie sulla legalità e regolarità delle operazioni sottostanti. Si evidenzia, a tal proposito, che a fronte delle criticità emerse nel corso dell'esercizio finanziario 2021, Argea Sardegna è stata sottoposta a verifica<sup>266</sup> esitata nella predisposizione, da parte del Masaf, di un piano di interventi correttivi la cui adozione si è conclusa positivamente nei termini previsti, consentendo la conferma del pieno riconoscimento dell'Organismo pagatore<sup>267</sup>.

I controlli di secondo livello rientrano nelle competenze degli Organismi pagatori accreditati i quali applicano un sistema di controlli amministrativi completi (deve essere verificato il 100% delle domande di aiuto) e a campione (almeno il 5% nel caso della maggior parte dei regimi).

I principali controlli vengono espletati attraverso la consultazione incrociata delle banche dati del Sistema integrato di gestione e controllo (Sigc), controlli in loco<sup>268</sup>, controlli *ex post* sulle operazioni di investimento che devono coprire, in ogni anno solare, almeno l'1% della spesa Feasr per le operazioni di investimento ancora soggette ad impegno.

---

<sup>265</sup> Regolamento di esecuzione (Ue) n. 908/2014 e regolamento delegato (Ue) n. 907/2014.

<sup>266</sup> Provvedimento Masaf n. 509823 del 10 ottobre 2022.

<sup>267</sup> Decreto direttoriale Masaf n. 553205 del 6 ottobre 2023.

<sup>268</sup> Almeno il 5% dei richiedenti del Sigc e almeno il 5% della spesa per le misure non legate al Sigc.

Il sistema di controllo del territorio, Sistema informativo geografico (Gis)<sup>269</sup>, consistente in una banca dati grafica, consente l'elaborazione di informazioni di tipo geografico ed è finalizzato alla verifica, da parte degli Organismi pagatori, dell'ammissibilità delle superfici agricole ai diversi regimi di aiuto.

Nell'ambito del controllo tramite monitoraggio e, più in generale, del processo di progressiva sostituzione dei controlli in loco a campione delle superfici agricole<sup>270</sup> in favore di procedure automatizzate basate sull'elaborazione di immagini satellitari, si colloca lo sviluppo e l'introduzione, a partire dal 2023, dell'*area monitoring system* - Ams fra gli strumenti che compongono il Sigc. Il sistema in parola, in linea con quanto previsto dal regolamento (Ue) n. 2116/2021, consiste in una procedura automatica basata sulla sistematica osservazione, tracciamento e valutazione del rispetto delle condizioni di ammissibilità, in un arco temporale definito, degli interventi legati alla superficie<sup>271</sup>.

Il successivo livello di controllo è affidato agli Organismi di certificazione che forniscono, annualmente, un parere sulla completezza, accuratezza e veridicità dei conti annuali degli organismi di pagamento, sul corretto funzionamento dei loro sistemi di controllo interno e, dal 2015, sulla legalità e regolarità delle spese per le quali è stato chiesto il rimborso alla Commissione. Verificano, inoltre, la conformità degli organismi di pagamento ai criteri di accreditamento e alle dichiarazioni di gestione. Inoltre, tutte le misure di aiuto diverse da quelle contemplate dal Sigc sono anch'esse soggette a controlli *ex post*, da parte di uno specifico Organismo di controllo<sup>272</sup>.

La Commissione europea, al fine di garantire la salvaguardia del bilancio dell'Unione nonché la piena conformità dell'attuazione della spesa della Pac rispetto alla normativa europea, collabora con gli Organismi di certificazione e,

---

<sup>269</sup> Il Gis è costituito da ortofoto digitali acquisite con satellite e con voli aerei, dalla cartografia catastale necessaria per l'individuazione delle particelle agricole, dai tematismi del suolo che rappresentano gli usi agricoli specifici.

<sup>270</sup> Regolamento (Ue) n. 746/2018 che ha sostituito il regolamento (Ue) n. 809/2014.

<sup>271</sup> Nota Agea coordinamento sullo stato di avanzamento del 6 febbraio 2024.

<sup>272</sup> Per i pagamenti a carico del Feasr, il controllo successivo è affidato agli stessi Organismi pagatori.

allo scopo di verificare e confermare il corretto funzionamento dei sistemi di gestione e controllo approntati dagli Stati membri, ne controlla l'attività. All'insorgenza di potenziali irregolarità nella spesa, la Commissione copre il rischio di perdite finanziarie per il bilancio dell'Ue applicando rettifiche finanziarie nell'ambito del meccanismo di verifica della conformità. Sulla base della certificazione dei conti annuali degli Organismi di certificazione per i singoli Organismi pagatori, dei controlli effettuati dalla stessa Commissione e dei controlli disposti dalle autorità nazionali, la Commissione effettua la liquidazione finanziaria annuale dei conti di ciascun Organismo pagatore.

Gli audit effettuati dalla Dg Agri, anche in loco, hanno il precipuo scopo di proteggere il bilancio dell'Ue da pagamenti irregolari, recuperando importi indebitamente spesi dallo Stato membro.

In Italia, i principali compiti di controllo sono delegati da diversi anni ad Agea Coordinamento, al fine di garantire che siano svolti a livello nazionale nell'ambito del sistema integrato di gestione e di controllo. In tale contesto, ciascun Organismo pagatore deve garantire che i controlli delegati siano adeguatamente supervisionati e monitorati.

La Dg Agri, nell'ambito della Ceb/2022 sui conti relativi all'esercizio finanziario 2021, anche sulla scorta delle relazioni di certificazione degli anni precedenti, ha raccomandato un riesame del sistema di monitoraggio, soprattutto con riferimento ai profili dei compiti delegati, nonché l'elaborazione di un piano di azioni correttive volte al superamento delle carenze riscontrate e al miglioramento del sistema nel suo complesso.

Si evidenzia come le autorità nazionali abbiano provveduto alla predisposizione di tale strumento, condiviso con la Dg Agri nell'ambito delle riunioni tecniche sullo stato di avanzamento delle azioni intraprese rispetto al tema della supervisione e del monitoraggio dei compiti delegati.

Al fine di superare le criticità sopra indicate e di rafforzare la cooperazione tra Agea Coordinamento e gli Op, nell'anno 2022, è stato definito un addendum alla convenzione quadro per la gestione del fascicolo aziendale e la definizione delle

attività delegate ad Agea Coordinamento. La sottoscrizione del nuovo addendum da tutte le parti si è completata il 14 settembre 2022 ed è applicabile dalla campagna di domande 2022.

#### *4.1 Rettifiche finanziarie*

Le rettifiche finanziarie si riferiscono a spese effettuate dagli Stati membri negli esercizi finanziari precedenti che, per quanto riguarda il Feaga, non sono state eseguite in conformità alla normativa europea e, per quanto riguarda il Fears, a quella nazionale oltre che europea.

Le correzioni finanziarie in parole per il settore Agricoltura e sviluppo rurale, conducendo a una riduzione del finanziamento europeo per l'esercizio finanziario in corso, hanno sempre un impatto netto sul bilancio dell'Ue<sup>273</sup>.

Le rettifiche finanziarie e i recuperi da effettuare presso i beneficiari sono applicati dalla Commissione all'esito dei controlli svolti a posteriori rispetto ai pagamenti e hanno la finalità di proteggere il bilancio Ue.

Per il Feaga, le rettifiche finanziarie sono eseguite deducendo gli importi dai pagamenti mensili effettuati dalla Commissione nel secondo mese successivo alla decisione, sulla scorta della rettifica finanziaria operata dalla Commissione stessa nei confronti dello Stato membro interessato.

Per il Fears, le rettifiche finanziarie sono eseguite mediante il rimborso dell'importo, per lo più, nel trimestre successivo, a cura dello Stato membro al bilancio Ue. Si verifica quindi che le decisioni adottate alla fine dell'anno "n" siano eseguite solo all'inizio dell'anno n+1.

Le tabelle che seguono riportano tutti gli importi Ue-28 dei pagamenti irregolari e indebitamente saldati ai beneficiari che gli stessi Organismi pagatori, responsabili in virtù del principio di sussidiarietà, devono recuperare presso gli indebiti percettori. Ne consegue che gli importi irregolari riscontrati a seguito di rettifiche, riduzioni, sospensioni, controlli ex post ecc. devono essere restituiti al

---

<sup>273</sup> Nel settore Agricoltura e sviluppo rurale, a fronte di una "perdita" di finanziamenti, gli Stati membri non possono procedere alla sostituzione delle spese inammissibili con nuove spese ammissibili, al pari di quanto avviene nell'ambito della politica di Coesione.

bilancio Ue<sup>274</sup>. Qualora invece non vengano recuperati, devono essere imputati ai bilanci nazionali<sup>275</sup>.

**Tabella 7 - Importi recuperati dagli Stati membri e Regno Unito/Organismi pagatori per il Feaga nell'anno finanziario 2022 (euro)**

Stato membro	Recuperi FEAGA	Recuperi FEAGA condizionalità ambientale	Totale
Austria	375.617	482.419	858.036
Belgio	662.142	2.760.411	3.422.553
Bulgaria	436.184	6.372.008	6.808.192
Cipro	0	98.167	98.167
Rep. Ceca	517.033	2.801.650	3.318.683
Germania	7.884.383	5.716.852	13.601.235
Danimarca	348.875	422.439	771.314
Estonia	26.960	215.753	242.713
Spagna	12.630.456	7.054.789	19.685.245
Finlandia	704.868	493.194	1.198.062
Francia	8.003.055	12.145.528	20.148.583
Regno Unito	673.558	106.368	779.926
Grecia	7.511.010	4.000.523	11.511.533
Croazia	918.857	711.835	1.630.692
Ungheria	821.386	1.467.023	2.288.409
Irlanda	8.375.051	3.642.299	12.017.350
Italia	10.873.447	31.523.740	42.397.187
Lituania	1.262.707	2.081.048	3.343.755
Lussemburgo	19.489	60.318	79.807
Lettonia	341.723	603.928	945.651
Malta	31.387	43.149	74.536
Paesi Bassi	503.032	2.739.647	3.242.679
Polonia	4.736.359	1.327.907	6.064.266
Portogallo	2.135.588	1.711.270	3.846.858
Romania	7.022.945	10.926.569	17.949.514
Svezia	475.847	1.829.981	2.305.828
Slovenia	73.349	151.720	225.069
Rep. Slovacca	871.934	1.364.721	2.236.655
<b>Totale</b>	<b>78.237.242</b>	<b>102.855.256</b>	<b>181.092.498</b>

Fonte: Commissione europea. *Annual activity report Dg Agri 2022. Annex 7*

<sup>274</sup> Gli importi riportati nelle tabelle in parola differiscono da quelli risultanti dai libri contabili dei registri debitori tenuti dagli stessi Op, in quanto contabilizzano il recupero sia di importi soggetti alla trattenuta di un costo forfettario di recupero del 20% a favore degli Stati membri, nonché di importi recuperati soggetti alla regola 50/50.

<sup>275</sup> Il 50% di eventuali pagamenti indebiti che gli Stati membri non hanno recuperato dai beneficiari entro 4 anni o, in caso di procedimenti giudiziari, 8 anni, vengono imputati ai loro bilanci nazionali (regola 50/50). Anche i pagamenti indebiti che sono il risultato di errori amministrativi commessi dalle autorità nazionali devono essere detratti dai conti annuali degli organismi pagatori interessati e, quindi, esclusi dal finanziamento dell'Ue.

**Tabella 8 – Importi recuperati dagli Stati membri e Regno Unito/Organismi pagatori per il Feasr nell’anno finanziario 2022**

euro

Stato membro	Recuperi Feasr	Recuperi Feasr condizionalità ambientale	Totale
Austria	1.981.577	47.783	2.029.360
Belgio	463.932	223.925	687.857
Bulgaria	5.197.933	881.830	6.079.763
Cipro	47.598	68.272	115.870
Rep. Ceca	1.229.789	832.508	2.062.297
Germania	4.350.559	288.769	4.639.328
Danimarca	1.027.104	15.874	1.042.978
Estonia	847.713	64.760	912.473
Spagna	7.137.817	284.262	7.422.079
Finlandia	986.873	239.647	1.226.520
Francia	10.168.632	970.894	11.139.526
Regno Unito	7.245.300	60.447	7.305.747
Grecia	5.810.680	1.393.314	7.203.994
Croazia	1.845.991	3.263.763	5.109.754
Ungheria	3.286.159	3.925.083	7.211.242
Irlanda	1.945.752	551.806	2.497.558
Italia	8.162.741	16.567.265	24.730.006
Lituania	1.367.620	391.033	1.758.653
Lussemburgo	11.856	92.362	104.218
Lettonia	1.129.535	128.873	1.258.408
Malta	924.020	42.147	966.167
Paesi Bassi	111.137	28.131	139.268
Polonia	12.558.325	1.495.184	14.053.509
Portogallo	11.954.997	649.405	12.604.402
Romania	21.487.573	4.497.293	25.984.866
Svezia	1.680.734	15.301	1.696.035
Slovenia	308.590	119.714	428.304
Rep. Slovacca	2.480.745	655.569	3.136.314
<b>Totale</b>	<b>115.751.282</b>	<b>37.795.214</b>	<b>153.546.496</b>

Fonte: Commissione europea. *Annual activity report Dg Agri 2022. Annex 7*

L’Italia risulta essere il Paese che ha recuperato il maggior importo Feaga in assoluto: 42.397.187 euro (26.842.623 nel 2021) che costituiscono oltre il 23% dell’ammontare complessivo dei recuperi effettuati dagli Stati membri.

Tale dato, come rilevato con riferimento ai precedenti esercizi finanziari, si espone a una duplice lettura; infatti, da un lato, consente di rilevare una notevole



capacità di recupero, dall'altro, non esime dall'evidenziare una parte consistente di indebiti sfuggiti alle procedure di controllo preventive e successive al pagamento.

Appare opportuno sottolineare come sia ricorrente il rilievo operato dalla Commissione europea che, in sede di liquidazione dei conti degli Op italiani, imputa la tardiva applicazione della regola comunitaria 50/50 alla preliminare, anch'essa tardiva, iscrizione del riconoscimento del debito nel registro debitori.

Nel corso dell'esercizio finanziario 2022, l'Italia è stata destinataria di tre decisioni di esecuzione<sup>276</sup> della Commissione europea a norma dell'art. 52 del regolamento (Ue) n. 1306/2013, il cui impatto finanziario complessivo, al netto delle deduzioni pari a 119.768 euro, ammonta a 141.904.070 euro.

All'interno del dato esposto confluiscono in misura determinate i rimborsi disposti in applicazione di sentenze<sup>277</sup> (144.310.331 euro).

Le rettifiche finanziarie decise a fronte del mancato soddisfacimento dei requisiti di conformità alla normativa europea, tuttavia, ammontano, per il Feaga, a - 341.952,19 euro e sono state operate a causa di errori finanziari nelle verifiche per misure non rientranti nel Sigc, per il Feasr, a - 1.983.378,85 e attengono al mancato rispetto degli impegni a lungo termine negli esercizi finanziari dal 2017 al 2019.

Nel corso dell'esercizio finanziario 2023, sono intervenute due decisioni di esecuzione<sup>278</sup> della Commissione europea, il cui impatto finanziario complessivo pari ad euro 6.297.914,4 è la risultante, analogamente a quanto rilevato per il 2022, dei rimborsi riconosciuti a seguito di sentenza<sup>279</sup> ammontanti a 67.368.272 euro. Le esclusioni dei finanziamenti per il Feaga sono di - 51.605.479,74 euro, al netto delle deduzioni pari a - 550.462,35 euro; per il Feasr sono di - 9.464.878,85 euro,

---

<sup>276</sup> Decisioni di esecuzione (Ue) della Commissione 2021/2020 del 17 novembre 2021; 2022/222 del 16 febbraio 2022 e 2022/908 dell'8 giugno 2022.

<sup>277</sup> Cause T-265/19-1 sulla liquidazione dei conti per l'esercizio finanziario 2007; T-10/20 per gli esercizi finanziari 2016-2017-2018 (Feaga) 2014-2015-2016 (Feasr).

<sup>278</sup> Decisioni di esecuzione (Ue) della Commissione 2022/2261 dell'11 novembre 2022 e 2023/1408 del 3 luglio 2023.

<sup>279</sup> Causa T-221/21 in materia di aiuti diretti disaccoppiati e sostegno accoppiato facoltativo per l'esercizio finanziario 2018.

al netto delle deduzioni pari a - 51.910 euro. Per entrambi i fondi, i rilievi da cui muovono le correzioni attengono prevalentemente al mancato rispetto della condizionalità per gli anni di domanda dal 2017 al 2019 e, con specifico riferimento ai pagamenti a valere sul Feasr, da carenze nel sistema sanzionatorio e di controllo successivo ai pagamenti degli Organismi pagatori per gli anni di domanda dal 2017 al 2019.

La tabella seguente riporta, invece, i dati, forniti da Agea Coordinamento, riferiti a tutte le rettifiche finanziarie proposte dalla Commissione, connesse a varie tipologie di inosservanza della disciplina europea, già imputate o ancora da imputare, oggetto della procedura pre e post conciliazione.

Le contestazioni avviate e non ancora concluse al 6 novembre 2023, data della risposta istruttoria, sono tredici a cui corrisponde una proposta di correzione finanziaria complessiva di 339.984.066 euro (significativamente superiore rispetto a quella risultante nel settembre 2022 pari a circa 169 milioni).

Le rettifiche proposte riguardano, principalmente, l'inosservanza della normativa europea nonché la carenza nei controlli amministrativi e la gestione della Riserva nazionale per i giovani agricoltori.

**Tabella 9 – Rettifiche finanziarie proposte dalla Commissione europea/non decise**

euro

N° Indagine	N° Conciliazione	Data contestazione	Misura oggetto di verifica	Organismi interessati	Periodo di riferimento	Correzione finanziaria proposta	MOTIVAZIONI
NAC/2017/004	20/II/822	05/06/2020	Gestione titoli - Amm.ne e controlli titoli Giovani agricoltori	Tutti Op	FY 2016 2017 2018 2019 2020	80.936.833,35	carenze controlli amministrativi - gestione riserva nazionale e recupero titoli
INT/2020/304	21/II/915	04/11/2021	Rimborso prelievo zicchero	Op Agea	FY 2019	232.528,55	inosservanza normativa comunitaria
CEB/2020/055	22/II/922	25/02/2022	Liq. conti EF 2019	Op Agea	FY 2019	7.850.659,29	inosservanza normativa comunitaria
CEB/2020/064	22/II/932	22/06/2022	Liquidazione finanziaria EF 2019	Arcea	FY 2018 2019 2020	9.607.614,96	inosservanza normativa comunitaria
INTR/2021/002	22/II/937	05/07/2022	Misure Ecc.li uova carne e pollame	Agrea/Avepa/Oplo	FY 2019 2020	444.148,10	inosservanza normativa comunitaria
INTR/2021/001	22/II/936	05/07/2022	Apicoltura	Op Agea	FY 2017	2.356.029,42	inosservanza normativa comunitaria
NACR/2020/006 NAC/2021/005 NACR/2021/001 NACR/2021/003	23/II/943	13/12/2022	Sostegno accoppiato volontario	Tutti Op	FY 2019 2020 2021 2022	8.375.016,99	inosservanza normativa comunitaria
RD1R/2020/804		09/02/2023	FEASR - Misure investimento beneficiari privati	Agrea	FY 2019 2020 2021	127.978,44	inosservanza normativa comunitaria - carenza controlli essenziali
XCR/2021/007		22/03/2023	Condizionalità	Op Agea	FY 2020 2021 2022	900.601,49	inosservanza normativa comunitaria - carenza controlli
CEB/2021/064	23/II/952	06/06/2023	Liq. conti EF 2020	Arcea	FY 2020	1.267.759,60	inosservanza normativa comunitaria - carenza controlli
PAYR/2020/001		29/06/2023	Accreditamento Op Arcea	Arcea	FY 2019 2020	6.936.507,25	inosservanza normativa comunitaria
AA/2016/003-012-015 AA/2017/013 NAC/2017/004		06/09/2023	Aiuti per superficie - Diritti all'aiuto	Tutti Op	FY 2016 2017 2018 2019 2020	218.909.664,50	inosservanza normativa comunitaria per sistema di pagamenti diretti per superficie anni di domanda 2015 - 2017
CEB/2022/054		10/10/2023	Liq. conti EF 2021	Op Agea	FY 2021	2.038.724,11	inosservanza normativa comunitaria
					TOTALE	339.984.066,05	Conciliazioni in corso o definite

Fonte: Dati Agea Coordinamento. Risposta istruttoria 6 novembre 2023

**Considerazioni conclusive**

Nel 2022, la spesa totale europea nell'ambito del Feaga è di 41,1 miliardi; nell'ambito del Feasr, la spesa è stata pari a 15,2 miliardi<sup>280</sup>.

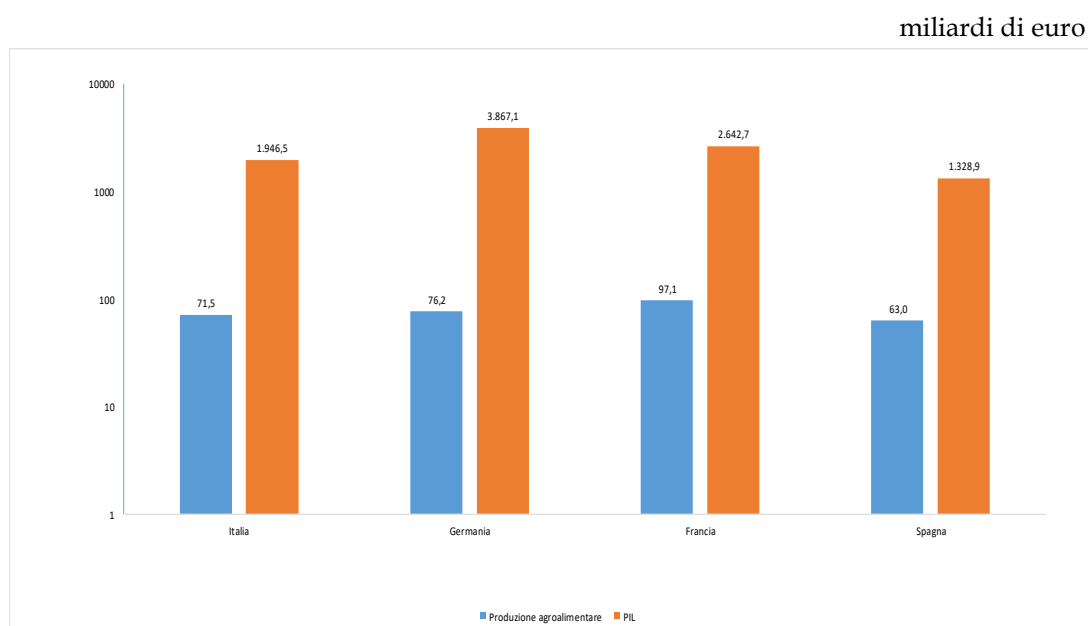
In Italia, il totale delle spese 2022, per le sette rubriche del bilancio Ue-27, è stato pari a 14,6 miliardi (16,7 nel 2021), corrispondenti al 9,6% del totale spese del bilancio Ue di 151,3 miliardi, preceduto da Francia (11,2%) e Polonia (12,1%).

<sup>280</sup> Commissione europea, *Eu budget spending and revenue 2000-2022*.

Tuttavia, per quanto concerne le spese per Rubrica 3 “Risorse naturali e ambiente”, l’Italia si colloca al quarto posto: 5,7 miliardi circa (4 Feaga – 1,5 Feasr) dietro a Germania (6,4), Spagna (6,9) e Francia (9,5)<sup>281</sup>.

Nel 2022, nell’ambito di una produzione agricola europea del valore di circa 537,5 miliardi l’Italia ha realizzato una produzione agricola<sup>282</sup> del valore di circa 71,5 miliardi, collocandosi al terzo posto fra gli Stati membri, preceduta da Francia (97,1 miliardi) e Germania (76,2 miliardi), e seguita dalla Spagna (63 miliardi)<sup>283</sup> (al termine del 2020, con una produzione di 41,9 miliardi, l’Italia si collocava al secondo posto).

L’incidenza dei risultati sopra esposti rispetto al prodotto interno lordo del 2022 dei c.d. *big four* della produzione agroalimentare europea mostra che Francia, Germania, Italia e Spagna, da soli, hanno realizzato il 57,3% dell’*output* dell’industria agricola e alimentare dell’Ue. Grafico 2 – Rapporto fra produzione agricola e Pil di Italia, Germania, Francia e Spagna nel 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Dg Agri e Eurostat

<sup>281</sup> Commissione europea, *Eu budget spending and revenue 2000-2022*.

<sup>282</sup> In base al rapporto Ismea sull’agroalimentare italiano il peso sul fatturato Ue nei principali settori produttivi è così distribuito: vino 37% (Francia 43%); olio d’oliva 33% (Spagna 48%); frutta 18% (Spagna 28%); industria della pasta 73%.

<sup>283</sup> Eurostat, *Performance of agricultural sector*, su dati estratti a novembre 2023.

I predetti valori, a cui occorre sommare anche il valore aggiunto generato nella filiera agroalimentare, confermano la persistente rilevanza del comparto in Italia, tanto sotto il profilo sociale, quanto sotto quello economico.

Nondimeno, nonostante la crescita del prodotto rispetto al periodo pandemico, permane, nel complesso, il *trend* di decrescita dei livelli occupazionali. Nel 2022 il numero degli occupati in agricoltura risulta diminuito del 2,8% nell'ultimo decennio, a fronte di un incremento per tutti i settori del 3,1%. Tale dato risulta coerente con la tendenza desumibile dal confronto fra i censimenti Eurostat del 2010 e del 2020, da cui si evince l'abbandono, in Italia, di circa 490 mila aziende agricole. Per altro verso, si osserva che, nell'ultimo decennio, l'industria alimentare ha registrato una significativa crescita occupazionale (+8%). Tale dato pare confermare la tendenza del mercato nel senso della valorizzazione dei prodotti di filiera e a valore aggiunto, che potrebbero confermarsi quali settori trainanti anche nel futuro.

Il comparto ha, altresì, risentito dell'aumento dei costi di produzione, imputabile anche agli eventi bellici dell'ultimo biennio. Secondo stime del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, infatti, l'aumento medio dei costi correnti per tutti gli ordinamenti produttivi sarebbe superiore al 30%<sup>284</sup>.

Nel 2023 è entrata a regime la nuova Pac, che, con una dotazione per il periodo 2023-2027 di 386,6 miliardi, mira a perseguire nuovi e variegati obiettivi strategici, fra cui la competitività del comparto e la tutela ambientale.

Giova interrogarsi sulle modalità più opportune per supportare l'efficacia della spesa per sostegno all'agricoltura, di importo comunque rilevante sia per il bilancio dell'Unione, sia per quello nazionale. Occorre, infatti, prevenire il rischio che l'erogazione di sussidi venga in parte vanificata dalla mancanza di un quadro complessivo coerente, valutando lo sviluppo di ulteriori convergenze tra il piano

---

<sup>284</sup> Crea, "Rete di informazione contabile agricola - le prime stime dei risultati economici delle aziende agricole nel 2022", 2023.

strategico nazionale e le altre leve a disposizione dell'ordinamento (politica fiscale, interventi infrastrutturali anche a favore dell'agricoltura ecc.).

In tal senso, il comparto agricolo potrebbe trarre benefici dal potenziamento delle politiche europee volte a incoraggiare lo sviluppo di prodotti di qualità e di filiera, anche mettendo il consumatore in condizione di riconoscere la provenienza non soltanto del prodotto, ma anche delle materie prime.

## V - LA POLITICA MARITTIMA E PER LA PESCA

### **Premessa**

#### **1. Fondo europeo per gli affari marittimi e per la pesca (Feamp) - programmazione 2014-2020**

*1.1 Caratteristiche e finalità - 1.2 Dotazione del fondo Feamp - 1.3 Governance - 1.4 Il processo di revisione del programma - 1.5 Stato di attuazione del Feamp - 1.6 Le Misure "Covid e "anticrisi Ucraina"*

#### **2. Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (Feampa) - programmazione 2021-2027**

*2.1 Caratteristiche e finalità - 2.2 Governance - 2.3 Dotazione del fondo Feampa - 2.4 Stato di attuazione del Feampa*

#### **3. Controlli - 3.1 L'attività di controllo di primo livello - 3.2 L'attività di controllo di secondo livello**

**4. Focus tematici - 4.1 Vigilanza e controllo del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia costiera sulla filiera della pesca - 4.1.1 Considerazioni introduttive e normativa di riferimento - 4.1.2 Competenze ed aree di attività - 4.1.3 Esiti dei principali controlli svolti dalla Guardia costiera nel corso del 2022 - 4.2 Politica antifrode e anticorruzione**

#### **Considerazioni conclusive**

### **Premessa**

La presente relazione si colloca in un momento di transizione tra la programmazione 2014-2020 ormai conclusa e l'attuale ciclo programmatico 2021-2027.

In realtà, la proroga del termine di ammissibilità della spesa relativa ad alcune misure in deroga alla regola dell' $n+3$ , con il conseguente superamento di quello originariamente previsto (31.12.2023), rende ancora attuale l'esame dell'attuazione della programmazione 2014-2020 fino alla completa definizione delle relative procedure di chiusura.

Come si è già avuto modo di rilevare nelle precedenti relazioni, il Programma operativo Feamp, avviato di fatto nel 2015, ha registrato un avvio non particolarmente spedito in ragione dell'elevato numero delle misure ivi previste, aventi, peraltro, una limitata dotazione di risorse economiche. Con una provvista di poco meno di un miliardo, a tale programma è stata assegnata la missione di consolidare e sviluppare i settori della pesca e dell'acquacoltura in contesti economici, sociali e territoriali profondamente diversi.

Di fatto, la frammentazione delle misure e del correlato originario Piano finanziario ha rappresentato fin da subito un limite per l'efficace attuazione degli interventi. In tale contesto, una delle principali leve utilizzate per far fronte a tale criticità - secondo quanto emerso dalle audizioni e dall'analisi della documentazione acquisita -, è stato il ricorso alle rimodulazioni delle risorse tra "priorità" e tra "misure".

Quanto alla nuova programmazione è di interesse notare che l'Autorità di gestione (Adg), secondo quanto si evince dal Rapporto annuale di attuazione (Raa)<sup>285</sup>, sembra aver considerato la problematica della eccessiva frammentazione delle misure nel corso della fase preparatoria del Programma operativo, avendo concentrato la dotazione delle risorse previste Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e all'acquacoltura (Feampa)<sup>286</sup> su di un numero più limitato di interventi.

## **1. Fondo europeo per gli affari marittimi e per la pesca (Feamp) - programmazione 2014-2020**

### *1.1 Caratteristiche e finalità*

Istituito dal Parlamento e dal Consiglio europeo il 15 maggio 2014, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp) ha costituito lo strumento per l'attuazione delle politiche volte a garantire la sostenibilità, nel lungo termine, delle attività nei settori della pesca e dell'acquacoltura.

In tale ambito si inseriscono sia la Politica marittima integrata dell'Ue (Pmi)<sup>287</sup>, volta alla definizione di un approccio coerente alle questioni marittime nelle loro dimensioni economiche, scientifiche e ambientali, politiche e di sicurezza, che la

---

<sup>285</sup> Relazione che fornisce un quadro generale relativo all'attuazione dei programmi, anche in relazione a questioni importanti, quali quelle relative ai cambiamenti climatici. Esso va presentata entro il 31 maggio di ogni anno. Per il 2022, Raa e relativa sintesi sono state approvate dai Servizi della Commissione.

<sup>286</sup> Il nuovo regolamento 1139/2021<sup>286</sup> che istituisce il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (Feampa) è stato approvato il 7 luglio 2021 dal Parlamento europeo, al termine di un lungo negoziato (imprimendo, già in partenza, un semestre di ritardo della programmazione).

<sup>287</sup> La politica marittima integrata (Pmi) dell'Unione europea è un approccio olistico a tutte le politiche dell'Ue correlate ai mari. Si basa sull'idea che, coordinando la sua ampia gamma di attività interconnesse relative agli oceani, ai mari e alle coste, l'Unione possa trarre maggiori rendimenti dal proprio spazio marittimo con un minore impatto sull'ambiente. La Pmi mira, pertanto, a rafforzare la cosiddetta economia blu, che comprende tutte le attività economiche marittime.



Politica comune della pesca (Pcp)<sup>288</sup> il cui *focus* è dedicato alla gestione delle flotte pescherecce europee e alla conservazione degli *stock* ittici.

Nel perseguimento dei proprio obiettivi, il Feamp si allinea alla Strategia Europa 2020 ed alla politica ambientale dell'Unione, con particolare riferimento alla salvaguardia dell'ambiente ed alla mitigazione dei cambiamenti climatici, articolandosi nei seguenti pilastri:

- pesca intelligente ed ecocompatibile, volta ad agevolare la transizione verso una pesca sostenibile;
- acquacoltura intelligente ed ecocompatibile, affinché i consumatori dell'Ue abbiano accesso ad un'alimentazione sana e nutriente;
- sviluppo sostenibile e inclusivo delle comunità che dipendono dalla pesca;
- politiche marittime intersettoriali che generino risparmi e crescita.

Inoltre, il Feamp, conformemente alla Strategia Europa 2020, si prefigge di contribuire ad una "Crescita inclusiva" attraverso interventi volti ad incentivare occupazione, ricambio generazionale, ruolo delle donne e competenze trasversali e tecnico-professionali, anche attraverso la costituzione di gruppi partecipativi locali (segnatamente, *Community Led Local Development* - "Cllld" e *Fisher Local Action Group* - "Flag"<sup>289</sup>).

Degli 11 Obiettivi tematici previsti dalla Politica di coesione per i Fondi Sie<sup>290</sup>, interconnessi con la Strategia di Europa 2020 e orientati alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, il Feamp persegue gli Obiettivi tematici di seguito indicati:

- Obiettivo 3 [Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore della pesca e dell'acquacoltura] con 218.720.228 euro;
- Obiettivo 4 [Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori] con 12.699.100 euro;

---

<sup>288</sup> La politica comune della pesca (Pcp), formulata per la prima volta nel trattato di Roma era inizialmente collegata alla politica agricola comune, ma con il passare del tempo è gradualmente diventata indipendente. L'obiettivo principale della Pcp, in seguito alla revisione del 2002, è quello di garantire una pesca sostenibile, nonché redditi e occupazione stabili per i pescatori. Il trattato di Lisbona ha introdotto numerose modifiche alla politica della pesca. Nel 2013 il Consiglio e il Parlamento hanno raggiunto un accordo su una nuova Pcp, volta a garantire la sostenibilità a lungo termine delle attività di pesca e di acquacoltura sotto il profilo ambientale, economico e sociale.

<sup>289</sup> I Flag sono strutture associative di *player* locali di natura mista pubblico-privato.

<sup>290</sup> Fondi strutturali e di investimento europei.

- Obiettivo 6 [Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse] con 215.467.331 euro;
- Obiettivo 8 [Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori] con 58.129.100 euro.

Nel rispetto dei principi propri dei fondi strutturali<sup>291</sup>, il Feamp concorre, unitamente agli altri fondi strutturali, al perseguimento delle priorità dell'Unione in materia di crescita sostenibile, inclusiva e intelligente e, nello specifico: con il Fse alla formazione permanente del capitale umano impiegato nel settore, con misure di stimolo all'occupazione e all'imprenditoria giovanile, nonché alle azioni di inclusione sociale nell'ambito delle comunità dipendenti dalle attività di pesca; con il Fesr nell'ambito della ristrutturazione e del miglioramento delle infrastrutture portuali a servizio di pesca e della cooperazione transfrontaliera; con il Feasr alla promozione turistica sostenibile, allo sviluppo locale del territorio laddove l'integrazione terra-mare rappresenti un valore aggiunto comune, e alle possibili sinergie tra le attività di pesca, acquacoltura e rurali in forma di sostegno alla commercializzazione integrata di prodotti del territorio.

È bene, infine, ricordare che il Feamp opera in sinergia con Horizon 2020<sup>292</sup> (programma di finanziamento creato dalla Commissione europea per sostenere e promuovere la ricerca scientifica e l'innovazione nello spazio europeo), Life+ (strumento finanziario della Ue per l'ambiente e l'azione per il clima<sup>293</sup>) e Cosme 2014-2020<sup>294</sup> (programma europeo per la competitività delle imprese e delle piccole e medie imprese, Pmi).

### *1.2 Dotazione del fondo Feamp*

Con riferimento alla programmazione 2014-2020, nella ripartizione delle risorse stanziare (6,4 miliardi) in favore dei 27 Paesi membri dell'Unione europea

---

<sup>291</sup> Principi di complementarità e coerenza, gestione e coordinamento condivisi, partenariato, proporzionalità e sussidiarietà, conformità alla legislazione dell'Unione e a quella nazionale, uguaglianza tra uomini e donne, non discriminazione e sviluppo sostenibile.

<sup>292</sup> Regolamento (Ue) 1291/2013 del Parlamento e del Consiglio dell'11 dicembre 2013.

<sup>293</sup> Regolamento (Ue) 1293/2013, GUCE L347/185 del 20 dicembre 2013.

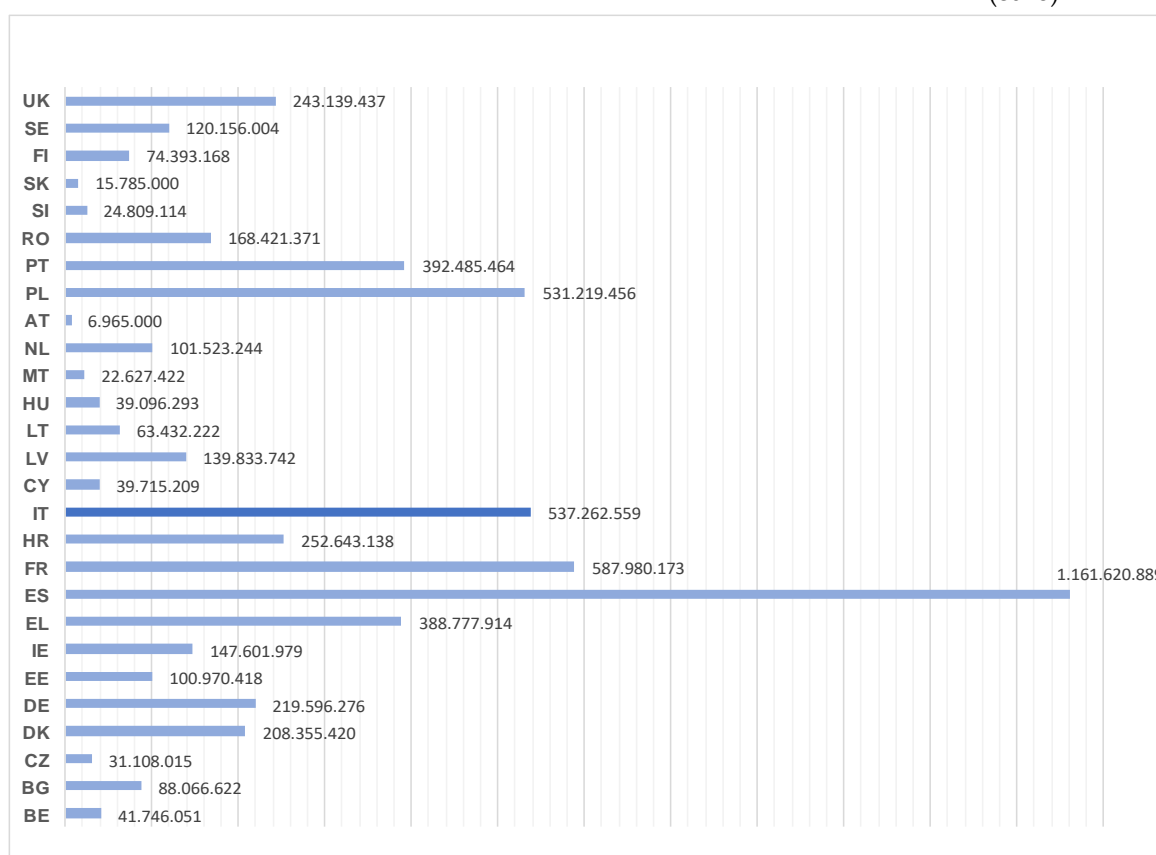
<sup>294</sup> Regolamento (Ue) 1287/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013.

in proporzione alle dimensioni del settore ittico di pertinenza, l'Italia è stata destinataria del 9,3% del totale (537.262.559,00 euro).

Proprio in ragione della sua conformazione geografica e della vocazione marittima che la caratterizza, l'Italia rappresenta il terzo fruitore di tale stanziamento, dopo la Spagna e la Francia, che, rispettivamente, ne beneficiano per oltre il 20% ed oltre il 10%.

**Grafico 1 - Ripartizione Feamp tra gli Stati membri**

(euro)



Fonte: elaborazione Sezione su dati Commissione europea

L'intero importo destinato all'Italia per il settennio è stato ripartito in quote di circa il 14% per ogni annualità, tranne che per la prima *tranche* relativa al 2014 la quale, a causa del ritardo dell'avvio della programmazione<sup>295</sup>, è stata accorpata a quella del 2015.

<sup>295</sup> Il Programma operativo Feamp è stato approvato dalla Commissione Ue con decisione di esecuzione C(2015) 8452 del 25 novembre 2015.

La tabella 1 riporta i predetti importi al netto della riserva di efficacia e con il corrispondente di quest'ultima per ogni annualità relativa al settennio.

**Tabella 1 - Ripartizione del Feamp (quota Ue) nel settennio**

(euro)				
Anno	Dotazione principale del Feamp	Riserva di efficacia	Dotazione al netto della riserva di efficacia	%
<b>2014</b>				
<b>2015 (*)</b>	148.225.893,00	8.893.554,00	139.332.339,00	27,59
<b>2016</b>	75.265.111,00	4.515.907,00	70.749.204,00	14,01
<b>2017</b>	76.485.002,00	4.589.100,00	71.895.902,00	14,24
<b>2018</b>	78.264.728,00	4.695.884,00	73.568.844,00	14,57
<b>2019</b>	78.799.884,00	4.727.993,00	74.071.891,00	14,67
<b>2020</b>	80.221.941,00	4.813.316,00	75.408.625,00	14,92
	<b>537.262.559,00</b>	<b>32.235.754,00</b>	<b>505.026.805,00</b>	100

Fonte: elaborazione dati Po Feamp 2014-2020

La "riserva di efficacia" è costituita dal 6% della dotazione prevista e la sua erogazione è subordinata alla verifica del raggiungimento degli obiettivi concordati nell'ambito della Strategia Europa 2020 prevista per il medio periodo (31.12.2018).

Giova sottolineare che il parziale raggiungimento di alcuni *target* intermedi ha comportato, in particolare per le priorità 2 e 4 (vedi *infra*), la perdita della riserva di efficacia e la necessità di riallocare gli importi corrispondenti, pari a circa 16 milioni, su altri interventi che avevano pienamente raggiunto i loro *target* intermedi.

Sotto il profilo della *performance* e del raggiungimento dei *target* annuali della spesa certificata, il regolamento (Ue) 1303/2013<sup>296</sup> prevede il definanziamento delle risorse europee non spese e certificate entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello dell'impegno nell'ambito del programma, con una corrispondente riduzione della quota di cofinanziamento nazionale.

<sup>296</sup> Specificamente agli artt. 86 e 136.

A tal riguardo l'amministrazione ha dichiarato che anche per il 2022 il *target* annuale della spesa certificata è stato superato, con ciò dovendosi ritenere superato il rischio di disimpegno automatico.

### 1.3 Governance

Il documento di sintesi del Sistema di gestione e controllo (Si.Ge.Co. Feamp) presentato<sup>297</sup> alla Commissione europea prevede la seguente articolazione delle strutture cui sono demandate le funzioni di gestione e controllo del programma:

- Autorità di gestione (Adg)<sup>298</sup>: responsabile della buona esecuzione del programma e del raggiungimento dei risultati stabiliti, nonché del corretto utilizzo delle risorse finanziarie e del puntuale rispetto della normativa europea e nazionale in materia. Titolare di questa funzione è il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf)<sup>299</sup> (già Mipaaf) - Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura (Dg Pemac)<sup>300</sup>, che è anche responsabile dei controlli di cui coordina le attività. Ai fini dell'espletamento di tali funzioni, previste dall'art. 5 reg. 1224/2009, la Dg Pemac si avvale, ai sensi dell'art. 22 del d.lgs. 9 gennaio 2012 n. 4, del Corpo delle Capitanerie di porto quale Centro di controllo nazionale della pesca (Ccnp)<sup>301</sup>.
- Autorità di certificazione (Adc): svolge le funzioni previste dall'art. 126 del reg. 1303/2013. In particolare, l'Adc ha la responsabilità di redigere e presentare alla Commissione europea le dichiarazioni periodiche di spesa<sup>302</sup> nonché la dichiarazione dei conti annuali, corredata dalla dichiarazione e dal riepilogo annuale dell'Adg, dal parere e dal rapporto di controllo dell'Ada. In Italia

---

<sup>297</sup> Ai sensi dell'art. 123 del regolamento (Ue) n.1303/2013.

<sup>298</sup> Le funzioni specifiche dell'Adg sono stabilite dall'art. 125 del regolamento 1303/2013 e dall'art. 97 del regolamento 508/2014.

<sup>299</sup> Rinominato con d.l. 173 "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri", pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 11 novembre 2022.

<sup>300</sup> Individuata con d.m. n. 1622 del 13 febbraio 2014.

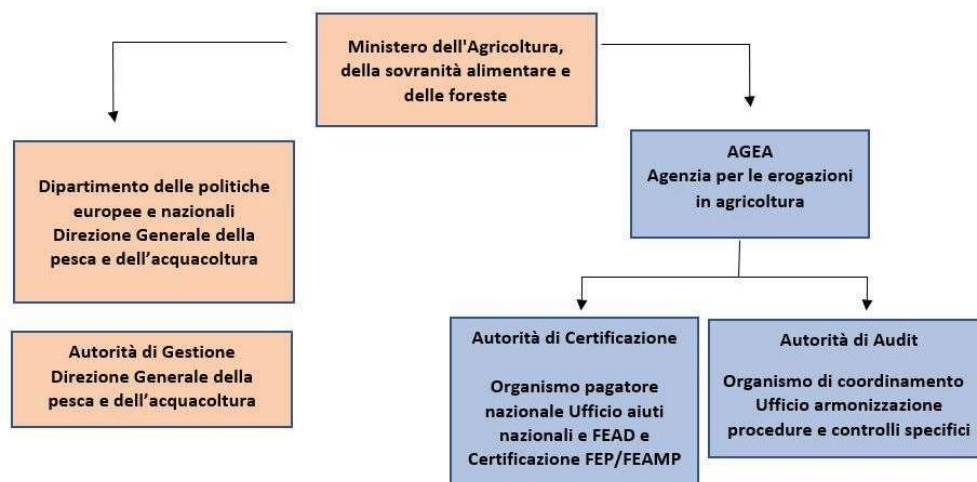
<sup>301</sup> Paragrafo 2.3, dedicato alle attività espletate dalla Guardia costiera.

<sup>302</sup> Le dichiarazioni di spesa devono provenire da sistemi contabili affidabili, essere corredate di documenti giustificativi verificabili e conformi alle norme comunitarie e nazionali e possedere i requisiti di accuratezza.

l’Autorità di certificazione è stata individuata nell’Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) - Organismo pagatore nazionale<sup>303</sup>.

- Organismi intermedi (Oi): individuati in tutte le Regioni (ad esclusione della Valle d’Aosta) e nella Provincia autonoma di Trento, essi sono delegati dall’Adg all’attuazione delle Misure in virtù di una convenzione avente ad oggetto modalità, criteri e responsabilità connessi all’attuazione della delega. Tale convenzione disciplina compiti e funzioni degli Oi, nonché i rapporti con l’Adg e con l’Adc secondo la pertinente normativa europea e nazionale.

- Autorità di audit (Ada): individuata nell’Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) - Organismo di coordinamento - Ufficio Coordinamento dei controlli specifici<sup>304</sup>, vigila sull’efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo del Piano operativo<sup>305</sup>.



Per quanto attiene la gestione delle risorse Feamp, la relativa ripartizione tra Adg (gestione centrale) e Oi (gestione delegata) è stata individuata nelle seguenti grandezze:

<sup>303</sup> Individuata con d.m. del 16 dicembre 2014.

<sup>304</sup> Individuata con d.m. del 16 dicembre 2014.

<sup>305</sup> L'Ada svolge inoltre tutte le funzioni assegnate dall'art. 127 del regolamento (Ue) n. 1303/2013.

a) con riferimento alla sola quota unionale (537.262.559 euro), gli Organismi intermedi gestiscono circa il 54% delle risorse, mentre il restante 46% è a gestione centralizzata dell'Adg;

b) in rapporto, invece, alla dotazione pubblica complessiva (979.496.571 euro)<sup>306</sup> tali percentuali variano, seppur in lieve misura: agli Oi è destinato il 58,8% delle risorse (575.179.395 euro) mentre alla gestione diretta dell'Adg è assegnato il restante 41,2% (404.317.176).

Il criterio di ripartizione è basato sulle priorità che costituiscono il programma, che nel ciclo in esame sono così individuate:

- Priorità 1: Promozione di una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze (a gestione cd mista: Adg/Oi);
- Priorità 2: Sostegno a un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze (a gestione mista: Adg/Oi);
- Priorità 3: promozione dell'attuazione della Politica comune della pesca (di esclusiva gestione centrale);
- Priorità 4: Rafforzamento dell'occupazione e della coesione territoriale (di esclusiva gestione degli Oi);
- Priorità 5: Sostegno alla commercializzazione e la trasformazione (gestita sia a livello centrale che locale);
- Priorità 6: Sostegno all'attuazione della Politica marittima integrata (di esclusiva gestione centrale).

Per entrambe le gestioni è previsto un supporto dall'Assistenza tecnica (At).

#### *1.4 Il processo di revisione del programma*

La programmazione del Feamp 2014-2020 è stata caratterizzata da un frequente ricorso alla rimodulazione dei Piani finanziari, sia nella parte relativa all'entità delle risorse, parziali e complessive, che in quella afferente alla

---

<sup>306</sup> Si ricorda che, nel rispetto del principio di addizionalità, il Feamp - alla stregua di tutti i Fondi Sie - viene utilizzato per cofinanziare progetti insieme a risorse nazionali, che ammontano a 442.234.012 euro.

ripartizione tra le misure nell'ambito della medesima priorità, ovvero tra le diverse priorità<sup>307</sup>, come si desume dalle numerose rimodulazioni (12) intervenute nel corso dell'attuazione del Programma<sup>308</sup>.

A tal proposito l'Adg ha rilevato che le rimodulazioni finanziarie - in disparte la riallocazione dovuta al parziale raggiungimento del *target* intermedio del 2018 -, sono state determinate non solo dal limitato interesse degli operatori per alcuni bandi (essenzialmente dovuto a difficoltà burocratiche e all'oneroso adeguamento alle normative di settore), ma anche da una disomogenea capacità di assorbimento delle risorse disponibili.

Ad ogni buon conto non sembra revocabile in dubbio che, a partire dai primi mesi del 2020, l'insorgere della pandemia da Covid-19 ha inciso sull'avanzamento di misure già poco performanti, in ragione dell'arresto o del rallentamento di molte attività direttamente o indirettamente connesse alla pesca.

Si riportano, a seguire, le principali riprogrammazioni intervenute tra il 2019 ed il 2023:

- a) 2019: rimodulazione approvata con decisione della Commissione C(2019) 5161 dell'8 luglio 2019, resasi necessaria a seguito del mancato raggiungimento dei *target* intermedi (2018) per le priorità 2 e 4 e della necessità di riallocare gli importi corrispondenti della riserva di efficacia alle priorità 1 e 5;
- b) 2020: rimodulazione approvata con nota Ares (2020)128 del 13 gennaio 2020 (c.d. modifica "performance"), intervenuta a seguito del Tavolo istituzionale convocato il 23 settembre 2019 al fine di condividere l'andamento del *trend* degli obiettivi di *performance* e le modalità di calcolo impiegate per la definizione degli importi da riallocare;

---

<sup>307</sup> Si rammenta che il reiterato ricorso a tale strumento era stata una peculiarità anche dei periodi di programmazione precedenti.

<sup>308</sup> Da evidenziare che fino all'ultima versione, nessuna delle variazioni finanziarie intervenute ha intaccato l'entità delle assegnazioni per singola amministrazione, tranne che per la dotazione assegnata alla gestione diretta dell'Adg, che è stata incrementata di 1,398 milioni per le annualità 2019 e 2020, a seguito della modifica del Po approvata dalla Commissione europea a ottobre 2019. Ciò ha comportato che l'iniziale stanziamento complessivo di 402.928.287 euro (quota Ue+quota nazionale) indirizzato all'Adg raggiungesse gli attuali 404.317.176 euro. Con la 12° versione sono cambiate in maniera importante le percentuali di assegnazione tra gli Oi (vedi tabelle 3 e 4, capitolo sull'attuazione finanziaria).



c) 2020: la modifica, sottoposta ai Servizi della Commissione europea, al fine di recepire le disposizioni regolamentari finalizzate a limitare l'impatto dell'epidemia sanitaria di Covid-19 nei settori della pesca e dell'acquacoltura<sup>309</sup> (c.d. modifica "Covid"), è stata approvata dai Servizi della Commissione con nota Ares (2020) 7530301 dell'11 dicembre 2020;

d) 2021: il piano finanziario ha formato oggetto di modifica su richiesta degli Oi attraverso una variazione delle articolazioni di spesa, a livello di misura/priorità, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse nella fase finale di programmazione (c.d. modifica "post Covid"). La modifica proposta è stata approvata con decisione di esecuzione della Commissione C(2021) 6481 del 31 agosto 2021;

e) 2022: nel corso dell'anno un'ulteriore modifica del piano finanziario è stata sottoposta ai servizi della Commissione nel mese di luglio e approvata con decisione di esecuzione della Commissione C (2022) 6482 del 5 settembre 2022;

f) 2023: sono tre le variazioni dei piani finanziari intervenute nel corso dell'anno:

1) la prima modifica è stata sottoposta ai Servizi della Commissione nel mese di febbraio e approvata il 9 marzo 2023;

2) un'ulteriore modifica dei piani finanziari dell'Adg e degli Oi è stata sottoposta ai Servizi della Commissione e approvata con decisione di esecuzione del 5 settembre 2023;

3) l'ultima versione del Po è stata approvata con nota Ares (2023)7242423 del 24 ottobre 2023 e l'accordo multiregionale, approvato con d.m. n. 628454 del 13 novembre 2023. Da evidenziare che quest'ultima versione dei piani finanziari ha spostato cospicue quote di risorse pubbliche non solo tra priorità/misure (vedi tabella 2), ma anche tra organismi (confronto tra tabella 3 e 4).

È da notare come a seguito della modifica c.d. "post Covid" del 2021 le risorse sono state trasferite soprattutto dalle priorità 1 e 2 e, in misura inferiore dalla priorità 6, essenzialmente in favore della priorità 5, finalizzata a favorire la

---

<sup>309</sup> Anche alla luce del decreto del 13 agosto 2020 (Gu 244 del 2.10.2020) riguardante la riprogrammazione del programma operativo Feamp 2014-2020.

commercializzazione e la trasformazione dei prodotti, nonché, in minima misura, in favore della priorità 4, avente ad oggetto la coesione e l'occupazione.

Ancora, con le revisioni del 2023, ed in particolare con l'ultima, importanti risorse sono state ulteriormente riallocate dalle priorità 1 e 2 alla priorità 5, accrescendone la dotazione dal 19% dell'intero programma al 28% attuale (vedi tabella 2), con un incremento di oltre 87 milioni.

Ciò è stato determinato, in particolare, dall'ulteriore e più recente esigenza di inserire la misura 5.68, par. 3 (ai sensi dell'art. 1, par 2 del reg. (Ue) 2022/1278) relativa al sostegno per i costi aggiuntivi, il mancato guadagno e l'ammasso dei prodotti nonché per l'arresto temporaneo delle attività di pesca dovute al conflitto russo-ucraino (paragrafo 1.6).

Dalla tabella sottostante si evince come le diverse Priorità, nel corso dell'ultimo biennio, abbiano "ceduto" risorse in favore della Priorità 5 per garantire l'attuazione delle misure "a compensazione" appena menzionate.

**Tabella 2 - Feamp - spostamenti di risorse  
dal Pf 2021 al PF 2023 (12° versione)**

(euro)

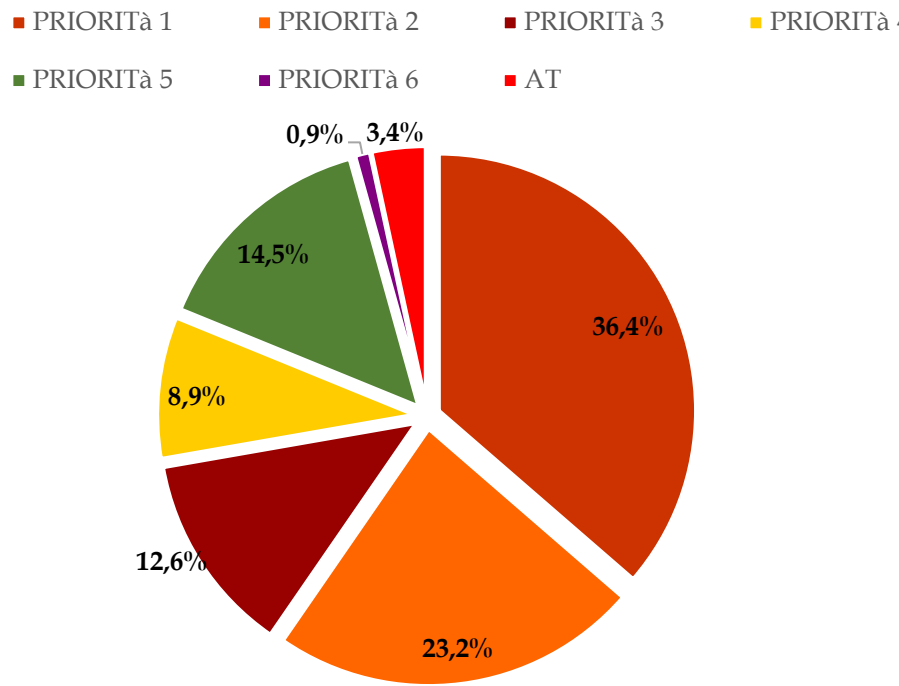
<b>Priorità</b>	<b>modifica 2021</b>	<b>Modifica 2023</b>	<b>spostamenti di risorse</b>
Priorità 1	368.908.568,0	320.320.839	-48.587.729,0
Priorità 2	150.746.285,0	121.045.091	-29.701.194,0
Priorità 3	122.502.340,0	122.433.210	-69.130,0
Priorità 4	85.604.248,0	80.710.825	-4.893.423,0
Priorità 5	187.735.326,0	275.532.977	<b>87.797.651,0</b>
Priorità 6	5.313.344,0	1.395.914	-3.917.430,0
AT	58.686.461,0	58.686.461	0,0
	<b>979.496.572</b>	<b>980.125.317</b>	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati piani finanziari

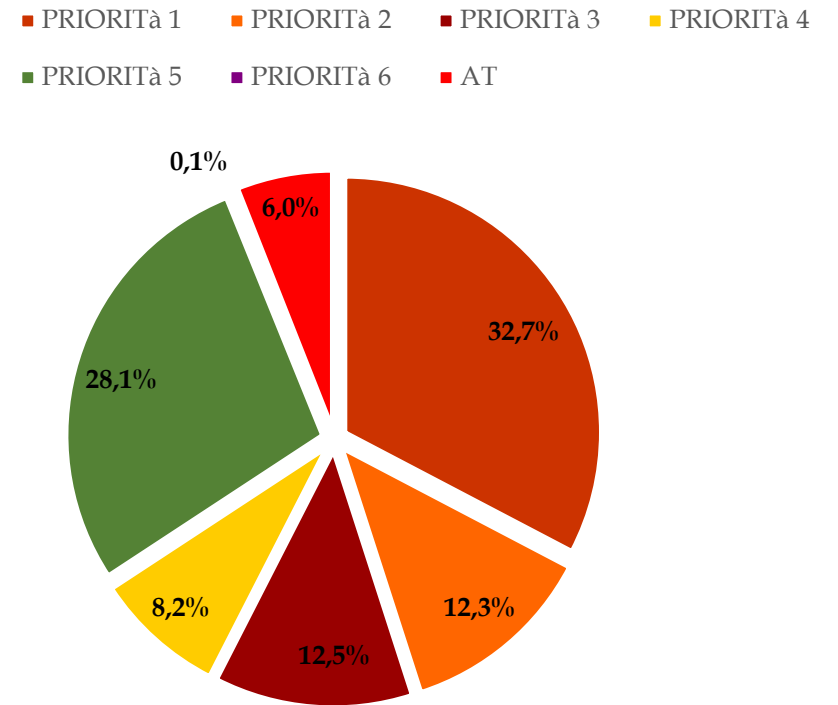
Il grafico sottostante evidenzia come, in termini percentuali, le risorse siano state rimodulate dal piano finanziario originario del 2015 all'ultimo del 2023. Particolarmente significativo è lo spostamento di risorse dalla priorità 2 in favore della Priorità 5.

**Grafico 2**

**Confronto spostamenti risorse nel periodo  
Piano finanziario 2016 (%)**



**Ultimo Piano finanziario 2023 (%)**



### 1.5 Stato di attuazione del Feamp

L'analisi condotta sull'attuazione del Po si basa sui dati forniti dall'Adg, come estratti dal Sistema informativo della pesca e dell'acquacoltura - Sipa, con le specifiche relative all'avanzamento, sia a livello di amministrazione che di priorità, alle date del 31 dicembre 2022 e del 31 dicembre 2023.

Trattasi di dati sostanzialmente sovrapponibili a quelli forniti dagli Oi, in quanto, per evitare possibili disallineamenti dovuti ai diversi momenti temporali di implementazione del sistema, la stessa AdG, per finalità di armonizzazione, ha ritenuto di condividere con gli Organismi i dati del sistema informatico relativi ai periodi in riferimento.

Secondo le risultanze del Raa 2022, i dati di attuazione al 31 dicembre 2022 confermano il raggiungimento del *target* n+3 evidenziando una spesa certificata per complessivi 328,8 milioni di sola quota Ue. Tale risultato, conseguito grazie al significativo apporto della Dg Pesca, ha consentito di evitare le conseguenze del disimpegno automatico.

Al 31 dicembre 2022, a valere sul programma operativo risultavano impegnate risorse per complessivi 808,62 milioni (di cui circa 447,01 milioni in quota Ue), mentre i pagamenti totali ammontavano a circa 617,03 milioni (di cui circa 344,34 milioni in quota Ue).

Quanto ai dati di attuazione al 31 dicembre 2023 va precisato che gli importi indicati dall'Adg non possono considerarsi definitivi, considerato che la data prevista per la presentazione della domanda di pagamento finale, già fissata al 31 luglio 2024, è stata prorogata di un anno, al 31 luglio 2025<sup>310</sup> mentre la data ultima per l'invio dei "conti finali" riepilogativi delle posizioni creditorie dell'Italia verso la Commissione è stata posticipata al 15 febbraio 2026<sup>311</sup>.

Ciò premesso, va utilmente sottolineato come lo stato di attuazione del Po al 31 dicembre 2023 (tabella 4) registri significativi incrementi rispetto all'anno

---

<sup>310</sup> Ai sensi dell'art. 14 par. 3 del Reg. (UE) 2024/795 del 29 febbraio 2024, che modifica il par. 2 dell'art. 135 del Reg. (Ue) n. 1303/2013.

<sup>311</sup> Ai sensi del par. 4 del medesimo art. 14 del Reg. (UE) 2024/795 del 29 febbraio 2024, che modifica l'art. 138 del Reg. (Ue) n. 1303/2013).

precedente, con oltre 924 milioni di impegni e 803 di pagamenti, di cui quasi 770 milioni certificati.

Le tabelle 3 e 4 espongono i dati finanziari di impegno e pagamento, per entrambi i periodi in riferimento, a valere sui singoli organismi, nonché i relativi valori in termini percentuali rispetto agli importi disponibili, avuto riguardo ai piani finanziari vigenti al momento del loro rilevamento (colonne “contributo pubblico” delle due tabelle).

**Tabella 3 - FEAMP - Dati di attuazione al 31.12.2022**

(euro)

Amministrazione	Contributo pubblico (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)	% b/a	% c/a
<b>Abruzzo</b>	17.856.634,0	17.453.220,9	13.478.562,8	97,7	75,5
<b>Basilicata</b>	5.644.506,0	4.065.715,4	2.300.286,9	72,0	40,8
<b>Calabria</b>	37.669.863,0	23.209.312,7	17.270.191,4	61,6	45,8
<b>Campania</b>	73.238.109,0	63.815.809,4	51.793.910,7	87,1	70,7
<b>Emilia-Romagna</b>	39.374.160,0	35.654.201,0	27.970.439,5	90,6	71,0
<b>Friuli VG</b>	17.834.132,0	16.216.746,4	9.810.873,2	90,9	55,0
<b>Lazio</b>	15.878.329,0	15.109.463,9	9.233.762,8	95,2	58,2
<b>Liguria</b>	10.787.218,0	10.279.077,9	7.125.927,3	95,3	66,1
<b>Lombardia</b>	7.447.559,0	5.217.977,6	4.066.013,9	70,1	54,6
<b>Marche</b>	31.583.536,0	30.424.691,6	22.398.659,6	96,3	70,9
<b>Molise</b>	4.091.162,0	3.269.386,0	1.795.042,7	79,9	43,9
<b>Piemonte</b>	1.283.623,0	1.083.198,8	1.069.360,4	84,4	83,3
<b>Puglia</b>	89.828.134,0	44.713.941,3	24.385.281,3	49,8	27,1
<b>Sardegna</b>	35.845.163,0	31.691.105,9	19.579.306,9	88,4	54,6
<b>Sicilia</b>	118.225.552,0	98.167.086,4	71.496.366,5	83,0	60,5
<b>Toscana</b>	18.849.210,0	16.495.036,6	11.668.256,0	87,5	61,9
<b>Trento</b>	2.483.945,0	4.613.065,7	2.969.156,4	185,7	119,5
<b>Umbria</b>	1.666.124,0	1.028.090,6	977.192,5	61,7	58,7
<b>Veneto</b>	45.592.436,4	43.391.430,9	28.982.478,4	95,2	63,6
<b>Totale Regioni</b>	<b>575.179.395,4</b>	<b>465.898.559,1</b>	<b>328.371.069,1</b>	<b>81,0</b>	<b>57,1</b>
<b>DG Pesca</b>	404.317.176,0	342.724.481,9	288.654.897,1	84,8	71,4
<b>Totale</b>	<b>979.496.571,4</b>	<b>808.623.041,0</b>	<b>617.025.966,2</b>	<b>82,6</b>	<b>63,0</b>

Fonte: elaborazione dati Corte dei conti su dati Masaf

Come si evince dal confronto con la tabella che segue, le regioni che maggiormente hanno beneficiato della menzionata rimodulazione delle risorse pubbliche sono il Veneto con maggiori risorse per circa 7 milioni, le Marche con

circa 4 milioni in più e l'Abruzzo con un incremento di circa 3 milioni, e Sardegna e Liguria con, rispettivamente, + 1,435 milioni e +1.230 milioni.

**Tabella 4 - FEAMP - Dati di attuazione al 31.12.2023**

(euro)

Amministrazione	Contributo pubblico (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)	% b/a	% c/a
<b>Abruzzo</b>	20.833.225,0	21.787.423,4	16.503.836,2	104,6	79,2
<b>Basilicata</b>	5.644.506,0	4.224.112,6	3.627.175,2	74,8	64,3
<b>Calabria</b>	36.967.693,0	31.448.190,0	25.880.617,3	85,1	70,0
<b>Campania</b>	73.238.109,1	74.772.165,6	65.010.132,1	102,1	88,8
<b>Emilia-Romagna</b>	39.388.854,3	39.083.856,0	38.758.354,2	99,2	98,4
<b>Friuli VG</b>	17.912.847,0	17.830.454,5	15.218.189,0	99,5	85,0
<b>Lazio</b>	15.878.329,0	12.846.979,6	11.836.399,5	80,9	74,5
<b>Liguria</b>	12.017.636,0	9.760.823,8	8.688.186,6	81,2	72,3
<b>Lombardia</b>	7.113.348,0	6.912.850,9	6.402.050,2	97,2	90,0
<b>Marche</b>	35.439.137,4	35.441.291,2	33.137.620,7	100,0	93,5
<b>Molise</b>	4.975.162,0	3.208.332,7	2.054.125,2	64,5	41,3
<b>Piemonte</b>	1.305.159,9	1.257.832,7	1.239.691,3	96,4	95,0
<b>Puglia</b>	89.879.094,0	67.441.350,2	39.592.417,3	75,0	44,1
<b>Sardegna</b>	37.280.201,0	38.391.440,1	34.307.126,2	103,0	92,0
<b>Sicilia</b>	118.225.552,0	116.390.049,8	102.849.876,2	98,4	87,0
<b>Toscana</b>	21.529.087,0	17.381.740,0	14.170.880,2	80,7	65,8
<b>Trento</b>	2.483.945,0	4.618.165,7	4.339.736,6	185,9	174,7
<b>Umbria</b>	1.666.124,0	1.642.643,1	1.605.100,7	98,6	96,3
<b>Veneto</b>	52.607.604,9	41.642.580,7	39.301.604,0	79,2	74,7
<b>Totale Regioni</b>	<b>594.385.614,5</b>	<b>546.082.282,8</b>	<b>464.523.118,6</b>	<b>91,9</b>	<b>78,2</b>
<b>DG Pesca</b>	385.739.703,1	378.139.221,0	338.579.457,8	98,0	87,8
<b>Totale</b>	<b>980.125.317,6</b>	<b>924.221.503,8</b>	<b>803.102.576,4</b>	<b>94,3</b>	<b>81,9</b>

Fonte: elaborazione dati Corte dei conti su dati Masaf

A tali incrementi corrisponde una parziale riduzione della dotazione dell'Adg per circa 18,5 milioni. Scelta, questa, che sembra dovuta non solo alla consapevolezza della difficoltà di colmare il *gap* tra speso e spendibile entro il 31 dicembre 2023, ma anche alla necessità di indirizzare maggiori risorse verso gli organismi che avevano maggiormente attivato le misure compensative (a gestione regionale) e le cui dotazioni non sarebbero state sufficienti a farvi fronte.

Con riferimento ai dati di attuazione, va osservato che la provincia autonoma di Trento ha ammesso a pagamento importi di gran lunga superiori allo

stanziamento disponibile, facendovi fronte con risorse del bilancio regionale. Questo dato, già registrato a dicembre 2022, è stato confermato al termine del periodo programmatico.

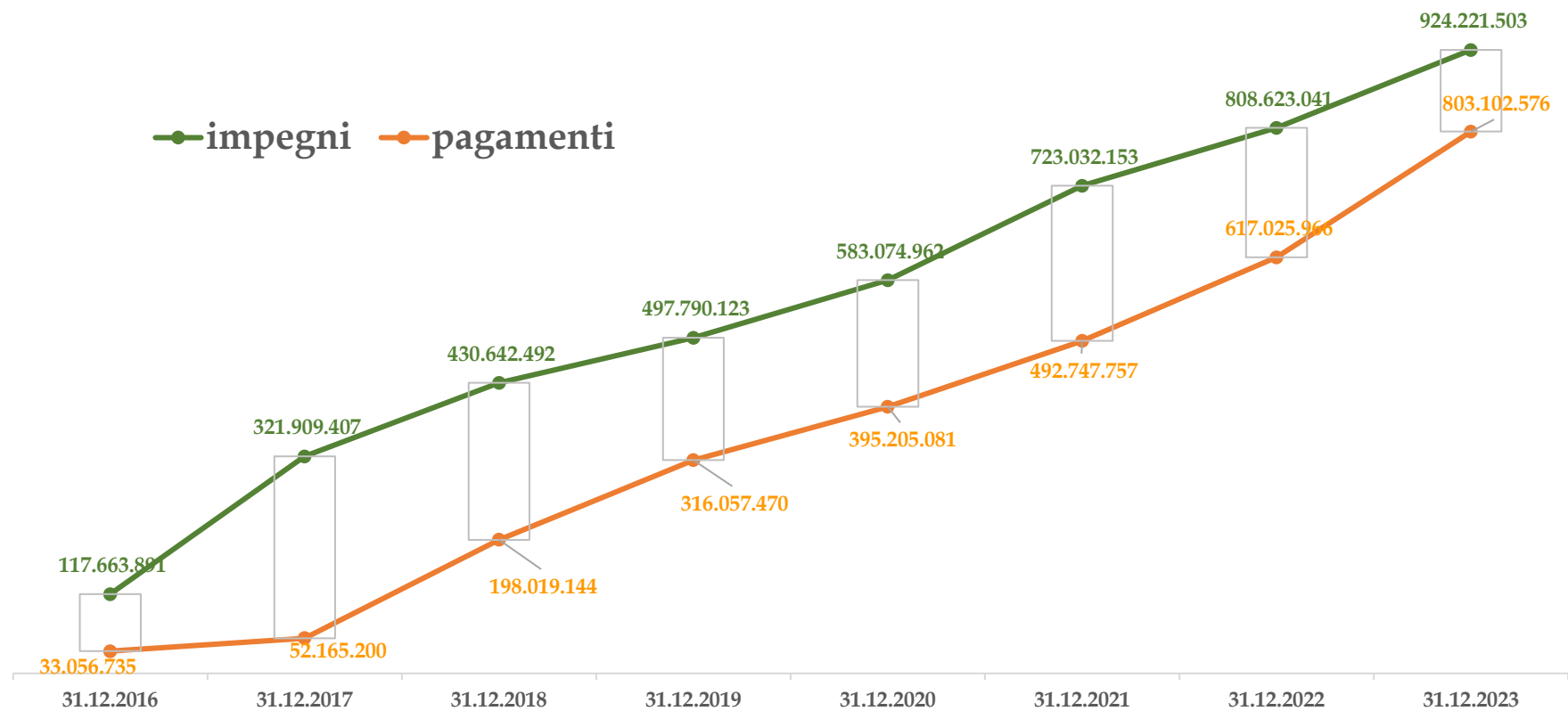
Solo altri 4 organismi hanno impegnato, all'ultima data di rilevamento, l'intero contributo pubblico: l'Abruzzo con il 104%, la Campania con il 102,1%, le Marche con il 100% e la Sardegna con il 103%, confermando la tendenza registrata al 31.12.2022. È realistico opinare che i dati definitivi che si avranno con il completamento delle procedure di pagamento relative alle misure "a compensazione", si avvicineranno molto al completo utilizzo delle risorse sia da parte delle suindicate regioni che per l'Emilia-Romagna, il Friuli-Venezia Giulia, la Lombardia, il Piemonte, la Sicilia e l'Umbria: tutte ampiamente al di sopra del 90% sia nella parte degli impegni che dei pagamenti.

Parimenti, alla luce delle diverse proroghe concesse ai fini della spesa è prematuro ipotizzare una perdita di risorse per quelle regioni che, al 31.12.2023, hanno registrato valori attuativi al di sotto della media, come Basilicata, Molise, Puglia Calabria e Veneto. A tal proposito, mette conto rilevare che, per alcune di queste, l'ultima rimodulazione del piano finanziario ha riconosciuto implementazioni di risorse pubbliche a fronte, verosimilmente, di proiezioni positive sull'effettiva capacità di spesa.

Il grafico che segue rappresenta l'andamento dell'attuazione nel settennio, evidenziando una costante riduzione del *gap* tra impegni e pagamenti. I primi, infatti, hanno avuto un incremento, nell'arco temporale del 2023, del 12,5%, mentre i secondi del 23,2%.

Grafico 3 Avanzamento del Po Feamp nel periodo di programmazione

(euro)



Fonte: elaborazione grafica Corte dei conti su dati MASAF



Le tabelle sottostanti offrono una rappresentazione dell'attuazione del Programma rapportata alla destinazione tematica, ovvero alle priorità, rilevate alle date di interesse del 31.12.2022 e del 31.12.2023.

Il confronto delle due tabelle offre l'evidenza degli effetti dell'ultima rimodulazione.

**Tabella 5 - Feamp - Attuazione al 31.12.2022 per priorità**

(euro)

Priorità	Contributo totale	Impegni	Pagamenti	% b/a	% c/a
1) Sviluppo della pesca sostenibile	365.041.953	284.280.092	212.206.787	77,9	58,1
2) Sviluppo dell'acquacoltura sostenibile	147.861.503	121.150.262	84.883.228	81,9	57,4
3) Promozione PCP	122.502.340	119.371.232	99.515.820	97,4	81,2
4) Coesione e occupazione	85.546.299	77.593.651	54.210.723	90,7	63,4
5) Commercializzazione e trasformazione	194.544.673	151.857.037	121.107.627	78,1	62,3
6) Integrazione Politica marittima integrata	5.313.343	1.680.000	1.395.913	31,6	26,3
(Assistenza tecnica)	58.686.460	52.690.768	43.705.868	89,8	74,5
<b>Totale</b>	<b>979.496.571</b>	<b>808.623.041</b>	<b>617.025.966</b>	<b>82,6</b>	<b>63,0</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Masaf

**Tabella 6 - Feamp - Attuazione al 30.12.2023 per Priorità**

(euro)

Priorità	Contributo totale	Impegni	Pagamenti	% b/a	% c/a
1) Sviluppo della pesca sostenibile	320.320.839	319.279.029	265.027.336	99,7	82,7
2) Sviluppo dell'acquacoltura sostenibile	121.045.091	124.475.419	109.290.690	102,8	90,3
3) Promozione PCP	122.433.210	124.270.369	110.666.877	101,5	90,4
4) Coesione e occupazione	80.710.825	79.609.413	68.660.511	98,6	85,1
5) Commercializzazione e trasformazione	275.532.977	219.035.742	194.810.778	79,5	70,7
6) Integrazione Politica marittima integrata	1.395.914	1.395.913	1.395.913	100,0	100,0
(Assistenza tecnica)	58.686.461	56.155.620	53.250.472	95,7	90,7
<b>Totale</b>	<b>980.125.318</b>	<b>924.221.504</b>	<b>803.102.576</b>	<b>94,3</b>	<b>81,9</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Masaf

Alla priorità 5, già beneficiaria delle ultime rimodulazioni, a seguito della più recente revisione finanziaria sono stati destinati ulteriori 81 milioni, con una corrispondente riduzione delle dotazioni delle altre priorità a gestione delegata.

Una tale movimentazione di risorse rende poco agevole il confronto delle *performance* degli ultimi anni rispetto a quelle degli anni precedenti. Ed infatti, non v'è dubbio che la riduzione di stanziamenti per le priorità 1, 2, 4 e 6 abbia comportato, in termini di impegni e pagamenti, che i relativi valori siano notevolmente cresciuti, raggiungendo percentuali di utilizzo del tutto soddisfacenti.

La priorità 3, relativa alla promozione della Politica comune della pesca (Pcp), di esclusiva competenza dell'Adg, registra un significativo incremento degli impegni che superano la soglia del 100% della disponibilità finanziaria, mentre il livello dei pagamenti è fermo al 90%. Da ricordare che le misure "a titolarità"<sup>312</sup> non godranno, diversamente da quelle "a regia"<sup>313</sup>, di proroghe per la spesa oltre la data del 31.12.2023.

Per quanto riguarda la priorità 5, a fronte di una dotazione di 275,5 milioni, ne sono stati impegnati oltre 219 (corrispondente al 79,5%) e pagati quasi 195 (pari al 70,7%). Valori, questi, destinati a crescere, considerato che, per le misure a compensazione - quale è la misura 5,68 (anticrisi Ucraina) -, i pagamenti potranno essere ammessi fino al 31.7.2025.

Un significativo incremento, infine, registra l'utilizzo delle risorse dedicate all'assistenza tecnica, registrandosi, a fine 2023, impegni per oltre il 95% e pagamenti per oltre il 90% delle risorse disponibili.

#### 1.6 – Le misure 'Covid' e 'anticrisi Ucraina

Le misure Covid sono state introdotte nel Po Feamp 2014-2020 con nota Ares (2020) 7530301 dell'11 dicembre 2020, a seguito dell'adozione, da parte del

---

<sup>312</sup> Il beneficiario coincide con l'amministrazione.

<sup>313</sup> Il beneficiario è diverso dall'amministrazione.

Consiglio europeo, di uno specifico quadro regolamentare<sup>314</sup> <sup>315</sup> <sup>316</sup> finalizzato alla mitigazione degli effetti economici della pandemia da Covid-19. Mediante tali regolamenti la Commissione europea ha consentito agli Stati membri di introdurre nuove misure e di revisionare quelle esistenti, estendendo l'ammissibilità degli interventi a sostegno del comparto della pesca e dell'acquacoltura, duramente impattati dalla pandemia Covid-19, anche a casi di crisi sanitaria pubblica.

Il d.m. del Mipaaf del 13 agosto 2020 ne ha recepito le previsioni, definendo, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, le modalità e le procedure per la riprogrammazione delle risorse finanziarie previste dal Po Feamp per l'attivazione delle misure Covid-19. In particolare, Regioni e Province autonome sono state autorizzate a ridefinire, nei limiti delle rispettive assegnazioni finanziarie del Feamp (quota Ue, quota nazionale e bilancio regionale), la redistribuzione delle risorse, anche ai fini dell'eventuale attivazione delle misure straordinarie di sostegno previste dai regolamenti (Ue) 2020/460, (Ue) 2020/558 e (Ue) 2020/560, per far fronte ai danni diretti e indiretti derivanti dall'emergenza Covid-19 e per assicurare la continuità aziendale degli operatori della pesca.

Nel 2023, con l'approvazione del Po Feamp del 9 marzo 2023 da parte dei Servizi della Commissione, sono state destinate all'attuazione delle Misure Covid risorse pari a 32,46 milioni.

L'Adg ha riferito che alla data del 30.6.2023 per le misure Covid sono state impegnate complessivamente risorse per circa 27,79 milioni ed effettuati pagamenti per circa 27,74 milioni.

---

<sup>314</sup> Regolamento (Ue) 460/2020 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 marzo 2020 che modifica i regolamenti (Ue) n. 1301/2013, (Ue) n. 1303/2013 e (Ue) n. 508/2014 per quanto riguarda misure specifiche volte a mobilitare gli investimenti nei sistemi sanitari degli Stati membri e in altri settori delle loro economie in risposta all'epidemia di Covid-19 (Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus).

<sup>315</sup> Regolamento (Ue) 558/2020 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020 che modifica i regolamenti (Ue) n. 1301/2013 e (Ue) n. 1303/2013 per quanto riguarda misure specifiche volte a fornire flessibilità eccezionale nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei in risposta all'epidemia di Covid-19.

<sup>316</sup> Regolamento (Ue) 560/2020 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020 modifica i regolamenti (Ue) n. 508/2014 e n. 1379/2013 per quanto riguarda misure specifiche per attenuare l'impatto dell'epidemia di Covid-19 nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

In particolare, per la misura 1.33, lett. D, "Arresto temporaneo" le risorse impegnate complessivamente ammontano a circa 10,09 milioni e quelle pagate sono pari a circa 10,05 milioni; per l'analogha misura nelle acque interne, 1.44 par. 4 bis, le risorse complessivamente impegnate e pagate sono pari a circa 1,81 milioni. Per la misura 2.55 lett. b "misure sanitarie" le risorse impegnate sono circa 13,85 milioni di euro ed i pagamenti effettuati ammontano a circa 13,84 milioni. Infine, per la misura 5.69 par. 3 "Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura" le risorse impegnate e pagate complessivamente sono pari a circa 2,04 milioni.

In considerazione del possibile mancato completo utilizzo delle misure legate all'emergenza Covid-19, si è prevista la possibilità di un'ulteriore riprogrammazione semplificata volta ad incrementare la dotazione delle "misure anticrisi Ucraina".

Com'è noto, il conflitto russo-ucraino ha determinato, per tutti i Paesi dell'Unione europea, difficoltà nell'approvvigionamento di gas e altre materie prime e un significativo aumento dei prezzi dell'energia e dei combustibili, incidendo inevitabilmente sulle attività di pesca e acquacoltura, le quali hanno subito notevoli perdite a causa degli aumenti dei prezzi dei carburanti utilizzati per le imbarcazioni e dell'energia utilizzata per il funzionamento degli impianti.

Al fine di attenuare le conseguenze di tale sensibile incremento dei costi, la Commissione ha emanato il regolamento Ue 1278/2022 del 18 luglio 2022<sup>317</sup>, introducendo la misura 5.68 par. 3, avente una specifica finalità di sostegno per i costi aggiuntivi, il mancato guadagno e l'ammasso dei prodotti nonché per l'arresto temporaneo delle attività di pesca, con applicazione retroattiva a decorrere dal 24.2.2022, data di inizio del conflitto russo-ucraino.

---

<sup>317</sup> Regolamento (Ue) 2022/1278 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 luglio 2022 che modifica il regolamento (Ue) n. 508/2014 per quanto riguarda misure specifiche volte ad attenuare le conseguenze della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina sulle attività di pesca e gli effetti della perturbazione del mercato causata da tale guerra di aggressione sulla catena di approvvigionamento dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Attraverso la modifica del programma operativo approvata il 9 marzo 2023, gli Organismi intermedi, cui è stata delegata l'attuazione, hanno dotato la citata misura di risorse per complessivi 32,47 milioni (di cui 16,23 milioni in quota Ue).

L'originaria data prevista per la conclusione dei pagamenti (31 dicembre 2023) ha visto una prima proroga al 31.7.2024. Successivamente la Commissione ha concesso, ai fini dell'elaborazione e dell'invio della domanda di pagamento finale del Programma, un'ulteriore proroga al 31.7.2025, a condizione che gli impegni siano stati assunti entro il 31.12.2023<sup>318</sup>.

E' di interesse notare come anche il nuovo regolamento Feampa preveda che la Commissione possa attivare meccanismi di sostegno anticrisi in caso di eventi eccezionali che causino una perturbazione significativa dei mercati, e ciò nei medesimi termini in cui è stato proposto il meccanismo nell'ambito del Feamp 2014-2020.

## **2. Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (Feampa) - programmazione 2021-2027**

### *2.1 Caratteristiche e finalità*

Con regolamento (Ue) 1139/2021 del 7 luglio 2021, è stato istituito il Feampa, nuovo strumento finanziario di sostegno del settore pesca e acquacoltura per il periodo programmatico 2021-2027.

Pur proseguendo la missione dell'omologo strumento della programmazione precedente, in termini di contributo alla sostenibilità ambientale ed economica del settore della pesca e dell'acquacoltura, il Feampa prevede diversi elementi di semplificazione rispetto al Feamp, così sintetizzabili:

1. innanzitutto, le Priorità si riducono da 5 a 4, come di seguito indicato:
  - a) Priorità 1: "Promuovere la pesca sostenibile e il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche".

---

<sup>318</sup> Ai sensi dell'art. 14 par. 3 del Reg. (Ue) 2024/795 del 29 febbraio 2024, che modifica il par. 2 dell'art. 135 del Reg. (Ue) n. 1303/2013.

L'obiettivo è quello di rendere l'attività di pesca, inclusa la piccola pesca costiera, più redditizia e sostenibile. A tal fine, sono previste due ordini di operazioni: da una parte quelle riconducibili alla predisposizione di investimenti a bordo per migliorare il ciclo di produzione, la navigazione e il controllo dei motori nonché la sicurezza e le condizioni di lavoro, dall'altra quelle finalizzate alla riduzione degli impatti sull'*habitat* ed alla tutela delle specie minacciate di estinzione.

b) Priorità 2: "Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare nell'Unione".

Trattandosi di priorità rivolta essenzialmente al settore dell'acquacoltura, il sostegno è finalizzato a ricerche e pratiche di allevamento sostenibili, ad operazioni per il raggiungimento della neutralità e a progetti di diversificazione delle attività produttive e delle produzioni.

c) Priorità 3: "Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura". Incentrata soprattutto sulle azioni preparatorie delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (CILD - Community led local development), questa priorità supporta sia le azioni di impostazione metodologica (linee guida, criteri di selezione, modelli, schemi di bando e altri documenti di orientamento) che l'implementazione vera e propria delle strategie.

d) Priorità 4: "Rafforzare la governance internazionale degli oceani e consentire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile, promuovere la prosperità delle comunità costiere".

Tale priorità risponde a una pluralità di sfide focalizzate sul bacino mediterraneo, nel cui ambito sostiene sia azioni relative alla sicurezza marittima, alla cooperazione tra i servizi di guardia costiera e alla sorveglianza delle aree protette, che investimenti volti a migliorare la conoscenza marina, attraverso attività di raccolta dati, studi e ricerche di base e sul campo.

Il nuovo Programma operativo prevede, in particolare:

2. azioni di assistenza tecnica a supporto della programmazione, della gestione, del monitoraggio, del controllo e della valutazione, nonché azioni di visibilità e di comunicazione, attività di formazione e di *capacity building*;
3. una maggiore flessibilità per gli Stati membri, che potranno indirizzare e calibrare i finanziamenti concentrandoli verso le proprie priorità strategiche senza dover attingere da un set di azioni ammissibili e misure pre-definite a livello Ue;
4. la definizione di un elenco di operazioni non ammissibili (ad esempio quelle intese a incrementare la capacità di pesca) nonché investimenti e indennizzi per i pescherecci condizionati agli obiettivi di conservazione della Pcp;
5. una maggiore attenzione ai risultati, attraverso la previsione di indicatori di output e di risultato intesi a valutare l'efficacia degli interventi;
6. la razionalizzazione e la semplificazione delle procedure amministrative, attraverso la riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari e le amministrazioni, anche attraverso l'introduzione della possibilità di rendicontare i costi sostenuti utilizzando le opzioni di "costo semplificate"<sup>319</sup>.

La Programmazione 2021-2027 si inserisce in un contesto di cambiamento radicale per la pesca e l'acquacoltura, prefiggendosi di contribuire in maniera sempre più determinante alla sostenibilità ambientale, premessa necessaria per la preservazione delle risorse acquatiche a vantaggio delle future generazioni, e di sostenere un settore sempre più compromesso in termini di perdita di competitività.

Grazie anche all'azione del Feampa l'Unione europea mira a sostenere finanziariamente la protezione, la gestione e l'uso sostenibile delle risorse dei mari e degli oceani, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi dichiarati dall'*European Green Deal* attraverso azioni di promozione della biodiversità marina e di sostegno all'intera filiera ittica per rendere più sano, sicuro e sostenibile il prodotto alimentare della pesca e della acquacoltura e, più in

---

<sup>319</sup> Le opzioni di semplificazione dei costi sono state già introdotte nella programmazione 2007-2013, e confermate nella successiva 2014-2020, al fine di facilitare la gestione, l'amministrazione e il controllo delle operazioni che beneficiano di una sovvenzione, snellendone la rendicontazione.

generale, per favorire lo sviluppo della competitività dei settori della *Blue Economy* sui quali si basa il benessere socioeconomico delle comunità costiere europee.

## 2.2 Governance

Il Feampa, così come il Feamp, individua la Dg Pemac del Masaf quale Adg e le Regioni/province autonome quali Organismi intermedi in grado di garantire uno stretto collegamento con la base territoriale. Agli Oi viene delegata la gestione diretta di alcune misure e di parte dei fondi assegnati al programma attraverso la stipula di convenzioni che definiscono le tipologie di intervento e le dotazioni finanziarie, disciplinando compiti, funzioni e responsabilità connessi all'attuazione.

Da evidenziare che le convenzioni di delega dall'Adg agli Oi sono state sottoscritte quasi tutte nella seconda metà del 2023.

D'altronde le stesse designazioni di Adg, Ada e Adc sono state formalizzate solo a fine 2022 con d.m. del 30 dicembre n. 667224, registrato alla Corte dei conti il 16.2.2023, che ha confermato le medesime amministrazioni incaricate per il periodo precedente<sup>320</sup>.

## 2.3 Dotazione del fondo Feampa

Per quanto concerne gli aspetti finanziari, l'Unione europea ha stanziato, per i 27 Paesi membri, risorse per complessivi 6,108 miliardi destinate ai settori della pesca e dell'acquacoltura.

Di tale importo, circa 797 milioni saranno gestiti direttamente dalla Commissione europea mediante la promozione di alcune priorità orizzontali nelle aree della *Blu economy* e della *governance* degli oceani, mentre la parte più consistente dello stanziamento (i rimanenti 5,311 miliardi), sarà erogata tramite il cofinanziamento dei programmi operativi definiti da ciascun Stato membro.

Rispetto alla programmazione 2014-2020, il Feampa disporrà di circa il 5% di risorse in meno a livello generale, mentre l'Italia subirà un decremento della

---

<sup>320</sup> Vedi paragrafo 1.3.



dotazione finanziaria pari al 3,5%, potendo beneficiare di un'assegnazione di 518.216.830 euro contro i 537.262.259 del periodo di programmazione precedente.

Il contributo nazionale aggiuntivo di 469.073.973 euro, dovuto in applicazione del principio di addizionalità, porta la dotazione finanziaria complessiva per l'Italia a 987.290.803 euro<sup>321</sup>, con un incremento di risorse pubbliche di circa lo 0,8% rispetto al precedente ciclo programmatico<sup>322</sup>.

La tabella seguente evidenzia la ripartizione della dotazione finanziaria complessiva con dettaglio della quota parte Ue, di quella nazionale e del relativo tasso percentuale di cofinanziamento, considerate le priorità e le misure che compongono il programma.

**Tabella 7 - Feampa - Piano finanziario per Priorità**

(euro)

Priorità	Obiettivo Specifico	Contributo totale (a)	di cui quota Ue	di cui quota Fdr	tasso di cofinanz. %
1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche	1.1	132.000.000	66.000.000	66.000.000	50-50
	1.2	9.000.000	4.500.000	4.500.000	50-50
	1.3	123.000.000	61.500.000	61.500.000	50-50
	1.4	122.857.143	86.000.000	36.857.143	70-30
	1.6	80.000.000	40.000.000	40.000.000	50-50
2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura	2.1	146.000.000	73.000.000	73.000.000	50-50
	2.2	194.432.948	97.216.474	97.216.474	50-50
3. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura	3.1	103.814.694	51.907.347	51.907.347	50-50
4. Rafforzare la governance internazionale degli oceani e Assistenza tecnica	4.1	14.000.000	7.000.000	7.000.000	50-50
	5.1	62.186.018	31.093.009	31.093.009	50-50
<b>Totale</b>		<b>987.290.803</b>	<b>518.216.830</b>	<b>469.073.973</b>	<b>52,5-47,5</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Masaf

<sup>321</sup> Intesa Conferenza permanente rapporti Stato-Regione-Province autonome del 2 febbraio 2022, ai sensi dell'art. 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sullo schema di decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di ripartizione fra lo Stato e le Regioni delle risorse finanziarie a valere sul Feampa 2021-2027.

<sup>322</sup> Lo stanziamento era di quasi 979,5 milioni.

Con riferimento alla sola quota europea (518.216.830 euro), con d.m. del 14 febbraio 2022<sup>323</sup> si è provveduto alla ripartizione percentuale delle risorse finanziarie tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome per le priorità 1, 2, 3 e 4, nonché per l'Assistenza tecnica, secondo quanto riportato nella tabella seguente.

**Tabella 8 - Feampa - Ripartizione sola quota europea tra Stato-Organismi programmazione 2021-2027**

(euro)

<b>Priorità</b>	<b>Stato</b>	<b>Organismi</b>	<b>Totale</b>	<b>% Stato</b>	<b>% Organismi</b>
<b>1</b>	160.210.139	97.789.861	258.000.000	62,1	37,9
<b>2</b>	46.000.000	124.216.474	170.216.474	27,0	73,0
<b>3</b>	2.500.000	49.407.347	51.907.347	4,8	95,2
<b>4</b>	7.000.000	0	7.000.000	100,0	0,0
<b>Assist. tecnica</b>	17.101.155	13.991.854	31.093.009	55,0	45,0
<b>TOTALE</b>	<b>232.811.294</b>	<b>285.405.536</b>	<b>518.216.830</b>	<b>44,9</b>	<b>55,1</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Masaf

Dalla tabella si evince che il 49,8% della dotazione Feampa del programma sarà dedicato alla pesca sostenibile (priorità 1), il 32,8% sarà investito nell'acquacoltura sostenibile e nella trasformazione e commercializzazione (priorità 2), il 10% sarà dedicato all'economia blu sostenibile nelle regioni costiere, insulari e interne (priorità 3) mentre solo l'1,4% sarà impiegato nel rafforzamento della *governance* internazionale degli oceani (priorità 4).

Va, inoltre, osservato che il riparto della quota Ue tra le Regioni e Province autonome delle risorse Ue assegnate agli Organismi intermedi (285.405.836 euro), vede una sostanziale conferma del precedente riparto operato nell'ambito del Feamp.

<sup>323</sup> D.m. 69969 del 14/2/2022 del Ministero delle politiche agricole e forestali relativo alla "Ripartizione quota comunitaria Stato, Regioni e Province autonome Feampa 2021-2027".

Lo stesso dicasi per il contributo complessivo pubblico, di seguito rappresentato nella tabella 9, con l'indicazione della percentuale di incremento/decremento delle risorse assegnate alle amministrazioni titolari della gestione, come definito a seguito dell'accordo multiregionale intervenuto tra Adg e Oi ed approvato con d.m. 4 maggio 2023.

**Tabella 9 - Feampa - Piano finanziario per gestore delle risorse**  
(euro)

Amministrazione	Contributo pubblico 2021-2027	differenza con precedente programmazione %
Abruzzo	18.317.864,0	2,5
Basilicata	5.224.354,0	-8,0
Bolzano	1.546.756,0	100,0
Calabria	34.628.738,0	-8,8
Campania	70.188.680,0	-4,3
Emilia-Romagna	39.901.102,0	1,3
Friuli VG	17.381.200,0	-2,6
Lazio	16.863.840,0	5,8
Liguria	11.748.894,0	8,2
Lombardia	6.899.016,0	-8,0
Marche	32.334.740,0	2,3
Molise	4.165.824,0	1,8
Piemonte	1.529.710,0	16,1
Puglia	83.208.046,0	-8,0
Sardegna	37.374.976,0	4,1
Sicilia	116.316.606,0	-1,6
Toscana	22.684.066,0	16,9
Trento	2.624.478,0	5,4
Umbria	1.803.532,0	7,6
Veneto	46.068.650,0	1,0
<b>Totale oo.ii.</b>	<b>570.811.072,0</b>	<b>-0,8</b>
Dg Pesca	416.479.731,0	2,9
<b>Totale</b>	<b>987.290.803,0</b>	<b>0,8</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati Masaf

I numeri in verde sono di maggior incremento, quelli in rosso di maggior decremento.

Giova rilevare che il riparto delle risorse pubbliche (Ue + nazionali) tra organismi per il ciclo di programmazione 2021-2027 ha visto una sostanziale conferma delle assegnazioni del precedente ciclo di programmazione e, dunque,

la riproposizione di un criterio che non sembra valorizzare le migliori *performance* ottenute dagli organismi gestori.

Le uniche eccezioni riguardano il Piemonte e la Toscana, Regioni che hanno ricevuto un incremento di risorse di oltre il 16%, mentre la Basilicata, la Calabria, la Lombardia e la Puglia hanno visto una diminuzione delle dotazioni pari all'8% ed oltre.

#### 2.4 Stato di attuazione del Feampa

La proposta del Programma operativo Feampa Italia 2021-2027 è stata formalmente presentata dalla Dg Pemac alla Commissione europea il 13 aprile 2022. A seguito delle osservazioni formulate da quest'ultima nel mese di giugno 2022, la Dg Pemac ne ha presentato una versione definitiva. Così ridefinito, il Programma Feampa 2021-2027 ha ricevuto l'approvazione dalla Commissione europea solo il 3 novembre 2022<sup>324</sup>.

La programmazione a livello regionale ha preso il via nella seconda metà del 2023 in quanto l'Accordo multiregionale tra l'Autorità di gestione e gli organismi intermedi è intervenuto a metà anno e le relative convenzioni sono state sottoscritte a partire dal 3° trimestre 2023. Di conseguenza molti degli Oi hanno dichiarato che nel 2023 lo stato di attuazione fisico/finanziario a livello regionale era pari allo zero.

In diversi casi, le uniche attività svolte hanno riguardato l'emanazione di bandi per la presentazione e selezione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (CILD) nell'ambito della priorità 3. A tal proposito va rilevato come gli impegni assunti siano riferibili alla misura 3.1, e fanno seguito dell'avvenuta definizione, in data 26 luglio 2023, della procedura per l'approvazione delle linee guida a supporto degli Oi e dei Gal per la selezione e definizione delle Strategie di Sviluppo Locale (SSL) nonché dello schema di convenzione tra Oi e Gal.

Gli organismi intermedi che hanno provveduto a emanare gli avvisi sono quelli delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna,

---

<sup>324</sup> Con decisione di esecuzione C(2022) 8023 final.

Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto e Molise mentre altri sono in procinto di farlo. Gli avvisi prevedono un impegno complessivo pari a 76.037.748 euro, di cui 38.018.874 in quota Ue, il tutto a valere sulla priorità 3, pari al 73% dell'intera dotazione della medesima priorità.

A seguito dell'approvazione delle graduatorie definitive sono state selezionate come ammissibili 16 strategie di sviluppo locale, di cui 9 già approvate in via definitiva, con impegni di risorse per 9,897 milioni, di cui 4,973 in quota Ue.

Allo stato attuale, Lombardia, Piemonte, Umbria, Province autonome di Bolzano e Trento non prevedono di attivare la misura.

Per quanto riguarda invece l'attuazione a livello centrale, l'Adg ha dichiarato di aver attivato e selezionato interventi e assunto conseguenti impegni per le seguenti misure:

- Priorità 1 – Mis. 1.4, per 49,310 milioni;
- Priorità 2 – Mis. 2.2: per 26,953 milioni;
- Assistenza tecnica - Mis. 5.1: per 17,069 milioni.

L'Adg ha altresì dichiarato di aver avviato ulteriori bandi/avvisi, le cui procedure sono attualmente in corso:

- Priorità 1 – Mis 1.3: 8 milioni;
- Priorità 2 – Mis. 2.2: 6,1 milioni;
- Priorità 3 – Mis. 3.1: 4,261 milioni;
- Assistenza tecnica – Mis. 5.1: 1,875 milioni.

**Tabella 10 – Feampa - Attuazione al 31.12.2023 per Priorità**

Priorità	euro				
	Contributo totale (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)	% b/a	% c/a
1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche	132.000.000	0	0	0,0	0,0
	9.000.000	0	0	0,0	0,0
	123.000.000	0	0	0,0	0,0
	122.857.143	49.310.845	0	40,1	0,0
	80.000.000	0	0	0,0	0,0
2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione	146.000.000	0	0	0,0	0,0
	194.432.948	26.953.072	5.439.362	13,9	2,8
3. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura	103.814.694	9.897.448	23.930	8,9	0,0
4. Rafforzare la governance internazionale degli oceani e Assistenza tecnica	14.000.000	0	0	0,0	0,0
	62.186.018	23.838.027	5.120.773	38,3	8,2
<b>Totale</b>	<b>987.290.803</b>	<b>109.999.392</b>	<b>10.584.065</b>	<b>11,1</b>	<b>1,1</b>

### 3. Controlli

#### 3.1 L'attività di controllo di primo livello

Allo scopo di garantire la sana gestione finanziaria dei programmi, nonché la correttezza, la regolarità e l'ammissibilità delle domande di sostegno, la gestione del Po, ai sensi dell'art. 125, par. 5 del regolamento 1303/2013, deve essere accompagnata da un sistema di controlli interni. In ottemperanza a tale previsione, l'Adg e gli Organismi intermedi hanno svolto i controlli di I livello sul 100% delle richieste di erogazione da parte dei beneficiari del Po Feamp 2014-2020, sia sulle richieste di pagamento intermedio che su quelle di saldo, ad eccezione, quindi, delle richieste di anticipazione.

L'attività di controllo, effettuata attraverso accertamenti amministrativi ed *in loco*, verte sulla verifica del rispetto della normativa europea, nazionale e regionale, con particolare riferimento ai requisiti di ammissibilità delle spese, alla regolarità e completezza della documentazione trasmessa, nonché all'effettiva e regolare esecuzione delle operazioni. Le modalità di svolgimento dei controlli di I livello, riferiti sia alle operazioni "a regia" (il beneficiario è diverso dall'amministrazione) che a quelle a titolarità (il beneficiario coincide con l'amministrazione), sono indicate al cap. 5 del "Manuale delle procedure e dei controlli - Disposizioni procedurali dell'Autorità di gestione". La verifica delle

operazioni è supportata dalle funzionalità del Sipa<sup>325</sup>, sistema informativo all'interno del quale vengono registrati gli esiti dei controlli, attività propedeutica alla liquidazione dei pagamenti.

L'Adg ha riferito che al 31 dicembre 2022 la spesa dichiarata ammissibile è stata pari a 722,12 milioni e il relativo contributo concedibile di 579,24 milioni mentre nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2023 e il 30 giugno 2023, la spesa dichiarata ammissibile è stata pari a 38,30 milioni con un contributo concedibile pari a 26,60 milioni.

Gli importi innanzi indicati si riferiscono sia alle misure di competenza dell'Autorità di gestione che alle misure di competenza degli Organismi intermedi.

### *3.2 L'attività di controllo di secondo livello*

Agea-Ufficio Coordinamento dei controlli specifici è l'Autorità di audit del programma<sup>326</sup>, titolare dell'attività di controllo di secondo livello. In tale ambito, essa esprime, ai sensi del regolamento (Ue) n. 1303/2013, all'art. 127, par 5, lettera a), un parere indipendente con riferimento:

- al funzionamento corretto del sistema di gestione e controllo, a partire dalla valutazione della conformità delle Autorità di gestione e delle Autorità di certificazione;
- alla fedeltà e veridicità dei conti e alla legittimità e regolarità delle spese per le quali è stato chiesto il rimborso alla Commissione, così come dichiarate nei conti.

Ai sensi dell'articolo 127, paragrafo 5, lettere a) e b) del regolamento Ue n. 1303/2013, l'Autorità di audit del Po Feamp presenta alla Commissione europea, entro il 15 febbraio di ogni anno, un parere di audit ed una relazione annuale di controllo (di seguito Rac) in cui si evidenziano le risultanze dei controlli svolti per il periodo contabile precedente.

---

<sup>325</sup> Sistema italiano della pesca e dell'acquacoltura.

<sup>326</sup> L'Autorità di audit, in Italia, viene proposta dall'amministrazione titolare del programma ed è sottoposta al parere di conformità dell'Organismo nazionale di coordinamento Mef/Rgs/Igrue. Per il Po Feamp, l'attività di controllo di secondo livello viene svolta dall'Autorità di audit (Ada) che è stata individuata con d.m. del 16 dicembre 2014 nell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) - Organismo di coordinamento - Ufficio Coordinamento dei controlli specifici (par. 1.3).

Agea, nel corso del 2023 ha svolto in via prioritaria le attività funzionali alla redazione della suddetta relazione e del relativo parere.

La relazione annuale di controllo 2023 dà conto delle attività svolte dall'Autorità di audit nel periodo contabile 1° luglio 2021- 30 giugno 2022. Nello specifico, tali attività hanno riguardato:

- l'esecuzione di audit di sistema dell'Autorità di gestione, di 2 Organismi intermedi dell'Autorità di gestione e di 3 Organismi intermedi dell'Autorità di certificazione. Per ciascun organismo sottoposto a *system audit* è stata effettuata una valutazione su tutti i 13 requisiti chiave indicati nelle Linee guida Egesif\_14-0010-*final* del 18.12.2014 sulla "metodologia comune per la valutazione dei sistemi di gestione e di controllo negli Stati membri".

Le risultanze degli audit, nonché gli esiti dei *test* effettuati su di un campione rappresentativo di operazioni (c.d. *test* di conformità), hanno consentito di ritenere sussistenti accettabili garanzie circa il corretto funzionamento del Sistema di gestione e controllo attivato per il Po Feamp con la presenza, tuttavia, di margini di miglioramento per alcuni requisiti chiave;

- l'esecuzione degli audit sulle operazioni effettuato su un campione di 30 items, afferenti alla popolazione delle spese certificate alla Commissione europea nel periodo contabile 1.7.2021-30.6.2022 per un importo complessivo di 142.535.762,41 euro, riferibili a più domande di pagamento intermedie.

Tale controllo era finalizzato alla verifica della correttezza sull'ammissibilità nelle singole operazioni finanziate dal fondo. Alla data della presentazione della relazione annuale di controllo tali attività risultavano concluse per 27 delle 30 operazioni costituenti il campione. Per le restanti 3 operazioni, le attività di controllo si sono concluse in data successiva alla presentazione della Rac. Per tutte le 30 operazioni sottoposte ad audit gli esiti hanno accertato l'assenza di irregolarità di carattere finanziario, palesando un'accettabile garanzia circa la corretta erogazione delle risorse del fondo.

Le attività di audit svolte con riferimento all'anno contabile 1.7.2021-30.6.2022, hanno prodotto risultanze idonee a consentire all'Autorità di audit di esprimere



un parere di audit senza riserve circa la correttezza del sistema di gestione e controllo attivato per il programma operativo Feamp 2014-2020, per il periodo di riferimento.

Per quanto attiene al Feampa, per il ciclo di programmazione 2021-2027, Agea ha comunicato che, alla data dell'istruttoria, non erano state ancora svolte attività inerenti alle competenze conferitele con decreto del Masaf del 30.12.2022 n. 667224 quale Autorità di audit del relativo programma.

#### **4. Focus tematici**

Nell'ambito dell'indagine svolta sul Feamp sono stati sviluppati due *focus* tematici nell'intento di offrire una visione di insieme sulle attività di vigilanza e controllo del settore della pesca oltre che sulle misure adottate per la prevenzione di irregolarità e frodi.

Il primo *focus* riguarda l'attività di controllo sulla filiera ittica, funzione demandata al Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia costiera. Giova evidenziare, in proposito, che attraverso il finanziamento della misura 3.76 (Controllo di esecuzione), il Feamp sostiene l'attuazione di un regime di controlli e ispezioni che ricomprende anche interventi di innovazione tecnologica, strutturale e di potenziamento del capitale umano.

Il secondo *focus*, invece, è dedicato alle misure antifrode adottate nell'ambito del Programma operativo Feamp.

##### *4.1 Vigilanza e controllo sulla pesca da parte del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia costiera*

###### *4.1.1 Considerazioni introduttive.*

Il Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia costiera (di seguito, Guardia costiera) è un corpo specialistico della Marina militare con competenze in materia di disciplina e di vigilanza sulle attività marittime e portuali. Esso opera in regime di dipendenza funzionale di diversi dicasteri, tra i quali il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, che si avvalgono della sua organizzazione e delle sue competenze specialistiche.

In ambito Feamp, le funzioni di interesse svolte dalla Guardia costiera sono quelle connesse all'attività di vigilanza dell'intera filiera della pesca marittima, dalla tutela delle risorse a quella del consumatore finale, nonché le attività relative alle ispezioni sul naviglio nazionale e non, mercantile, da pesca e da diporto, attraverso i controlli previsti dalla normativa nazionale e da quella europea.

Tali funzioni gli sono demandate dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste - Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura (Pemac)<sup>327</sup> che, in qualità di autorità competente, ne coordina le attività, come previsto dall'art. 22 del d.lgs. 4 del 9 gennaio 2012, concernente le misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura.

Presso tale Ministero, il Reparto pesca marittima (Rpm) del Corpo delle Capitanerie di porto, è posto alle dipendenze funzionali del Ministro. In tale contesto, le Capitanerie agiscono in regime di dipendenza funzionale dal Masaf, operando sulla base di accordi periodici finanziati dal fondo dedicato alla pesca<sup>328</sup>, a sostegno del regime unionale di controllo, vigilanza, ispezione ed esecuzione.

#### 4.1.2 Competenze ed aree di attività

Le attività di coordinamento e i controlli indirizzati a garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca costituiscono un preciso obbligo per gli Stati, esercitato in Italia dal personale addetto della Guardia costiera che opera come Centro controllo nazionale pesca (Ccnp). Tale organismo ha, quale compito prioritario, la sorveglianza sullo sforzo di pesca e sulle attività economiche connesse, avvalendosi delle strutture periferiche presenti presso ciascuna della 15 Direzioni marittime<sup>329</sup>, denominate Centri di controllo area pesca (Ccap).

---

<sup>327</sup> Istituendo con d.p.r. 9 ottobre 1998, n. 424, la Guardia costiera quale Centro di controllo nazionale pesca (Ccnp) con il compito prioritario di sorveglianza sullo sforzo di pesca e sulle attività economiche connesse. A tal fine si avvale delle strutture periferiche presenti presso ciascuna della 15 direzioni marittime, denominate Centri di controllo area pesca (Ccap).

<sup>328</sup> Feamp-Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

<sup>329</sup> A loro volta, ripartiti in 39 Compartimenti marittimi, 47 Uffici circondariali marittimi e 128 Uffici locali marittimi.

In ottemperanza alle previsioni dal regolamento (Ce) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009, e delle disposizioni attuative contenute nel regolamento (Ue) 404/2011, il Ccnp oltre ai compiti di monitoraggio e contrasto alle attività illegali sull'intera filiera di pesca, è responsabile della gestione del Registro nazionale delle infrazioni (art. 15 del d.lgs. 4/2012), in cui vengono registrati tutti gli illeciti commessi in materia di politica comune della pesca.

L'accertamento di violazioni gravi e il conseguente l'accumulo dei "punti" di penalizzazione per le licenze di pesca e per i comandanti di peschereccio<sup>330</sup> comporta, al raggiungimento di soglie predeterminate, la sospensione o il ritiro dei documenti abilitanti all'esercizio della professione. La struttura digitale del Registro nazionale delle infrazioni, accessibile all'Adg e agli Oi, è costituita dalla piattaforma informatica Giano<sup>331</sup>, Sistema integrato per il controllo della pesca.

Va opportunamente precisato che l'azione di vigilanza della Guardia costiera si esplica non solo nei confronti delle imbarcazioni battenti bandiera italiana che navigano nelle acque territoriali ma anche verso quelle che si trovino a operare nelle acque di giurisdizione europea o extra-europea.

Di particolare rilevanza, tra i compiti ad essa assegnati, è l'azione di contrasto alla pesca illegale, ritenuta una delle maggiori cause di depauperamento delle risorse ittiche. In tale ambito l'attività della Guardia costiera non si esaurisce nella vigilanza sull'attività di pesca esercitata nei mari circostanti la nostra penisola, ma si esercita anche nei controlli sui prodotti d'importazione, che costituiscono il 70% dei prodotti ittici che giungono sulle nostre tavole, allo scopo di impedire che le attività illecite commesse ovunque nel mondo possano trovare profitti sul territorio nazionale.

Le principali aree di intervento per l'accertamento delle infrazioni alle norme internazionali, europee e nazionali, nonché per il controllo sul commercio e sulla somministrazione dei prodotti della pesca possono così riassumersi:

Controllo delle attività in mare:

---

<sup>330</sup> Introdotto da regolamenti europei del 2009 e 2011 e implementato da normativa nazionale (d.lgs 4/2012 ed altri decreti ministeriali attuativi).

<sup>331</sup> Guidance for information and analysis for operation.

- Attività ispettive a bordo
- Controllo delle catture
- Attrezzi illegali
- Pesca ricreativa

Controllo della commercializzazione:

- Tracciabilità
- Frodi
- Tutela consumatori e concorrenze

Contrasto alla pesca Iuu

- Extra Ue
- Import/export
- Ispezione unità di pesca di Paesi terzi.

Giova, infine, rilevare che la Guardia costiera, attraverso le Capitanerie di porto, svolge controlli sull'intera filiera ittica, dalle verifiche in mare e in porto fino alla media-grande distribuzione, alla commercializzazione e al consumo (ristorazione), operando sulla base di una *risk analysis* costantemente aggiornata, che consente un orientamento dinamico dei controlli verso le aree considerate a maggior rischio.

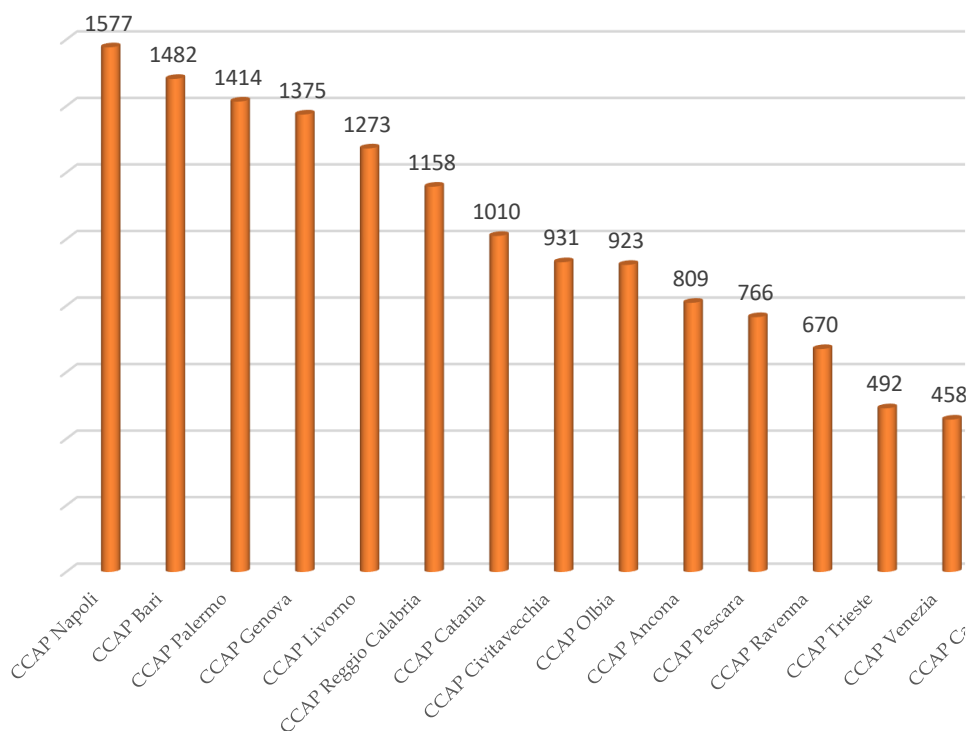
#### 4.1.3 Esiti dei principali controlli svolti della Guardia costiera nel corso del 2022

Il rapporto controllo pesca 2022, redatto dal Reparto III del Ccnp del Cgcpp, offre una panoramica completa dell'intensa attività svolta dalla Guardia costiera nelle tre macroaree di intervento che riguardano: la verifica alla cattura e le attività ad essa connesse, il controllo della filiera commerciale e la tutela del consumatore finale.

Sulla base di quanto emerge dal rapporto, i "controlli" effettuati nel 2022 sono stati 90.525 e hanno riguardato imbarcazioni in mare e attraccate, automezzi e velivoli addetti al trasporto, punti di ristorazione, punti vendita (pescherie, grande distribuzione, venditori ambulanti, grossisti), impianti di acquacoltura, stabilimenti di trasformazione e commercializzazione, impianti di depurazione.

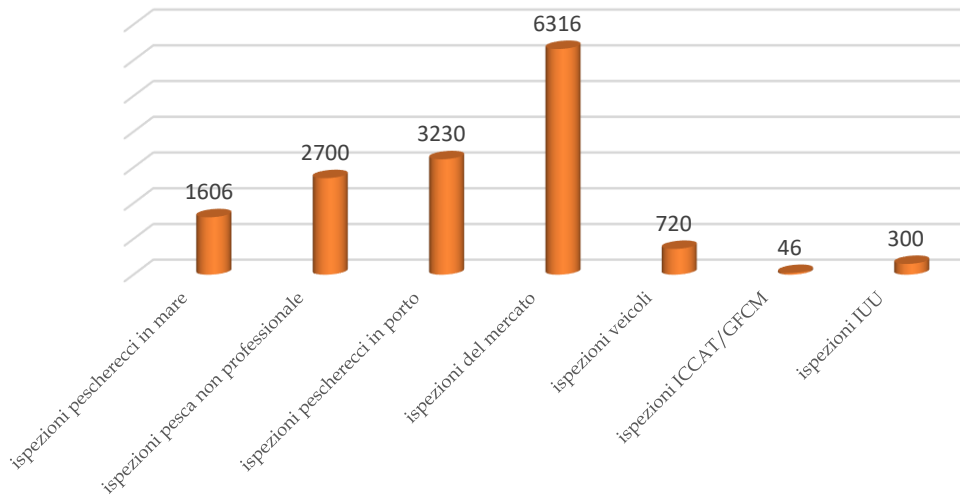
Nell'ambito dei controlli sull'intera filiera ittica, appare particolarmente significativo il dato relativo alle ispezioni effettuate dalla Guardia costiera nel corso del 2022, ripartite tra i territori di competenza dei 15 Ccap, come si evince dal grafico che segue.

**Grafico 4 - Ripartizione delle ispezioni per aree di pesca**



La rappresentazione dei dati in forma grafica consente di individuare agevolmente le aree di pesca maggiormente assoggettate ad attività ispettiva. Va, tuttavia, evidenziato che l'elevato numero di interventi effettuati dalla Guardia costiera in alcune aree di pesca riflette non solo gli elevati tassi di illiceità riscontrati in alcune aree di pesca, ma anche la presenza di porti commerciali utilizzati come terminali per l'importazione dei prodotti ittici (Genova, Livorno, Napoli/Salerno, Gioia Tauro).

Sul dato generale delle ispezioni effettuate nel 2022, il grafico a seguire ne illustra la ripartizione per tipologia di intervento.

**Grafico 5 - Ripartizione delle ispezioni per destinatario**

A fronte delle oltre 14 mila ispezioni, per quanto concerne gli illeciti accertati, sono state riscontrate:

- 4.585 violazioni di carattere amministrativo (97%), per un importo pari a 7.934.680 euro<sup>332</sup>;
- 153 notizie di reato alle Procure competenti (3%), che hanno riguardato frodi, cattura e commercializzazione di prodotti ittici vietati, commercio di prodotti in cattivo stato di conservazione, violazione dei limiti di navigazione/esercizio di pesca in acque sottoposte a sovranità di altro Stato<sup>333</sup>.

In relazione ai suddetti illeciti sono stati effettuati 3022 sequestri, che hanno avuto ad oggetto:

- 372.499 chili di pescato, di cui quantitativi significativi hanno riguardato le specie "altamente migratorie", come il tonno rosso (quasi 36 mila chilogrammi) e il pesce spada (oltre i 25,5 mila chilogrammi) e il tonnetto (quasi 24 mila chilogrammi);
- 6031 attrezzi da pesca illegali, quali ad esempio reti trainate con maglia romboidale inferiore a 50 mm, o reti derivanti irregolari (con dimensioni

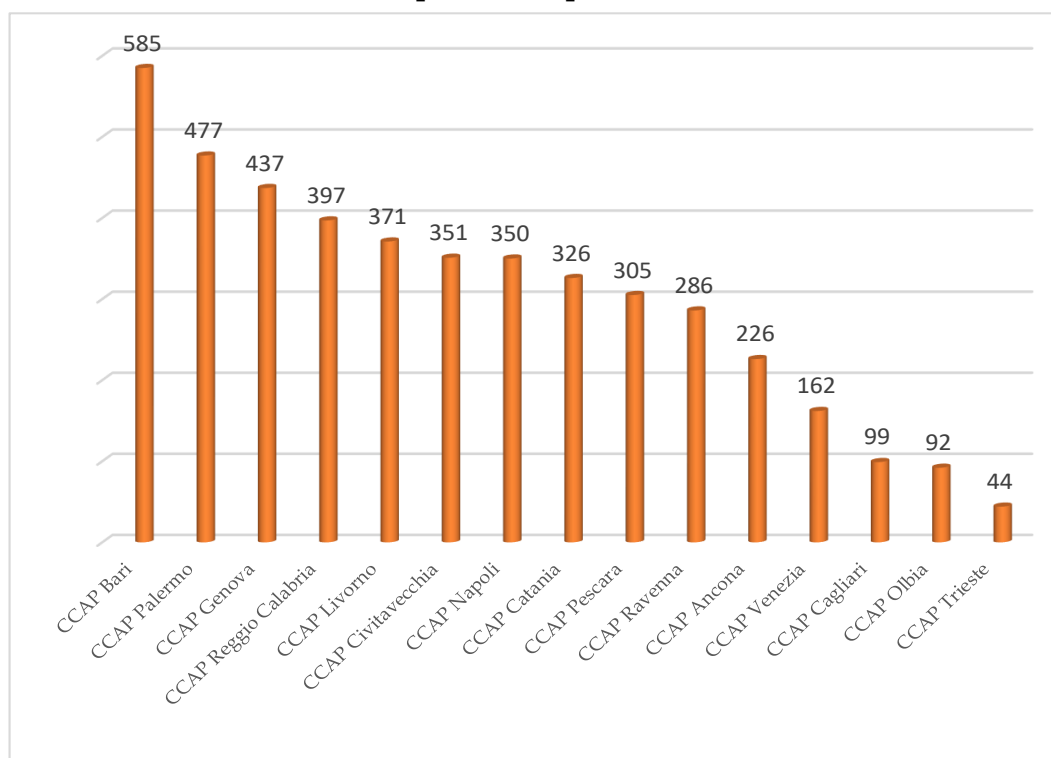
<sup>332</sup> Superiore agli importi comminati nelle precedenti annualità.

<sup>333</sup> Il dato è così esiguo anche perché con l. 154/2016 la cattura, detenzione e commercializzazione di specie sotto taglia minima è stata depenalizzata (illecito che in passato era reato penale), e più specificamente concernono frodi, cattura e commercializzazione di prodotti ittici vietati, violazione dei limiti di navigazione o esercizio della pesca in acque sottoposte a sovranità di altro Stato.

maggiori e maglie superiori a quanto previsto), utilizzate per la cattura di specie altamente migratorie (tonni e pesci spada).

I grafici che seguono rappresentano la ripartizione degli illeciti per area geografica di competenza e per macroarea:

**Grafico 6 - Ripartizione delle violazioni amministrative riscontrate per aree di pesca**



Durante il 2022 sono state altresì contestate alcune ipotesi di “danno ambientale” commesse in ambito alieutico, come ad esempio con la pesca di frodo dei datteri di mare<sup>334</sup>.

Come già accennato, al Ccnp è affidata la gestione del “sistema punti”<sup>335</sup>, in applicazione del quale le accertate infrazioni alle norme della Pcp danno luogo all’addebito di punti di penalità per il titolare della licenza di pesca e per il comandante.

<sup>334</sup> Nel 2022 la pesca di frodo del dattero di mare è stata riconosciuta e sanzionata come pratica che attenta e distrugge violentemente se non addirittura irreversibilmente l’ecosistema marino.

<sup>335</sup> Introdotto nel 2012.

Il raggiungimento di soglie predeterminate di punteggi dà luogo a penalizzazioni sia per l'esercizio dell'attività di pesca che per l'accesso ai contributi erogati dal fondo della pesca e dell'acquacoltura.

Tali penalizzazioni si applicano solo per le violazioni gravi<sup>336</sup>, definite in ambito europeo "*serious infringements*". Quelle commesse nel 2022 sono state 410 e hanno riguardato, soprattutto:

- la pesca in acque e tempi vietati;
- la violazione degli obblighi in materia di registrazione e dichiarazione dei dati relativi alle catture e agli sbarchi, compresi quelli da trasmettere attraverso il sistema di controllo dei pescherecci via satellite;
- l'utilizzazione di attrezzi e strumenti vietati o non espressamente permessi, o l'impiego di apparecchi fissi o mobili ai fini di pesca senza la necessaria autorizzazione o in difformità da questa;
- la violazione degli obblighi previsti in materia di registrazione e dichiarazione dei dati relativi alle catture e agli sbarchi di specie appartenenti a stock oggetto di piani pluriennali o pescate fuori dalle acque mediterranee;
- la pesca di uno *stock* ittico per il quale è previsto un contingente di cattura;
- la detenzione, lo sbarco ed il trasbordo di esemplari di specie ittiche di taglia inferiore a quella minima di riferimento;

L'attività sanzionatoria ha riguardato anche la tracciabilità del pescato, ritenuta essenziale per garantire la sicurezza alimentare. Le numerose violazioni accertate evidenziano come molte criticità si riscontrino già in questa prima fase della filiera. Giova ricordare che la possibilità di tracciare completamente un prodotto ittico prende avvio dalla più rilevante delle operazioni, quella, cioè, di registrare tutte le catture e gli sbarchi, in conformità alle vigenti disposizioni europee<sup>337</sup>.

---

<sup>336</sup> Le infrazioni gravi costituiscono altresì condotte che rappresentano condizioni ostative al percepimento dei fondi Feamp.

<sup>337</sup> Titolo IV del regolamento 1224/2009.



#### 4.2 - Politica antifrode e anticorruzione

Il secondo *focus* tematico è dedicato alla politica antifrode e anticorruzione nell'ambito del Feamp.

Va premesso che il regolamento generale dei fondi (Ce) 1303/2013 statuisce che le misure antifrode costituiscono parte integrante del sistema di gestione e controllo dei programmi dei fondi strutturali. In particolare, l'art. 125, par. 4, lett. c) del regolamento stabilisce che l'Adg *"istituisce misure antifrode efficaci e proporzionate, tenendo conto dei rischi individuati"*, ponendo in tal modo l'accento su misure antifrode proattive e proporzionate, accompagnate da strumenti efficaci in termini di costi.

La Commissione europea ha predisposto una guida per l'individuazione dei rischi di frode relativi ai programmi dei fondi strutturali denominata "Nota orientativa sulla valutazione dei rischi di frode e misure anti-frode efficaci e proporzionate" (Egesif\_14-0021-00 del 16.06.2014) che si applica alle seguenti fasi del processo di attuazione del Po:

- selezione delle operazioni/ richiedenti;
- attuazione delle operazioni (monitoraggio e verifica),
- certificazione e pagamenti,
- affidamenti diretti dell'Adg.

Per ciascuna delle fasi sono indicate le possibili macro-categorie di rischi (es. false dichiarazioni, anomalie nelle procedure di selezione, controlli non efficaci, conflitti di interesse, alterazioni nelle rendicontazione dei costi, pagamenti irregolari/non dovuti, ecc.), nonché i corrispondenti controlli da porre in essere per far fronte ad ogni rischio al fine di mitigarne l'impatto ovvero la probabilità di accadimento.

L'Adg, con riferimento all'attuazione delle misure antifrode, ha dichiarato di essersi conformata alle linee guida Egesif nell'approccio utilizzato per la valutazione del rischio. Ha osservato, altresì, che al fine di procedere all'autovalutazione del rischio di frode attraverso la metodologia proposta dalla Commissione, si è proceduto alla costituzione di un apposito Gruppo di lavoro.

Nell'ambito di tale gruppo è stata elaborata, nel corso del 2020, una prima versione del "Piano d'azione per la riduzione dei rischi di frode nel Po Feamp 2014-2020" e la "Politica di contrasto alle Frodi". Una versione aggiornata del "Piano d'azione per la riduzione dei rischi di frode nel Po Feamp 2014-2020" è stata approvata con decreto n. 312161 del 7.7.2021.

Su proposta del Gruppo di autovalutazione, è stata approvata la "Relazione sull'analisi del profilo di rischio di frode nel Po - Feamp 2014-2020" - versione aggiornata al 2.5.2023, nonché la "Relazione sull'analisi del profilo di rischio di frode" - versione aggiornata al 10.7.2023", con le correlate griglie di valutazione. Tenuto conto dell'attuale sistema di controllo interno, il gruppo di lavoro è pervenuto alla conclusione che, per le quattro distinte fasi del processo, il profilo di rischio "residuo" fosse ad un livello "tollerabile".

Deve, inoltre, rilevarsi che la Commissione Ue, nell'ambito di un audit di sistema effettuato nel 2023, ha valutato positivamente il sistema di prevenzione e contrasto di eventuali condotte illecite adottato per il Po Feamp, ritenendo le misure antifrode messe in atto efficaci e proporzionate rispetto ai rischi individuati. Anche in considerazione della posizione espressa dalla Commissione, l'Ada ha ritenuto superate, in sede di *follow up*, le precedenti osservazioni formulate in sede di audit di sistema circa l'efficace attuazione delle misure antifrode.

Va tuttavia rilevato come all'esito dell'autonoma attività istruttoria svolta da questa Corte, siano emersi profili di inadeguatezza delle misure antifrode sia sotto il profilo della formazione continua del personale (soprattutto in favore degli Organismi intermedi), che della disponibilità di *check list* di controllo costantemente aggiornate. In una prospettiva di miglioramento dell'efficacia della politica antifrode, oltre al superamento di tali criticità, andrebbe valutata l'opportunità di avvalersi dell'applicativo Arachne che la Commissione mette a disposizione degli Stati membri, nonché di stipulare appositi protocolli di collaborazione con le Capitanerie di porto e la Guardia di finanza finalizzati alla prevenzione ed al contrasto delle frodi.

Ulteriori carenze sono state riscontrate nell'attuazione, da parte dell'Adg e degli Oi, dei Piani integrati di attività o organizzazione della pubblica amministrazione (Piao) nelle sezioni relative alle misure anticorruzione e alla trasparenza.

Sotto tale profilo va richiamata l'esigenza di assicurare, attraverso concrete misure attuative del Piao nazionale e di quelli regionali, il corretto funzionamento dei principali presidi anticorruzione, quali la rotazione del personale, la gestione dei conflitti di interesse, la pubblicazione e l'aggiornamento dei documenti previsti dalla normativa sulla trasparenza, l'accesso civico e la segnalazione di comportamenti illeciti (*whistleblowing*).

L'Adg ha dichiarato che provvederà a implementare il sistema di valutazione dei rischi di frode e adottare adeguati processi di prevenzione, individuazione e contrasto delle possibili condotte illecite in analogia con quanto già realizzato nell'ambito del Feamp 2014-2020, assicurando il necessario coordinamento con il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (Rpct) del Masaf per gli ambiti di competenza della Direzione stessa.

### **Considerazioni conclusive**

Nonostante la gestione del Feamp abbia fortemente risentito, nell'ultima parte del ciclo programmatorio, di consistenti limitazioni delle attività derivanti dall'emergenza epidemiologica nonché delle conseguenze del conflitto Russia-Ucraina, va osservato come l'adozione di tempestive modifiche dei piani finanziari abbia consentito il raggiungimento di apprezzabili risultati di impiego della dotazione del Fondo.

Tale conclusione trova conferma non solo nei positivi dati di attuazione al 31.12.2023, indicativi di consistenti incrementi rispetto ai dati di chiusura dell'anno precedente, con oltre 924 milioni di impegni e 803 di pagamenti, di cui quasi 770 euro certificati, ma anche nella prospettiva di un ulteriore miglioramento della *performance*, stante la disposta proroga, fino a tutto il 31.7.2025, della data prevista per la presentazione della domanda di pagamento finale del Programma.

A fronte di un giudizio complessivamente positivo della gestione finanziaria del Feamp, programma la cui chiusura contabile avverrà presumibilmente tra il 2026 ed il 2027, va tuttavia evidenziata la presenza di alcune criticità relative alle chiusure dei Programmi 2000-2006 e 2007-2013, rispettivamente finanziate dai fondi per la pesca Sfop e Fep.

A tal proposito l'Adg ha dichiarato, quanto alla contabilità della programmazione Sfop 2000-2006, che trattasi di Programma operativo formalmente chiuso per il quale è attualmente in corso un confronto con le Regioni e le Province autonome finalizzato all'accertamento di eventuali posizioni di credito o debito non ancora definite.

Quanto alla programmazione Fep 2007-2013, ha precisato di essere in attesa di ricevere, da parte della Commissione Ue, la nota di chiusura del Programma, soggiungendo che solo al termine del confronto con i competenti Servizi della Commissione potranno essere avviate le riconciliazioni contabili necessarie per la definizione delle posizioni di credito effettivo di ogni Regione e Provincia autonoma.

Con riferimento a tali programmi va sottolineata l'urgenza di procedere alle necessarie verifiche e riconciliazioni, e ciò non solo per evidenti esigenze di regolarità amministrativo – contabile di interventi ormai risalenti nel tempo, ma anche in considerazione della rilevanza dei pretesi crediti vantati da alcune Regioni.

Il tema della certezza dei dati contabili richiama l'attenzione sulla necessità di accelerare l'implementazione del sistema informatico Sipa allo scopo di assicurare la completa digitalizzazione delle procedure, obiettivo il cui raggiungimento potrà consentire, oltre ad una riduzione degli oneri amministrativi, il miglioramento della qualità della rendicontazione e l'interoperabilità con gli altri sistemi informativi della pubblica amministrazione.

Quanto ai *focus* tematici, va espresso un giudizio positivo sull'attività di vigilanza svolta dal Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera circa l'applicazione delle regole della politica comune della pesca, avuto riguardo sia

alla capillare e dinamica organizzazione dei controlli dalla stessa assicurati lungo l'intera filiera ittica - dalla pesca in mare e dallo sbarco dei prodotti importati dall'estero fino alla vendita al dettaglio e all'utilizzo del pescato nella ristorazione -, che ai risultati conseguiti nell'attività di contrasto alla pesca illegale, presidio essenziale per la salvaguardia dell'ambiente marino.

Il *focus* dedicato al sistema antifrode del Feamp ha invece rivelato debolezze nell'attività di aggiornamento della formazione dei funzionari in materia di lotta alla corruzione, soprattutto in favore degli Oi, e significativi margini di miglioramento delle misure adottate in materia di prevenzione e individuazione di irregolarità e frodi. A tal fine si suggerisce, oltre ad un costante aggiornamento delle *check list* di controllo, l'utilizzo dell'applicativo Arachne, nonché la stipula di protocolli di collaborazione con le Capitanerie di porto e la Guardia di finanza.

Da ultimo, elementi di criticità che richiedono rapidi interventi correttivi sono stati individuati, sia per l'Adg che per gli Oi, nella limitata attuazione delle sezioni dei Piani integrati di attività e organizzazione dedicate all'anticorruzione e alla trasparenza, da ritenersi presidi essenziali ai fini dell'attività di prevenzione e contrasto di irregolarità e frodi nella gestione del Feamp.

## VI - IRREGOLARITÀ E FRODI A DANNO DEL BILANCIO DELL'UNIONE EUROPEA

### Premessa

**1. Irregolarità e frodi segnalate nel biennio 2022-2023** - 1.1 *Analisi dei dati e contrasto alle irregolarità ed alle frodi europee nel quadro di controllo europeo* - 1.2 *Elaborazioni dei dati anno 2022* - 1.3 *Elaborazioni dei dati anno 2023*

**2. Le attività di recupero intraprese dalle amministrazioni sui Fondi europei** - 2.1 *La Programmazione 2007-2013* - 2.1.1 Il Fondo di sviluppo regionale (Fesr) - 2.1.2 La Cooperazione territoriale europea (Fesr) 2.1.3 Il Fondo sociale europeo (Fse) 2.1.4 Il Fondo europeo per la pesca (Fep) - 2.2 *La Programmazione 2014-2020* - 2.1.1 Il Fondo di sviluppo regionale (Fesr) - 2.1.2 La Cooperazione territoriale europea (Fesr) - 2.1.3 Il Fondo sociale europeo (Fse) - 2.1.4 Il Fondo europeo per la pesca (Feamp) - 2.3 *La Politica agricola (Feaga, Feasr, Feaga/Feasr)*

**3. Analisi delle sentenze contabili emesse in materia di Politica agricola (anni dal 2020 al 2023)**

**Considerazioni conclusive**

### Premessa

Nei paragrafi che seguono sono sviluppati i temi che tradizionalmente compongono l'attività di monitoraggio sull'argomento frodi e irregolarità da parte della Sezione e che si sviluppano mediante l'elaborazione dei dati raccolti, coinvolgendo le amministrazioni italiane sul campo. Un *focus* specifico è svolto, come ogni anno, sulle attività di recupero intraprese a livello nazionale relativamente ai singoli fondi europei cd. tradizionali<sup>338</sup>.

In premessa e in via di estrema sintesi, si riportano i principali fattori del 2022 che, interessando il panorama europeo in materia di frodi e irregolarità, si ritiene possano potenzialmente avere incidenza sul monitoraggio del fenomeno.

Il programma antifrode dell'Unione europea<sup>339</sup> è stato istituito per un periodo di sette anni, dal 2021 al 2027. Il 2022<sup>340</sup> rappresenta il secondo anno di attuazione, nel quale un ulteriore tassello nell'architettura antifrode dell'Ue è stato posto in

<sup>338</sup> Per distinguerli brevemente e tecnicamente dalle risorse di "nuova generazione" quali il Ngeu, ecc.

<sup>339</sup> La cui implementazione è da realizzarsi in regime di gestione diretta con l'Olaf quale servizio principale per l'attuazione del programma.

<sup>340</sup> Il 2022 rappresenta il periodo di riferimento dell'ultima relazione Pif della Commissione europea del 27 luglio 2023 - anno n+1.

essere. In questa direzione hanno visto la luce alcune misure chiave dirette a innalzare il livello di tutela degli interessi finanziari dell'Ue. L'Unione ha infatti irrobustito, attraverso finanziamenti dedicati, il complesso degli strumenti<sup>341</sup> anche sostenendo l'ampliamento della formazione specializzata, lo sviluppo delle banche dati, il sostegno alla ricerca, al monitoraggio e alle analisi.

In particolare, è stato rafforzato l'utilizzo dell'Ims, attualmente impiegato da 35 paesi (Stati membri e altri Paesi beneficiari) e applicato a diversi settori, tra cui il dispositivo per la ripresa e la resilienza, l'asilo, il vicinato e la preadesione, oltre ai settori tradizionali dell'agricoltura, della coesione e della pesca. È stato anche ampliato il complessivo sforzo per le azioni di sviluppo delle capacità informatiche<sup>342</sup>.

Con riguardo all'Eppo, si registra nel 2022 il permanere di una non completa adesione di tutti gli Stati membri, mancandone infatti cinque. Tale circostanza pur non rappresentando una limitazione alle attività di Eppo, potrebbe, se non superata nel prossimo futuro, evidenziare una debolezza di uniformità nel sistema di controllo e gestione del rischio a livello unionale nella lotta antifrode.

Parimenti, permane la carenza rappresentata dalla mancanza di informazioni sul recupero amministrativo degli importi dovuti al bilancio dell'Unione<sup>343</sup>, sulla cui base la Commissione dovrebbe stabilire le misure protettive e correttive.

Non risultano, inoltre, superate le differenze significative tra gli Stati membri nell'individuazione, segnalazione e monitoraggio dei casi di sospetta frode<sup>344</sup>, presupposto necessario per l'efficace individuazione e il tempestivo fronteggiamento dei rischi emergenti e delle tendenze in materia di frode.

In un panorama sempre più complesso nel campo delle frodi, il Parlamento europeo auspica una revisione e valutazione periodica dei quadri antifrode dei

---

<sup>341</sup> Con la decisione di finanziamento 2022 sono stati stanziati 15,4 milioni per la componente Hercule, 9 milioni per la componente Afis (sistema d'informazione antifrode) e circa 1 milione per la componente Ims.

<sup>342</sup> A questo sforzo possono ricondursi i complementari programmi Fiscalis, Dogane e Strumento relativo alle attrezzature per il controllo doganale.

<sup>343</sup> Tale argomento è di competenza della Commissione e basato sulle informazioni che devono essere fornite da Eppo.

<sup>344</sup> Gli Anti-fraud coordination service (Afcos) istituiti negli Stati membri necessitano di una maggiore definizione della propria struttura, ruolo, responsabilità e mandato.

singoli Stati membri<sup>345</sup>, quale strumento indispensabile per la mitigazione del rischio e per una efficace ed efficiente tutela degli interessi finanziari dell'Ue; fondamentale è *“il maggiore afflusso in termini di analisi dei dati quantitativi e qualitativi in modo da superare i limiti intrinseci dei sistemi nazionali, che non sono sufficienti per contrastare gli attacchi sempre più transnazionali contro gli interessi finanziari dell'Unione”*<sup>346</sup>.

Con riguardo al dispositivo per la ripresa e la resilienza, il periodo in esame ha rappresentato un momento di importante sviluppo della sua attuazione. Condizione vincolante per la validazione dei piani nazionali di ripresa e resilienza è stata l'adozione di efficaci ed efficienti sistemi di controllo per la tutela degli interessi finanziari. Tuttavia, dagli esiti del controllo della Corte dei conti europea risultano debolezze nei sistemi di rendicontazione e controllo degli Stati membri, in particolare nella fase del recupero, con un rischio significativo quanto alla regolarità della spesa e all'effettiva tutela degli interessi finanziari dell'Ue (*“traguardi di controllo”*).

## **1. Irregolarità e frodi segnalate nel biennio 2022-2023**

### *1.1 Analisi dei dati e contrasto alle irregolarità ed alle frodi europee nel quadro di controllo europeo*

Con la Risoluzione del 18 gennaio 2024 sulla tutela degli interessi finanziari dell'Ue - lotta contro la frode - Relazione annuale 2022 [2023/2045 (INI)], il Parlamento europeo ha preso atto della 34<sup>esima</sup> Relazione annuale della Commissione sulla tutela degli interessi finanziari dell'Ue e sulla lotta contro la frode (2022) (Relazione Pif), che illustra le misure adottate nel 2022 per quanto riguarda il consolidamento del quadro istituzionale per la lotta contro le frodi e le irregolarità a livello nazionale e dell'Ue.

---

<sup>345</sup> Risoluzione del Parlamento europeo del 18 gennaio 2024 sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea - lotta contro la frode - relazione annuale 2022 (2023/2045(Ini)) [...] *al fine di determinarne l'efficacia, individuare le migliori pratiche e rivedere le loro strategie antifrode per affrontare eventuali rischi emergenti; invita la Commissione a incoraggiare gli Stati membri a effettuare revisioni indipendenti o inter pares dei quadri antifrode al fine di migliorare la coerenza e garantire norme elevate”*.

<sup>346</sup> Ibidem.



Per i fini informativi che si perseguono nel presente capitolo giova riportare gli elementi di principale interesse ricavabili dai documenti menzionati, i quali afferiscono con valore di sintesi alla più generale azione di controllo della tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea.

Innanzitutto, nella richiamata XXXIV Relazione, presentata il 27 luglio 2023, la Commissione rappresenta che il numero di irregolarità fraudolente e non fraudolente, segnalate dagli Stati membri in materia doganale e di politica concorrente ha registrato un lieve aumento rispetto al 2021, mentre la loro incidenza finanziaria è diminuita; vengono indicati come principali settori a rischio l'ambito doganale, l'agricoltura e la politica di coesione.

La Commissione conclude la sua Relazione ponendo l'accento sulla raccolta e sull'analisi dei dati e sullo sviluppo delle conoscenze per orientare meglio gli sforzi antifrode, sottolineando l'importanza di un'ulteriore digitalizzazione e di un rafforzamento del coordinamento e della governance antifrode<sup>347</sup>.

Il Parlamento europeo, accogliendo con favore la Relazione Pif 2022 e concordando con le analisi e proposte della Commissione, ha formulato considerazioni e valutazioni che appare utile sintetizzare anche ai fini dell'attività di analisi e di controllo svolte da questa Corte.

Con riguardo al numero totale di irregolarità fraudolente e non fraudolente, il Parlamento europeo osserva che nel 2022 il numero dei casi segnalati è leggermente aumentato rispetto al 2021 (12.455 in totale) mentre i finanziamenti relativi a tali casi ammontano a 1,77 miliardi, in diminuzione rispetto ai 2,05

---

<sup>347</sup> A tal fine, la Commissione formula le raccomandazioni di seguito sintetizzate:

La prima riguarda il *"miglioramento dell'individuazione e della segnalazione delle frodi sospette e del seguito dato alle stesse"* poiché *"Si osservano ancora differenze significative tra gli Stati membri in cui si registra una bassa incidenza di frodi, le autorità competenti dovrebbero investire sull'analisi del rischio di frode per valutare la misura in cui la scarsa individuazione sia il risultato di bassi livelli di frode effettiva... o, piuttosto, il risultato di debolezze sistemiche nei sistemi di individuazione o di segnalazione"*.

La seconda sottolinea la necessità di *"porre la digitalizzazione della lotta contro la frode in cima all'agenda degli Stati membri"*, facendola diventare parte integrante delle strategie nazionali antifrode; *"tale approccio dovrebbe definire strategie volte a: i) identificare le minacce...derivanti dalle nuove tecnologie; ii) sviluppare la necessaria architettura informatica...; iii) individuare e colmare le lacune esistenti anche in termini di competenza necessarie"*.

La terza attiene al *"rafforzamento della governance antifrode negli Stati membri"* e contiene un invito rivolto agli Stati che non vi hanno ancora provveduto a sviluppare reti nazionali antifrode e a istituire Afcos, a sostegno dello sviluppo ed aggiornamento della strategia nazionale antifrode.

miliardi nel 2021, rimarcando come tali importi siano ancora estremamente elevati<sup>348</sup>.

Sotto il profilo della minaccia agli interessi finanziari dell'Ue, il Parlamento esprime preoccupazione per quelle rappresentate dalla criminalità organizzata, sempre più con una dimensione transfrontaliera, dalla corruzione e dal riciclaggio di denaro. Per tale ragione, raccomanda una cooperazione tempestiva e rafforzata tra le autorità di contrasto nazionali e le competenti agenzie europee: Eppo, Eurojust, Europol e Olaf, nonché un'armonizzazione e adeguamento delle legislazioni in materia<sup>349</sup>.

In merito alle irregolarità fraudolente registrate sulle spese, settore di più diretto interesse della Sezione, il Parlamento osserva che, nel periodo 2018-2022, il numero di irregolarità segnalate nell'ambito dello sviluppo rurale è aumentato nel 2022, rispetto al 2021, e parimenti sono aumentate quelle segnalate nel contesto del sostegno all'agricoltura, a causa dell'incremento del tasso di individuazione. Osserva che nel 2022, il maggior numero di irregolarità fraudolente e non fraudolente segnalate ha interessato il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr, rispettivamente per il 59% e il 67%) e, in misura minore, il Fondo sociale europeo (Fse, rispettivamente per il 27% e il 20%); i settori maggiormente a rischio sono i trasporti, la protezione dell'ambiente nonché la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione. Esprime infine preoccupazione per il picco di irregolarità segnalate ai danni dello strumento di preadesione (Ipa). Lamenta, infine, che, tra il 2018 e il 2022, il recupero medio si è attestato su livelli bassi con un tasso medio del 56% (34% di frodi e 59% di irregolarità).

Il Parlamento, tra le priorità strategiche da attuare per rendere più efficace la lotta alla frode, ribadisce la necessità di migliorare il livello di interoperabilità dei

---

<sup>348</sup> Il Parlamento segnala, peraltro, come già nelle passate Risoluzioni, che: *“il confronto anno per anno delle segnalazioni di irregolarità non sempre offre un'analisi affidabile delle tendenze e dei modelli poiché l'attuazione di molti programmi prevede un ciclo pluriennale; ritiene che il confronto con una media quinquennale sia più adatto per l'identificazione di situazioni in tempo reale”*.

<sup>349</sup> Il Parlamento europeo sottolinea, inoltre, l'importanza del coinvolgimento della società civile e il ruolo svolto dai media e dal giornalismo d'inchiesta nella lotta alle frodi e alla corruzione. Osserva, infine, con preoccupazione l'elevato numero di casi segnalati, grazie a Ims, di conflitti d'interesse e richiama l'applicazione rigorosa delle disposizioni in materia.

sistemi dati; auspica l'uso di un unico sistema informatico integrato per l'estrazione dei dati e la valutazione del rischio, Arachne, e sottolinea il notevole potenziale, da sviluppare e ampliare, del sistema europeo di *black-listing* Edes.

All'esito delle attività di controllo effettuate nei paesi dell'Unione europea dalla Corte dei conti europea emergono, altresì, i seguenti profili d'interesse.

Nel 2022, la Corte ha segnalato all'Olaf 14 casi (nel 2021, 15) di frode presunta riscontrati nel corso del lavoro di audit sulla spesa del 2021. A seguito di tali segnalazioni, l'Olaf ha aperto due indagini. Parallelamente, la Corte ha segnalato sei di questi casi all'Eppo: per tre di questi la Procura europea ha avviato indagini.

I presunti atti fraudolenti o reati segnalati più di frequente riguardano: la creazione artificiale delle condizioni necessarie per ottenere i finanziamenti dell'Ue; l'uso delle sovvenzioni per finalità non autorizzate; la dichiarazione di spese che non soddisfaceva i criteri di ammissibilità; irregolarità negli appalti.

Oltre a segnalare casi all'Eppo e all'Olaf, l'Eca descrive nella Relazione annuale le modalità con le quali la Commissione e gli Stati membri attuano le rispettive politiche antifrode. Al riguardo, la Corte nota che, nonostante i miglioramenti osservati, le autorità di audit continuano a non tenere sufficientemente conto del rischio di frode e che le autorità degli Stati membri non sempre segnalano alla Commissione presunti casi di frode attraverso il Sistema di gestione delle irregolarità (Ims), contrariamente a quanto richiesto.

In aggiunta, la Corte ha preso in esame le frodi nel corso di audit distinti, ha completato un audit sul conflitto di interessi nell'ambito della gestione concorrente (Pac e politica di coesione)<sup>350</sup> e ha esaminato il seguito dato alle raccomandazioni formulate nella Relazione speciale sulle frodi nella spesa per la politica di coesione, rilevando il persistere delle seguenti debolezze: la Commissione non aveva ancora pubblicato orientamenti specifici sulle misure

---

<sup>350</sup> Relazione speciale 06/2019, "Lotta alle frodi nella spesa Ue per la coesione: le autorità di gestione devono potenziare le attività di individuazione, risposta e coordinamento". Relazione speciale 06/2023, "Conflitto di interessi nella spesa dell'Ue per la coesione e l'agricoltura - Esiste un quadro giuridico, ma vi sono lacune nelle misure di trasparenza e individuazione".

antifrode per il periodo 2021-2027, né aveva adottato misure per diffondere periodicamente le migliori pratiche; inoltre, sei Stati membri non avevano ancora adottato una strategia nazionale antifrode. La Corte esamina infine i rischi specifici connessi alle frodi nei suoi audit sui sistemi di controllo posti in essere dalla Commissione e dagli Stati membri per il dispositivo per la ripresa e la resilienza.

In estrema sintesi, dunque, le prossime sfide per la protezione degli interessi finanziari dell'Unione e quindi per la protezione delle risorse che direttamente e indirettamente rappresentano il patrimonio di ciascun cittadino europeo passano attraverso la maggiore interoperabilità delle banche dati e degli strumenti di estrazione dei dati europei e nazionali esistenti; l'adeguata e efficace analisi dei rischi; la configurazione di sistemi di segnalazione armonizzati o unificati<sup>351</sup> con dati tempestivi e precisi<sup>352</sup> e l'armonizzazione delle definizioni<sup>353</sup>.

Tanto premesso quanto al piano europeo, si offrono, nel paragrafo che segue, le rilevazioni dei dati elaborati dalla Sezione, relativamente alle irregolarità e frodi per l'Italia.

## *1.2 Elaborazioni dei dati anno 2022*

Preliminarmente all'analisi di dettaglio dei dati esposti nelle sottostanti tabelle, si precisa che, in relazione alla tempistica di pubblicazione di questa Relazione, vengono esposti i dati delle irregolarità e frodi comunicate all'Olaf nell'intero anno 2022 e nell'anno 2023<sup>354</sup>, aggiornati alla data del 31 dicembre 2023, estrapolati dalla banca dati Ims.

La sottostante tabella 1 espone il dato complessivo, consolidato, del numero delle frodi e irregolarità segnalate nel 2022 e degli importi irregolari da

---

<sup>351</sup> Tali sistemi sono volti a costituire "una raccolta di dati comparabili con capacità di interoperabilità uniforme sulle irregolarità e sui casi di frode negli Stati membri" Risoluzione 2019 (2020/2246(Ini)) del Parlamento europeo.

<sup>352</sup> Sul fronte della spesa a titolo di esempio si ricorda che esistono numerosi sistemi di monitoraggio e segnalazione per la Pac e i Fondi di coesione, il che rende impossibile verificare i beneficiari finali di tali fondi e prevenire adeguatamente frodi e corruzione, nonché condurre indagini efficaci al riguardo.

<sup>353</sup> Al fine di ottenere dati effettivamente e sostanzialmente comparabili in tutta l'Ue.

<sup>354</sup> Nell'ultima Relazione annuale della Sezione, pubblicata con delibera n. 1/2023, i dati esposti riguardavano le segnalazioni dell'anno 2021 e del primo semestre 2022.

recuperare, comprensivi delle quote dell'Unione europea e della partecipazione in co-finanziamento dell'Italia<sup>355</sup>.

**Tabella 1 – Irregolarità e frodi per Fondi strutturali e Politica agricola anno di comunicazione 2022**

euro

Por/Pon	TOTALE FONDI STRUTTURALI				TOTALE POLITICA AGRICOLA				TOTALE			
	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)
VALLE D'AOSTA*	5	-	-	-	-	-	-	-	5	-	-	-
PIEMONTE (ARPEA)	3	654.631	608.830	45.801	8	1.377.749	56.592	1.321.156	11	2.032.380	665.423	1.366.957
LOMBARDIA (OFLO)	3	492.965	257.969	234.995	70	3.795.837	2.124.999	1.670.838	73	4.288.802	2.382.968	1.905.833
P.A. TRENTO (APPAG)	1	23.117	-	23.117	2	35.486	35.486	-	3	58.604	35.486	23.117
P.A. BOLZANO (OPPAB)	1	30.348	30.348	-	-	-	-	-	1	30.348	30.347,50	-
FRIULI V. GIULIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VENETO (AVEPA)	3	113.398	113.398	-	27	1.209.265	621.012	588.253	30	1.322.663	734.410	588.253
LIGURIA	1	30.000	30.000	-	-	-	-	-	1	30.000	30.000	-
EMILIA ROMAGNA (AGREA)	3	189.722	189.722	-	21	2.130.109	927.873	1.202.237	24	2.319.831	1.117.595	1.202.237
<b>Totale Nord</b>	<b>20</b>	<b>1.534.181</b>	<b>1.230.267</b>	<b>303.913</b>	<b>128</b>	<b>8.548.446</b>	<b>3.765.963</b>	<b>4.782.484</b>	<b>148</b>	<b>10.082.627</b>	<b>4.996.230</b>	<b>5.086.397</b>
TOSCANA (ARTEA)	18	952.806	305.650	647.156	33	1.724.849	1.309.589	415.260	51	2.677.655	1.615.238	1.062.416
UMBRIA	2	259.741	243.741	16.000	-	-	-	-	2	259.741	243.741,16	16.000
MARCHE	2	60.480	37.928	22.552	-	-	-	-	2	60.480	37.928	22.552
LAZIO	1	22.657	22.657	-	-	-	-	-	1	22.657	22.657	-
ABRUZZO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MOLISE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale Centro</b>	<b>23</b>	<b>1.295.684</b>	<b>609.976</b>	<b>685.709</b>	<b>33</b>	<b>1.724.849</b>	<b>1.309.589</b>	<b>415.260</b>	<b>56</b>	<b>3.020.533</b>	<b>1.919.565</b>	<b>1.100.968</b>
CAMPANIA	11	341.027	102.699	238.328	-	-	-	-	11	341.027	102.698,50	238.328
BASILICATA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PUGLIA	17	5.346.620	64.018	5.282.602	-	-	-	-	17	5.346.620	64.018,19	5.282.602
CALABRIA (ARCEA)	16	136.575	-	136.575	68	6.396.091	1.379.693	5.016.398	84	6.532.666	1.379.693	5.152.973
SICILIA	6	262.740	-	262.740	-	-	-	-	6	262.740	-	262.740
SARDEGNA (ARCEA)	-	-	-	-	11	1.135.445	155.421	980.024	11	1.135.445	155.421	980.024
<b>Totale SUD</b>	<b>50</b>	<b>6.086.961</b>	<b>166.717</b>	<b>5.920.244</b>	<b>79</b>	<b>7.531.536</b>	<b>1.535.114</b>	<b>5.996.422</b>	<b>129</b>	<b>13.618.497</b>	<b>1.701.831</b>	<b>11.916.666</b>
<b>Totale Amm. Regionali</b>	<b>93</b>	<b>8.916.826</b>	<b>2.006.960</b>	<b>6.909.866</b>	<b>240</b>	<b>17.804.831</b>	<b>6.610.666</b>	<b>11.194.165</b>	<b>333</b>	<b>26.721.657</b>	<b>8.617.626</b>	<b>18.104.032</b>
Min infrastrutture e trasporti	3	118.818	118.818	-	-	-	-	-	3	118.818,49	118.818,49	-
Min sviluppo economico	3	2.126.225	2.114.391	11.834	-	-	-	-	3	2.126.225	2.114.391	11.834
Agenzia coesione territoriale	6	1.065.437	-	1.065.437	-	-	-	-	6	1.065.437	-	1,065.437
Min interno	2	292.698	-	292.698	-	-	-	-	2	292.698	-	292.698
Min istruzione	1	111.264	-	111.264	-	-	-	-	1	111.264	-	111,264
Min università e ricerca	1	30.627	30.627	-	-	-	-	-	1	30.627	30.627,32	-
AGEA	-	-	-	-	75	16.582.539	1.173.729	15.408.810	75	16.582.539	1.173.729	15.408.810
SA/SA Agenzia delle dogane	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE Amm.ni centrali</b>	<b>16</b>	<b>3.745.069</b>	<b>2.263.836</b>	<b>1.481.233</b>	<b>75</b>	<b>16.582.539</b>	<b>1.173.729</b>	<b>15.408.810</b>	<b>91</b>	<b>20.327.608</b>	<b>3.437.566</b>	<b>16.890.043</b>
<b>TOTALE complessivo</b>	<b>109</b>	<b>12.661.895</b>	<b>4.270.796</b>	<b>8.391.099</b>	<b>315</b>	<b>34.387.370</b>	<b>7.784.395</b>	<b>26.602.975</b>	<b>424</b>	<b>47.049.266</b>	<b>12.055.191</b>	<b>34.994.074</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ims-Olaf a dicembre 2023

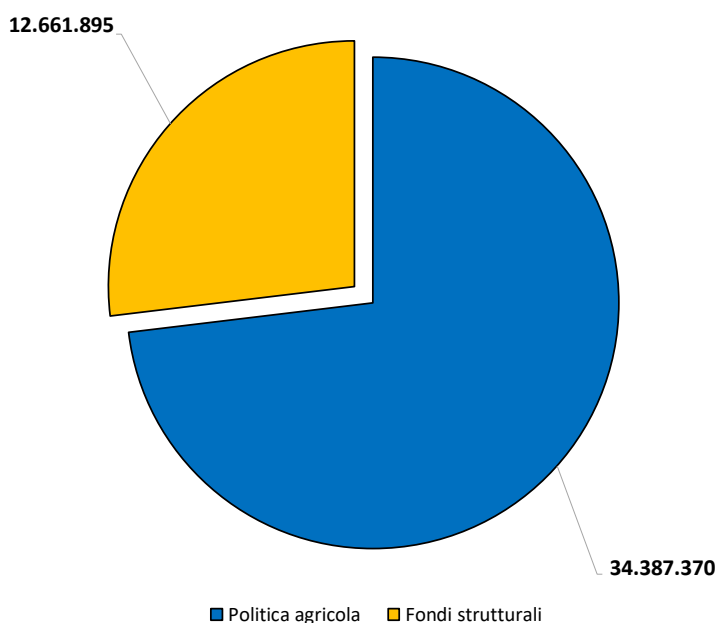
\*Valle D'Aosta: importi da non recuperare in quanto relativi a violazione della sola normativa europea sugli appalti e non di quella italiana.

<sup>355</sup> Nella tabella è rappresentato l'importo irregolare pubblico complessivo e non la sola quota europea. I dati di origine provengono dalle segnalazioni relative ai Fondi strutturali e alla Politica agricola.

Da tali dati emerge un incremento del numero dei casi segnalati e dell'entità dell'importo irregolare accertato sia per i Fondi strutturali sia per i Fondi della Politica agricola, passandosi complessivamente dai 275 casi segnalati alla fine del primo semestre del 2022 ai 424 dell'intero anno e da 41,8 a 47 milioni di euro di importi irregolari da recuperare. Rispetto alle segnalazioni dell'anno 2021, pari a 405 casi (89 per i Fondi strutturali e 316 per la Politica agricola), si conferma la tendenza in crescita del numero.

Si rileva, inoltre, il riproporsi della costante diversa numerosità tra le segnalazioni dei Fondi strutturali e della Politica agricola, pari rispettivamente al 26% ed al 74% del totale. Tale disomogeneità è verosimilmente legata, da un lato, alla peculiare tipologia di finanziamento prevista in agricoltura e, dall'altro, al livello di efficacia sistemica dei controlli preventivi. Anche per quanto riguarda l'entità della spesa irregolare, gli importi da recuperare sui fondi della Politica agricola (73% del totale) superano i Fondi strutturali (27%), come si evidenzia nel grafico A.

**Grafico A - Anno di comunicazione 2022 - Importo irregolare**



Nella successiva tabella sono riportate le segnalazioni di irregolarità riferite ancora alla Programmazione 2007-2013; una per la Regione Puglia e una per la Regione Sicilia<sup>356</sup>.

**Tabella 2 - Anno di comunicazione 2022 - Programmazione 2007-2013**

euro

Por	FESR 2007-2013				TOTALE Programmazione 2007-2013			
	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-	-	-	-
PIEMONTE	-	-	-	-	-	-	-	-
LOMBARDIA	-	-	-	-	-	-	-	-
P.A. TRENTO	-	-	-	-	-	-	-	-
P.A. BOLZANO	-	-	-	-	-	-	-	-
FRIULI V. GIULIA	-	-	-	-	-	-	-	-
VENETO	-	-	-	-	-	-	-	-
LIGURIA	-	-	-	-	-	-	-	-
EMILIA ROMAGNA	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale Nord</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
TOSCANA	-	-	-	-	-	-	-	-
UMBRIA	-	-	-	-	-	-	-	-
MARCHE	-	-	-	-	-	-	-	-
LAZIO	-	-	-	-	-	-	-	-
ABRUZZO	-	-	-	-	-	-	-	-
MOLISE	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale Centro</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
CAMPANIA	-	-	-	-	-	-	-	-
BASILICATA	-	-	-	-	-	-	-	-
PUGLIA	1	458.460	-	458.460	1	458.460	0	458.460
CALABRIA	-	-	-	-	0	0	0	0
SICILIA	1	62.740	-	62.740	1	62.740	0	62.740
SARDEGNA	-	-	-	-	0	0	0	0
<b>Totale SUD</b>	<b>2</b>	<b>521.199</b>	<b>0</b>	<b>521.199</b>	<b>2</b>	<b>521.199</b>	<b>0</b>	<b>521.199</b>
<b>Totale Amm. Regionali</b>	<b>2</b>	<b>521.199</b>	<b>0</b>	<b>521.199</b>	<b>2</b>	<b>521.199</b>	<b>0</b>	<b>521.199</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ims-Olaf a dicembre 2023

Dalla lettura della sottostante tabella 3, relativa alla programmazione 2014-2020 per i Fondi Fesr, Fse e Feamp, si evince che il maggior numero di segnalazioni è concentrato in Toscana (18), in Calabria (17) - di queste, però, ben

<sup>356</sup> Per quest'ultima l'Adg ha comunicato che il procedimento penale si è chiuso il 14 settembre 2021 con il reato penale estinto per prescrizione, e la sentenza sul ricorso, emessa il 27 ottobre 2022: "Annulla senza rinvio la sentenza impugnata limitatamente alla disposta confisca per equivalente. Rigetta nel resto il ricorso".

16 casi sono “chiusi” a vario titolo<sup>357</sup> - e in Puglia (15)<sup>358</sup>. Un solo caso segnalato per il Fondo Pesca, in Toscana, senza nulla da recuperare alla luce dei procedimenti penali e contabili chiusi con assoluzione del convenuto.

**Tabella 3 – Anno di comunicazione 2022 – Programmazione 2014-2020**

euro

Por/Pon	FESR 2014-2020				FSE 2014-2020				FEAMP 2014-2020				TOTALE Programmazione 2014-2020			
	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)
VALLE D'AOSTA	4	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	5	-	-	-
PIEMONTE	3	654.631	608.830	45.801	-	-	-	-	-	-	-	-	3	654.630,94	608.830,33	45.800,61
LOMBARDIA	3	492.965	257.969	234.995	-	-	-	-	-	-	-	-	3	492.964,70	257.969,25	234.995,45
P.A. TRENTO	1	23.117	-	23.117	-	-	-	-	-	-	-	-	1	23.117,32	-	23.117,32
P.A. BOLZANO	1	30.348	30.348	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	30.347,50	30.347,50	-
FRIULI V. GIULIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-	-
VENETO	3	113.398	113.398	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	113.398,01	113.398,01	-
LIGURIA	1	30.000	30.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	30.000,00	30.000,00	-
EMILIA ROMAGNA	3	189.722	189.722	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	189.722,07	189.722,07	-
<b>Totale Nord</b>	<b>19</b>	<b>1.534.181</b>	<b>1.230.267</b>	<b>303.913</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>20</b>	<b>1.534.180,54</b>	<b>1.230.267,16</b>	<b>303.913,38</b>
TOSCANA	15	896.647	249.491	647.156	2	56.159	56.159	-	0	1	-	-	18	952.805,97	305.649,64	647.156,33
UMBRIA	2	259.741	243.741	16.000	-	-	-	-	-	-	-	-	2	259.741,16	243.741,16	16.000,00
MARCHE	2	60.480	37.928	22.552	-	-	-	-	-	-	-	-	2	60.480,00	37.927,77	22.552,23
LAZIO	1	22.657	22.657	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	22.657,28	22.657,28	-
ABRUZZO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-	-
MOLISE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-	-
<b>Totale Centro</b>	<b>20</b>	<b>1.239.526</b>	<b>553.817</b>	<b>685.709</b>	<b>2</b>	<b>56.159</b>	<b>56.159</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>23</b>	<b>1.295.684,41</b>	<b>609.975,85</b>	<b>685.708,56</b>
CAMPANIA	10	341.027	102.699	238.328	1	-	-	-	-	-	-	-	11	341.026,50	102.698,50	238.328,00
BASILICATA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-	-
PUGLIA	7	4.593.296	42.441	4.550.855	8	189.364,79	21.577,50	167.787,29	-	-	-	-	15	4.782.660,35	64.018,19	4.718.642,16
CALABRIA	15	136.575	-	136.575	1	-	-	-	-	-	-	-	16	136.574,88	-	136.574,88
SICILIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-	-
SARDEGNA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-	-
<b>Totale SUD</b>	<b>32</b>	<b>5.070.897</b>	<b>145.139</b>	<b>4.925.758</b>	<b>10</b>	<b>189.365</b>	<b>21.578</b>	<b>167.787</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>42</b>	<b>5.260.261,73</b>	<b>166.716,69</b>	<b>5.093.545,04</b>
<b>Totale Amm. Regionali</b>	<b>71</b>	<b>7.844.603</b>	<b>1.929.223</b>	<b>5.915.380</b>	<b>13</b>	<b>245.524</b>	<b>77.736</b>	<b>167.787</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>85</b>	<b>8.090.126,68</b>	<b>2.006.959,70</b>	<b>6.083.166,98</b>
Infrastrutture e reti	3	118.818	118.818	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	118.818,49	118.818,49	-
Imprese e competitività	3	2.126.225	2.114.391	11.834	-	-	-	-	-	-	-	-	3	2.126.224,86	2.114.390,67	11.834,19
Città metropolitane	6	1.065.437	-	1.065.437	-	-	-	-	-	-	-	-	6	1.065.436,70	-	1.065.436,70
Legalità	2	292.698	-	292.698	-	-	-	-	-	-	-	-	2	292.697,73	-	292.697,73
Per la scuola	1	111.264	-	111.264	-	-	-	-	-	-	-	-	1	111.264,19	-	111.264,19
Ricerca e innovazione	1	30.627	30.627	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	30.627,32	30.627,32	-
<b>TOTALE Amm.ni centrali</b>	<b>16</b>	<b>3.745.069</b>	<b>2.263.836</b>	<b>1.481.233</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>16</b>	<b>3.745.069,29</b>	<b>2.263.836,48</b>	<b>1.481.232,81</b>
<b>TOTALE complessivo</b>	<b>87</b>	<b>11.589.672</b>	<b>4.193.060</b>	<b>7.396.613</b>	<b>13</b>	<b>245.524</b>	<b>77.736</b>	<b>167.787</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>101</b>	<b>11.835.195,97</b>	<b>4.270.796,18</b>	<b>7.564.399,79</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ims-Olaf a dicembre 2023

I dati relativi alla Politica agricola, aggiornati a dicembre 2023, sono illustrati nella tabella 4.

Nel 2022, sono stati segnalati 315 casi di irregolarità sui vari Fondi (Fear, Feaga e Misto). I finanziamenti relativi a tali casi ammontano a 34,3 milioni, dei quali 26,6 ancora da recuperare. Tra le 315 segnalazioni si riscontrano 25 sospette frodi e 3 frodi accertate<sup>359</sup>.

<sup>357</sup> Ritirati dalla programmazione, transitati sulla Pac, spese dichiarate non eleggibili, contributo mai erogato.

<sup>358</sup> Da evidenziare anche la presenza di 5 casi in Valle d’Aosta da non recuperare in quanto relativi a violazione della sola normativa europea sugli appalti e non di quella italiana.

<sup>359</sup> Procedimenti penali: Agea sentenza di condanna n. 124/2007; Appag sentenza di condanna 674/2023 e Arpea sentenza di condanna 99/2019 appellata.



Prescindendo dalle segnalazioni dell'Op Agea, organo pagatore per 11 Regioni, è l'Op Arcea (Calabria) che presenta il maggior numero di casi (68), per un importo irregolare pari a 6,3 milioni, seguito dall'Op Lombardia con n. 70 segnalazioni e un importo irregolare di 3,7 milioni. La numerosità delle segnalazioni non è sempre indicativa del maggior importo da recuperare. Infatti, l'Op Agrea (Emilia-Romagna), con 13 segnalazioni, ha un valore da recuperare pari a 2,1 milioni e l'Op Arcea (Piemonte), con 8 segnalazioni deve recuperare 1,3 milioni.

**Tabella 4 – Anno di comunicazione 2022 – Politica agricola divisa per Fondi**

euro

Organismi pagatori	FEASR 2007-2013				FEASR 2014-2020				FEAGA				FEAGA/FEASR				TOTALE POLITICA AGRICOLA			
	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)
PIEMONTE (ARPEA)	-	-	-	-	2	1.003.580	-	1.003.580	6	374.168	56.592	317.576	-	-	-	-	8	1.377.749	56.592	1.321.156
LOMBARDIA (OPLO)	3	134.366	33.572	100.795	9	933.570	675.984	257.586	58	2.727.901	1.415.444	1.312.457	-	-	-	-	70	3.795.837	2.124.999	1.670.838
P.A. TRENTO (APPAG)	-	-	-	-	1	25.258	25.258	-	1	10.229	10.229	-	-	-	-	-	2	35.486	35.486	-
P.A. BOLZANO (OPPAB)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VENETO (AVEPA)	-	-	-	-	10	639.205	383.763	255.442	16	380.149	190.153	189.996	1	189.911	47.096	142.815	27	1.209.265	621.012	588.253
EMILIA ROMAGNA (AGREA)	-	-	-	-	12	795.067	574.417	220.649	9	1.335.043	353.456	981.587	-	-	-	-	21	2.130.109	927.873	1.202.237
TOSCANA (ARTEA)	1	23.310	23.310	0	17	1.075.111	870.975	204.136	14	562.628	415.304	147.323	1	63.800	-	63.800	33	1.724.849	1.309.589	415.260
CALABRIA (ARCEA)	5	316.687	99.861	216.826	19	1.559.108	945.612	613.496	29	1.862.051	173.496	1.688.555	15	2.658.245	160.724	2.497.521	68	6.396.091	1.379.693	5.016.398
SARDEGNA (ARGEA)	5	598.764	94.122,79	504.641	1	40.380	-	40.380	2	369.018	23.615,83	345.402	3	127.284	37.683	89.601	11	1.135.445	155.421	980.024
AGEA	13	5.023.073	806.848	4.216.225	12	2.994.691	276.765	2.717.926	41	7.502.994	-	7.502.994	9	1.061.781	90.116	971.665	75	16.582.539	1.173.729	15.408.810
SAISA Agenzia delle dogane	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE complessivo</b>	<b>27</b>	<b>6.096.199</b>	<b>1.057.713</b>	<b>5.038.486</b>	<b>83</b>	<b>9.065.969</b>	<b>3.752.773</b>	<b>5.313.196</b>	<b>176</b>	<b>15.124.181</b>	<b>2.638.290</b>	<b>12.485.891</b>	<b>29</b>	<b>4.101.021</b>	<b>335.619</b>	<b>3.765.402</b>	<b>315</b>	<b>34.387.370</b>	<b>7.784.395</b>	<b>26.602.975</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ims-Olaf a dicembre 2023

## 1.3 Elaborazioni dei dati anno 2023

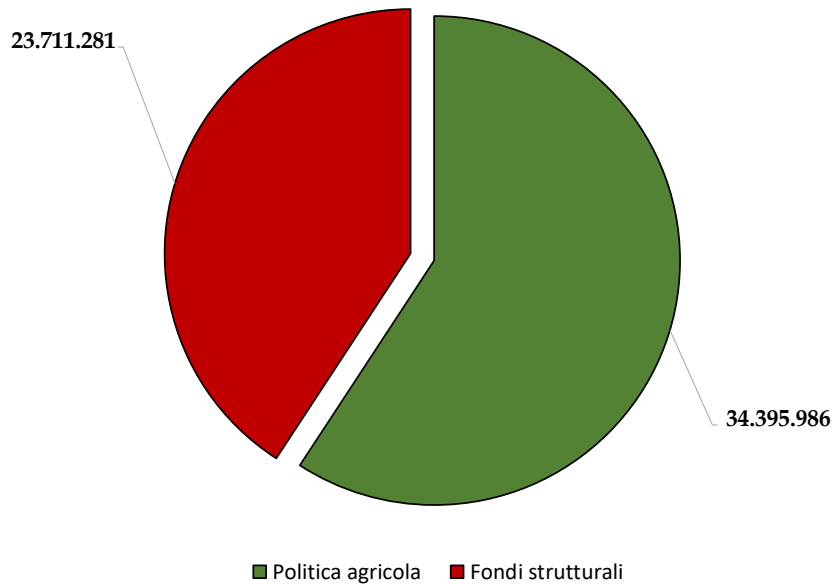
Nella tabella 5 vengono rappresentati i dati complessivi relativi alle segnalazioni Ims comunicati nel 2023 dai quali si osserva che, rispetto all'annualità 2022, vi è un leggero aumento delle segnalazioni: 448 e, in proporzione, una crescita di quelle in materia di Fondi strutturali (34,6%), rispetto a quelle della Politica agricola (65,4%) mentre risulta una minore divario per gli importi irregolari, rispettivamente del 40,8% e del 59,2% (vedi grafico B), dovuto in larga misura all'incremento delle segnalazioni e dei finanziamenti irregolari segnalati da Arcea (Calabria).

**Tabella 5 - Irregolarità e frodi per Fondi strutturali e Politica agricola  
anno di comunicazione 2023**

euro

Por/Pon	TOTALE FONDI STRUTTURALI				TOTALE POLITICA AGRICOLA				TOTALE			
	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)
VALLE D'AOSTA	1	98.490	-	98.490	-	-	-	-	1	98.490	-	98.490
PIEMONTE (ARPEA)	3	218.426	37.459	180.967	3	241.635	-	241.635	6	460.061	37.459	422.603
LOMBARDIA (OPL0)	2	74.901	-	74.901	44	3.384.979	1.364.244	1.888.356	46	3.459.881	1.364.244	1.963.258
P.A. TRENTO (APPAG)	-	-	-	-	1	61.183	61.183	-	1	61.183	61.183	-
P.A. BOLZANO (OPPAB)	2	41.354	-	41.354	-	-	-	-	2	41.354	-	41.354
FRIULI V. GIULIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VENETO (AVEPA)	4	363.429	40.000	323.429	48	1.376.913	674.703	702.210	52	1.740.343	714.703	1.025.640
LIGURIA	4	839.980	-	839.980	-	-	-	-	4	839.980	-	839.980
EMILIA ROMAGNA (AGREA)	1	17.672	-	17.672	24	2.822.124	1.095.956	1.726.168	25	2.839.796	1.095.956	1.743.840
<b>Totale Nord</b>	<b>17</b>	<b>1.654.252</b>	<b>77.459</b>	<b>1.576.793</b>	<b>120</b>	<b>7.886.836</b>	<b>3.196.086</b>	<b>4.558.371</b>	<b>137</b>	<b>9.541.088</b>	<b>3.273.545</b>	<b>6.135.164</b>
TOSCANA (ARTEA)	17	1.212.283	-	1.212.283	51	3.304.059	1.047.697	2.256.361	68	4.516.342	1.047.697	3.468.644
UMBRIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MARCHE	6	695.865	-	695.865	-	-	-	-	6	695.865	-	695.865
LAZIO	7	716.891	-	716.891	-	-	-	-	7	716.891	-	716.891
ABRUZZO	1	67.341	67.341	-	-	-	-	-	1	67.341	67.341	-
MOLISE	4	275.869	-	275.869	-	-	-	-	4	275.869	-	275.869
<b>Totale Centro</b>	<b>35</b>	<b>2.968.249</b>	<b>67.341</b>	<b>2.900.908</b>	<b>51</b>	<b>3.304.059</b>	<b>1.047.697</b>	<b>2.256.361</b>	<b>86</b>	<b>6.272.307</b>	<b>1.115.038</b>	<b>5.157.269</b>
CAMPANIA	16	2.185.787	-	2.185.787	-	-	-	-	16	2.185.787	-	2.185.787
BASILICATA	1	49.193	-	49.193	-	-	-	-	1	49.193	-	49.193
PUGLIA	11	2.806.958	-	2.806.958	-	-	-	-	11	2.806.958	-	2.806.958
CALABRIA (ARCEA)	67	11.714.250	-	11.714.250	45	4.171.549	654.716	3.516.833	112	15.885.799	654.716	15.231.083
SICILIA	3	1.156.045	-	1.156.045	-	-	-	-	3	1.156.045	-	1.156.045
SARDEGNA (ARGEA)	-	-	-	-	22	2.375.134	13.732	2.361.402	22	2.375.134	13.732	2.361.402
<b>Totale SUD</b>	<b>98</b>	<b>17.912.232</b>	<b>0</b>	<b>17.912.232</b>	<b>67</b>	<b>6.546.683</b>	<b>668.448</b>	<b>5.878.235</b>	<b>165</b>	<b>24.458.915</b>	<b>668.448</b>	<b>23.790.467</b>
<b>Totale Amm. Regionali</b>	<b>150</b>	<b>22.534.733</b>	<b>144.800</b>	<b>22.389.933</b>	<b>238</b>	<b>17.737.577</b>	<b>4.912.231</b>	<b>12.692.967</b>	<b>388</b>	<b>40.272.310</b>	<b>5.057.031</b>	<b>35.082.900</b>
Agenzia coesione territoriale	2	108.780	-	108.780					2	108.780	-	108.780
Min istruzione	2	104.637	-	104.637					2	104.637	-	104.637
Min università e ricerca	1	963.131	-	963.131					1	963.131	-	963.131
AGEA					55	16.658.409	404.378	16.254.031	70	28.797.272	647.239	28.150.033
SAISA Agenzia delle dogane					-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE Amm.ni centrali</b>	<b>5</b>	<b>1.176.548</b>	<b>0</b>	<b>1.176.548</b>	<b>55</b>	<b>16.658.409</b>	<b>404.378</b>	<b>16.254.031</b>	<b>60</b>	<b>17.834.957</b>	<b>404.378</b>	<b>17.430.578</b>
<b>TOTALE complessivo</b>	<b>155</b>	<b>23.711.281</b>	<b>144.800</b>	<b>23.566.481</b>	<b>293</b>	<b>34.395.986</b>	<b>5.316.610</b>	<b>28.946.998</b>	<b>448</b>	<b>58.107.267</b>	<b>5.461.410</b>	<b>52.513.479</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ims-Olaf a dicembre 2023

**Grafico B - Anno di comunicazione 2023 - Importo irregolare da recuperare**

Nel prosieguo, vengono rappresentate, in dettaglio, le risultanze delle analisi sui dati dei Fondi strutturali e della Politica agricola, distinti per programmazione.

Nella tabella 6, sono riepilogate le 4 nuove segnalazioni, per la Programmazione 2007-2013, di cui 3 nel Fesr e 1 in Sicilia sul Fondo Pesca.

Delle tre segnalazioni relative al Fondo di sviluppo regionale, 2 sono delle sospette frodi<sup>360</sup> e una per danno erariale<sup>361</sup>.

<sup>360</sup> Comunicazione Eppo n. 54/2022 Rgnr. Per quella attinente al Pon ricerca e competitività, si tratta di falsità nella documentazione relativa alle spese del personale, idonea a fornire un'ingannevole rappresentazione circa l'effettiva esecuzione del progetto finanziato.

<sup>361</sup> Abruzzo sentenza Corte dei conti n. 2/2023: si tratta di una sentenza di condanna per danno all'erario relativa alla presentazione di falsa documentazione su perizie giurate sul valore dei beni danneggiati dal terremoto. L'importo irregolare, a seguito di condanna, è stato restituito dal beneficiario.

Tabella 6 – Anno di comunicazione 2023 – Programmazione 2007-2013

euro

Por/Pon	FESR 2007-2013				FEP 2007-2013				TOTALE Programmazione 2007-2013			
	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PIEMONTE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LOMBARDIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P.A. TRENTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P.A. BOLZANO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FRIULI V. GIULIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VENETO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LIGURIA	1	257.922	-	257.922	-	-	-	-	1	257.922	-	257.922
EMILIA ROMAGNA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale Nord</b>	<b>1</b>	<b>257.922</b>	<b>0</b>	<b>257.922</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>257.922</b>	<b>0</b>	<b>257.922</b>
TOSCANA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
UMBRIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MARCHE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LAZIO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ABRUZZO	1	67.341	67.341	-	-	-	-	-	1	67.341	67.341	-
MOLISE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale Centro</b>	<b>1</b>	<b>67.341</b>	<b>67.341</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>67.341</b>	<b>67.341</b>	<b>0</b>
CAMPANIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BASILICATA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PUGLIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CALABRIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SICILIA	-	-	-	-	1	40.000	-	40.000	1	40.000	-	40.000
SARDEGNA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale SUD</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>40.000</b>	<b>0</b>	<b>40.000</b>	<b>1</b>	<b>40.000</b>	<b>0</b>	<b>40.000</b>
<b>Totale Amm. Regionali</b>	<b>2</b>	<b>325.263</b>	<b>67.341</b>	<b>257.922</b>	<b>1</b>	<b>40.000</b>	<b>0</b>	<b>40.000</b>	<b>3</b>	<b>365.263</b>	<b>67.341</b>	<b>297.922</b>
Min università e ricerca	1	963.131	-	963.131					1	963.131	-	963.131
<b>TOTALE Amm.ni centrali</b>	<b>1</b>	<b>963.131</b>	<b>-</b>	<b>963.131</b>					<b>1</b>	<b>963.131</b>	<b>0</b>	<b>963.131</b>
<b>TOTALE complessivo</b>	<b>3</b>	<b>1.288.394</b>	<b>67.341</b>	<b>1.221.053</b>	<b>1</b>	<b>40.000</b>	<b>0</b>	<b>40.000</b>	<b>4</b>	<b>1.328.394</b>	<b>67.341</b>	<b>1.261.053</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ims-Olaf a dicembre 2023

Nella tabella 7 che segue sono riportati i dati della Programmazione 2014-2020 per i Fondi Fesr e Fse, che registra un incremento del 51% delle segnalazioni di irregolarità nel 2023 rispetto all'anno precedente, quasi tutti sul Fondo Fesr, con il maggior numero di casi e finanziamenti irregolari presenti nel Por Calabria, rispettivamente con 67 casi e 11,7 milioni da recuperare.

Quasi tutte le segnalazioni sono state de-certificate e il monitoraggio sui recuperi rimane di competenza esclusiva dello Stato italiano.

Da segnalare una frode accertata in Campania, con sentenza di condanna del 21 giugno 2023, appellata, e due sospette frodi di cui una in Molise e l'altra in Sicilia<sup>362</sup>.

<sup>362</sup> Tribunale di Patti comunicato Eppo n. 53/2022 Rgnr.

Tabella 7 – Anno di comunicazione 2023 – Programmazione 2014-2020

euro

Por/Pon	FESR 2014-2020				FSE 2014-2020				TOTALE Programmazione 2014-2020			
	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)
VALLE D'AOSTA	1	98.490	-	98.490	-	-	-	-	1	98.490	-	98.490
PIEMONTE	3	218.426	37.459	180.967	-	-	-	-	3	218.426	37.459	180.967
LOMBARDIA	2	74.901	-	74.901	-	-	-	-	2	74.901	-	74.901
P.A. TRENTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P.A. BOLZANO	2	41.354	-	41.354	-	-	-	-	2	41.354	-	41.354
FRIULI V. GIULIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VENETO	4	363.429	40.000	323.429	-	-	-	-	4	363.429	40.000	323.429
LIGURIA	1	386.304	-	386.304	2	195.753	-	195.753	3	582.058	-	582.058
EMILIA ROMAGNA	1	17.672	-	17.672	-	-	-	-	1	17.672	-	17.672
<b>Totale Nord</b>	<b>14</b>	<b>1.200.577</b>	<b>77.459</b>	<b>1.123.118</b>	<b>2</b>	<b>195.753</b>	<b>0</b>	<b>195.753</b>	<b>16</b>	<b>1.396.330</b>	<b>77.459</b>	<b>1.318.871</b>
TOSCANA	11	436.459	-	436.459	6	775.824	-	775.824	17	1.212.283	-	1.212.283
UMBRIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MARCHE	6	695.865	-	695.865	-	-	-	-	6	695.865	-	695.865
LAZIO	7	716.891	-	716.891	-	-	-	-	7	716.891	-	716.891
ABRUZZO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MOLISE	4	275.869	-	275.869	-	-	-	-	4	275.869	-	275.869
<b>Totale Centro</b>	<b>28</b>	<b>2.125.083</b>	<b>0</b>	<b>2.125.083</b>	<b>6</b>	<b>775.824</b>	<b>0</b>	<b>775.824</b>	<b>34</b>	<b>2.900.908</b>	-	<b>2.900.908</b>
CAMPANIA	16	2.185.787	-	2.185.787	-	-	-	-	16	2.185.787	-	2.185.787
BASILICATA	1	49.193	-	49.193	-	-	-	-	1	49.193	-	49.193
PUGLIA	9	2.765.519	-	2.765.519	2	41.439	-	41.439	11	2.806.958	-	2.806.958
CALABRIA	62	11.544.814	-	11.544.814	5	169.436	-	169.436	67	11.714.250	-	11.714.250
SICILIA	2	1.116.045	-	1.116.045	-	-	-	-	2	1.116.045	-	1.116.045
SARDEGNA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale SUD</b>	<b>90</b>	<b>17.661.358</b>	<b>0</b>	<b>17.661.358</b>	<b>7</b>	<b>210.875</b>	<b>0</b>	<b>210.875</b>	<b>97</b>	<b>17.872.232</b>	-	<b>17.872.232</b>
<b>Totale Amm. Regionali</b>	<b>132</b>	<b>20.987.018</b>	<b>77.459</b>	<b>20.909.559</b>	<b>15</b>	<b>1.182.452</b>	<b>0</b>	<b>1.182.452</b>	<b>147</b>	<b>22.169.470</b>	<b>77.459</b>	<b>22.092.011</b>
Città metropolitane	2	108.780	-	108.780	-	-	-	-	2	108.780	-	108.780
Per la scuola	2	104.637	-	104.637	-	-	-	-	2	104.637	-	104.637
<b>TOTALE Amm.ni centrali</b>	<b>4</b>	<b>213.417</b>	<b>0</b>	<b>213.417</b>	-	-	-	-	<b>4</b>	<b>213.417</b>	<b>0</b>	<b>213.417</b>
<b>TOTALE complessivo</b>	<b>136</b>	<b>21.200.435</b>	<b>77.459</b>	<b>21.122.976</b>	<b>15</b>	<b>1.182.452</b>	<b>0</b>	<b>1.182.452</b>	<b>151</b>	<b>22.382.887</b>	<b>77.459</b>	<b>22.305.428</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ims-Olaf a dicembre 2023

In materia di agricoltura, sono riportati nella tabella 8 i dati sulle irregolarità dell'anno di comunicazione 2023. Sono stati segnalati complessivamente 293 casi, in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente, per un importo complessivo da recuperare di 34,3 milioni, analogo a quello del 2022 (34,3 milioni). Tra le 293 segnalazioni si riscontrano 20 sospette frodi con procedimenti penali pendenti e 1 frode accertata<sup>363</sup>.

Oltre all'Op Agea, organo pagatore per 11 Regioni, è l'Op Artea (Toscana) quello che presenta il maggior numero di casi (51), per un importo irregolare pari a 3,3 milioni, seguito dall'Op Avepa (Veneto) con 48 segnalazioni e un importo irregolare di 1,3 milioni, dall'Op Arcea (Calabria) con 45 segnalazioni e un importo irregolare di 4,1 milioni e dall'Op (Lombardia) con 44 segnalazioni e un

<sup>363</sup> Per la Regione Abruzzo si è in presenza di una sentenza di condanna per danno all'erario relativa alla presentazione di falsa documentazione su perizie giurate sul valore dei beni danneggiati dal terremoto. L'importo irregolare, a seguito di condanna è stato restituito dal beneficiario.

importo irregolare di 3,3 milioni. In merito all'entità dei finanziamenti, l'Op Agrea (Emilia-Romagna) con 24 segnalazioni ha un importo irregolare pari a 2,8 milioni da recuperare.

**Tabella 8 - Anno di comunicazione 2023 - Politica agricola divisa per Fondi**

euro

Organismi pagatori	FEASR 2007-2013				FEASR 2014-2020				FEAGA				FEAGA/FEASR				TOTALE POLITICA AGRICOLA			
	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)	n.casi	importo irregolari (quota UE+NAZ)	importo recuperato (quota UE+NAZ)	importo da recuperare (quota UE+NAZ)
PIEMONTE (ARPEA)	-	-	-	-	-	-	-	-	3	241.635	-	241.635	-	-	-	-	3	241.635	-	241.635
LOMBARDIA (OPLO)	3	307.668	19.697	287.971	7	1.018.835	417.916	600.919	34	2.058.477	926.631	999.466	-	-	-	-	44	3.384.979	1.364.244	1.888.356
P.A. TRENTO (APPAG)	-	-	-	-	1	61.183	61.183	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	61.183	61.183	-
P.A. BOLZANO (OPPAB)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VENETO (AVEPA)	-	-	-	-	13	524.236	254.196	270.040	33	824.666	420.507	404.159	2	28.012	-	28.012	48	1.376.913	674.703	702.210
EMILIA ROMAGNA (AGREA)	-	-	-	-	13	2.200.311	556.898	1.643.414	10	540.599	532.073	8.527	1	81.213	6.985	74.228	24	2.822.124	1.095.956	1.726.168
TOSCANA (ARTEA)	1	200.000	-	200.000	21	1.924.545	408.759	1.515.786	29	1.179.514	638.938	540.576	-	-	-	-	51	3.304.059	1.047.697	2.256.361
CALABRIA (ARCEA)	15	1.109.006	138.963	970.043	13	1.056.176	492.367	563.809	7	448.674	3.627	445.047	10	1.557.693	19.759	1.537.934	45	4.171.549	654.716	3.516.833
SARDEGNA (ARGEA)	4	261.237	13.732	247.505	14	1.959.031	-	1.959.031	2	110.504	-	110.504	2	44.361	-	44.361	22	2.375.134	13.732	2.361.402
AGEA	5	7.213.028	-	7.213.028	10	4.925.835	242.860	4.682.975	37	4.005.805	161.518	3.844.287	3	513.741	-	513.741	55	16.658.409	404.378	16.254.031
SAISA Agenzia delle dogane	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE complessivo</b>	<b>28</b>	<b>9.090.939</b>	<b>172.392</b>	<b>8.918.547</b>	<b>92</b>	<b>13.670.152</b>	<b>2.434.179</b>	<b>11.235.973</b>	<b>155</b>	<b>9.409.875</b>	<b>2.683.295</b>	<b>6.594.201</b>	<b>18</b>	<b>2.225.020</b>	<b>26.744</b>	<b>2.198.276</b>	<b>293</b>	<b>34.395.986</b>	<b>5.316.610</b>	<b>28.946.998</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ims-Olaf a dicembre 2023



## 2. Le attività di recupero intraprese dalle Amministrazioni sui Fondi europei

Ad oltre un anno di distanza dal precedente monitoraggio sulle azioni di recupero condotte dalle Autorità di gestione e dagli Organismi pagatori, si è ulteriormente consolidata la proficua collaborazione con le amministrazioni sia per le attività intraprese relative ai fondi delle Programmazioni 2007-2013 e 2014-2020 sia per le segnalazioni in materia di agricoltura, con riferimento al vasto intervallo temporale intercorrente nelle comunicazioni all'Olaf, dall'anno 2003 ad ottobre 2023.

### 2.1 La Programmazione 2007-2013

#### 2.1.1 Il Fondo di sviluppo regionale (Fesr)

Rispetto ai dati pubblicati nella Relazione annuale 2022, la tabella 9 mostra un lieve aumento delle segnalazioni che passano da 1.725 a 1.732, a fronte di una diminuzione dell'importo da recuperare, che passa da complessivi 423,8 a 408,5 milioni in quanto alcune amministrazioni hanno rideterminato gli importi da recuperare e/o ritenuto alcuni casi rientrare in una delle fattispecie di seguito indicate.

Delle complessive segnalazioni, il 34,4% pari a 595 casi (ben 43 in più), risultano da non recuperare a vario titolo<sup>364</sup>.

Al netto delle rettifiche prima indicate, risultano attualmente irrecuperabili 43 casi, per un importo di circa 7,8 milioni, non inseriti, quindi, in tabella tra gli importi irregolari da recuperare<sup>365</sup>.

---

<sup>364</sup> Ad esempio: assenza di irregolarità, ricorsi al Tar vinti dal beneficiario, progetti retrospettivi e/o di fase 1, progetti rientranti dei finanziamenti Fas, progetti realizzati con altre fonti di finanziamento, spese non ammissibili al finanziamento, duplicazioni.

<sup>365</sup> I 43 casi ritenuti irrecuperabili sono così ripartiti: 3 in Abruzzo (742.934 euro); 6 in Calabria (3,2 milioni); 1 in Campania (57.206 euro); 1 in Emilia-Romagna (103.988 euro); 1 in Friuli V.G. (83.650 euro); 3 in Liguria (372.875 euro); 4 nelle Marche (257.781 euro); 2 in Puglia (204.613 euro); 11 in Toscana (1,2 milioni); 1 in Umbria (52.165 euro); 1 in Veneto (60.000 euro) e 9 Pon Ricerca e competitività (1,5 milioni).  
Corte dei conti | Sezione di controllo per gli affari europei e internazionali | delib. n. 4/2024

Tabella 9 – Programmazione 2007-2013 - Irregolarità e frodi nel Fesr per Por e Pon

euro					
Programmi Por/Pon 2007-2013	N. casi	N. casi da non recupe rare	IMPORTO	IMPORTO	IMPORTO
			IRREGOLARE	RECUPERATO	ANCORA DA
			DA		RECUPERARE
			quota UE+NAZ	quota UE+NAZ	quota UE+NAZ
			B	C	D=(B-C)
POR ABRUZZO	36	7	4.678.550,38	704.622,43	3.973.927,95
POR BASILICATA	28	17	1.828.113,70	956.121,59	871.992,11
POR CALABRIA	513	345	49.122.945,66	3.889.909,65	45.233.036,01
POR CAMPANIA	71	6	8.791.229,56	7.601.198,97	1.190.030,59
POR EMILIA-ROMAGNA	26	4	1.669.443,53	1.495.590,65	173.852,88
POR FRIULI V.G.	9	1	603.206,49	372.579,39	230.627,10
POR LAZIO	103	6	16.150.814,86	14.464.204,86	1.686.610,00
POR LIGURIA	16	2	1.284.517,33	777.435,20	507.082,13
POR LOMBARDIA	9	0	1.274.150,77	420.140,15	854.010,62
POR MARCHE	31	4	2.392.505,86	1.457.344,79	935.161,07
POR MOLISE	1	0	122.241,50	51.659,46	70.582,04
POR BOLZANO	5	1	296.912,34	296.912,34	0,00
POR TRENTO	10	4	1.436.224,90	1.089.750,44	346.474,46
POR PIEMONTE	80	16	13.022.566,22	10.300.160,65	2.722.405,57
POR PUGLIA	160	75	12.889.562,01	9.662.372,45	3.227.189,56
POR SARDEGNA	25	2	2.301.276,27	1.758.844,47	542.431,80
POR SICILIA	85	20	59.949.236,27	1.894.657,99	58.054.578,28
POR TOSCANA	69	7	13.039.379,61	9.725.089,51	3.314.290,10
POR UMBRIA	17	1	1.650.038,90	543.932,80	1.106.106,10
POR VALLE D'AOSTA	4	1	168.368,95	168.368,95	0,00
POR VENETO	36	3	4.268.202,51	1.062.970,13	3.205.232,38
<b>TOTALE POR</b>	<b>1334</b>	<b>522</b>	<b>196.939.487,62</b>	<b>68.693.866,87</b>	<b>128.245.620,75</b>
PON SICUREZZA	25	12	8.500.272,71	8.431.027,33	69.245,38
PON RETI E MOBILITA'	79	2	73.918.528,20	51.633.257,98	22.285.270,22
POIN ENERGIA RINNOVABILI	30	17	20.689.910,12	20.167.463,59	522.446,53
PON RICERCA E COMPETITIVITA'-MIU	52	27	73.741.476,12	26.234.867,91	47.506.608,21
PON RICERCA E COMPETITIVITA'-OI MIMIT	168	13	33.479.767,70	1.141.691,41	32.338.076,29
PON ISTRUZIONE	4	0	125.321,80	0,00	125.321,80
POIN ATTRATTORI CULTURALI	34	0	461.053,15	305.054,35	155.998,80
PON GOVERNANCE e AT	6	2	681.881,60	642.237,30	39.644,30
<b>TOTALE PON</b>	<b>398</b>	<b>73</b>	<b>211.598.211,40</b>	<b>108.555.599,87</b>	<b>103.042.611,53</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>1732</b>	<b>595</b>	<b>408.537.699,02</b>	<b>177.249.466,74</b>	<b>231.288.232,28</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati delle Autorità di gestione a ottobre 2023

Relativamente agli importi recuperati, si continua a registrare un dato in lenta crescita, pari al 43,4%, rispetto al dato della precedente Relazione, pari al 39,5%.

Osservando la tabella 9, si riscontra una insufficiente attività di recupero per la Regione Calabria e Sicilia, mentre per i Programmi nazionali l'Organismo intermedio del Ministero dello sviluppo economico non evidenzia recuperi significativi, anche se non è dato sapere, pur dopo varie interlocuzioni, se gli importi irregolari segnalati, spesso vetusti, siano da considerarsi "irrecuperabili" alla luce della tipologia di finanziamento utilizzato<sup>366</sup>.

Riguardo alle sentenze contabili, rilevate dalla banca dati della Corte dei conti, risultano pubblicate, nell'anno 2022, 10 sentenze delle Sezioni giurisdizionali<sup>367</sup>. Le fattispecie perseguite più frequentemente hanno riguardato: sovrapproduzioni, mancanza di elementi materiali (attrezzature e immobili) per la realizzazione del progetto, mancato mantenimento dell'attività per almeno cinque anni dalla realizzazione dell'investimento. Nell'anno 2023, risultano rispettivamente emesse tre sentenze in Abruzzo, Calabria e Toscana<sup>368</sup> che afferiscono a false perizie per danni subiti dal sisma, spese inammissibili e mancato mantenimento dell'attività per cinque anni dopo l'erogazione finale dell'agevolazione.

### 2.1.2 La Cooperazione territoriale europea (Fesr)

La sottostante tabella 10, se si confrontano i dati con quelli pubblicati nella precedente relazione, non presenta sostanziali aggiornamenti. Rimane l'importo rilevante da recuperare per il programma IPA-Adriatic<sup>369</sup>.

---

<sup>366</sup> Tale è il caso delle agevolazioni concesse nell'ambito della l. 185/2000 che sostiene le imprese in fase di start up o piccole attività imprenditoriali avviate da disoccupati o persone in cerca di occupazione.

<sup>367</sup> Basilicata n. 8/2022 di assoluzione; Lombardia n. 27/2022 di assoluzione; Molise n. 29/2022 di condanna; Umbria n. 50/2022 di condanna; Piemonte n. 234/2022 di condanna; Sicilia n. 605/2022 estinzione del giudizio per escussione della polizza fideiussoria e n. 634/2022 di assoluzione; Calabria n. 57/2022 di condanna, n. 203/2022 di condanna e n. 229/2022 di condanna.

<sup>368</sup> Abruzzo n. 2/2023 di condanna; Calabria n. 250/2023 di condanna e Toscana n. 149/2023 di condanna.

<sup>369</sup> Per tale programma l'Adg ha comunicato che: "in data 17 ottobre 2023 è stata acquisita la sentenza n. 460/2023 che ha respinto il ricorso presso il Tar Abruzzo R.R. 4/2016 presentato dalla controparte (OICS) contro il credito vantato dalla Regione Abruzzo. Attualmente, ai fini della messa in esecuzione del disposto giudiziale, l'Adg ha richiesto urgente notificazione della sentenza alla parte soccombente ai fini dell'abbreviazione del termine di legge per impugnazione e ha avviato predisposizione della diffida alla controparte in vista dell'attivazione della procedura di ingiunzione fiscale".

**Tabella 10 – Programmazione 2007-2013 – Cooperazione territoriale europea  
Irregolarità e frodi nel Fesr**

euro

Programmi Cooperazione Territoriale	AUTORITA' RESPONSABILE	N. CASI	IMPORTO IRREGOLARE DA RECUPERARE	IMPORTO RECUPERATO	IMPORTO ANCORA DA RECUPERARE
			quota UE+NAZ	quota UE+NAZ	quota UE+NAZ
			B	C	D=(B-C)
IPA-ADRIATIC	ABRUZZO	4	2.687.728,89	-	2.687.728,89
ITA-SLOVENIA	FRIULI V.G.	2	59.299,79	-	59.299,79
ITA-SVIZZERA	LOMBARDIA	14	462.039,31	419.610,62	42.428,69
ITA-AUSTRIA	PA BOLZANO	1	73.122,10	73.122,10	-
ALCOTRA	PIEMONTE	1	17.080,68	-	17.080,68
ITA-MALTA	SICILIA	1	24.220,00	24.220,00	-
ALCOTRA	VALLE D'AOSTA	2	76.290,32	76.290,32	-
INTERREG IV-A	VENETO	1	44.587,15	44.587,15	-
URBACT	Min Infrastrutture e trasporti	1	47.134,82	47.134,82	-
MEDITERRANEE	Min Sviluppo economico	1	48.073,04	48.073,04	-
	<b>TOTALE</b>	<b>28</b>	<b>3.539.576,10</b>	<b>733.038,05</b>	<b>2.806.538,05</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati delle Autorità di gestione a ottobre 2023

### 2.1.3 Il Fondo sociale europeo (Fse)

In merito al Fondo sociale europeo, i dati pubblicati nella Relazione 2022 non presentano variazioni sulla numerosità dei casi segnalati pari a 288 mentre si riscontra un lieve aumento degli importi recuperati pari, a 19,1% rispetto al 18% della precedente rilevazione. Si confermano le 29 segnalazioni “cancellate” a vario titolo<sup>370</sup>. Risultano attualmente 6 casi irrecuperabili per un importo di 1,7 milioni.

<sup>370</sup> Si tratta di casi di assenza di irregolarità, spese non ammissibili rideterminate, progetti finanziati con altre fonti di finanziamento, duplicati.

Tabella 11 – Programmazione 2007-2013 - Irregolarità e frodi nel Fse per Por e Pon

euro

Programmi Por/Pon 2007-2013	N. casi	N. casi da non recupera re	IMPORTO	IMPORTO	IMPORTO
			IRREGOLARE DA	RECUPERATO	ANCORA DA
			RECUPERARE	RECUPERATO	RECUPERARE
			quota UE+NAZ	quota UE+NAZ	quota UE+NAZ
			B	C	D=(B-C)
POR ABRUZZO	4	1	377.436,00	0,00	377.436,00
POR BASILICATA	7	-	532.854,29	107.372,54	425.481,75
POR CALABRIA	108	3	4.581.905,02	560.652,62	4.021.252,40
POR CAMPANIA	52	-	1.245.250,00	6.199,33	1.239.050,67
POR EMILIA-ROMAGNA	5	2	1.413.294,86	150.000,00	1.263.294,86
POR FRIULI V.G.	1	1	-	-	-
POR LAZIO	1	1	-	-	-
POR LIGURIA	5	-	506.686,40	274.800,00	231.886,40
POR LOMBARDIA	5	-	365.837,67	274.591,89	91.245,78
POR MARCHE	2	-	60.060,00	60.060,00	0,00
POR MOLISE	-	-	-	-	-
POR BOLZANO	7	5	38.038,06	38.038,06	0,00
POR TRENTO	8	2	459.256,52	459.256,52	0,00
POR PIEMONTE	1	-	51.803,79	51.803,79	0,00
POR PUGLIA	31	5	1.994.898,95	446.482,77	1.548.416,18
POR SARDEGNA	2	1	93.600,00	93.600,00	0,00
POR SICILIA	12	2	9.477.593,18	0,00	9.477.593,18
POR TOSCANA	13	2	1.969.597,49	1.552.275,02	417.322,47
POR UMBRIA	2	1	43.379,67	43.379,67	0,00
POR VALLE D'AOSTA	7	3	217.356,10	217.356,10	0,00
POR VENETO	5	-	442.768,56	291.737,00	151.031,56
<b>TOTALE POR</b>	<b>278</b>	<b>29</b>	<b>23.871.616,56</b>	<b>4.627.605,31</b>	<b>19.244.011,25</b>
PON ISTRUZIONE	10	-	1.077.900,61	151.471,48	926.429,13
<b>TOTALE PON</b>	<b>10</b>	<b>0</b>	<b>1.077.900,61</b>	<b>151.471,48</b>	<b>926.429,13</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>288</b>	<b>29</b>	<b>24.949.517,17</b>	<b>4.779.076,79</b>	<b>20.170.440,38</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati delle Autorità di gestione a ottobre 2023

Nella tabella 11 si nota come continuino ad avere difficoltà di recupero le Regioni Sicilia, Puglia, Campania, Emilia-Romagna, Calabria e Basilicata.

Quanto al Pon istruzione, in 6 casi le procedure contabili si sono chiuse con archiviazione.

Con riguardo alle sentenze contabili emesse nell'anno 2022 risultano, dalla banca dati Corte dei conti, una di condanna pronunciata in Calabria e un'ordinanza in Lazio, di revisione del sequestro conservativo<sup>371</sup>. Nell'anno 2023 si è riscontrata una sola sentenza di condanna in Abruzzo<sup>372</sup>.

<sup>371</sup> Calabria n. 34/2022, di condanna, relativa a false dichiarazioni in merito ai lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati, per ottenere i finanziamenti, in quanto gli stessi risultavano già occupati fino a poco prima della data dichiarata di assunzione e/o assunti in precedenza dalla stessa società. Lazio n. 93/2022 ordinanza revisione sequestro conservativo.

<sup>372</sup> Abruzzo n. 50/2023 di condanna, relativa a un progetto di inclusione delle donne nel mercato del lavoro per il quale il beneficiario ha emesso fatture per operazioni inesistenti.

## 2.1.4 Il Fondo europeo per la pesca (Fep)

I dati della tabella 12 sono identici a quelli pubblicati nella precedente Relazione<sup>373</sup>.

**Tabella 12 - Programmazione 2007-2013 - Irregolarità e frodi nel Fep**

euro

Organismi intermedi*	N. CASI	IMPORTO IRREGOLARE DA RECUPERARE	IMPORTO RECUPERATO	IMPORTO ANCORA DA RECUPERARE
		quota UE+NAZ	quota UE+NAZ	quota UE+NAZ
MASAF-PEMAC	8	3.985.375,66	-	3.985.375,66
CALABRIA	4	179.502,44	-	179.502,44
CAMPANIA	10	8.449.789,55	48.960,00	8.400.829,55
FRIULI V.G.	3	109.913,20	109.913,20	-
LAZIO	2	71.845,38	39.578,52	32.266,86
LIGURIA	1	-	-	-
MARCHE	2	114.066,17	-	114.066,17
TRENTO	1	-	-	-
PUGLIA	1	-	-	-
SARDEGNA	2	480.959,75	468.168,75	12.791,00
SICILIA	9	1.850.614,88	428.795,04	1.421.819,84
<b>TOTALE</b>	<b>43</b>	<b>15.242.067,03</b>	<b>1.095.415,51</b>	<b>14.146.651,52</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ims, Pemac IV e Oi a ottobre 2023

\*Non pervenuta risposta dall'Oi Calabria, Marche e Sardegna

Sui procedimenti contabili del Fondo pesca (Fep), rilevati dalla banca dati della Corte dei conti (Bdu), alle 20 sentenze descritte nella precedente Relazione se ne aggiungono altre 14<sup>374</sup> definite a vario titolo di cui 7 emesse nell'anno 2022 e ricadenti nelle Regioni Campania e Sicilia e 7 emesse nell'anno 2023 ricadenti nelle Regioni Campania e Calabria.

Sotto il profilo delle condotte fraudolente o irregolari prevalenti emergono, nuovamente, la mancanza dei requisiti per la percezione dei contributi nell'ambito della riconversione professionale in ambiti diversi dalla pesca previa

<sup>373</sup> La Direzione generale della pesca e acquacoltura non ha aggiornamenti sulla capacità di recupero per i casi di propria competenza né ha ricevuto sostanziali aggiornamenti sulle azioni di recupero intraprese dagli Organismi regionali.

<sup>374</sup> Sicilia n. 487/2022 di condanna; Campania n. 780/2022 di condanna; n. 784/2022 di condanna; n. 786/2022 di condanna; n. 788/2022 di condanna; Sicilia n. 829/2022 di condanna con appello n. 38/2023 di conferma sentenza condanna di primo grado; Campania n. 977/2022 di prescrizione; Calabria n. 157/2023 di condanna; Campania n. 280/2023 di prescrizione; n. 281/2023 di prescrizione; n. 282/2023 di prescrizione; n. 510/2023 di assoluzione; n. 596/2023 di assoluzione e n. 612/2023 di condanna.

cancellazione dal registro dei pescatori, seguiti da un caso di falsa dichiarazione in ordine all'assenza di precedenti penali e da un caso di sovrapproduzione.

## 2.2 La Programmazione 2014-2020

Nella Relazione annuale, per la prima volta si espongono i dati del monitoraggio recuperi relativo alla Programmazione 2014-2020.

### 2.2.1 Il Fondo di sviluppo regionale (Fesr)

La tabella 13 mostra che le segnalazioni di irregolarità ammontano a 402; di queste, l'89,8% attengono ai programmi regionali soprattutto delle Regioni Calabria e Toscana.

Delle complessive segnalazioni, il 40,8%, pari a 164 casi di cui 155 per la sola Calabria, risultano da non recuperare a vario titolo<sup>375</sup>.

Relativamente all'importo complessivo da recuperare, pari a 32,7 milioni, le Regioni con rilevanti importi irregolari residui non ancora recuperati sono la Puglia (4,5 milioni), la Calabria (3,7 milioni), la Campania (1,8 milioni) e la Toscana (1,4 milioni), mentre per i programmi nazionali si evidenzia il Pon Città metropolitane con 2,6 milioni da recuperare.

---

<sup>375</sup> Si tratta di casi di assenza di irregolarità, ricorsi al Tar vinti dal beneficiario, progetti retrospettivi e/o di fase 1, progetti realizzati con altre fonti di finanziamento.

**Tabella 13 - Programmazione 2014-2020 - Irregolarità e frodi nel Fesr per Por e Pon**  
euro

Programmi Por/Pon 2014-2020	N. casi	N. casi da non recuperare	IMPORTO IRREGOLARE DA RECUPERARE	IMPORTO RECUPERATO	IMPORTO ANCORA DA RECUPERARE
			quota UE+NAZ	quota UE+NAZ	quota UE+NAZ
			B	C	D=(B-C)
POR ABRUZZO	-	-	-	-	-
POR BASILICATA	-	-	-	-	-
POR CALABRIA	202	155	6.203.848,32	2.491.086,78	3.712.761,54
POR CAMPANIA	26	2	2.613.090,56	808.288,83	1.804.801,73
POR EMILIA-ROMAGNA	11	-	582.265,00	409.560,29	172.704,71
POR FRIULI V.G.	5	1	163.661,14	139.642,25	24.018,89
POR LAZIO	12	-	1.058.839,42	552.621,76	506.217,66
POR LIGURIA	2	-	416.304,48	30.000,00	386.304,48
POR LOMBARDIA	9	-	690.024,28	411.642,40	278.381,88
POR MARCHE	12	-	672.206,65	605.020,65	67.186,00
POR MOLISE	4	-	275.868,76	0,00	275.868,76
POR BOLZANO	8	1	429.090,08	429.090,08	0,00
POR TRENTO	3	1	74.617,32	51.500,00	23.117,32
POR PIEMONTE	5	-	905.504,54	688.830,33	216.674,21
POR PUGLIA	16	2	6.884.056,45	2.286.592,09	4.597.464,36
POR SARDEGNA	-	-	-	-	-
POR SICILIA	1	1	-	-	-
POR TOSCANA	37	1	1.937.614,11	528.030,36	1.409.583,75
POR UMBRIA	3	-	287.741,16	243.741,16	44.000,00
POR VALLE D'AOSTA	1	-	98.489,90	98.489,90	0,00
POR VENETO	4	-	198.902,51	198.902,51	0,00
<b>TOTALE POR</b>	<b>361</b>	<b>164</b>	<b>23.492.124,68</b>	<b>9.973.039,39</b>	<b>13.519.085,29</b>
PON LIGALITA' - MIN INTERNO	2	-	292.697,73	0,00	292.697,73
PON INFRASTRUTTURA E RETI - MIT	8	-	1.620.991,75	1.620.991,75	0,00
PON RICERCA E INNOVAZIONE-MIU	1	-	30.627,32	30.627,32	0,00
PON IMPRESE E COMPETITIVITA' - MIMIT	8	-	2.329.560,14	2.317.725,95	11.834,19
PON SCUOLA - MII	3	-	215.901,12	111.264,19	104.636,93
PON CITTA' METROPOLITANE - ACT	19	-	4.818.062,60	2.193.365,90	2.624.696,70
<b>TOTALE PON</b>	<b>41</b>	<b>0</b>	<b>9.307.840,66</b>	<b>6.273.975,11</b>	<b>3.033.865,55</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>402</b>	<b>164</b>	<b>32.799.965,34</b>	<b>16.247.014,50</b>	<b>16.552.950,84</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati delle Autorità di gestione a ottobre 2023

Sul piano dell'efficacia delle misure intraprese dalle amministrazioni, si osserva che quasi la metà, pari a 49,5%, dell'importo finora ritenuto irregolare è stato recuperato. Le amministrazioni che hanno dimostrato una migliore capacità di recupero sono, tra le Regioni, la Valle d'Aosta, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, le Marche, l'Umbria e la Provincia autonoma di Bolzano mentre le



nazionali troviamo quelle che gestiscono il Programma Infrastrutture e reti, Ricerca e innovazione e Imprese e competitività.

Riguardo alle sentenze contabili, rilevate dalla banca dati della Corte dei conti, nell'anno 2023 ne risultano emesse 7, rispettivamente 2 in Toscana e 5 in Calabria<sup>376</sup>.

Sotto il profilo delle condotte fraudolente o irregolari prevalenti emergono: la mancanza dei requisiti per la percezione dei contributi europei relativi ai programmi volti al sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche; il mancato rispetto del vincolo di stabilità dell'impresa per almeno 5 anni dal completamento dell'operazione; l'inosservanza dell'impegno a rispettare per la promozione turistica il confine della costa calabra, in particolare per il noleggio senza equipaggio di imbarcazioni da diporto.

#### 2.1.2 La Cooperazione territoriale europea (Fesr)

Relativamente ai dati esposti nella tabella 14, si rileva un numero esiguo di segnalazioni di irregolarità, per un importo complessivamente modesto (230.814 mila euro), recuperato nella misura dell'86,2%.

**Tabella 14 - Programmazione 2014-2020 - Cooperazione territoriale europea  
Irregolarità e frodi nel Fesr**

euro

Programmi Cooperazione Territoriale	AUTORITA' RESPONSABILE	N. CASI	IMPORTO IRREGOLARE DA RECUPERARE	IMPORTO RECUPERATO	IMPORTO ANCORA DA RECUPERARE
			quota UE+NAZ	quota UE+NAZ	quota UE+NAZ
			B	C	D=(B-C)
IPA-ADRIATIC	ABRUZZO	0	-	-	-
ITA-SVIZZERA	LOMBARDIA	1	134.023,07	128.025,02	5.998,05
ITA-AUSTRIA	PA BOLZANO	1	15.617,75	15.617,75	-
ALCOTRA ITA-FRANCIA	PIEMONTE	1	22.448,79	22.448,79	-
ITA-ALBANIA-MONTENEGRO	PUGLIA	1	13.575,20	-	13.575,20
ITA-FRANCIA MARITIME	TOSCANA	1	32.913,60	32.913,60	-
ITA-CROAZIA	VENETO	1	12.235,33	-	12.235,33
	<b>TOTALE</b>	<b>6</b>	<b>230.813,74</b>	<b>199.005,16</b>	<b>31.808,58</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati delle Autorità di gestione a ottobre 2023

<sup>376</sup> Calabria n. 138/2023, n. 174/2023, n. 179/2023, n. 190/2023 e n. 240/2023 di condanna; Toscana n. 75/2023 e n. 222/2023 di condanna.

## 2.1.3 Il Fondo sociale europeo (Fse)

Riguardo ai dati esposti nella tabella 15, si può notare come molte amministrazioni non abbiano nulla da segnalare. Dei complessivi 90 casi, ben 46 sono dichiarati dalla Calabria, che però riferisce di non dover recuperare 40 casi a vario titolo<sup>377</sup>. Anche la Regione Sardegna, dei suoi 11 casi ha comunicato che per 10 non procederà al recupero perché l'importo irregolare non è attribuibile al comportamento del beneficiario.

**Tabella 15 - Programmazione 2014-2020 - Irregolarità e frodi nel Fse per Por e Pon euro**

Programmi Por/Pon 2014-2020	N. casi	N. casi da non recupera re	IMPORTO IRREGOLARE DA RECUPERARE	IMPORTO RECUPERATO	IMPORTO ANCORA DA RECUPERARE
			quota UE+NAZ	quota UE+NAZ	quota UE+NAZ
			B	C	D=(B-C)
POR ABRUZZO	-	-	-	-	-
POR BASILICATA	-	-	-	-	-
POR CALABRIA	46	40	329.987,68	131.744,70	198.242,98
POR CAMPANIA	4	2	36.826,69	36.826,69	0,00
POR EMILIA-ROMAGNA	-	-	-	-	-
POR FRIULI V.G.	-	-	-	-	-
POR LAZIO	-	-	-	-	-
POR LIGURIA	2	-	195.753,24	0,00	195.753,24
POR LOMBARDIA	-	-	-	-	-
POR MARCHE	-	-	-	-	-
POR MOLISE	-	-	-	-	-
POR BOLZANO	1	1	-	-	-
POR TRENTO	-	-	-	-	-
POR PIEMONTE	1	-	65.516,80	316,80	65.200,00
POR PUGLIA	9	3	220.244,79	52.457,50	167.787,29
POR SARDEGNA	11	-	51.753,46	0,00	51.753,46
POR SICILIA	-	-	-	-	-
POR TOSCANA	12	1	364.550,14	340.550,14	24.000,00
POR UMBRIA	-	-	-	-	-
POR VALLE D'AOSTA	1	1	-	-	-
POR VENETO	-	-	-	-	-
<b>TOTALE POR</b>	<b>87</b>	<b>48</b>	<b>1.264.632,80</b>	<b>561.895,83</b>	<b>702.736,97</b>
PON PER LA SCUOLA	-	-	-	-	-
PON CITTA' METROPOLITANE	3	-	1.097.336,51	0,00	1.097.336,51
<b>TOTALE PON</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>1.097.336,51</b>	<b>0,00</b>	<b>1.097.336,51</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>90</b>	<b>48</b>	<b>2.361.969,31</b>	<b>561.895,83</b>	<b>1.800.073,48</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati delle Autorità di gestione a ottobre 2023

<sup>377</sup> Si tratta di casi di assenza di irregolarità, progetti di fase 1 e/o coerenti, progetti realizzati con altre fonti di finanziamento, progetti transitati nel Piano di azione e coesione (Pac).

Relativamente agli importi da recuperare solo il 23,8% è stato recuperato ed è imputabile interamente ai programmi regionali<sup>378</sup>.

#### 2.1.4 Il Fondo europeo per la pesca (Feamp)

In merito alle irregolarità del Fondo pesca, dalla tabella 16 si rileva che un solo caso è stato finora segnalato nella banca dati Ims-Olaf, dall'Organismo regionale Toscana che, da documentazione integrativa, ha comunicato che provvederà a confermare, al beneficiario, il contributo erogato e già rendicontato in quanto si è chiuso il procedimento penale con sentenza n. 21/3544 di archiviazione del reato e il procedimento contabile con sentenza n. 282/2023 di assoluzione.

**Tabella 16 - Programmazione 2014-2020 - Irregolarità e frodi nel Feamp**  
euro

Organismi intermedi	N. CASI	IMPORTO IRREGOLARE DA RECUPERARE	IMPORTO RECUPERATO	IMPORTO ANCORA DA RECUPERARE
		quota UE+NAZ	quota UE+NAZ	quota UE+NAZ
TOSCANA	1	76.272,80	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>76.272,80</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ims, Pemac IV e Oi a ottobre 2023

#### 2.3 La Politica agricola

Le attività di monitoraggio hanno riguardato tutte le segnalazioni di irregolarità e frodi rilevate a partire dall'anno di comunicazione Olaf 2003 sino a ottobre 2023.

La tabella 17 evidenzia il fenomeno nel suo complesso, ossia comprendendo tutti i fondi europei devoluti alla Politica agricola comunitaria (Feaga, Feasr, Misto). Rispetto alla rilevazione della precedente Relazione, nella tabella sono stati considerati i casi segnalati nell'intero anno 2022 e fino a ottobre 2023 (data dell'ultimo aggiornamento istruttorio), dai quali si rileva, da un lato, un aumento

<sup>378</sup> Dalla tabella si rileva che per la Regione Valle d'Aosta è presente un caso senza indicazione di importi in quanto finanziato con altre fonti e un caso analogo è indicato per Provincia autonoma di Bolzano per il quale la Provincia ha comunicato che i controlli di primo livello non hanno confermato le presunte irregolarità e che l'importo irregolare è stato de-certificato; si è in attesa degli esiti delle indagini in corso.

delle segnalazioni, pari a 403, e, dall'altro, una leggera flessione della capacità di recupero che passa dal 35,9% al 37,0%.

Delle 7.647 segnalazioni ben 1.271 risultano da non recuperare<sup>379</sup>.

Relativamente all'importo irregolare da recuperare, si passa da 640 ai 685,6 milioni mentre gli importi recuperati crescono da 229,6 a 253,7 milioni.

Le più alte percentuali di recupero si riscontrano per l'Organismo pagatore Avepa (Veneto), con l'89,7%, per l'Op Oppab (Provincia autonome Bolzano) con l'84,5% e per l'Op Artea (Toscana) l'81,6%.

Se si esclude l'Op Agea che svolge attività di recupero per 11 regioni, con una percentuale di recupero pari al 28,3%, gli Organismi pagatori con un basso tasso di recupero sono Arcea (Sardegna), con il 9,2% e Arcea (Calabria) con il 24,6%.

Si segnalano, inoltre, 24 casi ritenuti, dai vari Organismi pagatori, irrecuperabili per un importo di circa 17,3 milioni<sup>380</sup>.

**Tabella 17 - Politica agricola - Irregolarità e frodi per Organismi pagatori comunicazioni Olaf 2003 - ottobre 2023**

euro

Organismo pagatore	Tot n. casi	di cui cancellati	IMPORTO IRREGOLARE DA RECUPERARE	IMPORTO RECUPERATO	IMPORTO ANCORA DA RECUPERARE
			contributo pubblico	contributo pubblico	contributo pubblico
AGEA	3440	684	464.097.640,76	131.161.606,67	332.936.034,09
ARPEA	634	188	20.054.882,25	10.108.928,74	9.945.953,51
OPL	532	36	27.231.609,98	16.158.632,94	11.072.977,04
APPAG	22	1	1.163.015,01	515.755,85	647.259,16
OPPAB	10	2	267.542,05	226.004,45	41.537,60
AVEPA	898	126	40.921.825,28	36.707.817,45	4.214.007,83
AGREA	656	133	28.264.534,90	19.297.515,60	8.967.019,30
ARTEA	700	58	26.980.335,34	22.020.414,43	4.959.920,91
ARCEA	706	40	69.319.361,29	17.064.966,92	52.254.394,37
ARGEA	49	3	7.321.630,25	486.712,38	6.834.917,87
<b>Totale</b>	<b>7647</b>	<b>1271</b>	<b>685.622.377,11</b>	<b>253.748.355,43</b>	<b>431.874.021,68</b>

Fonte: elaborazione dati Corte dei conti su dati degli Op a ottobre 2023

"Cancellati" significa che la segnalazione, dopo ulteriori controlli, risulta priva di irregolarità e/o scheda duplicata.

\*I dati inseriti per Agea sono rilevati dalla banca dati Ims. Sussistono dei disallineamenti tra i dati esposti in Ims e il Registro debitori. Si provvederà ad una successiva armonizzazione, ove possibile.

<sup>379</sup> Si tratta di casi di assenza di irregolarità, ricorsi al Tar vinti dal beneficiario, duplicati.

<sup>380</sup> Gli importi irrecuperabili non risultano conteggiati nell'importo da recuperare.

\*\*I dati per Op Argea sono comprensivi di 5 casi migrati da Agea (Fondo misto) per i quali non è possibile separare la quota Feasr di esclusiva competenza dell'Op.

La tabella che segue illustra l'andamento dell'attività per il Fondo Feaga. Essa evidenzia che l'efficacia dell'azione di recupero svolta dagli Organismi pagatori risulta più elevata per la Provincia autonoma di Bolzano (Oppab) con il 100%, per la Toscana (Artea) con l'82,6%, per la Provincia autonoma di Trento (Appag) e per il Veneto (Avepa) con il 71%<sup>381</sup>.

**Tabella 18 - Politica agricola - Fondo Feaga - Irregolarità e frodi per Organismi pagatori comunicazioni Olaf 2003 - ottobre 2023**

euro

Organismo pagatore	Fondo	Tot n. casi	di cui cancellati	IMPORTO IRREGOLARE DA RECUPERARE	IMPORTO RECUPERATO	IMPORTO ANCORA DA RECUPERARE
				contributo pubblico	contributo pubblico	contributo pubblico
AGEA	FEAGA	2062	151	269.879.179,31	45.190.343,85	224.688.835,46
ARPEA	FEAGA	216	19	11.030.564,85	5.542.184,68	5.488.380,17
OPL	FEAGA	203	15	7.879.398,14	4.612.634,22	3.266.763,92
APPAG	FEAGA	9	0	306.606,05	216.741,25	89.864,80
OPPAB	FEAGA	3	0	35.430,17	35.430,17	-
AVEPA	FEAGA	259	13	7.454.133,69	5.292.102,09	2.162.031,60
AGREA	FEAGA	125	10	8.706.476,86	4.210.493,05	4.495.983,81
ARTEA	FEAGA	261	8	8.597.023,27	7.105.628,84	1.491.394,43
ARCEA	FEAGA	250	3	15.501.608,11	5.654.315,08	9.847.293,03
ARGEA	FEAGA	3	1	369.017,71	23.615,83	345.401,88
<b>Totale</b>		<b>3391</b>	<b>220</b>	<b>329.759.438,16</b>	<b>77.883.489,06</b>	<b>251.875.949,10</b>

Fonte: elaborazione dati Corte dei conti su dati degli Op a ottobre 2023

La successiva tabella 19 evidenzia le attività per il Fondo Feasr, i cui importi sono comprensivi della quota nazionale. La capacità di recupero risulta percentualmente più elevata per il Veneto (Avepa) con l'82,5%, per la Provincia autonoma di Bolzano (Oppab), con l'82%, e per la Toscana (Artea) con il 76,6%<sup>382</sup>.

<sup>381</sup> L'Op Emilia-Romagna (Agrea) ha comunicato l'irrecuperabilità di 3 casi, per un importo di circa 2,7 milioni, l'Op Veneto (Avepa) di 2 casi, per circa 195,6 mila euro, l'Op Piemonte (Arpea) di un caso per un ammontare di circa 37 mila euro e l'Op Toscana (Artea) di un caso per circa 61,8 mila euro.

<sup>382</sup> L'Op Toscana (Artea) ha, altresì, comunicato l'irrecuperabilità di 2 casi, per un importo di circa 1,1 milioni, l'Op della PA di Bolzano (Oppab) di 1 caso, per circa 28,1 mila euro mentre l'Op Veneto (Avepa) segnala 39 casi la cui irregolarità è stata individuata prima dell'erogazione del contributo.

**Tabella 19 – Politica agricola – Fondo Feasr - Irregolarità e frodi per Organismi pagatori comunicazioni Olaf 2014 - ottobre 2023**

euro

Organismo pagatore	Fondo	Tot n. casi	di cui cancellati	IMPORTO IRREGOLARE DA RECUPERARE	IMPORTO RECUPERATO	IMPORTO ANCORA DA RECUPERARE
				contributo pubblico	contributo pubblico	contributo pubblico
AGEA	FEASR	237	15	114.681.816,27	38.389.065,83	76.292.750,44
ARPEA	FEASR	18	2	4.853.090,80	506.446,06	4.346.644,74
OPL	FEASR	151	2	11.317.704,50	6.872.136,71	4.445.567,79
APPAG	FEASR	12	0	856.408,96	299.014,60	557.394,36
OPPAB	FEASR	5	0	232.111,88	190.574,28	41.537,60
AVEPA	FEASR	211	3	9.081.140,86	7.493.739,86	1.587.401,00
AGREA	FEASR	184	8	13.177.180,50	8.927.267,26	4.249.913,24
ARTEA	FEASR	247	1	14.379.808,83	11.019.189,55	3.360.619,28
ARCEA	FEASR	336	14	41.449.157,00	9.325.424,00	32.123.733,00
ARGEA	FEASR	36	5	4.148.242,18	257.864,31	3.890.377,87
<b>Totale</b>		<b>1437</b>	<b>50</b>	<b>214.176.661,78</b>	<b>83.280.722,46</b>	<b>130.895.939,32</b>

Fonte: elaborazione dati Corte dei conti su dati degli Op a ottobre 2023

La tabella 20 illustra l'attività svolta per il Fondo Feaga/Feasr (Misto) ed evidenzia una capacità di recupero molto elevata per quasi tutti gli Organismi pagatori: il 98% per l'Op Veneto (Avepa), il 97% per l'Op Toscana (Artea) e per l'Op Piemonte (Arpea) e, infine, il 96,5% per l'Op Emilia-Romagna (Agrega)<sup>383</sup>.

**Tabella 20 – Politica agricola – Fondo Feaga/Feasr - Irregolarità e frodi per Organismi pagatori comunicazioni Olaf 2003 - ottobre 2023**

euro

Organismo pagatore	Fondo	Tot n. casi	di cui cancellati	IMPORTO IRREGOLARE DA RECUPERARE	IMPORTO RECUPERATO	IMPORTO ANCORA DA RECUPERARE
				contributo pubblico	contributo pubblico	contributo pubblico
AGEA	FEAGA/FEASR	1141	518	79.536.645,18	47.582.196,99	31.954.448,19
ARPEA	FEAGA/FEASR	400	167	4.171.227,70	4.060.299,20	110.928,50
OPL	FEAGA/FEASR	178	19	8.034.507,34	4.673.862,01	3.360.645,33
APPAG	FEAGA/FEASR	1	1	-	-	-
OPPAB	FEAGA/FEASR	2	2	-	-	-
AVEPA	FEAGA/FEASR	428	109	24.386.550,73	23.921.975,50	464.575,23
AGREA	FEAGA/FEASR	347	115	6.380.877,54	6.159.755,29	221.122,25
ARTEA	FEAGA/FEASR	192	49	4.003.503,24	3.895.596,04	107.907,20
ARCEA	FEAGA/FEASR	120	23	12.368.596,18	2.085.227,84	10.283.368,34
ARGEA	FEAGA/FEASR	9	1	1.595.869,69	280.641,09	1.315.228,60
<b>Totale</b>		<b>2818</b>	<b>1004</b>	<b>140.477.777,60</b>	<b>92.659.553,96</b>	<b>47.818.223,64</b>

Fonte: elaborazione dati Corte dei conti su dati degli Op a ottobre 2023

I dati per Op Argea sono comprensivi di 5 casi migrati da Agea per i quali non è possibile separare la quota Feasr di esclusiva competenza dell'Op

<sup>383</sup> Gli Organismi delle Province autonome di Trento e Bolzano comunicano complessivamente 3 casi classificati come "cancellati" di cui per 1 caso risulta una sentenza del Tar favorevole al beneficiario. L'Op Agea ha comunicato l'irrecuperabilità di 12 casi per un importo di circa 13,3 milioni, l'Op Toscana (Artea) 1 caso per circa 37,2 mila euro.

### 3. Analisi delle sentenze contabili emesse in materia di Politica agricola (anni dal 2020 al 2023)

Nel corso dell'annualità in esame, questa Sezione ha proseguito l'analisi delle frodi e irregolarità nella Politica agricola, avviata l'anno precedente, al fine di verificare le proporzioni del fenomeno e le modalità prevalentemente utilizzate per ottenere, in modo fraudolento, gli aiuti comunitari.

L'analisi è propedeutica ad individuare le vulnerabilità dei sistemi di controllo e prevenzione delle frodi attuati dagli organismi responsabili, al fine di verificarne l'efficacia e proporre correttivi.

Si è, pertanto, proceduto, estrapolando i dati dalla Banca dati della Corte dei conti (Bdu), a confrontare, in una prospettiva pluriennale, le sentenze emesse dalle Sezioni giurisdizionali della Corte, dal 2020 al 2023, relative ad illecite percezioni di sussidi in agricoltura, campionandone complessivamente 248, di cui 231 di condanna. In dettaglio, come si può vedere dalle tabelle riepilogative sottostanti, sono state estrapolate per l'anno 2020, 50 sentenze emesse in primo grado, delle quali 44 di condanna per un importo complessivo di 7.195.460 euro; per il 2021, 59 sentenze di cui 58 di condanna, per un importo di euro 5.785.861; per il 2022, 86 sentenze delle quali 80 di condanna per un importo di 14.270.861 euro e, per il 2023, 52 sentenze, di cui 48 di condanna, per un totale di 7.334.455 euro.

**Tabella 21 - Sentenze contabili emesse nell'anno 2020**

amministrazione	sentenze emesse n.	di cui di condanna n.	di cui assoluzione e/o altro n.	importo sentenze di condanna	sentenze ripartite per Fondo		
					FEAGA	FEASR	FEAGA/FEASR
BASILICATA	1	1	-	534.903,26	1	-	-
CALABRIA	6	5	1	1.374.230,66	5	1	-
FRIULI V.G.	4	4	-	632.461,04	4	-	-
LAZIO	1	1	-	825.866,03	1	-	-
LOMBARDIA	2	2	-	501.586,71	1	1	-
PIEMONTE	1	1	-	18.445,38	-	-	1
PUGLIA	5	5	-	156.219,96	5	-	-
SICILIA	30	25	5	3.151.747,18	29	-	1
<b>TOTALE</b>	<b>50</b>	<b>44</b>	<b>6</b>	<b>7.195.460,22</b>	<b>46</b>	<b>2</b>	<b>2</b>

Fonte: elaborazione dati Corte dei conti su banca dati interna Bdu

Tabella 22 - Sentenze contabili emesse nell'anno 2021

amministrazione	sentenze emesse n.	di cui di condanna n.	di cui assoluzione e/o altro n.	importo sentenze di condanna	sentenze ripartite per Fondo		
					FEAGA	FEASR	FEAGA/FEASR
CALABRIA	7	7	-	606.149,72	4	3	-
CAMPANIA	1	-	1	0	-	1	-
EMILIA-ROMAGNA	1	1	-	59.408,53	-	1	-
FRIULI V.G.	3	3	-	115.904,37	3	-	-
LAZIO	1	1	-	211.997,75	1	-	-
LIGURIA	1	1	-	160.161,00	-	1	-
PA TRENTO	1	1	-	111.780,88	1	-	-
PIEMONTE	2	2	-	725.597,63	2	-	-
PUGLIA	7	7	-	886.163,71	7	-	-
SARDEGNA	4	4	-	187.553,52	1	-	3
SICILIA	31	31	-	2.721.144,72	28	-	3
<b>TOTALE</b>	<b>59</b>	<b>58</b>	<b>1</b>	<b>5.785.861,83</b>	<b>47</b>	<b>6</b>	<b>6</b>

Fonte: elaborazione dati Corte dei conti su banca dati interna Bdu

Tabella 23 - Sentenze contabili emesse nell'anno 2022

amministrazione	sentenze emesse n.	di cui di condanna n.	di cui assoluzione e/o altro n.	importo sentenze di condanna	sentenze ripartite per Fondo		
					FEAGA	FEASR	FEAGA/FEASR
ABRUZZO	1	-	1	-	-	1	-
BASILICATA	1	1	-	1.014.538,70	-	1	-
CALABRIA	10	10	-	1.813.220,56	5	4	1
CAMPANIA	1	1	-	18.188,65	1	-	-
EMILIA-ROMAGNA	4	3	1	96.511,20	3	1	-
FRIULI V.G.	1	1	-	881.517,23	-	-	1
PIEMONTE	2	2	-	104.418,66	-	1	1
PUGLIA	10	7	3	495.327,95	8	1	1
SARDEGNA	13	12	1	1.383.352,96	1	9	3
SICILIA	42	42	-	8.448.044,97	31	5	6
VENETO	1	1	-	15.740,00	-	1	-
<b>TOTALE</b>	<b>86</b>	<b>80</b>	<b>6</b>	<b>14.270.860,88</b>	<b>49</b>	<b>24</b>	<b>13</b>

Fonte: elaborazione dati Corte dei conti su banca dati interna Bdu

Tabella 24 - Sentenze contabili emesse nell'anno 2023

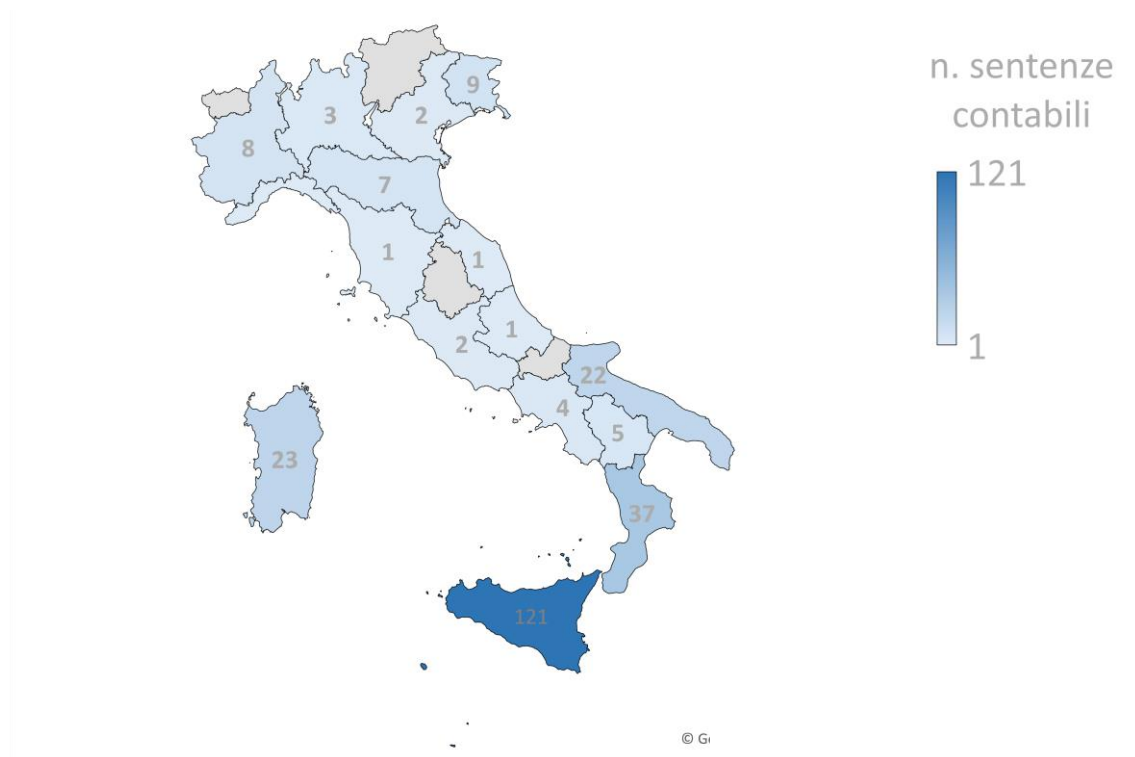
amministrazione	sentenze emesse n.	di cui di condanna n.	di cui assoluzione e/o altro n.	importo sentenze di condanna	sentenze ripartite per Fondo		
					FEAGA	FEASR	FEAGA/FEASR
BASILICATA	3	2	1	257.011,18	2	1	-
CALABRIA	14	14	-	675.549,15	12	1	1
CAMPANIA	2	2	-	43.903,43	2	-	-
EMILIA-ROMAGNA	2	2	-	16.016,86	1	-	1
LOMBARDIA	1	1	-	132.710,89	-	-	1
MARCHE	1	1	-	1.183.765,00	-	1	-
PUGLIA	3	2	1	354.287,90	1	2	-
SARDEGNA	6	6	-	484.775,94	-	4	2
SICILIA	18	18	-	4.186.434,65	16	2	-
TOSCANA	1	-	1	-	-	-	1
VENETO	1	-	1	-	1	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>52</b>	<b>48</b>	<b>4</b>	<b>7.334.455,00</b>	<b>35</b>	<b>11</b>	<b>6</b>

Fonte: elaborazione dati Corte dei conti su banca dati interna Bdu



Con riguardo all'incidenza del fenomeno sui singoli fondi, prevalgono nettamente le irregolarità emerse nell'utilizzo dei Fondi Feaga (177), seguite dai Fears (43) e dal Fondo misto (28). La prevalenza degli illeciti sulle assegnazioni del Feaga può, presumibilmente, imputarsi agli scopi e alle modalità di assegnazione dei sussidi.

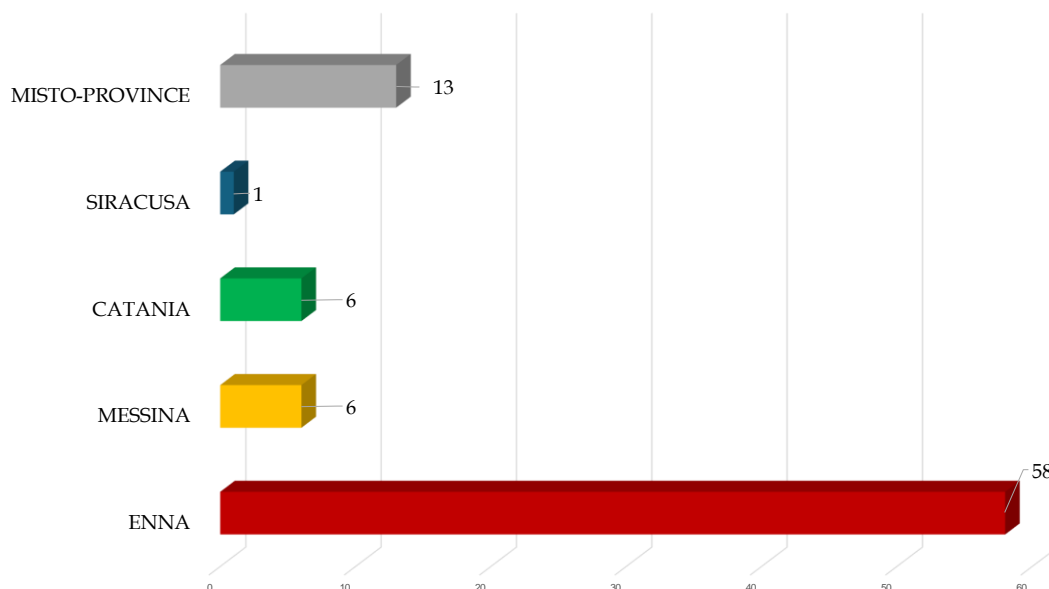
In merito alla localizzazione geografica delle irregolarità emerse, si registra una particolare incidenza dei casi nella Regione Sicilia, con 116 condanne, in Calabria con 36 condanne, in Sardegna con 22 condanne e in Puglia con 19 condanne. Le restanti regioni registrano un numero assai minore di sentenze, variamente distribuite sul territorio. La rappresentazione grafica sottostante, lungi dal voler raffigurare l'andamento generale del fenomeno, restituisce elementi informativi d'interesse per le finalità della nostra analisi ed evidenzia una capacità peculiare di contrasto alle frodi e alle irregolarità.



L'incidenza numerica dei casi nelle aree menzionate è tale da sollevare quesiti sull'efficacia dei meccanismi dei controlli interni, delle procedure di elargizione dei contributi, di analisi del rischio e prevenzione adottati dagli organismi pagatori.

Con riguardo alle modalità usate per ottenere le illecite/irregolari contribuzioni, si riconferma che le false dichiarazioni sulla disponibilità giuridica dei terreni prevalgono nettamente in tutte le annualità esaminate (189 casi su 248 totali), seguite da false fatturazioni e false dichiarazioni di proprietà immobiliari, mancata realizzazione o difformità di realizzazione di opere finanziate ovvero destinazione delle stesse a finalità diverse da quelle indicate in fase di erogazione dei contributi. Per arrivare, infine, alla concessione di contributi a soggetti detenuti, sottoposti a misure domiciliari e, quindi, privi dei requisiti per l'aiuto (4 casi registrati nel 2022 in Calabria e Puglia).

Ulteriore elemento d'interesse, già emerso nell'analisi svolta nella precedente relazione sul caso "mafia dei Nebrodi", è il coinvolgimento di personale dei Centri di assistenza agricola (Caa) nei procedimenti menzionati (in 86 casi), sia in termini di correttezza sia per conflitti d'interesse. Tra questi, una speciale attenzione va nuovamente rivolta alla Regione Sicilia, dove risulta convenuto personale dei Caa in ben 84 sentenze di condanna, emesse dal 2020 al 2023, con una ripartizione per centri provinciali illustrata nel grafico sottostante.



### Considerazioni conclusive

Nell'elaborazione dei dati riepilogati nella presente relazione, la Sezione si è potuta avvalere della pluriennale, fattiva collaborazione di tutte le amministrazioni direttamente impegnate nella lotta ai fenomeni di irregolarità fraudolente e non, in danno del bilancio unionale, nonché di una ormai solida base di dati statistici dei quali potersi avvalere, sia a livello europeo sia a livello nazionale, e, segnatamente, per quanto riguarda la Corte, della Banca dati (Bdu) e di Sidif.

Il tutto in un quadro di strategia europea e nazionale di lotta alle frodi consolidato e in costante aggiornamento, nel cui ambito la Corte svolge un ruolo rilevante di tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea, attraverso l'attività delle Procure contabili e delle Sezioni giurisdizionali che garantiscono una risposta addizionale rispetto a quella penale, nonché attraverso l'attività di controllo dell'azione amministrativa svolta dalla Sezione, orientata non solo al monitoraggio delle attività di recupero attuate dai competenti organi di gestione e pagatori ma anche all'analisi dei fenomeni, a quella dei rischi ed al controllo di gestione per valutare l'efficacia dei sistemi di prevenzione delle frodi messi in atto dalle amministrazioni coinvolte.

Per quanto concerne l'analisi dei dati disponibili a tutto il 2023, confrontati con quelli della precedente Relazione, si conferma un *trend* di graduale crescita delle segnalazioni di irregolarità, che passano dalle 405 del 2021 (89 riferite ai Fondi strutturali e 316 alla Pac), alle 424 del 2022 (109 Fondi strutturali e 315 Pac) e alle 448 del 2023 (155 Fondi strutturali e 293 Pac), con una percentuale media di incremento del 5% annuo. La crescita delle irregolarità ha interessato principalmente il Fondo europeo di sviluppo regionale. Da segnalare un incremento significativo degli importi da recuperare nell'anno 2023 (58,1 milioni), rispetto al 2022 (47) e al 2021 (41,8). La programmazione maggiormente interessata è quella 2014-2020, rimanendo del tutto residuali le segnalazioni sopravvenute relative a quella 2007-2013.

In merito ai recuperi effettuati, per quanto riguarda la Programmazione 2007-2013, per il Fondo Fesr si registra un dato in lenta crescita pari al 43,4%, rispetto

al 39,5% del precedente monitoraggio, per un importo di 177,2 milioni recuperati e 231,2 da recuperare; per quanto riguarda il Fse si nota un leggero ma sempre insoddisfacente aumento della percentuale di recupero che passa dal 18 al 19,1%, pari a un importo recuperato di 733 mila euro e una somma da recuperare di 2,8 milioni; sul Fondo europeo per la pesca non vi sono sostanziali aggiornamenti, la percentuale di recupero è ferma al 7,4% circa dell'importo da recuperare (15,2 milioni). Per quanto attiene agli importi finanziari recuperati per la Programmazione 2014-2020, per il Fondo Fesr quasi la metà (49,5%) dell'importo irregolare è stato recuperato, pari a 16,2 milioni, su un totale di 32,7 ; per il Fondo sociale europeo, la percentuale di recupero è solo del 23,8% (562 mila euro) su un ammontare totale di 2,3 milioni. I recuperi attinenti ai Fondi della politica agricola comune si attestano al 37% delle somme irregolarmente percepite (252,7 su 685,6 erogati). Si conferma anche per l'annualità in esame una generale difficoltà nei recuperi degli importi irregolarmente percepiti con basse percentuali di successo.

Con specifico riguardo alle frodi e irregolarità nella Politica agricola europea e all'efficacia dei sistemi di prevenzione e controllo messi in campo dagli organismi responsabili, nel corso delle annualità 2022 e 2023, questa Sezione ha approfondito l'analisi di tali frodi e irregolarità al fine di verificare le proporzioni del fenomeno e le modalità prevalentemente utilizzate per ottenere, in modo fraudolento, gli aiuti europei.

Si è proceduto, come illustrato nel precedente paragrafo, a confrontare, in una prospettiva pluriennale, le sentenze emesse dalle Sezioni giurisdizionali della Corte, dal 2020 al 2023, relative ad illecite percezioni di sussidi in agricoltura sui Fondi Feaga, Fesr e Feaga/Fesr, campionandone complessivamente 248, di cui 231 di condanna.

Un primo elemento d'interesse emerso è quello relativo alla localizzazione geografica delle irregolarità, ove si registra nel quadriennio una particolare incidenza dei casi nella Regione Sicilia.

Con riguardo alle modalità usate per ottenere le illecite/irregolari contribuzioni, le false dichiarazioni sulla disponibilità giuridica dei terreni prevalgono nettamente in tutte le annualità esaminate (189 casi su 248), seguite da false fatturazioni e false dichiarazioni di proprietà immobiliari, mancata realizzazione o difformità di realizzazione di opere finanziate ovvero destinazione delle stesse a finalità diverse da quelle indicate in fase di erogazione dei contributi.

Ulteriore elemento d'interesse emerso è il coinvolgimento di personale dei Centri di assistenza agricola (Caa) nei procedimenti menzionati (in 86 casi) sia in termini di corresponsabilità che per conflitti d'interesse.

Dai dati emerge, come critica e meritevole di specifico approfondimento, la questione della inadeguatezza degli strumenti di prevenzione e controllo interno e l'assenza o inefficacia delle modalità di audit.

In proposito, l'impiego di strumenti tecnologici, anche di tipo satellitare, e di aggiornati e integrati sistemi informatici per effettuare analisi e mappature del rischio e dei soggetti a rischio è auspicabile, specialmente nelle zone ove più è presente la possibilità di infiltrazioni della criminalità organizzata, anche per supportare la verifica della disponibilità giuridica dei terreni e della loro effettiva destinazione ad attività agricola e l'effettiva realizzazione di opere finanziate. In tale ottica, la piena utilizzazione degli strumenti informatici europei (in particolare Arachne) consentirebbe importanti passi avanti. Inoltre, è importante rafforzare il coordinamento delle attività antifrode e uniformare le misure e le procedure di controllo interno a livello nazionale, anche in funzione di prevenzione della corruzione e dei conflitti d'interesse.

L'impegno della Corte dei conti, come evidenziato dall'attività svolta, resta vitale e centrale sia nella lotta contro le frodi e nella prevenzione delle irregolarità, sia quale presidio di monitoraggio dell'efficacia dei meccanismi di restituzione dei fondi irregolarmente percepiti, nel quadro di tutte le funzioni - di controllo, requirenti e giudicanti - che sono proprie dell'Istituto, allo scopo di

partecipare, con sempre maggiore efficacia, alla tutela degli interessi finanziari e alla integrità del bilancio dell'Unione europea.

## VII - I PROFILI DI MAGGIORE RILEVANZA DEGLI AUDIT DELLA CORTE DEI CONTI EUROPEA

L'art. 287 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea prevede la cooperazione delle Istituzioni nazionali di controllo dei Paesi membri con la Corte dei conti europea (Eca) nell'esecuzione dei controlli sui fondi gestiti nei territori dei singoli Stati. La concreta applicazione di tale norma ha favorito la progressiva assunzione, da parte della Corte dei conti italiana, del ruolo di interlocutore collaborativo e proattivo nei confronti dell'Istituzione di controllo europea.

Il rapporto di cooperazione si sviluppa lungo l'intero percorso degli audit finanziari e di *performance* promossi dall'Eca, dalla fase dei contatti preliminari e del coordinamento con le amministrazioni, gli enti pubblici e i soggetti privati coinvolti, fino alle visite *sur place* e anche oltre, potendo la Sezione di controllo per gli affari europei e internazionali, nella fase conclusiva degli audit, formulare le proprie osservazioni, offrendo un contributo utile ai fini della predisposizione del *final report* dell'Istituzione di controllo europea.

Nel corso del 2023 è stato dato ulteriore impulso all'attività di collaborazione con l'Eca mediante la revisione e l'aggiornamento delle istruzioni operative relative al coordinamento degli audit, e ciò non solo al fine di rendere più efficace il dialogo tra le Istituzioni di controllo, ma anche per disporre di una visione costantemente aggiornata sulle principali tematiche di interesse unionale oltre che sugli esiti dell'attività svolta dalla Corte dei conti europea in Italia.

Nel corso del 2023 gli audit dell'Eca coordinati dalla Sezione affari europei e internazionali sono stati 58, di cui:

- 20 notificati nel 2022;
- 38 notificati nel 2023.

Nell'ambito di tali audit, la Sezione ha assicurato il coordinamento tra l'Eca, le amministrazioni e gli enti interessati, partecipando con propri magistrati e funzionari alle audizioni, anche da remoto, e agli accessi *sur place* effettuati nell'ambito delle seguenti attività:

- *Audit work for the Eca's 2022 statement of assurance - 2014-2020 programme period - Financial instruments - Operational programme 2014IT05M9OP001- National Operational Programme on Youth Employment (Pon Iniziativa Occupazione Giovani).*
- Audit riguardante il meccanismo di monitoraggio della *performance* del dispositivo per la ripresa e la resilienza (Rrf).
- Audit sui livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 delle autovetture nuove - regolamento (Ue) 2019/631 - Compito di audit 22CH1008.
- *Audit work for the ECA's 2022 statement of assurance 2007-2013 programme period Operational programme 2007IT161PO006 (Pon Ricerca e competitività 2007-2013).*
- Audit ai fini della dichiarazione di affidabilità della Corte dei conti europea concernente l'esercizio finanziario 2022. Periodo di programmazione 2014-2020 Programma operativo congiunto di cooperazione transfrontaliera dell'Eni "Bacino del Mediterraneo 2014-2020", CCI 2014TC16M5CB015.
- Controllo di gestione: l'impostazione e l'attuazione dell'Rrf consentono l'assorbimento dei fondi nei tempi stabiliti? - 22CH4005.
- Audit sull'agricoltura biologica 23CH1006.
- Audit sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico - Le azioni dell'Ue hanno assicurato la sicurezza dell'approvvigionamento e l'uso decarbonizzato del gas naturale?
- Audit ai fini della dichiarazione di affidabilità concernente l'esercizio finanziario 2023 - compito di audit numero 23CH4SOA.
- Controllo di gestione - Duplicazione dei finanziamenti tra il dispositivo per la ripresa e la resilienza (Rrf) e i fondi della politica di coesione/Meccanismo per collegare l'Europa (compito 23CH2002).
- Controllo di gestione sull'azione di coesione a favore dei rifugiati in Europa (Care), compito di audit 23CH2003.
- Controllo di gestione teso a stabilire se l'Rrf apporta un efficace contributo alla transizione digitale globale dell'Ue - 23CH4002.



- Audit 22CH5003 - Eca - *Italy coordination meeting follow up* - Audit della Corte dei conti europea sui sistemi di controllo del dispositivo per la ripresa e la resilienza degli Stati membri nei settori degli appalti e degli aiuti di stato.

- Audit selezionato concernente l'etichettatura degli alimenti [23CH1007].

Nel prosieguo si espongono, in sintesi, i contenuti e le conclusioni di alcuni *audit* ritenuti di particolare interesse ed esitati in relazioni speciali pubblicate nel corso del 2023.

L'eterogeneità delle relazioni riflette sia l'ampiezza dei settori di intervento della Commissione europea (ambientale, sociale, economico, educativo, scientifico, ecc.), che la varietà dei programmi di sostegno finanziario.

**Relazione speciale Eca n. 2/2023. Rispondere alla pandemia di Covid-19 adattando le norme sulla politica di coesione. I fondi sono stati usati con più flessibilità, ma occorre riflettere sulla politica di coesione quale strumento di risposta alle crisi.**

Nel corso del 2022, la Corte dei conti europea ha avviato un *audit* per valutare l'adeguatezza delle misure varate dall'Ue, nell'ambito della politica di coesione, al fine di agevolare le azioni degli Stati membri volte a contrastare la pandemia da Covid 19.

L'indagine, in considerazione della rilevanza del settore di intervento interessato, ha inteso valutare anche il grado di coerenza, rispetto all'impianto preesistente, delle modifiche introdotte nel quadro di programmazione 2014-2020.

Dall'analisi della Corte dei conti europea è emerso che le misure di flessibilità adottate hanno consentito una significativa movimentazione di fondi. Gli Stati membri hanno infatti trasferito, da un settore di investimento all'altro nonché all'interno dei medesimi settori, circa il 10 % dei finanziamenti per la politica di coesione, per un importo di circa trentacinque miliardi. I finanziamenti aggiuntivi, incluse le risorse del React-Eu, sono stati destinati, in via principale, all'assistenza sanitaria e al sostegno alle imprese.

All'esito dell'audit l'Eca ha raccomandato alla Commissione di analizzare l'adeguatezza della politica di coesione come strumento di bilancio per rispondere alle crisi temporanee nonché l'impatto prodotto sui relativi obiettivi di lungo termine, rimarcando, altresì, l'opportunità di monitorare l'assorbimento di React-Eu al fine di individuare i programmi che incontrano difficoltà di spesa.

**Relazione speciale Eca n. 6/2023. Conflitto di interessi nella spesa dell'Ue per la coesione e l'agricoltura. *Esiste un quadro giuridico, ma vi sono lacune nelle misure di trasparenza e individuazione.***

La Corte dei conti europea ha svolto un *audit* per valutare l'adeguatezza dei quadri normativi adottati dalla Commissione e dagli Stati membri in materia di conflitto di interessi nel regime di gestione concorrente, con particolare riferimento alla politica agricola comune e a quella di coesione.

L'analisi ha considerato il regolamento finanziario dell'Ue<sup>384</sup> che all'art. 61 par. 1, prevede in capo a tutti i soggetti, incluse le autorità nazionali che partecipino all'esecuzione del bilancio, l'obbligo di adottare misure adeguate a prevenire l'insorgere di conflitti d'interessi e a risolvere le situazioni che possono oggettivamente essere percepite quali comportanti un conflitto di interessi<sup>385</sup>.

La Corte dei conti europea ha riscontrato che, in materia di conflitti di interesse, permangono alcune lacune, in particolar modo nella promozione della trasparenza e nell'individuazione delle situazioni di rischio negli Stati membri, oltre che nella segnalazione dei casi di conflitto di interesse.

Tali carenze non consentirebbero né alla Commissione, né agli Stati membri di disporre di una panoramica completa degli importi interessati da conflitti di interesse nella gestione concorrente, e si accompagnerebbero, peraltro, alla mancata previsione di indicatori corrispondenti.

---

<sup>384</sup> Regolamento (Ue) 2018/1046 del 18 luglio 2018.

<sup>385</sup> Ai sensi dell'art. 61, par. 2, del regolamento (Ue) 2018/1046 il conflitto di interessi, a tali fini, viene in rilievo quando l'esercizio imparziale e obiettivo delle funzioni di un agente finanziario o di un'altra persona, di cui al paragrafo 1, sia compromesso da motivi familiari, affettivi, da affinità politica o nazionale, da interesse economico o da qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto.

All'esito dell'audit l'Eca ha raccomandato alla Commissione di adottare azioni volte a migliorare la capacità di prevenzione, individuazione e segnalazione dei conflitti di interesse, nonché a divulgare le buone pratiche utili ad aumentare la trasparenza delle gestioni.

**Relazione speciale Eca n. 7/2023. Il Dispositivo per la ripresa e la resilienza e il sistema di controllo concepito per la Commissione. *Il nuovo modello di erogazione continua a presentare lacune a livello dell'Ue in termini di garanzie offerte e obbligo di rendiconto, nonostante l'entità del lavoro previsto.***

La Corte dei conti europea ha espletato un *audit* di sistema avente ad oggetto il quadro e l'architettura dei controlli approntati per il *Recovery and resilience facility (Rrf)* dalla Commissione e dai piani nazionali dei singoli Stati membri.

L'indagine rispondeva all'esigenza di verificare se l'esecuzione dei pagamenti fosse effettivamente subordinata alla valutazione, da parte della Commissione, circa il soddisfacente raggiungimento di *milestones e targets* e, in un'ottica di più ampio respiro, se gli interessi finanziari dell'Unione europea fossero adeguatamente tutelati.

L'Eca ha rilevato come nei processi di verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati siano emerse carenze informative circa la conformità dei progetti di investimento finanziati dal Rrf alle norme nazionali e dell'Ue. Tale mancanza di informazioni inciderebbe negativamente sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione, traducendosi in una lacuna sotto il profilo dell'obbligo di rendiconto a livello dell'Ue.

Nelle proprie raccomandazioni, la Corte dei conti europea, oltre a sottolineare tale criticità, ha evidenziato l'opportunità di elaborare orientamenti riguardanti l'annullamento di misure connesse a obiettivi e traguardi già conseguiti, di adottare indirizzi circa l'applicazione delle rettifiche forfettarie stabilite dalle convenzioni di finanziamento, nonché di armonizzare le segnalazioni dei casi di frode connessi all'Rrf.

**Relazione speciale Eca n. 8/2023. Trasporto intermodale delle merci. Il cammino dell'Ue verso la riduzione del trasporto merci su strada è ancora lungo.**

La Corte dei conti europea ha svolto un *audit* per valutare, nell'ambito della più ampia strategia dell'Ue sulla sostenibilità ambientale del trasporto merci, l'adeguatezza e il monitoraggio dei valori-obiettivo relativi all'intermodalità, quale sistema che agevola lo spostamento di merci mediante la combinazione di diverse tipologie di trasporto (stradale, ferroviario, per vie navigabili o aereo).

La rilevanza del tema si desume agevolmente dalla circostanza che, per il periodo 2014-2020, il totale dei finanziamenti dell'Ue a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo di coesione e del meccanismo per collegare l'Europa (Mce), impegnati per progetti a sostegno dell'intermodalità, è stato di circa 1,1 miliardi.

Ai fini dell'*audit* l'Eca ha selezionato alcuni Stati membri ed esaminato un campione di progetti finanziati dall'Ue. All'esito dell'indagine, la Corte dei conti europea ha riscontrato carenze sia a livello di impianto normativo che nell'elaborazione di una strategia specificamente dedicata al tema dell'intermodalità; ha, inoltre, evidenziato carenze informative ritenute di ostacolo al monitoraggio della Commissione sul conseguimento dei valori-obiettivo attesi.

Nell'ambito dell'indagine, l'Eca ha esaminato anche la proposta di revisione del regolamento sulla rete transeuropea dei trasporti (Ten-T) presentata dalla Commissione nel 2021, la quale, sostenuta da una valutazione sul fabbisogno di infrastrutture da parte degli Stati membri, si propone di essere di supporto ai fini dell'adozione di atti di esecuzione per la determinazione delle scadenze e delle condizioni necessarie per la realizzazione di tratte della rete.

Nelle sue raccomandazioni conclusive l'Istituzione di controllo europea ha segnalato l'opportunità di individuare valori-obiettivo relativi alla quota modale lungo i corridoi della rete centrale, di procedere a modifiche normative volte al miglioramento della competitività del trasporto intermodale nonché di definire i presupposti per una valutazione coordinata, da parte degli Stati membri, delle esigenze dei terminali intermodali.

**Relazione speciale Eca n. 11/2023. Sostegno dell'Ue alla digitalizzazione delle scuole. Investimenti significativi, ma mancanza di un orientamento strategico nell'uso dei finanziamenti Ue da parte degli Stati membri.**

Nell'ambito di questo *audit*, la Corte dei conti europea ha inteso valutare se le azioni finanziate dal bilancio dell'Ue abbiano fornito un valido sostegno finanziario per la digitalizzazione delle scuole.

Nello specifico, l'Eca intendeva verificare se l'utilizzo, da parte delle autorità nazionali, regionali e locali delle risorse stanziato dall'Ue avesse rispettato i parametri programmati e se gli istituti scolastici, in ragione delle conseguenti azioni intraprese, disponessero di connessioni in misura sufficiente a raggiungere i valori-obiettivo fissati dall'Ue.

Quale dato di contesto l'Istituzione di controllo europea ha osservato che la definizione della politica in materia di istruzione e organizzazione delle scuole rientra nella competenza esclusiva degli Stati membri mentre l'Ue ne sostiene le azioni fornendo un significativo sostegno finanziario per la digitalizzazione attraverso strumenti quali i fondi della politica di coesione, il dispositivo per la ripresa e la resilienza e il programma Erasmus+.

In esito all'*audit*, la Corte dei conti europea ha posto in evidenza alcune carenze riconducibili a fattori quali la mancata inclusione, nelle strategie nazionali e regionali, del piano d'azione adottato dalla Commissione per l'istruzione digitale, il mancato aggiornamento delle strategie relative al periodo 2021-2027 e la mancanza di strategie specifiche per la digitalizzazione delle scuole.

Quanto alle misure a valere sul Rrf, sono state riscontrate - pur nell'eterogeneo contesto degli approcci adottati a livello nazionale -, carenze nella definizione dei traguardi e degli obiettivi che gli Stati membri avrebbero dovuto raggiungere per il miglioramento dell'istruzione digitale. L'assenza di una pianificazione strategica e i possibili ritardi nella fase di attuazione dei programmi, ad avviso dell'Eca, rischiano di compromettere il soddisfacente raggiungimento del valore obiettivo relativo alla connessione Gigabit a Internet previsto per il 2025.

Muovendo da tali considerazioni, la Corte dei conti europea ha raccomandato alla Commissione di promuovere più efficacemente il piano d'azione per l'istruzione digitale al fine di accrescerne l'impatto, di intraprendere misure idonee a rafforzare il collegamento tra gli obiettivi, le strategie nazionali e i finanziamenti dell'Ue per le scuole, nonché a monitorare il conseguimento dell'obiettivo di dotare tutte le scuole di una connessione Gigabit a Internet entro il 2025.

**Relazione speciale Eca n. 18/2023. Obiettivi dell'Ue in materia di energia e di clima. *Gli obiettivi per il 2020 sono stati raggiunti, ma scarsi segnali indicano che le azioni intraprese per conseguire gli obiettivi per il 2030 saranno sufficienti.***

La Corte dei conti europea ha svolto un controllo sull'adeguatezza e sull'efficacia delle azioni programmate per il raggiungimento degli obiettivi in materia di energia e clima per il 2030.

Nell'ambito dell'audit l'Eca ha inteso verificare, in particolare, se l'esperienza acquisita nel raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020 ha costituito un utile parametro di riferimento per la successiva fase di programmazione e pianificazione.

A tal riguardo è stato osservato che l'Unione europea si è posta obiettivi ambiziosi in materia di energia e di clima, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, l'incremento dell'uso di energia da fonti rinnovabili e la promozione dell'efficienza energetica, impegnandosi a destinare all'azione per il clima almeno il 20 % della dotazione di bilancio per il 2014-2020, aumentandola al 30% (circa 87 miliardi all'anno) per il bilancio 2021-2027.

A fronte di tale contesto, la Commissione disporrebbe di una panoramica solo parziale delle azioni rivelatesi efficaci nel raggiungimento degli obiettivi per il 2020, nonché di dati non esaustivi, considerato che la contabilizzazione relativa alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra non includeva le emissioni risultanti dagli scambi commerciali, dalla rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e dal trasporto aereo e marittimo internazionale.

Quanto ai piani nazionali per l'energia e il clima, l'Istituzione di controllo europea ha osservato come gli stessi non forniscano dati utili sul fabbisogno di investimenti e sulle fonti di finanziamento, sì da poter costituire una base valida per la valutazione del conseguimento degli obiettivi fissati per il 2030.

Nelle sue conclusioni l'Eca ha raccomandato alla Commissione di assicurare una maggiore trasparenza sulla *performance* dell'Ue e degli Stati membri in materia di azione per il clima e l'energia nonché di tener conto di tutte le emissioni di gas a effetto serra prodotte dall'Ue. Ha sollecitato, inoltre, la Commissione a sostenere l'impegno degli Stati membri per il raggiungimento degli obiettivi per il 2030.

**Relazione speciale Eca n. 19/2023. Gli sforzi dell'Ue per la gestione sostenibile del suolo. Norme senza ambizione e misure poco mirate.**

La Corte dei conti europea ha condotto un *audit* volto alla verifica dell'efficace utilizzo degli strumenti previsti per la gestione sostenibile dei terreni agricoli nell'ottica della promozione e attuazione di un'agricoltura sostenibile.

Muovendo dal tema della sostenibilità della gestione del suolo, l'Eca ha esaminato le condizionalità alle quali erano subordinati i pagamenti diretti agli agricoltori unitamente alla specificità e al livello di adeguatezza dei finanziamenti destinati alle misure facoltative della Pac nel quadro dello sviluppo rurale. Ha, inoltre, valutato l'impatto delle deroghe previste dalla c.d. direttiva nitrati<sup>386</sup> che ha introdotto un limite nell'impiego dell'azoto da concime organico animale nelle zone inquinate.

L'attività di audit ha avuto ad oggetto il periodo di programmazione 2014-2022 con uno sguardo prospettico sulla programmazione avviata nel 2023 ed è stato condotto mediante analisi documentali e colloqui con la Commissione e le autorità competenti di alcuni Stati membri.

All'esito dei controlli effettuati, l'Istituzione di controllo europea ha rilevato che la normativa di riferimento e gli obblighi che ne derivano rischiano di essere

---

<sup>386</sup> Direttiva n. 91/676/Cee.

scarsamente incidenti rispetto al tema della gestione sostenibile del suolo. La disciplina della condizionalità, applicabile all'85% della superficie agricola utilizzata, è apparsa, in linea di principio, adeguata a fronteggiare le minacce per i terreni. Tuttavia, i requisiti previsti dagli Stati membri per l'accesso ai contributi non apporterebbero significativi miglioramenti dei comportamenti degli agricoltori e delle pratiche agronomiche.

Alla luce di tali evidenze, le principali raccomandazioni indirizzate alla Commissione hanno riguardato l'esigenza di esaminare il livello di ambizione delle norme e di valutare i risultati della loro attuazione, nonché di riferire in merito all'utilizzo delle misure facoltative della Pac per fronteggiare i più urgenti problemi locali del suolo. L'Eca ha, inoltre, suggerito alla Commissione di limitare il ricorso alle deroghe e di migliorare la qualità dei dati consolidati a livello di Ue.

**Relazione speciale Eca n. 20/2023. Sostegno alle persone con disabilità. L'azione dell'Ue ha un limitato impatto pratico.**

La Corte dei conti europea ha svolto un *audit* al fine di valutare sia l'efficacia delle azioni intraprese dalla Commissione per il sostegno delle persone con disabilità che l'idoneità dei criteri utilizzati dagli Stati membri per la certificazione dello stato di disabilità ai fini del reciproco riconoscimento in tutta l'Ue. Ha, inoltre, esaminato le politiche di inclusione negli organici attuate dalle istituzioni dell'Ue quali datori di lavoro di persone con disabilità<sup>387</sup>.

La Corte dei conti europea ha evidenziato come circa un quarto dei cittadini dell'Ue di età pari o superiore a sedici anni abbia una disabilità autocertificata che ne limita le attività quotidiane; ha aggiunto che sia l'Ue che i suoi Stati membri con la sottoscrizione della Convenzione delle Nazioni unite sui diritti delle persone con disabilità, hanno assunto l'impegno di promuovere la parità di partecipazione alla vita quotidiana delle persone con disabilità.

---

<sup>387</sup> Commissione europea, Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea e Corte di giustizia dell'Unione europea.



In tale contesto, la strategia dell'Unione europea 2021-2030 stabilisce obiettivi e azioni prioritarie in diversi ambiti, quali l'accessibilità, i diritti dei cittadini, la qualità della vita, la parità di accesso e la non discriminazione, nonché la promozione dei diritti delle persone con disabilità.

Sulla base delle informazioni raccolte, l'Eca è giunta alla conclusione che le azioni intraprese dall'Ue in tale settore abbiano avuto un impatto limitato, osservando, altresì, come gli stessi criteri utilizzati per la certificazione dello stato di disabilità, rimessi alle interpretazioni di autorità decentrate, rivelino profili di disomogeneità tra gli Stati membri dell'Ue. L'Istituzione di controllo europea ha, inoltre, individuato alcune debolezze nelle statistiche elaborate dell'Ue che potrebbero compromettere il reciproco riconoscimento dello stato di disabilità all'interno dell'Unione.

Nell'ambito delle raccomandazioni formulate all'esito dell'*audit* è stata evidenziata non solo la necessità di disporre di dati statistici comparabili ma anche quella di garantire il reciproco riconoscimento dello stato di disabilità; sotto diverso profilo si è rimarcata l'esigenza di esaminare la normativa dell'Ue per verificarne la conformità con la Convenzione delle Nazioni unite nonché di adottare misure a sostegno dell'adozione, da parte del Consiglio, della direttiva sulla parità di trattamento.

**Relazione speciale Eca n. 23/2023. Misure di ristrutturazione e autorizzazioni all'impianto di vigneti nell'Ue. *Impatto poco chiaro sulla competitività e modesta ambizione ambientale.***

La Corte dei conti europea ha svolto un controllo sulla misura di sostegno finanziario per la ristrutturazione dei vigneti, la quale ha ricevuto una dotazione del valore di oltre 5 miliardi per il periodo 2014-2023, oltre che sul sistema di autorizzazione degli impianti di nuovi vigneti.

L'indagine ha preso l'avvio dalla considerazione che l'Unione europea, oltre ad essere il maggior produttore, consumatore ed esportatore mondiale di vino, conta circa 2,2 milioni di aziende vinicole. Nell'ambito della politica agricola comune, i viticoltori dell'Ue possono accedere al sostegno finanziario per la

ristrutturazione dei vigneti, la cui finalità principale è quella di accrescerne la competitività.

A seguito dell'analisi sul livello di correlazione della misura rispetto agli obiettivi legati al tema della sostenibilità ambientale, l'Eca ha posto in evidenza come il quadro normativo di settore presenti carenze, sia a livello di progettazione che di attuazione, che non consentono il raggiungimento degli obiettivi ambientali della Pac. Analoghe considerazioni sono state formulate in ordine alla programmazione 2023–2027 nell'ambito della quale sono state escluse le previgenti condizionalità per i beneficiari della misura di ristrutturazione.

L'Istituzione di controllo europea ha riscontrato criticità nell'utilizzo del contributo per la promozione della competitività, aspetto previsto quale criterio di selezione per l'ammissione al finanziamento. Quanto al sistema di autorizzazione degli impianti ha osservato che, in alcuni casi, i beneficiari sono risultati assegnatari di particelle di dimensioni esigue, circostanza ritenuta di ostacolo ad una pianificazione anticipata e potenzialmente idonea a pregiudicare il conseguimento dell'obiettivo della competitività.

Sulla scorta di tali considerazioni, la Corte dei conti europea ha raccomandato alla Commissione di rendere la misura di ristrutturazione dei vigneti e il sistema di autorizzazione degli impianti maggiormente orientati alla promozione della competitività nonché di accrescere l'ambizione ambientale della politica nel settore vitivinicolo.

**Relazione speciale Eca n. 26/2023. Il quadro di monitoraggio della *performance* del dispositivo per la ripresa e la resilienza. *Misura i progressi compiuti nell'attuazione, ma non è sufficiente per rilevare la performance.***

La Corte dei conti europea ha svolto un *audit* al fine di valutare se il quadro di monitoraggio dell'Rrf fosse idoneo a misurarne la *performance* nel corso del tempo.

L'analisi, riferita al periodo compreso dall'entrata in vigore del Rrf fino al dicembre 2022, ha consentito all'Eca di valutare un ciclo di rendicontazione della *performance*, di formulare raccomandazioni volte a migliorare il quadro di

monitoraggio e di contribuire al dibattito sulle modalità di concezione ed attuazione dei quadri di monitoraggio per strumenti basati su finanziamenti non collegati ai costi.

In esito all'indagine svolta, la Corte dei conti europea è pervenuta alla conclusione che il quadro di monitoraggio dell'Rrf ha misurato adeguatamente i progressi compiuti nell'attuazione, ma non si è dimostrato altrettanto adeguato nella misurazione della *performance* complessiva del dispositivo.

Anche il sistema di rendicontazione basato sul raggiungimento di *milestones* e *targets*, pur offrendo un contributo utile a misurare i progressi compiuti nell'attuazione degli investimenti e delle riforme previsti dai Piani nazionali, ad avviso dell'Eca, si è dimostrato inadeguato a misurare la *performance* complessiva dell'Rrf. Quanto agli indicatori comuni, è stato rilevato come gli stessi non coprano adeguatamente i sei pilastri dell'Rrf e non riflettono perfettamente lo stato di avanzamento di traguardi e obiettivi collegati agli investimenti e, in particolare, alle riforme, sicché essi risultano solo parzialmente idonei a monitorare e valutare la *performance* del Rrf.

Sulla base di tali constatazioni, la Corte dei conti europea ha raccomandato alla Commissione di assicurare un quadro di monitoraggio e di valutazione della *performance* esaustivo, nonché di migliorare la qualità dei dati relativi agli indicatori comuni e di quelli comunicati nel quadro di valutazione, e ciò al fine di garantire una rendicontazione più completa e coerente con il principio di trasparenza.

**Relazione speciale Eca n. 28/2023. Appalti pubblici nell'Ue. Meno concorrenza per i contratti di lavori, beni e servizi aggiudicati nel periodo 2011 - 2021.**

L'indagine della Corte dei conti europea ha inteso valutare il livello di concorrenza nel settore degli appalti pubblici all'interno del mercato unico dell'Ue e i cambiamenti intervenuti nell'arco temporale di dieci anni. La rilevanza del tema di indagine risiede nel fatto che gli appalti pubblici, con una spesa di circa duemila miliardi all'anno, pari approssimativamente al 14% del Pil dei 27

Stati membri dell'Ue, costituiscono una componente essenziale del mercato unico e uno dei principali motori della crescita economica e dell'occupazione.

A seguito dell'analisi delle azioni intraprese dalla Commissione e dagli Stati membri per individuare e affrontare gli ostacoli allo svolgimento di procedure di gara competitive, l'Eca è pervenuta alla conclusione che il livello della concorrenza negli appalti pubblici per la fornitura di lavori, beni e servizi è diminuito negli ultimi anni. In tale contesto, ha soggiunto l'Istituzione di controllo, né la Commissione né gli Stati membri utilizzano sistematicamente i dati disponibili per individuare le cause di tale fenomeno, avendo intrapreso solo azioni frammentarie volte alla riduzione degli ostacoli alla concorrenza.

Nella relazione di audit sono stati evidenziati il significativo aumento di gare caratterizzate dalla presentazione di un'unica offerta, l'incremento delle aggiudicazioni dirette e il volume limitato di appalti transfrontalieri diretti tra Stati membri, sottolineandosi, altresì, le carenze relative agli strumenti di monitoraggio di cui dispone la Commissione.

Ulteriori considerazioni hanno riguardato le procedure di appalto pubblico, generalmente comportanti un notevole onere amministrativo, il mancato significativo aumento delle quote di appalti affidati a piccole e medie imprese nonché la limitata considerazione, negli appalti pubblici, degli aspetti ambientali, sociali e di innovazione. Infine, è stato rilevato come i bassi tassi di pubblicazione dei bandi incidano negativamente sulla trasparenza, considerata una garanzia contro i rischi di frode e corruzione.

All'esito dell'audit la Corte ha invitato la Commissione a chiarire gli obiettivi degli appalti pubblici e definirne la priorità, colmando le lacune relative alla raccolta dei dati. Ha, inoltre, raccomandato di migliorare gli strumenti di monitoraggio al fine di consentire analisi più approfondite e di adottare misure volte a superare i principali ostacoli che si frappongono alla concorrenza, promuovendo le migliori pratiche.

## APPENDICE

## LA RICOGNIZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLE SEZIONI REGIONALI DI CONTROLLO SULLA GESTIONE DEI FONDI EUROPEI

### **Premessa**

- 1. Ricognizione delle attività svolte dalle Sezioni regionali di controllo.**
- 2. Parifiche regionali**
- 3. Relazioni speciali**

### **Premessa**

Il capitolo riporta le principali attività delle Sezioni regionali di controllo in relazione all'utilizzazione dei fondi strutturali europei.

Oltre alla consueta ricognizione dei contenuti delle relazioni allegate alle decisioni di parifica del rendiconto regionale e delle relazioni sulla gestione, il presente referto è stato integrato con le analisi sullo stato di attuazione della programmazione 2014-2020 elaborate da alcune Sezioni regionali, al fine di dare il maggior grado di completezza possibile al quadro sulla gestione delle risorse comunitarie.

### **1. Ricognizione delle attività svolte dalle Sezioni regionali di controllo. Parifiche regionali e relazioni sulla gestione**

In ordine alle relazioni allegate alle decisioni di parifica del rendiconto di ogni singola regione o provincia autonoma, le Sezioni di controllo di alcune regioni hanno approfondito la tematica dei fondi europei in appositi capitoli, segnatamente le Sezioni per la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, Sezioni riunite per la Regione Trentino-Alto Adige Südtirol – sede di Bolzano, Sezioni riunite per la Regione Trentino-Alto Adige Südtirol – sede di Trento, Sezioni regionali di controllo per il Veneto, l'Emilia-Romagna, la Toscana, le Marche, l'Abruzzo, la Campania, la Puglia, la Basilicata, la Calabria e le Sezioni riunite in sede di controllo per la Regione Sardegna. Le altre Sezioni regionali non hanno, viceversa, dedicato un apposito capitolo alla tematica dei Fondi europei.

Inoltre tre Sezioni regionali hanno elaborato relazioni speciali dedicate al tema dei fondi europei: la Sezione di controllo per la Regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste ha redatto una "Relazione sulla gestione dei cofinanziamenti regionali per interventi regionali sostenuti con fondi europei in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anno 2022"<sup>388</sup>; la Sezione di controllo per la Liguria ha redatto una delibera su "La ricognizione dei progetti Pnrr-Pnc in cui sono soggetti attuatori Regione Liguria, la Città metropolitana di Genova, le Province di Savona, Imperia, La spezia e i Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti"<sup>389</sup>; la Sezione regionale di controllo per il Friuli Venezia Giulia ha elaborato un "Referto sulla gestione dei fondi comunitari da parte della Regione autonoma Friuli-Venezia-Giulia. Programmazione 2014-2020"<sup>390</sup>.

---

<sup>388</sup> Delibera n.26/2023.

<sup>389</sup> Delibera n.27/2023.

<sup>390</sup> Deliberazione n.136/2023/FRG.

**Tabella 1 – Riepilogo Parifiche con capitoli dedicati ai Fondi strutturali**

<p>SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA VALLE D'AOSTA/VALLE'E D'AOSTE Delibera n.2/2024/PARI - Deliberazione e Relazione al Consiglio regionale sul rendiconto generale e sul rendiconto della Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste per l'esercizio finanziario 2022</p>
<p>SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL PIEMONTE Delibera n.74/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Piemonte relativo all'esercizio finanziario 2022</p>
<p>SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA LIGURIA Delibera n.83/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Liguria relativo all'esercizio finanziario 2022</p>
<p>SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA LOMBARDIA Delibera n.156/2023/PARI - Giudizio di parificazione sul Rendiconto generale della Regione Lombardia relativo all'esercizio finanziario 2022</p>
<p>SEZIONE RIUNITE PER IL TRENTO ALTO ADIGE/SÜDTIROL - BOLZANO Delibera n.2/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Provincia autonoma di Bolzano relativo all'esercizio finanziario 2022</p>
<p>SEZIONE RIUNITE PER IL TRENTO ALTO ADIGE/SÜDTIROL - TRENTO Delibera n.3/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Provincia autonoma di Trento relativo all'esercizio finanziario 2022</p>
<p>SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL VENETO Delibera n.181/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Veneto relativo all'esercizio finanziario 2022</p>
<p>SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER L'EMILIA-ROMAGNA Delibera n.93/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Emilia-Romagna relativo all'esercizio finanziario 2022</p>
<p>SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA TOSCANA Delibera n.165/2023/PARI - Decisione nel giudizio sul rendiconto generale della Regione Toscana per l'esercizio finanziario 2022</p>
<p>SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LE MARCHE Delibera n. 146/2023/PARI- Decisione nel giudizio sul rendiconto generale della Regione Marche per l'esercizio finanziario 2022</p>
<p>SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER L'ABRUZZO Delibera n.199/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale dell'Abruzzo relativo all'esercizio finanziario 2022</p>
<p>SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA BASILICATA Delibera n.73/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Basilicata relativo all'esercizio finanziario 2022</p>
<p>SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA PUGLIA Delibera n.132/2023//PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Puglia relativo all'esercizio finanziario 2022</p>
<p>SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA SARDEGNA Delibera n. 1/2023/SSRR/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Sardegna relativo all'esercizio finanziario 2022</p>



SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA CAMPANIA Delibera n. 305/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Campania relativo all'esercizio finanziario 2022
SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA CALABRIA Delibera n.124/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Calabria relativo all'esercizio finanziario 2022

Fonte: elaborazione Corte dei conti sulla base Banca dati Sezioni regionali di controllo

### **Tabella 2 - Riepilogo Parifiche senza capitoli dedicati ai Fondi strutturali**

SEZIONE RIUNITE PER LA REGIONE TRENTO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL - REGIONE Delibera n.1/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2022
SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL FRIULI-VENEZIA GIULIA Delibera n.122/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Friuli-Venezia Giulia relativo all'esercizio finanziario 2022
SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER L'UMBRIA Delibera n.57/2023/PARI -Giudizio sul rendiconto generale della Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2022
SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL LAZIO Delibera n. 148/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Lazio relativo all'esercizio finanziario 2022

Fonte: elaborazione Sezione per gli affari europei ed internazionali su dati Sezioni regionali di controllo

### **Tabella 3 - Riepilogo Relazioni sulla gestione**

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA VALLE D'AOSTA/VALLE'E D'AOSTE - Delibera n.26/2023 - Relazione sulla gestione dei cofinanziamenti regionali per interventi regionali sostenuti con fondi europei in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anno 2022
SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA LIGURIA - Delibera n.27/2023 - La ricognizione dei progetti Pnrr-Pnc in cui sono soggetti attuatori Regione Liguria, la Città metropolitana di Genova, le Province di Savona, Imperia, La spezia e i Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti
SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA - Delibera n.26/2023 - Relazione sulla gestione dei cofinanziamenti regionali per interventi regionali sostenuti con fondi europei in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anno 2022

Fonte: elaborazione Sezione per gli affari europei ed internazionali su dati Sezioni regionali di controllo

Agli elementi sopra riportati, appare opportuno far seguire le sintesi delle valutazioni che le citate sezioni hanno formulato in esito al controllo, mentre si rinvia ai singoli referti per ulteriori elementi di dettaglio.

## **2. Parifiche regionali**

### **2.1 SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA VALLE D'AOSTA/VALLE'E D'AOSTE**

#### **Delibera n.2/2024/PARI - Deliberazione e Relazione al Consiglio regionale sul rendiconto generale e sul rendiconto della Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste per l'esercizio finanziario 2022**

##### *1. I fondi strutturali e di investimento europei*

L'indagine intende esaminare la gestione dei Programmi a cofinanziamento europeo e statale sotto il profilo più marcatamente contabile, rilevando l'allocazione delle risorse nelle scritture di bilancio, tanto in entrata quanto in uscita, di parte corrente e di parte investimento.

La Sezione ha richiesto<sup>391</sup> all'amministrazione regionale di inviare, entro il termine del 27 ottobre 2023, dei prospetti descrittivi che illustrino, per ciascun fondo, i relativi capitoli di bilancio e la dinamica di avanzamento finanziario, con riguardo al periodo di programmazione 2014-2020 e al periodo di nuova programmazione 2021-2027.

Il presidente del collegio dei revisori<sup>392</sup>, ha inviato i richiesti prospetti, afferenti ai programmi regionali cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), Fondo sociale europeo (Fse) e plus (Fse+), nonché ai programmi di cooperazione territoriale europea (Cte), corredati di una nota metodologica contenente una sintesi del sistema di governo dei programmi cofinanziati e l'esplicitazione del contenuto dei dati contabili riportati nelle tabelle.

Con successiva nota integrativa<sup>393</sup> inviata in seguito a specifica richiesta istruttoria da parte della Sezione, sono stati comunicati i dati relativi al

---

<sup>391</sup> Con nota prot. n.1465 dell'11 ottobre 2023.

<sup>392</sup> Con nota del 6 novembre prot. in ingresso n.1677.

<sup>393</sup> Prot. in ingresso n.1731 del 27 novembre 2023.

programma di sviluppo rurale (Psr), cofinanziato dal fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr), che copre attualmente il periodo di programmazione 2014-2022.

Di seguito si riporta l'analisi effettuata dalla Sezione sulla base dei dati inviati dall'amministrazione regionale con le sopra citate note di risposta e dei dati esposti nel rendiconto della gestione dell'esercizio 2022.

## *2. Programma di sviluppo rurale 2014-2022 (Feasr)*

Il programma di sviluppo rurale, cofinanziato dal fondo europeo per lo sviluppo dell'agricoltura rurale (Feasr) si differenzia dagli altri programmi europei in quanto i pagamenti non vengono erogati dalla regione, bensì dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), ente pubblico posto sotto la vigilanza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Agea ha funzioni di organismo pagatore del Psr valdostano attraverso una gestione di "cassa" che raggruppa tre quote di cofinanziamento, del Feasr, dello Stato e della regione.

L'interazione amministrativo-contabile tra la regione e Agea avviene tramite il portale del sistema informativo agricolo nazionale (Sian). Sulla base dei progressivi avanzamenti di spesa, l'Autorità di gestione del Psr, con provvedimento dirigenziale, dispone l'impegno e il trasferimento della quota regionale di cofinanziamento preliminarmente accantonata sul relativo capitolo di bilancio: la quota di cofinanziamento regionale per il Psr 14/22 deriva dal piano finanziario approvato con decisione dell'Unione europea, e ammonta a 30,17 milioni di euro (periodo finanziario 2014 - 2022).

Nella quota trasferita ad Agea si aggiungono anche somme riferite ad aiuti di Stato per complessivi 1,18 milioni di euro. La connessione fra concessioni/impegni regionali e trasferimenti delle quote di cofinanziamento ad Agea è diversa a seconda del tipo di misura/intervento (distinte in misure strutturali, a superficie e a capo), esaustivamente illustrate dalla regione. Tuttavia, rispetto a quanto precisato e illustrato, la sezione rileva come nel rendiconto siano presenti capitoli in entrata e in uscita che attestano l'iscrizione

in bilancio di somme, tra cui anche alcune di quelle riportate nella successiva tabella inviata dall'amministrazione regionale.

**Tabella - Voci di bilancio Psr esercizio 2022**

(euro)

Capitoli	Denominazione	Stanziamiento	Accertamenti/ impegni	Maggiori entrate/ minori spese
E0022303	rimborso da Agea delle spese sostenute per l'assistenza tecnica del programma di sviluppo rurale 2014/2020	200.000,00	149.155,49	50.844,51
U0020719	spese per l'acquisto di beni di consumo relative al programma di sviluppo rurale 2014/2020 prorogato al 2022 - quota di risorse regionali aggiuntive	1.000,00	216,80	783,20
U0020720	spese per l'organizzazione di eventi e per pubblicità relativi al programma di sviluppo rurale 2014/2020 prorogato al 2022 - quota di risorse aggiuntive	4.000,00	3.993,40	-
U0020721	spese per prestazioni professionali e specialistiche relative al programma di sviluppo rurale 2014/2020 prorogato al 2022 (spese di personale) - quota di risorse regionali aggiuntive	187.972,82	137.996,39	49.976,43
U0021159	spese per servizi di trasferta del personale regionale nell'ambito degli interventi del programma di sviluppo rurale 2014/2020 prorogato al 2022 - quota di risorse regionali aggiuntive	3.000,00	978,98	2.021,02
U0021168	altri trasferimenti in conto capitale all'organismo pagatore delle quote di cofinanziamento regionale per il finanziamento del programma di sviluppo rurale 2014/2020	4.000.000,00	4.000.000,00	-
U0022455	spese per i servizi ausiliari per il funzionamento dell'ente connesse al programma di sviluppo rurale 2014/2020 prorogato al 2022- quota di risorse regionali aggiuntive	1.200,00	919,88	280,12
U0022908	spese per servizi diversi nell'ambito del programma di sviluppo rurale 2014/2020 prorogato al 2022- quota di risorse regionali aggiuntive	24.000,00	20.000,00	4.000,00
U0025872	trasferimento all'organismo pagatore delle quote di cofinanziamento regionale per il finanziamento del programma di sviluppo rurale 2014/2022 -	5.000.000,00	5.000.000,00	-

Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta

La tabella inviata dall'amministrazione, che di seguito si riporta, indica le quote regionali di cofinanziamento progressivamente stanziato, impegnate e trasferite ad Agea dal 2014 al 2022, nonché la quota residua disponibile presso il "partitario Valle d'Aosta" al 31 dicembre 2022.

**Tabella - Psr 2014/2020 – trasferimento importi ad organismo pagatore (euro)**

Atto di approvazione/impegno	Importo trasferito	Trasferimento Agea
dgr 490/2014 approvazione della quota di risorse regionali per l'attuazione delle misure previste dai programmi di sviluppo rurale 2007/2013 e 2014-2020, ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 13 dicembre 2013, n.18.	4.993.260,58	trasferimento effettuato attraverso il fondo di gestione speciale finaosta
dgr 442/2015 approvazione della quota di risorse regionali per l'anno 2015 per l'attuazione delle misure previste per l'anno 2015 dai programmi di sviluppo rurale 2007/2013 e 2014/2020, ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 13 dicembre 2013, n. 18.	5.000.000,00	trasferimento effettuato attraverso il fondo di gestione speciale finaosta
	4.350.000,00	
pd 3691/2020 trasferimento all'agenzia per le erogazioni in agricoltura - agea della quota di cofinanziamento regionale al programma di sviluppo rurale 2014/20, per l'anno 2020, ai sensi dell'articolo 20 della l.r 11 febbraio 2020 n.1, come sostituito dall'articolo 33 della legge regionale 13 luglio 2020, n.8.	1.000.000,00	28/07/2020
	2.500.000,00	30/10/2020
pd 336/2021 trasferimento all'agenzia per le erogazioni in agricoltura - Agea della quota di cofinanziamento regionale al programma di sviluppo rurale 2014/20, per l'anno 2021, ai sensi dell'articolo 20 della l.r 11 febbraio 2020 n. 1, come sostituito dall'articolo 33 della legge regionale 13 luglio 2020, n. 8.	2.500.000,00	05/02/2021
pd 6385 /2021 trasferimento all'agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) della quota di cofinanziamento regionale al programma di sviluppo rurale 2014/20, aggiuntiva per l'anno 2021, ai sensi dell'articolo 22 della l.r. 5 agosto 2021 n.22.	2.000.000,00	17/11/2021
pd 163/2022 trasferimento all'agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) della quota di cofinanziamento regionale al programma di sviluppo rurale 2014/2022, per l'anno 2022, ai sensi dell'articolo 20 della l.r. 11 febbraio 2020, n. 1come sostituito dall'articolo 33 della legge regionale 13 luglio 2020, n.8	4.000.000,00	18/02/2022
pd 5564/2022 trasferimento all'agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) della quota di cofinanziamento regionale al programma di sviluppo rurale 2024/2022, per l'anno 2022, ai sensi dell'articolo 1 della l.r. 28 ottobre 2021, n.29	5.000.000,00	18/02/2022
Totale trasferito ad Agea aggiornato al 31/12/2022		31.343.260,58
Importo decretato e liquidato da Agea al 31/12/2022		24.336.200,78
Residuo a disposizione di Agea al 31/12/2022		7.007.059,80

Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta

A commento dei dati esposti, la regione osserva che *“le quote regionali di cofinanziamento non hanno avuto stanziamenti omogenei nel corso della programmazione finanziaria 2014-2022: questo è dipeso dalle variazioni di bilancio che, nel corso del settennio finanziario, hanno talvolta influito sull'effettiva disponibilità finanziaria, senza peraltro condizionare i trasferimenti utili alla liquidazione degli anticipi/saldi annuali delle misure a superficie/a capo: le liquidazioni relative a queste misure, come già ricordato nelle precedenti relazioni trasmesse a codesta sezione regionale di controllo, rappresentano circa i 2/3 dei pagamenti annuali a valere sul Psr, è quindi fondamentale che la disponibilità dei fondi regionali e il relativo trasferimento all'organismo pagatore avvengano entro ottobre/novembre, cioè funzionalmente alla*

*liquidazione degli anticipi e dei saldi da parte di Agea. Diversamente, le erogazioni degli aiuti afferenti misure strutturali del Psr hanno un decorso uniformemente distribuito nel corso dell'anno, in quanto dipendono dalla conclusione degli interventi da parte dei beneficiari".*

Per completezza di informazione, la regione segnala che nel 2022 sono state impegnate e trasferite ad Agea due quote preliminarmente stanziata e pari, rispettivamente, a 4 e 5 milioni di euro: dette quote rappresentano gli stanziamenti finali del cofinanziamento regionale. Il meccanismo di finanziamento regionale segue l'avanzamento progressivo delle liquidazioni, che sono condizionate dal tipo di misura/intervento e dalla capacità di realizzazione degli investimenti da parte dei beneficiari. In virtù dell'estensione al biennio 2021-2022 dell'attuale programmazione, è prevista la possibilità di impegnare, liquidare e rendicontare le spese a valere sul Programma entro il 31 dicembre 2025.

### **3. Programmi regionali cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e dal Fondo sociale europeo (Fse e Fse+)**

#### *3.1 Programmazione 2014-2020*

Relativamente ai programmi "Investimenti per la crescita e l'occupazione 2014-2020" cofinanziati dal fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e dal fondo sociale europeo (Fse), la regione ha inviato, alcune tabelle che riportano la descrizione analitica, per ciascun programma, dei capitoli di entrata e dei correlati capitoli di spesa, di parte corrente e di investimento, e per ciascun capitolo: le variazioni finanziarie degli stanziamenti di competenza in corso d'esercizio, gli accertamenti e gli impegni assunti nell'anno, il loro valore totale a fine anno pre-riaccertamento ordinario, l'eventuale reimputazione da esercizi precedenti e dell'esercizio in corso, l'indicazione delle entrate vincolate accertate

nell'esercizio e degli impegni dell'esercizio finanziati da entrate vincolate accertate nell'esercizio o da quote vincolate al risultato di amministrazione<sup>394</sup>.

Poiché ai capitoli di entrata sono correlati un numero significativo di capitoli di spesa, corrispondenti ai progetti finanziati dai programmi operativi, di seguito si riportano, in sintesi, i totali complessivi delle entrate e delle uscite, di parte corrente e di investimento, quali risultano dall'analisi finanziaria inviata dall'amministrazione regionale.

**Tabella - Totali analisi finanziaria Po Fse e Po Fesr (euro)**

Fondo	competenza prevista da por 2014-2020 - entrate	stanziamento di competenza					competenza totale	accertamenti assunti nell'anno	accertamenti totali	reimputazione accertamenti dell'esercizio	entrate vincolate accertate nell'esercizio
		iniziale	variazioni	finale	reimputazione accertamenti esercizio precedente						
		A	B	C = A+B	D	E=C+D					
Po Fse 2014/2020 corrente	4.377.862,97	4.377.862,97	-	4.377.862,97	8.636.877,32	13.014.740,29	696.058,65	9.936.141,65	- 6.112.492,93	3.823.648,72	
Po Fse 2014/2020 investimento	-	-	-	-	6.231,15	6.231,15	-	4.445,42	-	4.445,42	
Po Fesr 2014/2020 corrente	841.181,36	841.181,36	16.660,00	857.841,36	347.167,80	1.205.009,16	406.995,63	782.721,34	- 357.603,50	425.117,84	
Po Fesr 2014/2020 investimento	4.661.272,54	4.661.272,54	-1.211.717,93	3.449.554,61	5.805.002,25	9.254.556,86	796.656,65	7.634.288,89	- 4.539.343,80	3.094.945,09	
Fondo	competenza prevista da por 2014-2020 -uscite	stanziamento di competenza					competenza totale	impegni assunti nell'anno	impegni totali	reimputazione impegni dell'esercizio	impegni esercizio finanziati da entrate vincolate accertate nell'esercizio o da quote vincolate al risultato di amministrazione
		iniziale	variazioni	finale	reimputazione impegni esercizio precedente						
		A	B	C = A+B	D	E=C+D					
Po Fse 2014/2020 corrente	7.536.720,10	7.536.720,10	-	7.536.720,10	11.026.306,06	18.563.026,16	1.208.911,24	13.717.599,12	- 8.711.260,96	5.006.338,16	
Po Fse 2014/2020 investimento	-	-	-	-	7.274,34	7.274,34	-	5.229,90	-	5.229,90	
Po Fesr 2014/2020 corrente	1.469.625,13	1.469.625,13	19.600,00	1.489.225,13	573.104,65	2.062.329,78	513.593,74	1.546.052,74	- 980.791,25	565.261,49	
Po Fesr 2014/2020 investimento	6.983.850,03	6.983.850,03	- 928.560,40	6.055.289,63	9.730.211,78	15.785.501,41	1.437.243,16	13.272.736,63	- 7.180.404,35	6.092.332,28	

Fonte: elaborazione da parte della Sezione su dati della Regione

<sup>394</sup> Come nota metodologica di lettura dei dati inviati, in parte spesa sia corrente che di investimento per entrambi i programmi - sostenuti finanziariamente dall'Unione europea (50 per cento), dallo Stato (35 per cento) e dalla regione (15 per cento) - l'amministrazione regionale precisa che "Le imputazioni agli esercizi finanziari seguono il principio della competenza finanziaria potenziata, in base alle obbligazioni giuridicamente perfezionate. In entrata è iscritta la quota Ue e Stato e in parte spesa la quota Ue, Stato e regione sulla base del cronoprogramma di spesa. La dimensione per asse non è prevista nella codificazione contabile. A seguito dell'iscrizione degli stanziamenti, gli accertamenti sono assunti a copertura degli impegni di spesa che vengono assunti al momento dell'approvazione dell'operazione è registrato l'impegno sulle annualità in cui si prevede andrà a scadenza l'obbligazione. La contabilizzazione in bilancio segue la disciplina dei contributi a rendicontazione. L'importo delle spese sostenute a seguito di un processo di rendicontazione e di controllo sono oggetto di una domanda di rimborso all'Unione europea. In conseguenza al trasferimento da parte della Commissione europea della quota Ue spettante in base alla domanda di pagamento, viene trasferita anche la corrispondente quota Stato alla regione."

### 3.2 Programmazione 2021-2027

Rinviando alla già menzionata deliberazione di questa sezione, n. 6 del 17 ottobre 2023, in merito alle variazioni intervenute nei programmi regionali Fesr e Fse tra il ciclo di programmazione 2014-2020 e 2021-2027, è opportuno precisare in questa sede che il fondo sociale europeo ha assunto nel nuovo ciclo di programmazione la denominazione Fse+ (Fse plus).

Il programma regionale della Valle d'Aosta Fesr 2021-2027 è stato approvato con decisione di esecuzione della Commissione europea C(2022) 6593, in data 12 settembre 2022, per un valore complessivo di 92.489.293 euro ed è sostenuto finanziariamente dall'Unione europea (quota del 40 per cento), dallo Stato italiano (quota del 42 per cento) e dalla regione (quota del 18 per cento).

La Regione ha specificato che *“in vista dell'approvazione del programma, è stata stanziata nel bilancio di previsione triennale 2022-2024 la quota di cofinanziamento regionale (18%), in quanto condizione necessaria per la successiva iscrizione, in corso d'anno, delle corrispettive quote Ue e Stato e per garantire copertura finanziaria ai primi interventi qualora fosse stato necessario”*. Ha inoltre precisato che *“Per tale motivo nelle tabelle non è valorizzata l'entrata, in quanto (...) solo a seguito dell'approvazione del Programma avvenuta nel mese di settembre 2022, è stato possibile iscrivere le entrate e dare avvio alle prime operazioni a valere sui fondi Ue/Stato (anno 2023)*.

Nella successiva tabella sono illustrati i dati riferiti al rendiconto 2022.



**Tabella 32 - dati a rendiconto programma regionale Fesr 2021/27**

(euro)

Fondo	competenza prevista da por 2014-2020 - entrate	stanziamento di competenza					competenza totale E=c+d	accertamenti assunti nell'anno F	accertamenti totali G=f+d	reimputazione accertamenti dell'esercizio H	entrate vincolate accertate nell'esercizio I=g+h
		iniziale	variazioni	finale	reimputazione accertamenti esercizio precedente						
		A	B	C = a+b	D						
pr Fesr 2021/2027 corrente											
pr Fesr 2021/2027 investimento											
Fondo	competenza prevista da por 20142020 -uscite	stanziamento di competenza					competenza totale E=c+d	impegni assunti nell'anno F	impegni totali G	reimputazione impegni dell'esercizio H	impegni esercizio finanziati da entrate vincolate accertate nell'esercizio o da quote vincolate al risultato di amministrazione I=g+h
	iniziale	variazioni	finale	reimputazione impegni esercizio precedente							
	A	B	C = a+b	D							
pr Fesr 2021/2027 corrente	54.000,00	54.000,00	0	54.000,00	9.550,00	63.550,00	0	9.550,00	0	9.550,00	
pr Fesr 2021/2027 investimento	1.200.000	1.200.000	0	1.200.000	593.800,31	1.793.800,31	0	109.615,19	-99.979	9.636,19	

Fonte: elaborazione da parte della Sezione su dati della Regione

Il Programma regionale (Pr) della Valle d'Aosta Fse+ 2021-2027 è stato approvato con decisione della Commissione europea C(2022) 7541 del 19 ottobre 2022 per un valore complessivo pari a 81.560.363 euro ed è sostenuto finanziariamente dall'Unione europea (quota del 40 per cento), dallo Stato italiano (quota del 42 per cento) e dalla regione (quota del 18 per cento).

L'Amministrazione regionale precisa che: *“La decisione della Ce costituisce il titolo che permette l'iscrizione delle risorse in entrata riferite al Pr. In vista dell'approvazione del programma, è stata stanziata nel bilancio di previsione triennale 2022-2024 la quota di cofinanziamento regionale (18%), in quanto condizione necessaria per la successiva iscrizione, in corso d'anno, delle corrispettive quote Ue e Stato e per garantire copertura finanziaria ai primi interventi qualora fosse stato necessario. Per tale motivo nelle tabelle non è valorizzata l'entrata, in quanto, come anzidetto, solo a seguito dell'approvazione del programma avvenuta nel mese di ottobre 2022, è stato possibile iscrivere le entrate e dare avvio alle prime operazioni a valere sui fondi Ue/Stato (anno 2023). Al momento non sono previste spese di investimento a valere sul Pr Fse+”.*

La tabella seguente riporta i dati riferiti all'esercizio 2022, coerentemente a quanto sopra precisato

**Tabella - dati a rendiconto programma regionale Fse+ 2021-2027**

(euro)

fondo	competenza prevista da por 2014-2020 entrate	stanziamento di competenza				competenza totale	accertamenti assunti nell'anno	accertamenti totali	reimputazione accertamenti dell'esercizio	entrate vincolate accertate nell'esercizio
		iniziale	variazioni	finale	reimputazione accertamenti esercizio precedente					
		A	B	C = A+B	D	E=C+D	F	G=F+D	H	I=G+H
pr fse +2021/20207 corrente	-									
pr fse+ 2021/2027 investimento										
fondo	competenza prevista da por 2014-2020-uscite	stanziamento di competenza				competenza totale	impegni assunti nell'anno	impegni totali	reimputazione impegni dell'esercizio	impegni dell'esercizio finanziati da entrate vincolate accertate nell'esercizio o da quote vincolate al risultato di amministrazione
		iniziale	variazioni	finale	reimputazione impegni esercizio precedente					
		A	B	C = A+B	D	E=C+D	F	G	H	I=G+H
pr fse +2021/2027 corrente	1.581.515,93	1.581.515,93	- 771.400	810.115,93	-	810.115,93			0	
pr fse +2021/2027 investimento	-									

Fonte: elaborazione da parte della Sezione su dati della Regione

#### 4. Programmi di cooperazione territoriale

I programmi di cooperazione territoriale europea (Cte) che interessano la regione sono:

- programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia (Alcotra);
- programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera;
- programma di cooperazione transnazionale Spazio alpino;
- programma di cooperazione transnazionale Europa centrale;
- programma di cooperazione transnazionale Mediterraneo;
- programma di cooperazione interregionale Interreg Europe.

I programmi mantengono la medesima denominazione nei periodi di programmazione 2014-2020 e 2021-2027. Le risorse per i programmi non sono

preventivabili a priori ma aumentano progressivamente sulla base dei progetti via via approvati.

Anche per tali programmi, la regione ha inviato, delle tabelle che riportano la descrizione analitica, per ciascun programma, dei capitoli di entrata e dei correlati capitoli di spesa, di parte corrente e di investimento, e per ciascun capitolo: le variazioni finanziarie degli stanziamenti di competenza in corso d'esercizio, gli accertamenti e gli impegni assunti nell'anno, il loro valore totale a fine anno pre-riaccertamento ordinario, l'eventuale reimputazione da esercizi precedenti e dell'esercizio in corso, l'indicazione delle entrate vincolate accertate nell'esercizio e degli impegni dell'esercizio finanziati da entrate vincolate accertate nell'esercizio o da quote vincolate al risultato di amministrazione<sup>395</sup>.

Poiché ai capitoli di entrata sono correlati un numero significativo di capitoli di spesa, corrispondenti ai progetti finanziati dai programmi operativi, di seguito si riportano, in sintesi, i totali complessivi delle entrate e delle uscite, di parte corrente e di investimento, quali risultano dall'analisi finanziaria inviata dall'amministrazione regionale, tenuto conto delle precisazioni sopra riportate.

---

<sup>395</sup> L'amministrazione regionale ha fornito le seguenti precisazioni metodologiche: *"I contributi pubblici riferiti a progetti a partecipazione regionale sono iscritti a bilancio a seguito della decisione di finanziamento da parte del competente organo del programma cofinanziato, sulla base del cronoprogramma di spesa. Le iscrizioni seguono il principio della competenza finanziaria potenziata sulla base della scadenza delle obbligazioni. Le entrate, così come le spese, sono iscritte in capitoli di bilancio distinti per le fonti di finanziamento (85% Fesr e 15% Stato) e per il titolo di spesa.*

*La contabilizzazione in bilancio segue il principio dei contributi a rendicontazione, fatta eccezione per l'anticipo spettante ad ogni singolo progetto finanziato dai programmi di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia (pari al 10%) e Italia-Svizzera (pari al 15%) per i quali l'accertamento viene contabilizzato nell'anno di effettiva riscossione. Nessun anticipo è previsto da parte dei restanti programmi. Le spese sostenute a seguito di un processo di rendicontazione e di controllo (su due livelli di competenza) sarà oggetto di una domanda di rimborso all'Unione europea. Il contributo Fesr relativo a tali spese rientra per il tramite dell'Autorità di certificazione dei singoli programmi e sono erogati ai beneficiari finali per il tramite dei singoli capifila di progetto.*

*Il circuito per il rimborso dei contributi pubblici è descritto nei documenti di attuazione dei vari programmi e ripreso nella convenzione Fesr sottoscritta dall'Autorità di gestione e dal capofila di progetto. L'introito del contributo Fesr dà diritto al singolo partner di richiedere il rimborso della corrispondente quota di contributo statale a seguito di specifica richiesta all'Agenzia per la coesione territoriale, la quale provvederà al rimborso direttamente al singolo partner. A tale circuito fa eccezione il programma Italia-Svizzera per il quale il contributo statale viene erogato unitamente a quello Fesr.*

*Si omette la compilazione della tabella per assi in considerazione del fatto che la regione non ricopre il ruolo di Autorità di gestione in nessuno dei programmi di cooperazione territoriale. I prospetti di parte investimento dei programmi spazio alpino e Mediterraneo non sono stati inseriti in quanto le progettazioni finanziate non hanno previsto tale tipologia di spesa.*

*La quota di autofinanziamento regionale presente nel titolo corrente del programma Italia-Francia si riferisce ad uno specifico bando di fine programmazione che ha richiesto a tutti i beneficiari interessati a garantire la copertura di una quota di autofinanziamento (pari all'80%) in attesa della contabilizzazione delle economie Fesr del programma. In sede di chiusura del programma tali fondi saranno oggetto di cofinanziamento a valere sui fondi Fesr e Stato".*

**Tabella - Totali analisi finanziaria Cte programmazione 2014-2020**

(euro)

Fondo	competenza prevista da por 2014-2020 entrate	stanziamento di competenza					accertamenti assunti nell'anno	accertamenti totali	reimputazione accertamenti dell'esercizio	entrate vincolate accertate nell'esercizio
		iniziale	variazioni	finale	reimputazione accertamenti esercizio precedente	competenza totale				
		A	B	C = A+B	D	E=C+D				
F	G	H	I=G+H							
Italia-Francia alcotra corrente	1.587.513,16	1.587.513,16	368.989,01	1.956.502,17	1.389.543,00	3.346.045,17	1.272.967,08	2.813.601,81	414.505,21	2.399.096,60
Italia-Francia alcotra investimento	1.432.694,42	1.432.694,42	130.405,46	1.563.099,88	419.712,86	1.982.812,74	1.325.574,64	1.798.403,53	149.759,63	1.648.643,90
Italia-Svizzera corrente	328.367,25	328.367,25	97.823,91	426.191,16	142.693,48	568.884,64	200.137,16	446.869,05	143.766,76	303.102,29
Italia-Svizzera investimento	145.071,31	145.071,31	49.242,96	194.314,27	108.914,65	303.228,92	130.059,61	251.323,02	36.258,76	215.064,26
Spazio alpino corrente	65.098,81	65.098,81		65.098,81	3.800,00	68.898,81	43.665,21	47.465,20		47.465,20
Mediterraneo corrente	68.536,17	68.536,17		68.536,17	45.800,00	114.336,17	57.794,95	103.594,95		103.594,95
Fondo	competenza prevista da por 2014-2020 -uscite	Stanziamento di competenza					impegni assunti nell'anno	Impegni totali	reimputazione impegni dell'esercizio	impegni esercizio finanziati da entrate vincolate accertate nell'esercizio o da quote vincolate al risultato di amministrazione
		iniziale	variazioni	finale	reimputazione impegni esercizio Precedente	competenza totale				
		A	B	C = A+B	D	E=C+D				
F	G	H	I=G+H							
Italia-Francia alcotra corrente	1.627.237,22	1.627.237,22	410.319,01	2.037.556,23	1.405.185,22	3.442.741,45	1.318.983,75	2.896.018,09	- 441.714,21	2.454.303,88
Italia-Francia alcotra investimento	1.432.694,42	1.432.694,42	138.879,96	1.571.574,38	419.738,36	1.991.312,74	1.325.574,64	1.806.903,53	- 149.759,63	1.657.143,90
Italia-Svizzera corrente	350.364,71	350.634,71	98.872,46	449.237,17	175.789,68	625.026,85	200.936,73	491.430,04	-164.035,45	327.394,59
Italia-Svizzera investimento	156.123,31	156.123,31	49.242,96	205.366,27	110.771,45	316.137,72	130.059,61	264.231,82	- 37.270,60	226.961,22
Spazio alpino corrente	74.098,81	74.098,81		74.098,81	3.800,00	77.898,81	43.665,21	51.005,20	- 3.540,00	47.465,20
Mediterraneo corrente	69.536,17	69.536,17		69.536,17	45.800,00	115.336,17	57.794,95	103.594,95		103.594,95

Fonte: elaborazione da parte della Sezione su dati della Regione

Nella tabella che segue sono invece riportati i dati finanziari del nuovo periodo di programmazione 2021-2027. Come precisato dall'amministrazione regionale, "La programmazione 2021-2027, benché formalmente avviata nel 2022 con l'approvazione da parte della Commissione europea di tutti i programmi di cooperazione territoriale europea interessanti il territorio della Valle d'Aosta, ha di fatto aperto i primi

bandi a fine dell'anno e i progetti selezionati dagli organismi di gestione hanno preso pertanto avvio nell'esercizio 2023".

Come avvenuto per la passata programmazione, le entrate e le spese sono iscritte in capitoli di bilancio distinti per titolo di spesa e fonti di finanziamento (80 per cento Fesr e 20 per cento Stato). A tale ripartizione fa eccezione il programma spazio alpino per il quale le percentuali di finanziamento sono 75 per cento Fesr e 25 per cento Stato.

I dati sono quindi riferiti ai soli due programmi attivati, Italia-Francia (Alcotra) e spazio alpino, che prevedono valorizzazioni limitate alla parte di spesa corrente.

**Tabella - Totali analisi finanziaria Cte programmazione 2021-2027**

(euro)

Fondo	competenza prevista da por 2014-2020 - entrate	stanziamento di competenza					reimputazione accertamenti esercizio precedente	competenza totale	accertamenti assunti nell'anno	accertamenti totali	reimputazione accertamenti dell'esercizio	entrate vincolate accertate nell'esercizio
		iniziale	variazioni	finale								
		A	B	C = A+B	D	E=C+D						
Italia-Francia alcotra corrente	-											
Spazio alpino corrente												
Fondo	Competenza prevista da por 2014-2020-uscite	stanziamento di competenza					reimputazione impegni esercizio precedente	competenza totale	impegni assunti nell'anno	impegni totali	reimputazione impegni dell'esercizio	impegni esercizio finanziati da entrate vincolate accertate nell'esercizio o da quote vincolate al risultato di amministrazione
		iniziale	variazioni	finale								
		A	B	C = A+B	D	E=C+D						
Italia-Francia alcotra corrente	30.000,00	30.000,00	32.100,00	62.100,00	-	62.100,00	9.736,79	21.176,79	- 11.440,00	9.736,79		
Spazio alpino corrente	10.000,00	10.000,00	-	10.000,00	-	10.000,00	-	-	-	-		

Fonte: elaborazione da parte della Sezione su dati della Regione

## 2.2 SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL PIEMONTE

### **Delibera n.74/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Piemonte relativo all'esercizio finanziario 2022**

#### *La gestione dei fondi comunitari*

Le risorse assegnate alla Regione Piemonte, nell'ambito della programmazione 2014-2020 per l'obiettivo Investimenti per la crescita e l'occupazione, ammontano all'importo complessivo di euro 1.838.134.740,00, relativamente al Fse per euro 872.290.000,00 e al Fesr per euro 965.844.740,00.

Le risorse assegnate nell'ambito della programmazione 2021-2027, ammontano all'importo complessivo di euro 2.812.432.836,00, relativamente al Fse+ per euro 1.317.917.248,00 e al Fesr per euro 1.494.515.588,00.

Per la programmazione 2021-2027, lo stato di avanzamento della spesa ha registrato valori marginali, nel corso dell'esercizio 2022, in quanto trattasi di una programmazione ancora in fase iniziale.

Per quanto concerne il programma Por Fse 2014-2020, l'avanzamento del programma al 31 dicembre 2022 mostra una capacità di spesa pari al 102,91% ed una capacità di impegno pari al 111,28%.

Dal confronto con il dato relativo alle 13 regioni più sviluppate (monitoraggio politiche di coesione situazione al 31 dicembre 2022), la capacità di impegno, pari al 111,28%, pone la Regione Piemonte sopra la soglia scaturente dal dato aggregato delle regioni, pari al 104,62%; anche per quanto riguarda la capacità di spesa, il dato aggregato delle regioni più sviluppate è pari al 89,48% ed il dato della Regione Piemonte, pari al 102,91%, la pone notevolmente sopra tale soglia.

Le spese certificate alla Ue al 31 dicembre 2022, cumulate dall'avvio della programmazione 2014-2020, sono pari a circa l'83,62%, prevedendo altresì l'utilizzo di risorse in *overbooking*.

Per il Por Fse, dal sistema di gestione e controllo, non risultano segnalazioni di frodi, gli esiti dei controlli di primo e secondo livello hanno rilevato l'assenza di irregolarità.

In riferimento, invece, al Por Fesr 2014-2020, l'avanzamento al 31 dicembre 2022 mostra una capacità di spesa pari al 73,33% ed una capacità di impegno pari al 89,95%.

Per quanto riguarda la capacità di spesa, il dato aggregato delle regioni più sviluppate (Monitoraggio politiche di coesione situazione al 31 dicembre 2022) è pari al 75,11% ed il dato della Regione Piemonte, è pari al 73,33%, ponendola lievemente sotto a tale soglia.

In merito alla capacità di impegno, il dato aggregato delle regioni più sviluppate è pari al 95,48% ed il dato della Regione Piemonte, pari al 89,95%, la pone anche in tale caso al di sotto di tale soglia.

Anche il Fesr ha fatto ricorso all'utilizzo di risorse in *overbooking*; la spesa certificata cumulata dall'avvio della programmazione 2014-2020, pari a circa il 60% al 31 dicembre 2022, evidenzia gli importi bassi che caratterizzano tale programmazione: una spesa che registra ancora importi modesti, considerato che il termine per la chiusura della rendicontazione, fissato al 31 dicembre 2023, è ormai prossimo.

Le stesse risorse riprogrammate a seguito dell'emergenza covid-19 presentano valori di spesa certificata limitati:

- Misura emergenza covid - Asse I: su una dotazione complessiva di euro 160.000.000,00 la spesa certificata è stata "circonscritta" alla somma di euro 84.172.004,39. La suddetta limitazione si è resa necessaria in quanto per effetto dell'adesione al tasso di cofinanziamento Ue al 100% negli anni contabili 2020-2021 e 2021-2022, la dotazione di quota Ue dell'Asse I risulta sostanzialmente satura. La restante somma, pari a circa 75 milioni di euro, risulterà certificabile, come comunicato dalla regione, a seguito della riprogrammazione del Por Fesr 2014-2020 con la quale si procederà all'incremento della dotazione dell'Asse I attraverso la contestuale riduzione della dotazione degli assi meno performanti nonché all'adozione di eventuali atti di rimodulazione dei contributi concessi al fine di consentire il completo assorbimento dell'intera dotazione della misura.

- Misura V-IR - Asse I: a fronte di euro 1.000.000,00 programmati sono stati certificati euro 101.282,00;
- Interventi a supporto delle imprese - Asse III: su una dotazione complessiva di euro 64.000.000,00, l'importo complessivo delle risorse certificate al 31 dicembre 2022 risulta essere pari ad euro 48.000.000,00. L'impossibilità di certificare l'intera quota di euro 64.000.000,00 è dovuta al fatto che la dotazione di quota Ue dell'Asse III risulta sostanzialmente satura. La restante somma risulterà certificabile a seguito della riprogrammazione del Por Fesr 2014-2020 con la quale si aumenterà la dotazione dell'Asse III (riducendo la dotazione degli assi meno performanti).

Tale riprogrammazione, da adottarsi entro il 30 settembre 2023, appare alquanto tardiva nella sua realizzazione anche in relazione al termine regolamentare del periodo di ammissibilità della spesa a valere sul Por Fesr 2014-2020, fissato, come già ricordato, al 31 dicembre 2023; di fatto, ai sensi dell'art. 65, par. 2, del regolamento (Ue) 1303/2013, le spese possono essere sostenute fino al 31 dicembre 2023: la regione si troverebbe in un breve lasso di tempo a dover certificare oltre 75 milioni di euro correlati alla "Misura emergenza covid - Asse I" e 16 milioni di euro correlati ad "Interventi a supporto delle imprese -Asse III".

In argomento, in sede di udienza di contraddittorio finalizzata al giudizio di parificazione del rendiconto dell'esercizio 2022, è stato chiesto alla regione di meglio motivare le ragioni di tali ritardi, nonché le azioni che sono già programmate e/o che si programmeranno per implementare il *trend* della spesa.

La regione ha ribadito quanto già comunicato in fase istruttoria; in particolare viene messa in evidenza una scarsa adesione al bando. Tenuto conto del superamento dell'emergenza covid e dell'avvicinarsi della fase di chiusura del programma, la regione non ha ritenuto di introdurre azioni volte a migliorare il *trend* della spesa su tale linea. In occasione della riprogrammazione prevista, la dotazione complessiva della misura verrà ridotta ad euro 4.327.522,00, garantendo il totale assorbimento delle risorse.



In merito si è rilevato che tale misura, già ridotta negli anni precedenti, subirà un'ulteriore riduzione della dotazione complessiva.

Inoltre, è stato ribadito dalla regione che le modifiche ai regolamenti hanno consentito di aderire al tasso di cofinanziamento Ue al 100% per gli anni contabili 2020-2021 (rif. art.25 bis punto 1 reg.1303) e 2021-2022 (rif. art.25 bis punto 1bis regolamento 1303). Tale opportunità è stata colta nell'ambito del Por Fesr Piemonte che ha pertanto aderito al tasso di cofinanziamento Ue al 100% per tutti gli assi nell'anno contabile 2020-2021 e per tutti gli assi ad eccezione dell'Asse III nell'anno contabile 2021-2022 (altrimenti si sarebbe causato il superamento della dotazione). L'avanzamento "asimmetrico" nella certificazione della contropartita nazionale (di fatto non certificata per due periodi contabili) e della quota Ue (certificata, per contro, al 100%) ha generato due conseguenze:

- a) la componente di quota Ue del programma (pari ad euro 482.922.370,00) verrà "saturata" nelle domande di pagamento più velocemente rispetto alla contropartita nazionale (di pari entità ma rimasta "ferma" in due anni contabili);
- b) in fase di chiusura del programma si avrà la riduzione "di fatto" della dotazione complessiva del Por per effetto dell'eliminazione della contropartita nazionale non più necessaria.

Alla luce di quanto sopra esposto, al fine di definire le manovre di avvicinamento alla chiusura, l'avanzamento effettivo del Por Fesr Piemonte deve tenere conto della saturazione della dotazione di quota Ue. In tale prospettiva, come anche riferito nella relazione annuale di attuazione 2022, la spesa certificata è ad oggi mediamente pari all'89%, con picchi oltre il 99% per gli Assi I e III. Si rende pertanto necessario modificare il programma al fine di consentire di ultimare, in particolare, la certificazione delle spese emergenziali già maturate a valere su tali assi.

Le modifiche nella dotazione degli assi non implicano, nei fatti, una variazione nelle progettualità sostenute dalla strategia del programma che, al momento della chiusura, "liberando" definitivamente la contropartita nazionale (non più necessaria per effetto dell'adesione al tasso di cofinanziamento Ue al 100%)

troveranno continuità a valere su altra fonte di finanziamento (Fondo di sviluppo e coesione/programmazione complementare). La modifica al programma muove quindi da ragioni di carattere esclusivamente tecnico. La definizione della “nuova” dotazione a livello di asse ed azione del Por ha come finalità quella di creare le condizioni per completare la certificazione della spesa che, con particolare riferimento a quella riconducibile alla Misura emergenza covid e al Fondo centrale di garanzia, è già disponibile ed immediatamente certificabile. La spesa è già stata sostenuta ed ha già superato positivamente tutti i controlli; pertanto, la relativa certificazione alla Ce può avvenire nel giro di pochi giorni.

In sede di udienza di contraddittorio orale, in data 19 luglio 2023, i rappresentanti della regione hanno precisato, altresì, che non è stato possibile, su indicazione della Commissione europea, procedere ad una riduzione del Por Fesr prima della chiusura definitiva del Programma; tale riprogrammazione di natura “tecnica”, sopra rappresentata, consentirà di incrementare la dotazione degli Assi I e III ai fini della certificazione di ulteriori spese: l’importo di euro 282.624.123,00 (circa 84 milioni di quota regionale) troverà continuità nel programma operativo complementare che verrà proposto in approvazione in concomitanza con la riduzione sopra citata prevista per il mese di settembre. In conclusione, è stato argomentato che lo scopo di tale operazione sarà quello di consentire ai progetti non conclusi con la programmazione Por Fesr 2014-2020 di avere una continuità e una realizzazione; tale riprogrammazione riguarderà anche in parte il Fse, in quanto anch’esso troverà continuità a valere su altre fonti di finanziamento (Fondo di sviluppo e coesione/programmazione complementare).

La Sezione non ha potuto che ribadire le perplessità in merito a tale riprogrammazione tardiva e ad oggi non ancora effettuata, anche se di natura prettamente “tecnica”, come definita dall’amministrazione; la stessa sarà realizzata con tempistiche molto ristrette e a ridosso del termine ultimo previsto per il 30 settembre 2023, così come previsto dalla comunicazione della commissione 2022/C 474/01.

Perplessità sono state sollevate anche sulla riscossione dei residui collegati al rimborso dei fondi statali che al 31 dicembre 2022 ammontano a complessivi euro 126.511.824,30; la stessa regione ha ribadito che tali risorse *“verranno rimborsate a seguito della rendicontazione degli importi corrispondenti trasferiti sui Programmi complementari (Poc e Psc)”*.

Il collegio ha ritenuto doveroso raccomandare alla regione che al 31 dicembre 2023, termine ultimo di ammissibilità della spesa, la stessa valuti attentamente, anche a seguito all'esito delle riprogrammazioni sopra ricordate, nell'ambito poi del riaccertamento ordinario, quali residui attivi effettivamente mantenere su tale partita, decidendo eventualmente di prevedere accantonamenti/vincoli in sede di definizione del risultato di amministrazione allo scopo di mitigare gli effetti di eventuali mancati riconoscimenti di somme già spese.

Sotto il profilo dei controlli, dall'analisi dei dati si è rilevato che sono state riscontrate alcune irregolarità: sono state riscontrate 5 irregolarità sopra soglia, in parte recuperate o in fase di recupero.

Le irregolarità sotto-soglia presentano in alcuni casi valori modesti; in altri casi sono state escluse dalla certificazione della spesa.

Per il Por Fesr si evidenzia, inoltre, che relativamente alla programmazione 2007-2013, in merito all'importo di oltre 2,7 milioni di euro, nulla è cambiato in termini di recuperi relativamente ai casi Olaf già oggetto di istruttoria in sede del giudizio di parificazione del rendiconto dell'esercizio 2021, in quanto permane ancora da recuperare lo stesso importo evidenziato in sede del giudizio di parificazione del rendiconto dell'esercizio 2021, in gran parte a causa di procedure fallimentari in atto.

Le ulteriori informazioni comunicate evidenziano una situazione di difficile ristoro delle somme relative alla programmazione Por Fesr 2007-2013, facendo emergere in modo evidente la difficoltà di recupero; a parte parziali aggiornamenti nelle attività nulla è cambiato rispetto all'anno precedente.

Il collegio ha raccomandato alla regione per tali fondi una costante azione di vigilanza al fine di intraprendere tutte le azioni utili al recupero per il ristoro delle risorse erariali.

## 2.3 SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA LIGURIA

### *Delibera n.83/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Liguria relativo all'esercizio finanziario 2022*

#### *1. La gestione dei Fondi europei*

##### *1.1 Introduzione*

L'esercizio 2022 è stato caratterizzato, da un lato, dall'effettivo avvio della programmazione 2021-2027 dei fondi europei e, dall'altro, dalla prosecuzione degli interventi relativi al periodo di programmazione 2014-2020.

Con riferimento ai fondi presi in analisi nelle precedenti relazioni allegate alla decisione di parifica, in relazione al Fesr, la Giunta regionale, con deliberazione n.252 del 1° aprile 2022, ha approvato il documento programma regionale Fesr 2021-2027, autorizzandone l'invio al Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica per l'avvio della consultazione per la definizione dello stesso, che prevede una dotazione totale di euro 652.518.528,00 (di cui euro 261.007.411,00 di contributo dell'Unione ed euro 391.511.117,00 di contributo nazionale).

A seguito del negoziato con la Commissione europea, in data 28 settembre 2022, l'Italia ha presentato, attraverso il sistema di scambio elettronico di dati con la Commissione, la versione definitiva del "programma regionale Liguria Fesr 2021-2027".

Nell'esercizio 2022, come anticipato, è proseguita l'attuazione degli interventi relativi al periodo di programmazione 2014-2020.

Il regolamento (Ue) n.2020/2221 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 dicembre 2020 (c.d. *React-Eu*), nell'ambito della strategia europea del *Next generation Eu*, ha emendato il regolamento (Ue) 1303/2013, prevedendo per il 2021 e il 2022 a valere sulla programmazione 2014-2020, risorse aggiuntive nell'ambito dei fondi strutturali da utilizzarsi secondo procedure derogatorie, pari a 47,5 mld (suddivise in 37,5 mld per il 2021 e 10 mld per il 2022, da destinare ad operazioni che potranno essere selezionate fino alla fine del 2023 nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione). Secondo i dati progressivamente definiti dalla Commissione europea, l'Italia dispone

complessivamente di euro 14,4 mld a prezzi correnti, di cui la *tranche* relativa all'annualità 2021 ammonta a 11,4 mld mentre quella riferita al 2022 è pari a 3,1 mld.

In sede istruttoria è stato comunicato che la ripartizione delle risorse *React-EU* non ha destinato risorse aggiuntive alla Regione Liguria; si conferma pertanto il quadro delle risorse già esaminato nella relazione al giudizio di parificazione 47/2022/PARI, che si riporta:

**Prospetto 1 - Programmazione europea 2014-2020 - Risorse europee assegnate in gestione alla Regione Liguria**

(euro)

Por Fesr	Por Fse	Psr	Totale
196.272.620	177.272.384	133.091.000	506.636.004

Fonte: Accordo di partenariato per l'Italia approvato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014 e ss.mm.ii.

La dotazione dei vari programmi di cui alla tabella che precede si completa con le quote di cofinanziamento nazionale.

Come nelle precedenti analisi svolte in occasione della decisione di parifica del rendiconto regionale, l'ambito di osservazione rimane circoscritto, con riferimento alla Politica di coesione socio-economica dell'Unione europea, ai programmi operativi regionali (Por) finanziati con le risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e del Fondo sociale europeo (Fse), mentre riguardo alla Politica europea dell'agricoltura (Pac) è stato preso in considerazione lo stato di avanzamento del Programma di sviluppo rurale (Psr) attuato con le risorse provenienti dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr)<sup>396</sup>.

## 1.2 Il Por Liguria Fesr 2014-20 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione"

### 1.2.1 La dotazione finanziaria del programma

---

<sup>396</sup> Per le ragioni sistematiche di tale criterio di impostazione dell'indagine si rinvia al paragrafo 5.1 della relazione allegata alla decisione di parifica del rendiconto generale della Regione Liguria per l'esercizio 2015 di cui alla deliberazione n. 74/2016/PARI del 20 luglio 2016 di questa Sezione regionale di controllo.

La Regione ha comunicato che nel corso del 2022 non sono intervenute modifiche ai piani finanziari. La dotazione finanziaria complessiva del programma, pari a euro 392.545.240, risulta, pertanto, così ripartita:

**Prospetto 2 - Por cro Fesr Liguria 2014-2020 - Dotazione finanziaria e situazione incassi al 31 dicembre 2022**

(euro)

ASSE	Risorse Ue (A)	Quota cofinanziamento statale (B)	Quota cofinanziamento regionale (C)	Totale risorse (D)= (A)+(B)+(C)	Incassi risorse UE	Incassi cofinanziamento statale	Totale incassi	Incassi/risorse
1	44.000.000	35.200.000	8.800.000	88.000.000	33.526.910	25.878.964	59.405.874	68%
2	13.000.000	10.140.000	2.860.000	26.000.000	9.254.300	7.223.125	16.477.425	63%
3	86.958.810	69.205.777	17.753.033	173.917.620	58.057.909	45.423.081	103.480.991	60%
4	29.641.190	13.508.656	16.132.534	59.282.380	25.711.246	13.505.327	39.216.573	66%
5	6.000.000	1.235.391	4.764.609	12.000.000	3.780.856	1.235.834	5.016.690	42%
6	8.900.000	2.530.176	6.369.824	17.800.000	6.965.952	2.553.152	9.519.104	53%
7	7.772.620	5.570.834	2.201.786	15.545.240	5.557.323	4.178.664	9.735.987	63%
<b>Totale</b>	<b>196.272.620</b>	<b>137.390.834</b>	<b>58.881.786</b>	<b>392.545.240</b>	<b>142.854.496</b>	<b>99.998.147</b>	<b>242.852.644</b>	<b>62%</b>

Fonte: Elaborazione Corte dei conti-Sezione regionale di controllo per la Liguria sulla base dei dati della decisione di esecuzione della Commissione C (2020) 8390 del 25 novembre 2020 e riscontro istruttorio PG/2023/0397740 del 23 maggio 2023. Gli incassi comprendono anche la certificazione di spesa di dicembre 2022.

### 1.2.2 Il Sistema di gestione e controllo

Nel corso del 2022 nulla è mutato in ordine all'attribuzione delle differenti funzioni nell'ambito del sistema di gestione e controllo, che continuano ad essere svolte dal dirigente *pro-tempore* della struttura Settore competitività (Autorità di gestione - Adg), dal dirigente *pro-tempore* della struttura Settore staff (Autorità di certificazione - Adc) - entrambi presso il Dipartimento sviluppo economico - e dal dirigente *pro-tempore* del settore *audit*, verifiche e controlli comunitari (Autorità di audit - Ada), presso la Direzione centrale finanza, bilancio e controlli, sempre con il supporto e l'assistenza tecnica della società KPMG S.p.a.

Per quanto concerne gli organismi intermedi (O.i.), operano come tali le Autorità urbane di Savona, La Spezia, Sanremo, Imperia e Genova, il Ministero

dello sviluppo economico, Fi.L.S.E. S.p.a.<sup>397</sup>, Liguria International S.c.p.a.<sup>398</sup> e Artigiancassa S.p.a.<sup>399</sup>.

Riguardo all'attività svolta dall'Autorità di audit nel corso del 2022, i relativi dati sono contenuti nella relazione annuale di controllo, redatta ai sensi dell'art.127, par. 5, lett. b), regolamento (Ue) n. 1303/2013, adottata il 17 maggio 2023 in relazione al periodo di audit 1° luglio 2021 - 30 giugno 2022<sup>400</sup>. In estrema sintesi, l'Ada, in base alle risultanze degli audit di sistema e delle operazioni effettuati nel periodo contabile di riferimento, ha ritenuto che gli organismi designati<sup>401</sup> mantengano i requisiti di conformità ai criteri relativi all'ambiente interno, alla gestione del rischio, alle attività di gestione e controllo ed alla sorveglianza definiti all'allegato XIII del regolamento citato, come da validazione del processo di designazione.

Per quanto concerne l'*audit* del campione di operazioni effettuate dall'Ada nel periodo considerato dalla relazione annuale di controllo, il valore dei progetti è stato pari ad euro 67.121.710,21 e coincide con le spese totali dichiarate

---

<sup>397</sup> Fi.L.S.E. s.p.a. opera come organismo intermedio in relazione alla gestione di diverse linee di intervento della programmazione, prevalentemente relative ad aiuti alle imprese. Nel corso del 2019, con delibera di giunta regionale n.767 del 13 settembre, Fi.L.S.E. s.p.a. è stata designata quale organismo intermedio anche in relazione all'Azione 1.5.1 "Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali" del Por-Fesr 2014-2020.

<sup>398</sup> Liguria International s.c.p.a. è stata indicata come organismo intermedio dalla d.g.r n.32 del 23 gennaio 2019, per lo svolgimento delle attività e dei compiti relativi all'attuazione dell'azione 3.4.1 "Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale". La sua validazione quale Oi è stata definita e comunicata dall'Autorità di Audit con nota Protocollo PG/2020/345796 del 23 ottobre 2020.

<sup>399</sup> Ad Artigiancassa Spa sono state attribuite funzioni di organismo Intermedio di determinati interventi nell'ambito dell'azione 3.1.1 del Programma operativo "Por Liguria FESR"; l'O.i. è stato individuato tramite procedura aperta indetta con decreto dirigenziale n. 3423 del 17 giugno 2020. Conseguentemente, l'unità di Controllo di I livello ha quindi operato la verifica delle capacità di gestire le misure delegate con verbale definito in data 8 giugno 2021.

<sup>400</sup> L'attività di audit si è conformata alla strategia di riferimento per la programmazione dei controlli adottata con decreto dirigenziale 3429 del 31 maggio 2022, che tiene conto degli eventi intercorsi nel periodo successivo alla pubblicazione della prima strategia e indica il cronoprogramma per il periodo contabile in esame. L'attività di audit, stante la fine dello stato di emergenza ma il perdurare della situazione dei contagi Covid-19, è stata svolta valutando, caso per caso, sulla base del giudizio professionale, l'opportunità di effettuare i controlli in loco, stimando sia la tipologia di intervento che la disponibilità della documentazione necessaria al controllo.

<sup>401</sup> La selezione degli organismi sui quali si è concentrata l'attività di controllo è avvenuta, sulla base di quanto indicato nella Strategia di *audit*, individuando nell'O.i. Fi.L.S.E. (audit di sistema) e nell'O.i. MISE (MIMIT) DGIAl (audit di sistema), i soggetti destinatari degli *audit*. La scelta è stata fatta in considerazione dell'analisi del rischio indicata nella strategia di *audit* e che individua, tra i fattori di rischio, l'adeguatezza dei sistemi di monitoraggio e la necessità di fare i follow-up degli *audit* del periodo precedenti (*follow up* sull'audit di sistema dell'Adg (e *follow up* sull'audit di sistema sull'O.i. Liguria International).

dall’Autorità di certificazione al 28 luglio 2021. Le spese riferite al periodo contabile sottoposte ad *audit* sono ammontate ad euro 16.784.773,21<sup>402</sup>, mentre il totale delle irregolarità riscontrate è pari ad euro 27,93; non risultano rettifiche finanziarie<sup>403</sup>. Il tasso di errore totale (Tet), calcolato prima delle eventuali rettifiche finanziarie apportate, è stato dello 0,005 per cento così come pure il tasso di errore totale residuo (Tetr, ovvero il Tet al netto delle rettifiche finanziarie applicate a seguito dell’audit delle operazioni dell’Ada) risulta pari allo 0,005 per cento, rientrando quindi ampiamente entro i valori considerati fisiologici (la soglia di rilevanza è, infatti, fissata al 2 per cento<sup>404</sup>).

Per quanto concerne l’attività relativa alla lotta alle frodi, l’Autorità di audit, come emerge dalla relazione annuale di controllo 2022, non ha rilevato casi di sospetta frode; ha tuttavia ricevuto una comunicazione da parte dell’O.i. Fi.L.S.E. di revoca totale con restituzione del contributo concesso ed erogato<sup>405</sup>. L’Adg ha segnalato l’irregolarità alla Commissione (ufficio antifrode Olaf)<sup>406</sup>.

All’esito dei controlli effettuati dalla Guardia di finanza – in applicazione del protocollo d’intesa sottoscritto con la Regione Liguria al fine di migliorare l’efficacia complessiva dei controlli sulle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali e favorire ogni opportuna sinergia nell’espletamento delle attività di controllo di rispettiva competenza – su n.7 operazioni selezionate nel periodo di riferimento, è risultata n.1 operazione irregolare (euro 60.682,40).

---

<sup>402</sup> In linea con quanto rilevato dalla Commissione europea, che ha suggerito la stratificazione della spesa, l’Ada ha suddiviso le spese che riguardano lo strato low value in spese direttamente connesse all’emergenza covid e spese non direttamente connesse all’emergenza covid-19.

<sup>403</sup> Più precisamente, nel corso dell’attività di *audit* sulle operazioni è stata riscontrata una irregolarità che non ha dato luogo a rettifica dei conti in quanto, essendo pari ad euro 27,93 (inferiore quindi alla soglia di euro 250) è stato applicato quanto previsto dall’art. 122 del regolamento (Ue) n.1303/2013 e non si è proceduto alla detrazione dai conti.

<sup>404</sup> Cfr. Commissione europea, “Linee guida per gli Stati membri sulla relazione annuale di controllo e sul parere di audit che le autorità di audit sono tenute a comunicare e sul trattamento degli errori rilevati dalle autorità di audit al fine di determinare e comunicare tassi di errore totale residuo affidabili (periodo di programmazione 2014-2020) Revisione 2018” EGESIF\_15-0002-04 del 17 dicembre 2018.

<sup>405</sup> Il motivo della revoca totale si fonda sulla “sottoscrizione di dichiarazioni e/o produzione di documenti risultanti non veritieri” e “mancata esecuzione da parte del beneficiario in conformità della proposta approvata nei contenuti e nelle finalità previste”. È stato avviato il procedimento di revoca totale del contributo di euro 393.900,64 e l’importo è stato decertificato. La revoca sarà riscontrabile nel prossimo periodo contabile 2022/23.

<sup>406</sup> Mediante l’inserimento della scheda di riferimento nel sistema informatico IMS della Commissione, ove l’Adg è accreditata in data 10 febbraio 2023.



### 1.2.3 Stato di attuazione del programma

I dati finanziari relativi all'avanzamento, alla fine dell'anno 2022, dei singoli Assi del programma sono sintetizzati nel seguente prospetto:

**Prospetto 3 - Avanzamento finanziario del POR FESR 2014-2020**

(euro)

ASSE	Dotazione finanziaria (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	Avanzamento o impegni B/A	Avanzamento a pagamenti C/A	Pagamenti/impegni C/B
1 - Ricerca e innovazione	88.000.000	80.380.000	62.370.000	91%	71%	78%
2 - Agenda digitale	26.000.000	25.710.000	18.450.000	99%	71%	72%
3 - Competitività delle imprese	173.917.620	152.160.000	100.960.000	87%	58%	66%
4 - Energia	59.282.380	54.530.000	52.060.000	92%	88%	95%
5 - Difesa del territorio	12.000.000	10.970.000	10.930.000	91%	91%	100%
6 - Città	17.800.000	16.930.000	15.060.000	95%	85%	89%
7 - Assistenza tecnica	15.545.240	15.140.000	11.420.000	97%	73%	75%
<b>Totale</b>	<b>392.545.240</b>	<b>355.820.000</b>	<b>271.250.000</b>	<b>91%</b>	<b>69%</b>	<b>76%</b>

Fonte: Elaborazione Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per la Liguria sulla base dei dati forniti dalla Regione (Stato di attuazione FESR al 28 febbraio 2023). Dati validati sul sistema IGRUE.

Al 31 dicembre 2022, gli impegni totali ammontavano a quasi 356 milioni di euro, pari al 91 per cento della dotazione finanziaria complessiva del programma, mentre i pagamenti si sono attestati ad oltre 271 milioni di euro, pari al 69 per cento delle risorse totali. Il rapporto dei pagamenti sugli impegni è, invece, del 76 per cento.

Dal confronto con i valori registrati nel corso dell'ultima analisi svolta da questa Sezione, relativa al 2021, il tasso degli impegni sul finanziamento pubblico totale è passato dal 77 al 91 per cento, mentre quello relativo ai pagamenti è aumentato dal 53 al 69 per cento. Tutti gli assi registrano un incremento sia per quanto riguarda gli impegni che i pagamenti. Gli Assi 1 e 3, destinatari delle risorse rimodulate, hanno registrato un aumento degli impegni sul totale del finanziamento (rispettivamente dell'8 per cento e del 23 per cento), accompagnato da un incremento dei pagamenti rispettivamente del 20 e del 19 per cento. Per quanto concerne il rapporto tra le risorse impegnate e quelle

effettivamente pagate nell'esercizio in esame, gli Assi 4 e 5 presentano il dato migliore (nel caso dell'Asse 4 risultano pagati per cento degli impegni e, con riguardo all'Asse 5, il 91 per cento), mentre l'asse 3 presenta il valore più basso, pari al 66 per cento.

Le ragioni di tale disomogeneità nei dati sono in parte da ricondursi alla citata rimodulazione del Fesr, che ha visto drenare risorse da tutti gli assi in favore del primo e del terzo<sup>407</sup>.

Infine, per quanto concerne il ruolo delle società partecipate nella gestione dei fondi europei, con riferimento al Por-Fesr emerge che, nel 2022, la quota di risorse gestita dalle società e da altri enti strumentali, tanto in qualità di beneficiari che di organismi intermedi, è pari ad euro 3.820.000 (impegni al 31 dicembre 2022) a favore di Fi.L.S.E.; non risultano pagamenti.

### 1.3 Il Por Fesr Liguria 2021-27

#### 1.3.1 La dotazione finanziaria del programma

La dotazione finanziaria è rappresentata nel prospetto sottostante:

**Prospetto 4 - Por Fesr Liguria 2021-2027**

(euro)

Obiettivi di policy	Risorse Ue (A)	Quota cofinanziamento statale (B)	Quota cofinanziamento regionale (C)	Totale cofinanziamento nazionale (D)= (B)+(C)	Totale risorse (A) + (D)
1	156.160.506,00	163.968.531,30	70.272.227,70	234.240.759,00	390.401.265,00
2	75.561.646,00	79.339.728,30	34.002.740,70	113.342.469,00	188.904.115,00
3	20.150.000,00	21.157.500,00	9.067.500,00	30.225.000,00	50.375.000,00
Ass. tecnica	9.135.259,00	9.592.022,30	4.110.866,70	13.702.889,00	22.838.148,00
<b>Totale</b>	<b>261.007.411,00</b>	<b>274.057.781,90</b>	<b>117.453.335,10</b>	<b>391.511.117,00</b>	<b>652.518.528,00</b>

Fonte: riscontro istruttorio PG/2023/397740 del 23 maggio 2023

La Regione ha comunicato che, nel 2022, con riferimento alla colonna (A) - risorse Ue - sono stati incassati euro 3.915.111,18 a titolo di prefinanziamento e che non ci sono incassi relativamente alla colonna (B) - quota cofinanziamento statale. La regione riferisce che non è stata ancora predisposta la relazione di

<sup>407</sup> Riscontro istruttorio PG/2023/397740

controllo dell’Autorità di audit di cui all’art. 77 del regolamento 1060/2021, in quanto al 2022, non è stata prodotta alcuna domanda di pagamento.

### 1.3.2 Stato di attuazione del programma

I “progetti selezionati”, per i quali è prevista la trasmissione dei dati finanziari<sup>408</sup>, nel 2022 erano pari a zero; entro un anno dall’approvazione del programma verranno redatti il piano di valutazione, cui seguiranno i rapporti di valutazione relativi. La regione ha trasmesso il piano di rigenerazione amministrativa per la coesione 2021-27 (versione 1° aprile 2022).

### 1.4 Il Por Fse Liguria 2014-2020 “Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione

#### 1.4.1 La dotazione finanziaria del programma

La Regione ha comunicato che nel corso del 2022 non sono intervenute modifiche ai piani finanziari.

La dotazione finanziaria del programma è rappresentata dal prospetto sottostante, dal quale emerge che gli Assi che godono di una maggiore dotazione sono l’Asse 1 (Occupazione), con il 41 per cento dei finanziamenti totali e l’Asse 3 (Istruzione e formazione) con il 32 per cento.

#### Prospetto 5 - Por cro Fse Liguria 2014-2020 - Dotazione finanziaria

(euro)

ASSE <sup>409</sup>	Risorse Ue (A)	Quota cofinanziamento statale (B)	Quota cofinanziamento regionale (C)	totale risorse (D)= (A)+(B)+(C)	Incassi risorse Ue	Incassi cofinanziamento statale	Totale incassi	Incassi/risorse
1	72.059.538,00	50.441.676,60	21.617.861,40	144.119.076,00	49.288.445,52	34.499.197,10	83.787.642,62	58%
2	41.011.924,00	28.708.346,80	12.303.577,20	82.023.848,00	30.225.596,17	21.157.927,27	51.383.523,44	63%
3	56.544.527,00	39.581.168,90	16.963.358,10	113.089.054,00	38.093.511,89	26.668.302,99	64.761.814,88	57%
4	565.500,00	395.850,00	169.650,00	1.131.000,00	67.552,04	47.286,44	114.838,48	10%
5	7.090.895,00	4.963.626,50	2.127.268,50	14.181.790,00	5.194.153,23	3.635.766,73	8.829.919,96	62%
<b>Totale</b>	<b>177.272.384,00</b>	<b>124.090.668,80</b>	<b>53.181.715,20</b>	<b>354.544.768,00</b>	<b>122.869.258,85</b>	<b>86.008.480,53</b>	<b>208.877.739,38</b>	<b>59%</b>

Fonte: Elaborazione Corte dei conti-Sezione regionale di controllo per la Liguria sulla base dei dati del Por Fse Liguria 2014-2020.

408 Art. 42 regolamento 1060/2021.

409 Asse 1 - Occupazione, Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà, Asse 3 - Istruzione e formazione, Asse 4 - Capacità istituzionale e amministrativa, Asse 5 - Assistenza tecnica.

#### 1.4.2 Il sistema di gestione e controllo

Per quanto concerne il sistema di gestione e controllo, questo è articolato, come già evidenziato per il Por Fesr, nella tripartizione tra Autorità di gestione, Autorità di certificazione ed Autorità di audit<sup>410</sup>.

Anche nel caso del Por Fse, le Autorità di gestione e di certificazione sono incardinate nel medesimo Dipartimento della regione (in questo caso, Dipartimento agricoltura, turismo, formazione e lavoro) ma fanno capo a due Uffici differenti (rispettivamente, dirigente pro tempore del settore sistema regionale della formazione e dirigente pro tempore del Settore staff del Dipartimento agricoltura, turismo, formazione e lavoro), mentre l'Autorità di audit è individuata nel dirigente pro tempore del settore audit, verifiche e controlli comunitari della Direzione centrale finanza, bilancio e controlli, che per le funzioni di Ada si rapporta direttamente alla presidenza della giunta regionale, al fine di garantire l'indipendenza della funzione. L'attività di audit è svolta con il supporto e l'assistenza tecnica di Kpmg s.p.a.

Per quanto concerne gli organismi intermedi, continua ad operare come tale l'Agenzia regionale per il lavoro, la formazione e l'accreditamento (Alfa).

Riguardo all'attività di controllo posta in essere dall'Ada, la strategia di *audit*, conformemente al Por Fesr, è stata aggiornata nel corso del 2022<sup>411</sup>.

Per quanto concerne i controlli svolti sull'Autorità di gestione e sull'Oi Alfa, come si evince dalla relazione annuale dell'Ada (relativa al periodo di audit 1° luglio 2021 – 30 giugno 2022), l'esito è stato complessivamente positivo, posto che tali operatori mantengono i requisiti di conformità ai criteri relativi all'ambiente interno, alla gestione del rischio, alle attività di gestione e controllo ed alla sorveglianza definiti all'allegato XIII del regolamento (Ue) n. 1303/2013<sup>412</sup>.

---

<sup>410</sup> Per quanto concerne le novità più significative intercorse nell'esercizio in esame con riferimento al sistema di gestione e di controllo, l'Adg ha provveduto ad una revisione Si.Ge.CO. (cfr. decreto dirigenziale n. 4495 del 18 luglio 2022).

<sup>411</sup> Cfr. decreto dirigenziale 3431 del 31 maggio 2022.

<sup>412</sup> L'audit di sistema si è basato su controlli relativi all'O.i. Alfa e un follow up sull'audit dell'Adg. e ha dato esito positivo, essendosi concluso con il seguente parere "*funziona ma sono necessari miglioramenti*", confermando il parere espresso nel precedente periodo contabile.

L'audit sulle operazioni, come emerge dalla relazione citata, non ha evidenziato particolari criticità dal punto di vista dell'affidabilità del sistema di gestione e controllo e delle procedure adottate. In particolare, sono state riscontrate irregolarità su due progetti<sup>413</sup>. L'ammontare delle spese riferite al periodo contabile sottoposte ad audit è stato pari ad euro 3.116.415,57, mentre le irregolarità riscontrate sono ammontate ad euro 83.830 (1 irregolarità)<sup>414</sup>. Conseguentemente, il tasso di errore totale (Tet) è risultato pari allo 0,26 per cento e quello di errore totale residuale (Tetr, ossia il Tet meno le rettifiche finanziarie applicate a seguito dell'audit delle operazioni dell'Ada) allo 0,068 per cento, ampiamente sotto la soglia di rilevanza del 2 per cento<sup>415</sup>.

Con riferimento, poi, all'audit dei conti, "non sono state riscontrate esigenze di ulteriori rettifiche finanziarie rispetto a quanto già indicato nelle risultanze degli audit dei sistemi e degli audit delle operazioni". Quindi dalla relazione citata, si è rilevato che sono state escluse spese precedentemente incluse nella domanda di pagamento. In relazione a tale attività sono state effettuate rettifiche per euro 49.926,27, con riferimento a quarantanove operazioni.

Infine, per quanto concerne l'attività di lotta alle frodi, l'Autorità di audit durante il controllo delle operazioni relative al periodo contabile in esame non ha rilevato casi sospetti, né ha ricevuto comunicazioni riguardanti possibili frodi da organismi nazionali o dell'Ue o da Adg e Adc. In merito al protocollo d'intesa siglato tra la Regione Liguria e la Guardia di finanza (supra), la Gdf non ha inviato all'Ada alcuna segnalazione relativa a controlli effettuati sul programma Por Fse 2014/2020, come nel precedente periodo contabile.

#### *1.4.3 Stato di attuazione del programma*

Dalla relazione sullo stato di attuazione del programma per l'anno 2022, inviata all'Agenzia per la coesione territoriale dalla Regione Liguria, nonché dai

---

<sup>413</sup> Le irregolarità si riferiscono principalmente ad un progetto affetto da errore casuale ed al mancato mantenimento dell'impresa attiva e localizzata nei due anni successivi congiuntamente a mancato rispetto dei bonus assunzionali (euro 83.380 relativi a 1 irregolarità).

<sup>414</sup> Alle operazioni inferiori alla soglia di euro 250,00 (n. 2), di cui n. 2, si è applicato quanto previsto dall'art.122 del regolamento Ue 1303/2013 e non si è proceduto alla rettifica dei conti.

dati trasmessi da quest'ultima in sede istruttoria, emerge il seguente quadro circa lo stato di attuazione del programma:

**Prospetto 6 - Por cro Fse Liguria 2014-2020 - Avanzamento finanziario e fisico**  
(euro)

ASSE	Dotazione finanziaria (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	Avanzamento (impegni) B/A	Avanzamento (pagamenti) C/A	Pagamenti/Impegni C/B	n. progetti
1 - Occupazione	144.119.076,00	139.584.313,10	95.468.222,74	97%	66%	68%	2.052
2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	82.023.848,00	80.729.469,86	40.374.591,06	98%	49%	50%	1.064
3 - Istruzione e formazione	113.089.054,00	108.075.266,26	87.211.443,20	96%	77%	81%	3.022
4 - Capacità istituzionale e amm.	1.131.000,00	689.293,05	130.932,10	61%	12%	19%	6
5 - Assistenza tecnica	14.181.790,00	14.036.560,63	12.577.956,29	99%	89%	90%	48
<b>Totale</b>	<b>354.544.768,00</b>	<b>343.114.902,90</b>	<b>235.763.145,39</b>	<b>97%</b>	<b>66%</b>	<b>69%</b>	<b>6.192</b>

Fonte: Elaborazione Corte dei conti-Sezione regionale di controllo per la Liguria sulla base dei dati forniti dalla Regione Liguria e della relazione sullo stato di attuazione del programma per l'anno 2022, Regione Liguria.

La Regione riferisce che la spesa certificata è stata pari ad oltre 225 milioni di euro, e che quindi il target di spesa n+3 al 31 dicembre 2022, pari ad euro 219 milioni, è stato raggiunto.

Dal prospetto sopra riportato, emerge che la capacità di impegno rappresenta il 97 per cento della dotazione (nel 2021 era pari all'85 per cento), con incrementi su tutti gli assi. La spesa (in termini di pagamenti), rapportata alla dotazione complessiva, registra un miglioramento rispetto all'esercizio precedente (dal 54 per cento nel 2021 al 66 per cento nel 2022), pur permanendo valori decisamente contenuti agli Assi 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà (49 per cento) e 4 - Capacità istituzionale e amministrativa (12 per cento). Emerge, dalla Relazione sullo stato di attuazione, che l'Autorità di gestione ha portato particolare attenzione alla spesa nell'ottica del raggiungimento del pieno utilizzo delle risorse finanziarie, favorendo operazioni immediatamente cantierabili, la verifica dell'avanzamento sulla base del cronoprogramma di chiusura per la programmazione 2014-2020 definito a luglio 2021, a garanzia del rispetto delle disposizioni inerenti alla chiusura del programma e raggiungimento degli

obiettivi previsti e l'avvio di procedure di semplificazione per la velocizzazione della spesa. Circa il 69 per cento delle risorse impegnate, risultano pagate<sup>416</sup>.

Infine, la Regione ha riferito che un ulteriore elemento che ha rallentato l'avanzamento della spesa è stato la difficoltà di effettuare controlli propedeutici alla certificazione della spesa stessa<sup>417</sup>.

**Prospetto 7 – Por Fse Liguria 2014-2020 - trasferimenti a enti strumentali e società partecipate della Regione Liguria dati al 31 dicembre 2022**

(euro)

Asse	Soggetto	Impegni 2022	Pagamenti 2022
1	Fi.L.S.E. s.p.a.	102.000,00	87.000,00
2	Fi.L.S.E. s.p.a.	8.470.270,44	8.337.070,44
3	Liguria digitale s.p.a.	467.538,29	0,00
	ALFA- Agenzia regionale per il lavoro, la formazione e l'accreditamento	1.158.000,00	694.800,00
5	Liguria digitale s.p.a.	239.962,93	0,00
	ALFA- Agenzia regionale per il lavoro, la formazione e l'accreditamento	236.250,0	0,00
<b>Totale</b>		<b>10.674.021,66</b>	<b>9.118.870,44</b>

Fonte: Corte dei conti rielaborazione dati forniti dalla Regione. Impegni assunti nel 2022 e pagamenti erogati nel 2022. Sono escluse le assegnazioni ad ALFA in qualità di organismo intermedio.

## 1.5 Il Pr Fse+ 2021-27

### 1.5.1 La dotazione finanziaria del programma

La dotazione finanziaria è rappresentata nel prospetto sottostante:

<sup>416</sup> Dalla relazione sullo stato di attuazione emergono, inoltre, criticità correlate alla situazione pandemica, che ha comportato un certo rallentamento nella certificazione della spesa dovuto all'innovatività delle azioni messe in campo per il programma e per l'elevata numerosità dei destinatari coinvolti in tale attività. Inoltre, viene segnalato che continua a persistere la difficoltà di reclutamento dell'utenza, acuita, nell'ultimo periodo, dal sovrapporsi di iniziative simili, quale, per esempio, il programma Gol (Garanzia occupabilità dei Lavoratori prevista dal Pnrr).

<sup>417</sup> Specificatamente viene riferita la difficoltà di accesso ad alcune banche dati tenute da organismi nazionali (ad esempio INPS).

**Prospetto 8 - Dotazione finanziaria del Pr Fse+ 2021-2027**

(euro)

Op	Risorse Ue (a)	Quota cofinanziamento statale (b)	Quota cofinanziamento regionale (c)	Totale cofinanziamento nazionale (d)= (b)+(c)	Totale risorse (a) + (d)
1	61.324.744,00	64.390.981,00	27.596.135,00	91.987.116,00	153.311.860,00
2	21.600.000,00	22.680.000,00	9.720.000,00	32.400.000,00	54.000.000,00
3	50.120.000,00	52.626.000,00	22.554.000,00	75.180.000,00	125.300.000,00
4	34.000.000,00	35.700.000,00	15.300.000,00	51.000.000,00	85.000.000,00
5	6.960.197,00	7.308.207,00	3.132.089,00	10.440.296,00	17.400.493,00
<b>Totale</b>	<b>174.004.941,00</b>	<b>182.705.188,00</b>	<b>78.302.224,00</b>	<b>261.007.412,00</b>	<b>435.012.353,00</b>

Fonte: Regione Liguria PG/2023/397740 del 23 maggio 2023.

Le somme incassate nel 2022 sono rappresentate nel prospetto che segue:

**Prospetto 9 - Incassi 2022 Pr Fse+ 2021-2027**

(euro)

OP	Incassi risorse UE	Incassi cofinanziamento statale	Totale incassi
1	1.600.000,00	1.680.000,00	3.280.000,00
2	-	-	-
3	492.800,00	517.440,00	1.010.240,00
4	517.274,13	543.137,82	1.060.411,95
5	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.610.074,13</b>	<b>2.740.577,82</b>	<b>5.350.651,95</b>

Fonte: Regione Liguria PG/2023/397740 del 23 maggio 2023.

*1.5.2 Il sistema di gestione e controllo*

La Regione riferisce<sup>418</sup> che, sono stati confermati, in via transitoria per la programmazione 2021-2027 del Pr Fse+, il decreto dirigenziale n.1360 del 25 febbraio 2020 “Approvazione del sistema di gestione e controllo del Por Fse 2014-2020 – Si.Ge.Co. e ss.mm.ii.” ed è stato confermato ad Alfa, in continuità con la programmazione 2014-20, il ruolo di organismo intermedio del programma.

*1.5.3 Stato di attuazione del programma*

La Regione riferisce che non sono ancora disponibili rapporti di valutazione e relazioni di controllo dell’attività di audit in quanto non sono ancora state

418 Con deliberazione della giunta regionale n.612 del 1° luglio 2022 “Applicazione alla programmazione Pr Fse+ 2021-2027 delle disposizioni operative adottate per la programmazione Por Fse 2014-2020”.



certificate spese Ue. Per quanto concerne il ruolo delle società partecipate e degli enti strumentali nella gestione dei fondi europei, con riferimento al Pr Fse+ 2021-2027, emerge che sono stati destinati ad Alfa (non organismo intermedio), a Fi.l.s.e. e a Liguria digitale i seguenti importi:

**Prospetto 10 - Pr Fse+ 2021-27 - Trasferimenti ad enti strumentali e società partecipate della Regione Liguria - 31 dicembre 2022**

(euro)

Asse	Soggetto	Impegni 2022	Pagamenti erogati 2022
1	Fi.L.S.E. s.p.a.	9.954.987,50	9.954.987,50
2	ALFA – Agenzia regionale	596.000,00	178.800,00
4	ALFA – Agenzia regionale	1.900.000,00	570.000,00
5	Fi.L.S.E. s.p.a.	513.773,85	154.132,15
<b>Totale</b>		<b>12.964.761,35</b>	<b>10.857.919,65</b>

Fonte: rielaborazione Corte dei conti - Regione Liguria PG/2023/397740 del 23 maggio 2023

*1.6 Il Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Liguria*

*1.6.1 Dotazione finanziaria del programma*

La dotazione complessiva, pari a euro 185.780.826,00 comprensiva dell'estensione al biennio 2021-2022 e delle risorse Ngeu, suddivisa per priorità e fonti di provenienza, è rappresentata nel prospetto che segue:

**Prospetto 11 - Psr Liguria 2014-2020 - Piano finanziario complessivo**

(euro)

Priorità	Risorse Ue (A)	Quota cofinanziamento statale (B)	Quota cofinanziamento regionale (C)	Quota cofinanziamento nazionale (D)= (B) + (C)	Totale risorse (E)= (D)+(A)
1*	-	-	-	-	-
2	66.526.033,00	56.950.942,00	24.407.547,00	81.358.489,00	147.884.522,00
3	15.372.508,00	14.275.903,00	6.118.243,00	20.394.146,00	35.766.654,00
4	51.402.129,00	47.735.333,00	20.457.999,00	68.193.332,00	119.595.461,00
5	17.692.567,00	11.740.704,00	5.031.730,00	16.772.434,00	34.465.001,00
6	28.751.916,00	23.636.289,00	10.129.838,00	33.766.127,00	62.518.043,00
A.T.**	4.552.863,00	4.228.082,00	1.812.035,00	6.040.117,00	10.592.980,00
Altro***	1.482.810,00	1.377.033,00	590.157,00	1.967.190,00	3.450.000,00
<b>Totale</b>	<b>185.780.826,00</b>	<b>159.944.286,00</b>	<b>68.547.549,00</b>	<b>228.491.835,00</b>	<b>414.272.661,00</b>

Fonte: Rielaborazione Corte dei conti - Regione Liguria PG 2023-397740 del 23 maggio 2023. Tuttavia, nel riscontro istruttorio mancano le descrizioni degli "\*\*\*".

La Regione riferisce che nel corso del 2022 non sono intervenute modifiche al piano finanziario del programma<sup>419</sup>.

### 1.6.2 Il sistema di gestione e controllo

Il programma di sviluppo rurale è sottoposto alla disciplina specifica dell'art. 65, paragrafo 2<sup>420</sup> del regolamento Ue n.1305/2013, il quale stabilisce che lo Stato membro è tenuto a designare l'Autorità di gestione, l'Organismo pagatore e l'Organismo di certificazione, non prevedendo quindi l'Autorità di audit.

### 1.6.3 Avanzamento finanziario e fisico

Dalla relazione sullo stato di attuazione del programma per l'anno 2022, nonché dai dati trasmessi dalla regione in sede istruttoria, emerge il seguente quadro circa lo stato di attuazione del programma:

**Prospetto 12 - Psr Liguria 2014-2020 - Stato di avanzamento per priorità strategica al 31 dicembre 2022**

Priorità	Dotazione finanziaria (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)	(euro)		
				Avanzamento in termini di impegni (b/a)	Avanzamento in termini di pagamenti (c/a)	Rapporto pagamenti impegni (c/b)
<b>Priorità 1</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>			
Focus Area 2A	127.954.521,38	122.243.293,96	74.040.148,86			
Focus Area 2B	19.430.000,00	18.113.297,54	13.160.998,72			
<b>Totale Priorità 2</b>	<b>147.384.521,38</b>	<b>140.356.591,50</b>	<b>87.201.147,58</b>	<b>95%</b>	<b>59%</b>	<b>62%</b>
Focus Area 3A	28.261.655,10	26.390.034,68	20.299.514,96			
Focus Area 3B	7.505.000,00	4.593.605,56	3.684.924,10			
<b>Totale Priorità 3</b>	<b>35.766.655,10</b>	<b>30.983.640,24</b>	<b>23.984.439,06</b>	<b>87%</b>	<b>67%</b>	<b>77%</b>
<b>Priorità 4</b>	<b>120.095.461,35</b>	<b>108.446.449,98</b>	<b>74.410.086,36</b>	<b>90%</b>	<b>62%</b>	<b>69%</b>
Focus Area 5C	1.475.000,00	526.526,80	156.502,76			
Focus Area 5E	32.990.000,00	28.166.603,27	17.037.251,07			
<b>Totale Priorità 5</b>	<b>34.465.000,00</b>	<b>28.693.130,07</b>	<b>17.193.753,83</b>	<b>83%</b>	<b>50%</b>	<b>60%</b>
Focus Area 6A	22.740.325,00	4.799.999,00	3.371.430,91			
Focus Area 6B	26.692.720,00	19.820.651,06	8.393.766,47			
Focus Area 6C	13.085.000,00	13.081.653,00	6.540.826,50			
<b>Totale Priorità 6</b>	<b>62.518.045,00</b>	<b>37.702.303,06</b>	<b>18.306.023,88</b>	<b>60%</b>	<b>29%</b>	<b>49%</b>
<b>Totale priorità</b>	<b>400.229.682,83</b>	<b>346.182.114,85</b>	<b>221.095.450,71</b>	<b>86%</b>	<b>55%</b>	<b>64%</b>

<sup>419</sup> Per quanto riguarda gli incassi della quota europea e della quota nazionale, questi non vengono trasferiti a Regione Liguria ma vengono gestiti, unitamente alla quota regionale, da Agea, che provvede, in qualità di organismo pagatore, alla liquidazione dei contributi a favore dei beneficiari Psr.

<sup>420</sup> Gli Stati membri dovrebbero adottare misure adeguate a garantire l'istituzione e il funzionamento corretti dei loro sistemi di gestione e di controllo al fine di garantire l'uso legittimo dei fondi Sie. Dovrebbero pertanto essere specificati gli obblighi degli stati membri relativamente ai sistemi di gestione e di controllo dei programmi e alla prevenzione, individuazione e rettifica delle irregolarità e delle violazioni del diritto dell'Unione europea.

Priorità	Dotazione finanziaria (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)	Avanzamento in termini di impegni (b/a)	Avanzamento in termini di pagamenti (c/a)	Rapporto pagamenti impegni (c/b)
Assistenza Tecnica	13.942.980,47		7.797.551,58			
Misure sospese: Ex 113	100.000,00	0,00	0,00			
<b>Totale programma</b>	<b>414.272.663,30</b>	<b>346.182.114,85</b>	<b>228.893.002,29</b>	<b>84%</b>	<b>55%</b>	<b>66%</b>

Fonte: Elaborazione Corte dei conti - Relazione annuale di attuazione 2022 del programma regionale di sviluppo rurale ed integrazioni correttive fornite dalla Regione Liguria con riferimento alla priorità 5.

\* Per la Priorità 1 non è prevista una specifica dotazione finanziaria di partenza in quanto, avendo carattere trasversale, il suo finanziamento si basa sulle assegnazioni finanziarie delle altre priorità.

Dal prospetto emerge che la capacità di impegno è pari al 86 per cento e che quella di spesa, pari al 55 per cento rispetto alla dotazione complessiva, rimane contenuta, in particolare con riferimento alla Priorità 6 (Inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico zone rurali, pari al 29 per cento).

La relazione annuale (Raa) ha altresì evidenziato alcuni fattori di contesto dei quali devono necessariamente tenersi conto per una corretta rappresentazione dello stato di attuazione del programma.

La ridotta potenzialità di spesa ha avuto riflessi sul rispetto della soglia fissata dalla regola comunitaria del disimpegno automatico triennale (c.d. n+3). Il 2022 costituisce il quinto anno di applicazione della norma dell'articolo 38 del regolamento (Ue) n. 1306/2013: la Ce procede al disimpegno automatico della parte di un impegno di bilancio relativo ad un programma di sviluppo rurale che non sia stata utilizzata a titolo di spesa effettuata entro il 31 dicembre del terzo anno successivo all'anno dell'impegno di bilancio.

Pertanto, alla luce del fatto che l'approvazione dei Psr fa riferimento al 2015, la data del disimpegno automatico per l'assegnazione della quota Feasr 2015 è il 31 dicembre 2018, dell'assegnazione della quota Feasr 2016 è il 31 dicembre 2019 e così via sino all'assegnazione della quota Feasr 2022, la cui spesa dovrà essere sostenuta entro il 31 dicembre 2025.

Nonostante le criticità di cui sopra, la Regione Liguria, il cui obiettivo di spesa al 31 dicembre 2022 era fissato a euro 107.399.129,00, è riuscita ad evitare la restituzione di risorse. Infatti, richiesta, e dettagliatamente motivata,

*l'applicazione dell'articolo 38, § 4, del regolamento (Ue) 1306/2013, "Non sono prese in considerazione nel calcolo del disimpegno automatico ... la parte degli impegni di bilancio che un organismo pagatore non ha potuto pagare per causa di forza maggiore, con serie ripercussioni sulla realizzazione del programma di sviluppo rurale. Le autorità nazionali che invocano la forza maggiore ne dimostrano le conseguenze dirette sull'attuazione di tutto o di parte del programma", la Direzione generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale della Commissione europea non ha reputato necessario proseguire con il procedimento di disimpegno automatico, concedendo di spendere entro il 31 dicembre 2023 la parte di risorse (euro 5.395.853,00 di quota Feasr, euro 12.554.334,00 di spesa pubblica totale) non liquidate entro il 31 dicembre 2022.*

Dalla Raa è emerso che il Psr ha registrato, nel 2022, uno stato di avanzamento procedurale positivo. Fatta eccezione per poche tipologie di intervento, per tutte le restanti sono stati pubblicati i relativi bandi.

Ai fini dell'attuazione del programma, nell'anno di riferimento, sono stati infatti adottati provvedimenti di attivazione/riattivazione di diverse misure del Psr. L'elenco dettagliato dei provvedimenti normativi, dei bandi attivi e delle risorse messe a disposizione è riportato nell'allegato 3 alla Raa.

Al 31 dicembre 2022, le risorse complessive messe a bando nel periodo 2014/2022, al netto dell'assistenza tecnica e computato l'importo assegnato ai Gal, ammontano a quasi 387 milioni di euro di spesa pubblica totale, il 98,97 per cento delle risorse totali del programma. Questa percentuale di avanzamento è rapportata all'importo assegnato per il periodo 2014-2022, tenendosi pertanto conto anche delle risorse aggiuntive assegnate a seguito dell'estensione del periodo al 2022.

Tutte le risorse cosiddette Euri risultano, invece, messe a bando. Più in particolare, per quanto concerne l'esecuzione finanziaria relativa al solo esercizio 2022, i dati forniti dalla Regione sono sintetizzati nella seguente prospetto.

**Prospetto 13 - Psr Liguria 2014-2020 - esecuzione finanziaria 1 gennaio 2022 - 31  
dicembre 2022**

(euro)

Priorità	Quote di cofinanziamento				
	Comunitaria Feasr (A)	Stato (B)	Regione (C)	Totale nazionale (D)= (B)+(C)	Totale spesa pubblica (E)=(A)+(D)
1	-	-	-	-	
2	3.700.483,27	3.436.507,44	1.472.788,89	4.909.296,33	8.609.779,60
3	770.322,32	715.370,99	306.587,57	1.021.958,56	1.792.280,88
4	4.783.018,82	4.441.819,76	1.903.637,04	6.345.456,80	11.128.475,62
5	768.740,88	713.902,36	305.958,16	1.019.860,52	1.788.601,40
6	1.363.292,64	1.266.041,47	542.589,20	1.808.630,67	3.171.923,31
A.T.	413.396,44	383.906,59	164.531,40	548.437,99	961.834,43
Altro *	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>11.799.254,37</b>	<b>10.957.548,61</b>	<b>4.696.092,26</b>	<b>15.653.640,87</b>	<b>27.452.895,24</b>

Fonte: Regione Liguria – riscontro istruttorio pg 2023-397740 del 23 maggio 2023(\*) trascinalenti precedente periodo di programmazione.

La spesa sostenuta nell'esercizio 2022 (euro 27.452.895,24) risulta inferiore a quella erogata nell'esercizio 2021 (euro 38.281.255,29), tanto con riferimento alla quota europea (euro 16.453.283,10 nel 2021) che a quella statale (euro 15.279.579,84 nel 2021 e a quella regionale (euro 6.548.392,35 nel 2021).

Per quanto concerne la partecipazione al Psr delle società partecipate e degli altri organismi strumentali, nel corso del 2022 sono stati selezionati come beneficiari di fondi i seguenti soggetti: Parco del Beigua, Parco Antola, Parco dell'Aveto, Parco delle Alpi Liguri, Parco di Portofino, Istituto regionale per la floricoltura e Liguria digitale s.p.a.

Al pari del 2021, le società partecipate Liguria ricerche s.p.a. e Liguria digitale s.p.a. hanno svolto le funzioni di fornitori di servizi nell'ambito della misura assistenza tecnica del Psr, il cui beneficiario è la Regione Liguria. Nello svolgimento di queste funzioni, gli impegni e i pagamenti a favore di tali organismi effettuati nell'esercizio finanziario 2022 sono stati i seguenti:

**Prospetto 14 - Psr Liguria 2014-2020 – Assegnazioni società partecipate**

(euro)

Società	Impegni 2022	Pagamenti 2022*
Liguria ricerche S.p.a.	675.511,88	675.511,88
Liguria digitale S.p.a.	308.286,70	76.215,82
<b>Totale</b>	<b>983.798,58</b>	<b>751.727,70</b>

Fonte: Regione Liguria – riscontro istruttorio pg 2023-397740 del 23 maggio 2023.

\*Competenza e residui.

Infine, per quanto riguarda il Psr, va rilevato come, al netto delle difficoltà di contesto evidenziate nella Raa, risulta uno stato di attuazione positivo. Nella tabella che segue sono riassunti i valori<sup>421</sup> che rappresentano l'efficienza realizzativa data dal rapporto tra pagamenti e risorse programmate per i tre programmi esaminati, mettendoli anche a raffronto con i corrispondenti dati nazionali (il riferimento di tale dato è al cluster delle regioni più sviluppate, in cui rientra la Liguria).

**Prospetto 15 - Efficienza realizzativa dei programmi operativi 2014-2020 della Regione Liguria al 31 dicembre 2022**

(euro)

Programma operativo regionale	Finanziamento pubblico totale (a)	Pagamenti (b)	Efficienza realizzativa (b)/(a)	Efficienza realizzativa su base nazionale
Fesr	392.545.240	285.010.000	72,61%	75,11%
Fse	354.544.768	224.590.000	63,35%	89,48%
Feasr	414.272.663	227.920.000	55,02%	66,25%

Fonte: Elaborazione Corte dei conti - Monitoraggio politiche di coesione 2022- programmazione 2014-2020 al 31 dicembre 2022 - Ministero dell'economia e delle finanze -Rgs e Psr 2014-20 Report di avanzamento della spesa pubblica dei programmi di sviluppo rurale 2014-2020 - Ministero delle politiche agricole e forestali.

Dal prospetto di confronto risulta che, ad eccezione del Por Fesr che registra un dato pressoché in linea, per quanto sotto la media, con quello del *cluster* di riferimento, lo stato di avanzamento in termini di pagamento degli altri programmi regionali è sotto la media delle regioni più sviluppate: in riferimento

<sup>421</sup> Monitoraggio politiche di coesione 2022 - programmazione 2014-20 al 31 dicembre 2022 - Ministero dell'economia e delle finanze - Rgs e Psr 2014-20 report di avanzamento della spesa pubblica 2022 dei programmi di sviluppo rurale - Ministero delle politiche agricole e forestali. I valori, riportati nei report, differiscono per la metodologia di calcolo e per la tempistica di elaborazione con i dati riportati nelle Raa e inseriti nei paragrafi precedenti.

al Por Fse, si registra un peggioramento del divario tra lo stato di attuazione di tale programma a livello regionale e nazionale rispetto all'esercizio 2021 (il divario attuale è di quasi 26 punti percentuali rispetto ai 24 dell'esercizio precedente), e in riferimento al Fesr, si conferma il divario di circa 11 punti percentuali rispetto ai 7 dell'esercizio precedente.

#### 1.7 La rappresentazione contabile degli investimenti a carico dei fondi europei

Dall'analisi del rendiconto della regione, con riferimento all'utilizzo dei fondi europei, risulta il seguente prospetto:

**Prospetto 16 - L'utilizzo dei fondi europei nel rendiconto della Regione  
(programmazione 2014-2020)**

(euro)

Fondo Fse 2014/2020	2022	2021	Scostamento 2022/2021
Impegni	49.961.859,13	101.919.269,13	-51%
FPV	3.727.442,13	7.328.399,88	-49%
Pagamenti a competenza	45.009.149,44	67.611.949,70	-33%
Pagamenti a residuo	18.107.867,45	14.215.326,97	27%
Residui finali	6.251.229,91	20.091.992,46	-69%
Economie	-4.472.623,55	11.165.636,98	-140%
Fondo Fesr 2014/2020	2022	2021	Scostamento 2022/2021
Impegni	39.588.711,43	107.083.474,92	-63%
FPV	2.010.692,24	4.171.984,24	-52%
Pagamenti a competenza	31.816.513,23	74.958.301,67	-58%
Pagamenti a residuo	10.682.548,53	14.846.372,28	-28%
Residui finali	10.731.924,87	17.278.800,97	-38%
Economie	20.103.155,08	9.926.825,75	103%
Programma di sviluppo rurale Psr 2014/2020	2022	2021	Scostamento 2022/21
Impegni	9.080.251,91	10.935.956,61	-17%
FPV	8.481.235,00	4.000,00	211.931%
Pagamenti a competenza	8.386.575,12	9.728.038,16	-14%
Pagamenti a residuo	174.292,12	750.294,65	-77%
Residui finali	899.031,50	457.623,80	96%
Economie	-88.235,61	123.173,72	-172%

Fonte: Elaborazione Sezione regionale di controllo per la Liguria su dati rendiconto 2022 Regione Liguria - riscontro istruttorio.

Dal prospetto emerge un'accresciuta capacità di impegno e di pagamento a competenza per quanto concerne Fesr e Fse, mentre i pagamenti relativi ai

residui, che nell'esercizio 2021 avevano registrato un significativo incremento, appaiono, con riferimento al 2022, molto più contenuti.

**Prospetto 17 - L'utilizzo dei fondi europei nel rendiconto della Regione  
(programmazione 2021-2027)**

(euro)

Fondo Fse+ 2021/27	2022
Impegni	19.716.525,25
FPV	381.554,48
Pagamenti a competenza	11.158.300,00
Pagamenti a residuo	0,00
Residui finali	8.558.225,25
Economie	0,00
Fondo Fesr 2021/27	2022
Impegni	3.820.000,00
FPV	-
Pagamenti a competenza	-
Pagamenti a residuo	-
Residui finali	3.820.000,00
Economie	0,00

Fonte: Elaborazione Sezione regionale di controllo per la Liguria su dati rendiconto 2022 Regione Liguria - riscontro istruttorio.

In sede istruttoria è stato richiesto alla regione di fornire aggiornamenti in merito all'effettuazione delle verifiche, al fine di applicare pienamente il principio contabile (punto 3.12) per le somme, benché anticipate per esigenze di continuità dell'attività o di tempistiche dei pagamenti, successivamente erogate dall'Unione europea (cfr. paragrafo 5.5 capitolo gestione dei fondi europei della relazione allegata al giudizio di parificazione esercizio 2021).

La regione ha precisato<sup>422</sup> che la rilevazione contabile dei movimenti finanziari sul conto corrente n. 22911 intestato a - Regione Liguria risorse Ce - Cofinanziamento nazionale - trova concordanza nelle registrazioni effettuate negli appositi capitoli di entrata delle partite finanziarie (E3114 prelevamenti di somme dal conto corrente intestato alla Regione Liguria - risorse Ue -

<sup>422</sup> Relazione sulla gestione 2022 pag. 147.



cofinanziamento nazionale presso la Tesoreria centrale dello Stato - Titolo 5 "Entrate da riduzione di attività finanziarie") e spesa (U9773 deposito di somme nel conto corrente intestato alla Regione Liguria - risorse Ue - cofinanziamento nazionale presso la Tesoreria centrale dello Stato - Titolo 3 "Spese per incremento attività finanziarie"). I saldi iniziali e finali ed i movimenti di detto conto sono riportati in sintesi.

**Prospetto 18 - Sintesi dei movimenti finanziari sul conto corrente n. 22911 intestato a Regione Liguria**

(migliaia di euro)

Oggetto	migliaia di euro
Fondo iniziale	207.961
Versamenti	101.626
Prelevamenti	100.000
Saldo al 31 dicembre 2022	209.587

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su riscontro istruttorio Regione Liguria

## 2.4 SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA LOMBARDIA

### **Delibera n.156/2023/PARI - Giudizio di parificazione sul Rendiconto generale della Regione Lombardia relativo all'esercizio finanziario 2022**

#### *La gestione dei fondi europei e del Pnrr*

In sede di giudizio di parifica del rendiconto della Regione Lombardia, esercizio 2022 (art. 1, c.5, del decreto-legge n.174/2012), la sezione ha effettuato l'analisi della gestione dei fondi europei. Trattasi delle risorse europee destinate alla Regione Lombardia riguardanti tre diverse gestioni:

- i fondi strutturali europei relativi alla pregressa programmazione 2014-2020, per i suoi riflessi sull'esercizio finanziario 2022
- i fondi strutturali europei relativi alla nuova programmazione 2021-2027;
- i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) (2021-2026).

1. In ordine ai fondi della pregressa programmazione (ciclo 2014-2020), la Sezione ha accertato che alcuni dei progetti da riferire ai fondi Por Fse (programma

operativo regionale del Fondo sociale europeo) e Por Fesr (programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale), non ancora completati, sono stati trasferiti in una sezione del piano di sviluppo e coesione, per effetto della flessibilità concessa dalla Commissione europea a causa della pandemia.

In particolare, l'Italia ha potuto utilizzare le risorse sui fondi strutturali Por Fse e Por Fesr 2014-2020 come anticipo per le spese sanitarie con l'accordo di restituirne una quota pari al 100 per cento delle spese certificate. Nello specifico la Regione Lombardia ha potuto inserire spese certificate pari a 362 milioni nella sezione speciale del fondo di sviluppo e coesione.

La Regione ha riferito che, per le iniziative non ancora completate, si prevede di trasferire ulteriormente le relative risorse, pari a 282 milioni, in un nuovo strumento di programmazione (programma operativo complementare) ex art.242 del decreto-legge 19 maggio 2020, n.34 convertito nella legge 17 luglio 2020, n.77.

Sul resto della programmazione 2014-2020, la sezione ha confrontato la performance della regione, per capacità di spesa, nell'ambito delle 13 regioni più sviluppate, al cui sottoinsieme appartiene la Lombardia, sulla base dei dati dell'ufficio della Ragioneria generale di stato-Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea (Igrue).

È emerso che la Regione Lombardia ha la seguente posizione:

- ottava per capacità di spesa nel Por Fse 2014-2020;
- undicesima per capacità di spesa nel Por Fesr 2014-2020;
- undicesima per capacità di spesa nel programma di sviluppo rurale (Psr).

Al riguardo la sezione ha espresso preoccupazione per la bassa capacità di realizzazione di iniziative su fondi strutturali caratterizzati da un'alta percentuale di risorse in capitoli di spesa in conto capitale, come ad esempio sul Por Fesr. Per quanto attiene alla situazione delle frodi e delle irregolarità si forniscono gli elementi che seguono.

In relazione all'unico caso di frode accertato, già rilevato in sede di giudizio di parifica esercizio 2021, la Regione ha esposto che *“avverso la revoca del finanziamento, è stato presentato un ricorso amministrativo da parte dei beneficiari*

*(ricorso n. registro generale 737 del 2020 innanzi al Tar Lombardia), conclusosi con sentenza in favore dell' Adg - sentenza Tar Lombardia sez. III, 20 novembre 2020, n. 2352, impugnata dinnanzi al Consiglio di Stato nel gennaio 2021. Il giudizio di appello si è concluso confermando la sentenza del Tar (sentenza n.7290/2021, pubblicata il 29 ottobre 2021). In seguito al passaggio in giudicato della sentenza, l'amministrazione ha richiesto la restituzione degli importi erogati non ancora restituiti mediante ingiunzione di pagamento. I beneficiari hanno attivato un nuovo giudizio con atto di citazione in opposizione a ingiunzione ex regio decreto 639/1910 e istanza di sospensione".*

Nel complesso la Regione ha, inoltre, fornito informazioni specifiche su 12 operazioni irregolari:

- 2 afferenti al periodo contabile 1/07/2018-30/06/2019 oggetto di controllo nel periodo 1/07/2019-31/12/2019 decertificate con i conti annuali del febbraio 2020;
- 2 afferenti al periodo contabile 1/07/2019-30/06/2020 oggetto di controllo nel periodo 1/07/2020-31/12/2020 decertificate con i conti annuali del febbraio 2021;
- 3 afferenti al periodo contabile 1/07/2020-30/06/2021 oggetto di controllo nel periodo 1/07/2021-31/12/2021 decertificate con i conti annuali del febbraio 2022;
- 5 afferenti al periodo contabile 1/07/2021-30/06/2022 oggetto di controllo nel periodo 1/07/2022-31/12/2022 decertificate con i conti annuali del febbraio 2023".

In merito alla decertificazione delle spese irregolari la regione ha affermato che le motivazioni che hanno portato alla decertificazione hanno riguardato la violazione di norme in materia di appalti, conflitti di interessi e tracciabilità dei flussi finanziari, nonché la carenza di documentazione giustificativa delle spese.

Le operazioni di decertificazione nel complesso si riferiscono alle annualità dal 2020 al 2023, come da dettaglio testualmente fornito dalla regione:

*"Per le operazioni decertificate nel 2020:*

- nel caso del progetto con scheda Olaf, le spese irregolari non sono state ancora recuperate in quanto il beneficiario ha presentato opposizione e istanza di sospensione dell'ingiunzione di pagamento;
- nel secondo caso il recupero non è previsto in quanto beneficiaria dell'operazione è Regione Lombardia.

Le spese irregolari decertificate nel 2021 sono state recuperate nel corso dell'esercizio finanziario 2021. A fronte di un importo decertificato di euro 1.019,59 è stato recuperato l'importo euro 1.018,32.

Le spese irregolari decertificate nel 2022 sono state recuperate nel corso dell'esercizio finanziario 2022 unicamente per l'importo di euro 214,77 afferente al progetto "Sono". Le spese irregolari decertificate nel 2023 sono state recuperate nel corso dell'esercizio finanziario 2022 per gli importi di euro 3479,30 e di euro 2157,91 rispettivamente relativi ai progetti InterActive-Hd 2.0 e Sharesalmo. Le ulteriori spese irregolari decertificate nel 2023 sono oggetto di valutazione ai fini dell'eventuale successivo recupero o della compensazione delle somme sui prossimi pagamenti".

Per quanto riguarda il fondo di cooperazione Italia-Svizzera, la legge regionale n. 34/2022 "legge di stabilità 2023-2025" (art. 2, comma 6) ha stanziato 2 milioni aggiuntivi. Tenuto conto che su tale fondo è stata rilevata una bassa capacità di spesa (solo il 54,4 per cento dei fondi programmati sono stati spesi nel 2022, il 41 per cento nel 2021), la sezione, in sede istruttoria, ha manifestato perplessità sul suddetto finanziamento. La regione ha motivato la propria decisione con l'intento di facilitare la finalizzazione di progetti connotati da condizioni climatiche impegnative in alta quota che ne hanno rallentato l'esecuzione. Su questo ulteriore finanziamento, così come sulla capacità di realizzazione del fondo, la sezione ha già fatto presente alla regione che saranno effettuate future valutazioni al riguardo.

1.1 Sempre nell'ambito della pregressa programmazione, la sezione nel 2022, tramite il magistrato appositamente designato, ha assistito, nell'ambito dell'audit sul Pon 2014-2020 (Programma operativo nazionale) e unitamente ai funzionari della Corte dei conti europea, alle visite programmate presso alcune scuole lombarde scelte a campione. L'audit era rivolto a valutare gli esiti degli

investimenti europei per la digitalizzazione delle scuole, che rappresenta uno dei sotto-obiettivi dello stesso Pon. Le visite effettuate in Lombardia hanno riguardato: l'Ufficio scolastico regionale - Usr di Milano; l'Istituto comprensivo Grossi di Milano; l'Istituto comprensivo di Angera (Va); l'Istituto comprensivo Leonardo da Vinci di Saronno. All'esito di dette visite è emerso, quanto alla dotazione strumentale, un numero significativo di iPad, lavagne elettroniche, p.c. e notebook. Ciò consente alle strutture scolastiche attenzionate un intenso ed effettivo utilizzo degli strumenti informatici, che sono risultati ben custoditi e conservati. A fronte dell'impegno delle dirigenti e dei docenti, è stata, tuttavia, rilevata qualche carenza strutturale ben evidenziata nell'audit CL.13105. Si tratta, in particolare, dell'insufficiente copertura della rete, della mancanza di infrastrutture idonee a garantire i requisiti del servizio di accesso (1 Gbps in accesso, con almeno 100 Mbps garantiti simmetrici fino ai peering Internet). In ogni caso, il collegamento messo a disposizione dagli enti locali o derivante dalla sottoscrizione di contratti con le compagnie telefoniche presenti sul territorio è risultato sufficiente per le normali attività d'istituto, consentendo il regolare accesso alla rete e il collegamento telematico tra i docenti e gli alunni.

2. La nuova programmazione dei fondi strutturali europei, ciclo 2021-2027 si caratterizza per il contributo comunitario pari a 1,4 miliardi di euro a valere sul programma operativo regionale del Fondo sociale europeo (Por Fse+) e sul programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale (Por Fesr). Si tratta di un importo in aumento rispetto alla vecchia programmazione, che era pari a 970,5 milioni, nonostante la quota di cofinanziamento della Ue sia scesa dal 50 al 40 per cento. L'importo complessivo delle nuove risorse disponibili sui fondi strutturali della Regione Lombardia, sommando ai fondi comunitari le risorse statali (70 per cento del 60 per cento del totale dei fondi, ovvero 1,47 miliardi) e le risorse regionali (30 per cento del 60 per cento del totale dei fondi, ovvero 630 milioni), è dunque di 3,5 miliardi.

La Sezione ha accertato la distribuzione per obiettivi, anni e capitoli di spesa, comprensivi della quota di flessibilità. Per il Por Fse+, il 97 per cento dei fondi

complessivi sono destinati a spesa corrente, mentre, per il Por Fesr, l'82 per cento sono destinati a spesa in conto capitale, caratterizzandosi quest'ultimo come un programma di spesa per investimenti.

La Regione ha mantenuto invariata la governance rispetto alla vecchia programmazione, tanto che il sistema di gestione e controllo (Si.ge.co) è rimasto quello dei precedenti fondi, in attesa di successive variazioni.

In relazione all'esercizio finanziario 2022, entrambi i fondi strutturali hanno mostrato un volume di impegni e di spesa limitati, trattandosi verosimilmente di iniziative al loro esordio. Per quanto riguarda il Por Fse+, risultano impegnati 57 milioni (4 per cento dello stanziamento), ma non risultano ancora pagamenti; per il Por Fesr, non vi sono impegni e pagamenti.

3. Per quanto riguarda i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (2021-2026), sul bilancio assestato della regione nel 2022 risultano 1,2 miliardi per il finanziamento di investimenti del Pnrr (94 milioni in aggiunta a quanto risultava nel bilancio di previsione 2022-2024). La regione ha esposto puntualmente le motivazioni delle variazioni in aumento o in diminuzione rispetto al bilancio di previsione, scaturite, alcune, dalla data del riparto avvenuta successivamente alla data di approvazione del bilancio di previsione 2022-2024; per altre si è trattato di variazioni di bilancio per "progetti in essere" che sono stati inseriti in un secondo tempo tra i progetti del Pnrr dal ministero di riferimento; in altri casi la variazione è scaturita dall'avvenuta rimodulazione dell'intervento. In questa ultima fattispecie rientra l'intervento degli esperti (M1C1-2.2.1) assunti allo scopo di accelerare le procedure amministrative. La regione ha motivato la riduzione nel bilancio assestato rispetto ai 20 milioni del bilancio di previsione, con la riassegnazione di 6 milioni in ciascuno degli anni 2023 e 2024, per la necessità di inquadrare gli esperti con profili più junior oltre alla mancata assunzione di 28 dei 123 esperti selezionati per rinuncia degli stessi interessati.

Le risorse del Pnrr nel bilancio assestato della regione sono da riferire per l'82 per cento alla missione 6 "salute", per l'11 per cento alla missione 5 "inclusione e coesione" e per circa il 6 per cento alla missione 2 "rivoluzione verde e transizione

*ecologica*". Dei fondi in bilancio 2022 una quota rilevante, pari all'85 per cento, risulta impegnata; di questa quota, il 94 per cento risulta impegnata su capitoli di spesa in conto capitale.

A fronte di detti elevati impegni nell'esercizio 2022, la sezione ha, tuttavia, accertato che i relativi pagamenti sono stati di gran lunga inferiori: 30,4 milioni su impegni per 1 miliardo circa, pari al 3 per cento degli impegni sui capitoli di spesa in conto capitale; 3,3 milioni su impegni per 27 milioni, pari al 12,5 per cento sui capitoli di spesa corrente. In realtà ciò risulta in linea con il decreto ministeriale del Mef dell'11 ottobre 2021 che si limita a richiedere alle regioni di *"impegnare"* i fondi destinati ad investimenti in materia sanitaria tutti nell'anno di riparto e il decreto ministeriale del Ministero della salute, di riparto, è del 20 gennaio 2022.

A fronte delle osservazioni sulla governance del Pnrr, formulate dalla sezione nella relazione allegata alla decisione sul giudizio di parifica per l'esercizio 2021, sono state adottate alcune misure correttive. La regione, infatti, ha ridefinito la composizione del *"gruppo di lavoro per il Pnrr"* (Gdl), escludendo la presenza di Aria S.p.a. dall'organo di controllo. La presenza di Aria S.p.a. in detto organo avrebbe potuto comportare conflitti di interessi, stante il coinvolgimento dell'ente strumentale nella gestione di una quota rilevante dei fondi del Pnrr. La regione, inoltre, ha inserito nel Gdl l'assessore al bilancio, creando un legame diretto con l'esecutivo, per consentire, in caso di ritardi o criticità, interventi tempestivi ed efficaci.

Nell'ambito del giudizio di parifica la sezione ha svolto anche uno specifico approfondimento, come da deliberazione di programmazione (40/2023/Inpr), sull'assistenza sanitaria territoriale nel Pnrr della Regione Lombardia. Gli elementi conoscitivi acquisiti vengono, di seguito, sinteticamente esposti.

Nell'ambito della missione 6 componente 1 del Pnrr, la Regione Lombardia si è impegnata a riorganizzare l'assetto della sanità pubblica a livello territoriale, dando attuazione, con la delibera di giunta regionale XI/6760 del 25 luglio 2022 *"modello organizzativo delle case di comunità, ospedali di comunità e centrali operative"*

*territoriali*”, al decreto ministeriale del Ministero della salute n.77 del 23 maggio 2022.

La Regione ha definito i suoi impegni relativi al Pnrr nel contratto istituzionale di sviluppo (Cis) con il Ministero della salute siglato in data 31 maggio 2022. Secondo quanto stabilito nel piano operativo regionale (Por), parte costituente del Cis, la regione intende attivare entro il 2026:

- almeno 187 case di comunità (Cdc) “*Hub*”, cioè strutture di primo accesso ai servizi sociosanitari che prevedono la presenza medica h24 e infermieristica h12 per 7/7 giorni;
- almeno 60 ospedali di comunità (Odc), ovvero strutture sanitarie di ricovero con un numero limitato di posti letto (15-20) gestite da personale infermieristico, in cui l’assistenza medica è assicurata dai medici di medicina generale o dai pediatri di libera scelta o da altri medici dipendenti o convenzionati con il sistema sanitario nazionale;
- 101 centrali operative territoriali (Cot), ovvero strutture con funzioni di coordinamento sia della presa in carico della persona sia di raccordo tra professionisti coinvolti, che svolgono una funzione di supporto in *back office* allo scopo di facilitare il passaggio dei pazienti da un *setting* di cura e assistenza ad un altro.

La legge regionale n.22 del 14 dicembre 2021 (art.36), anticipando il Cis, invero, aveva definito obiettivi più ambiziosi in ordine ai tempi di realizzazione, stabilendo che “*il potenziamento della rete territoriale deve essere portato a compimento entro 3 anni dalla data di entrata in vigore della stessa; che il 40% degli Odc e delle Cdc previsti dal Pnrr deve essere realizzato entro il 2022, il successivo 30% entro il 2023 e il restante 30% entro il 2024 e infine che il rispetto della tempistica di cui al punto soprastante costituisce obiettivo prioritario del Sistema Sanitario Lombardo.*” Risultava, dunque, obiettivo prioritario della regione attivare 75 Cdc e 24 Odc entro il 2022 (e completare le 187 Cdc e i 60 Odc entro il 2024).

Le risorse da destinare al potenziamento dell’assistenza sanitaria territoriale e le relative fonti sono così costituite: 463 milioni del Pnrr sono state destinate alla Regione Lombardia dal decreto ministeriale del Ministero della salute del 20



gennaio 2022 per gli investimenti necessari alla realizzazione delle relative infrastrutture; ai suddetti fondi del Pnrr si sommano ulteriori 85 milioni per il 2022 rappresentate da risorse regionali (legge regionale 22/2021, art.37). Quanto alla M6C1 del Pnrr, non essendoci coperture di spesa per il personale, nell'esercizio finanziario 2022 sono state stanziati ulteriori risorse per la Regione Lombardia, ossia 15,2 milioni con la legge 31 dicembre 2021 n.234 (legge di bilancio 2022) per personale aggiuntivo diretto a rafforzare la rete di assistenza sanitaria territoriale e 17,8 milioni di cui alla già citata legge regionale 22/2021, art.37. Anche il decreto ministeriale del Ministero della salute del 23 gennaio 2023, che riforma l'assistenza domiciliare, ha assegnato 85,5 milioni nel 2022 alla Regione in parte riferibili a spese per il personale.

La Regione Lombardia per l'esercizio finanziario 2022 disponeva, quindi, di complessivi 666,5 milioni per la riorganizzazione della sanità territoriale, di cui 548 milioni per spesa in conto capitale e 118,5 per spesa vincolata al personale. La sezione, nel verificare lo stato di attuazione della riforma dell'assistenza sanitaria territoriale prevista dal Pnrr, ha appurato che dei suddetti 548 milioni, le risorse del Pnrr (463 milioni) risultano tutte accertate al momento del riparto e impegnate nel bilancio 2022 in capitoli di spesa in conto capitale, come prescritto dal decreto ministeriale del Mef del 11 ottobre 2021 per gli investimenti in materia sanitaria. Tuttavia, a fronte dei suddetti impegni di spesa in conto capitale (463 milioni), non sono emersi dai documenti contabili corrispondenti pagamenti effettuati nell'esercizio 2022. Al riguardo la regione ha chiarito che le risorse impiegate per i lavori di ristrutturazione delle singole case di comunità e degli ospedali di comunità "attivati" nel 2022, sono state anticipate dagli stessi enti sanitari

In relazione ai fondi per il personale stanziati dalla legge di bilancio 2022 (15,2 milioni) e dal decreto-legge n. 34/2020 (80 milioni) a favore della regione per l'esercizio finanziario 2022, non è emerso con sufficiente chiarezza il collegamento tra i trasferimenti statali ricevuti, gli impegni di spesa e i pagamenti

per ciascuno dei diversi profili del personale impiegato nelle strutture della rete di assistenza sanitaria territoriale.

A conclusione dell'esame effettuato, è emerso che le case di comunità attivate sono tutte all'interno di strutture già esistenti e non in strutture di nuova realizzazione. Posto, inoltre, che le case di comunità sono strutture di primo accesso ai servizi sociosanitari con presenza medica h24 e infermieristica h12 per 7/7 giorni, la fondamentale problematica della riforma dell'assistenza sanitaria territoriale in Lombardia è costituita dalla mancanza del personale medico. Sulle 89 case di comunità "attivate", infatti, ben 48 sono risultate prive di almeno un medico di medicina generale e addirittura in 70 manca un pediatra di libera scelta.

## **2.5 SEZIONI RIUNITE PER LA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE/SÜDTIROL**

### **Decisione n.2/2023/PARI Decisione di parifica del Rendiconto generale della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio 2022**

#### *I fondi europei*

Occorre evidenziare, in primo luogo, che, in relazione al periodo di programmazione 2007-2013, la Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali della Corte dei conti, nella relazione annuale 2022 riguardante "I rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzo dei Fondi europei", approvata con delibera n.1/2023 nell'adunanza del 27 gennaio 2023, rende noto che, relativamente al programma Fesr della Pab, l'importo irregolare complessivo (euro 296.912,34) è stato interamente recuperato (cfr. pag.468 della citata relazione - dati aggiornati all'ottobre 2022) e, per quanto riguarda il programma Fse, a fronte dell'importo irregolare complessivo (euro 97.120,80) sono stati recuperati euro 81.761,57 pari all'importo irregolare da recuperare (cfr. pag.472 della citata relazione - dati aggiornati all'ottobre 2022).

Sempre con riguardo a detto periodo e, in particolare, al contenzioso ancora in essere, la ripartizione Europa della Pab, con nota del 30 marzo 2023, rende noto che "Attualmente risultano ancora pendenti due cause instaurate dai beneficiari

*rispettivamente dinanzi al Tribunale di Bolzano e dinanzi alla Corte di cassazione a seguito del controllo e della chiusura dei progetti della programmazione Fse 2007-2013 con diversi tagli finanziari. Per altre due cause concludesi con esito favorevole alla Pab pendono attualmente i termini di impugnazione delle rispettive sentenze. Attualmente si sono chiuse 16 cause con sentenze a favore della Pab passate in giudicato che confermano la legittimità dell'operato della Pab. Rispetto alle richieste di restituzione legate a progetti della programmazione 2007-2013 si fa presente che è stato necessario attivare tale procedura per n. 63 progetti, per un totale pari ad 3.069.275,13 euro, di cui attualmente sono stati restituiti 2.861.436,63 euro. Per n.14 di tali progetti è in corso la rateizzazione del debito concessa ai sensi dell'art.37, comma 1 della legge provinciale 29 gennaio 2002, n.1. I progetti rimanenti a carico della Pab ammontano complessivamente ad euro 15.426.630,04 di cui euro 3.243.893,36 attengono a progetti rientranti nei criteri di cui alla delibera 229/2015 e i restanti progetti afferiscono a iniziative di interesse della Pab ai sensi dell'art.12 legge provinciale 7/2014, che tuttavia non sono stati certificati né alla Ce né fatti valere sul Pac.”<sup>423</sup>.*

Con riferimento, invece, al periodo di programmazione 2014-2020, la Pab ha trasmesso il seguente prospetto riassuntivo:

---

<sup>423</sup> Circa la rateizzazione del debito, si riporta il testo della citata disposizione di legge provinciale n.1/2002: “(1) Qualora ricorrano gravi e motivate ragioni, l'amministrazione provinciale può concedere, su richiesta del debitore, la rateazione del debito fino a un massimo di 72 rate mensili, secondo criteri da stabilirsi con regolamento. L'importo delle singole rate è maggiorato degli interessi, calcolati sulla base del tasso legale”. Si fa presente, altresì, che con l'art.12, c.1, della legge provinciale n.7/2014, è stato aggiunto il seguente c. 2 all'art.20/*quinquies* della legge provinciale del 13 febbraio 1997, n.4, dal seguente contenuto: “2. Per il periodo di programmazione 2007-2013, nel caso di progetti approvati e regolarmente documentati ma non certificati, in quanto risultati non strettamente aderenti alle condizioni di ammissibilità o agli obiettivi dei programmi operativi dei fondi strutturali, la Giunta provinciale è autorizzata a disporre il finanziamento a carico del bilancio provinciale, a condizione che le attività siano state realizzate nel rispetto delle leggi, integralmente, in modo corretto e risultino di evidente interesse pubblico”.

LA RICOGNIZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLE SEZIONI REGIONALI DI CONTROLLO SULLA  
GESTIONE DEI FONDI EUROPEI

(euro)

Periodo di programmazione 2014-2020 (al 31 dicembre 2022)	programmato (A)	costo ammesso	impegni (B)	pagamenti (C)	% (B/A)	% (C/A)
Programma "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" (FESR)	144.818.470,00 €	171.923.390,62 €	171.923.390,62 €	123.678.576,23 €	118,72%	85,40%
Programma "Occupazione" (FSE)	128.423.926,00 €	129.003.035,71 €	129.003.035,71 €	102.277.776,49 €	100,45%	79,64%
Programma "Programma di sviluppo rurale" (PSR) 2014-2022 Fondi QFP #	469.996.143,45 €	569.347.172,92 €	453.025.024,40 €	393.643.097,75 €	96,39%	83,75%
Programma "Programma di sviluppo rurale" (PSR) 2014-2022 Fondi EURI #	16.244.690,70 €	21.185.225,67 €	11.651.874,12 €	4.140.025,50 €	71,73%	27,42%
Interreg V A Italia / Austria*	98.380.352,00 €	113.902.910,33 €	113.902.910,33 €	73.166.958,69 €	115,78%	74,37%
Interreg V A Italia / Svizzera*	115.350.687,00 €	64.732.024,89 €	64.732.024,89 €	40.502.440,22 €	56,12%	35,11%
Cooperazione transnazionale Spazio Alpino*, **	137.096.282,00 €					
Europa centrale *, **	291.189.121,00 €					
Adrion *, **	115.794.012,00 €					
Cooperazione interregionale Interreg Europe *, **	420.559.618,00 €					
Fondo per le aree sottoutilizzate (rectius: Fondo sviluppo coesione FSC)						
Altro (specificare)						

\* budget unico del programma, senza suddivisione per regioni partner, \*\* non di competenza della Ripartizione europa  
# nota bene: la programmazione dello sviluppo rurale è stata prolungata dalla Commissione Europea di 2 anni, diventa quindi 2014-2022

Fonte: Ripartizioni europa e agricoltura Pab - tabelle allegate alle note del 30 marzo 2023 e del 30 marzo 2023

I dati trasmessi, posti a raffronto con quelli relativi agli esercizi precedenti, evidenziano, nel complesso, l'attivazione della Pab nel recupero dei ritardi segnalati in occasione dei precedenti controlli.

Con particolare riguardo al programma di sviluppo rurale, la competente ripartizione della Pab (ripartizione agricoltura), con nota del 23 marzo 2023, sottolinea che il medesimo è "stato prolungato fino al 31 dicembre 2022 a seguito del rinvio dell'avvio della programmazione 2021-2027. Quindi il Psr è diventato 2014-2022 e terminerà il 31 dicembre 2025. Il prolungamento della programmazione prevede anche un rifinanziamento da parte della Ue: una prima tranche riguarda i fondi Qfp (Quadro finanziario pluriennale) cofinanziati dalla Ue al 43,12% e per il resto da Stato e Provincia in rapporto 70-30%. Inoltre, sono stati assegnati anche i cosiddetti fondi Euri (Ngeu) in cui la Ue finanzia la spesa pubblica al 100%".

Relativamente al programma Fesr, i pagamenti complessivi ammontano ad euro 123.678.576,23, pari all'85,40 per cento del valore programmato, con un incremento rispetto all'esercizio precedente.

Analoga evoluzione si registra con riguardo al programma Fse (pagamenti complessivi per euro 102.277.776,49 che rappresentano il 79,64 per cento del valore programmato).

Per quanto concerne i programmi Interreg V-A Italia/Austria e Interreg V-A Italia/Svizzera, relativamente al primo dei citati programmi, i dati trasmessi evidenziano, pagamenti effettuati per complessivi euro 73.166.958,69, pari al 74,37 per cento del valore programmato, e, relativamente al secondo, pagamenti per euro 40.502.440,22, pari al 35,11 per cento del valore programmato.

Si ricorda nuovamente che la relativa disciplina fissa al 31 dicembre 2023 il termine ultimo per presentare i pertinenti rendiconti all'Unione europea; ove entro questa data non sia stata utilizzata una parte dell'importo per il pagamento del prefinanziamento iniziale e annuale e per i pagamenti intermedi, o non siano state presentate richieste di rimborso, la Commissione procede al disimpegno (art. 136, c.1 del regolamento 1303/2013/Ue). Analogamente, il comma 2 del medesimo art. 136 dispone che *“La parte di impegni ancora aperti al 31 dicembre 2023 è disimpegnata qualora la Commissione non abbia ricevuto i documenti prescritti”*. In argomento si richiama nuovamente la pronuncia della Corte costituzionale riguardante altra regione ad autonomia differenziata, con la quale il giudice delle leggi ha ribadito *“la primazia dell'interesse ad assicurare l'effettiva utilizzazione, da parte della regione, nell'arco temporale previsto dal regolamento, delle descritte fonti di finanziamento, che costituiscono i principali strumenti finanziari della politica regionale dell'Unione europea”* (Corte costituzionale, sentenza n.62/2020).

Puntualizza, altresì, la ripartizione europea, nella citata nota del 30 marzo 2023, che nel 2022 per i programmi *“Competitività regionale ed occupazione Fesr”*, *“Interreg V – Italia/Austria”*, *“Interreg V – Italia/Svizzera”* e *“programma operativo Fondo sociale europeo”* non risultano disimpegni automatici dei fondi e che nessun controllo in loco è stato disposto da parte della Commissione europea e della Corte dei conti europea.

Sempre con riguardo a detti controlli, l'Autorità di audit, con propria nota del 28 marzo 2023, rende noto, invece, che *“attualmente è in corso di svolgimento il controllo di reperforming sul requisito chiave 16 da parte del Ministero dell'economia e delle finanze (Rgs-Igrue) e della Commissione europea sui progetti di seguito elencati, avviato con nota prot.248908 del 2 novembre 2022”* (le operazioni campionate Corte dei conti | Sezione di controllo per gli affari europei e internazionali | delib. n. 4/2024

riguardano n.4 progetti del "PO Fse 2014-2020 periodo contabile 2021-2022"<sup>424</sup> e n.4 progetti del "Po Fse 2014-2020 periodo contabile 2021-2022")<sup>425</sup>.

Da segnalare anche quanto riferito dalla Ripartizione agricoltura (con nota del 23 marzo 2023), ovvero che "come scritto da un recente report di Agea coordinamento, "relativamente ai fondi ordinari Feasr ed all'anno di impegno 2020, la Provincia autonoma di Bolzano, le Regioni Valle d'Aosta, Molise, Emilia-Romagna, Sardegna, Calabria, Veneto, il programma nazionale ed ora anche il Friuli-Venezia Giulia risultano aver raggiunto il proprio obiettivo di spesa, evitando il disimpegno automatico delle somme al 31 dicembre 2023". La P.A. di Bolzano risulta aver raggiunto anche il proprio obiettivo di spesa relativo ai fondi ordinari Feasr ed all'anno d'impegno 2021, evitando il disimpegno automatico delle somme al 31 dicembre 2024. In sintesi, la Provincia autonoma di Bolzano ha raggiunto per il proprio Psr tutti gli step previsti evitando ogni rischio di disimpegno automatico".

In merito alle comunicazioni alle autorità ministeriali, ai sensi delle disposizioni in vigore riguardanti frodi/irregolarità oggetto di un primo verbale amministrativo o giudiziario (cfr. regolamento Ce n.1828/2006), la ripartizione europa, nella citata nota, rende noto di non aver segnalato nell'anno di riferimento "nuove irregolarità alle autorità ministeriali attraverso il sistema Afis-Ims per il Po Fesr ed il Pc Interreg Italia/Austria" e "per il Po Fse".

In questo quadro, la citata relazione annuale 2022 della Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali della Corte dei conti espone, con riferimento alle segnalazioni di irregolarità dell'anno di comunicazione 2021, con riguardo al programma Fesr l'assenza di importi irregolari, e relativamente al programma Fse un importo complessivo irregolare pari ad euro 276.216, importo

---

<sup>424</sup> Trattasi dei seguenti 4 progetti:

Fesr1111, beneficiario: Libera università di Bolzano, spesa certificata euro 137.394,91;

Fesr2055, beneficiario: Ufficio infrastrutture per telecomunicazioni, spesa certificata euro 624.576,62;

Fesr3048, beneficiario: Istituto per l'edilizia sociale della Pab, spesa certificata euro 204.680,15;

Fesr4027, beneficiario: Agenzia per la protezione civile, spesa certificata euro 605.866,65.

<sup>425</sup> Di seguito i 4 progetti, oggetto di campionamento:

Fse30050, beneficiario: Irecoop Alto-adige - Sudtirol, spesa certificata euro 23.172,42;

Fse30263, beneficiario: Mowa s.r.l., spesa certificata euro 37.097,65;

Fse30463, beneficiario: Cieffe s.r.l. Unipersonale, spesa certificata euro 217.145,60;

Fse30608, beneficiario: Sis - Social innovation south tyrol consorzio di cooperative sociali, spesa certificata euro 24.270,40.

ancora da recuperare per intero (cfr. pag. 460 della citata relazione – dati aggiornati all’ottobre 2022)<sup>426</sup>.

Per quanto riguarda, invece, le segnalazioni di irregolarità del primo semestre 2022 (dati aggiornati all’ottobre 2022), la citata relazione evidenzia relativamente al programma Fesr un’irregolarità da recuperare per euro 30.348,00 e con riguardo al programma Fse l’assenza di irregolarità (cfr. pag.465 della citata relazione – dati aggiornati all’ottobre 2022).

La ripartizione europa nel corso dell’attività istruttoria ha riferito che, nell’anno 2022, la Commissione europea:

- *“non ha espresso pareri motivati ai sensi dell'art. 258 Tfu per la Provincia autonoma di Bolzano. Anche dall'area riservata della banca dati Eur-Infra del Dipartimento per le politiche europee della presidenza del consiglio dei ministri non risultano notizie circa eventuali pareri resi dalla Commissione europea per il 2022”*;
- non ha proposto misure circa lo sviluppo e il funzionamento del mercato ai sensi dell’art.108, c. 1, del Tfu;
- non ha adottato decisioni ai sensi dell'art.108, c.2, del Tfu, di soppressione e/o modificazione di regimi di aiuto della Pab;
- sono state effettuate, n.1 comunicazione ai sensi dell’art. 108, c.3, del Tfu, di progetti diretti a istituire o modificare aiuti<sup>427</sup> e n. 12 comunicazioni alle Autorità comunitarie di informazioni sintetiche relative a regimi di esenzione<sup>428</sup>. La

---

<sup>426</sup> Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ims-Olaf a ottobre 2022.

<sup>427</sup> Trattasi di una “Proroga del regime di aiuti di Stato a sostegno del trasporto combinato nella Provincia di Bolzano (numero di caso della Commissione: Sa.105511)”.

<sup>428</sup> Di seguito le comunicazioni effettuate: criteri per la concessione di aiuti per l’adesione dei produttori di prodotti agricoli ai regimi di qualità (numero di caso della Commissione: Sa.105522), criteri per la concessione di aiuti a favore del settore zootecnico (numero di caso della Commissione: Sa.105340), approvazione dei criteri di agevolazione a favore delle produzioni cinematografiche e televisive (numero di caso della Commissione: Sa.103921), criteri per la concessione di contributi per l’incentivazione dell’ampliamento degli impianti di produzione di sistemi di teleriscaldamento esistenti (numero di caso della Commissione: Sa.103904), proroga dei criteri applicativi ai sensi della deliberazione della Giunta Provinciale n.375 del 24 aprile 2018 (numero di caso della Commissione: Sa.103031), concessione di vantaggi economici per attività e investimenti culturali e artistici per il gruppo linguistico tedesco, nonché per le pubblicazioni e per l’attività editoriale per il gruppo linguistico tedesco e ladino (numero di caso della Commissione: Sa.102888), criteri per il regime di aiuto con assegnazione a bando per gli investimenti aziendali delle piccole imprese - Bando 2022 (numero di caso della Commissione: Sa.102375), misure volte a sviluppare i comprensori sciistici (2022-2023) (numero di caso della Commissione: Sa.102374), criteri per la concessione di contributi per l’incentivazione di sistemi di teleriscaldamento esistenti (numero di caso

ripartizione agricoltura, invece, segnala di aver comunicato due esenzioni nel 2022<sup>429</sup>.

Notizie aggiornate sui controlli condotti nel corso del 2022 dall'Autorità di gestione (Adg) e dall'Autorità di audit (Ada) sono state, altresì, comunicate dalla ripartizione Europa e dall'Autorità di audit, con le note già sopra citate del 28 rispettivamente 30 marzo 2023.

Riferisce la ripartizione che, relativamente al programma Fesr, sono stati controllati dall'Adg n.97 progetti (spesa controllata euro 20.131.319,76; spesa ammessa euro 19.718.048,03) e dall'Ada n.8 progetti (spesa controllata euro 6.217.492,44; spesa ammessa euro 6.192.503,16). L'Ada, nella propria nota, con riguardo agli 8 progetti controllati, rende noto di aver riscontrato n.2 errori casuali, attinenti alla normativa sugli appalti. Questi riguardano, nello specifico, il progetto "Fesr 3064"<sup>430</sup> (beneficiario: Comune di Varna; spesa certificata euro 592.853,24), con una rettifica finanziaria di euro 14.769,10, e il progetto "Fesr3038"<sup>431</sup> (beneficiario: Sta Strutture trasporto Alto-Adige s.p.a.; spesa certificata euro 3.550.969,75), con una rettifica finanziaria di euro 10.220,18.

Il tasso d'errore totale delle spese certificate 2021-2022 è risultato inferiore alla soglia di tolleranza del 2 per cento (ovvero pari allo 0,4 per cento) ed il tasso di

---

della Commissione: Sa.102350), criteri per la concessione di contributi alle imprese per l'incentivazione dell'efficienza energetica e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili (numero di caso della Commissione: Sa.101473), interventi per la promozione dei servizi di consulenza, della formazione e della diffusione di conoscenze (2022-2023) (numero di caso della Commissione: Sa.101378), misure volte a favorire l'internazionalizzazione delle imprese (2022 - 2023) (numero di caso della Commissione: Sa.101379).

<sup>429</sup> Di seguito le comunicazioni: Sa. 105522 (Xa/2022) Aiuti per l'adesione dei produttori di prodotti agricoli ai regimi di qualità; Sa. 105340 (Xa/2022) Aiuti a favore del settore zootecnico.

<sup>430</sup> Progetto Fesr3064: "violazione dell'art.35 commi 6, 7, e 9 decreto legislativo 50/2016 e dell'art.16 commi 7, 8 e 10 e art.26 legge provinciale 16/2015 in riferimento al calcolo dell'importo complessivo a base d'asta, pari a euro 751.935,34, che si sarebbe dovuto considerare per le seguenti procedure negoziate:

1. "Riqualificazione energetica della scuola elementare di Novacella: opere da imprenditore edile" - Cig 7842027566 - lettera di invito del 27.03.2019 - 9 operatori economici invitati - base di gara euro 258.899,21;
2. "Riqualificazione energetica della scuola elementare di Novacella: opere da falegname" - Cig 78710270F6 - lettera di invito del 15.04.2019 - 7 operatori economici invitati - base di gara euro 230.604,13;
3. "Opere da elettricista per la riqualificazione energetica della scuola elementare" - Cig 792604071E - lettera di invito del 06 giugno 2019 - 7 operatori economici invitati - base di gara euro 166.408,29;
4. "Impianto di riscaldamento e di ventilazione" - Cig81204539CC - delibera giunta comunale n.692 del 28.11.2019 - 1 operatore economico invitato - importo contrattuale euro 96.024,00".

La riscontrata violazione delle citate disposizioni di legge "ha comportato la violazione del numero minimo di partecipanti da invitare con riduzione del quadro di concorrenzialità prescritto."

<sup>431</sup> Progetto Fesr3038: "la variante costituita dal contratto aggiuntivo Cig Z9F2CCCC08F non risulta giustificata ex art.106 c.1 lett.b) e c) decreto legislativo 50/2016."



errore totale residuo –Tetr pari allo 0,3 per cento). In sintesi, l’Ada evidenzia che *“Sulla base delle risultanze degli audit delle operazioni e dell’audit di sistema sull’Autorità di gestione e sull’Autorità di certificazione, il Sistema di gestione e controllo del Po Fesr 2014-2020 presenta un grado di affidabilità medio, in quanto i risultati degli audit delle operazioni permettono di confermare l’efficacia del sistema di gestione e controllo adottato per il programma in esame. A conferma di ciò, nessuna problematica di carattere sistemico è stata riscontrata, permangono limitate aree di miglioramento nell’ambito dei controlli di primo livello in materia di gare di appalto.”*.

Circa il programma Interreg V-A Italia/Austria è stato (dalla ripartizione) rappresentato che l’Adg ha effettuato 390 controlli su 135 progetti (importo controllato euro 17.493.122,03; importo validato: euro 16.625.775,80; importo non ammesso: euro 867.346,23), mentre l’Ada ha effettuato 33 controlli su 31 progetti (importo controllato: euro 4.362,724,70; importo irregolare: euro 37.039,66). In merito alle tipologie di errori rilevati, l’Ada rende noto che si tratta di errori di natura casuale, di impatto finanziario moderato. Il tasso d’errore totale delle spese certificate 2021-2022 è risultato pari all’1,13 per cento e il Tetr pari allo 0,94 per cento (parimenti inferiore alla soglia di tolleranza del 2 per cento).

Per quanto concerne il programma Interreg V A Italia/Svizzera, la ripartizione segnala che l’Adg ha effettuato 51 controlli concernenti 9 progetti (importo controllato: euro 2.451.728,32; importo validato: euro 1.965.686,41; importo non ammesso: euro 486.041,91), mentre l’Ada rende noto che i 3 controlli svolti riguardano 3 progetti e che *“dall’audit delle operazioni campionate non sono emerse criticità con impatto finanziario.”*

In merito al programma Fse, sempre la ripartizione comunica che l’Adg nel 2022 ha effettuato i seguenti controlli di primo livello: n.54 controlli in loco sull’esistenza delle operazioni nel frattempo chiuse, n.37 controlli in loco a carattere amministrativo-contabile e n.505 controlli sui rendiconti (verifiche entrambe chiuse). Relativamente alle principali problematiche emerse, si riferisce che l’esame dei fascicoli di rendiconto evidenzia un’incidenza media della spesa ritenuta non ammissibile pari a circa il 2 per cento della spesa rendicontata. La casistica delle irregolarità più frequentemente riscontrate riguarda la categoria

*“Altre spese non ammissibili in base ai criteri generali del Fse”*. Sono emerse tra l’altro anomalie quali: la mancante o insufficiente documentazione di pagamento dei costi esposti, la non coerenza della documentazione a supporto del lavoro svolto (*timesheet*) con le ore di attività oggetto di incarico e/o con il calendario ufficiale delle attività, la presenza di errori di annotazione sui registri di classe relativamente a diverse attività (*docenza, tutor ecc.*), il mancato possesso dei requisiti per attività di docenza, la errata imputazione della voce di spesa, la non conformità delle ore rendicontate con le ore indicate in busta paga e del costo orario medio dei dipendenti interni.

La ripartizione ha comunicato, inoltre, che, relativamente ai controlli in loco (sull’esistenza delle operazioni), il 4 per cento ha avuto esito negativo (in due casi è stato effettuato un secondo controllo in loco), il 29 per cento esito parzialmente positivo e il 67 per cento esito positivo (senza sanzioni), e che, per quanto riguarda i controlli in loco a carattere amministrativo-contabile, il 100 per cento ha avuto esito positivo, senza sanzioni.

Circa i controlli effettuati dall’Ada su 8 operazioni campionate, la medesima ha specificato che sono emersi 4 errori di natura casuale, attinenti *“principalmente alla non corretta tenuta dei registri come da linee guida di ammissibilità della spesa e conseguente riparametrazione dei costi forfettari calcolati su spese del personale”*. Nel sottolineare un tasso d’errore totale delle spese certificate (biennio 2021-2022) pari al 2,16 per cento (leggermente superiore alla soglia di tolleranza del 2 per cento), l’autorità puntualizza di aver considerato i seguenti aspetti: *“il ridotto valore assoluto degli errori riscontrati; la tipologia randomica degli stessi avente ad oggetto problematiche non particolarmente significative inerenti a vizi formali nella tenuta dei registri; la categoria 2 attribuita al sistema di gestione e controllo, sia in ambito Adg che sull’Adc, negli ultimi anni contabili; le correzioni finanziarie effettuate nei conti sulle operazioni oggetto di rilievo che hanno consentito di abbassare in maniera significativa il Tetr allo 0,8%, le ulteriori misure correttive richieste dall’Ada all’Adg con nota prot. n.134301 del 13 febbraio 2023 (1. attività di reperforming di controllo sulle operazioni Asse III certificate nel periodo contabile 2021/2022 circoscritta alla tenuta dei registri, secondo le norme per la gestione e rendicontazione dei progetti formativi*

*cofinanziati dal Fse; 2. predisposizione e circolarizzazione di una comunicazione rivolta a tutti gli operatori volta a sensibilizzare il rispetto delle indicazioni circa la corretta tenuta dei registri, anche in vista della futura programmazione 21-27 nella quale saranno applicati unità di costo standard riferite ad attività collegate alle presenze; 3. particolare focus, pro-futuro, nell'esecuzione dei controlli di I livello desk ed in loco sulla corretta compilazione e tenuta dei registri, con la formulazione, se del caso, di raccomandazioni specifiche) e dall'Adg stessa recepite e accettate con nota prot. n. 137435 del 14.02.2023; l'attività di follow up programmata da parte dell'Ada per la verifica dell'implementazione di tali azioni correttive in sede di audit di sistema e di monitoraggio periodico".*

Si riferisce, altresì, che l'Ada, sulla base delle predette considerazioni "ha espresso secondo il proprio giudizio professionale un parere senza riserva, relativamente alla legittimità e regolarità delle spese nei conti (delle quali è stato richiesto il rimborso alla Commissione) ed al funzionamento del Si.ge.co. del Po Fse 2014-2020 Bolzano, conformemente anche a quanto previsto dalla nota Egesif\_15-0002-04 19/12/2018 al par. 1 Audit opinion (...)".

In sintesi, l'Ada evidenzia che "Sulla base quindi delle risultanze degli audit delle operazioni e dell'audit di sistema sull'Autorità di gestione e sull'Autorità di certificazione, il sistema di gestione e controllo del Po Fse 2014-2020 presenta un grado di affidabilità medio, in quanto i risultati degli audit delle operazioni permettono di confermare l'efficacia del sistema di gestione e controllo adottato per il programma in esame. A conferma di ciò, nessuna problematica di carattere sistemico è stata riscontrata."

\*\*\*

Infine, per quanto concerne le attività svolte nel 2022 con riguardo al periodo di programmazione 2021-2027, la Pab ha trasmesso il seguente prospetto riassuntivo:

LA RICOGNIZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLE SEZIONI REGIONALI DI CONTROLLO SULLA  
GESTIONE DEI FONDI EUROPEI

(euro)

Periodo di programmazione 2021-2027 (al 31 dicembre 2022)	programmato (A)	costo ammesso	impegni (B)	pagamenti (C)	% (B/A)	% (C/A)
Programma "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" (FESR)	246.567.353,00 €	0,00	0,00	0,00		
Programma "Occupazione" (FSE)	150.000.000,00 €	0,00	0,00	0,00		
Interreg V A Italia / Austria*	91.339.757,00 €	0,00	0,00	0,00		
Interreg V A Italia / Svizzera*	102.933.343,00 €	0,00	0,00	0,00		
Cooperazione transnazionale Spazio Alpino*, **	141.539.381,00 €	0,00	0,00	0,00		
Europa centrale *, **	272.333.034,00 €	0,00	0,00	0,00		
Adriatic *, **	157.371.664,00 €	0,00	0,00	0,00		
Cooperazione interregionale Interreg Europe *, **	371.282.670,00 €	0,00	0,00	0,00		

\* budget unico del programma, senza suddivisione per regioni partner, \*\* non di competenza della Ripartizione europea

Fonte: Ripartizione europea - tabella allegata alla nota del 30 marzo 2023 Pab

Le attività svolte sono consistite in particolare:

relativamente al programma Fesr:

- nella chiusura dell'attività *"di programmazione e redazione della proposta di programma, definizione di priorità e indicatori, espletamento procedura Vas, condivisione con autorità e partenariato"*;
- nell'approvazione del programma in data 5 ottobre 2022, con decisione della Commissione C(2022)7196, numero identificativo del programma (Cci) 2021IT16RFPR012;
- nell'approvazione dei documenti programmatori previsti dalle disposizioni regolamentarie;

con riguardo al programma Fse+:

- nella chiusura delle attività *"di programmazione ossia di elaborazione della proposta di programma previa consultazione del partenariato socio-economico, definizione delle priorità e gli indicatori, condivisione della bozza di programma con le autorità centrali e la Ce e con il partenariato"*;
- nell'approvazione del programma, in data 20 luglio 2022, con decisione della Commissione C(2022)5324, numero identificativo del programma (Cci) 2021IT05SFPR01;
- nell'approvazione *"dei documenti programmatori previsti secondo le disposizioni regolamentarie. Pubblicazione del primo avviso a valere sul programma in data 22.12.2022 Priorità 1 Occupazione <https://www.provincia.bz.it/politica-diritto-relazioni-estere/europa/downloads/Dec22418-2022.pdf>"*;

per quanto concerne il programma Interreg V A Italia/Austria:

- nella chiusura delle attività *“di programmazione in complessive 17 riunioni della task force per la programmazione 2021-2027, redazione finale della proposta di programma con definizione di priorità e indicatori, lavori in ambito della procedura Vas, condivisione con autorità di audit e partenariato, lavori in ambito di opzioni di costo semplificate e riflessioni sulle categorie di costo”*;
- nel lancio del *“Primo avviso riferito alla priorità 4 del programma in data 22.02.2022 per la presentazione delle strategie di sviluppo nelle aree Clld del programma”*;
- nell'approvazione del programma in data 16 giugno 2022, con decisione della Commissione C(2022)4260, numero identificativo del programma (Cci) 2021TC16RFCB044;
- nell'approvazione dei documenti programmatori, previsti dalle disposizioni regolamentarie;
- nell'approvazione *“delle quattro strategie Clld presentate nell'ambito del primo avviso riferito alla priorità 4 del programma”*.

Infine, la ripartizione agricoltura rende noto che *“Per quanto riguarda la programmazione 2023-2027, la Commissione europea ha deciso di prevedere un unico piano strategico della Pac per ogni Stato membro. Il Psn è quindi gestito a livello nazionale dal Masaf. Bolzano partecipa al Psn ma con un ruolo subordinato per la parte dello sviluppo rurale. Il Psn è stato approvato dalla Ce il 4 dicembre 2022. Le attività della programmazione per Bolzano sono cominciate a gennaio 2023”*.

*La gestione dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza-Pnrr*

La Corte dei conti ha già riferito in occasione della precedente parifica che, ai fini di coordinamento dei progetti della Pab, della loro realizzazione, così come dell'interazione con le agenzie governative ed europee, nonché dell'accesso ai fondi stanziati, la giunta provinciale, nella seduta del 10 agosto 2021, ha all'uopo istituito apposita *“cabina di regia”*.

La cabina - composta dal presidente, dal direttore generale, dal segretario generale, nonché dai direttori di dipartimento, dai direttori istruzione e formazione, dai responsabili delle misure nelle ripartizioni competenti e dai

direttori dei dipartimenti finanze e informatica e dal presidente del consorzio dei comuni – è competente, altresì, a stabilire *“le linee guida di base”* e a prendere le decisioni strategiche.

A detto organismo si affianca l’istituzione di una *“task force”* dedicata. Il responsabile di detta struttura riferisce, nel verbale n. 38/2022 del collegio dei revisori dei conti della Pab, che *“compito della task force è quello di monitorare tutti gli aspetti dell’attuazione e delle verifica dei progetti finanziati con le risorse del Pnrr...”*, mentre *“...i controlli sono di competenza del ministero di riferimento, a parte rare eccezioni, per specifiche tematiche per le quali il ministero ha delegato le regioni (e si tratta di bandi che non hanno ancora raggiunto la fase di controllo)”*.

Illustra, in particolare, il decreto del direttore generale n. 22054/2021 che questo ultimo organismo, responsabile a livello provinciale dell’attuazione delle misure del Pnrr, è insediato presso la ripartizione Europa della Pab *“al fine di sviluppare sinergie sia in ambito gestionale (comitato di sorveglianza, sistema di gestione e di controllo, monitoraggio, valutazione e reportistica, controlli), sia in ambito tematico (in raccordo con i responsabili di misure del Fesr e del fondo di sviluppo e coesione Fsc nelle ripartizioni competenti di materia) ed evitandosi in tal modo sovrapposizioni”*. L’organismo è costituito da 5 funzionari (4 della Pab e uno del consorzio dei comuni della Provincia di Bolzano), di cui uno responsabile, per una durata di 5 anni (con possibilità di prolungamento per altri 3) e ha fra i suoi compiti quello di interlocuzione costante con la cabina di regia provinciale, di implementazione operativa delle misure di attuazione, di predisposizione dei sistemi di gestione e di controllo, di coordinamento della rendicontazione, di monitoraggio del *reporting* dei progetti, secondo standard europei<sup>432</sup>.

Sul sito web *“Italiadomani”* della Presidenza del consiglio dei ministri risulta pubblicato (nel 2021) il *“piano territoriale per il supporto ai procedimenti amministrativi connessi all’attuazione del Pnrr”* della Pab; in detto piano l’ente

---

<sup>432</sup> Il coordinatore della *task force* è incaricato anche degli adempimenti previsti dall’art.8 (irregolarità e recuperi) del decreto del Mef dell’11 ottobre 2021 (*“Procedure relative alla gestione finanziaria delle risorse previste nell’ambito del Pnrr di cui all’articolo 1, comma 1042, della legge 30 dicembre 2020, n.178”*), mentre, all’interno di ogni dipartimento provinciale, è stato individuato un referente per ogni singolo progetto.

evidenziava, fra l'altro, la necessità di avvalersi di n. 19 esperti da destinare alle strutture proprie, al consorzio dei comuni della Provincia di Bolzano soc. coop. e all'agenzia per i procedimenti e la vigilanza in materia di contratti pubblici, di lavori, servizi e forniture – Acp.<sup>433</sup>

La Pab ha attivato apposita pagina sul proprio sito *web* nella quale sono pubblicati i bandi aperti nell'ambito del Pnrr, con indicazione delle relative scadenze, delle strutture provinciali di riferimento e, per ogni missione, della correlata documentazione, ivi compresa l'approvazione dei progetti.<sup>434</sup>

Per le principali deliberazioni adottate dalla giunta provinciale, a decorrere dal 1° gennaio 2022, si veda testo decisione n.2/2023/PARI di parifica del rendiconto generale della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio 2022<sup>435</sup>.

Da segnalare, nel corso del 2022, l'adozione da parte del direttore generale della Pab di alcune importanti circolari: la n.11 del 10 giugno 2022 ("Parere della task-force sull'ammissibilità del finanziamento mediante le risorse del "Piano nazionale di ripresa e resilienza") e la n.18 del 24 novembre 2022 ("Importanti indicazioni per l'attuazione delle misure Pnrr"). In particolare, la prima delle richiamate circolari prevede che *"le proposte di deliberazione della Giunta e i decreti, dirigenziali o assessorili, inerenti all'utilizzo di risorse relative al Pnrr/Pnc devono essere corredate in futuro del parere preventivo formulato dalla task-force, il quale va citato nelle premesse del provvedimento. Tale parere deve esprimersi in merito all'ammissibilità dell'intervento che si intende autorizzare, ed alla copertura finanziaria attraverso le risorse messe a disposizione dal Pnrr/Pnc"*.

Dall'esame del questionario/relazione sul bilancio di previsione 2022-2024, reso disponibile dal collegio dei revisori della Pab in data 7 settembre 2022, emergono i seguenti elementi:

---

<sup>433</sup> I Piani territoriali delle regioni ([italiadomani.gov.it](http://italiadomani.gov.it)).

<sup>434</sup><https://www.provincia.bz.it/politica-diritto-relazioni-estere/europa/finanziamenti-ue/next-generation-eu-e-pnrr-alto-adige.asp>

<sup>435</sup> In occasione della precedente parifica erano state evidenziate le seguenti deliberazioni:  
- n.943 del 9 novembre 2021 avente ad oggetto "Fondo complementare al piano nazionale di ripresa e resilienza "Sicuro, verde e sociale" riguardante la riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica";  
- n.1120 del 21 dicembre 2021 avente ad oggetto: "Rimodulazione del piano di riordino della rete ospedaliera in emergenza covid 19 e Piano nazionale di ripresa e resilienza Pnrr".

- la cabina di regia della Pab è competente, in particolare, per “l’indirizzo politico, il coordinamento generale, stabilisce le linee guida di base e prende decisioni strategiche”, mentre la task force ha il compito di “monitorare tutti gli aspetti dell’attuazione e della verifica dei progetti finanziati e in genere tutti gli aspetti che incidono sulla buona attuazione delle risorse del Pnrr. Essa ha le funzioni di supporto alla cabina di regia e coordina il coinvolgimento delle ripartizioni/uffici competenti per materia”;
- i revisori dei conti ritengono la struttura di governance adottata dalla Pab adeguata;
- in ordine all’adozione di iniziative necessarie per assicurare il rispetto delle scadenze di rendicontazione l’ente fa presente che “(...) la Pab per i progetti di propria competenza, in qualità di “attuatore” provvede al monitoraggio dell’attuazione finanziaria e dei target attraverso il sistema Regis (accesso richiesto e attivate alcune funzionalità (...))”;
- con l’art.8, c.1, della legge provinciale n.2/2022 è stabilito, nel numero massimo di 100, il personale che può essere assunto per l’attuazione del piano; al riguardo la Pab evidenzia che “La giunta provinciale stabilisce le modalità per lo svolgimento delle procedure di selezione. La relativa delibera della giunta provinciale è in fase di elaborazione da parte della ripartizione personale. La cabina di regia ha raccolto, in termini di profili professionali, il fabbisogno delle singole strutture interessate. In particolare, si è constatato che le ripartizioni mobilità, lavoro e sanità necessitano di risorse aggiuntive per poter implementare in modo efficiente le misure previste dal Pnrr”;
- circa il conferimento di incarichi professionali per realizzare gli interventi del Pnrr, si fa presente che “Con decreto della Presidenza del consiglio dei ministri del 12 novembre 2021 è stata assegnata alla Provincia autonoma di Bolzano una quota pari a 6,251 milioni di euro per le annualità 2022 al 2024 per l’assunzione di esperti per la gestione e l’accelerazione di procedure complesse. sulla base del piano territoriale approvato dal dipartimento della funzione pubblica e a seguito di una procedura di selezione predefinita la provincia ha contrattualizzato il



proprio target di 19 esperti entro la scadenza prevista del 31 dicembre 2021. I profili professionali che assistono le varie ripartizioni provinciali includono 2 esperti di gestione e monitoraggio di progetti complessi, 2 esperti ambientali, 2 esperti in contabilità pubblica e rendicontazione, 5 esperti in materia di appalti e 8 esperti digitali. Con decreto del direttore generale n.24774/2021 sono state definite le modalità per la procedura di selezione. Con i decreti del direttore della ripartizione personale n.25411/2021, 25436/2021 e 25443/2021 sono state formalizzate le graduatorie ed è stata impegnata la spesa complessiva di 1.928.476,8 euro per la prima annualità”;

- si attesta che la Pab si è dotata di sistemi informativi in grado di assicurare la completa tracciabilità delle operazioni concernenti l'utilizzo delle risorse e ha accesso appositi capitoli all'interno del bilancio finanziario gestionale (entrate e uscite);

- non sono state sinora emanate direttive specifiche concernenti l'audit finanziario e contabile e il monitoraggio della gestione;

- è stato nominato il responsabile della esecuzione del Pnrr;

- relativamente alle eventuali anticipazioni di fondi che le medesime “ove previste dallo specifico strumento attuativo (avviso, bando, o altro) vengono sempre richiesti dalle ripartizioni provinciali competenti per materia. Ad oggi sono stati versati per: bando risanamento energetico, ripartizione edilizia: 5.420.679,42€.”;

- in ordine al possibile avvalimento di soggetti attuatori esterni ai sensi dell'art.1, c.1, decreto-legge n.77/2021 convertito dalla legge n.108/2021 che “I progetti assegnati ad attuatori esterni da parte della provincia sono: nel settore del risanamento energetico: per Ipes (15,7 meuro), Comune di Bolzano (2,2 meuro), comune di Trens 74.617 euro); nel settore dell'architettura agricola e del paesaggio agricolo: presentazione progetti in corso (scadenza 15 giugno 2022)”;

- la Pab, al settembre 2022, non si era avvalsa del supporto tecnico-operativo di società a prevalente partecipazione pubblica, di enti vigilati di società in house, ai sensi dell'art.10 del decreto-legge n.77/2021 convertito dalla legge n.108/2021;

- per specifici progetti in materia sanitaria sono stati istituiti i seguenti appositi capitoli del bilancio gestionale relativi alla spesa sanitaria al fine di garantire una esatta imputazione; nel dettaglio:

- “capitoli di spesa descrizione U13011.2390 Pnrr - Assegnazione all'azienda sanitaria delle risorse del «Piano nazionale di ripresa e resilienza» per l'effettuazione di corsi di formazione, il materiale didattico relativo e per l'erogazione di contributi (decreto ministeriale 20 gennaio 2022, legge provinciale 14/2002, artt. 4) trasferimenti correnti a amministrazioni locali;
- U13052.0745 PNRR - Assegnazione all'azienda sanitaria delle risorse del «Piano nazionale di ripresa e resilienza» per la realizzazione di case e ospedali di comunità e centrali operative territoriali (decreto ministeriale 20 gennaio 2022, legge provinciale 1/1981, art.16, c.1, 2, 3, 6, legge provinciale 1/2001, art.28) – contributi agli investimenti a amministrazioni locali;
- U01062.2115 Pnrr - Risorse del «Piano nazionale di ripresa e resilienza» per l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e l'ampliamento di immobili destinati a case e ospedali di comunità e centrali operative territoriali (decreto ministeriale 20 gennaio 2022, legge provinciale 1/1981, art.16, c.1, 2, 3, 6, legge provinciale 1/2001, art.28) – beni immobili;
- U13052.0750 Pnrr - Assegnazione all'azienda sanitaria delle risorse del «Piano nazionale di ripresa e resilienza» per l'acquisto di dispositivi medici (decreto ministeriale 20 gennaio 2022, legge provinciale 1/1981, art.16, c.1, 2, 3, 6, legge provinciale 1/2001, art.28) – contributi agli investimenti a amministrazioni locali;
- U13052.0755 Pnrr - Assegnazione all'azienda sanitaria delle risorse del «Piano nazionale di ripresa e resilienza» per la costruzione e l'ammodernamento dell'ospedale di Bolzano (decreto ministeriale 20 gennaio 2022, legge provinciale 22/2012, art.21/bis) – contributi agli investimenti a amministrazioni locali;
- U13052.0760 Pnrr - Assegnazione all'azienda sanitaria delle risorse del «Piano nazionale di ripresa e resilienza» per l'ammodernamento del sistema

informatico (decreto ministeriale 20 gennaio 2022, legge provinciale 1/1981, art.16, c.1, 2, 3, 6, legge provinciale 1/2001, art.28) – contributi agli investimenti a amministrazioni locali;

- U12052.0195 Pnrr - Risorse del «Piano nazionale di ripresa e resilienza» previste come rimborso ad enti ed istituzioni pubbliche per l’acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e l’ampliamento di immobili nonché per l’acquisto di arredamenti e attrezzature fisse destinati a case e ospedali di comunità e centrali operative territoriali (decreto ministeriale 20 gennaio 2022, legge provinciale 1/1981, art.16, c.1, 2, 3, 6, legge provinciale 1/2001, art.28) – contributi agli investimenti a amministrazioni locali;

- U13052.0765 Pnc - Assegnazione all'azienda sanitaria delle risorse del «Piano nazionale per gli investimenti complementari» per la costruzione e l'ammodernamento dell'ospedale di Bolzano (decreto ministeriale 20 gennaio 2022, legge provinciale 22/2012, art.21/bis) - contributi agli investimenti a amministrazioni locali”;

- non risultano iscritti nella missione 13 (tutela della salute) del bilancio di previsione 2022-2024 programmi e stanziamenti di spesa collegati agli obiettivi del Pnrr in considerazione del fatto che “La ripartizione salute non ha istituito la Gsa e ha dismesso i capitoli a gestione diretta della Missione 13. Di conseguenza alcuni finanziamenti sono stati stanziati al di fuori dalla Missione 13. Il totale degli importi assegnati alla Provincia autonoma di Bolzano con decreto del 20 gennaio 2022 è stato stanziato su capitoli dedicati: U13011.2390; U13052.0745; U01062.2115; U13052.0750; U13052.0755; U13052.0760; U13052.0765; U12052.0195; totale 62.175.073. Per l’attuazione degli interventi del Pnrr missione 6, componente 1 “Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l’assistenza sanitaria territoriale” sono stati assegnati alla Provincia autonoma di Bolzano con decreto 20 gennaio 2022 i seguenti importi: 14.376.609,77 per l’intervento 1.1 “case della comunità”, 865.375,00 per l’intervento 1.2.2 “centrali operative”, 7.841.787,15 per l’intervento 1.3 “ospedali di comunità” una quota pari a 1.437.661,00 euro dell’intervento 1.1 “case della comunità”, è stata stanziata sul

capitolo U12052.0195 e una quota pari a 3.513.745,00 euro sul capitolo U01062.2115, una quota pari a 226.150 euro dell'intervento 1.2.2 "centrali operative", è stata stanziata sul capitolo U01062.2115 e una quota pari a 2.613.929,00 euro dell'intervento 1.3 "ospedali di comunità", è stata stanziata sul capitolo U01062.2115";

- in ordine al piano operativo della missione 6 del Pnrr per il rafforzamento della assistenza territoriale e l'ammodernamento del parco tecnologico ospedalieri si rappresenta che "La Provincia autonoma di Bolzano, nella persona del presidente della giunta provinciale, ha sottoscritto, in data 31/05/2022 il "contratto istituzionale di sviluppo per l'esecuzione e la realizzazione degli investimenti realizzati dalle regioni e province autonome (Pp./Aa.)" (Cis) di cui il piano operativo costituisce allegato parte integrante. Il contratto e l'annesso allegato sono pubblicati sul sito del Ministero della salute. Lo schema del contratto istituzionale di sviluppo, con l'allegato piano operativo, è stato precedentemente approvato con delibera di giunta provinciale n.285 del 26 aprile 2022. Mediante tale delibera è stata data autorizzazione al presidente della giunta provinciale alla sottoscrizione del Cis. Il piano operativo si compone degli action plan redatti dalla Provincia autonoma di Bolzano per ciascuna linea di investimento, dettagliati con gli interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Pnrr, e per i quali la provincia autonoma predispone apposite "schede intervento". Per quanto riguarda il rafforzamento dell'assistenza territoriale la Provincia autonoma di Bolzano si pone l'obiettivo di costruire 10 case di comunità (di cui 6 di nuova edificazione), 5 centrali operative territoriali e 3 ospedali di comunità (tutti di nuova edificazione). Relativamente all'ammodernamento tecnologico, l'obiettivo è di classificare come Dea II livello l'ospedale di Bolzano, con digitalizzazione e integrazione degli altri 6 stabilimenti della rete ospedaliera.

Per la realizzazione dell'obiettivo sono stati approvati 29 progetti di investimento, i quali includono tra l'altro l'acquisto di pc, licenze, software, piattaforme digitali ed altra strumentazione. Sempre per l'ammodernamento

tecnologico nell'intervento grandi apparecchiature sanitarie è stato stabilito l'acquisto di 23 grandi apparecchiature, tra cui Pet Tac, tomografi e sistemi di radiologia digitale diretta. Altri interventi riguardano la creazione di 77 posti letto supplementari in terapia intensiva, 37 in terapia sub intensiva e 7 interventi di ristrutturazione dei percorsi nel pronto soccorso (progetti già in essere ex art 2, decreto legge 34/2020), l'adattamento dell'ospedale di Bolzano alle norme antisismiche (per il quale oltre a fondi Pnrr sono assegnati fondi del piano nazionale complementare), l'adozione di 4 nuovi flussi informativi nazionali per il monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza (Lea), borse di studio aggiuntive per la formazione specifica in medicina generale, l'alimentazione del fascicolo sanitario elettronico da parte dei medici di medicina generale, e la formazione sulle infezioni ospedaliere per il personale sanitario".

Ulteriori elementi informativi sono stati comunicati dalla Pab alla sezione di Bolzano in data 17 gennaio 2023 (cfr. il "Questionario per la relazione annuale del presidente della Provincia autonoma sul sistema dei controlli interni e sui controlli effettuati nell'anno 2021"):

- l'organo politico valuta congrua ed efficace la governance provinciale;
- gli atti di gestione collegati all'attuazione del Pnrr sono risultati conformi ai principi di regolarità amministrativo- contabile, in applicazione degli ordinari strumenti di controllo;
- il sistema informativo della Pab non traccia integralmente tutti i dati degli interventi; al riguardo viene sottolineato che "Non è richiesto un sistema informativo proprio della Pab che traccia integralmente gli interventi del Pnrr e trasferisce i dati a Regis. Nell'amministrazione provinciale l'intera gestione finanziaria si svolge con il sistema sap. I soggetti attuatori utilizzano gli strumenti indicati a tale scopo dai ministeri titolari, Regis/Bdap-Mop/Futura (decreto legislativo 29 dicembre 2011, n.229)/Futura (per scuola 4.0)";
- in ordine ai controlli effettuati, si fa presente che "Nel corso delle misure di prevenzione ordinarie in materia di anticorruzione la Pab ha prestato particolare attenzione agli ambiti più esposti al rischio di frode derivante dagli investimenti

Pnrr. Ciascuna amministrazione responsabile dell'attuazione di misure Pnrr è comunque tenuta a rispettare i principi di sana gestione finanziaria e prevenire conflitti di interessi, frodi, corruzione e il doppio finanziamento e i controlli sull'ammissibilità della spesa vengono svolti dalle strutture responsabili presso le amministrazioni titolari. La task force provinciale per il Pnrr è collocata presso la ripartizione europa. Ciò ha permesso una costante verifica finalizzata alla prevenzione del doppio finanziamento di iniziative Pnrr con fondi strutturali.”;

- i sistemi informatici della Pab non integrano i flussi informativi, a supporto della funzione strategica e di quella gestionale, al fine di verificare in corso d'opera il conseguimento degli obiettivi del Pnrr nei tempi programmati, posto che “Il sistema informativo utilizzato dalla Provincia per supportare la funzione strategica e per monitorare l'attuazione nell'ambito del piano della performance non è integrato con il sistema Regis. Quest'ultimo sistema, che è indicato come sistema unico di riferimento per tali scopi, viene alimentato direttamente dalle ripartizioni provinciali responsabili dell'attuazione delle iniziative Pnrr con i dati di avanzamento fisico, procedurale e dei target/milestone.”;
- l'amministrazione ha riscontrato la seguente criticità: “La Provincia autonoma di Bolzano è caratterizzata da autonomia gestionale in diversi settori e dal trilinguismo. In questo senso la principale criticità del reclutamento è legata alla necessità di poter acquisire un numero adeguato di esperti con competenze nelle lingue ufficiali del territorio provinciale. Questo aspetto non è stato preso in considerazione nella pubblicazione degli avvisi da parte del dipartimento della funzione pubblica.”.

Si rappresenta, altresì, che nella seduta della conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 21 dicembre 2022, in occasione della prevista intesa per la ripartizione di risorse Pnrr finalizzate all'assistenza domiciliare, le regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano hanno segnalato la “criticità (...) legata al fatto che negli ultimi anni diversi fondi sono stati assegnati eccezionalmente anche alle autonomie speciali, e ora sono invece confluiti nel fondo sanitario

nazionale, al quale le stesse regioni a statuto speciale e le province autonome non accedono perché autofinanziate. È pertanto necessario trovare una adeguata e condivisa soluzione alla problematica, anche attraverso la revisione della compartecipazione al saldo di finanza pubblica”.

Ancora, in relazione ai progetti in corso, giova ricordare che il Ragioniere generale dello Stato, con nota del 6 aprile 2022 trasmessa dalla Pab alla Corte dei conti, ha sottolineato, tra l'altro, che le norme di attuazione in materia di contratti pubblici (decreto legislativo n.162/2017) attribuiscono alla Pab la competenza legislativa in materia di procedure di aggiudicazione e contratti pubblici, compresa la fase della loro esecuzione, relativi a lavori, servizi e forniture, fermo restando l'obbligo di garantire la rispondenza della legislazione provinciale alla normativa dell'Unione europea e alle norme legislative fondamentali di riforma economico-sociale.

Utili elementi informativi sono stati trasmessi dalla Pab, in esito ad apposita nota istruttoria della Sezione di controllo di Bolzano del 16 gennaio 2023; detta richiesta fa seguito a una precedente nota inviata dalla Sezione alla task force (in data 24 agosto 2022), essendo emerse una serie di mancanze e di disallineamenti nella conoscenza dei progetti in itinere da parte dei diversi enti che compongono il sistema territoriale integrato. Nel dettaglio è stato chiesto:

- 1) di relazionare circa l'attività svolta dalla cabina di regia provinciale e dalla task force nel corso del 2022 ai fini del coordinamento e della vigilanza sui progetti in corso;
- 2) una ricognizione dei progetti finanziati con fondi del Pnrr e del Pnc in provincia di Bolzano;
- 3) l'attestazione di corrispondenza dei dati in possesso della Pab con quelli presenti nel sistema informativo Regis del Mef;
- 4) di conoscere le misure adottate in esito alla nota della sezione del 24 agosto 2022 (prot.510), al fine di poter disporre di dati completi relativi a tutti gli enti coinvolti;

- 5) una succinta relazione in ordine al raggiungimento degli obiettivi previsti nei singoli progetti del Pnrr, al 31 dicembre 2022 (milestones, targets e tempi di attuazione);
- 6) di evidenziare eventuali, specifici ritardi, inefficienze, difformità o altre disfunzioni, rendendo note le misure consequenziali adottate (es. rimedi, segnalazioni);
- 7) di comunicare eventuali misure di impulso attivate per il superamento di rilevate inefficienze e rimedi suggeriti;
- 8) elementi informativi in ordine alla coerenza degli interventi con le ipotesi programmatiche afferenti all'obiettivo digitale e a quello della mitigazione del cambiamento climatico nonché alla promozione della parità di genere.

In risposta la Pab ha dedotto quanto segue:

- Ad1) che la cabina di regia nel 2022 ha tenuto 13 riunioni, mentre la task force si è riunita settimanalmente;
- Ad2) che sono state trasmesse le informazioni a disposizione facendo presente che "alcuni dati possono essere identificati soltanto nel momento in cui la task force avrà pieno accesso in Regis";
- Ad 3) che "quando alla task force sarà messo a disposizione il pieno accesso in Regis, che permette di accedere in lettura attraverso un filtro territoriale a tutte le operazioni situate nella Provincia autonoma di Bolzano, sarà possibile fornire dati e importi maggiormente attendibili e completi, per avere lo stato attuale degli effetti del Pnrr sul territorio e per permettere un monitoraggio efficace";
- Ad4) di disporre dei "dati raccolti dalla task force senza garanzia della loro completezza".
- Ad5) "Il monitoraggio e il controllo dell'avanzamento finanziario e procedurale degli interventi del Pnrr e il raggiungimento dei milestone, target e tempi di attuazione viene in primo luogo garantito dal sistema informativo Regis ed è comunque sotto la responsabilità delle amministrazioni centrali titolari degli interventi, che provvedono a validare i dati di monitoraggio inseriti nel sistema



dai soggetti attuatori e, in caso di ritardi nella trasmissione dei dati da parte di quest'ultimi, segnalano le inadempienze al servizio centrale per il Pnrr”;

- Ad 6) “Nella fase iniziale dell’attuazione del Pnrr sono state riscontrate diverse criticità, spesso riconducibili alla mancata considerazione delle competenze statutarie della Provincia autonoma di Bolzano. Tra queste si evidenzia, a titolo esemplificativo, la previsione che impedisce ai comuni non capoluogo di provincia, di procedere autonomamente alla gestione degli appalti Pnrr. A livello provinciale la qualificazione delle stazioni appaltanti è regolata diversamente e a ciò consegue un differente modello organizzativo, non aderente a quanto previsto dalla normativa nazionale. Un’altra difformità riscontrata in questo contesto riguarda l’esclusione della Pab da bandi nazionali precedenti al Pnrr e successivamente rifinanziati con risorse Pnrr. Le autonomie speciali, in coerenza con i relativi accordi finanziari bilaterali con il governo, e i loro enti locali non hanno partecipato a tali bandi e si sono poi trovati esclusi e senza la possibilità di presentare propri progetti. E ancora, un disallineamento tra bandi Pnrr e specificità territoriali è emerso anche nell’individuazione, da parte del ministero competente, dei beneficiari in organismi non presenti in tutte le regioni e province autonome. La task force ha segnalato tali criticità alla direzione generale. Conseguentemente è stata redatta una nota trasmessa al governo da parte del presidente della provincia. È stato così possibile risolvere la maggior parte delle problematiche segnalate.

La *task force*, nella sua attività di monitoraggio ha individuato diverse situazioni relative a specifici investimenti/bandi, suscettibili a ritardi o altre criticità nelle quali è emersa la necessità di interventi di coordinamento e supporto alle strutture. La task force si è attivata comunicando le informazioni necessarie agli interessati, organizzando incontri di raccordo con le strutture coinvolte, fornendo supporto su singoli quesiti. A titolo esemplificativo si descrivono alcuni contesti:

- bando provinciale per l’architettura e il paesaggio rurale: la task force è entrata in contatto con la ripartizione provinciale responsabile dell’attuazione della

misura (dipartimento sviluppo del territorio, paesaggio e soprintendenza provinciale ai beni culturali), ha organizzato incontri e fornito assistenza generale. La criticità è quindi rientrata e le tempistiche sono state rispettate. La selezione dei progetti si è conclusa e tutta la relativa documentazione è stata trasmessa secondo le indicazioni al Ministero della cultura;

- bando ministeriale per la riduzione delle perdite nelle reti idriche: trattandosi di una materia per la quale la Provincia autonoma di Bolzano ha competenza legislativa primaria e partendo pertanto da un quadro normativo diverso rispetto al resto del paese, si è reso necessario uno stretto raccordo con l'ufficio provinciale competente (agenzia provinciale per l'ambiente e la tutela del clima). La *task force* ha avviato tale raccordo che ha portato ad un supporto concreto ai comuni (quali soggetti beneficiari). Sono state presentate diverse proposte di progetti da parte di comuni della Pab;

- "Digital library": nella prima fase di attuazione della misura si è manifestato un problema di assegnazione delle competenze per la gestione delle attività all'interno dell'amministrazione provinciale. A seguito della relativa segnalazione alla cabina di regia, è stato possibile trovare una soluzione insieme alla ripartizione provinciale cultura italiana.

Per quanto riguarda i progetti per cui i soggetti attuatori sono strutture dell'amministrazione provinciale, la *task force*, grazie ai contatti periodici con la cabina di regia che riunisce tutti i direttori apicali, riesce ad individuare precocemente eventuali problematiche relative al raggiungimento delle milestones e dei *target*. Nel caso di criticità fornisce supporto alle strutture interessate e - se necessario - chiede il coinvolgimento dei vertici dell'amministrazione".

- Ad7) che la Pab, ai fini della risoluzione e del superamento delle criticità riscontrate, ha adottato diverse misure, oggetto di informativa;
- Ad8) "La *task force* ha messo a disposizione, sul proprio sito web, informazioni e documentazione relative alla priorità trasversale della parità di genere e al principio Dnsh. Inoltre, con la predetta circolare del direttore generale n.18

del 22 novembre 2022, rivolta a tutte le strutture provinciali coinvolte nell'attuazione del Pnrr, si è provveduto a fornire informazioni e indicazioni circa i riferimenti normativi in merito al "tagging" digitale e clima.

Con riferimento al principio Dnsh, è stato organizzato un webinar mirato per gli enti locali, soggetti attuatori di interventi di edilizia nel settore scolastico.

La digitalizzazione rappresenta un tema importante nell'implementazione del Pnrr nella Provincia autonoma di Bolzano che è una delle poche Regioni/Pp.Aa. ad aver scelto di dedicare il proprio progetto bandiera alla transizione digitale. La provincia, nel mese di ottobre 2022, ha sottoscritto un apposito protocollo d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per il rispetto e il monitoraggio della priorità trasversale che riguarda la promozione della parità di genere, è coinvolto anche il servizio donna dell'amministrazione provinciale. Il servizio donna potrà beneficiare della misura di rafforzamento della capacità amministrativa menzionata al precedente punto 7.

Gli interventi sono di norma valutati dalle amministrazioni titolari centrali, anche in ordine alla coerenza agli obiettivi di digitalizzazione e mitigazione del cambiamento climatico".

Nell'apposito dataset della Corte dei conti (implementato a livello centrale dalla Sezione delle autonomie), che raccoglie informazioni sugli interventi finanziati e che si alimenta con la messa a sistema della banca dati fornita dalla Pcm - Dipe e degli "Opendata" estratti dal sito "Italia domani", erano censiti, alla data del 31 dicembre 2022, relativamente alla Pab complessivamente n.89 progetti (costi complessivi per 84,1 ml, a fronte di costi finanziati per 74,6 ml).

Per quanto concerne gli enti sanitari della provincia, i progetti ammontavano a 70 (costo complessivo per 215 ml interamente finanziato con fondi del Pnrr) e, infine, i progetti dei comuni erano pari a 1.087 (relativi costi complessivi per 540,8 ml, a fronte di costi finanziati per 540,2 ml), mentre quelli delle comunità comprensoriali a 27 (relativi costi complessivi per 16,3 ml interamente finanziati con fondi del Pnrr).

Complessivamente, al 31 dicembre 2022, i progetti censiti erano 1.273, per costi progettuali complessivi pari a 856,2 ml e importi finanziati per 846,1 ml:

(euro)

Ente	Progetti		Costo progetto		Importo finanziato	
	n.	%	Importo	%	Importo	%
PAB	89	6,99	84.139.806,00	9,83	74.555.312,00	8,81
Enti sanitari	70	5,50	215.004.529,00	25,11	215.004.529,00	25,41
Comuni	1087	85,39	540.826.509,00	63,16	540.190.480,00	63,85
Comunità comprensoriali	27	2,12	16.312.093,00	1,90	16.312.093,00	1,93
Totale	1273	100,00	856.282.937,00	100,00	846.062.414,00	100,00

Elaborazione Corte dei conti – dataset Conosco – dati al 31 dicembre 2022.

Focalizzando l'attenzione sul soggetto attuatore Pab si rileva la seguente suddivisione per missioni e sottocategorie:

(euro)

Missioni	Progetti		Costo progetto		Importo finanziato	
	n.	%	n.	%	n.	%
Missione 1 / Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	64	71,91	25.982.522,00	30,88	16.599.528,00	22,21
Missione 2 / Rivoluzione verde e transizione ecologica	9	10,11	34.264.481,00	40,72	34.262.981,00	45,83
Missione 3 / Infrastrutture per una mobilità sostenibile	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione 4 / Istruzione e ricerca	9	10,11	320.183,00	0,38	320.183,00	0,43
Missione 5 / Inclusione e coesione	1	1,12	1.917.000,00	2,28	1.917.000,00	2,56
Missione 6 / Salute	6	6,74	21.655.620,00	25,74	21.655.620,00	28,97
Totale	89	100,00	84.139.806,00	100,00	74.755.312,00	100,00

Elaborazione Corte dei conti – dataset Conosco – dati al 31 dicembre 2022

LA RICOGNIZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLE SEZIONI REGIONALI DI CONTROLLO SULLA GESTIONE DEI FONDI EUROPEI

(euro)

Missioni	Sottocategorie	N. progetti	%	Costi progetti	%	Importi finanziati	%
<b>Missione 1/ Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA</b>							
M1C1	Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	10	15,63	10.703.996,00	12,72	10.455.285,00	13,99
M1C3	Turismo e Cultura	54	60,67	15.278.526,00	18,16	6.144.243,00	8,22
	<b>TOTALE</b>	<b>64</b>	<b>71,91</b>	<b>25.982.522,00</b>	<b>30,88</b>	<b>16.599.528,00</b>	<b>22,20</b>
<b>Missione 2/ Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>							
M2C1	Agricoltura sostenibile ed economia circolare	1	1,12	6.130,00	0,01	6.130,00	0,01
M2C2	Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	3	3,37	17.207,00	0,02	17.207,00	0,02
M2C3	Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	4	4,49	27.354,00	0,03	27.354,00	0,04
M2C4	Tutela del territorio e della risorsa idrica	1	1,12	34.213.800,00	40,66	34.213.800,00	45,77
	<b>TOTALE</b>	<b>9</b>	<b>10,11</b>	<b>34.264.491,00</b>	<b>40,72</b>	<b>34.264.491,00</b>	<b>45,83</b>
<b>Missione 4/ Istruzione e ricerca</b>							
M4C1	Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	9	10,11	320.183,00	0,38	320.183,00	0,43
	<b>TOTALE</b>	<b>9</b>	<b>10,11</b>	<b>320.183,00</b>	<b>0,38</b>	<b>320.183,00</b>	<b>0,43</b>
<b>Missione 5/ Politiche per il lavoro</b>							
M5C1	Inclusione e coesione	1	1,12	1.917.000,00	2,28	1.917.000,00	2,56
	<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>1,12</b>	<b>1.917.000,00</b>	<b>2,28</b>	<b>1.917.000,00</b>	<b>2,56</b>
<b>Missione 6/ Salute</b>							
M6C1	Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	4	4,49	21.181.500,00	25,17	21.181.500,00	28,33
M6C2	Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario	2	2,25	474.120,00	0,56	474.120,00	0,63
	<b>TOTALE</b>	<b>6</b>	<b>6,74</b>	<b>21.655.620,00</b>	<b>25,74</b>	<b>21.655.620,00</b>	<b>28,97</b>
	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>89</b>	<b>100</b>	<b>84.139.816,00</b>	<b>100,00</b>	<b>74.756.822,00</b>	<b>100,00</b>

Elaborazione Corte dei conti – dataset Conosco – dati al 31 dicembre 2022.

Dati aggiornati sui progetti gestiti contabilmente dalla Pab e con riflessi sul bilancio provinciale, sono stati trasmessi dalla *task force* della Pab, in risposta a specifica richiesta istruttoria della sezione di controllo e sono consultabili nella sintesi della decisione n.2/2023/PARI di parifica del rendiconto generale della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio 2022.

Secondo quanto comunicato dalla apposita struttura della Pab (*task force Pnrr*), con nota del 19 aprile 2023, alla data del 31 dicembre 2022: a) gli importi finanziati a livello locale, con risorse del Pnrr e del Pnc, ammontano complessivamente (limitatamente ai soggetti attuatori rilevati dalla struttura) a 430,3 ml, a fronte dei quali i progetti approvati (costi) risultano di pari importo; b) considerando i soli fondi gestiti direttamente dalla Pab, le entrate accertate ammontano a 63 ml di cui incassate 6,5 ml, mentre le spese impegnate a 59,4 ml, di cui pagate 4 ml.

Si rileva, al riguardo, che il rendiconto in esame evidenzia (al 31 dicembre 2022) una serie di capitoli di entrata (complessivamente n.12) e di spesa (complessivamente n.21); gli accertamenti sono complessivamente indicati in euro 64,8 ml, di cui incassati euro 8,2 ml, mentre gli impegni sono pari a euro 62,9 ml, di cui pagati euro 5,4 ml.

In merito ai disallineamenti tra i dati forniti dalla competente struttura nel corso dell'attività istruttoria e quelli evidenziati dal rendiconto in esame, la Pab, nelle osservazioni finali del 9 giugno 2023, puntualizza che *“le differenze sono dovute a due cause: 1. I dati prodotti dalla task force considerano i soli fondi gestiti direttamente, mentre quelli tratti dal rendiconto contengono anche i fondi gestiti per conto terzi relativi a progetti Pnrr degli enti locali; 2. I dati prodotti dalla task force comprendono tutti gli accertamenti e le riscossioni avvenute anche in esercizi precedenti al 2022.”*.

Con particolare riguardo alle procedure di controllo in essere al fine di assicurare il rispetto dei vincoli imposti dal legislatore statale, la Pab ha illustrato che *“le risorse con vincolo di destinazione (ad esempio derivanti da misure per fronteggiare l'emergenza sanitaria oppure per il rilancio legate al Pnrr) vengono iscritte a bilancio mediante appositi atti amministrativi oppure in sede di bilancio di previsione o variazione dello stesso. Tutte le spese che trovano copertura in trasferimenti vincolati originano da capitoli di spesa specifici con collegamento diretto ai corrispettivi capitoli d'entrata. Le autorizzazioni di spesa non possono in alcun caso eccedere gli importi iscritti ed accertati in entrata e non possono essere ridestinate a tipologie di spesa non previste dal vincolo di destinazione stesso. La totalità dei vincoli presenti su ogni esercizio finanziario vengono riportati in sede di rendiconto negli appositi allegati che integrano il prospetto generale relativo al risultato d'amministrazione d'esercizio”* (cfr. nota del 3 aprile 2023) e, nel contempo, la task force Pnrr ha fatto presente di non disporre di dati riguardanti *“la grande maggioranza dei beneficiari che non operano nell'ambito del bilancio della Pab (comuni, privati, ecc.)”*.

Per quanto concerne gli elementi informativi richiesti dalla Corte dei conti in ordine alla verifica dell'attuazione delle misure (traguardi/*milestones* e obiettivi/*targets*), anche mediante l'utilizzo dei previsti indicatori, l'organismo ha rappresentato l'impossibilità di *“fornire in modo efficiente”* gli elementi richiesti, esprimendo l'avviso che *“La responsabilità del raggiungimento, comunicazione e verifica di questi target attuativi e [rectius è] responsabilità diretta dei beneficiari e della risp. Amministrazione titolare (ovvero dei vari Ministeri competenti)”* (cfr. nota del 13 aprile 2023).

Quanto riferito desta perplessità e si invita, pertanto, la Pab a dotarsi di strumenti idonei a rilevare e a monitorare gli investimenti attivati dai diversi soggetti attuatori del sistema territoriale integrato di propria competenza (enti rientranti nell'ambito della coordinamento finanziario provinciale), superando anche gli emersi disallineamenti tra le diverse banche dati in uso (si ricorda che il sistema di rilevazione Regis del MEF rappresenta la modalità unica attraverso cui le pubbliche amministrazioni possono adempiere agli obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure e dei progetti finanziati dal Pnrr).

Ciò allo scopo di disporre di informazioni complete e strutturate circa il tempestivo utilizzo delle risorse pubbliche sul territorio, il conseguimento dei previsti *milestones e targets*, l'andamento finanziario dei progetti finanziati e le eventuali difficoltà operative insorte, aspetti che devono essere attentamente considerati dagli organi di controllo interno agli enti.

La Corte dei conti richiama, infine, i contenuti delle "linee guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione degli interventi Pnrr di competenza delle amministrazioni centrali e dei soggetti attuatori" (allegate alla circolare del Mef n.30/2022), ricordando, in particolare, che il controllo a carico di ogni ente riguarda "sia gli aspetti necessari ad assicurare il corretto conseguimento dei traguardi e degli obiettivi (*milestone e target*) che quelli necessari ad assicurare che le spese sostenute per la realizzazione dei progetti del Pnrr siano regolari e conformi alla normativa vigente e congruenti con i risultati raggiunti".

Nella riunione in contraddittorio del 19 giugno 2023, i rappresentanti della Pab hanno illustrato il sistema di monitoraggio, di coordinamento e di controllo in essere, predisposto anche ai sensi del decreto del direttore generale n.22054/2021, riconoscendo, in particolare, l'opportunità di un monitoraggio che riguardi gli investimenti attivati da tutti gli enti pubblici del territorio provinciale.

*Il gruppo europeo di cooperazione territoriale "Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino"*

I gruppi europei di cooperazione territoriale (Gect) sono previsti dalla normativa comunitaria (regolamento Ce n.1082/2006) e perseguono, in conformità all'art.46 della legge n.88/2009, l'obiettivo di facilitare e promuovere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale o interregionale al fine di rafforzare la coesione economica e sociale. Sono dotati di personalità giuridica di diritto pubblico; ai sensi del citato regolamento Ce, la redazione dei conti, l'*audit* e la pubblicità di tali gruppi sono disciplinati dal diritto dello Stato in cui l'organismo ha la sede legale<sup>436</sup>.

Il Gect Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino è composto dalla Provincia autonoma di Bolzano, dal Land Tirolo e dalla Provincia autonoma di Trento. L'ente ha sede in Bolzano ("casa della pesa") ed è, quindi, regolato dalla legge italiana.

Il bilancio economico preventivo annuale 2022 e pluriennale 2022-2024 (pubblicato nella sezione "*amministrazione trasparente*" dell'ente<sup>437</sup>) è stato approvato con delibera dell'assemblea del Gect del 14 ottobre 2021, n.12.

Detto bilancio espone, per ognuno dei tre anni considerati, una differenza tra valore e costi della produzione di euro 20.000,00 ed un saldo finale pari a zero. In particolare, relativamente al 2022, il totale dei ricavi è indicato in euro 3,77 ml, mentre i costi sono preventivati complessivamente in euro 3,68 ml (il collegio dei revisori ha espresso in merito parere positivo).

La unita relazione del presidente, di data 14 ottobre 2021, evidenzia, tra l'altro, sul lato delle entrate, i contributi annuali dei tre membri del gruppo (euro 650.000,00 ciascuno), ai quali si aggiungono il finanziamento triennale del fondo euregio per la ricerca scientifica (euro 400.000,00 a membro) e del progetto "*Eusalp - action group 4*", con una quota annuale per membro pari a euro 50.000,00.

---

436 Cfr. artt.2 e 11 del regolamento (CE) n.1082 del 2006.

437 Bilanci | Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino (europaregion.info).



Rilevano, inoltre, sempre tra le entrate, il finanziamento del progetto "i-Monitraf", con una quota pari ad euro 15.000,00 (per ciascun membro) ed il finanziamento del "Programma Euregio di cooperazione allo sviluppo in Africa orientale" (quota annua per membro pari a euro 110.600,00). Il bilancio prospetta, nel complesso, per l'anno 2022, un contributo della Pab di euro 1.225.600,00. Nella relazione si fa presente, altresì, che la partecipazione del Gect al programma Interreg V-A Italia-Austria comporta una previsione di incremento delle entrate dovuto al finanziamento del progetto già approvato<sup>438</sup>, per un importo annuo stimato in euro 28.526,00.

Tra i costi riferiti al 2022 rilevano, fra l'altro, quelli per il materiale di consumo (euro 8.000,00), le spese generali per l'ufficio (comprendenti i costi per le attività di gestione ed istituzionali per euro 92.000,00), i costi per l'attività di informazione e di comunicazione (euro 200.000,00), le spese per il personale amministrativo messo a disposizione dalla Pab, dalla Provincia Autonoma di Trento e dal Land Tirolo (complessivamente euro 500.000,00), gli oneri diversi di gestione (euro 6.000,00), nonché quelli per la realizzazione dei progetti (2,9 ml).

L'ufficio affari istituzionali della Pab ha trasmesso, con nota del 7 giugno 2022, alla sezione di controllo, altresì, il bilancio di esercizio 2021 (con in allegato le relazioni obbligatorie), approvato dall'assemblea del Gect in data 1° giugno 2022 (previo parere favorevole del collegio dei revisori).

Il documento (composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dalla nota integrativa e dal rendiconto finanziario) rappresenta che l'esercizio finanziario si è chiuso con un avanzo di gestione di euro 5.766 (nel 2020: euro 7.431,00).

In particolare, lo stato patrimoniale espone, sul lato attivo, crediti per 3,7 ml (2,9 ml nel 2020) e disponibilità liquide per 3,4 ml (nel 2020: 3,6 ml) e, sul lato passivo, un patrimonio netto pari ad euro 259.396,00 (nel 2020: euro 253.631,00) ed un fondo per rischi ed oneri per 4,8 ml (+0,5 ml rispetto all'esercizio precedente).

---

<sup>438</sup> Progetto "2019-E-001 Tinia - Bollettino meteorologico Euregio".

Illustra il collegio dei revisori, nel proprio parere, che del predetto fondo 3,9 ml sono finalizzati al finanziamento dei progetti *“fondo Euregio per la ricerca scientifica”* e *“fondo Euregio per la mobilità”*. sempre sul lato passivo, il totale dei debiti ammonta a 1,5 ml (nel 2020: 1,8 ml). Altre voci rilevanti riguardano i debiti verso fornitori (0,6 ml) e i debiti verso enti pubblici per il personale distaccato (0,3 ml).

Il conto economico, dell'esercizio 2021, evidenzia ricavi per complessivi 5,1 ml (nel 2020: 4,8 ml) che derivano, in particolare, dai contributi finanziari dei membri (3,4 ml), dal finanziamento di progetti da parte della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (euro 138.500,00) e dai finanziamenti Interreg (0,5 ml). Infine, i fondi accantonati (dal 2017) per progetti non ancora conclusi e per spese diverse sono indicati in 1 ml. Per quanto concerne, invece, i costi (ammontanti complessivamente a 5 ml), il collegio evidenzia che l'incremento, pari a 0,2 ml rispetto al 2020 è da riconnettersi *“alla ripresa delle attività progettuali post emergenza epidemiologica covid 19, nonché all'aumento dei costi di personale anche in relazione all'attivazione delle sedi periferiche a Innsbruck e Trento”*.

Infine, il rendiconto finanziario espone, un saldo finale di cassa, al 31 dicembre 2021, pari a 3,4 ml (al 31 dicembre 2020 era pari a 3,6 ml).

## **2.6 SEZIONI RIUNITE PER LA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE/SÜDTIROL**

### **Decisione n.3/2023/PARI Decisione di parifica del Rendiconto generale della Provincia autonoma di Trento per l'esercizio 2022**

#### *La gestione dei fondi comunitari*

Nel rendiconto 2022, con riferimento ai capitoli di entrata, per il Fse, programmazione 2014-2020, si rilevano accertamenti di competenza per circa 4,67 ml (10,9 ml nel 2021, 24,7 nel 2020; 15,06, nel 2019) e riscossioni complessive per circa 7,10 ml (18,8 ml nel 2021, 11,1 nel 2020, 18,36, nel 2019), tutte in conto residui.

Per i capitoli del Fesr, programmazione 2021-2020, si rilevano accertamenti per circa 2,84 ml (10,7 ml nel 2021, 7 nel 2020, 10,61, nel 2019) e riscossioni per circa 1,09 ml (10,1 ml nel 2021, 7,1 nel 2020, 15,87, nel 2019).

Infine, per il Feamp, risultano accertamenti per circa 206 mila euro (31 mila euro nel 2021, circa 31 mila nel 2020, 0,62 milioni di euro, nel 2019) e riscossioni complessive per circa 181 mila (130 mila euro nel 2021, 1,3 milioni nel 2020, nessuna riscossione nel 2019).

Per quanto riguarda la nuova programmazione, per il periodo 2021-2027, per il Fse plus (Fse+), risultano accertamenti di competenza per circa 1,81 ml e riscossioni complessive per circa 0,96 ml, tutte in conto competenza. Per il Fesr 2021-2027 sono stati rilevati accertamenti per 19,68 ml e riscossioni complessive per 1,09 ml.

Per la programmazione 2014-2020, il tasso di realizzazione dei pagamenti (pagamenti su spesa pubblica programmata) del Feamp è il 93,88% (89,45% nel 2021, 80,07% nel 2020, 59,72%, nel 2019; 43,84%, nel 2018), del Fse l'86,03% (79,26% nel 2021, 59,16% nel 2020, 52,78%, nel 2019; 37,43%, nel 2018), del Fesr è il 81,58% (76,80% nel 2021, 70,51% nel 2020, 39,08%, nel 2019; 17,80%, nel 2018), e infine, per il Psr (Fesr) il 64,79% (55,37% nel 2021, 63,84% nel 2020, 51,67%, nel 2019; 36,23% nel 2018), con la precisazione che la durata del periodo di programmazione per il Psr è stata prorogata fino al 2022, con una dotazione aggiuntiva di circa 102,6 milioni di euro.

Circa gli impegni sulla spesa programmata, dai dati comunicati dalla Provincia, il Feamp presenta una percentuale del 100,00% (100,00% nel 2021, 95,41%, nel 2020, 93,23%, nel 2019; 65,44%, nel 2018), il Fse del 99,47% (95,78% nel 2021, 80,45% nel 2020, 80,21%, nel 2019; 62,62%, nel 2018), il Fesr del 96,29% (78,25% nel 2021, 78,69% nel 2020, 59,90%, nel 2019; 34,24%, nel 2018), e, infine, il Psr dell'81,05% (72,45% nel 2021, 88,46% nel 2020, 82,70%, nel 2019; 57,19%, nel 2018).

L'Autorità di gestione del Fse e del Fesr ha comunicato che, per entrambi i programmi operativi, sono stati raggiunti e superati gli obiettivi di spesa

assegnati, con scadenza al 31 dicembre 2022 (target n+3, soglia minima di spesa certificata, necessaria per non perdere le risorse assegnate) ed è stato, quindi, evitato il disimpegno automatico dei fondi; in particolare al 31 dicembre 2022 risultano certificate spese per il Fse pari ad euro 75.150.537,00 e per il Fesr pari ad euro 61.166.673,00.

Allo stesso modo, il servizio bilancio e ragioneria della provincia in qualità di Autorità di certificazione Fse e Fesr, ha comunicato di aver conseguito, al 31 dicembre 2022, i target stabiliti dall'art.136 del regolamento (Ue) n.1303/2013, evitando la perdita di risorse comunitarie e statali.

In particolare, l'andamento della gestione per Fesr ed Fse è sinteticamente riportato di seguito:

- Fesr - risorse programmate (a) 92,21 milioni; di cui contributo ue 46,11 milioni; impegni (b) 88,79 milioni; pagamenti (c) 75,23 milioni; avanzamento (b/a) 96,29%; avanzamento c/a 81,58%.
- Fse - risorse programmate (a) 126,44 milioni; di cui contributo ue 63,22 milioni; impegni (b) 125,77 milioni; pagamenti (c) 108,78 milioni; avanzamento (b/a) 99,47%; avanzamento c/a 86,03%.

I dati aggregati (Fesr+ Fse), per la Provincia autonoma di Trento risultano, pertanto, i seguenti: risorse programmate (a) 218,65 milioni; di cui contributo ue 109,32 milioni; impegni (b) 214,56 milioni; pagamenti (c) 184,01 milioni; avanzamento b/a 98,13%; avanzamento c/a 84,16%.

Con riferimento al fondo sviluppo e coesione (Fsc) la provincia ha sinteticamente richiamato la riorganizzazione operata nel corso del 2021. Con deliberazione Cipess n.2/2021 del 29 aprile 2021 è stato disciplinato il quadro regolamentare unitario per la definizione, la governance, la sorveglianza, la gestione, il controllo ed il monitoraggio degli interventi, finanziati con risorse Fsc delle programmazioni 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020, che sono confluiti nei piani sviluppo e coesione delle amministrazioni nazionali, regionali e provinciali. Contestualmente con deliberazione del Cipess n.13/2021 del 29 aprile 2021 è

stato approvato il piano sviluppo e coesione della Provincia autonoma di Trento, a valere su risorse Fsc per un totale di 120,82 ml.

Il piano sviluppo e coesione della Provincia autonoma di Trento riporta una sezione ordinaria per un totale di 69,82 ml, relativa a risorse Fsc del ciclo di programmazione 2000-2006 (21,30 ml) e al ciclo di programmazione 2007-2013 (48,52 ml) e una sezione speciale con una dotazione di 51 ml di nuove risorse Fsc del ciclo 2014-2020, destinate alla copertura di interventi, originariamente a valere sui programmi operativi Fesr e Fse 2014-2021.

Relativamente alla gestione e attuazione degli interventi del piano sviluppo e coesione l'autorità responsabile ha comunicato che, nel corso del 2022, per la sezione ordinaria gli interventi delle aree tematiche 1 "ricerca e innovazione", 2 "digitalizzazione" e 7 "trasporti e mobilità", risultano conclusi, mentre per la sezione speciale, per gli interventi originariamente previsti dal Fesr 2014-2020, uno risulta in via di ultimazione e uno è stato concluso nel 2022, per gli interventi originariamente previsti dal Fse 201-2020 sono stati attivati due interventi.

Il sistema nazionale di monitoraggio (Snm), come previsto dagli accordi di partenariato 2014-2020 e 2021-2027, rappresenta a livello nazionale la fonte dati di riferimento per le elaborazioni richieste nei diversi rapporti e documenti ufficiali sullo stato di avanzamento dei programmi operativi nei confronti della Commissione europea.

Nell'ultimo bollettino pubblicato, riportante gli esiti del monitoraggio effettuato sull'attuazione dei fondi Sie (Fesr, Fse, Fesr e Feamp) 2014-2020, alla data del 31 dicembre 2022, i dati sono riportati talvolta complessivamente per categorie di regioni, altre volte, il dato aggregato è pure declinato per amministrazioni titolari degli interventi. In questo secondo caso, dunque, la performance singola può leggersi alla luce dei risultati della categoria di riferimento, assumendo così un significato più pregnante.

È utile segnalare che, a livello nazionale, lo stato di attuazione delle risorse programmate di fondi Sie per la programmazione 2014-2020, pari a complessivi 94.741,50 ml (di cui il contributo Ue è di 63.632,67 ml) registra, alla data

considerata del 31 dicembre 2022, una percentuale di impegni del 79,53%, mentre i pagamenti si attestano al 60,60%.

Per la Provincia autonoma di Trento, in particolare, lo stato di attuazione Por (Fesr e Fse) - categoria delle regioni più sviluppate - registra, a fronte di risorse programmate per 218,65 ml (di cui 92,21 per Fesr e 126,44 per Fse), uno stato di avanzamento degli impegni pari a 85,37%, al di sotto della media della categoria (pari a 99,99%); il rapporto tra pagamenti e programmato si attesta invece all'80,00%, che si colloca sopra la media di categoria (pari a 82,20%).

La disaggregazione dei dati per la provincia mostra un risultato migliore per Fse rispetto a Fesr, per livello di impegni (90,11% rispetto a 78,88%); sostanzialmente analoghi, invece, i livelli dei pagamenti (81,46% per Fse e 78,01% per Fesr). Si rileva un disallineamento con i dati trasmessi dalla provincia e quelli del Snm; in base ai primi lo stato di avanzamento degli impegni per Fse è di 86,03%, per Fesr è di 81,58%, lo stato di avanzamento dei pagamenti è di 99,47% per il FSE e 96,29% per il Fesr. Per Fse e Fesr la Pat ha fornito una spiegazione rilevando che *“i dati trasmessi al sistema nazionale di monitoraggio alla data del 31 dicembre 2022 non risultano ancora perfettamente allineati, poiché non risulta ancora ultimato il trasferimento dei dati relativi ai progetti che transitano sul piano sviluppo e coesione”*.

Con riferimento allo stato di attuazione dei programmi Feasr, la Provincia di Trento partecipa con risorse programmate per euro 400,16 ml e registra una percentuale di impegni e pagamenti nella stessa percentuale, pari a 65,52%, sia per impegni che per pagamenti, con la media del 66,25% della categoria di riferimento (sempre *“regioni più sviluppate”*).

Sono stati chiesti chiarimenti in ordine alle discordanze rilevate tra i dati forniti dalla provincia e quelli del bollettino del sistema nazionale di monitoraggio.

Nelle controdeduzioni l'amministrazione ha chiarito che *“la discordanza registrata tra i dati forniti dalla Pat e quelli riportati nel bollettino del sistema nazionale di monitoraggio per il Feasr è imputabile ad un disallineamento temporale con il quale*

*avviene il trasferimento dei dati di attuazione al sistema nazionale di monitoraggio, al momento non ancora completo”.*

Riguardo, invece, al piano stralcio fondo progettazione dissesto idrogeologico, risultano per la Provincia di Trento, risorse programmate per 0,59 ml, ma non risultano pagamenti né impegni al 31 dicembre 2022.

Il quadro di riferimento per l'efficacia dell'attuazione, cd. performance framework (disciplinato nel regolamento generale Ue 1303/2013 agli artt.20-22) comprende un set di indicatori fisici e finanziari per ogni programma operativo. Gli indicatori sono declinati in valori intermedi (milestone) ed in target finali da raggiungere, rispettivamente, entro il 2018 e il 2023. Il conseguimento del target intermedio (2018) è condizione per l'assegnazione della riserva di efficacia dell'attuazione, pari al 6% delle risorse del programma. In fase di chiusura il mancato raggiungimento a, determinate condizioni, può comportare anche l'applicazione da parte della Commissione europea di rettifiche finanziarie sul programma.

Il monitoraggio al 31 dicembre 2022 riporta, come esito della verifica intermedia, per il Fse della Provincia di Trento il conseguimento del performance framework, mentre per il Fesr lo stesso risulta conseguito solo su alcuni assi. Il documento evidenzia che *“il mancato raggiungimento dei target intermedi non ha comportato alcuna perdita di risorse Ue, bensì una rimodulazione finanziaria tra programmi operativi e/o all'interno degli stessi”.*

Con riferimento all'avvio della programmazione per il periodo 2021-2027, per quanto riguarda i programmi relativi al Fesr e al Fse plus (Fse+) è stato comunicato che nel 2022 si sono conclusi gli iter di definizione dei documenti di programmazione provinciale.

Le proposte per i due programmi sono state approvate con decreto di giunta provinciale n.602 dell'8 aprile 2022 e formalmente trasmesse alla commissione, in data 13 aprile per il Fesr e 14 aprile per il Fse+. In seguito alla richiesta di informazioni aggiuntive e di alcune precisazioni formale, le proposte sono state rinviate alla commissione l'11 luglio 2002 per il Fes+ e il 3 ottobre 2022 per il Fesr. La Commissione europea ha, quindi, ufficialmente approvato il programma Fse+

2021-2027 con decisione di esecuzione C(2022) 5852 dell'8 agosto 2022 e il programma Fesr 2021-2027 con decisione di esecuzione C(2022) 7943 del 28 ottobre 2022. I due programmi sono stati successivamente approvati in via tecnica dalla giunta provinciale, rispettivamente il programma Fse+ 2021 - 2027 con decreto della giunta provinciale n.1810 del 7 ottobre 2022 e il programma Fesr 2021 - 2027 con decreto della giunta provinciale n.2091 del 18 novembre 2022.

Il programma Fse+ 2021 - 2027 ha una dotazione complessiva pari a circa 159,64 ml, di cui il 40% cofinanziato dall'Unione europea. È suddiviso in quattro priorità: 1. occupazione (58,3 ml); 2. istruzione e formazione sociale 56,5ml). 3. inclusione sociale (38,45 ml). 4 assistenza tecnica (6,38 ml).

Il programma Fesr 2021 - 2027 ha una dotazione complessiva pari a circa 181,03 ml, di cui il 40% cofinanziato dall'Unione europea. È suddiviso in quattro priorità: 1. Trentino competitivo (88,00 ml). 2 Trentino in rete (13 ml). Trentino sostenibile (73,69 ml). 4 assistenza tecnica (6,33 ml).

Per la programmazione 2021-2027, il tasso di realizzazione dei pagamenti (pagamenti su spesa pubblica programmata) del Fse+ è dello 0,78%, con pagamenti per circa 1,24 ml, mentre per quanto riguarda il Fesr non sono stati effettuati pagamenti nel 2022. Gli impegni sulla spesa programmata sono all'8,02% per il Fse+, con impegni per circa 12,81 ml, e al 4,56% per il Fesr, con impegni per circa 8,25 ml.

Per quanto riguarda la politica agricola comune 2023-2027, attuata attraverso i fondi Fesr, la provincia ha comunicato che il piano strategico nazionale della Pac 2023/2027 per l'Italia (denominato di seguito Psp), in cui sono definite le priorità e le modalità di attuazione dei finanziamenti nell'ambito della politica agricola comune (Pac) su tutto il territorio nazionale, è stato approvato in data 2 dicembre 2022 con decisione di esecuzione C(2022) n. 8645. Il piano nazionale assegna alla provincia risorse per circa 198,96 ml, con un tasso di cofinanziamento comunitario, tramite il Fesr, pari al 40,70%, per un importo di risorse comunitarie di circa 80,98 ml, il tasso di cofinanziamento nazionale è del



41,51% per un importo di circa 82,59 ml, infine il tasso di cofinanziamento provinciale è del 17,79 per un importo di circa 35,39 ml. È stato anche precisato che con delibera della giunta provinciale n.262 di data 17 febbraio 2023 è stato approvato il “complemento per lo sviluppo rurale del Psp 2023- 027” (denominato Csr), documento richiesto dal Ministero dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste - Masaf, che, secondo quanto previsto dal ministero, espone con chiarezza le specificità delle scelte che caratterizzeranno l’attuazione sul territorio provinciale del Psp nazionale.

Con riferimento, infine, al programma Feampa (corrispondente al Feamp della programmazione 2014-2020) è stato comunicato che *“il programma nazionale Feampa è stato approvato il 3 novembre 2022 con decisione Ue n.8023 dd. 3 novembre 2022 e il riparto della dotazione finanziaria tra regioni e priorità avverrà in sede di conferenza stato regioni”*.

La provincia ha, inoltre, fornito aggiornamenti sulle misure relative al regime quadro nazionale covid-19, istituito dagli articoli 54 e seguenti del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, adottato dallo stato italiano in applicazione della comunicazione della Commissione europea C(2020)1863 final - *“Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell’economia nell’attuale emergenza del covid-19”*.

Le Autorità di audit e di gestione presso le strutture provinciali hanno comunicato che, nel corso del 2022 la Commissione europea e la Corte dei conti europea non hanno effettuato audit.

Le autorità provinciali hanno dato conto dei controlli di primo livello, effettuati dall’Autorità di gestione, di secondo livello effettuati dall’Autorità di audit e delle segnalazioni di frodi o irregolarità.

I controlli sui fondi Fse hanno rilevato irregolarità limitate (prevalentemente, non ammissibilità della spesa per mancata indicazione di taluni elementi essenziali, ritardi in alcune comunicazioni, compilazione errata di registri), la cui frequenza è stata modesta e i cui importi sono stati recuperati con una riduzione dello stato di avanzamento o comunque a saldo.

L'Autorità di gestione ha comunicato che, in sede di presentazione dei conti, nel febbraio 2022, sono state apportate rettifiche finanziarie di importo complessivo pari a 5.092,15 euro.

Per quanto riguarda il Fesr, i controlli non hanno fatto emergere situazioni di particolare gravità, né particolari criticità.

L'Autorità di audit ha comunicato di aver effettuato i controlli su un campione di 32 operazioni Fse dell'importo totale di euro 335.033,29, di cui 13 con errori per un importo complessivo di errore pari a 4.343,22 euro, detti importi sono stati rettificati dall'Autorità di certificazione.

Per quanto riguarda il Fesr, la spesa sottoposta ad audit è stata pari ad euro 1.320.718,40 relativa ad un'unica operazione, per la quale non sono stati riscontrati errori.

Per il Feamp (fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca), l'organismo intermedio ha comunicato che i controlli effettuati hanno dato esito positivo, senza decertificazioni.

Per il Psr, fondi Fesr, sono state evidenziate alcune criticità in esito ai controlli eseguiti da Appag, di cui non sono state comunicate le conseguenze finanziarie.

Nella nota relativa alle controdeduzioni l'amministrazione ha dato conto degli esiti dei controlli sui fondi Fesr, specificando che Appag ha provveduto ad avviare i procedimenti di decadenza, parziale o totale, delle somme indebitamente percepite, in seguito ad irregolarità imputabili a responsabilità dei beneficiari, recuperando complessivamente euro 150.903,63 per gli interventi Fesr Sigc (misure a superficie ed animali) ed euro 167.798,56 per interventi Fesr non Sigc (investimenti). È stato, inoltre, precisato che in sede di chiusura dei conti 2022, in esito ai controlli della società di certificazione non vi sono state spese non riconosciute. Infine, che non sono state notificate rettifiche finanziarie da parte della Commissione europea per l'operato dell'organismo pagatore nella gestione del Fesr.

Con riferimento alle segnalazioni di frodi e irregolarità, è stata comunicata, nel sistema Ims Olaf, un'irregolarità di 23.117,32 euro, in relazione a un contributo

concesso a valere su fondi Fesr, un'ulteriore irregolarità non è stata oggetto di segnalazione in quanto la quota Ue è risultata di importo inferiore ai 10.000,00 euro. Per entrambe le irregolarità l'ente istruttore ha provveduto alla revoca parziale e alla richiesta di restituzione dell'importo.

Non sono state segnalate irregolarità o sospette frodi, per i fondi Fse programmazione 2014-2020.

Con riferimento ai fondi Feasr (Psr) è stato comunicato che *“gli importi delle irregolarità complessivamente rilevate nel periodo predetto, limitatamente alla quota di competenza provinciale, ammontano ad euro 19.351,28 di cui euro 17.825,48 sono già stati recuperati, mentre sono in corso di recupero euro 1.525,80”*, mentre, per quanto concerne le frodi è stato riferito che non sono state effettuate segnalazioni nel 2022.

La Provincia ha fornito aggiornamenti circa lo stato delle procedure relative a sette recuperi, conseguenti a revoche totali o parziali dei relativi contributi relativi alla programmazione Po Fesr 2007-2013.

Per tre casi sono tuttora pendenti ricorsi e opposizioni da parte dei beneficiari, in uno dei casi è stata nel frattempo avanzata richiesta di rateazione, in relazione alla procedura di recupero coattivo nel frattempo avviata dalla Pat.

Per tre ipotesi, è stata confermata la conclusione delle procedure con il recupero di quanto erogato.

In un caso, è in corso la procedura di recupero, con richiesta di rateazione, il relativo atto di transazione è stato approvato nel corso del 2022.

*Aggiornamento dei dati relativi all'andamento finanziario dei fondi comunitari Fesr, Fse, Feamp, Psr alla data dell'1 semestre 2023*

La Sezione ha fornito le seguenti tabelle finanziarie:

**Attuazione dei programmi comunitari al 31/12/2022 - Periodo di programmazione  
2014/2020 dati al 31/12/2022**

Programma operativo Fesr 2014 - 2020	Spesa pubblica programmata	Quota provincia	Quota Stato	Quota Ue	Costo ammesso al 31/12/2022	Quota impegni	Quota pagamenti pubblici	Spesa certificata	Tasso realizzazione pagamenti/spesa pubblica programmata
Asse 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	32.719.114,00	4.907.867,00	11.451.690,00	16.359.557,00	55.245.678,87	46.440.496,68	34.495.767,58	24.654.146,25	105,43%
Asse 2 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	42.855.880,00	6.428.382,00	14.999.558,00	21.427.940,00	23.389.126,56	23.389.123,32	23.388.223,32	23.202.881,80	54,57%
Asse 3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	8.576.756,00	1.286.513,00	3.001.865,00	4.288.378,00	7.155.046,09	7.155.046,09	7.049.402,35	7.048.808,96	82,19%
Asse 4 - Assistenza tecnica	3.317.448,00	497.617,00	1.161.107,00	1.658.724,00	3.041.370,56	3.029.470,97	2.751.576,06	1.519.311,84	82,94%
Asse 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	3.909.892,00	586.484,00	1.368.462,00	1.954.946,00	7.964.746,76	7.944.374,27	6.712.187,86	3.909.890,85	171,67%
Asse 6 - Migliorare l'accesso alle Tic, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	831.634,00	124.745,00	291.072,00	415.817,00	831.633,56	831.633,56	831.633,56	831.633,56	100,00%
<b>Totale</b>	<b>92.210.724,00</b>	<b>13.831.608,00</b>	<b>32.273.754,00</b>	<b>46.105.362,00</b>	<b>97.627.602,40</b>	<b>88.790.144,89</b>	<b>75.228.790,73</b>	<b>61.166.673,26</b>	<b>81,58%</b>

Fonte: dati forniti dalle Sezioni riunite per la regione Trentino - Alto adige/Südtirol

**Attuazione dei programmi comunitari al 31/12/2022 - Periodo di programmazione  
2014/2020 dati al 31/12/2022**

Programma operativo Fse 2014 - 2020	Spesa pubblica programmata	Quota provincia	Quota Stato	Quota Ue	Costo ammesso al 31/12/2022	Quota impegni pubblici	Quota pagamenti beneficiario	Spesa certificata	Tasso realizzazione pagamenti/ spesa pubblica programmata
Asse 1 - Occupazione	40.343.154,00	6.051.473,00	14.120.104,00	20.171.577,00	39.732.832,23	39.732.832,23	34.494.551,54	28.191.182,49	85,50%
Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	41.831.706,00	6.274.756,00	14.641.097,00	20.915.853,00	46.518.239,36	46.518.239,36	37.191.620,66	23.184.396,75	88,91%
Asse 3 - Istruzione e Formazione	38.555.000,00	5.783.250,00	13.494.250,00	19.277.500,00	34.457.394,49	34.457.394,49	32.038.481,48	20.193.304,53	83,10%
Asse 4 - Capacità istituzionale	650.000,00	97.500,00	227.500,00	325.000,00	491.046,41	491.046,41	490.646,41	488.209,29	75,48%
Asse 5 - Assistenza Tecnica	5.057.494,00	758.624,00	1.770.123,00	2.528.747,00	4.569.004,23	4.569.004,23	4.564.775,51	3.093.443,91	90,26%
<b>Totale</b>	<b>126.437.354,00</b>	<b>18.965.603,00</b>	<b>44.253.074,00</b>	<b>63.218.677,00</b>	<b>125.768.516,72</b>	<b>125.768.516,72</b>	<b>108.780.075,60</b>	<b>75.150.536,97</b>	<b>86,03%</b>

Fonte: dati forniti dalle Sezioni riunite per la regione Trentino - Alto adige/Südtirol

**Attuazione dei programmi comunitari al I semestre 2023 – Periodo di  
programmazione 2014/2020 dati al 30/06/2023**

Programma operativo Fesr 2014 - 2020	Spesa pubblica programmata	Quota provincia	Quota Stato	Quota Ue	Costo ammesso al 30/06/2023	Quota impegni	Quota pagamenti pubblici	Spesa certificata	Tasso realizzazione pagamenti/ spesa pubblica programmata
Asse 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	32.719.114,00	4.907.867,00	11.451.690,00	16.359.557,00	30.107.885,58	25.131.421,25	24.949.379,07	24.654.146,25	76,25%
Asse 2 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	42.855.880,00	6.428.382,00	14.999.558,00	21.427.940,00	23.389.126,56	23.389.123,32	23.388.223,32	23.202.881,80	54,57%
Asse 3 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	8.576.756,00	1.286.513,00	3.001.865,00	4.288.378,00	7.155.046,09	7.155.046,09	7.049.402,35	7.048.808,96	82,19%
Asse 4 - Assistenza tecnica	3.317.448,00	497.617,00	1.161.107,00	1.658.724,00	3.146.408,84	3.134.509,25	2.922.223,16	1.519.311,84	88,09%
Asse 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	3.909.892,00	586.484,00	1.368.462,00	1.954.946,00	4.872.948,66	4.872.948,66	4.872.948,66	3.909.890,85	124,63%
Asse 6 - Migliorare l'accesso alle Tic, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	831.634,00	124.745,00	291.072,00	415.817,00	831.633,56	831.633,56	831.633,56	831.633,56	100,00%
<b>Totale</b>	<b>92.210.724,00</b>	<b>13.831.608,00</b>	<b>32.273.754,00</b>	<b>46.105.362,00</b>	<b>69.503.049,29</b>	<b>64.514.682,13</b>	<b>64.013.810,12</b>	<b>61.166.673,26</b>	<b>69,42%</b>

Fonte: dati forniti dalle Sezioni riunite per la regione Trentino - Alto adige/Südtirol

**Attuazione dei programmi comunitari al I semestre 2023 – Periodo di  
programmazione 2014/2020 dati al 30/06/2023**

Programma operativo Fse 2014 - 2020	Spesa pubblica programmata*	Quota provincia	Quota Stato	Quota Ue	Costo ammesso al 30/06/2023	Quota impegni pubblici	Quota pagamenti beneficiario	Spesa certificata	Tasso realizzazione pagamenti/ spesa pubblica programmata
Asse 1 - Occupazione	37.837.910,00	5.675.686,50	13.243.268,50	18.918.955,00	33.355.686,26	33.355.686,26	31.452.888,07	30.079.859,81	83,13%
Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	51.248.546,00	7.687.281,90	17.936.991,10	25.624.273,00	40.186.763,30	40.186.763,30	36.262.079,04	23.184.396,75	70,76%
Asse 3 - Istruzione e Formazione	31.750.444,00	4.762.566,60	11.112.655,40	15.875.222,00	30.630.403,76	30.630.403,76	29.395.591,87	24.221.444,05	92,58%
Asse 4 - Capacità istituzionale	542.960,00	81.444,00	190.036,00	271.480,00	490.646,41	490.646,41	490.646,41	488.209,29	90,37%
Asse 5 - Assistenza Tecnica	5.057.494,00	758.624,10	1.770.122,90	2.528.747,00	4.571.688,22	4.571.688,22	4.571.688,22	4.480.403,95	90,39%
<b>Totale</b>	<b>126.437.354,00</b>	<b>18.965.603,10</b>	<b>44.253.073,90</b>	<b>63.218.677,00</b>	<b>109.235.187,95</b>	<b>109.235.187,95</b>	<b>102.172.893,61</b>	<b>82.454.313,85</b>	<b>80,81%</b>

Fonte: dati forniti dalle Sezioni riunite per la regione Trentino - Alto adige/Südtirol

Note per le tabelle soprastanti:

I dati aggiornati al 30/06/2023 non comprendono i progetti riprogrammati sul Psc che invece risultavano compresi nei dati alla data del 31/12/2022. A seguito dell'opportunità di certificazione al 100% durante il periodo di pandemia covid, il valore di raggiungimento dei target di utilizzo dei fondi comunitari risulta essere al 30/06/2023 per il Fesr 98% e per l'Fse 83%.

\*Si porta inoltre a conoscenza che la spesa pubblica programmata del Fondo sociale europeo è stata modificata con decisione della Commissione europea C(2023) 5830 del 23 agosto 2023. La nuova dotazione è stata riportata nella tabella dei dati aggiornati al 30/06/2023.

**Allegato Fse+ Fesr**  
**Attuazione dei programmi comunitari al 31/12/2022 - Periodo di programmazione**  
**2021/2027 dati al 31/12/2022**

Programma operativo Fesr 2021 - 2027	Spesa pubblica programmata	Quota provincia	Quota Stato	Quota Ue	Costo ammesso al 31/12/2022	Quota impegni	Quota pagamenti beneficiario	Spesa certificata	Tasso realizzazione Pagamenti/Spesa pubblica programmata
PRIORITA' 1 TRENINO COMPETITIVO	88.000.000,00	15.840.000,00	36.960.000,00	35.200.000,00	1.807.349,00	1.807.349,38	0	0	0,00%
PRIORITA' 2 TRENINO IN RETE	13.000.000,00	2.340.000,00	5.460.000,00	5.200.000,00		0,00	0	0	0,00%
PRIORITA' 3 TRENINO SOSTENIBILE	73.692.550,00	13.264.659,00	30.950.871,00	29.477.020,00	6.444.619,00	6.444.618,61	0	0	-
ASSISTENZA TECNICA	6.336.000,00	1.140.480,00	2.661.120,00	2.534.400,00		0,00	0	0	0,00%
<b>Totale</b>	<b>181.028.550,00</b>	<b>32.585.139,00</b>	<b>76.031.991,00</b>	<b>72.411.420,00</b>	<b>8.251.968,00</b>	<b>8.251.967,99</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,00%</b>

dati al 31/12/2022

Programma operativo FSE+	Spesa pubblica programmata (A)	Quota provincia	Quota Stato	Quota Ue	Costo ammesso al 31/12/2022	Quota impegni pubblici (B)	Quota pagamenti pubblici (C)	Spesa certificata	Tasso realizzazione Pagamenti/Spesa pubblica programmata
PRIORITA' 1 OCCUPAZIONE	58.300.000,00	10.494.000,00	24.486.000,00	23.320.000,00	792.533,89	792.533,89			0,00%
PRIORITA' 2 ISTRUZIONE	56.500.000,00	10.170.000,00	23.730.000,00	22.600.000,00	6.993.070,45	6.993.070,45	490.253,26		0,87%
PRIORITA' 3 INCLUSIONE	38.451.950,00	6.921.351,00	16.149.819,00	15.380.780,00	488.779,89	488.779,89			0,00%
ASSISTENZA TECNICA	6.385.495,00	1.149.389,10	2.681.907,90	2.554.198,00	4.535.718,55	4.535.718,55	747.293,98		11,70%
<b>Totale</b>	<b>159.637.445,00</b>	<b>28.734.740,10</b>	<b>67.047.726,90</b>	<b>63.854.978,00</b>	<b>12.810.102,78</b>	<b>12.810.102,78</b>	<b>1.237.547,24</b>	<b>0</b>	<b>0,78%</b>

Fonte: dati forniti dalle Sezioni riunite per la regione Trentino - Alto adige/Südtirol

**Attuazione dei programmi comunitari al I semestre 2023 - Periodo di**  
**programmazione 2021/2027 dati al 30/06/2023**

Programma operativo Fesr 2021 - 2027	Spesa pubblica programmata	Quota provincia	Quota Stato	Quota Ue	Costo ammesso al 30/06/2023	Quota impegni	Quota pagamenti beneficiario	Spesa certificata	Tasso realizzazione Pagamenti/Spesa pubblica programmata
Priorità 1 Trentino competitivo	88.000.000,00	15.840.000,00	36.960.000,00	35.200.000,00	2.424.499,72	1.696.809,24	0,00	0	0,00%
Priorità 2 Trentino in rete	13.000.000,00	2.340.000,00	5.460.000,00	5.200.000,00	0,00	0,00	0,00	0	0,00%
Priorità 3 Trentino sostenibile	73.692.550,00	13.264.659,00	30.950.871,00	29.477.020,00	19.608.908,99	19.608.908,99	0,00	0	0,00%
Assistenza tecnica	6.336.000,00	1.140.480,00	2.661.120,00	2.534.400,00	70.000,00	5.574,92	1.066,50	0	0,02%
<b>Totale</b>	<b>181.028.550,00</b>	<b>32.585.139,00</b>	<b>76.031.991,00</b>	<b>72.411.420,00</b>	<b>22.103.408,71</b>	<b>21.311.293,15</b>	<b>1.066,50</b>	<b>0</b>	<b>0,00%</b>

dati al 30/06/2023

Programma operativo FSE+	Spesa pubblica programmata (A)	Quota provincia	Quota Stato	Quota Ue	Costo ammesso al 30/06/2023	Quota impegni pubblici (B)	Quota pagamenti pubblici (C)	Spesa certificata	Tasso realizzazione Pagamenti/Spesa pubblica programmata
Priorità 1 occupazione	58.300.000,00	10.494.000,00	24.486.000,00	23.320.000,00	3.277.148,39	3.277.148,39	120.284,04	0	0,21%
Priorità 2 istruzione	56.500.000,00	10.170.000,00	23.730.000,00	22.600.000,00	13.856.385,51	13.856.385,51	1.739.809,23	0	3,08%
Priorità 3 inclusione	38.451.950,00	6.921.351,00	16.149.819,00	15.380.780,00	2.056.306,93	2.056.306,93	67.098,46	0	0,17%
Assistenza tecnica	6.385.495,00	1.149.389,10	2.681.907,90	2.554.198,00	4.539.361,49	4.539.361,49	1.274.400,11	0	19,96%
<b>Totale</b>	<b>159.637.445,00</b>	<b>28.734.740,10</b>	<b>67.047.726,90</b>	<b>63.854.978,00</b>	<b>23.729.202,32</b>	<b>23.729.202,32</b>	<b>3.201.591,84</b>	<b>0</b>	<b>2,01%</b>

Fonte: dati forniti dalle Sezioni riunite per la regione Trentino - Alto adige/Südtirol

**Allegato Psr  
Attuazione dei programmi comunitari al 31/12/2022 - Periodo di programmazione  
2014/2020 (2022)**

Programma	Spesa pubblica programmata	Quota provincia	Quota Stato	Quota Ue	Quota impegni	Quota pagamenti	Tasso realizzazione pagamenti/spesa pubblica programmata
Psr 2014/2022	400.164.684,00	66.169.486,00	154.395.467,00	179.599.731,00	324.316.251,00	259.263.090,00	64,79%

Fonte: dati forniti dalle Sezioni riunite per la regione Trentino - Alto adige/Südtirol

**Attuazione dei programmi comunitari al 30/06/2023 - Periodo di programmazione  
2014/2020 (2022)**

Programma	Spesa pubblica programmata	Quota provincia	Quota Stato	Quota Ue	Quota impegni	Quota pagamenti	Tasso realizzazione pagamenti/spesa pubblica programmata
Psr 2014/2022	400.164.684,00	66.169.486,00	154.395.467,00	179.599.731,00	346.757.514,47	284.419.879,05	71,08%

Fonte: dati forniti dalle Sezioni riunite per la regione Trentino - Alto adige/Südtirol

**Attuazione dei programmi comunitari al 30/06/2023 - Periodo di programmazione  
2023/2027 (2022)**

Programma	Spesa pubblica programmata	Quota provincia	Quota Stato	Quota UE	Quota impegni	Quota pagamenti	Tasso realizzazione pagamenti/spesa pubblica programmata
Interventi dello sviluppo rurale nell'ambito del programma strategico della Pac 2023-2027	198.960.232,00	35.395.025,00	82.588.392,00	80.976.814,00	0,00	0,00	0,00%

Fonte: dati forniti dalle Sezioni riunite per la regione Trentino - Alto adige/Südtirol

## 2.7 SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL VENETO

**Delibera n.181/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Veneto relativo all'esercizio finanziario 2022.**

**Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica sul rendiconto generale della Regione del Veneto per l'esercizio finanziario 2022**

### *Programmazione*

L'analisi della copiosa documentazione versata in atti conferma, anche per l'esercizio in esame, come la Regione abbia conformato appieno il proprio sistema programmatico ai moniti formulati dalla Sezione, ed abbia affrontato in

termini risolutivi le criticità emerse nelle attività pregresse di parificazione, adottando progressivamente adeguate misure di autocorrezione.

Al riguardo va precisato che in esito al giudizio di parificazione del rendiconto per l'esercizio 2021, in relazione al ciclo di programmazione e alla gestione dei fondi comunitari, non erano emerse criticità ma solo segmenti gestionali per i quali si ravvisavano margini di ottimizzazione e/o migliorabilità in relazione ai quali la sezione aveva auspicato azioni risolutivi da parte della regione che, questa, ha prontamente adottato. Va quindi dato atto che la regione si è conformata alle prescrizioni formulate dalla Sezione non solo limitatamente agli atti programmatori ma anche con riferimento tutti gli altri moniti e raccomandazioni formulate dalla sezione.

Del pari va dato atto che la Regione ha dato tempestivo e puntuale riscontro a tutte le richieste istruttorie formulate. La sezione, pertanto, non può che prendere positivamente atto degli sforzi compiuti dalla regione in questi anni e alla luce delle risultanze istruttorie, tenuto conto del livello informativo espresso in tutti i documenti programmatori, generali e settoriali, che risultano perfettamente allineati tra di loro in un'ottica di sistema integrato, unitario e circolare, in continuità con quanto già rilevato in esito al giudizio di parificazione del rendiconto 2021, deve riconoscere che la regione ha sviluppato ed affinato l'attività di programmazione in un'ottica di coordinamento tra i vari documenti tipici della stessa e gli *input* di derivazione europea mediati da quelli governativi operando, altresì, il collegamento delle sei macroaree della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, oltre che con gli obiettivi strategici del Defr 2022-2024, anche con le priorità di legislatura, ossia le sette sfide del programma di governo. Va, inoltre, osservato che nel Defr 2023-2025 è stata inclusa la matrice che indica il collegamento tra gli obiettivi strategici e gli obiettivi operativi prioritari con le 6 macroaree della strategia regionale e che dal punto di vista contenutistico gli obiettivi strategici della Nadefr assorbono e integrano le linee di intervento della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile e, pertanto, i temi dell'agenda 2030 sono rinvenibili non solo nei testi descrittivi delle missioni e dei programmi ma



nel collegamento puntuale fra i due documenti. Il collegamento tra la programmazione e la strategia di sviluppo sostenibile viene inoltre evidenziato nelle descrizioni dei singoli obiettivi, sia nel Defr che nella nota di aggiornamento al Defr.

Deve quindi darsi atto che la regione ha compiutamente assolto, sotto il profilo formale - procedurale, sia sotto il profilo della intellegibilità e trasparenza dell'informazione e sia sotto il profilo sostanziale, gli adempimenti di legge del ciclo di programmazione. Inoltre, come già evidenziato nelle precedenti relazioni della sezione, la condivisione della medesima classificazione per missioni e programmi tra Defr e bilanci consente, ai fini della programmazione, una rappresentazione direttamente correlata alla finalità a cui la spesa si riferisce. Ciò consente anche di valutare la coerenza del riparto delle risorse, tra i vari settori di spesa, con le priorità che la regione dichiara di voler perseguire.

Quanto all'esercizio 2022 è emerso che il 93,60% della spesa effettivamente rivolta all'acquisto di beni o servizi direttamente o indirettamente destinati alla comunità amministrata, riclassificata per missioni, è riconducibile essenzialmente, in ordine di grandezza, alla tutela della salute (che evidenzia un incremento sia percentuale che quantitativo e prevale nettamente sul totale delle missioni al netto del servizio c/terzi e dei fondi e accantonamenti), ai trasporti e alla mobilità (che evidenzia un incremento sia percentuale che quantitativo), ai servizi istituzionali, generali e di gestione (in marginale aumento rispetto al 2021), e allo sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (che comunque registra una flessione in termini tendenziali). Di converso, quindi, tutte le altre missioni sommano il restante 6,4% della spesa complessiva del bilancio.

Nella comparazione fra il 2021 ed il 2022, emerge che l'ammontare complessivo della spesa aggregata per missioni è incrementata del 9,45% nonostante che nel complesso, come evidenziato nel corpo della relazione, ben 13 missioni hanno subito una riduzione dello stanziamento iniziale. Tale circostanza sembrerebbe quindi riconducibile alla particolare congiuntura

economica che ha influenzato l'economia nazionale ed europea nel corso del 2022, caratterizzata dalla esplosione del fenomeno inflattivo, piuttosto che a politiche programmatiche.

Quanto all'analisi specifica di approfondimento, nel rinviare per il dettaglio degli esiti emersi alle specifiche trattazioni di settore si osserva in questa sede che grazie alla interconnessione fra i vari atti esaminati è stato possibile ricostruire i collegamenti tra le sei macroaree strategiche in cui si articola la Srsvs (sistema resiliente; innovazione a 360 gradi; benessere di comunità e persone; territorio attrattivo; riproduzione del capitale naturale e governance responsabile), le missioni ed i programmi della Nadefr 2022-2024 e, ove presenti, i collegamenti con la gestione dei fondi strutturali. Ciò ha agevolato la valutazione unitaria dei risultati conseguiti in relazione ai vari obiettivi strategici ed operativi, in particolar modo nei casi di corrispondenza di "uno a molti" e di linee programmatiche ricorrenti fra macroaree.

Quanto all'esito delle analisi e riscontri effettuati deve evidenziarsi come, pur a fronte di risultati apprezzabili in molteplici ambiti di intervento (analiticamente esposti per ciascuna delle sei macroaree strategiche regionali) deve richiamarsi l'attenzione su taluni esiti non in linea con i risultati attesi per i quali, nei limiti delle possibilità regionali, occorre agire con attenzione e tempestività al fine del raggiungimento degli ambiziosi obiettivi da raggiungere entro il 2030 (agenda 2030 e obiettivi della Snsvs e Srsvs). Infatti, quanto agli obiettivi da raggiungere per "un benessere di comunità e persone":

– preoccupa il dato relativo al rischio di povertà o esclusione sociale che nel 2020 e nel 2021 torna a crescere e si attesta in Veneto al 16,9%, in crescita rispetto al dato rilevato nel 2019 e del dato del 2010, anche se di gran lunga inferiore al dato della media nazionale, e che, come confermato dalla stessa regione comporta un effettivo allontanamento dall'obiettivo di ridurre del 20% il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale rispetto al 2019, come previsto dal pilastro europeo dei diritti sociali;

– preoccupa il fatto che il tasso di occupazione in età 20-64 anni, sebbene si mantenga abbondantemente sopra la media nazionale, denota un peggioramento rispetto al dato del 2019 (72,6%) e solo un marginale miglioramento rispetto a quello del 2020 (70,2%). Anche per tale obiettivo, sebbene possano registrarsi segnali positivi posto che il numero di assunzioni nel primo semestre del 2022 è superiore del 30% rispetto al dato del 2021 regione, l'indice da ultimo rilevato appare lontano dal target del 78% previsto entro il 2030 dal pilastro europeo dei diritti sociali;

– analogamente, anche l'indicatore che rileva la percentuale dei c.d. "Neet", ossia di giovani che non studiano e non lavorano, si mantiene ancora lontano dal target europeo di ridurre la percentuale al di sotto del 9% entro il 2030 (Pilastro europeo per i diritti sociali). Infatti, pur essendo in miglioramento rispetto al 2020 e rispetto al 2010 e di gran lunga inferiore alla media nazionale, la quota di Neet in Veneto si attesta al 13,9% nel 2021.

Preso atto delle molteplici iniziative e misure già adottate dalla regione, la sezione auspica un rafforzamento delle stesse in considerazione della delicatezza degli obiettivi da conseguire entro il 2030 e, con particolare riferimento agli interventi per aumentare il tasso di occupazione in età 20-64 e per la riduzione della percentuale dei Neet, invita la regione a perseguire concretamente, con ogni utile iniziativa, gli obiettivi di cui si discute che, allo stato dell'analisi, sembrano più oggetto di intendimenti programmatori piuttosto che oggetto di azioni attuative. Inoltre, va perseguito ogni utile sforzo per incrementare ancora di più i miglioramenti conseguiti, anche in relazione ad obiettivi legati al lavoro contenuti in altre macroaree, soprattutto in relazione alla disoccupazione nonché per il raggiungimento dell'obiettivo del dimezzamento del gap occupazionale di genere previsto dal pilastro europeo dei diritti sociali.

Quanto agli obiettivi da raggiungere per realizzare "un sistema resiliente" che si collegano a quelli finalizzati a rendere il territorio attrattivo, la sezione alla luce delle risultanze dell'analisi fatta sulla macroarea 1 e sulla macroarea 4, invita la regione a perseguire ogni possibile utile sforzo al fine di mitigare la situazione,

critica, relativa alla frammentazione del territorio naturale ed agricolo, atteso che la frammentazione eccessiva di questi, oltre ad essere responsabile degli effetti di riduzione della continuità di ecosistemi, habitat e unità di paesaggio, impatta negativamente sulla morfologia del territorio, con effetti idrogeologici e aumento del rischio di frane e smottamenti, sull'inquinamento dell'aria con accumulo di piombo e cadmio nel suolo e nelle piante nonché sull'inquinamento acustico e visivo.

Inoltre, in relazione all'indicatore che misura il tasso di impermeabilizzazione e consumo del suolo pro capite, che in Veneto è molto più elevato rispetto alla media nazionale e presenta un andamento incrementale dal 2010, la cui criticità è particolarmente significativa posto che anche tale fenomeno è strettamente connesso con il degrado ambientale e con il possibile rischio idrogeologico, la sezione, nel fare rimando all'analisi di dettaglio di cui ai paragrafi 1.6.3.4 e 1.6.4, raccomanda alla regione di perseguire il rafforzamento ed il potenziamento di tutti gli strumenti necessari per il raggiungimento di risultati sempre più significativi nella riduzione del consumo e della impermeabilizzazione del suolo e nel recupero e nel riutilizzo dello stesso, tenuto anche conto di quanto stabilito dalla legge regionale n. 14 del 6 giugno 2017 che ha dettato le disposizioni per il consumo del suolo e modificato le legge regionale n. 11 del 2004 recante le norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio nonché delle politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio di cui alla legge regionale 4 aprile 2019, n.14, tenuto, altresì, conto del quadro generale delle priorità definite dal green deal europeo che è parte integrante della strategia della Commissione europea per attuare l'agenda Onu 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile nonché, a livello nazionale, del piano per la transizione ecologica (Pte) che ha fissato l'obiettivo di arrivare a un consumo netto del suolo pari a zero entro il 2030, anticipando di vent'anni l'obiettivo europeo (2050) così allineandosi alla data fissata dall'agenda globale per lo sviluppo sostenibile.

Ulteriori sforzi dovranno, poi, essere perseguiti per il raggiungimento degli obiettivi previsti per il 2030 in relazione all'efficienza delle reti di distribuzione

dell'acqua potabile e per il ricorso all'energia da fonti rinnovabili nonché in relazione all'utilizzo dei fertilizzanti distribuiti per uso agricolo (par. 1.6.3.1) nonché in relazione alle criticità derivanti dagli esiti degli indicatori che misurano la popolazione esposta a rischio frane e a rischio alluvione (par. 1.6.3.1; 1.6.3.4 e 1.6.3.5).

Quanto agli strumenti della programmazione integrata dei fondi strutturali e di investimento, va osservato come, la stessa, sconta l'assenza (non imputabile alla regione) di una strategia operativa continuativa coordinata a livello nazionale ed europeo. Ciò, rappresenta un limite rispetto all'ottimizzazione degli interventi complessivi, incorporando il rischio che i singoli progetti, pur gestiti nei limiti di legge, non siano definiti in un'ottica di sinergia tra i vari livelli istituzionali europei, nazionali e sub nazionali. Al di là di piccole discrasie di dati dovute ad errori materiali, immediatamente corretti, va dato atto, anche in occasione di questo giudizio di parificazione, che la regione ha prontamente riscontrato la richiesta istruttoria della sezione e fornito, laddove richiesti, gli approfondimenti sui cicli di programmazione di cui ha trasmesso i dati e gli aggiornamenti. Anche per tale settore la regione si è conformata appieno alle prescrizioni formulate dalla sezione nei precedenti cicli di controllo, adottando tutte le idonee misure di autocorrezione.

Quanto allo stato di attuazione dei programmi deve darsi atto che la regione ha migliorato considerevolmente le proprie performance in relazione alle tempistiche realizzative. In taluni casi è stato totalmente assorbito, nel 2022, il ritardo nella certificazione di spesa riscontrata negli anni precedenti (Feamp 2014-2020). Risultano non ancora conclusi, in relazione al Feamp, il ciclo 2000-2006 per il programma Sfop e non ancora concluso il ciclo 2007-2013 per il programma Fep, a causa del mancato rimborso da parte dello Stato delle spese anticipate dalla regione. Va sul punto comunque osservato che sia per lo Sfop che per il Fep la regione ha ricoperto il ruolo di organismo intermedio, mentre il ruolo di Autorità di gestione è sempre stato svolto dall'amministrazione statale.

In conseguenza, non potendo la regione procedere autonomamente, la chiusura contabile degli ultimi due programmi indicati non ha ancora avuto luogo nonostante i ripetuti solleciti che la regione stessa ha formulato nei confronti del ministero competente. La sezione si riserva ogni ulteriore monitoraggio ed approfondimento, sia per i programmi da chiudere che per quelli nuovi, nel prosieguo delle proprie attività di controllo.

Quanto al piano di ripresa e resilienza, alla luce del quadro descritto nel paragrafo 1.8 e collegati sottoparagrafi, deve darsi atto alla regione di aver proceduto ad una puntuale definizione e allocazione contabile delle risorse, mantenendo distinte le diverse fonti di finanziamento (quelle rinvenienti dal Pnrr da quelle che trovano fonte nel Pnc o nei fondi comunitari), pur se destinate alle medesime missioni/progetti, operazione indispensabile ai fini di evitare eventuali duplicazioni.

Al momento, nessuno degli interventi in corso di attuazione, a diversi stadi, risulta sospeso o rimeditato, ferma restando la possibilità di pervenire alla effettiva ultimazione e realizzazione degli stessi solo se verranno mantenuti fermi gli stanziamenti e i finanziamenti ad ora previsti. Va rilevato, del pari che, ai fini del monitoraggio il sistema Regis non è in grado di garantire la completa registrazione/inserimento di tutti gli interventi (ancorché tra loro correlati) che insistono sulle diverse missioni, restituendo solo quelli a valere sul Pnrr. Ciò comporta che non possa esservi un riscontro generale sulle risorse effettivamente impiegate, ma tale carenza non può, all'evidenza, essere attribuita alla Regione del Veneto. In una situazione allo stato non definita né definibile, la sezione non può che riservarsi il controllo nei successivi cicli di bilancio, raccomandando nel contempo la prosecuzione delle puntuali azioni di governance e di monitoraggio ad oggi poste in essere.

## **2.8 SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER L'EMILIA-ROMAGNA**

**Delibera n.93/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Emilia-Romagna relativo all'esercizio finanziario 2022**

*La gestione, nella Regione Emilia-Romagna, dei fondi strutturali e di investimento europei – Sie, nell'esercizio 2022*

### *1. Programmazione 2014-2020*

I fondi europei assegnati all'Emilia-Romagna nel periodo di programmazione indicato sono pari a complessivi 1.140.437.727,76 euro, per i quali il termine ultimo ai fini del riconoscimento di ammissibilità delle relative spese è il 31 dicembre 2023, ad eccezione delle risorse relative al Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), per le quali il termine di ammissibilità delle relative spese è posticipato al 31 dicembre 2025, essendo stato il programma esteso agli anni 2021 e 2022.

L'analisi prosegue con un *focus* sullo stato dei progetti "transitati" dal Fse e dal Fesr al Fsc nel 2020 e con la disamina dei controlli, posti in essere dagli organismi preposti, sui casi emersi di spese irregolari, sulle somme decertificate già recuperate e su quelle in corso di recupero, per concludersi con una sommaria esposizione dei fondi di nuova programmazione (2021-2027).

### *2. Programma di sviluppo rurale (Psr) – Feasr*

Le risorse destinate, i cui pagamenti sono gestiti dall'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (Agréa) per l'Emilia-Romagna (istituita con legge regionale n.21/2001), organismo pagatore regionale, ammontano a quasi 1.645 mln di euro, di cui 659,6 mln di partecipazione Feasr, 53,4 mln derivanti da Ngeu), 609 mln a titolo di partecipazione dello Stato membro, 323 mln di risorse regionali.

Nel corso dell'esercizio 2022 il programma di sviluppo rurale dell'Emilia-Romagna è stato oggetto di negoziato, seguito alla proposta di modifica con delibera di Giunta regionale n.2292 del 19 dicembre 2022, notificata alla Commissione europea in pari data. Tale modifica ha portato alla versione 12.2 del PSR, approvata con decisione della Commissione Europea C(2023)1730 del 9 marzo 2023, ed è nata dall'esigenza di efficientare l'impiego di tutte le risorse disponibili per un Programma ormai giunto al termine, garantendo il pieno utilizzo delle risorse assegnate e rispondendo ai maggiori fabbisogni evidenziati

nella fase di prolungamento della programmazione. La modifica e le conseguenti riallocazioni finanziarie hanno comportato la rideterminazione di numerosi target, con una variazione, per due di essi, maggiore del 50 per cento del valore inizialmente stimato.

La Regione rende noto che i contributi concessi, al 2022, a valere sul PSR (nella versione 11.1, ancora vigente al 2022) ammontano a circa 1,37 miliardi di euro (83 per cento disponibilità); quelli pagati sono pari a 1.11 miliardi (81 per cento dei contributi concessi).

I bandi PSR emanati nel 2022 sono 7, di cui 1 risulta ancora aperto, 2 in fase di istruttoria e 4 chiusi. I bandi più importanti in termini di risorse sono quelli relativi agli investimenti nelle aziende agricole (4.1.01) e agroindustriali (4.2.01).

### 3. Fondo sociale europeo

Le risorse finanziarie sono così suddivise: l'Unione Europea per euro 393.125.091,00; lo Stato italiano per euro 275.187.563,70; la Regione Emilia-Romagna per euro 117.937.527,30.

#### 3.1 Fattori positivi

L'analisi dell'avanzamento fisico, finanziario e procedurale del Por Fse al 31.12.2022 evidenzia un *trend* positivo sia sul fronte reale, sia su quello finanziario.

La regione afferma al riguardo, che, considerato l'elevato livello di impegni già raggiunto (superiore al 100 per cento del programma) il 2022, come già il 2021, è stato caratterizzato dalla necessità di accelerare il processo di attuazione e chiusura degli interventi già avviati.

Gli importi certificati relativi a spese sostenute al 31 dicembre 2022 hanno consentito alla Regione il superamento al 2022, già con largo anticipo, del target finanziario n+3 di cui all'art.136 del regolamento Ue n.1303/2013, ammontando gli stessi, come evidenziato, a 657.079.965,62 euro (compresa l'assistenza tecnica per 23.820.335,87 euro) rispetto all'importo a 471,3 mln di euro da utilizzare al 31 dicembre 2022, calcolato sulla base del piano finanziario del programma.



Anche l'avanzamento reale del Por Fse è progredito in base ai dati forniti dalla Regione, restituendo 5.627 progetti approvati e mostrando, oltre a un'ottima capacità di avviamento progettuale (5601 al 31 dicembre 2022 rispetto ai 5.449 progetti avviati al 31 dicembre 2021), anche un'elevata capacità di conclusione dei medesimi progetti (5.135 progetti pari al 91,6 per cento di quelli avviati).

Quanto ai flussi finanziari nell'esercizio 2022, relativi al Por Fse, gli stessi sono rappresentati, sul fronte entrate, da accertamenti per 51.499.465,14 euro derivanti da assegnazioni di risorse in parte statali e in parte Ue e, sul fronte spesa, da impegni di pari importo con risorse statali e Ue, nonché da ulteriori impegni a carico del bilancio regionale per 16.786.312,42 euro, la cui copertura è garantita da entrate regionali autonome non correlate da specifico vincolo di destinazione in virtù del principio di unità del bilancio.

#### *4. Fondo per lo sviluppo regionale (Fesr)*

La dotazione complessiva per tutto il periodo di programmazione 2014-2020 del Por Fesr, strumento con cui l'Europa investe sulla crescita economica e sociale dei territori attuando la politica di coesione volta a sostenere lo sviluppo dei sistemi produttivi regionali e ridurre le disparità fra le regioni, è di 481.895.272,00 euro, di cui quota Ue pari a 240.947.636,00 euro, quota Stato pari a 168.663.345,20 euro e quota regione pari a 72.284.291,00 euro.

Gli impegni registrati al sistema di monitoraggio nazionale si attestano, al 2022, su 507,7 mln di euro, importo corrispondente al 105,37 per cento della dotazione finanziaria complessiva del programmato 2014-2020 (euro 481.895.272,00) mentre i pagamenti ammontano a 497,9 mln di euro, corrispondenti al 103,34 per cento della dotazione finanziaria relativa al programmato 2014-2020.

La diminuzione di impegni registrati al sistema di monitoraggio nazionale nel 2022 (507,7 mln di euro) rispetto al 2021 (520,4 mln di euro) e al 2020 (521,7 mln di euro) è ragionevolmente attribuibile al fisiologico volgere al termine dei progetti del Por Fesr, entrato nella fase finale della programmazione. Anche il dato sui pagamenti evidenzia il regolare avanzamento dell'attuazione del

programma, facendo registrare, per la maggior parte degli assi, valori molto prossimi al raggiungimento dei *target* previsti dal piano finanziario, e restituendo il quadro di un programma che si appresta alla chiusura, con pagamenti (pari a 497,9 mln di euro) che superano la dotazione complessiva degli assi, attestandosi al 103 per cento della dotazione iniziale del Por (481.895.272,00 euro).

#### *4.1 Fattori positivi*

Gli importi certificati relativi a spese sostenute al 31 dicembre 2022 ammontano a 321.095.146,51 euro, pari a circa il 66,63 per cento della dotazione complessiva (481.895.272,00 euro) del programma il che - secondo quanto confermato dalla regione - ha consentito il superamento del target n+3 al 2022 e il raggiungimento dei target finanziari finali per gli assi 2, 3, 5, 6, 7. L'avanzamento reale dei progetti Fesr, che mostra, rispetto ai 2.239 progetti approvati e avviati al 31 dicembre 2021, l'approvazione e l'avviamento, al termine dell'esercizio successivo (2022), di 2500 e la conclusione 2490 progetti, il che dimostra una capacità di avviamento del 100 per cento, oltre a un'ottima percentuale di conclusione, pari, al 31 dicembre, al 99,60 per cento.

I flussi finanziari dell'esercizio 2022, relativi al Fesr, evidenziano accertamenti per un totale di euro 16.728.873,82 derivanti da assegnazioni statali e da contributi Ue sia in parte corrente sia in parte capitale. I complessivi impegni per 29.115.353,75 sono stati assunti a fronte dei corrispondenti cofinanziamenti: UE euro 9.840.307,85: Italia euro 6.888.565,97; Emilia-Romagna euro 12.386.479,93 euro, quest'ultimo a fronte di entrate regionali autonome e senza vincolo di destinazione che, come tali, seguono le regole contabili specifiche per ciascuna tipologia di entrata, senza alcuna correlazione ai cofinanziamenti regionali in virtù del principio di unità del bilancio.

#### *5. Attuazione degli interventi Fesr e Fse coperti con il Fsc*

La sezione di controllo regionale ha svolto uno specifico approfondimento sullo stato degli interventi, in origine identificati nei programmi operativi Fesr ed Fse e non più sostenuti da risorse comunitarie, dei quali, con l'accordo sottoscritto in data 16 luglio 2020 tra il Governo e la Regione Emilia-Romagna ai

sensi dell'art.242 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 4 (recante "*contributo dei fondi strutturali europei al contrasto dell'emergenza covid-19*"), è stata garantita la copertura integrale grazie alle risorse del fondo di sviluppo e coesione (Fsc) messe a disposizione dal Governo con la delibera Cipe n. 43 del 28 luglio 2020 (di cui 249,10 mln di euro di nuova assegnazione e 0,9 mln di economie di risorse Fsc).

Si ricorda che gli ambiti di intervento, definiti in sede di sottoscrizione dell'accordo, sono stati successivamente oggetto di riprogrammazione nella forma di un diverso accorpamento dei "*settori*"; tale modifica è stata comunicata al dipartimento per le politiche di coesione con nota del 16 novembre 2020 del direttore generale risorse europa innovazione e istituzioni.

La regione, nel registrare la conclusione di 678 progetti su un totale di 1.301 finanziati con il Fsc, ha quindi fornito la classificazione degli interventi Fesr e Fse trasferiti al Fsc per un totale rispettivamente di 190 mln di euro e 60 mln di euro.

L'analisi dell'avanzamento reale e finanziario degli interventi Fse trasferiti al Fsc registra, al 31 dicembre 2022, il numero di 535 progetti approvati, di cui 533 avviati e 373 già conclusi, nonché impegni pari a 59.267.101,63 euro e pagamenti per 37.157.235,00 euro.

#### *5.1. Fattori di potenziale criticità*

L'analisi dei flussi finanziari nel solo 2022, relativi a entrambi gli interventi ex Fesr ed ex Fse trasferiti al fondo di sviluppo e coesione, registra accertamenti per 50.404.384,38 euro, derivanti da assegnazioni statali Fsc, e impegni di corrispondente importo.

Già in sede di giudizio di parifica relativo all'esercizio 2021, la Regione aveva evidenziato tuttavia che per la spesa relativa agli interventi trasferiti sul Fsc non era stata trasmessa alcuna richiesta di trasferimento alle strutture competenti dell'amministrazione dello Stato poiché il Cipess aveva approvato le modalità unitarie sui trasferimenti, in considerazione dell'avvio effettivo dei nuovi Psc, con delibera pubblicata solo nel mese di febbraio 2022. La regione aveva così previsto di effettuare la prima richiesta di finanziamento una volta che fossero

state perfezionate le modalità delle operazioni di monitoraggio da parte delle strutture centrali (Igrue) in seguito al passaggio al nuovo Psc.

L'amministrazione aveva in tale sede chiarito di aver contabilizzato come residui attivi, pari a 147.453.700,43 euro, le risorse statali di cui era in corso la procedura di richiesta di finanziamento.

Per quanto concerne la tempistica dei finanziamenti richiesti, la regione aveva inoltre specificato che, a seguito del caricamento dei progetti nel nuovo contesto informativo del Psc riguardante la sezione speciale e della successiva loro validazione nella banca dati unitaria presso il Mef-Igrue, sarebbe stato possibile, come previsto dalla delibera Cipess n.86/2021, richiedere l'anticipazione fino al 10 per cento dell'intero quadro di programmazione, il quale tuttavia - come riferito - non risulta corrispondente esattamente ai 250 mln, poiché i fondi di sviluppo e coesione inizialmente accertati e impegnati per tale complessivo importo sono stati in parte reimputati sugli esercizi successivi in base al criterio dell'effettiva esigibilità.

La regione aveva dunque previsto di trasmettere richieste di anticipazione in un'unica soluzione o, in alternativa, in modo frazionato entro la fine del 2022.

Nel corso dell'istruttoria per il giudizio di parificazione dell'esercizio 2022, a fronte della richiesta di aggiornamenti circa lo stato del trasferimento sul bilancio regionale delle risorse statali del Fsc nonché di specificare, in caso di mancata erogazione dell'intero ammontare concesso, la consistenza della relativa anticipazione di cassa della regione e i tempi stimati per l'erogazione del finanziamento da parte dello Stato (sia per la quota già anticipata per cassa dalla regione sia per la quota dalla stessa non anticipata), l'amministrazione si è limitata a indicare l'importo di euro 126.441.475,60, quale ammontare complessivo dei residui attivi al 1° gennaio 2023.

Risulta quindi essersi dato conto della diminuzione dei residui attivi, dai 147.453.700,43 euro risultanti al 1° gennaio 2022 ai 126.441.475,60 euro risultanti al 1° gennaio 2023, non essendo stato tuttavia espressamente chiarito, a fronte di una prima richiesta istruttoria, se la diminuzione dei residui attivi derivi

dall'incasso di parte dei residui attivi dell'esercizio 2021, pari a 147.453.700,43, nonché l'eventuale ammontare dei residui passivi relativi agli interventi considerati.

In sede di contraddittorio è stato poi chiarito che i residui attivi passano da 147 mln a 126 mln avendo la regione incassato 19.745.000,00 di euro a titolo di anticipazione dello Stato ma vedendo contestualmente una radiazione dei residui stessi per 1.200.000,00 euro in ragione di bandi pubblicati per i fondi strutturali precedentemente alla loro sostituzione con il Fsc. D'altro lato i residui passivi al 31/12/2022 sono pari a 161.000.000,00 euro per progetti ex Fesr e 40.000.000,00 euro per progetti ex Fse.

La regione ha confermato che non sono state effettuate anticipazioni trattandosi di contributi a rendicontazione anche se - ha aggiunto - non è escluso che presenti domanda di anticipazione al fine di ottenere la liquidità necessaria e non gravare sulla propria cassa qualora nel 2023 dovesse presentarsi l'eventuale necessità di riallineamenti.

#### *6. Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp)*

Il programma operativo Feamp, approvato dalla Commissione europea con decisione di esecuzione c (2015) 8452 del 25 novembre 2015, che vede le regioni quali organismi intermedi delegati all'attuazione di parte del programma, ha una dotazione finanziaria attuale nazionale, per l'intero periodo di programmazione 2014-2020, di 537.262.559,00 euro.

Per l'Emilia-Romagna (organismo intermedio), in particolare, la dotazione per il medesimo periodo di programmazione 2014-2020, come ricordato dalla Regione, è pari 39.374.160,00 euro.

##### *6.1. Fattori positivi*

La regione, quale organismo intermedio, rende altresì noto che:

- a) il target n+3 al 2022 cumulato da inizio programmazione (quota Ue) è pari a euro 12.002.231,79;
- b) la spesa dell'organismo intermedio Emilia-Romagna totale certificata al 31.12.2022 (quota Ue) è 13.894.519,10 euro;

c) lo scostamento positivo rispetto al target 2022 (quota Ue) è di 1.892.287,31 euro.

Con riferimento allo stato di avanzamento al 31 dicembre 2022, dei progetti del Po Feamp, la Regione, in risposta alla nota istruttoria della Sezione, ne ha riassunto il quadro attualizzato.

Gli impegni relativi al Po Feamp, effettuati nel 2022, sono pari a 9.027.587,38 euro, corrispondenti ad accertamenti di eguale importo.

#### 7. I controlli sul Por Fse

La Regione assicura che anche nel corso del 2022, come per le annualità precedenti, sono stati effettuati, in corso di attuazione, i controlli di gestione di cui all'art.125 del regolamento (Ue) n.1303/2013, conformemente a quanto riportato nella "descrizione delle funzioni e delle procedure" e nell'allegato "manuale delle procedure dell'Autorità di gestione".

Oltre alle verifiche amministrative sulle domande di pagamento presentate dai soggetti beneficiari, le operazioni certificate - come evidenziato dalla Regione - sono state oggetto di verifica *in loco* oppure di verifica documentale, ove il rendiconto sia stato presentato e preso in carico.

Giova ricordare che le verifiche amministrative, di cui all'art.125, c.5, lett. a) del regolamento (Ue) 1303/2013, sono eseguite *on desk* sul 100 per cento delle domande di pagamento attraverso il supporto del sistema informativo e sono volte ad accertare l'ammissibilità delle spese al contributo dei fondi, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale di riferimento; in questo quadro, la regione ha indicato l'ammontare della spesa, relativa al Por Fse, sottoposta nel 2022 a tali verifiche, corrispondente all'importo complessivo di 202.877.561,36 euro, sul quale l'importo totale irregolare emerso è di 864.765,18 euro, pari allo 0,43 per cento della spesa controllata.

Per ciò che concerne invece le verifiche *in loco* effettuate sulle spese certificate nel periodo di riferimento ex art.125, c.5, lett. b) del regolamento (Ue) n.1303/2013, le stesse sono svolte con modalità ispettiva, di norma senza preavviso presso la sede di svolgimento delle attività, su singoli progetti di un

campione di domande di rimborso selezionato mediante l'applicazione di una metodologia statistica che tiene conto dell'analisi del rischio associato agli enti beneficiari.

Da un'analisi degli esiti di tali controlli, rilevato dalla regione il carattere non sistemico delle non conformità riscontrate, la stessa precisa che l'Autorità di gestione ha inteso intervenire esclusivamente con il mancato riconoscimento della spesa.

Nel 2022 l'ammontare della spesa sottoposta alle verifiche *in loco* è indicata dalla regione in 809.457,30 euro, dovendosi tenere conto, nella lettura del dato, che la maggior parte delle verifiche sul posto non sono su spesa ma sulla realizzazione dell'attività.

L'importo totale irregolare emerso dalle verifiche è indicato in 10.062,25 euro, corrispondenti all'1,24 per cento della spesa controllata.

In ordine, infine, agli *audit* delle operazioni svolti nel periodo di riferimento sul Por Fse ai sensi dell'art. 127 del regolamento (Ue) n.1303/2013, l'amministrazione ha riferito che l'Autorità di audit ha impostato un campionamento multifondo, in due periodi, per unità monetaria, con il raggruppamento dei programmi operativi Por Fesr e Por Fse e l'articolazione della popolazione in 7 strati (4 per il primo periodo, 3 per il secondo periodo), secondo una metodologia che prevede la determinazione di un tasso di errore unico per i due fondi.

Delle 32 unità di campionamento estratte nel primo periodo per i primi 4 strati, 22 sono relative al Fse, per un valore campionato di 9.347.284,21 euro.

Delle 74 unità di campionamento estratte nel secondo periodo, quelle relative al Fse sono 67, per un totale campionato di 4.990.186,50 euro.

Per alcune operazioni Fse si è fatto ricorso al sub-campionamento, con applicazione della metodologia del campione principale; pertanto, l'importo effettivamente sottoposto ad *audit* è inferiore rispetto a quello incluso nel campione principale (su un campionato per il Fse per un totale di 14.337.470,71

euro per entrambi i periodi, sono stati effettivamente sottoposti ad *audit* (7.971.973,62 euro).

Tali controlli – secondo quanto riferito dall'amministrazione - hanno portato, nel 2022, a rilevare irregolarità accertate per 211.147,30 euro, conducendo, per effetto delle proiezioni statistiche dei sub-campionamenti, a una spesa non ammissibile complessiva di 211.408,05 euro su 9 unità campionate. I controlli amministrativo-contabili *in loco* e gli *audit* delle operazioni eseguiti sul POR FSE, esitati nell'accertamento degli importi non ammissibili e delle irregolarità riscontrate, non hanno comunque comportato, come affermato dalla regione, segnalazioni all'Olaf.

Con riferimento alla spesa riconosciuta come non ammissibile, sia a seguito di controlli amministrativo-contabili sia per irregolarità nella tenuta dei registri, viene riferito che l'Autorità di gestione ha provveduto ad applicare una decurtazione al beneficiario pari all'importo risultato irregolare. Conformemente a quanto previsto nel sistema di gestione e controllo Fse, per cui l'importo irregolare implica una riduzione contestuale dell'importo richiesto dal beneficiario o viene compensato nella prima domanda di pagamento successiva all'irregolarità rilevata, la regione evidenzia che le irregolarità che hanno comportato una riduzione del beneficio, ovvero una compensazione con una minore erogazione al beneficiario, ammontano a 414.792,52 euro e a 5.372,25 euro per i controlli *in loco*. Conseguentemente, le irregolarità relative a spesa già certificata sono state decertificate alla Commissione europea (in particolare 366.749,98 euro per i controlli amministrativi e l'intero importo di 10.062,25 euro per i controlli *in loco*).

L'amministrazione, in sede di contraddittorio, ha ulteriormente chiarito che l'importo indicato in sede istruttoria a seguito dei controlli amministrativi (366.749,98) è quello decertificato e detratto a valere su spesa presentata dai beneficiari nel 2022 mentre il restante importo da recuperare in conseguenza di irregolarità riscontrate a seguito dei medesimi controlli amministrativi sarà detratto dalle domande di rimborso successive.



## 8. I controlli sul Por Fesr

Nell'ambito delle verifiche amministrative relative alla spesa del Por Fesr, effettuate su quanto certificato nel periodo di riferimento, ex art. 125, c. 5, lett. a) del regolamento Ue 1303/2013, l'Autorità di gestione ha verificato l'avanzamento procedurale e finanziario delle operazioni finanziate dal programma operativo attraverso la verifica documentale (amministrativa e contabile) di tutte le domande di rimborso presentate dai beneficiari, *in itinere* e a conclusione delle operazioni.

Secondo la regione l'ammontare della spesa sottoposta alle verifiche in questione per l'annualità 2022 corrisponde all'intero importo certificato di 41.657.209,98 euro, per complessive n.276 operazioni. Dalle verifiche documentali e procedurali effettuate sul 100 per cento delle operazioni e dei giustificativi di spesa, con riguardo a 11 operazioni sono emersi degli elementi di non ammissibilità che hanno avuto un impatto finanziario pari a complessivi 877.834,56 euro.

La Regione rappresenta che i casi di non ammissibilità della spesa trovano evidenza e correzione nelle rettifiche finanziarie dell'VIII anno contabile indicate nelle appendici dei conti e che, in ragione delle irregolarità rilevate su 9 progetti, l'Autorità di gestione (Adg) ha avviato procedimenti di revoca per il recupero di contributi pari a 166.198,06 euro, di cui risultano già incassati 163.031,83 euro, con restituzioni volontarie da parte dei soggetti beneficiari, essendo in corso di recupero i restanti 3.166,23 euro.

### 8.1. Best practices

Come ulteriormente chiarito dalla regione in sede di contraddittorio, dei casi di non ammissibilità per complessivi 877.834,56 euro, 711.636,50 euro si riferiscono a spese decertificate in via meramente prudenziale, dal momento che in seguito ai successivi controlli non sono però emerse irregolarità tali da condurre alla revoca delle stesse. Tuttavia, nonostante la spesa ormai decertificata, in base alle regole comunitarie, non possa più rientrare nella certificazione, la medesima spesa - come chiarito - è sostituita con altre

ammissibili relative a progetti, compatibili e verificabili, confluiti attraverso un percorso di verifica nell'ambito di quelli europei (cd. overbooking), essendo in tal modo, secondo quanto riportato dall'amministrazione, sostanzialmente neutralizzato, sul bilancio, l'effetto della "perdita" dovuta alla decertificazione di spese poi in effetti non revocate ma, comunque, non più certificabili.

Le verifiche *in loco* sulla spesa certificata del Por Fesr nel periodo di riferimento, in base al Si.ge.co. articolate in una prima fase *desk* di presa in carico e analisi della documentazione di progetto e in un secondo sopralluogo presso la sede del beneficiario o dell'operazione, hanno riguardato, fra il 2021 e il 2022, una spesa campionata dell'ammontare di 65.531.588,52 euro, corrispondente a un contributo pubblico di 19.240.643,80 euro, per complessive 143 operazioni (di cui 32 certificate nel corso del 2022). La regione ha concluso che non vi sono rettifiche finanziarie da ricondurre agli esiti delle verifiche *in loco* delle operazioni in quanto, se eventuali tagli della spesa ammissibile possono aver comportato una rideterminazione del contributo da erogare ai beneficiari, in ogni caso essi sono intervenuti prima della certificazione delle relative spese.

Ai fini dell'*audit* delle operazioni, come già evidenziato nell'esposizione relativa al Fse, l'Ada ha impostato una metodologia di campionamento con raggruppamento dei programmi operativi Por Fesr e Por Fse (campionamento multi-programma) in due periodi, per unità monetaria, con articolazione della popolazione in 7 strati (4 per il primo periodo, 3 per il secondo periodo).

Nel complessivo periodo contabile (in cui, si ricorda, sono state estratte 106 unità di campionamento, per un totale campionato di 18.635.273,29 euro), relativamente al primo periodo sono state estratte 32 unità di campionamento per i primi 4 strati, di cui quelle relative al Fser sono 10 per un valore di 2.579.315,66 euro, mentre per il secondo periodo sono state estratte 74 unità di campionamento, di cui 7 Fesr per un importo di 1.718.486,92 euro.

L'*audit* delle operazioni relativo al Por Fesr ha comportato una spesa non ammissibile relativa a 4 operazioni per 20.545,96 euro, nonché decurtazioni del contributo pubblico erogato pari a 9.804,67 euro. L'amministrazione ha peraltro

precisato che non si è resa necessaria la revoca, con recupero nei confronti del beneficiario interessato, per due spese risultate non ammissibili nell'ambito del complessivo importo decurtato (9.804,67 euro), l'una pari a 70,99 euro per una voce di costo di personale interno regionale certificato, l'altra pari a 444,00 euro, compensata con altra spesa ammissibile sovra-rendicontata (c.d. "spesa cuscinetto"). Per le ulteriori due operazioni, cui corrispondono una spesa non ammissibile pari a 6.920,00 euro e una spesa di 2.369,68 euro, la regione ha invece riferito che l'Adg attualmente sta provvedendo ad avviare i relativi procedimenti di revoca con contestuale recupero.

Tutte le irregolarità rilevate dall'*audit* delle operazioni sono state detratte dalle spese dichiarate alla commissione; gli importi irregolari rilevati non hanno comportato segnalazioni all'Olaf.

#### 9. Casi di irregolarità o di sospetta frode

##### 9.1 Casi di irregolarità o di sospetta frode nel Por Fesr

La Sezione ha focalizzato l'attenzione sulla emersione di eventuali casi di irregolarità o di sospetta frode per i quali l'amministrazione abbia proceduto ad attivare il recupero delle somme comunitarie, nazionali e regionali erogate nel 2022.

La Regione, nella relazione inviata alla sezione sul Por Fesr, non ha segnalato, nel 2022, specifiche irregolarità che abbiano comportato segnalazioni all'Olaf ai sensi del regolamento delegato (Ue) 2015/1970 e del regolamento di esecuzione (Ue) 2015/1974.

Degli importi irregolari rilevati nel corso dell'*audit* delle operazioni svolto nell'esercizio, la regione ha, anzi, espressamente riferito che essi non hanno comportato segnalazioni all'Olaf; ha inoltre sottolineato che, in occasione della chiusura dei conti dell'VIII anno contabile (15 febbraio 2023), al fine di garantire la piena e costante sorveglianza dei rischi - in particolare di frode - legati all'attuazione del programma operativo Fesr, in relazione ai progetti certificati (n.32) nel periodo contabile di riferimento, la stessa Autorità di gestione ha proceduto ad effettuare una consultazione dello strumento informatico Arachne,

dal quale non sono emersi indicatori di rischio significativi, tali da richiedere ulteriori approfondimenti. Tuttavia, dalla tavola allegata dalla Regione alla propria relazione, sono stati rilevati due casi di segnalazioni all'Olaf a seguito delle verifiche documentali svolte dall'Autorità di gestione.

La Regione ha sul punto precisato, in contraddittorio, di non avvalersi esclusivamente di Arachne per accertare le irregolarità da segnalare a Olaf essendo possibile che dalla consultazione dello strumento informatico non siano risultate le irregolarità segnalate da parte dell'Autorità di gestione a Olaf nel 2022 e riportate nella tavola prodotta dalla stessa regione in sede istruttoria.

#### *9.1.1. Fattori di potenziale criticità*

La sezione rileva inoltre come le somme ancora da recuperare, in ragione delle irregolarità e frodi riscontrate relative al Fesr nel periodo di programmazione 2014-2020, risultino, da estrazione dalla banca dati Ims-Olaf, pari a 193.196,81 euro (dati aggiornati al mese di aprile del corrente esercizio, 2023), come risulta dalla tavola estratta dalla suddetta banca dati e dalla tavola allegata dalla regione.

In sede di giudizio di parificazione del rendiconto dell'esercizio 2021, l'amministrazione aveva su tale punto chiarito che gli importi irregolari si riferivano ai casi segnalati alla commissione e che, a seguito della decertificazione della relativa spesa da parte dell'Autorità di gestione, i medesimi importi erano stati eliminati dal bilancio comunitario e quindi trattati di conseguenza come "casi chiusi". Le procedure di recupero, allora - e ancor oggi - in corso per complessivi 193.196,81 euro, attengono, come già evidenziato dalla regione, a una rateizzazione di un contributo revocato e all'insinuazione al passivo del fallimento di due beneficiari, oltre che a un recupero tramite iscrizione a ruolo, rimanendo, come altresì precisato dall'ente in sede di contraddittorio svolto in quella sede, gli importi eventualmente non recuperati a carico della regione.

#### *9.2. Casi di irregolarità o di sospetta frode nel Fesr*

La regione, dopo aver ricordato che le attività di segnalazione di eventuali casi di irregolarità o di sospetta frode nel Fesr sono svolte dall'organismo pagatore

Agrea, nel dare conto nel dettaglio dei casi iscritti all'ufficio europeo per la lotta antifrode, ha fatto riferimento a risorse da recuperare pari, al 31 marzo 2023, a 1,3 mln in termini di contributo pubblico, nonché a risorse recuperate pari a 478 mln. Avendo constatato, a seguito di estrazione dalla banca dati Ims, casi di irregolarità e/o frodi relativi al periodo di programmazione 2014-2020 anche nell'ambito del Fears per un importo da recuperare pari, al mese di maggio del 2023, a 3.064.903,47 euro, la sezione ha invitato la regione a evidenziare le ragioni della differenza fra detto importo e quello di euro 1,3 mln indicato come da recuperare, nonché a spiegare se, in caso di mancato recupero da parte dell'organismo pagatore Agrea di importi decertificati, il non recuperato gravi direttamente sul bilancio regionale.

In tale quadro la regione ha precisato che la differenza fra l'importo indicato in 1,3 mln nella propria relazione e l'importo riscontrato dalla sezione per l'ammontare di 3.064.903,47 euro è dovuta alla diversa data di riferimento dei dati, poiché il primo si riferisce a una situazione aggiornata al 31 marzo 2023 mentre il secondo rispecchia una situazione al 31 maggio 2023. Per il riallineamento degli importi l'ente ha quindi trasmesso una tabella aggiornata a quest'ultima data.

La regione ha altresì chiarito che *"l'importo da recuperare si riferisce al contributo pubblico quindi comprensivo della quota Ue, della quota Stato e della quota regionale"* e pertanto che *"in caso di mancati recuperi, gli importi gravano sulla quota regionale già destinata al finanziamento del piano di sviluppo rurale e sui recuperi di risorse relative alle sanzioni applicate, senza ulteriori oneri sul bilancio regionale"*, non risultando tuttavia, nella prima fase istruttoria, chiarita appieno la modalità di copertura del non recuperato.

In fase di successivo contraddittorio la regione ha quindi evidenziato che il sistema di recupero (pagamento volontario da parte del beneficiario, compensazione tramite mancata erogazione di rimborsi successivi, recupero coattivo) delle somme oggetto di frode garantisce una buona percentuale di recupero dei crediti.

### *9.3. Fattore di potenziale criticità*

Come *extrema ratio*, secondo quanto chiarito dalla regione stessa sempre in sede di contraddittorio, in caso di mancato recupero di spese decertificate, l'Unione europea, mantenendo a proprio carico il 50 per cento del non recuperato, addebita il restante 50 per cento in parte allo Stato e in parte alla medesima regione che interviene con mezzi propri per coprire la spesa non recuperata. Potenziale criticità è rappresentata quindi dalla possibile imputazione al bilancio statale e regionale del non recuperato sebbene sia stato in ogni caso assicurato dalla regione che, fino a oggi, tale ultima evenienza è stata residuale, essendo stati gli importi recuperati in massima parte superiori a quelli non recuperati.

### *10. Nuova programmazione 2021-2027 dei fondi Sie*

La nuova programmazione, disciplinata da un articolato corpus regolamentare dell'Unione europea orientato alla semplificazione e alla flessibilità, presenta una serie di novità, a cominciare dalla sostituzione degli undici obiettivi tematici della programmazione precedente con i seguenti cinque obiettivi più ampi, che permetteranno agli Stati maggiore flessibilità nel trasferimento delle risorse nell'ambito di una stessa priorità:

- Europa più intelligente;
- Europa più verde mediante la transizione verso un'energia pulita e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- Europa più connessa, con il rafforzamento della mobilità;
- Europa più sociale;
- Europa più vicina ai cittadini, con la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere.

La Regione ha relazionato in ordine ai quattro fondi Sie, Fesr, Fse+, Feasr e Feampa, oggetto della nuova programmazione 2021-2027.

#### *10.1 Feasr 2021-2027*

Relativamente al Feasr la regione ha riferito che il regolamento (Ue) 2020/2220 ha disposto una proroga dei programmi al 31 dicembre 2022, alle condizioni

dell'attuale quadro della Pac e che una serie di regolamenti Ue emanati nel 2021 hanno disposto il quadro normativo di base per la Pac 2023-2027. Il nuovo modello Pac, delineato dai suddetti regolamenti, prevede il superamento dei programmi di sviluppo rurale regionali, attraverso l'elaborazione da parte di ciascuno Stato membro di un unico piano strategico nazionale della Pac (Psp), che riguarda sia il Feaga (primo pilastro) che il Feasr (secondo pilastro).

Il Psp italiano, approvato dalla Commissione europea con decisione (2022) n. 8645 del 2 dicembre 2022, prevede 3 tipologie di interventi:

- a) interventi nazionali applicati uniformemente su tutto il territorio nazionale;
- b) interventi nazionali, applicati in modo diverso a seconda delle specificità regionali definite nel piano;
- c) interventi progettati in maniera specifica per una regione.

Gli interventi del primo pilastro (pagamenti diretti ed interventi settoriali) hanno applicazione uniforme su tutto il territorio nazionale.

Gli interventi del secondo pilastro (sviluppo rurale) sono invece per la maggior parte interventi nazionali, applicati però in modo differente per alcuni aspetti specifici nelle diverse regioni.

La Regione ha adottato, con delibera assembleare n.99 del 28 settembre 2022, il proprio "complemento di programmazione regionale per lo sviluppo rurale 2023-2027 (CoPsr)", contenente le scelte strategiche e le schede degli interventi di sviluppo rurale che intende attivare, con le relative specificità.

Il CoPsr prevede complessivamente 46 interventi, articolati in 68 azioni, che concorrono al raggiungimento di 9 obiettivi specifici (Os), inquadrati nell'ambito di 3 obiettivi generali (competitività, ambiente e clima, sviluppo del territorio), e di un obiettivo trasversale.

La dotazione finanziaria attribuita alla regione è pari a 913.219.511,00 euro.

Circa l'attuazione del piano, l'ente riferisce che, al mese di dicembre 2022, sono stati emanati i primi undici bandi della programmazione 2023-2027, tutti per interventi con impegni decorrenti dal 1° gennaio 2023, per un totale di 149,8 mln di euro.

## 10.2 Po Feampa 2021-2027

Il programma nazionale Feampa (fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura) 2021-2027 si concentrerà, secondo quanto riferito, sulle seguenti quattro priorità:

- a) promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche;
- b) promuovere le attività di acquacoltura sostenibile, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare nell'Unione;
- c) consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura;
- d) rafforzare la *governance* internazionale degli oceani e consentire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.

A seguito all'adozione dell'accordo di partenariato 2021-2027 con l'Italia, la Commissione europea ha adottato il programma del Feampa per attuare la politica comune della pesca dell'Ue (Pcp) e le priorità politiche dell'Ue delineate nel *Green deal*.

La dotazione finanziaria totale per il programma italiano 2021-2027 è di 987.290.803 euro; in tale complessivo ammontare il contributo europeo è pari a 518.216.830 euro.

Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n.69969 del 14 febbraio 2022 è stata approvata la ripartizione percentuale delle risorse finanziarie in quota comunitaria del programma operativo FEAMPA 2021-2027 tra lo Stato, le regioni e le province autonome per le priorità 1, 2, 3 e 4, nonché per l'assistenza tecnica.

Nel mese di febbraio del 2022 è stata approvata l'intesa Stato-regioni sullo schema di decreto di ripartizione fra Stato e regioni delle risorse finanziarie a valere sul Feampa 2021-2027.

Con decisione di esecuzione della commissione C (2022) n. 8023 *final* del 3 novembre 2022 è stato, da ultimo, approvato il programma "fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura - programma per l'Italia" per il



periodo 2021-2027, ai fini del sostegno del fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura in Italia.

### *10.3 Por Fesr 2021-2027*

Il Programma regionale Fesr 2021-2027 è stato adottato con delibera di giunta n.1895 del 15 novembre 2021, successivamente approvato dall'assemblea legislativa con delibera n.68 del 2 febbraio 2022 e dalla Commissione europea con decisione C (2022)5379 il successivo 22 luglio 2022.

La dotazione finanziaria del programma regionale è pari a 1.024.214.640 euro, di cui 409.685.856 euro imputabili a quota Ue (40 per cento), cui si aggiungono quella nazionale pari a 430.170.148,8 euro (42 per cento) e quella regionale pari a 184.358.635,2 euro (18 per cento).

Il programma si articola in quattro priorità (P) + assistenza tecnica: ricerca, innovazione e competitività; sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza; mobilità sostenibile e qualità dell'aria; attrattività, coesione e sviluppo territoriale; assistenza tecnica.

Con delibera di giunta n.909 del 6 giugno 2022, è stato approvato il primo calendario degli inviti a presentare proposte, pianificati per il programma regionale Fesr 2021-2027 ai sensi dell'art.49, c.2, del regolamento (Ue) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio europeo del 24 giugno 2021.

Nel 2022 sono stati pubblicati 12 bandi, di uno dei quali, alla fine dell'anno - come rappresentato dalla Regione -, è già stata completata la fase valutativa per la concessione del contributo mentre, per gli altri, i tempi di scadenza dei termini di partecipazione sono stati previsti nei primi mesi del 2023.

### *10.4 Por Fse 2021-2027*

La regione ha riferito anche in merito al fondo Fse+ 2021-2027 che - si ricorda - è stato adottato con delibera giuntale n.1896 del 15 novembre 2021, approvato dall'assemblea legislativa con delibera n.69 del 2 febbraio 2022 e dalla Commissione europea con decisione C (2022) 5300 del 18 luglio 2022. La dotazione finanziaria del programma regionale Fse+ 2021-2027 dell'Emilia-Romagna è pari a 1.024.214.643 euro, di cui in quota Ue 409.685.857 euro (40 per

cento), in quota nazionale 430.170.150 euro (42 per cento), in quota regionale 184.358.635 euro (18 per cento).

Il programma si articola nelle seguenti quattro priorità, più l'assistenza tecnica: occupazione; istruzione e formazione; inclusione sociale; occupazione giovani; 5) assistenza tecnica.

Con delibera giuntale n.909 del 6 giugno 2022 è stato approvato il primo calendario degli inviti a presentare proposte, prevedendo la pubblicazione di 13 bandi entro il mese di dicembre 2022. Complessivamente sono state approvate 712 operazioni, per un contributo concesso pari a 139.249.468,60 euro.

## **2.9 SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA TOSCANA**

### **Delibera n.165/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Toscana relativo all'esercizio finanziario 2022**

#### *La gestione dei fondi europei*

L'esercizio 2022 si colloca in una fase che vede, contestualmente, l'avvio del nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, l'approssimarsi della chiusura di quella precedente, nonché l'ultimazione degli adempimenti relativi alle azioni di riprogrammazione dei fondi SIE adottate in risposta alla crisi sanitaria da covid-19. L'annualità esaminata assume, pertanto, particolare rilievo, in quanto consente di effettuare un bilancio complessivo sullo stato di conseguimento della politica di coesione in chiusura, estendendo altresì la valutazione agli ulteriori obiettivi che alla stessa si sono andati aggiungendo nel contesto emergenziale.

I fondi Sie rappresentano una fonte importante di risorse per le politiche pubbliche della Regione Toscana. Nell'ambito della programmazione 2014-2020, il loro importo complessivo superava i 2,7 miliardi; tale valore sale a 3,1 miliardi se si considera l'estensione della programmazione del Psr Fesr al 2022 e la conseguente modifica al piano finanziario. Nel ciclo 2021-2027, con riferimento ai soli tre programmi esaminati (ossia, il Pr Fesr, il Pr Fse+ e il Pc It-Fr marittimo), la dotazione finanziaria complessiva risulta pari a 2,5 miliardi con significativi aumenti delle dotazioni sia per il Pr Fesr (+57,7 per cento) sia per il Pr Fse+ (+45,2

per cento). Ciò pone in rilievo l'esigenza di un'efficace ed efficiente gestione di tali risorse, in linea con obiettivi e tempistiche definiti a livello europeo.

Con riguardo alla programmazione 2021-2027 è stato rilevato che le fasi propedeutiche all'adozione dei programmi regionali hanno registrato un rallentamento dovuto, in parte, alle misure restrittive messe in atto e alla necessità di riorientare le azioni verso iniziative di sostegno del sistema economico e di contrasto alla crisi sanitaria, e, in parte, alla tardiva adozione del framework legislativo. Tale ritardo ha avuto riflessi anche sul concreto avvio delle attività: nell'esercizio 2022 non sono state registrate spese né per il Pr Fesr e né per il Pr Fse+.

I piani finanziari di tali fondi non presentano una piena coerenza con la programmazione di bilancio. La pianificazione delle risorse costituisce un requisito essenziale per assicurare un'efficiente ed efficace allocazione delle stesse e per garantire, al contempo, una tempestiva realizzazione degli obiettivi della politica di coesione. Ciò però richiede che l'adozione dei piani finanziari sia preceduta da un'accurata analisi sull'effettiva realizzabilità degli interventi in uno specifico periodo di riferimento.

Carenze nella fase programmatica possono minare la concreta realizzazione delle azioni, pregiudicando il raggiungimento dei *target* finali. La circostanza che, pur in presenza di significativi ritardi nella conclusione dei negoziati, sia stata allocata una cospicua parte di risorse nel 2022 desta perplessità in ordine alla ragionevolezza della programmazione finanziaria predisposta. Appare, pertanto, auspicabile un maggiore raccordo tra la programmazione di bilancio e la pianificazione finanziaria dei fondi. Occorre peraltro considerare che, nel ciclo di programmazione 2021-2027, la percentuale di cofinanziamento regionale registra un aumento rispetto a quanto previsto nel quadro precedente, sia per il Pr Fesr sia per il Pr Fse+; ciò richiede un intenso sforzo finanziario e amministrativo da parte della regione che dovrà dispiegare una notevole capacità amministrativa per la concomitanza di azioni da realizzare.

Deve essere altresì considerato che la nuova programmazione si sviluppa lungo un periodo coincidente, quasi integralmente, con l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). È pertanto fondamentale monitorare lo stato di attuazione degli investimenti finanziati dalle diverse risorse europee, garantendo la complementarità tra le politiche pubbliche e, al contempo, evitando il rischio del doppio finanziamento.

Per quanto riguarda la programmazione 2014-2020, i fondi Sie, oltre che per perseguire la mission propria, sono stati utilizzati in chiave anticiclica, quale strumento di risposta alla crisi sanitaria ed economica, in ragione delle rilevanti risorse finanziarie coinvolte e della loro adattabilità, attraverso le iniziative europee di cui ai regolamenti (Ue) n.460/2020 (coronavirus response investment initiative, Crie), n.558/2020 (coronavirus response investment initiative plus, Crie+) e n.872/2020 (per il Feasr). Tali aspetti sono stati già analizzati diffusamente dalla sezione nel referto gestionale approvato con deliberazione n. 130/2022/VSG, laddove sono state formulate alcune raccomandazioni, cui la Regione Toscana ha dato, in parte, seguito. Dall'esame dello stato di avanzamento al 31 dicembre 2022 emerge che le azioni di riprogrammazione si sono concluse o si stanno avviando alla conclusione con buoni livelli di impegno e di pagamento e raggiungimento dei target prefissati. Ciononostante, non si può non rilevare che le azioni di riprogrammazione e de-programmazione hanno portato ad una dilatazione, per quanto in linea con la cornice normativa di riferimento, dei tempi previsti per il raggiungimento degli obiettivi della politica di coesione.

In merito agli aspetti legati allo stato di attuazione finanziaria dei programmi operativi 2014-2020, l'analisi si è focalizzata, in primo luogo, sulla gestione finanziaria del 2022; secondariamente, essa ha riguardato il livello di attuazione riferito a tutto il periodo di programmazione, dall'avvio fino al 31 dicembre 2022, prendendo in esame sia le risorse europee sia quelle del cofinanziamento nazionale, statale e regionale.

Con riguardo al primo profilo, tra il 2021 e 2022 si registra una riduzione della capacità di attivazione degli stanziamenti, calcolata in relazione agli impegni di competenza, soprattutto per il Por Fesr (dal 95 per cento all' 85 per cento), e una sostanziale stabilità per il Por Fse (che si mantiene sull'85 per cento). In tale dinamica finanziaria devono essere comunque considerati sia l'approssimarsi della chiusura dei programmi sia l'effetto della gestione flessibile dei fondi dovuta alle operazioni legate alle iniziative Cri e Crie+.

Segnali positivi, sempre in termini di capacità di attivazione degli stanziamenti, sono stati riscontrati, invece, con riguardo al Po Feamp (dal 62,6 per cento al 76,9 per cento), e al programma garanzia giovani, il cui tasso di impegno cresce notevolmente, attestandosi al 60 per cento, a fronte del 31,6 per cento del 2021.

In merito al secondo profilo di analisi, i dati sullo stato di avanzamento complessivo delle iniziative, dall'avvio fino al 31 dicembre 2022, restituiscono un quadro non uniforme; in alcuni ambiti, quali il Por Fesr, il Por Fse, il Po Feamp, il Pc-Ifm e il programma garanzia giovani si registrano adeguati livelli di attuazione.

Con particolare riguardo al Por Fesr al 31 dicembre 2022, si segnala un livello di impegni che supera la dotazione finanziaria, dovuto al fenomeno dell'*overbooking* e un incremento di oltre 13 punti rispetto al 2021 sul fronte dei pagamenti. Al suo interno, tuttavia, i ritardi maggiori continuano a concentrarsi sugli assi 2, 4 e 5, seppur in recupero rispetto al 2021. Appare essenziale imprimere un'accelerazione a queste aree di intervento che affrontano tematiche cruciali, quali la transizione ecologica e la valorizzazione delle risorse culturali.

In altri casi, come il Psr Fesr, è stata rilevata una maggiore lentezza nel progresso finanziario del programma. Nella valutazione dello stato di avanzamento complessivo occorre considerare che tale fondo è stato interessato da un'estensione temporale (i.e., ciclo di programmazione 2014-2022), contestualmente all'incremento della relativa dotazione finanziaria; tuttavia,

L'avanzamento del programma presenta una performance contenuta anche rispetto ad altre realtà regionali.

Nel complesso, comunque, risultano superati i target di spesa pubblica da certificare, necessari per evitare il disimpegno automatico di risorse, per tutti i programmi. Con particolare riguardo ai Por Fesr e Fse, i dati a fine 2022, resi disponibili dall'agenzia per la coesione territoriale, consentono un confronto dello stato di avanzamento di tali fondi nelle varie realtà regionali. L'analisi colloca la Regione Toscana, per entrambi i fondi, in una buona posizione in termini di spesa certificata rispetto all'importo programmato complessivo, pur rilevando un lieve peggioramento rispetto ai medesimi dati riferiti al 2021. Sul fronte dell'avanzamento fisico, le attività dei programmi sono proseguite con un andamento regolare nel corso del 2022.

L'esercizio delle attività di controllo, sia di primo sia di secondo livello, ha portato ad evidenziare, in via generale, un livello adeguato di affidabilità dei sistemi di gestione e controllo delle risorse; i tassi di errore e le rettifiche conseguenti alle irregolarità non hanno assunto dimensioni finanziariamente rilevanti. In tale ambito, il monitoraggio sullo stato di avanzamento delle azioni intraprese per il recupero delle somme indebitamente erogate, effettuato attraverso le informazioni del sistema informativo Ims (irregularity management system) dell'Ufficio europeo per la lotta alle frodi (Olaf), limitatamente ai fondi Por Fesr, Por Fse e Psr Fesr, indica come, in molti casi, le procedure di recupero siano in corso e stiano progredendo.

Da ultimo, in merito alle de-certificazioni effettuate, viene richiamata l'attenzione sulla circostanza che le stesse operano sul fronte dei rapporti con la Commissione europea, sottraendo i pagamenti dalle certificazioni già perfezionate; tuttavia, trattandosi di spesa irregolare, resta fermo l'obbligo della Regione di mettere in atto tutte le azioni necessarie al recupero degli importi nei confronti dei relativi beneficiari, a tutela dell'erario pubblico.

*L'attuazione del Pnrr nella Regione Toscana*

La Regione Toscana è impegnata, in qualità di soggetto attuatore, nella realizzazione di iniziative di investimento finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (d'ora in poi, anche Pnrr) e dal Piano nazionale complementare (Pnc). Per la realizzazione tempestiva ed efficace di tali progetti, la regione si è dotata di un'organizzazione multilivello, che interessa sia il coordinamento politico che quello tecnico-amministrativo. Inoltre, avvalendosi della facoltà consentita dall'ordinamento, ha stabilito di affidare specifiche attività di gestione, delineate in appositi provvedimenti di giunta, a società in house e organismi esterni. In prevalenza si fa riferimento a sviluppo toscana s.p.a. e, limitatamente al programma *"Gol - Garanzia occupabilità dei lavoratori"*, all'Agenzia regionale toscana per l'impiego (Arti); da ultimo, l'investimento *"Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare"* contempla il coinvolgimento dell'Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (Artea).

In linea con i requisiti del quadro regolamentare del Pnrr, nonché al fine di assicurare la sana gestione finanziaria e il rispetto della normativa nazionale ed europea - in particolare, per quanto riguarda il contrasto delle frodi, della corruzione e dei conflitti di interessi, evitando altresì il rischio del doppio finanziamento - la Regione Toscana ha adottato un sistema di controlli articolato su più fronti:

- a) adozione di sistemi di controllo in riferimento alle prescrizioni previste nei manuali emanati dalle amministrazioni centrali titolari;
- b) inserimento di apposite misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi all'interno della sezione rischi corruttivi del Piao;
- c) creazione all'interno della sezione *"amministrazione trasparente"* del sito istituzionale di un'apposita sezione denominata *"attuazione misure Pnrr"*, nella quale vengono riportati i provvedimenti assunti dall'amministrazione relativi alle misure afferenti ai fondi in argomento;
- d) intervento del responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (Rpct) alle riunioni del gruppo di coordinamento della

comunicazione (istituito con delibera di giunta regionale n.129/2022), al fine di coordinare le misure di prevenzione della corruzione anche per gli interventi del Pnrr;

- e) approvazione di uno schema di protocollo d'intesa relativo ai rapporti di collaborazione tra la regione toscana e il comando regionale della Guardia di finanza, per assicurare la legalità economica e finanziaria su tutto il territorio toscano.

Sotto il profilo finanziario, tra il 2021 e il 2022, la Regione Toscana ha avviato investimenti a valere su risorse derivanti dal Pnrr per 607,4 milioni; a ciò si aggiungono ulteriori fondi derivanti dal Pnc per 199,2 milioni e dal fondo complementare regionale per 31,4 milioni a valere su risorse proprie. Queste ultime sono finalizzate in particolar modo a consentire la graduale e progressiva implementazione del modello di sanità territoriale in tutta la regione. Il complesso dei costi ammessi a finanziamento si attesta quindi a 838 milioni.

Tra gli investimenti già avviati si annoverano alcuni interventi ricompresi in precedenti linee di finanziamento, ora transitati nel quadro del Pnrr (c.d. progetti in essere). Si tratta in particolare delle seguenti iniziative: "M1C3I2.3 programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici", "M5C1R1.1: politiche attive del lavoro e formazione", "M5C1I1.4 sistema duale". Per quanto concerne, invece, i progetti in essere relativi al settore sanità, la regione ha riferito di aver trasmesso al Ministero della salute un elenco di investimenti (tutti già avviati) finanziati a valere sui fondi del decreto-legge n.34/2020 e dell'art.20 della legge n.67/1988, ai fini dell'inserimento degli stessi tra gli interventi da rifinanziare con risorse Pnrr e che, allo stato, non risultano ancora riscontri da parte del ministero.

Dalla ricostruzione effettuata dalla sezione degli investimenti gestiti dalla Regione Toscana emerge che, nel 2022, per quanto concerne le iniziative del Pnrr, il bilancio regionale presentava, fra le entrate, stanziamenti di competenza per 97,4 milioni. A fronte di queste previsioni, gli accertamenti si sono attestati a 94,1 milioni. Le riscossioni sono state pari a 87,3 milioni (92,7 per cento degli



accertamenti), di cui 85,5 milioni a titolo di anticipazioni. I residui attivi accumulatisi nell'anno sono pari a 6,9 milioni.

Sul lato della spesa, gli stanziamenti di competenza del 2022 ammontano a 67,7 milioni; a fronte di tale aggregato sono stati rilevati impegni di competenza sugli investimenti Pnrr per 54,1 milioni, ossia il 57,5 per cento delle entrate accertate. La restante quota di risorse accertate è confluita nell'avanzo vincolato per 10,3 milioni, in quanto non correlata ad obbligazioni perfezionate, ovvero ha alimentato il fondo pluriennale vincolato, per 29,7 milioni, per il finanziamento di spese imputate ad esercizi successivi. A fronte degli impegni, sono stati effettuati pagamenti per 37,8 milioni, con un tasso di finalizzazione della spesa impegnata vicino al 70 per cento. Nel dettaglio, si tratta di un dato frutto di situazioni molto disomogenee tra investimenti caratterizzati dall'assunzione di obbligazioni: 5 iniziative presentano tassi di finalizzazione pari al 100 per cento, 3 iniziative si collocano nel range 50-80 per cento, un progetto è fermo a poco più del 46 per cento, mentre in 5 casi gli impegni non si sono tradotti in alcun pagamento a fine anno. I residui passivi finali ammontano a 16,3 milioni.

Sotto il profilo della cassa, i flussi in entrata e in uscita del Pnrr hanno generato per la Regione Toscana disponibilità liquide per poco meno di 51 milioni, da ritenersi assoggettate a vincolo di cassa, in quanto finalizzate a pagamenti di spese Pnrr. Sono invece circa 1,5 milioni i pagamenti anticipati dalla Regione Toscana; essi si riferiscono ad un solo investimento Pnrr (M1C1I2.2.1 "assistenza tecnica a livello centrale e locale"), per il quale risultano pagamenti anticipati rispetto ai correlati trasferimenti statali. Quanto alle 3 iniziative d'investimento del piano complementare, gli stanziamenti di competenza del 2022 sono pari a 29,3 milioni, integralmente accertati. A fronte di tale ammontare di risorse le riscossioni sono state pari a 21,1 milioni (71,9 per cento dell'accertato). Gli importi mantenuti tra i residui attivi sono pari a 8,2 milioni.

Sul lato della spesa, gli stanziamenti di competenza sono stati pari a 24,7 milioni, di cui 9,3 milioni derivanti dall'applicazione dell'avanzo 2021. Tali disponibilità finanziarie si sono integralmente tradotte in impegni per 24,7

milioni, circa l'84 per cento degli accertamenti. A ciò si somma l'assunzione di ulteriori obbligazioni con esigibilità in esercizi successivi per un totale di 14 milioni. I pagamenti sono pari a 22,3 milioni, facendo registrare un tasso di finalizzazione della spesa superiore al 90 per cento, quale risultante di un tasso pari al 100 per cento su due iniziative e di assenza di pagamenti sulla terza, che ha generato residui passivi per 2,4 milioni.

Il confronto tra riscossioni e pagamenti porta ad evidenziare su due progetti disponibilità di cassa finali da assoggettare a vincolo per 7,1 milioni, a fronte dell'utilizzo di liquidità della regione per 8,2 milioni relativamente alla terza iniziativa.

Da ultimo, sugli investimenti finanziati nell'ambito del fondo complementare regionale, gli stanziamenti di spesa 2022, pari a 2,7 milioni, risultano integralmente impegnati e pagati.

Attraverso una classificazione per missioni e componenti, è stata altresì condotta un'analisi di dettaglio degli obiettivi e dello stato di attuazione dei singoli investimenti che risultano già attivati e per i quali la Regione Toscana figura come soggetto attuatore, ovvero che hanno interessato il bilancio regionale con movimentazioni (compresi gli stanziamenti) di entrata o di uscita.

Il confronto con la rendicontazione degli investimenti effettuata sulla piattaforma Regis ha messo in luce disallineamenti tra i dati forniti dalla Regione e quelli presenti nella piattaforma, dovuti a ritardi nell'inserimento dei dati di rendicontazioni, non sempre imputabili all'ente regione, o perché l'amministrazione titolare ha trasmesso soltanto di recente le indicazioni operative per la rendicontazione, oppure, nella maggior parte dei casi, perché la regione non è direttamente responsabile del caricamento dei dati, in quanto per tale adempimento risultano obbligati altri soggetti attuatori di secondo livello, come le aziende sanitarie per gli investimenti della missione 6 o le aziende di trasporto ferroviario per gli investimenti nel settore della transizione ecologica, oppure altri soggetti attuatori esterni come per il programma Pinqua.

Gli esiti del riscontro effettuato mettono in luce l'esigenza di assicurare maggiore tempestività e precisione nell'alimentazione del sistema Regis. La sezione esorta, pertanto, la regione, anche nelle ipotesi in cui non figuri come soggetto direttamente onerato dell'inserimento dei dati e delle rendicontazioni, ad assicurare un ruolo di impulso nell'assoluzione di tali compiti per tutti i progetti di cui è referente o attuatore.

Le iniziative di investimento legate al Pnrr, oltre che essere funzionali al raggiungimento dei target concordati in sede europea, costituiscono, in via più generale, anche un fattore di spinta all'avanzamento nel percorso di raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'agenda 2030. In questo contesto, è stata fornita una lettura di un sottoinsieme dei progetti di investimenti affidati alla Regione Toscana dall'angolo di visuale dell'agenda 2030. Più in dettaglio, la correlazione tra progetti Pnrr e i sustainable development goals (Sdgs) è stata effettuata avendo a riferimento le iniziative che soddisfano almeno una delle seguenti due condizioni: a) presentano una liquidazione da bilancio regionale secondo gli ultimi dati al 30 gennaio relativi a liquidazioni a valere sull'anno di bilancio 2022; b) hanno la Regione Toscana come soggetto che ha richiesto o che è titolare del Cup già in essere.

L'esercizio porta a concludere che 17 investimenti del Pnrr in cui rientrano i progetti gestiti dalla Regione Toscana sono ascrivibili a 10 obiettivi di sviluppo sostenibile. Sotto il profilo finanziario, le risorse regionali coinvolte nelle iniziative raggiungono, alla data della elaborazione, 535,5 milioni, di cui 481,8 trovano copertura nel Pnrr.

Trattasi di una ricostruzione che, seppur attualmente non esaustiva, è già in grado di rappresentare il contributo del Pnrr al raggiungimento degli obiettivi alla fine del 2022 e che andrà affinandosi e completandosi nel tempo con l'assunzione dei Cup relativi ai progetti inclusi negli investimenti Pnrr da parte della regione.

## 2.10 SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER L'ABRUZZO

### **Delibera n. 199/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Abruzzo relativo all'esercizio finanziario 2022**

Nel giudizio di parifica del bilancio 2022, l'indagine della Sezione di controllo della Regione Abruzzo si è focalizzata sull'analisi dei cd. Fondi Sie, con riferimento al ciclo di programmazione 2014-2020 e al nuovo ciclo di programmazione 2021-2027.

Per quanto riguarda il Fesr, l'importo complessivo della spesa certificata, al 31 dicembre 2022, è pari ad euro 12.724.247,62. Con riguardo all'avanzamento finanziario del programma, si evidenzia una crescita di 18 punti percentuali del tasso di incidenza medio della spesa certificata sul totale della dotazione finanziaria, che passa dal 53 % nel 2021 (euro 9.552.900,73) al 71 % nel 2022 (euro 12.724.247,62). Nell'anno 2022, con riferimento al valore del tasso di incidenza medio (71%) della spesa certificata, sulla corrispondente dotazione finanziaria, si evidenziano valori sopra la media della priorità II (90%) e della priorità V (79%). come emerge dalla Relazione di attuazione annuale (Raa) 2022, la regione Abruzzo ha proposto una riprogrammazione con la procedura scritta n. 3/2022, che è stata approvata dalla Ce con la decisione C (2022) 9379 *final* del 08 dicembre 2022, ed ha apportato delle rimodulazioni, a seguito delle quali sono confluite risorse incrementali sull'asse III "Competitività del sistema produttivo" .

L'importo complessivo di risorse riallocate, provenienti dai diversi assi a favore dell'asse III è pari a euro 25.550.000, dunque, la nuova dotazione finanziaria dell'asse III passa da euro 110.199.226 ad euro 135.749.226. La riprogrammazione è finalizzata ad incrementare, la capienza della quota comunitaria Fesr in modo da permettere la certificazione della restante spesa emergenziale (già sostenuta) e dell'ulteriore spesa (non emergenziale) in corso di realizzazione, migliorando la performance del programma e rimodulando le risorse oggi presenti sugli assi VII e IX che presentano un rischio reale e concreto di conclusione oltre il termine del periodo di eleggibilità della spesa del programma.

In merito all'avanzamento finanziario, al 31 dicembre 2022 emerge che, in termini assoluti, si è passati da euro 128.006.631,46 (2021) all'importo di euro 153.184.293,818 (2022) e che l'incremento percentuale è pari a 10 punti, considerando che dal 46% è stato raggiunto il 56 % di spesa certificata.

La percentuale totale delle risorse impegnate (euro 233.987.947,22) sulla dotazione complessiva del programma (euro 275.509.780,00) è pari all'84,93%.

Per quanto riguarda l'Fse l'avanzamento finanziario al 31 dicembre 2022, in termini complessivi, raggiunge il 61,73% della dotazione finanziaria dell'intera programmazione, considerando il rapporto tra il totale della spesa certificata (euro 85.499.897,89) e la dotazione finanziaria del programma pari ad euro 138.503.150,00.

Questi risultati sono stati confermati anche in sede istruttoria dalla Commissione, che ha ritenuto i valori raggiunti negli indicatori di efficacia dell'attuazione del piano poco soddisfacenti accertando una grave carenza nel conseguimento degli obiettivi per il 2023.

Per quanto riguarda il Feasr la dotazione complessiva delle risorse finanziarie del Feasr, per le annualità 2021 e 2022, è pari ad euro 638.682.910,00.

Dall'analisi dell'avanzamento finanziario al 31 dicembre 2022 emerge che, in termini assoluti, si è passati da euro 312.273.062,00 (2021) all'importo di euro 396.378.681,00 (2022) di spesa certificata.

Dalla documentazione inoltrata dalla Regione, l'ammontare complessivo dei bandi, al 31 dicembre 2021, è pari a 510.852.978,84, mentre nel dicembre 2022 ammonta ad euro 611.557.799,00, raggiungendo il 95,75% sul totale programmato (euro 638.682.909,01); mentre quello delle concessioni, al 31 dicembre 2021, è pari a 442.758.022,04, mentre nel 2022 ammonta ad euro 518.097.031,00 e raggiunge l'81,12 % sull'importo totale programmato (euro 638.682.909,01).

Per quanto riguarda il Feamp, si osserva che, dai dati trasmessi dalla Regione, la dotazione finanziaria totale (pari ad euro 17.856.634,00) rimane immutata nell'anno 2022, rispetto all'anno 2021, ma risulta una diversa allocazione delle risorse a livello di priorità.

L'importo complessivo della spesa certificata, al 31 dicembre 2022, è pari ad euro 12.724.247,62. Con riguardo all'avanzamento finanziario del programma, si evidenzia una crescita di 18 punti percentuali del tasso di incidenza medio della spesa certificata sul totale della dotazione finanziaria, che passa dal 53 % nel 2021 (euro 9.552.900,73) al 71% nel 2022 (euro 12.724.247,62).

#### *Programmazione 2021-2027*

Il pacchetto legislativo, con i regolamenti dei diversi Fondi, conferma una sostanziale continuità con il precedente ciclo finanziario, inserendo delle novità volte a semplificare la gestione degli interventi. I pregressi 11 obiettivi tematici del ciclo di programmazione 2014-2020 vengono sostituiti da 5 obiettivi di policy.

Il pacchetto consta in un atto normativo generale – il regolamento recante le disposizioni comuni – che disciplina gli otto fondi gestiti congiuntamente dagli Stati membri e dalla Commissione e di ulteriori regolamenti che definiscono gli obiettivi specifici e l'ambito di applicazione di ciascun fondo.

Per quanto concerne il Programma operativo regionale del fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr), la Giunta Regionale, con la deliberazione n. 90 del 21 febbraio 2023, prende atto della decisione C (2022) 9380 *final*, dell'8 dicembre 2022, che approva il Programma regionale Abruzzo Fesr 2021-2027. Il Programma regionale "Pr Abruzzo Fesr 2021-2027", presenta un piano finanziario complessivo di euro 681.053.590,00, di cui euro 272.421.436,00, per contributo dell'Unione europea, ed euro 408.632.154,00 a titolo di cofinanziamento nazionale, di cui euro 122.589.464,20 a carico della Regione. Le risorse a disposizione della programmazione sono quasi triplicate, rispetto al ciclo di programmazione 2014-2020 (piano finanziario totale pari a euro 275.509.780,00), anche grazie ad una quota di cofinanziamento nazionale e regionale molto elevata. La Giunta regionale, con la menzionata deliberazione n. 90 del 21 febbraio 2023, prende atto anche della decisione 8994, del 29 novembre 2022, che approva il "Programma Abruzzo FSE+ 2021-2027" per il sostegno a titolo del Fondo sociale europeo Plus, nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" per la regione Abruzzo. Il Programma

Regionale “Pr Abruzzo Fse+ 2021-2027”, in conformità all’Accordo di partenariato proposto dal Governo italiano, presenta un piano finanziario di un ammontare pari ad euro 406.591.455, di cui euro 162.636.582 da contributo dell’Unione europea, euro 243.954.873 a titolo di cofinanziamento nazionale, ed euro 723.186.461,90 a carico della Regione. La dotazione finanziaria della programmazione 2021-2027 è notevole (euro 406.591.455) in confronto alla precedente del 2014-2020 che vedeva un importo complessivo pari ad euro 138.503.150.

Per quanto concerne il Pr Abruzzo Fesr 2021-2027 -sia nella “Presenza d’atto della decisione della Commissione europea C (2022) 9380 *final* del 08.12.2022 di approvazione del Programma regionale” sia nella “Presenza d’atto della decisione della Commissione europea C (2022) 8894 *final* del 29.11.2022 di approvazione del Programma regionale Pr Abruzzo Fse+ 2021-2027”, nell’ambito dell’obiettivo “investimenti a favore dell’occupazione e della crescita” (d.g.r. n.90 del 21 febbraio 2023), la regione ha dato atto che risultano essere state soddisfatte le condizioni abilitanti fissate dalla Commissione europea, ad eccezione di quella tematica 2.5 “Pianificazione aggiornata degli investimenti necessari nel settore idrico e nel settore delle acque reflue”. Nel citato atto, si dà mandato al Dipartimento territorio - Ambiente - Servizio gestione e qualità delle acque di mettere in atto gli adempimenti necessari alla verifica del soddisfacimento della predetta condizione abilitante 2.5 ed all’Autorità di gestione del Pr Abruzzo Fesr 2021-2027 di informare la Commissione non appena la condizione risulti soddisfatta, fornendo idonea giustificazione.

Con riferimento alla politica agricola, il piano strategico della PAC 2023-2027 (PSP) è entrato in vigore dal 1° gennaio 2023, con la decisione di esecuzione della Commissione europea (C (2022) 8645 *final*). Il Psp prevede, nel complesso, 173 interventi, tra primo e secondo pilastro, e risorse finanziarie per quasi 37 miliardi di euro complessivi (per l’Italia), per il periodo 2023-2027, con i quali affrontare le esigenze espresse dal territorio.

La dotazione totale delle risorse afferenti, invece, al Fondo Feasr 2023-2027 è pari ad euro 354.295.621. L' avanzamento finanziario del fondo relativo agli interventi in transizione 2014-2022, al 31 dicembre 2022, è pari ad euro 14.400.000. In merito ai bandi ed alle concessioni, si evidenzia un totale programmato pari ad euro 354.295.621,00, di cui l'importo totale messo a bando al 31 dicembre 2022 ammonta ad euro 26.460.000 e rappresenta il 7,47 per cento, mentre il dato relativo alle concessioni, sempre al 31 dicembre 2022 è pari ad euro zero.

Parlando del settore affari marittimi, pesca, e acquacoltura, il 7 luglio 2021 è stato approvato il regolamento che istituisce il relativo fondo (Feampa), che nel prossimo settennio sostituirà il Feamp. Il fondo assume, appunto, la denominazione di Feampa per includere il riferimento all'acquacoltura.

Il programma è stato approvato con decisione di esecuzione della commissione del 3 novembre 2022 n. C (2022) n. 8023, e relativo al periodo 2021-2027.

In conclusione, si rileva che la Regione Abruzzo rientra, assieme al Molise e alla Sardegna, nella categoria delle regioni *in transizione*. Come già rilevato nel precedente giudizio di parificazione, si evidenzia il minore avanzamento della Regione Abruzzo, rispetto alle altre due, per gli impegni sul totale delle risorse programmate (83,55 %), con un distacco di 17,52 punti percentuali dal Molise (101,07 %) e di 4,96 punti percentuali dalla Sardegna (88,51 %). Lo svantaggio della Regione Abruzzo si evidenzia anche rispetto all'avanzamento dei pagamenti sul totale delle risorse programmate (61,55 %), con un distacco di 2,57 punti percentuali dal Molise (64,12 %) e di 6,51 punti percentuali dalla Sardegna (68,06%). Approfondendo l'analisi dei dati con riferimento alle risorse del Por Fesr, la Sezione regionale di controllo osserva che la posizione degli impegni dell'Abruzzo (78,64%) è arretrata con un distacco di 31,31 punti percentuali rispetto al Molise (109,95%) e di 12,7 punti percentuali rispetto alla Sardegna (91,34%). Lo svantaggio interessa anche il versante dei pagamenti della Regione Abruzzo (60,85 %) in termini percentuali rispetto alle altre due regioni, 4,56 punti dal Molise (65,41 per cento) e 10,78 punti rispetto alla Sardegna



(71.63). In merito, invece al Por Fse, si riscontrano dati percentuali in linea con le Regioni Molise e Sardegna.

## 2.11 SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LE MARCHE

### **Delibera n. 143/2023/ PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Marche relativo all'esercizio finanziario 2022**

Per quanto riguarda il ciclo di programmazione 2014-2020 la peculiarità più rilevante è stata la necessità della Regione Marche di adeguarsi alle nuove misure messe in atto dall'Unione europea per fronteggiare gli effetti dell'emergenza da Covid-19.

Di particolare rilievo sono, infatti, le modifiche apportate al Por Fesr e al Por Fse a seguito dell'attuazione dei Piani Operativi Complementari (POC) nonché l'adesione della Regione Marche alle misure previste dal Reg. (UE) 435/2023 (cd. RePower iniziativa Safe), che, come verrà precisato, hanno dilatato le tempistiche di realizzazione dei progetti previsti all'interno dei singoli Fondi, in particolar modo del Por Fesr e del Por Fse.

Complessivamente l'andamento degli avanzamenti dei programmi relativi ai Fondi Fesr, Fse, Fears e Feamp si è manifestato in linea con i parametri richiesti per la certificazione delle relative spese e il Sistema delle valutazioni dell'efficacia e della funzionalità degli interventi nonché dei controlli correlati non ha evidenziato aspetti patologici nell'ambito delle gestioni relative.

#### *Por Fesr 2014-2020 (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)*

Dal monitoraggio IGRUE ossia l'Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione europea sono risultate risorse impegnate per euro 551.000.341,32 corrispondenti al 94,13% della dotazione complessiva di euro 585.383.288,00. I pagamenti effettuati, invece, sono risultati pari ad euro 302.782.018,91 corrispondenti al 51,72% della dotazione e al 54,95% degli impegni.

Per quanto riguarda le risorse dell'Asse 8 relative al Sisma, all'interno del Por Fesr, al 31 dicembre 2022 sono risultate impegnate risorse pari ad euro 210,9 milioni (86,8%) e pagate euro 94,6 milioni (38,9%).

La Sezione regionale riferisce all'interno del giudizio di parifica che, anche per l'anno 2022, non è stato attivato l'intero importo a disposizione a beneficio di progetti. Tuttavia, si deve considerare che con l'introduzione dell'Asse 8 "Sisma", è seguito un incremento delle risorse del Por Fesr solo nell'anno 2018 (da 337 milioni a 585 milioni di euro, con un incremento del 74%), mentre gli interventi degli Assi "ordinari" da 1 a 6 erano già stati avviati nel 2015. Di conseguenza quasi la metà dei progetti è partita con circa tre anni di ritardo rispetto alle altre Regioni.

Il vigente Por Fesr Marche 2014-2020 si articola in 6 assi prioritari corrispondenti ognuno ad un obiettivo tematico, un ulteriore asse è dedicato alle attività di Assistenza tecnica e infine è previsto un asse 8 multi-obiettivo dedicato alle risorse aggiuntive del sisma e l'asse 9 a sostegno dell'aumento dei prezzi a seguito della guerra russo-ucraina.

Un approfondimento importante è stato quello svolto nei confronti dell'attivazione dei Piani Operativi Complementari (POC), inseriti con le modifiche regolamentari del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2020/460 del 30 marzo 2020 e n. 2020/558 del 23 aprile 2020 (cosiddette CRII e CRII plus).

In particolare, il Poc Fesr (Piano operativo Complementare - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) ha ridotto lo stanziamento complessivo del Por Fesr da euro 585 milioni a circa euro 458 milioni, con una dotazione finanziaria pari ad euro 121,50 milioni, di cui 101,4 milioni derivano dal Fondo di rotazione ed euro 20,2 milioni dalle risorse della Regione Marche. Elemento peculiare nello studio dell'avanzamento del POR è la tempistica per la rendicontazione degli interventi inseriti nel POC. Questa, infatti, è ritardata di 3 anni rispetto a quella prevista per il Por e si dovrà concludere entro il 31 dicembre 2026, dilazionando nel tempo lo sviluppo degli interventi.

Un ulteriore elemento di modifica della dotazione del Por Fesr è rappresentato dall'adesione della Regione Marche alle misure previste dal Reg. (UE) 435/2023 (cd. RePower iniziativa Safe) "Misure eccezionali per l'uso dei fondi a sostegno delle PMI particolarmente colpite dagli aumenti dei prezzi dell'energia" a seguito del quale

la Regione Marche ha creato un nuovo Asse 91, con una dotazione di euro 5,4 milioni, utile per ridurre gli effetti connessi all'aumento dei costi energetici attraverso il sostegno alle imprese che abbiano subito gli effetti dell'aumento straordinario dei costi dell'energia.

Concludendo, seppur in termini numerici è riscontrabile un ritardo nell'attivazione dell'intero importo del Por Fesr, in termini reali non si ravvisano criticità o rischi di mancato utilizzo o mancata certificazione dell'intera quota di risorse assegnate alla Regione Marche, quanto piuttosto si riconosce uno slittamento delle tempistiche di realizzazione dei progetti.

Anche in relazione ai progetti finanziati con il FSC (Fondo Sviluppo e Coesione) che, congiuntamente ai Fondi strutturali europei e, nel dettaglio, al Por Fesr, persiste nell'anno 2022 il ritardo nell'utilizzo delle risorse.

Infatti, nell'ambito dell'attività di controllo svolta sulla verifica dello stato di attuazione della programmazione 2014-2020, la Sezione regionale di controllo della Regione Marche ha preso atto dell'evoluzione dei progetti inseriti in diverse aree tematiche (Mobilità sostenibile mediante la realizzazione di ciclovie, Rinnovo del Parco Automobilistico per il Trasporto Pubblico Locale, Mitigazione del rischio idrogeologico, Recupero e valorizzazione dei Beni culturali ) riscontrando un ritardo nelle attività relative alla mobilità sostenibile e alla mitigazione del rischio idrogeologico.

Gli interventi programmati sul FSC ammontano ad euro 29,20 milioni e risultano affidati progetti per euro 22,242, pari al 76,17% del totale preventivato, mentre gli interventi attivati sia sull'Asse 4 sia sull'Asse 8 del Por Fesr per euro 16.209.105,45 risultano in fase di realizzazione.

In relazione alle attività relative alla mitigazione del rischio idrogeologico, la Regione ha rappresentato che l'importo finanziato con i fondi FSC, destinato alla progettazione degli interventi, è stato utilizzato nella sua quasi totalità, risultando tutti i progetti in corso di progettazione, avviati e conclusi.

*Por Fse 2014-2020 (Fondo Sociale Europeo)*

Dal monitoraggio IGRUE si evincono impegni di spesa pari ad euro 248.682.767,82 pari al 104% della dotazione complessiva di euro 238.383.024,42. I pagamenti effettuati sono pari ad euro 220.184.858,24 corrispondenti al 92% degli impegni. Dunque, si registra un eccesso di impegni, complessivamente pari a 10 milioni di euro, rispetto alla dotazione totale del programma e pari a circa 17 milioni sull'Asse II (Asse sul quale sono state caricate, ai sensi di quanto disposto dall'Unione europea, le spese relative a molti degli interventi attivati in funzione anti-pandemica).

Per far fronte a tale problematica, a fine agosto 2023, la Regione Marche ha avviato una modifica del Por Fse 2014-20 che dovrà essere approvata dalla Commissione europea. La modifica del Programma ha ridotto le dotazioni degli Assi 1, 3 e 4 per concentrare le risorse sull'Asse 2.

Anche per lo sviluppo del Por Fse sono stati attivati dei Piani Operativi Complementari (POC) e quindi del POC Fse, a seguito delle modifiche regolamentari del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2020/460 del 30 marzo 2020 e n. 2020/558 del 23 aprile 2020 (cosiddette CRII e CRII plus).

Ne è conseguito che il Fse 2014-20 si è ridotto passando da una dotazione iniziale di euro 288 milioni a circa euro 238,4 milioni e la dotazione finanziaria del POC Fse Marche ha una dotazione che ammonta ad euro 49,6 milioni, di cui euro 34,7 milioni derivano dal Fondo di rotazione ed euro 14,9 milioni derivano dalle risorse della Regione Marche. Anche in questo caso, come per il Fondo per lo Sviluppo regionale, la scadenza per la rendicontazione degli interventi inseriti nel Poc è ritardata di 3 anni rispetto a quella prevista per il Por e dovrà quindi concludersi entro il 31 dicembre 2026.

#### *Psr (Piano di Sviluppo Rurale)*

Il Psr Marche 2014-2020, ha una dotazione finanziaria complessiva che risulta pari a euro 537,96 milioni (di cui euro 232 assegnati dall'Unione europea ed euro 306 milioni relativi al cofinanziamento nazionale) destinati alle seguenti Priorità: competitività dell'agricoltura marchigiana, gestione sostenibile delle risorse

naturali, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, all'innovazione e allo sviluppo inclusivo delle zone rurali.

Anche il Psr è stato impiegato per far fronte agli eventi sismici del Centro Italia del 2016, infatti lo stesso è stato incrementato di euro 159 milioni dal Fondo di Solidarietà<sup>3</sup>, con la decisione C(2017) 7524 *final* dell'8 novembre 2017 nonché, a seguito del parere della competente Commissione consiliare, dalla Giunta regionale con la d.g.r. n. 1409 del 27 novembre 2017.

La dotazione finanziaria complessiva del Psr Marche "post sisma", per l'intero periodo 2014-2020, ammonta ad euro 697,21 milioni di euro.

I fondi aggiuntivi assegnati a seguito del sisma, pari a circa 159 milioni di euro, sono stati utilizzati per lo più attivando dei bandi specifici riservati alle sole aree del cratere, come ad esempio per favorire investimenti nelle aziende agricole, o l'insediamento di giovani agricoltori, o interventi di trasformazione, o impegni per il benessere animale, o ancora interventi di filiera locale o agroalimentare.

In altri casi sono stati attivati bandi aperti su tutto il territorio regionale, garantendo comunque che le risorse programmate per le aree sisma venissero concesse alle stesse aree. Questo si è verificato, ad esempio, per l'agricoltura biologica o per le indennità compensative in aree montane.

#### *PAC Politica Agricola Comune 2014-2021*

Il 2021 avrebbe dovuto rappresentare il primo anno della programmazione 2021-2027, ma il protrarsi dei negoziati comunitari sul futuro della Politica Agricola Comune post 2020 e la mancanza di un quadro giuridico di riferimento approvato in tempi utili al fine di procedere con la nuova programmazione, ha determinato, a livello comunitario, la necessità di prevedere un periodo di transizione di due anni (2021-2022) durante il quale resteranno sostanzialmente in vigore gli strumenti del I (Domanda unica e OCM) e del II pilastro della PAC (Psr) relativi al periodo di programmazione 2014-2020.

L'ammontare complessivo spettante alle Marche per le due annualità 2021 e 2022, è pari a complessivi euro 185.390.893,5 di spesa pubblica, di cui euro 24.243.658,26 di fondi EURI (Next generation EU), portando la dotazione

complessiva del PSR Marche 2014-2022, in termini di spesa pubblica, a 882,6 milioni di euro (compresi i fondi EURI).

Per adeguarsi a dette nuove disposizioni regolamentari, nel corso del 2021 la Regione Marche ha ritenuto necessario procedere con una nuova modifica del PSR, approvata da parte della Commissione europea con decisione C(2021) 7585 *final* del 19 ottobre 2021.

Nell'assegnazione delle nuove risorse 2021-2022 (185,39 milioni di euro), coerentemente con il dettato del reg. 2220/2020, si è inteso portare avanti la strategia messa in atto col PSR 2014-2020 operando nel senso della continuità e garantendo "prevedibilità e stabilità" durante il periodo transitorio e si è concentrata, quindi, la dotazione 2021-2022 su alcune misure chiave in termini sia di coerenza con gli obiettivi del programma che di efficacia ed avanzamento della spesa, tenendo conto al contempo dei fondi residui disponibili. Nel rispetto del dettato regolamentare, i fondi sono stati assegnati alla sottomisura 4.1 di investimenti nelle aziende agricole e alla sottomisura 11.2 relativa al mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica. Nel corso del 2022 sono state approvate due modifiche al Psr di cui una solo tecnica che non ha comportato variazioni al piano finanziario mentre la seconda ha riguardato la riallocazione di risorse per rendere il PSR più rispondente alle esigenze del territorio, tenendo anche conto delle economie che man mano si vanno registrando, con l'avanzamento del programma.

*Feamp (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca)*

Il Feamp (Fondo europeo per gli Affari marittimi e la Pesca) è il Fondo (rientrante tra i Fondi Sie di cui al regolamento UE n. 1303/2013 sulla disciplina dei fondi Strutturali e di Investimento Europei) che ricomprende tutte le misure finanziarie dell'Unione europea previste per attuare la politica comune della pesca (PCP).

Il Po Feamp2014-2020 individua n. 6 Priorità che sono ispirate da una visione comune a livello europeo legata alla Strategia Europea 2020 per una crescita

intelligente, sostenibile e inclusiva, alla riforma della Politica Comune della Pesca - PCP e alle linee di indirizzo della Crescita Blu.

Il cambiamento atteso, orientato a una nuova stagione della pesca, si fonda su elementi strategici chiave: la limitazione dell'impatto sull'ecosistema e la biodiversità; la rilevanza della dimensione sociale; l'orientamento all'innovazione e alla sperimentazione; il sostegno alla competitività delle imprese, in particolare delle Pmi; l'animazione e la partecipazione attiva delle comunità locali in ogni fase di elaborazione e attuazione delle strategie di sviluppo territoriale.

La dotazione finanziaria complessiva relativa alla programmazione 2014-2020 ammonta ad euro 35.583.536,50.

In attuazione del Reg. UE 560/2020, l'Autorità di Gestione nazionale ha deciso l'attivazione, da parte degli Organismi Intermedi (Regioni), di nuove misure Covid-19, e più precisamente: Misura 1.33 lettera d) - Arresto temporaneo delle attività di pesca; Misura 2.55 lettera b) - Misure sanitarie; Misura 5.69 - Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

La Sezione regionale di controllo per la Regione Marche, nel valutare lo stato dei fatti del Fondo, ha constatato il non completo utilizzo di tutte le risorse al 31 dicembre 2022, risultando somme impegnate pari ad euro 30.424.691,61. Tuttavia, la Regione Marche comunica che, alla data del 30 settembre 2023, la dotazione originaria del programma risulta interamente impegnata.

#### *Programmazione 2021-2027*

Si constata la profonda differenza tra i nuovi fondi europei e la programmazione relativa al precedente settennato. È stato necessario non considerare più la programmazione 2021-2027 come "Unico Complemento di programmazione", come invece lo erano le precedenti, ma per ogni Programma europeo verrà elaborato un proprio documento di attuazione, con lo scopo di fornire le disposizioni regionali atte a definire le metodologie attuative del Programma stesso in vista di una gestione efficiente ed efficace degli interventi programmati.

Pr Fesr (Programma regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale) 2021-2027

Il programma è stato approvato con Decisione C(2022) 8702 del 25 novembre e il Consiglio regionale, con deliberazione n. 48 del 24 gennaio 2023, ha adottato l'atto definitivo del Programma e ha una dotazione finanziaria di euro 585.685.326,00. È suddiviso in 4 priorità (di seguito assi), più l'Assistenza tecnica:

- Asse 1 - Ricerca, innovazione, digitalizzazione e competitività;
- Asse 2 - Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra;
- Asse 3 - Mobilità urbana sostenibile;
- Asse 4 - Promozione dello sviluppo sostenibile e integrato

Per il programma la Regione ha altresì definito le Schede di attuazione (c.d. schede MAPO), approvate dalla Giunta regionale con d.g.r. n. 203 del 22 febbraio 2023 e successivamente le Modalità attuative del programma, approvate con d.g.r. n. 474 del 4 aprile 2023.

Definito il quadro delle regole, si è proceduto all'emanazione dei primi bandi che prevedono incentivi alle imprese per attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, sostegno all'innovazione e allo sviluppo delle piccole e medie imprese e bandi per la presentazione delle Strategie territoriali per lo sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane.

Si evidenzia che, nei primi 6 mesi di avvio della nuova programmazione FESR, sono già stati attivati interventi per quasi 150 milioni di euro ed il tutto è stato reso possibile dallo stanziamento a bilancio di quote significative di cofinanziamento regionale, che hanno consentito l'avvio immediato della Programmazione.

*Il Pr Fse+ (Programma regionale del Fondo sociale europeo) 2021-2027*

Il programma è stato approvato con decisione della Commissione europea C(2022) 7401 del 10 ottobre 2022 e può contare su una dotazione complessiva di 296.126.142,00. Ad esso si aggiunge la dotazione finanziaria di un programma



complementare da 49.972.075,00 euro (interamente finanziato con il Fondo di rotazione nazionale).

In linea con la strategia europea di coesione, il Pr Marche Fse+ 2021/27 è strutturato su 4 assi prioritari di intervento (più l'Assistenza Tecnica), ognuno dei quali articolato su più obiettivi specifici, e un asse dedicato all'assistenza tecnica: Asse 1 - Occupazione; Asse 2 - Istruzione e formazione; Asse 3 - Inclusione sociale; Asse 4 - Giovani.

Anche nel caso del Fse+, a partire da marzo 2023, sono stati attivati una serie di interventi tramite avvisi pubblici; tra i più rilevanti si segnalano borse lavoro, borse di ricerca e sostegno alla creazione di nuova impresa.

Nel complesso, anche per il Fse+ nei primi 6 mesi di attività è stato attivato un volume di risorse di circa 109 milioni di euro, corrispondente al 37% della dotazione complessiva del programma.

#### *Feampa (Fondo Europeo Affari Marittimi Pesca e Acquacoltura)*

Tale fondo rappresenta un nuovo strumento finanziario di sostegno del settore pesca e acquacoltura per il periodo di programmazione 2021-2027, con un budget previsto per la Regione Marche di complessivi euro 32.334.740,00.

Ad oggi, la Regione Marche sta predisponendo la bozza di bando per la concessione dei contributi volti al sostegno preparatorio per la selezione dei GAL Pesca, avviso che verrà reso pubblico entro il mese di ottobre, e sta concertando la revisione del Piano Finanziario Feampa proprio al fine di raggiungere l'allineamento nella Priorità 3 (GAL PESCA).

#### *PAC (Politica Agricola comune) 2021-2027*

Per effetto dell'estensione di 2 anni del periodo di programmazione 2014-2020 della PAC (Politica Agricola comune), stabilita col regolamento UE 2220/2020, la nuova PAC è entrata in vigore dal 1° gennaio 2023 e quindi il nuovo periodo di programmazione (2023/2027) sarà di 5 anni invece dei consueti 7 anni (2021/2027).

La nuova PAC esce dall'alveo della Politica di Coesione pur mantenendo elementi di "contatto", ad es. con riferimento alle strategie di sviluppo locale di

tipo partecipativo di cui al Reg. UE 1060/2021 recante disposizioni comuni applicabili al FESR, FSE Plus, Fondo di coesione, Fondo transizione giusta e FEAMP.

Il *budget* 2023-2027 per la Regione Marche è di 390,8 milioni di euro di spesa pubblica. La Regione Marche ha scelto di attivare 38 interventi destinando le risorse finanziarie, per oltre il 35%, alle misure agroambientali, come il sostegno al biologico e all'agricoltura integrata, cui si aggiungono le risorse per le indennità alle aziende delle aree montane (circa l'11%) e quelle per le foreste (circa il 4%).

Anche per la programmazione 2023/2027 i pagamenti sono in capo all'Organismo pagatore Agea che sarà autorizzato ad effettuare tutti i pagamenti ai beneficiari finali e provvederà alla rendicontazione e certificazione della spesa sostenuta. Nel Bilancio regionale è presente esclusivamente la quota di cofinanziamento regionale che, complessivamente, per il periodo di programmazione 2022-2027, ammonta a 67,43 milioni di euro e rappresenta il 17,25% della spesa pubblica. In sede di approvazione del bilancio di previsione regionale 2023-2025 sono stati stanziati i fondi nei relativi capitoli di spesa per le prime 3 annualità della nuova programmazione.

Concludendo, nell'ambito della programmazione 2014-2020, la Sezione regionale di controllo della Regione Marche ribadisce che è indispensabile il rispetto delle tempistiche di realizzazione di tutti gli interventi. Non si può che prendere atto del proficuo sforzo della Regione nel recepire l'evoluzione normativa dei fondi europei per fronteggiare gli effetti della pandemia. L'introduzione dei Piani operativi complementari che hanno dilazionato nel tempo la rendicontazione dei progetti interessati e dell'Asse 9 del Por Fesr istituito a sostegno delle Pmi particolarmente colpite dagli aumenti dei prezzi dell'energia (Reg. Eu 435/2023 RePower iniziativa Safe), sono sicuramente elementi nodali per l'avanzamento dello sviluppo della programmazione europea. Pur tuttavia è fondamentale un attento e celere impiego delle risorse sia

per il raggiungimento degli obiettivi strategici regionali, sia per non aggravare la situazione delle aziende marchigiane.

Anche per la programmazione 2021-2027 è apprezzabile lo sforzo della Regione Marche di prevedere risorse di compartecipazione ai singoli fondi. Tuttavia, risulta fondamentale, per non rischiare di annullare i sacrifici, adottare una programmazione attenta sia in termini di qualità sia in termini di tempistiche. In questo momento di incertezza economica, la tempestività dell'azione amministrativa è cruciale per le scelte degli operatori di mercato e per l'intero territorio.

## **2.12 SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA CAMPANIA**

### **Delibera n.305/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Campania relativo all'esercizio finanziario 2022**

L'esame condotto dalla Sezione regionale di controllo per la regione Campania ha riguardato, dapprima, i fondi strutturali europei, segnatamente il Fondo europeo di sviluppo regionale - Fesr e il Fondo sociale europeo - Fse (ciclo di programmazione 2014 -2020, 2021 - 2027 compresa quella dei cicli precedenti per poi soffermarsi sul Pnrr, e, infine, sull'attività di coordinamento tra le misure delle politiche di coesione e il Pnrr, al fine di ottimizzare le sinergie tra tali strumenti. Con riferimento all'esercizio 2022, le risorse europee destinate alla Regione Campania attingono, dunque, ai Fondi strutturali europei del ciclo di Programmazione 2021-2027, ai fondi del ciclo precedente 2014-2020, la cui programmazione non si è ancora esaurita nell'anno 2022, e al dispositivo di finanziamento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

#### *Ciclo di programmazione 2007-2013*

Prima di soffermarsi sui cicli di programmazione in corso (2014-2020 e 2021-2027), è emersa l'esigenza di ottenere chiarimenti in ordine alla presenza nei documenti contabili dell'Ente di voci inerenti a cicli di programmazione precedenti.

Con riferimento al Por Fesr 2007-2013, la Regione Campania ha precisato che, sebbene sia stata inviata la certificazione finale, corredata dalla relativa domanda

di pagamento, esso è stato oggetto di una chiusura contabile provvisoria da parte della Commissione europea, che ha determinato il riconoscimento alla Regione stessa di un saldo finale determinato in misura parziale ed altrettanto provvisoria, in considerazione della sussistenza di spesa certificata che risulta, tuttora, *sub judice*, in quanto riferita a progetti sospesi a causa di un procedimento giudiziario o di un ricorso amministrativo con effetto sospensivo. Il valore di queste risorse è stato quantificato in complessivi euro 98.868.163,19. All'esito della rimozione delle cause sospensive potrebbe discenderne il riconoscimento a favore della Regione di ulteriori quote di rimborso, tanto da parte della Commissione europea quanto, pro quota, da parte dello Stato.

L'Amministrazione regionale ha fornito una serie di aggiornamenti delle informazioni relative ai progetti sospesi più rilevanti inclusi nell'Allegato VII "Progetti sospesi" del Por Campania Fesr 2007-2013.

Una parte rilevante della cifra complessiva (euro 98.868.163,19) per la quale persiste tale stato di incertezza, segnatamente euro 75.798.576,34 (contributo Ue), attiene al "*Grande Progetto Banda Ultra larga e Sviluppo digitale in Campania*".

Al riguardo, a seguito di interlocuzione con l'Organismo intermedio, ossia il *Ministero delle imprese e del made in Italy* (Mimit), è emerso che le vicende giudiziarie pendenti non influiscono sull'entità delle somme erogate a titolo di contributo a valere sul Por Fesr 2007/2013 per la realizzazione del "*Grande Progetto Banda Ultra larga e Sviluppo digitale in Campania*". Pertanto, alla luce delle interlocuzioni intercorse con il Mimit e con Infratel Italia S.p.A. (soggetto attuatore della Strategia Nazionale per la Banda Ultralarga), è plausibile che, a breve, si possa "sbloccare" l'impegno ancora da liquidare del Grande Progetto in argomento.

L'altro intervento sul quale si è appuntata l'attenzione in sede istruttoria è il "Progetto Completamento realizzazione Parco dello Sport", del valore di 6.439.775,88 euro (contributo UE).

Come è noto, sulla realizzazione di tale progetto hanno inciso le vicende giudiziarie legate al sequestro preventivo dell'area interessata dai lavori di

realizzazione del suddetto Parco (segnatamente dell'area dell'ex Ilva, situata nella zona Bagnoli-Coroglio del Comune di Napoli) e al fallimento della Società di trasformazione urbana "Bagnolifutura S.p.A."

A seguito della dichiarazione delle aree incluse nel comprensorio Bagnoli-Coroglio come "aree di rilevante interesse nazionale" (art. 33, comma 11, d.l. n. 133/2014, convertito dalla l. n. 164/2014), alla formazione e all'attuazione del programma di risanamento ambientale e di rigenerazione urbana della suddetta area sono stati preposti un Commissario straordinario del Governo (individuato, ex art. 33, comma 11-bis, nel Sindaco pro tempore di Napoli) - che si avvale di un'apposita struttura di supporto per l'esercizio delle funzioni commissariali - e un Soggetto Attuatore (individuato, ex art. 33, comma 12, nell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti - Invitalia S.p.a., quale Società in house dello Stato).

Considerati i tempi di attuazione del progetto in esame, l'Autorità di gestione del Fesr, nelle interlocuzioni con il Commissario straordinario, ha sottolineato l'esigenza di intraprendere ogni opportuna azione atta a scongiurare l'attivazione della procedura di recupero da parte dell'Unione Europea, con ricaduta finale sul beneficiario.

In particolare, al fine di provvedere all'aggiornamento alla Commissione europea in merito ai "Progetti sospesi" del Por Fesr 2007-2013 e, al contempo, onde poter sbloccare l'impegno "ancora da liquidare" del Fesr, pari a euro 8.586.367,84 (inserito nell'Allegato VII del Rapporto finale di esecuzione del Por Fesr 2007-2013), l'Autorità di gestione ha chiesto aggiornamenti al Commissario straordinario in ordine all'andamento dei lavori di bonifica ambientale e agli interventi infrastrutturali e impiantistici necessari per la tempestiva messa in esercizio dell'impianto sportivo, chiedendo espresse rassicurazioni in merito alle necessarie azioni intraprese per garantire la sicurezza per la salute delle aree interessate. Dall'interlocuzione con il Commissario straordinario è emerso che l'autorità giudiziaria ha disposto, *medio tempore*, la restituzione dell'area denominata Parco dello sport ad Invitalia S.p.a., la quale ha assunto iniziative

preordinate all'avvio dei lavori di bonifica ambientale. Parallelamente, considerato che la disciplina euro-unitaria richiede che tutte le operazioni del Programma siano funzionanti, il Commissario straordinario, d'intesa con il Soggetto attuatore Invitalia, ha intrapreso una serie azioni finalizzate ad individuare possibili soluzioni per la messa in esercizio dell'impianto sportivo che, a causa del lungo tempo di inutilizzazione e degli atti vandalici che hanno riguardato gli impianti e gli spogliatoi, richiede rilevanti lavori di ripristino.

*Il Por Campania Fesr 2014–2020. Dotazione finanziaria e modifiche*

Con riferimento allo stato di attuazione del Por Campania Fesr 2014–2020, in sede istruttoria, la Regione ha trasmesso la tabella relativa al totale degli impegni e dei pagamenti al 31.12.2023.

L'Amministrazione regionale ha precisato che *“al 31/12/2022, risultavano certificate spese complessive pari ad € 2.239.504.347,36, pari al 54% dell'intera dotazione del Programma (pari ad € 4.113.545.843,00). Con riferimento alle sole risorse FESR, il livello di certificazione ammonta a € 1.938.373.091,60 pari a circa il 63% della dotazione del Programma in quota comunitaria (pari ad 3.085.159.381,50). Tenuto conto che il Target di spesa N+3 al 31/12/2022 è pari a 1.866.062.846,13 in quota Ue, il valore target è stato raggiunto (...) e superato”*.

In base alle stime di certificazione finale, l'Amministrazione prevede di raggiungere i target di spesa complessivi, a chiusura del Programma, nei tempi stabiliti dalla normativa europea. Secondo quanto dichiarato dalla Regione, infatti, *“le previsioni di certificazione consentono il completo assorbimento della dotazione del Por, ferma restando l'applicazione della L. 303/2013”*.

La valutazione sul livello di certificazione tiene conto dell'applicazione di un tasso di cofinanziamento del 100% Ue per i periodi contabili 2020-2021 e 2021-2022, che ha oggettivamente agevolato il raggiungimento del suddetto *target* di spesa.

Emerge che, al 31.12.2022, a fronte di 3.348 progetti approvati, i progetti conclusi sono 343, mentre quelli avviati sono 1.815.

Al riguardo, si rappresenta che, in base alla Comunicazione della Commissione europea n. 8836 del 07.12.2022, paragrafo 6), le operazioni dei programmi 2014–2020 devono essere materialmente completate o pienamente attuate e contribuire alle priorità del Po entro il termine per la presentazione dei documenti di chiusura, ossia entro il 15 febbraio 2025, mentre il termine per l'ammissibilità della spesa per il Programma resta, in ogni caso, fissato al 31.12.2023 (in base all'art 65, comma 2, del regolamento Ue 1303/2013).

Nella relazione annuale 2022, approvata il 31 maggio 2023, il Comitato di sorveglianza si è soffermato sull'analisi degli Assi che hanno contribuito maggiormente al raggiungimento del target di spesa. Al riguardo, il Comitato ha precisato che, tra gli Assi che hanno maggiormente contribuito al raggiungimento del suddetto risultato, si segnalano *“l'Asse 3, che ha raggiunto un livello di certificazione complessiva pari al 99% della dotazione finanziaria (quota UE); l'Asse 4 per la parte afferente alla mobilità sostenibile e l'Asse AT. L'Asse 6 – in linea con le precedenti annualità - ha mantenuto un buon livello di avanzamento finanziario (pari al 60%) anche grazie all'avanzamento dei Gp, così come anche l'Asse 7 (52%), l'Asse 9 (52%), l'Asse 1 (51%) e l'Asse 8 (45%)”*. *L'Asse 5 (33%) per effetto dei ritardi nell'avanzamento del Programma degli interventi afferenti al bacino idrografico del fiume Sarno e l'Asse 10 (21%) per i ritardi di attuazione dei PICS (Programmi integrati città sostenibile) sono risultati essere quelli meno performanti e pertanto, in sede di modifica di programma, subiranno una maggiore decurtazione di risorse”*.

Con riferimento agli Assi meno performanti, a seguito delle modifiche intervenute nella dimensione finanziaria dei singoli Assi del Por, l'Asse 5 (*“Prevenzione rischi naturali e antropici”*) ha subito una variazione in diminuzione di euro 30.511.535,00, mentre l'Asse 10 (*“Sviluppo Urbano Sostenibile”*) ha subito una variazione in diminuzione di euro 40.000.000,00.

Dalla Relazione annuale 2022 del Comitato di Sorveglianza emerge che l'Asse 5 presenta un modesto livello di avanzamento finanziario pari al 33%, mentre l'Asse presenta un dato, ancor meno incoraggiante, pari al 21%. Tali Assi, si legge nella Relazione, *“sono risultati essere quelli meno performanti e, pertanto, in sede di modifica di programma subiranno una maggiore decurtazione di risorse. A tal fine - anche*

*nell'ottica di garantire una corretta chiusura del Por – è bene evidenziare in tale sede che si procederà ad una modifica di Programma ex art. 86 del Reg. (UE) n. 1303/2013”.*

Pur essendo la prevenzione dei rischi naturali e antropici un'esigenza prioritaria del territorio campano (si pensi, al rischio sismico e a quello idrogeologico), tale Asse ha già fatto registrare una riduzione della dimensione finanziaria e risulta tuttora poco performante, presentando un tasso di attuazione deludente; in base a quanto dichiarato nella suddetta Relazione annuale, ciò comporterà, in sede di modifica di programma, un ulteriore ridimensionamento, al fine di garantire, in tal modo, il totale assorbimento delle risorse.

In ordine alle ragioni per le quali l'Asse 5 è risultato poco performante, la Regione ha precisato che sull'andamento deludente dell'Asse hanno inciso: 1) le problematiche inerenti all'intervento di *“Completamento della riqualificazione del fiume Sarno”* (azione 5.1.2); 2) le difficoltà di realizzazione degli interventi di natura infrastrutturale di contrasto al rischio idrogeologico (azione 5.1.1), derivanti dal blocco dei cantieri dovuto all'epidemia da Covid- nonché dai problemi connessi all'approvvigionamento delle materie prime.

La regione Campania ha evidenziato che la riduzione della dotazione finanziaria dell'Asse dedicato alla prevenzione dei rischi naturali e antropici non equivale ad un arretramento sul terreno della prevenzione di tali rischi, considerato che negli strumenti di programmazione regionali sono stati previsti numerosi interventi connessi alle tematiche ambientali e alle risorse naturali.

Dal confronto dei dati sullo stato di attuazione del Por Campania Fesr con quelli delle altre Regioni rientranti nella categoria *“Regioni meno sviluppate”* si ricava che la capacità di impegno e quella di spesa della regione Campania è inferiore al dato aggregato delle regioni meno sviluppate” così come con riferimento al Fse, si ricava che la capacità di impegno della regione si colloca al di sotto della soglia rappresentata dal dato aggregato delle regioni meno sviluppate”.

Al riguardo, occorre precisare che tale confronto deve tenere conto della circostanza che alcune *“Regioni meno sviluppate”* hanno valorizzato, nella propria programmazione, interventi che permettono di conseguire risultati più



performanti. Concentrare risorse nel settore della competitività del sistema produttivo, ad esempio, costituisce una tecnica che, per esperienza comune, agevola il conseguimento di risultati positivi. Non sembra revocabile in dubbio, infatti, che la concessione di sovvenzioni e altre forme di sostegno alle imprese consenta un assorbimento delle risorse più rapido rispetto alla realizzazione di lavori caratterizzati da un certo grado di complessità. Il confronto tra le Regioni meno sviluppate, pertanto, va condotto anche esaminando la distribuzione delle risorse tra gli Assi di cui si compone il Programma operativo.

La Regione ha dichiarato di non avere riscontrato particolari criticità in termini di rallentamento dell'attuazione di coordinamento dei diversi strumenti di programmazione in corso di esecuzione, derivanti dalla sovrapposizione delle attività connesse alla chiusura del ciclo di programmazione 2014-2020, all'avvio del ciclo 2021-2027 e all'attuazione del Pnrr; *“ciò in ragione del coordinamento delle Autorità di Gestione e dei responsabili dei diversi Fondi, nonché degli Uffici della Programmazione Unitaria”*.

Al fine di evitare il rischio di un rallentamento dell'attività, anche con riferimento alla chiusura dell'attuale ciclo di programmazione, *“ha rafforzato il supporto ai beneficiari anche attraverso l'utilizzo di unità di Assistenza tecnica e sta predisponendo ulteriori misure di assistenza anche in loco al fine di garantire la conclusione degli interventi in corso nel rispetto delle tempistiche correlate ai programmi Sie”*.

#### *Fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr)*

Nell'analisi condotta sui fondi Pnrr sono stati presi in considerazione solo gli interventi gestiti direttamente dalla Regione Campania in qualità di Soggetto attuatore, ossia gli interventi che abbiano una ricaduta finanziaria effettiva sul bilancio della Regione.

Le risorse complessivamente stanziata a valere su Pnrr e Pnc ammontano ad euro 2.926.071.417,99. Per la completa attuazione degli investimenti finanziati da Pnrr e Pnc sono state attivate altre fonti di finanziamento per un importo totale pari ad euro 522.292.301,52.

Considerata la fase di avvio in cui si trova una parte rilevante degli investimenti finanziati a valere su risorse PNRR, questa Sezione ha condotto un'analisi sullo stato di attuazione di tali investimenti che, al momento, non consente di trarre conclusioni in ordine a possibili criticità attuative.

Inoltre, la Regione ha fornito chiarimenti in ordine al rispetto dell'obbligo, per tutti i progetti finanziati a valere su risorse Pnrr, di assicurare l'assenza di c.d. doppio finanziamento, ossia una duplicazione del finanziamento degli stessi costi da parte del dispositivo e di altri programmi dell'Unione europea, nonché con risorse ordinarie da bilancio statale.

L'Amministrazione ha precisato che per tutti i progetti ammessi a finanziamento sui vari fondi viene assicurata l'assenza del doppio finanziamento delle spese rendicontate attraverso l'interrogazione delle banche dati a disposizione dell'amministrazione regionale (Open Cup, Regis, BDU), ad integrazione delle verifiche effettuate di default dal sistema unico regionale di rendicontazione e monitoraggio fondi (SURF), sul quale vengono monitorati tutti i fondi con i relativi progetti di cui la regione ha la titolarità, oltre che tramite le verifiche documentali ordinariamente disposte dai responsabili degli interventi.

Con particolare riferimento agli interventi Pnrr a gestione diretta, la Regione Campania ha evidenziato che, attraverso i CUP, è stata verificata l'assenza di sovrapposizioni mediante l'interrogazione del sistema SURF, contenente i progetti finanziati sui fondi Sie.

Inoltre, la Regione ha riferito che, allo scopo di avere un quadro unico degli investimenti attuati con le diverse fonti di finanziamento, è in corso di realizzazione, da parte dell'ufficio speciale "Grandi Opere - PNRR" un sistema informativo che, di default, rilevi eventuali sovrapposizioni tra più interventi.

## **2.13 SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA PUGLIA**

### **Delibera n.132/2023/ PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Puglia relativo all'esercizio finanziario 2022**

*Por Puglia Fesr-Fse 2014-2020*

La Regione Puglia ha optato per un unico Por plurifondo, in cui le risorse finanziarie e le tematiche operative del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e del Fondo sociale europeo (Fse) sono unificate in un'unica gestione.

L'originaria dotazione finanziaria complessiva, pari a euro 7.120.958.992, è stata così ripartita tra i due Fondi: Fesr per euro 5.576.140.094, di cui il 50% (euro 2.788.070.047) di quota Ue e Fse: per euro 1.544.818.898, di cui il 50% (euro 772.409.449) di quota Ue.

Il Por Puglia 2014-2020 è stato elaborato tenendo conto di quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, che individua 11 Obiettivi tematici allineati a loro volta al miglioramento dell'efficienza, dell'efficacia e della qualità degli interventi finanziati, oltre che alla verifica e al controllo degli stessi.

Al fine di fronteggiare le conseguenze dell'emergenza pandemica sotto il profilo sanitario, sociale ed economico, nel 2020 è stata prevista una manovra di euro 750 milioni (di cui euro 610 milioni a valere sul Fesr ed euro 140 milioni sul Fse) articolata in interventi in favore di alcuni Assi: competitività delle piccole medie imprese, sistema sanitario, professionisti e lavoratori autonomi.

In particolare, nell'ambito del Fesr, sono stati trasferiti 403 milioni di euro verso l'asse III "Competitività delle piccole e medie imprese"; nell'ambito del Fse, sono stati trasferiti euro 24 milioni in favore dell'asse VIII "Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale" dall'Asse IX "Inclusione Sociale" (euro 4 milioni) e dall'Asse XI "Rafforzare la capacità istituzionale" (20 milioni di euro)

L'attuale dotazione del Por a seguito delle recenti rimodulazioni è divenuta di euro 4.450.599.376, di cui 3.485.087.564 a valere sul Fesr e 965.511.812 a valere sul Fse (la differenza fra la dotazione iniziale e quella attuale del programma, pari ad euro 2,670 miliardi, è stata destinata a costituire la dotazione del Poc Puglia.

Dalla relazione allegata al d.d.l. relativo al rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022 e dal riscontro fornito alle richieste istruttorie della Sezione, risulta che al 31.12.2022 la spesa certificata si è attestata a euro 4.222.154.032,63

superando il *target* di spesa in quota Ue (rilevante ai fini del definanziamento) previsto alla medesima data (euro 2.078.907.620, totale cumulato).

Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario, a fronte di impegni per euro 5.745.212.237 di cui Fesr per euro 4.502.668.864 e Fse per euro 1.242.543.373, i pagamenti si sono commisurati a euro 4.341.759.857, di cui Fesr per euro 3.321.939.743 e Fse per euro 1.019.820.114, pari al 75,57% degli impegni (71,19% al 31.12.2021).

Alla fine dell'esercizio 2022, la percentuale dei pagamenti complessivi sull'importo riprogrammato (euro 4.450.599.376,00, di cui Fesr per euro 3.485.087.563,00 e Fse per euro 965.511.812,00) si attesta al 97,55% (86,77% a fine 2021), di cui 95,32% per la quota Fesr e 105,62% per la quota Fse, segnalando un apprezzabile livello di avanzamento nella realizzazione del programma:

#### *Poc Puglia 2014-2020*

Il Programma operativo complementare (Poc) Puglia 2014-2020, è stato approvato con delibera Cipe n. 47 del 28.7.2020 e si pone in un'ottica di complementarità con gli interventi previsti dal Por Puglia Fesr-Fse 2014-2020. Concorre al perseguimento delle medesime finalità strategiche, essendo articolato nei medesimi "Assi prioritari", e si basa sul medesimo sistema di gestione e controllo, garantendo il monitoraggio periodico mediante il sistema unico di monitoraggio Rgs-Igrue.

La dotazione finanziaria del Poc, derivante dalla rideterminazione del cofinanziamento nazionale pubblico del Por Puglia dal 50% al 20%, come previsto dal regolamento (Ue) n. 558/2020, è pari a euro 2.670.359.620,00, di cui euro 1.869.251.734,00 (pari al 70%) a valere sul fondo di rotazione ed euro 801.107.886,00 (pari al 30%) a valere sul bilancio regionale.

Ai sensi dell'art. 242, comma 7, del d.l. n. 34/2020, la data di conclusione delle operazioni finanziate dal Poc Puglia è il 31.12.2026. Con delibera Cipess n. 41 del 9.6.2021 la dotazione finanziaria del Poc Puglia è stata incrementata di euro 20 milioni, attestandosi a euro 2,690 miliardi. Secondo quanto comunicato dalla Regione in sede istruttoria, al 31.12.2022 gli impegni e pagamenti si attestano,

rispettivamente, a 99,97% e 16,79% della dotazione finanziaria (97,27% e 8,99% a fine 2021).

#### *Psr Puglia 2014-2022*

La politica di sviluppo rurale dell'Unione europea è attuata mediante Programmi di sviluppo rurale (Psr), sostenuti dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr).

Per i Psr delle Regioni meno sviluppate (Campania, Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia) il cofinanziamento nazionale pubblico è pari al 39,50% della spesa pubblica totale (quota euro- unitaria + cofinanziamento nazionale).

Il Psr Puglia è stato nel tempo più volte modificato (da ultimo nel dicembre 2022(versione 14.1). A partire dalla versione 12.1, il periodo di programmazione è stato ampliato di un biennio (Psr 2014-2022) e il piano finanziario è stato adeguato al fine di recepire gli stanziamenti aggiuntivi riferiti al bilancio 2021/2022, resi disponibili dal regolamento UE n. 2220/2020.

La dotazione finanziaria complessiva di risorse pubbliche del Psr 2014-2022 (nell'attuale versione 14.1) risulta pari ad euro 2.164.481.738,79 ed è così ripartita: euro 1.235.091.836,55 Feasr; euro 564.467.591,41 cofinanziamento nazionale; euro 241.914.682,04 cofinanziamento regionale; euro 93.007.628,79 fondi Euri-Nguez (con verifica regola N+3 a partire dall'anno 2024); euro 30.000.000,00 fondi del finanziamento nazionale integrativo (sott. 4.1.C).

Dalla relazione al d.d.l. relativo al rendiconto generale 2022 e dalle informazioni fornite in sede istruttoria risulta che: nel corso del 2022 è stata introdotta la Misura 22, con l'obiettivo di rispondere ai problemi di liquidità delle aziende maggiormente colpite dalla crisi ucraina.

Inoltre, l'obiettivo di spesa cumulato al 31.12.2022, riferito agli stanziamenti Feasr del quadro finanziario pluriennale annualità 2015-2019, è stato raggiunto con un'eccedenza di euro 20.676.772,41 e di euro 34.176.483,32 in termini di fondi pubblici totali. La verifica di spesa dei fondi Euri è prevista a partire dall'anno 2024, mentre per i fondi del cofinanziamento nazionale integrativo si prevede l'erogazione entro la scadenza del Programma al 31.12.2025. Gli importi

impegnati al 31.12.2022 (totale fondi pubblici) si attestano a euro 1.958.395.839,00 (euro 1.855.116.489,78 al 31.12.2021), pari al 97,33% della dotazione del Piano (85,87% a fine 2021).

Nel prendere atto di quanto rappresentato e degli avanzamenti conseguiti nel 2022, si rileva tuttavia - in linea con quanto avvenuto negli esercizi precedenti - che, sulla base delle informazioni disponibili sul portale dedicato "Rete rurale nazionale", per il Psr Puglia la spesa cumulata (spesa pubblica, Feasr e Ngeu) nel periodo 1.1.2014 - 31.12.2022 è pari al 59,13% della dotazione finanziaria complessiva del Piano, livello più basso fra quelli conseguiti dalle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia).

Inoltre, al 31.12.2022 solo 12 misure presentano una percentuale di avanzamento della spesa sul totale programmato superiore al 50%.

#### *Po Feamp 2014-2020*

Il Feamp è il fondo europeo per la politica marittima, la pesca e l'acquacoltura per il periodo 2014-2020.

Le risorse finanziarie del Feamp 2014-2020, assegnate alla Regione Puglia sono pari ad euro 89.828.134.

Nel settembre 2016 è stato sottoscritto l'Accordo multiregionale fra l'AdG e gli OO.II. per l'attuazione coordinata degli interventi cofinanziati dal Fondo, sulla base dell'intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome. Con delibera di Giunta regionale n. 1685 del 2.11.2016 è stato approvato lo schema di Convenzione tra il Mipaaf e la Regione Puglia, avente a oggetto la disciplina dei rapporti giuridici fra l'Amministrazione centrale (in qualità di AdG) e l'Amministrazione regionale (in qualità di Organismo Intermedio) nell'ambito delle priorità e misure specificate nell'Accordo multiregionale; in particolare, la convenzione ha previsto la delega di alcune funzioni dell'AdG alla Regione.

Al 31.12.2022, a fronte di un target cumulato 2022 (totale pubblico) di euro 54.763.737,70, impegni e pagamenti erano pari, rispettivamente, ad euro 44.743.941,25 ed euro 24.370.331,27, con somme certificate per euro 14.852.347,10.

A febbraio 2023 gli impegni caricati nel Sistema informativo della pesca e dell'acquacoltura (SIPA) si sono attestati a euro 56.128.195,95.

Sempre a febbraio u.s., tenuto conto di impegni in via di riversamento a SIPA, somme indicate come impegnabili a breve e disimpegni, le disponibilità residue ammontavano in euro 13.703.718,06.

In linea con gli esercizi precedenti, si evidenzia una certa difficoltà della regione nell'attuazione del piano.

Al 30.6.2022 le percentuali di impegni e pagamenti sul contributo pubblico sono state pari, rispettivamente, a 48,6% e 23,2% (percentuale, quest'ultima, risultata la più bassa a livello nazionale).

I dati aggiornati al 31.12.2022 evidenziano impegni e pagamenti rispettivamente pari a 49,81% e 27,13% della dotazione finanziaria (44,18% e 20,67% a fine 2021).

Nel prendere atto dell'avanzamento finanziario realizzato nel corso del corrente anno, si confida nella piena realizzazione della capacità di spesa relativa alle risorse in esame.

#### *Piano sviluppo e coesione della Regione Puglia (Psc)*

Sulla base della delibera Cipess n. 2 del 29.4.2021 (recante le disposizioni quadro in tema di piani di sviluppo e coesione), con successiva delibera Cipess n. 17 del 29.4.2021 è stato approvato, in prima istanza, il Psc della Regione Puglia (in cui è confluito, tra gli altri, il Patto per la Puglia) avente un valore complessivo di euro 7.517,08 milioni.

Il Psc Puglia è articolato in una Sezione ordinaria e in due Sezioni speciali, di cui la prima relativa al contrasto degli effetti Covid-19 e la seconda relativa alla copertura dei progetti ex programmi operativi fondi strutturali 2014-2020 per contrasto emergenza Covid-19.

Secondo quanto precisato in sede istruttoria, in linea con quanto previsto dalla citata delibera Cipess n. 2/2021, il Psc Puglia è stato integrato con i settori di intervento per area tematica e i corrispondenti importi finanziari sono stati

parzialmente aggiornati. Attualmente la dotazione finanziaria del piano si attesta a euro 7.765,58 così suddivisi:

- euro 7.075,08 milioni assegnati alla Sezione ordinaria;
- euro 491,5 milioni assegnati alle Sezioni speciali;
- euro 193 milioni assegnati al CIS Napoli-Bari;
- euro 6 milioni assegnati al CIS Taranto.

Quanto all'avanzamento finanziario del Psc, al 31.12.2022 risultano impegni per euro 6.800.177.750,79, pari al 96% delle risorse Fsc assegnate alla Sezione ordinaria, e pagamenti per euro 3.993.094.504,62, pari al 59% delle risorse impegnate.

Nel 2022 sono state riprogrammate risorse per euro 189.418.779,29, derivanti da economie o interventi non realizzati, da destinare all'esecuzione di altre iniziative.

## **2.14 SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA BASILICATA**

### **Delibera n.73/2023/ PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Basilicata relativo all'esercizio finanziario 2022**

*Por Fesr Basilicata 2014/2020*

Il Por Fesr Basilicata 2014/2020 si articola in nove Assi prioritari ed ha una dotazione finanziaria pari a 550,688 euro.

La versione vigente del Programma a cui si fa riferimento è quella approvata con la decisione della Commissione europea C (2020) 5747 *final* del 20 agosto 2020 (versione 6.0), la cui presa d'atto è avvenuta con la D.G.R. n. 665 del 29 settembre 2020.

Dall'esame della documentazione e dei dati afferenti al Po Fesr si è potuto rilevare che la percentuale degli impegni dell'Asse 1 "Ricerca, Sviluppo Tecnologico E Innovazione" ha raggiunto la soglia del 100% (nel precedente esercizio tale percentuale era pari al 33,62%); anche sul fronte dei pagamenti si registra un lieve miglioramento rispetto al passato, passando dal 19,62% del 2021 al 35,20% del 2022.



La Sezione evidenzia che l'Asse 1 sconta un maggiore ritardo attuativo in termini di pagamenti rispetto agli altri; sul punto la regione ha sottolineato che le ragioni del ritardo nei pagamenti sono imputabili a vari fattori sia "esterni" che "interni" come gli effetti della emergenza Covid; le economie registrate sulle procedure selettive (Avvisi/Bandi) che hanno reso necessario alcune riprogrammazioni delle stesse; alcune scadenze e rinunce dei beneficiari; dilatazione temporale in alcuni iter di valutazione ed ammissione al finanziamento rispetto alla data di presentazione delle candidature da parte dei potenziali beneficiari; ritardi di attuazione da parte dei beneficiari. Secondo quanto dichiarato dalla regione, da ciò ne è derivato che l'Autorità di Gestione del Por Fesr Basilicata 2014-2020 ha illustrato alla Commissione europea ed al Comitato di Sorveglianza tenutosi a dicembre 2022 una ipotesi di rimodulazione del Piano finanziario per Assi che, in considerazione dei ritardi relativi all'Asse 1, prevedendo una rimodulazione finanziaria in meno dell'Asse 1 a favore di altri Assi del Por Fesr Basilicata 2014-2020. Tale operazione permetterà di salvaguardare la copertura finanziaria dei progetti in ritardo di attuazione dell'Asse 1, le cui spese potranno essere sostenute anche dopo il 31.12.2023, a valere su risorse nazionali già stanziare.

In base a quanto dichiarato dalla regione Basilicata, l'obiettivo di spesa certificata al 31.12.2022, necessario a scongiurare il disimpegno automatico delle risorse in base alla cosiddetta "regola N+3" (301,505 milioni di euro)<sup>439</sup>, era stato perseguito con circa un anno di anticipo, ossia già con la domanda di pagamento e la certificazione delle spese trasmessa alla Commissione europea il 23 dicembre 2021, a seguito della quale l'importo di spesa certificata cumulata ammontava a 348,717 milioni di euro.

Sempre su dichiarazione della Regione, l'avanzamento finanziario del Por Fesr Basilicata 2014-2020 - abbinato anche al raggiungimento dei target di spesa N+3 del 31.12.2022 stabiliti dal Reg. UE n. 1303/2013 - consente di evidenziare un

---

<sup>439</sup> Il target N+3 al 31.12.2022 ammontava a 301,505 milioni di euro, di cui: 249,818 milioni euro a titolo di fondi UE e 51,687 milioni di euro a titolo di cofinanziamento nazionale.

buono stato di attuazione; tanto più che le spese dei beneficiari possono essere sostenute entro il 31 dicembre 2023 (data ultima ai sensi dell'art. 65 Reg UE n. 1303/2013).

Al 31 dicembre 2022 sono state attivate 295 procedure (Avvisi/Bandi, procedure negoziali/Accordi di Programma) e sono stati selezionati 36.290 progetti.

L'analisi dello stato di avanzamento al 31 dicembre 2022, in termini di pagamenti, consente di rilevare che il Por Fesr Basilicata 2014/2020 risulta sopra la media con un tasso di avanzamento pari al 76,95%.

#### *Programma operativo Fse Basilicata 2014-2020*

Con riferimento al Por Fse è opportuno rammentare che il 17 Dicembre 2014, con la decisione di adozione C(2014) 9882 *final*, la Commissione europea ha approvato il Programma operativo 2014-2020 del Fondo sociale europeo per la Basilicata.

Il Programma ha una dotazione finanziaria complessiva pari ad euro 289.624.168,00, di cui il 50% derivante dal sostegno dell'Unione Europea ed il restante 50% derivante da fondi nazionali e regionali. La spesa è consentita a partire dal 1° gennaio 2014 fino al 31 dicembre 2023.

Il Programma prevede una strategia di intervento articolata in cinque direzioni, fra loro integrate:

- risposta alla grave crisi occupazionale;
- risposta al rilevante aumento della povertà;
- specifico presa in carico della condizione giovanile;
- sostegno alla strategia di sviluppo regionale;
- investimento per l'evoluzione strutturale dei sistemi di programmazione ed attuazione delle politiche del lavoro, del welfare attivo, dell'istruzione, come condizione per mantenere/accreocere l'impatto delle politiche dirette stante la necessità di "fare di più (e meglio) con meno risorse".

In merito a tale programma la Regione ha riferito che: «Con decisione della Commissione europea C(2022) 3339 *final* del 16 maggio 2022 è stata approvata la modifica del programma concernente:

- il trasferimento di risorse dagli assi prioritari 1 "Occupazione" e 3 "Istruzione" all'asse prioritario 2 "Inclusione sociale";
- l'introduzione di un nuovo tipo di azione, di operazione e di beneficiari nell'asse prioritario 2;
- la revisione della serie esistente di indicatori per le stesse priorità di investimento.

In particolare, la riprogrammazione ha consentito di ammettere a finanziamento, a valere sull'asse 2 "Inclusione sociale", le spese addizionali sostenute dalle strutture sanitarie durante la crisi per permettere l'accesso alle cure da parte dei pazienti affetti da Covid, derivanti dalla messa a disposizione di personale già in forza alle stesse o di personale supplementare impegnato nel trattamento sanitario certificando spese per circa 10 M di euro (9.966.284,95 euro).

Con riferimento ai dati finanziari trasmessi, l'ente ha affermato che: «il costo totale ammissibile delle operazioni pari ad euro 239.237.216,23 esprime una capacità di impegno superiore all' 82% della dotazione approvata del Programma (euro 289.624.168,00), e che le spese dichiarate dai beneficiari all'Autorità di gestione ammontano ad euro 162.445.365,85 pari al 56,09% della dotazione, percentuale che effettivamente supera il 73% della dotazione complessiva rimodulata (euro 221.409.528) per effetto del cofinanziamento UE del 100%».

La Sezione regionale di controllo rappresenta la necessità che l'Ente prosegua nell'attività di efficientamento della dinamica funzionale alla realizzazione di tale programma operativo comunitario, rilevandosi, altresì, come già accaduto nei precedenti giudizi di parificazione, una bassa percentuale dei pagamenti rispetto agli impegni.

*Programma di sviluppo rurale (Psr) Basilicata 2014-2020*

La Regione, in riscontro alle richieste istruttorie formulate dalla Sezione, ha trasmesso i dati relativamente al Feasr in cui si evidenzia che: «Il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale di cui al Reg. (UE) 1305/2013, co-finanzia il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Basilicata per il periodo di Programmazione 2014/2020 - Psr Basilicata 2014/2020 (divenuto, come si è avuto modo di riferire nell'analoga risposta dell'anno passato, periodo di Programmazione 2014-2022 - Psr Basilicata 2014/2022 - in virtù del regolamento (UE) 2020/2220 del 23 dicembre 2020).

L'attuale versione vigente è la 11.1, approvata con decisione della Ce n. C(2023) 1081 del 09.02.2023 a seguito di una richiesta di modifica presentata sul finire dell'anno precedente, rilevante anche per l'anno 2022.

La Sezione rileva che anche nell'esercizio 2022 la percentuale di spesa rimane bassa (59,76%), tenuto conto soprattutto della diversa percentuale di impegno (87,09%).

#### *Programma Po Feamp Basilicata- Programmazione 2014-2020*

La Regione ha approvato con DGR n. 330/2017 e ss.mm.ii. il documento regionale per l'utilizzo delle risorse finanziarie assegnate per il settore pesca alla Basilicata; il piano finanziario regionale è stato oggetto di alcune variazioni di cui l'ultima in ordine di tempo con Dgr n. 642/2021 a seguito della decisione di esecuzione della Commissione europea n. C (2021) 6481 del 31.08.2021 che ha modificato il Po Feamp 2014-2020.

Il Fondo dispone per l'intero territorio nazionale di una dotazione finanziaria comunitaria pari a 537,2 milioni di euro per un totale di risorse pubbliche comprensive del cofinanziamento nazionale pari a circa 980,00 milioni di euro. La ripartizione delle risorse finanziarie tra le Regioni per priorità e misure è stata stabilita dal tavolo tecnico nazionale interistituzionale istituito presso il Mipaaf. Nello specifico, l'importo di euro 5.644.506,00 è stato destinato alla Regione Basilicata ed è così ripartito:

- quota comunitaria: euro 2.835.076,00;
- fondo di rotazione: euro 1.966.602,00;

-quota regionale: euro 842.829,00.

La Sezione rileva, analogamente a quanto già avvenuto in occasione del precedente giudizio di parificazione, la bassa percentuale di spesa (39,24%) al 31.12.2022 del programma a fronte della ben diversa percentuale di impegno (82,42%) pur considerando i forti rallentamenti nello stato di attuazione dei progetti di alcune priorità in ragione dell'intervento di fattori esogeni ed, in particolare, della n. 2 (sviluppo dell'acquacoltura sostenibile) rispetto alla quale si riferisce che «Lo stato di attuazione del Po Feamp della Regione Basilicata per il 2022 per la priorità 2 non ha ancora superato il gap intervenuto a causa degli eventi scaturiti dall'emergenza sanitaria Covid 19 a cui è aggiunta la crisi dovuta al conflitto Ucraina che ha generato l'aumento dei prezzi.

*Programmazione comunitaria Fesr/Fse+ 2021-2027*

In data 28.12.2021, la regione Basilicata ha comunicato al Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri di voler adottare un unico programma regionale plurifondo Fesr/Fse+ 2021-2027; in data 26.01.2022

Nella Relazione di accompagnamento per il negoziato definitivo con la Commissione europea si precisano le ragioni che hanno condotto alla scelta del Pr plurifondo specificandosi in particolare «... è strategico che si proceda a predisporre - come peraltro sollecitato dalla Bozza di accordo di partenariato, predisposto dal Ministro per la coesione Territoriale il 23 giugno 2021 - per i Fondi strutturali 21-27, un unico programma regionale plurifondo Fesr-Fse+, mediante il quale armonizzare obiettivi di sviluppo ed obiettivi di preparazione delle competenze necessarie per la loro attuazione e gestione».

La preparazione del nuovo Programma regionale plurifondo Fesr/Fse+ è stata preceduta da una fase preliminare e propedeutica, caratterizzata dal coinvolgimento attivo del Partenariato Istituzionale, Economico e Sociale. Nei mesi di gennaio e febbraio 2021, si sono tenuti gli incontri dei tavoli tematici, uno per ogni obiettivo di *policy*, finalizzati a dare avvio al confronto col partenariato stesso per meglio definire la programmazione regionale cofinanziata dai Fondi

Fesr e Fse+. Al termine di questa procedura, grazie alle informazioni raccolte dai vari tavoli, sono stati definiti in concreto i contenuti del nuovo programma regionale coordinati con gli obiettivi di *policy*; nel corso del 2021 la Regione Basilicata ha inoltre predisposto il proprio Piano Strategico Regionale 2021-2030

## **2.15 SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA CALABRIA**

### **Delibera n.124/2023/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Calabria relativo all'esercizio finanziario 2022**

L'analisi svolta con riguardo alla gestione dei Fondi Sie non ha restituito un quadro confortante, sulla base delle seguenti considerazioni di sintesi, che hanno tenuto conto sia degli accertamenti svolti in autonomia dalla Sezione, sia da quelli emersi in fase istruttoria ed in fase di preparifica.

Per quanto attiene all'attuazione dei Programmi operativi, la Calabria è nel novero delle Regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e, nell'ambito di questo gruppo, è stata la Regione meno performante di tutte. Lo stato di attuazione (al 31 dicembre 2022) dei Por delle regioni meno sviluppate, distinto per Fondo Fesr e Fondo Fse, secondo i dati rinvenuti nella Relazione di "Monitoraggio politiche di coesione -Programmazione 2014-2020 - situazione al 31 dicembre 2022", del Mef (Rgs), dove sin da subito emerge che il Por Calabria presenta in assoluto i rapporti percentuali più bassi di avanzamento, sia in termini di impegni, pari al 72,50% (nel 2021 erano pari al 70,36%), sia in termini di pagamento pari al 49,87% (nel 2021 erano pari al 47,69%). Dunque, l'avanzamento avuto nel 2022 (di due punti percentuali circa, rispetto all'omologo dato del 2021) è stato veramente insoddisfacente. A livello metodologico, è importante esporre una precisazione: i dati qui citati sono riferiti al 31 dicembre 2022, tuttavia, dagli aggiornamenti prodotti in sede istruttoria e di preparifica emergono elementi di rilevante interesse quanto alla spesa pubblica ammissibile. Questa, infatti, rappresenta attualmente e secondo i dati più aggiornati il 74% circa del finanziamento totale (al 12 ottobre 2023), in aumento rispetto al dato rilevato per l'esercizio 2022, che sarà di seguito esposto. Tale stato di fatto è ascrivibile a due fattori: l'intervento della riprogrammazione

finale (che, come si vedrà, porta ad un decremento di risorse) ed il massiccio utilizzo dell'overbooking (il quale era il 111% medio al 31 dicembre 2022 e diviene il 133% medio al 12 ottobre 2023).

Difficoltà nella programmazione ed incisività non particolarmente efficace dei poteri di controllo non hanno certamente contribuito a realizzare una performance positiva del Por Calabria, la cui chiusura è prevista proprio per il 2023. Il grado non del tutto soddisfacente di programmazione di impiego dei Fondi Sie lo si desume da quattro elementi sintomatici:

1. L'alta percentuale di *overbooking* di programmazione (in media, ma si tratta solo di una media matematica, che non tiene conto dei "picchi", il 111%);
2. la presenza di Assi prioritari di particolare interesse e potenzialità, nei quali la spesa pubblica ammissibile, in media, è stata al 31.12.2022, pari ad un deludente 58,3%;
3. la presenza di ritardi nell'attuazione del programma, tali da impedire o mettere a rischio la finanziabilità di importanti interventi;
4. il reiterato ricorso alla riprogrammazione del Por (l'ultima riprogrammazione ha comportato un ulteriore decremento delle risorse a disposizione).

Con il termine "*overbooking di programmazione*" si indica la presenza di un numero di progetti che determina lo stanziamento di risorse superiori a quello richiesto dagli obiettivi di programmazione, al fine di prevenire la mancata realizzazione di taluni degli obiettivi. Dunque, il ricorso a tale strumento (consentito, ma entro i limiti dei suoi presupposti) dovrebbe inquadrarsi nella "fisiologia" della programmazione (e, di conseguenza, entro limiti di una ragionevole flessibilità), non certamente eccederne le sue finalità. Di contro, quando il ricorso all'overbooking è continuativo e diffuso, come si osserva nell'attuazione del Por in questione, possono anche evidenziarsi problemi di tensione con i precetti contabili di trasparenza, integrità, chiarezza e comprensibilità, oltre che con il principio comunitario di "addizionalità" della spesa realizzata con i 126 fondi Sie.

Uno degli aspetti critici che ha caratterizzato l'esecuzione del Por Calabria è rappresentato da un andamento non incoraggiante della spesa pubblica ammissibile relativa alle operazioni selezionate. In particolare, l'andamento della spesa pubblica ammissibile non ha raggiunto il 50% dell'importo di dotazione di 7 Assi su 14, anche in ambiti in cui sarebbe stato lecito attendersi uno sforzo maggiore

Dall'analisi della documentazione fornita dalla Regione Calabria, poi, sono emerse diverse circostanze critiche in ordine agli interventi ricadenti negli Assi afferenti al Fesr, maggiormente per quanto concerne i progetti di investimento, che non faranno completare taluni interventi entro il 31 dicembre 2023 o ne comprometteranno le possibilità di realizzazione. Nell'Asse 4 (efficienza energetica), ad esempio, a valere sull'azione 4.1.3 (adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica), è stato registrato un significativo ritardo in fase di avvio lavori, per cui 120 interventi, con un costo ammesso di 24 milioni di euro (il 50% del complessivo costo ammesso), molto probabilmente non saranno completati entro la data di eleggibilità del programma. Ancora nell'Asse 4, azioni 4.1.1 e 4.1.2 (realizzazione efficientamento energetico negli edifici), poiché la durata dei lavori è stata prevista entro i 18 mesi dalla stipula delle convenzioni (sottoscritte maggiormente con i comuni rientranti nelle strategie aree interne), la maggior parte delle operazioni sono a rischio chiusura entro il 31 dicembre 2023, in virtù dei ritardi registrati (il costo complessivo ammesso è pari a 21,7 milioni di euro). Nell'asse 5 (prevenzione dei rischi), per gli specifici interventi in tema di difesa del suolo ed erosione costiera, a valere sull'azione 5.1.1 (programma difesa suolo), per 21 operazioni delle 25 ammesse (costo complessivo ammesso di € 76 milioni.), si registrano ritardi di carattere attuativo (secondo i cronoprogrammi trasmessi dal settore competente), per cui l'ultimazione dei lavori è prevista ben al di là del 31.12.2023. Il costo ammesso delle 21 operazioni che non saranno ultimate entro la data prevista è di euro 73.000.000,00. In tema di protezione civile, sempre nell'asse 5, a valere su azione 5.1.4 (centro funzionale multirischi



2.0), al ritardo registrato in fase di attuazione del relativo progetto, di rafforzamento del centro funzionale, conseguirà che lo stesso non possa essere completato entro dicembre 2023 (costo ammesso 11 milioni di euro; spese certificate euro 3,3 milioni.). Nell'Asse 6 (tutela e valorizzazione patrimonio ambientale e culturale), a valere su azione 6.1.2, in tema di rifiuti, sono state registrate criticità per il piano di azione "interventi per il miglioramento del servizio di raccolta differenziata". Per l'Avviso pubblico rivolto ai Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, sono stati registrati ritardi generalizzati di carattere attuativo in virtù dei quali per 21 operazioni (costo ammesso 21 milioni di euro) è alto il rischio di mancato completamento entro la data di eleggibilità del Programma. Inoltre, 7 operazioni (costo complessivo 5 milioni di euro) non saranno completate entro il 31.12.2023. Anche per l'Avviso pubblico rivolto ai Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 ab. (152 operazioni complessive ammesse a finanziamento) i ritardi di attuazione potrebbero far slittare i tempi di conclusione al di là della data prevista. In tema di beni culturali e Turismo, Asse 6, azioni 6.7.1 e 6.7.2, i ritardi generalizzati, di carattere procedurale, sulle 32 operazioni ammesse (il cui valore è di euro 22,9 milioni. di euro) potrebbero pregiudicarne la regolare conclusione entro dicembre 2023: i beneficiari, titolari delle operazioni, non hanno ancora finalizzato la progettazione esecutiva e/o espletato le procedure di gara propedeutiche all'aggiudicazione e alla successiva consegna dei lavori. Per 7 operazioni, considerata 130 la natura e il corrispondente importo, superiore ad 1 milione di euro, è quasi certo che non potranno essere completate entro dicembre 2023. Analoghe problematiche le si rinvencono con riguardo all'Asse 7, all'Asse 9 (inclusione sociale) ed all'Asse 11 (istruzione e formazione). In definitiva, è verosimile uno scenario in cui non solo le risorse europee programmate non verranno impiegate, ma, per aversi un'opera completata e regolarmente funzionante, si dovrà fare ricorso a risorse diverse dai fondi Sie.

La riprogrammazione finale del Programma è stata approvata dai competenti servizi della Commissione europea con la recente decisione finale C(2023) 7321

del 23 ottobre 2023. Il piano finanziario prima vigente, di € 2.260.531.679, è stato rimodulato in € 2.223.159.324,00. Vi è stata, dunque, una rimodulazione di segno negativo per 37,37 milioni di euro rispetto alla precedente dotazione finanziaria. Anche tale aspetto, come si diceva in apertura, rappresenta uno degli elementi critici della programmazione regionale: fondamentalmente, al fine di non depotenziare l'impatto economico delle risorse unionali e di raggiungere il *target* finale programmato (1.784 milioni di euro), è stato necessario diminuire la dotazione finanziaria del piano. Come si evince dall'analisi dei dati rimane, però, da realizzare, entro la data del 31 dicembre 2023, una spesa superiore a 333 milioni di euro per 131 raggiungere il target finale. Si tratta di un obiettivo impegnativo, in relazione al poco tempo a disposizione.

Per quanto riguarda la politica agricola comune, la Sezione, in fase istruttoria, aveva rilevato che l'importo del saldo irregolarità da recuperare (all'epoca assommante ad euro 54.033.888,46) era aumentato del 24,76% rispetto a quello presente al 31 dicembre 2021 (euro 43.308.542,82). Anche con riguardo all'esercizio 2022, dunque, si era evidenziata l'elevata consistenza delle somme da recuperare e la bassa percentuale di recupero.

La complessiva valutazione del piano regionale ha denotato una certa qualche difficoltà nella predisposizione di misure idonee ad intersecare in modo completo le finalità della programmazione. Tale stato di fatto comporterebbe la necessità che la Regione riveda il sistema logico sulla base del quale alcuni elementi della programmazione sono sorti. Nello specifico, risulta che la Regione ha redatto il Por 2014-2020 sulla base di un'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats), relativa agli interventi programmati per ogni singolo "Obiettivo Tematico" ("OT", di seguito). Questa metodica di programmazione, che deve basarsi su dati il più possibile aggiornati e su di una descrizione molto analitica ed asettica dell'obiettivo perseguito è la più diffusa, il che, però, di per sé non esclude affatto il ricorso anche ad altre metodologie. Tra le altre metodiche che si possono "affiancare" alla SWAT, si ricorda la "Gestione del Ciclo di Progetto" (espressione più diffusamente utilizzata in inglese, come "Project

Cycle Management – PCM”). Le caratteristiche del PCM risiedono proprio in una particolare specificità delle varie fasi della programmazione, in un maggiore coinvolgimento degli “stakeholders” e nell’implementazione di una fase di verifica dei risultati raggiunti e della loro coerenza con gli obiettivi della programmazione. Si tratta, dunque, di un utile strumento di lavoro, che potrebbe aiutare nella predisposizione di una programmazione più performante.

## **2.16 SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA SARDEGNA**

### **Delibera n. 1/2023/SSRR/PARI - Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Sardegna relativo all'esercizio finanziario 2022**

Nel giudizio di parifica del bilancio 2022, l’indagine della Sezione di controllo della Regione Sardegna ha riguardato i cd. Fondi Sie, ossia i fondi strutturali e di investimento europei, con riferimento al ciclo di programmazione 2014-2020 e al nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, il cui ritardato avvio ha determinato l’approvazione dei relativi programmi operativi regionali soltanto alla fine dell’esercizio 2022.

L’esercizio 2022 si è caratterizzato per la prosecuzione degli interventi relativi al periodo di programmazione 2014-2020, portati avanti sulla base della disciplina di settore.

Infatti, le proposte regolamentari presentate dalla Commissione nel maggio 2018 sono state definitivamente approvate solo nel giugno 2021, con pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell’Unione europea del 30 giugno 2021 ed entrate in vigore in data 1° luglio 2021.

In termini di iter procedurale, con d.g.r. n. 44/30 del 12 novembre 2019 la Regione Sardegna ha individuato le linee di indirizzo per l’impostazione del processo di programmazione regionale per il periodo 2021-2027 e con la d.g.r. n. 9/12 del 24 marzo 2022<sup>594</sup> è stata approvata la proposta di Programma Fse+ 2021-2027, con la quale è stato dato mandato all’Autorità di gestione di avviare il negoziato formale con la Commissione europea.

L’approvazione del programma da parte della Commissione è avvenuta con la decisione C (2022) 6166 del 25.8.2022.

Per quanto concerne invece il Fesr, il negoziato ha esitato nella decisione di approvazione C (2022) 7877 del 26.10.2022 e la Giunta regionale ha provveduto a prendere atto del testo definitivo del programma con la deliberazione n. 38/2 del 21 dicembre 2022.

In questo periodo di programmazione il Pr Fse ha registrato un incremento di risorse del 67,3%, ripartito in cinque priorità, che riflettono l'obiettivo generale di promuovere l'inclusione sociale tramite il miglioramento delle condizioni occupazionali.

La dotazione finanziaria del Pr Fesr 2021-2027 è stata incrementata del 69,8% rispetto al precedente ciclo di programmazione e risulta distribuita su sette priorità, che tracciano le traiettorie verso una transizione sostenibile, in accordo con la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e gli obiettivi di Sardegna 2030:

Fra gli adempimenti conseguenti all'approvazione del Pr Sardegna Fesr 2021-2027, si segnala come step propedeutico all'inizio dell'esecuzione del Programma, l'istituzione e l'insediamento del Comitato di sorveglianza, che ai sensi dell'art. 38 del regolamento disposizioni comuni avrebbe dovuto perfezionarsi "previa consultazione dell'autorità di gestione, entro tre mesi dalla data della notifica allo Stato membro interessato della decisione di approvazione del programma".

In base all'indagine svolta dalla Sezione regionale della Corte dei conti per la Regione Sardegna, la criticità che si rileva è che dopo più di cinque mesi dalla scadenza del termine non è stato ancora nominato l'organo deputato a svolgere le funzioni di sorveglianza (il suddetto Comitato) atteso che l'attuazione del programma risulta di fatto bloccata, con conseguente mancanza dell'oggetto da sorvegliare, proprio per effetto dell'inadempimento della Regione.

La mancata nomina del Comitato impedisce l'espletamento di una serie di passaggi procedurali indispensabili per dare concretamente avvio alla gestione del programma, fra i quali l'approvazione della metodologia e dei criteri da utilizzare per la selezione delle operazioni da finanziare, la quale rientra proprio

nelle competenze dell'istituendo Comitato, non potendovi provvedere in via suppletiva il Cds 2014-2020.

Risulta, invece, costituito e già operativo il Comitato di sorveglianza del Pr Fse+ Sardegna 2021-2027, che si è riunito per la prima volta in data 16 novembre 2022.

Per quanto concerne, i fondi di investimento, in materia di politica agricola comune la proroga dei programmi di sviluppo rurale (Psr) sostenuti dal Fearsr al 31 dicembre 2022 disposta dal Regolamento UE n. 2020/2220 del 23 dicembre 2020 ha determinato uno "slittamento" di due anni del nuovo periodo di programmazione, che copre le annualità 2023-2027.

La nuova architettura del quadro di attuazione della PAC 2023-2027, fondata su uno strumento programmatico innovativo denominato "Piano Strategico della PAC" (Psp), consente di compendiare in un unico documento tutti gli strumenti (sviluppo rurale, pagamenti diretti e aiuti settoriali) finanziabili attraverso i due principali Fondi europei che interessano il settore primario, ossia il Feaga e il Fearsr.

Il Piano mette a disposizione del settore agro-alimentare e forestale e delle aree rurali italiane circa 37 miliardi di euro in 5 anni e la Sardegna risulta destinataria di complessivi 819,5 milioni di euro:

A livello regionale, con la deliberazione n. 3/51 del 27 gennaio 2023 la Giunta regionale ha preso atto "dello stato di avanzamento del processo di programmazione e, nello specifico, della redazione del Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 della Regione Sardegna individuando nell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale la struttura regionale responsabile per la definizione e il coordinamento del CSR 2023-2027 e nel Direttore generale del predetto assessorato l'Autorità di gestione del CSR 2023-2027 della Regione Sardegna.

Per quanto riguarda la politica comune della pesca e la politica marittima dell'Unione, il regolamento (Ue) n. 2021/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 luglio 2021 ha istituito il Fondo europeo per gli affari marittimi,

la pesca e l'acquacoltura (Feampa), disciplinato anche dal Regolamento (UE) n. 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni ai fondi SIE di nuova istituzione.

Con la decisione di esecuzione della Commissione C(2022) 8023 *final* del 3 novembre 2022 è stato approvato il Programma operativo nazionale Feampa Italia 2021-2027, ai fini del sostegno del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura in Italia, per il periodo dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2027; il relativo piano finanziario prevede un ammontare complessivo di risorse comunitarie pari a euro 518.216.830 e un corrispondente contributo nazionale pari a euro 469.073.973, per un totale complessivo di euro 987.290.803.

La Sezione regionale di controllo prende atto delle azioni intraprese dalla Regione Sardegna sulla nuova programmazione 2021-2027 e dell'avvio delle iniziative propedeutiche e si riserva una più approfondita analisi nel successivo giudizio di parificazione.

*Il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr).*

Il programma operativo cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale per il periodo 2014-2020 (Por Fesr Sardegna 2014-2020) è stato approvato dalla Commissione europea con la decisione C (2015) 4926 del 14 luglio 2015.

Nel corso degli anni la dotazione finanziaria del programma, che ammonta a complessivi euro 930.973.082, è stata oggetto di diverse modifiche nella sua composizione, che hanno portato ad una redistribuzione delle risorse fra gli Assi prioritari nei quali il programma è strutturato.

Quanto allo stato di attuazione del programma, dai dati ricavabili dai bollettini statistici Igrue aggiornati al 31.12.2022 emerge una capacità di impegno pari al 91,04% e una capacità di spesa pari al 71,06%, rapportando impegni e pagamenti al finanziamento pubblico totale.

I valori che esprimono la capacità di impegno e di spesa della Regione Sardegna hanno subito un significativo miglioramento rispetto alle rilevazioni al 31.12.2021, passando la prima dall'82,70% al 91,04% e la seconda dal 59,19% al 71,06%.

Dati positivi si ricavano anche nel confronto con le altre Regioni della categoria: per quanto attiene alla capacità di impegno, infatti, il dato aggregato delle Regioni in transizione è pari all'89,71% e il dato della Sardegna, pari al 91,04%, si pone al di sopra di tale soglia; "sopra-soglia" è anche il dato che esprime la capacità di spesa (71,06%), che "stacca" il dato aggregato delle due Regioni concorrenti (68,50%) di circa 2,5 punti percentuali.

Quanto, poi, all'avanzamento delle spese certificate, l'obiettivo di spesa N+3 per il 2022, come già rilevato nel precedente giudizio di parifica, è stato conseguito anticipatamente nel corso dell'esercizio 2021.

Il *target* previsto per il 31.12.2022, pari ad euro 282.466.564 in quota UE, è stato ampiamente superato dalla Regione Sardegna, che tramite l'Autorità di Certificazione ha presentato alla Commissione europea domande di pagamento per euro 430.705.618, con un surplus di spesa certificata a carico del bilancio

Per quanto attiene allo stato di attuazione del programma in relazione ai singoli assi, la Sezione regionale di controllo ha potuto verificare che in termini di impegni rispetto al programmato, l'avanzamento maggiore si riscontra nell'asse II (Agenda digitale), con una percentuale del 109,4% (impegni per complessivi euro 119.640.926,59 su una dotazione finanziaria di euro 109.394.068,00); l'asse meno performante risulta essere invece l'asse III ("Competitività del sistema produttivo"), che registra il 71,3% di risorse impegnate sul totale (impegni per euro 252.328.649,14 su una dotazione finanziaria di euro 353.668.258,00).

In termini di pagamenti sul programmato, l'asse II si conferma come il settore più performante, con una percentuale pari al 95,40% (spesa complessiva di euro 104.366.768,55); mentre l'asse che presenta il minor avanzamento della spesa risulta essere ancora l'asse III, che si ferma alla soglia del 61% (spesa complessiva di euro 215.650.740). La minore efficienza nell'impiego delle risorse imputate all'asse III è però solo apparente, considerate le ultime due modifiche al piano che hanno mobilitato risorse in favore del settore "Competitività del sistema produttivo" ampliandone significativamente la dotazione finanziaria

(32.636.149,82 con la riprogrammazione di aprile 2022 + 1.042.109,00 con la riprogrammazione di dicembre 2022), motivate proprio sulla maggiore capacità dell'asse in questione di "assorbire" le risorse del programma pervenendo ad una più rapida spendita delle stesse.

Si rileva un *overbooking* per complessivi euro 86.077.747 che a parere della Sezione regionale di controllo se da un lato parrebbe funzionale a garantire migliori possibilità di realizzazione della spesa, dall'altro necessiterebbe di una particolare cura e attenzione da parte della Regione nella individuazione degli stanziamenti da utilizzare a copertura dell'*overbooking*.

La Sezione regionale di controllo auspica che le iniziative intraprese possano condurre efficacemente al risultato prefissato, velocizzando ulteriormente le procedure di spesa, in vista della chiusura del programma alla scadenza dell'esercizio finanziario in corso.

#### *Il Fondo sociale europeo (Fse)*

La dotazione del programma ammonta a complessivi euro 444.800.000,00, ma la dimensione finanziaria nel corso degli anni ha subito rilevanti modifiche per effetto delle diverse riprogrammazioni intervenute dal 2014 ad oggi, l'ultima delle quali deliberata dalla giunta regionale con la d.g.r. n. 24/12 del 29 luglio 2022 ("POR FSE 2014-2020").

Per ciò che concerne lo stato di attuazione del programma, dai dati ricavabili dai bollettini statistici Igrue aggiornati al 31 dicembre 2022 emerge una capacità di impegno pari all'80,19% e una capacità di spesa pari al 57,50%, rapportando impegni e pagamenti al finanziamento pubblico totale:

Comparando tali dati con le rilevazioni al 31 dicembre 2021 emerge come i valori che esprimono la capacità di impegno e di spesa della Regione Sardegna siano sensibilmente migliorati, passando la prima dal 68,94% all'80,19% e la seconda dal 50,33% al 57,50%.

Nel confronto con le altre Regioni, rispetto al 2020 la Sardegna continua ad esprimere i risultati peggiori della categoria, collocandosi al di sotto della soglia rappresentata dal dato aggregato delle Regioni in transizione (del quale



determina un abbassamento). Tuttavia, deve rilevarsi anche la significativa riduzione del divario che era stato riscontrato in base ai dati al 31 dicembre 2021, sia sul piano dello stato di avanzamento degli impegni, sia per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei pagamenti.

Quanto alla spesa certificata, dai dati a disposizione si rileva che il target previsto per il 31 dicembre 2022, pari ad euro 132.055.381 in quota UE, è stato conseguito e superato dalla Regione Sardegna.

In particolare, per il 2022 l'asse con la migliore performance in termini sia di impegni che di pagamenti risulta essere l'asse III, "Istruzione e formazione", che registra una percentuale di impegni del 94,07% e di spesa dell'85,31% della dotazione finanziaria prevista; l'asse II, "Inclusione sociale e lotta alla povertà", è quello che ha realizzato la più bassa percentuale di impegni sul programmato, pari al 73,45% del finanziamento complessivo dell'asse; mentre la più bassa percentuale di spesa sul programmato si è registrata nell'asse I, "Occupazione", con spesa totale che si ferma al 50,08 % delle risorse complessive.

Complessivamente, e in conclusione, in relazione al Por Fse possono riproporsi le medesime considerazioni svolte sopra con riferimento al Por Fesr circa la differenza fra piano della programmazione, che si caratterizza per uno sviluppo più che soddisfacente, e piano dell'avanzamento della spesa, che invece continua a caratterizzarsi per un certo ritardo quale riflesso delle tempistiche di realizzazione delle operazioni e dei progetti.

#### *Il Piano di Azione Coesione (PAC Sardegna)*

Le risorse complessivamente mobilitate con il Pac ammontano a 13,5 miliardi di euro, derivanti dalla rimodulazione strategica delle risorse dei singoli programmi operativi e dalla riduzione della quota di cofinanziamento nazionale.

Per quanto concerne specificamente la Regione Sardegna, il ricorso al Pac ha effettivamente agevolato la chiusura della programmazione 2007-2013, tramite l'istituzione dell'azione "Completamenti Por" (attualmente ricompresa nella Linea di intervento "Salvaguardia", che include anche una serie di Azioni considerate "Progetti Strategici di Rilevanza Regionale") dedicata a sostenere la

definizione dei progetti certificati nei Por non conclusi finanziariamente alla data di eleggibilità dei programmi comunitari del 31 dicembre 2015; per tale motivo, la Regione ancora oggi ravvisa nel PAC “un’opportunità di accelerazione della spesa a valere sui programmi comunitari per il periodo 2014-2020” (così la Relazione al rendiconto 2021), secondo una mission che ha mantenuto attualità anche nel ciclo di programmazione in corso e in via di conclusione.

Nel corso degli anni il Pac Sardegna è stato oggetto di diverse rimodulazioni, e l’ultima modifica di tipo “quantitativo” è stata approvata nel 2018 con le deliberazioni della Giunta regionale n. 35/21 del 10 luglio 2018 e n. 60/2 dell’11 dicembre 2018, che hanno ridefinito la dotazione finanziaria del programma individuandola in complessivi euro 175.312.846,42.

L’ultima modifica di tipo “qualitativo” invece è stata approvata con la deliberazione della Giunta regionale n. 35/16 del 9 luglio 2020, che ha mobilitato tutte le risorse non ancora utilizzate indirizzandole in parte sugli interventi emergenziali in tema di istruzione resi necessari dalla crisi pandemica (potenziamento strutture scolastiche), in parte su interventi “trasferiti” dai Por 2014-2020 a salvaguardia dell’effettiva realizzazione dei relativi progetti ancorché secondo un orizzonte temporale più lungo rispetto a quello segnato dalla chiusura dei programmi.

Quanto allo stato di attuazione del programma, i dati di avanzamento finanziario al 23 gennaio 2023 mostrano nel complesso una capacità di impegno rispetto alla dotazione complessiva pari al 95% (impegni per euro 167.024.694,65), un avanzamento della spesa pari all’81% (pagamenti per euro 142.569.378,16) e un tasso di esecuzione della spesa (pagamenti rapportati agli impegni) pari all’85%, tutte percentuali in aumento rispetto all’anno precedente.

#### *Il programma di sviluppo rurale (Psr)*

Il Psr Sardegna è articolato in sei priorità strategiche, le quali concorrono al perseguimento dei tre obiettivi generali della politica agricola comunitaria riconducibili ai macro-temi della “Competitività”, “Ambiente e Clima” e “Sviluppo del Territorio”:

Il Psr è finanziato in parte da risorse nazionali (statali e regionali), in parte dalle risorse europee costituite nel Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (Feasr), con una quota di cofinanziamento comunitario del 48%, ed è diretto a promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema agricolo regionale e delle aree rurali, tramite il sostegno alle imprese agricole, agroalimentari e forestali insediate nel territorio della Regione.

Considerato il grande ritardo cumulato nell'iter di approvazione del quadro regolamentare relativo al nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, è stato prorogato il periodo di durata programmato in precedenza al 31 dicembre 2022. Le risorse stanziare in aggiunta rispetto alle cd. "ordinarie", provengono dal regolamento UE n. 2020/2094 del 14 dicembre 2020 che istituisce uno strumento dell'Unione europea per la ripresa («EURI»).

Il quadro delle risorse disponibili a valere sul Psr Sardegna si completa con la previsione di un'integrazione con fondi regionali (cd. "top up") per euro 50.900.000 destinati a specifiche misure.

Quanto allo stato di attuazione del programma, la Regione riferisce che al 31 dicembre 2022 risultano impegni per euro 1.593.808.560 e pagamenti per euro 1.188.202.652,59, corrispondenti, rispettivamente, al 90% e al 67% della dotazione finanziaria totale del PSR, comprese le risorse regionali aggiuntive, stimate però in euro 40.900.000:

Tale *performance* ha consentito alla Regione di conseguire l'obiettivo n+3 2022 e di raggiungere altresì anticipatamente la soglia minima di spesa prevista per l'anno 2023.

Il Programma, la cui dotazione finanziaria complessiva ammonta a 979,5 milioni di euro, si articola in sei priorità, a loro volta articolate in misure gestite direttamente dall'Autorità di gestione, individuata nel Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF - Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura), e misure di competenza regionale, gestite dalle Regioni in qualità di Organismi intermedi (Oi) dell'Autorità di gestione.

Delle risorse complessivamente a disposizione per le finalità del Programma sono state assegnate alla Regione Sardegna complessivi euro 35.845.163, di cui euro 18.004.009 di quota comunitaria, euro 12.488.808 del fondo di rotazione nazionale ed euro 5.352.346 di fondi del bilancio regionale.

In base ai dati trasmessi dalla Regione, il contributo certificato dalla Sardegna in quota U al 31.12.2022 è pari a euro 9.201.377,65, con uno scostamento rispetto all'obiettivo di euro 1.725.127,32 (N+3 Ue = 10.926.504,97).

Il mancato conseguimento dell'obiettivo di certificazione è da ricondurre, secondo la prospettazione della Regione, al grave sottodimensionamento della struttura di Argea competente per la gestione amministrativa delle domande di sostegno, la quale non riesce a far fronte all'istruttoria delle richieste nel rispetto dei termini previsti dagli avvisi.

#### *Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)*

Il Fondo per lo sviluppo e la coesione si configura come strumento finanziario complementare rispetto ai Fondi strutturali europei, con i quali condivide finalità e orizzonte temporale di programmazione.

Il Piano sviluppo e coesione della Regione Sardegna è stato approvato dal Comitato con la delibera n. 15/2021 per un valore complessivo di 4.907,62 milioni di euro, provenienti da:

- Fsc 2000-2006 per 1.457,10 milioni di euro;
- Fsc 2007-2013 per 1.456,39 milioni di euro;
- Fsc 2014-2020 per 1.994,13 milioni di euro.

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 40/1 del 14 ottobre 2021 la Regione ha individuato nel Direttore generale della Presidenza l' "Autorità responsabile del Psc" (punto 3 delibera Cipess n. 2/2021), figura deputata al coordinamento e alla gestione complessiva del Piano.

La successiva deliberazione n. 46/5 del 25 novembre 2021 istituisce il "Comitato di sorveglianza" cui partecipano, oltre ai rappresentanti regionali competenti per materia, anche i rappresentanti del Dipartimento per le politiche di coesione, dell'Agenzia per la coesione territoriale, del Dipartimento per la

programmazione e il coordinamento per la politica economica, del Ministero dell' economia e delle finanze - Dipartimento della ragioneria generale dello stato - Igrue, del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, nonché dei Ministeri competenti per area tematica.

Con la delibera CIPESS n. 86/2021 sono state stabilite nuove modalità per il trasferimento delle risorse Fsc confluite nel Psc afferenti ai diversi cicli di programmazione, in modo da armonizzare le regole vigenti in un quadro unitario.

In particolare, si prevede che il trasferimento delle risorse in favore delle Amministrazioni titolari degli interventi da parte del Mef-Rgs-Igrue sia effettuato come tramite un'anticipazione iniziale fino al 10 per cento e successivi pagamenti intermedi in ragione di quote del 5 per cento rispetto alle spese liquidate dagli enti attuatori, cosiddetto "costo realizzato".

### **3. Relazioni speciali**

#### **3.1 SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA VALLE D'AOSTA/ VALLE'E D'AOSTE**

##### **Delibera n. 26/2023 - Relazione sulla gestione dei cofinanziamenti regionali per interventi regionali sostenuti con fondi europei in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anno 2022**

L'analisi della gestione dei cofinanziamenti regionali per interventi sostenuti con fondi europei in Valle d'Aosta nell'anno 2022 è ancora incentrata in misura prevalente sul periodo di programmazione 2014-2020.

La programmazione comunitaria 2021-2027 ha potuto infatti essere avviata nel territorio valdostano soltanto dopo l'adozione, per quanto riguarda i fondi strutturali, dell'accordo di partenariato dell'Italia, avvenuta il 19 luglio 2022, e, per quanto riguarda la politica agricola comune, del piano strategico nazionale, avvenuta nel mese di dicembre 2022, sebbene l'amministrazione regionale avesse intrapreso la progettazione di competenza già a partire dal 2019. Al 31 dicembre 2022 non risultano avanzamenti di spesa per alcun programma del periodo di programmazione 2021-2027.

La politica regionale di sviluppo 2014-2020, sia nel corso del 2022 che nel primo semestre 2023, ha mostrato un progressivo incremento in tutti i programmi coinvolti nella gestione dei cofinanziamenti regionali per gli interventi sostenuti con fondi europei.

Si conferma dunque il giudizio in buona parte positivo sulla capacità di programmazione e di utilizzo delle risorse finanziarie allocate in sede di politica regionale di sviluppo.

La dotazione complessiva di risorse finanziarie destinate al perseguimento della politica regionale di sviluppo nel periodo 2014/2020 è pari a circa 365 milioni di euro, allocata sui diversi programmi operativi che interessano la Regione Valle d'Aosta.

L'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha determinato, tra il 2021 e il 2022, una riprogrammazione delle risorse finanziarie dei singoli Programmi, con l'obiettivo di contrastare gli effetti causati dall'emergenza sanitaria.

Si dà atto che il Rapporto di monitoraggio 2022, predisposto dal Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale (uval) al fine di analizzare lo stato di avanzamento finanziario e l'avanzamento fisico della politica regionale di sviluppo nel suo complesso e dei singoli programmi, generalmente pubblicato alla fine del primo semestre, alla data di approvazione della presente deliberazione non risulta ancora pubblicato.

#### *I singoli programmi*

##### *Programma investimenti per la crescita e l'occupazione (Fesr) 2014-2020*

Il programma dispone di una dotazione finanziaria complessiva di circa 64 milioni di euro. La riprogrammazione intervenuta nel corso del 2020 ha comportato la rimodulazione delle risorse finanziarie tra alcuni assi e la modificazione dei valori obiettivo di alcuni indicatori di realizzazione. L'adesione alla facoltà di modificare il tasso di cofinanziamento della quota Ue ha consentito di raggiungere gli obiettivi di spesa certificata (n+3) al 31 dicembre 2022.

L'avanzamento finanziario del programma mostra un incremento di tutte le voci analizzate, con particolare riguardo alla spesa certificata, il cui aumento percentuale è di circa il 15 per cento rispetto all'anno precedente. L'attuazione del programma risulta pertanto soddisfacente dal punto di vista dell'avanzamento finanziario, fisico e procedurale, con una capacità di impegno pari al 107,4 per cento e una capacità di spesa del 82,7 per cento.

Quanto al sistema degli indicatori, sono stati raggiunti quasi tutti i *target* attesi degli indicatori di *output* mentre sono già stati raggiunti tutti i *target* attesi per gli indicatori di risultato, con l'eccezione degli indicatori attinenti al settore del turismo e della cultura, il cui andamento è stato fortemente condizionato dalla riduzione dei flussi turistici nel periodo di pandemia.

Il programma mostra tuttavia alcuni punti di debolezza, con riguardo soprattutto alla carenza quantitativa e qualitativa di personale interno tanto dei beneficiari di interventi particolarmente rilevanti quanto delle strutture regionali aventi responsabilità a livello di programma o coinvolte nell'attuazione dei progetti/azioni e ad una generale complessità nella gestione del programma stesso, che riguarda l'integrazione tra strategie, politiche di settore e progetti cofinanziati; la fase progettuale degli interventi di maggiori dimensioni; le procedure pubbliche di appalto; il sistema informativo unico regionale Sispreg2014.

L'amministrazione regionale ha adottato alcune misure volte al superamento delle criticità riscontrate, in particolare attraverso l'aumento della dotazione organica delle strutture coinvolte e la formazione specifica del personale assegnato; il miglioramento dei sistemi di comunicazione istituzionale e delle procedure documentali di gestione e controllo; l'avvio di attività di supporto trasversale, lungo tutte le fasi di attuazione dei programmi (progettazione, monitoraggio, rendicontazione e controllo), e di attività di supporto specifiche

Sul piano delle best practice si segnala il progetto "Bassa via della Valle d'Aosta", che intende creare un nuovo prodotto turistico, denominato

“Cammino Balteo”, finalizzato allo sviluppo sostenibile delle località di media e bassa quota.

*Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (Fse) 2014-2020*

Il Programma investimenti per la crescita e l'occupazione (Fse) registra una dotazione finanziaria complessiva pari a circa 52,6 milioni di euro, inferiore – come noto - a quella assegnata originariamente, per effetto della procedura di disimpegno automatico di risorse - per un importo pari a 1,47 milioni di euro di contributo europeo - attivata a causa del mancato conseguimento dell'obiettivo della spesa certificata (n+3) al 31 dicembre 2018.

L'Autorità di gestione ha intrapreso interventi correttivi al modello di *governance* e al sistema procedurale, di controllo (SI.GE.CO.) ed informatico (SISPREG2014), che hanno consentito per contro di raggiungere l'obiettivo per gli anni successivi.

Nel corso del 2022 l'Adg ha aderito all'opzione di applicazione del tasso di cofinanziamento del 100 per cento prevista dall'art. 1 del regolamento (Ue) «CARE» 2022/562. Ciò ha consentito di raggiungere e superare il target n+3 previsto al 31 dicembre 2022.

Il Programma mostra un aumento dei progetti approvati rispetto all'anno precedente e, in generale, un aumento di tutti gli indicatori di avanzamento finanziario. Tuttavia, quanto alle capacità di realizzazione dei singoli assi, l'Asse 2 mantiene, in continuità con le annualità precedenti, un risultato inferiore alla media degli altri.

La sezione rileva che, nel corso dell'annualità in esame, se da un lato è aumentato il livello degli impegni rispetto alla dotazione programmata - nel 2021, inferiore al 70 per cento -; dall'altro, la spesa certificata risulta ancora in ritardo sul raggiungimento di alcuni *target* di risultato, attestandosi al 36 per cento, confermando, in tal senso, le osservazioni già formulate dalla Commissione europea sugli aspetti che influenzano significativamente l'attuazione del Programma.



La carenza di personale idoneo a garantire un adeguato livello, quantitativo e qualitativo, di prestazioni nella gestione del programma è stata affrontata attraverso il reclutamento, nel corso dell'annualità in esame, di risorse appositamente dedicate alla gestione, controllo e valutazione del programma stesso.

I target previsti dal sistema degli indicatori per il 2023, così come rimodulati a seguito della riprogrammazione covid approvata ad aprile 2021, appaiono tutti raggiunti (e superati) o vicini alla soglia per tutti gli assi prioritari, ad eccezione dell'Asse 2, sul quale si sono concentrati i principali interventi di contrasto alla diffusione degli effetti dell'emergenza sanitaria da covid-19.

L'affidabilità sul corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del programma operativo, così come risulta dagli *audit* condotti, mostra un buon livello, non necessitando di miglioramenti significativi.

#### *Programma di sviluppo rurale (Feasr) 2014-2020*

Il Programma di sviluppo rurale si conferma il programma più consistente dal punto di vista della dotazione finanziaria per la regione. L'attuale programmazione copre il periodo dal 2014 al 2022, per effetto di un'estensione di due anni, allo scopo di assegnare nuove risorse alle misure che richiedono aumenti di dotazione.

L'avanzamento finanziario nel corso dell'esercizio in esame ha consentito di non incorrere nel disimpegno automatico di somme assegnate, essendo stati conseguiti gli obiettivi di certificazione della spesa (n+3) già nel mese di marzo 2022.

Nel corso dell'annualità in esame sono stati pubblicati gli ultimi bandi, richiesti per consentire l'utilizzo di tutte le risorse a disposizione e la realizzazione degli interventi entro il termine ultimo per la rendicontazione, fissato al 31 dicembre 2025.

Tra le *best practice*, vengono segnalati: il rinnovo della convenzione sullo studio di nuove tecnologie di rilevazione e quantificazione del potenziale produttivo delle superfici "verdi" della Regione Valle d'Aosta, attraverso l'uso di dati satellitari (sentinel 2); lo sviluppo sperimentale di una piattaforma informatica

per la consulenza e la formazione a distanza degli agricoltori e degli operatori del settore, in attuazione del nuovo sistema della conoscenza e innovazione “*Agricultural Knowledge and Innovation System*” (AKIS) delineato dal Piano strategico nazionale della Pac 23/27.

Tra le criticità, la principale riguarda attualmente l’impegno del personale amministrativo e tecnico delle strutture regionali competenti su entrambi i periodi di programmazione, 2014-2022 e 2023-2027, in parte sovrapposti.

Gli indicatori di realizzazione di alcuni interventi mostrano una capacità di realizzazione scarsa e alcuni obiettivi non sono finora stati conseguiti, nonostante la percentuale di raggiungimento attuale risulti particolarmente elevata.

#### *I programmi di cooperazione territoriale*

I programmi di cooperazione territoriale che riguardano la Regione Valle d’Aosta sono 6: il programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia (Alcotra); il programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera; il Programma di cooperazione transnazionale spazio alpino; il programma di cooperazione transnazionale Europa centrale; il programma di cooperazione transnazionale Mediterraneo; il programma di cooperazione interregionale Interreg europe.

Le risorse per tali programmi non sono determinabili a priori ma aumentano progressivamente sulla base dei progetti via via approvati da ciascuna regione partner del programma in relazione all’approvazione dei progetti di rispettivo interesse.

Al 31 dicembre 2022 si registra un ulteriore avanzamento per tutti i programmi, salvo che per il Programma transnazionale Europa centrale, attualmente privo di progetti approvati d’interesse regionale.

La capacità di spesa è ancora bassa, sebbene significativamente aumentata rispetto all’anno precedente.

Nel corso dell’annualità in esame non sono intervenute variazioni di rilievo nel sistema di gestione, di certificazione e di controllo né rilevate frodi che interessino il territorio regionale.

Parimenti, non sono segnalati eventuali disimpegni, rettifiche, correzioni finanziarie o decertificazioni di spese.

Non sono segnalate *best practice* nell'ambito dei singoli Programmi.

Vengono, per contro, confermate le criticità, già segnalate nella precedente relazione della sezione, in merito ai progetti integrati tematici e territoriali (Pitem e Piter), che non hanno finora prodotto gli impatti attesi, in termini sia di effetti di scala sul territorio transfrontaliero che di effetti moltiplicatori derivanti dai finanziamenti. Parimenti, è confermata la debolezza del sistema di controllo di primo livello delle spese dei progetti, in quanto le attività di verifica sono affidate a personale delle strutture regionali non interamente dedicato ad esse e privo di formazione professionale specifica o, comunque, aggiornata alla complessità della materia.

### 3.2 SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA LIGURIA

Delibera n.27/2023 - La ricognizione dei progetti Pnrr-Pnc in cui sono soggetti attuatori Regione Liguria, la Città metropolitana di Genova, le Province di Savona, Imperia, La spezia e i Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti

*1. La ricognizione dei progetti Pnrr-Pnc in cui sono soggetti attuatori Regione Liguria, la Città metropolitana di Genova, le Province di Savona, Imperia, La spezia e i Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti*

Dalla ricognizione effettuata sul campione esaminato, risultano attivi 690 progetti, per un finanziamento a valere sui fondi Pnrr/Pnc pari ad euro 1.198.232.247,55. Di questi, 198 sulla misura 5 (inclusione e coesione), 152 sulla 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica), 144 sulla 6 (salute), 100 sulla 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività cultura e turismo) e 88 sulla 4 (istruzione e ricerca), mentre nessun progetto risulta attivo sulla misura 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile).

Sulla misura 1 risultano allocati euro 31.844.943,91, sulla 2 euro 384.017.402,61, sulla 4 euro 110.167.563, euro 459.826.271,62 sulla 5 ed euro 212.376.066,41 sulla 6.

In termini generali, un primo dato che può trarsi da questa iniziale attività di ricognizione e di monitoraggio attiene alla difficoltà nel reperimento dei dati, o, più precisamente, alla possibilità di ottenere dati omogenei. Difatti, significative criticità sono state incontrate nell'incrociare e confrontare i diversi dati disponibili, che, molto spesso, si sono rivelati incongruenti. Sotto questo profilo, la Sezione deve rilevare come una delle principali difficoltà emerse, poiché segnalata dalla quasi totalità degli enti interpellati, attiene alla banca dati ReGis. Questa, infatti, risulta di non facile utilizzo per gli enti locali e per la Regione, che spesso hanno segnalato, altresì, il mancato inserimento dei progetti da parte delle amministrazioni titolari. Criticità sono state segnalate anche con riferimento all'attivazione delle utenze e alla validazione dei dati, nonché alla presenza di duplicazioni dei Cup.

Sempre in termini generali, dalle interlocuzioni con gli enti, è emersa la difficoltà nel gestire, con le risorse umane disponibili, le attività generate dalla gestione degli investimenti del Pnrr/Pnc. Tale problema, peraltro, se presente in enti di dimensioni maggiori, può rappresentare una significativa difficoltà, con conseguente impatto sulla realizzazione dei progetti, per gli enti di ridotte dimensioni, già spesso in difficoltà con la sola gestione ordinaria.

Si rileva, comunque, come molti enti abbiano costituito unità dedicate al Pnrr/Pnc, in alcuni casi anche ricorrendo a personale esterno. Queste iniziative sono senza dubbio commendevoli, specie laddove vengano create unità o gruppi di lavoro che coinvolgono profili che a diverso titolo sono interessati dall'attuazione dei progetti Pnrr/Pnc. Occorre, tuttavia, che tali unità forniscano un contributo concreto, non limitandosi a meri monitoraggi o richieste di dati, ma operando anche come coordinatori e, in una certa misura, promotori dell'attività delle diverse strutture coinvolte (e ciò, specialmente, negli enti di maggiore dimensione interessati da un numero considerevole di progetti, come la Regione).

Passando ad esaminare aspetti più puntuali, dall'istruttoria effettuata emerge - per quanto attiene alla trasparenza ed alla tracciabilità degli investimenti - che

la quasi totalità degli enti ha adottato una contabilizzazione specifica per i fondi del Pnrr/Pnc, sebbene non in tutti i casi sia stata prevista l'indicazione dei Cup anche nei capitoli di bilancio. Benché si comprenda come questo adempimento possa risultare particolarmente gravoso, specie nel caso di modifiche, va, comunque, evidenziata la necessità e l'importanza di tenere ben distinti ed individuabili i capitoli di bilancio e, in generale, le operazioni contabili relative a Pnrr/Pnc, al fine di evitare che i fondi a ciò dedicati vengano distratti dalla loro finalità per essere utilizzati per la gestione ordinaria. Si rimarca, poi, come assuma preminente importanza l'effettuazione di una preventiva verifica della sostenibilità, anche nel lungo periodo, degli investimenti, posto che la gestione delle opere realizzate implica dei costi che gli enti devono essere in grado di poter sostenere anche nel corso della gestione ordinaria a regime, al fine di scongiurare che gli eventuali oneri impattino, negativamente, sugli equilibri di bilancio.

Per quanto riguarda i controlli, l'indagine ha messo in luce che la maggior parte degli enti sta adeguando il proprio sistema di *audit*. Si raccomanda, comunque, di porre in essere ogni attività necessaria al fine di rendere il controllo efficace ed effettivo, invitando gli enti a tenere in considerazione gli esiti dello stesso al fine di intervenire tempestivamente in caso si riscontrassero eventuali criticità.

Diversamente, circa l'attuazione dei progetti, occorre rilevare che, ad eccezione di alcuni (in certi casi già in essere prima della loro inclusione nel Pnrr), l'avanzamento risulta ancora ad uno stato iniziale, posto che, come emerso, la maggior parte di questi si trova alla fase della progettazione. Ciò va senz'altro messo in relazione al fatto che il 2022 è stato l'anno in cui la maggior parte dei progetti sono stati avviati, ma, allo stesso tempo, anche con le scadenze molto ravvicinate che alcuni progetti hanno e, in generale, con quella conclusiva del 2026. Ciò rileva, soprattutto, per quei progetti che prevedono la realizzazione di opere, considerando i tempi di esecuzione dei lavori e la possibilità di rischi ricorrenti come quelli dovuti al contenzioso. Essendo l'avanzamento

dell'esecuzione ancora alla fase iniziale, conseguentemente anche quello finanziario risente dei ritardi nell'avvio.

### **3.3 SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA REGIONE FRIULI- VENEZIA GIULIA**

#### **Deliberazione n.136/2023/FRG - Referto sulla gestione dei fondi comunitari da parte della Regione autonoma Friuli-Venezia-Giulia. Programmazione 2014- 2020**

La dotazione finanziaria dei fondi comunitari assegnati in gestione alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia per l'attuazione dei programmi operativi ammonta, allo stato attuale, complessivamente a oltre un miliardo di euro (1.086.684.791,46) con riferimento ai quattro Fondi di interesse (Fesr, Fse, Fesr-Psr, Interreg) di cui: euro 319.468.376,55 per il Fesr; euro 276.427.814,00 per l'Fse; euro 398.600.811,91 per il Fesr - Psr; euro 92.187.789,00 per l'Interreg Italia Slovenia.

La programmazione in esame ha vissuto nel settennio, oltre alla fisiologica e consolidata riprogrammazione in corso d'opera al fine di ottimizzare l'impiego dei fondi, modifiche, integrazioni, rimodulazioni e, per il Psr, estensioni di durata, per poter meglio fronteggiare la situazione creatasi a seguito della pandemia da Sars-Covid 19 e del conflitto russo ucraino.

A conclusione della fase istruttoria si deve evidenziare che, sulla base degli approfondimenti condotti dalla sezione, nell'andamento dei singoli programmi non sono emerse rilevanti criticità di gestione ed è stato riscontrato un efficace e positivo rapporto dialettico tra l'Autorità di audit, le diverse Autorità di gestione e le strutture attuatrici.

Di seguito vengono richiamate sinteticamente le risultanze istruttorie afferenti ai singoli programmi.

*Por Fesr*

Il Por Fesr ammonta, per il settennato in considerazione, a euro 319.468.376,55 in totale, di cui 230.779.184,00 euro ai sensi delle disposizioni comunitarie e nazionali, cui si aggiungono 88.689.192,55 euro, di risorse regionali di Par - Piano

aggiuntivo regionale, che integra la dotazione del piano finanziario ordinario per consentire il finanziamento di un maggior numero di operazioni, il cui finanziamento è garantito, conformemente all'art. 1, comma 2, lett. d) della legge regionale n.14/2015, dal Fondo per interventi a finanziamento comunitario attraverso la quota dei fondi da destinare alla costituzione di un parco-operazioni ammissibile a finanziamento comunitario (art. 19, comma 4, lett. c) della legge regionale n. 21/2007).

Tra gli undici obiettivi tematici (Ot) individuati dal regolamento (Ue) 1303/2013 sui quali definire le proprie azioni di intervento, il Por Fesr della regione ha concentrato le proprie risorse finanziarie su quattro direttrici:

- a) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (Ot1);
- b) promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (Ot3)
- c) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (Ot4)
- d) sviluppo urbano, che persegue in maniera integrata anche gli altri obiettivi, cui si aggiunge la dotazione per l'assistenza tecnica.

Complessivamente può rilevarsi come il target di impegni imposto "n+3" sia stato raggiunto per ogni annualità dal 2021 al giugno 2023 con la specificazione che, anche la spesa certificata ha superato sia il target n+3 per ciascuna annualità 2021 e 2022, sia l'obiettivo relativo alle proiezioni relative al 30 giugno 2023.

Con riferimento, invece, ai singoli assi di spesa vi è da riportare una differenziazione, che non inficia la soddisfacente attuazione complessiva del Por: il tasso di spesa e l'avanzamento fisico-materiale dei progetti relativi alle azioni previste per gli assi 1 e 2 risultano molto avanzati nel completamento, mentre invece, per gli assi 3 e 4 si evidenziano progressi adeguati, ma più limitati, poiché il periodo necessario alla realizzazione degli interventi è più ampio e le fasi di esecuzione sono più articolate, in ragione della complessità degli interventi previsti. Le relative dinamiche positive si sono registrate nonostante tutte le difficoltà del periodo della pandemia e delle connesse conseguenze. In tal modo, tra l'altro, l'amministrazione non è dovuta ricorrere a richiedere l'applicazione

di quei meccanismi di spesa previsti dall'accordo Stato - regioni "Provenzano" (che consentiva di sostituire una parte della spesa prevista nell'ambito dei programmi italiani finanziati dai fondi Sie con le spese sanitarie sostenute dallo Stato per l'emergenza pandemica a fronte della rendicontazione del 100% della spesa pubblica del programma a valere sulla quota comunitaria Fesr), mantenendo così costante il livello di investimento comunitario sul territorio.

La riprogrammazione di somme derivanti da economie nell'ambito delle risorse disponibili del Por Fesr 2014/2020 (Por+Par), nel quadro ordinario di riprogrammazione corrente, hanno consentito di finanziare:

- a) un nuovo bando "innovazione" su linea intervento 1.2.a.1 "Incentivi alle imprese per attività di innovazione di processo e dell'organizzazione - aree di specializzazione agroalimentare, filiere produttive strategiche, tecnologie marittime e smart health", per un importo pari a euro 16.330.037,00 (attualmente impegnati 13.567.860,00);
- b) la nuova linea 1.5 per il finanziamento delle spese sostenute dal sistema sanitario e dalla Protezione civile regionale per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, per un importo pari a 6.810.000,00 euro (di cui circa 3,5 meuro già controllati e pronti per l'attestazione, mentre la restante spesa resta ancora da controllare);
- c) un nuovo bando su linea intervento 2.3.c. 1 "aiuti agli investimenti finalizzati a garantire la ripresa e la continuità delle imprese del settore manifatturiero colpite dall'emergenza epidemiologica da covid-19" per le misure di sicurezza anti covid presso le aziende, per un importo di euro 3.673.277,00 (integralmente impegnati).

L'efficace raccordo tra Autorità di gestione e le diverse direzioni centrali-strutture attuatrici è stata favorita dall'adozione di un quadro di regole e meccanismi specifico, recato dal regolamento regionale di attuazione del Por (dpreg 6 dicembre 2021, n.200 nella sua più recente versione), il quale prevede che l'Autorità di gestione concordi con le strutture regionali attuatrici e gli organismi intermedi:



a) un “budget” minimo annuale di spesa da attestare ai fini della certificazione. Detto obiettivo di spesa è finalizzato al conseguimento da parte del programma delle soglie previste dalla regola comunitaria “n+3” di cui agli artt.86 e 136 del regolamento generale e delle eventuali soglie infra-annuali previste a livello nazionale nonché dei target intermedi e finali finanziari individuati nell’ambito del quadro di riferimento dell’efficacia dell’attuazione di cui agli artt.20, 21 e 22 del regolamento generale;

b) specifici target intermedi e finali di risultato (quantificati mediante gli indicatori individuati nel programma).

Il budget annuale di spesa da certificare e i target di risultato da conseguire a livello di programma sono ripartiti in quota parte per ogni Sra/Oi in relazione alle azioni e alle risorse finanziarie assegnate.

Ai sensi della predetta normativa di dettaglio, la pianificazione è stata aggiornata in relazione a specifiche esigenze di attuazione e a modifiche del Pored è stata oggetto monitoraggio periodico da parte delle Sra/Oi e dell’Adg, che hanno attivato tempestivamente le opportune azioni correttive e migliorative di competenza, in caso di ritardi/criticità, dimostrando flessibilità e adeguata percezione della situazione del territorio in un periodo particolarmente complesso.

Grazie a ciò e alla cospicua quota di risorse aggiuntive regionali poste a rafforzare l’azione dei fondi strutturali, la situazione al 30 giugno 2023 vede gli impegni attestarsi al 117%, i pagamenti al 108,8% e la spesa certificata al 96,80 % del piano finanziario comunitario, al netto della quota Par.

Va segnalato, come emerge dall’analisi operata nella relazione annuale 2022 della sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali, che anche nella precedente rilevazione, al 31 dicembre 2022, la percentuale di spesa certificata al netto dei conti aggiornata a tale data (pari all’89% di spesa sul totale del piano finanziario) ha fatto attestare la Regione Friuli-Venezia-Giulia al primo posto tra le regioni in considerazione delle performance realizzate rispetto al panorama di riferimento nazionale.

Da quanto emerso e dichiarato, tanto dall'Autorità di gestione quanto dall'Autorità di audit, il controllo ha tempestivamente riscontrato anomalie e criticità, peraltro marginali rispetto al complesso della spesa attivata dal programma, prontamente affrontate e trattate dall'Autorità di gestione e dalle strutture attuatrici, ed anche grazie a questo non si è incorso in rischi di rettifica a carico del programma complessivamente inteso

*Por Fse*

Per il Programma operativo del Fse per la Regione autonoma Friuli-Venezia-Giulia 2014-2022 le risorse complessivamente destinate per la realizzazione del programma ammontano complessivamente (Fse, Stato, regione) a euro 276.427.814,00.

In particolare, nell'ambito degli undici obiettivi tematici (Ot) individuati dall'art.9 del regolamento (Ue) 1303/2013 con riferimento a tutti i fondi Sie (fondi strutturali e di investimento europei), il Fondo sociale europeo (di seguito Fse) si propone di realizzare i seguenti quattro:

- a) promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e la mobilità dei lavoratori (Ot 8);
- b) promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione (Ot 9);
- c) investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente (Ot 10);
- d) rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente (Ot 11).

Il programma originario, al ricorrere di particolari circostanze e nel rispetto delle procedure fissate dall'art.30 del regolamento (Ue) n.1303/2013, è stato modificato per adattarlo ai sopravvenuti mutamenti significativi del contesto, e conseguentemente sono stati modificati i target intermedi e quelli finali.

Nel 2020 infatti il Por Fse, in risposta alla crisi da covid-19 e in adesione all'Accordo nazionale (cd. "Accordo Provenzano", di cui alla delibera di giunta regionale n.1419/2020), è stato approvato nella sua attuale struttura con

decisione della Ce C (2021) 1132 *final* del 16 febbraio 2021, ratificata con delibera di giunta regionale n. 331 del 05 marzo 2021.

Inoltre, con delibera Cipess n.41/2021 del 9 giugno 2021 sono stati adottati i Programmi operativi complementari (Poc) di azione e coesione 2014-2020<sup>440</sup> tra cui quello della Regione Friuli-Venezia Giulia. Con la medesima delibera è stato adottato in via preliminare anche il Programma operativo complementare (Poc) della regione con una dotazione di euro 36.600.000,00, risorse Pnc che si aggiungono alla dotazione europea e nazionale e che hanno liberato risorse nell'ambito del Por Fse per pari quota.

Le modifiche e le integrazioni hanno interessato priorità di investimento e dotazioni degli assi del Por con:

- a) inserimento di nuove priorità di investimento (Pi 8.v, Pi 10.i, Pi 11.i) e di nuove azioni in funzione anticrisi covid-19 nelle priorità esistenti (Pi 8.i e Pi 10.iii), senza tuttavia mettere in discussione la strategia complessiva originaria del Por e la sua capacità di contribuire alla strategia Europa 2020;
- b) revisione del piano di finanziamento del Por, nell'articolazione per asse e categorie di spesa;
- c) revisione dei target al 2023 di quasi tutti gli indicatori di output già presenti, soppressione degli indicatori Co 20 e Co 23 nella Pi 9.i e del Co 05 nella Pi 9.iv;
- d) inserimento di nuovi indicatori di output e di risultato specifici relativamente alle nuove priorità di investimento 8.v, 10.i e 11.i, tratti dalla nota Egesif\_20-0007-00 del 12/05/2020 e relativa valorizzazione del target al 2023;
- e) revisione dei target al 2023 degli indicatori proposti per il "Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione del programma operativo" (*performance ramework*).

La riprogrammazione si è resa necessaria anche per raccordare la politica finanziaria comunitaria attuata con il Por Fse rispetto alle risorse straordinarie stanziato dallo Stato in funzione anticrisi per il sostegno delle fasce più deboli di

popolazione nel periodo della pandemia, messe a punto ed erogate con il coinvolgimento degli stessi uffici regionali preposti alla spendita delle risorse Fse.

Tenuto conto della coesistenza di diverse fonti di finanziamento - e della loro entità - tese, proprio nel periodo di chiusura della fase di impegno delle risorse del programma, a rispondere alle esigenze di un numero determinato di singole categorie di potenziali beneficiari delle misure (es: disoccupati, cassaintegrati, giovani..) l'azione regionale qui esaminata è risultata efficace dal momento che risultano essere stati raggiunti anche i target di spesa e gli obiettivi intermedi fissati dalla programmazione comunitaria.

Grazie a ciò, la situazione al 30 giugno 2023 vede gli impegni attestarsi al 102,26%, le liquidazioni al 84,94% e la spesa certificata al 86,60% della dotazione finanziaria del programma, al netto della quota Par, pari a 18.518.099,76 euro al 30 giugno 2023, il cui stanziamento ha consentito di poter maturare una quota di overbooking tale da scongiurare il rischio di disimpegno automatico delle risorse.

Sulla base dei dati della Commissione europea al 31 ottobre 2022, confrontando la gestione della regione a quella delle altre Regioni, emerge che il dato relativo al rapporto tra spesa certificata e programmata pone il Friuli-Venezia-Giulia al terzo posto nazionale.

Sul piano delle *best practice* si segnala che l'Autorità di gestione ha collaborato con le Autorità di audit regionale e nazionale fornendo supporto e informazioni e recependo le indicazioni di miglioramento con tempestività ed esito positivo.

*Psr*

Anche la formulazione della programmazione 2014-2020 del Psr è stata avviata in coerenza con gli obiettivi strategici di Europa 2020, mirati a una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, rintracciabile negli 11 obiettivi tematici già richiamati. In particolare, la politica di sviluppo rurale dell'Ue nel periodo 2014-2020 è basata su tre obiettivi strategici a lungo termine:

f) il miglioramento della competitività dell'agricoltura;

g) la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima; lo sviluppo territoriale equilibrato per le zone rurali.

Nell'illustrare lo stato di attuazione del programma, è bene evidenziare che il regolamento (Ue) n.2020/2220 ha prorogato la durata del periodo di programmazione del Feasr 2014-2020 fino al 31 dicembre 2022 e ha dato agli Stati membri la possibilità di finanziare i loro programmi di sviluppo rurale prorogati attingendo alla corrispondente dotazione di bilancio per gli anni 2021 e 2022.

La dotazione finanziaria per la realizzazione del programma operativo regionale, precedente all'estensione del periodo di programmazione per gli anni 2021-2022, ammontava a complessivi 292.305.194,81 euro, di cui 126.042.000,00 euro di risorse europee, 116.384.236,37 euro di cofinanziamento statale e 49.878.958,44 euro di cofinanziamento regionale.

Il regolamento in argomento ha prorogato la durata del periodo di programmazione 2014-2020 fino al 31 dicembre 2022 dando agli Stati membri la possibilità di finanziare i loro programmi di sviluppo rurale prorogati attingendo alla corrispondente dotazione di bilancio per gli anni 2021 e 2022, che ha portato all'assegnazione alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia di una dotazione finanziaria aggiuntiva per il biennio 2021-2022 - cosiddetto periodo di transizione - pari a euro 92.282.454,32 di risorse cofinanziate.

Inoltre, al fine di attenuare le conseguenze della crisi economica innescata dalla pandemia di Covid-19, il regolamento (Ue) n.2094/2020 ha istituito uno strumento apposito dell'Unione europea per la ripresa, l'European recovery instrument - Euri.

Al Psr della regione sono stati assegnati "fondi Euri" per complessivi euro 14.013.162,78.

Ad oggi la dotazione totale del Psr Friuli-Venezia Giulia ammonta, quindi, a complessivi euro 398.600.811,91. Il Psr della Regione Friuli-Venezia Giulia, prima dell'integrazione e della riprogrammazione di cui si è detto, aveva raggiunto e ampiamente superato i target intermedi fissati (al 31 dicembre 2018) (+63%) come

attestato dalla decisione di esecuzione della Commissione C (2019) 5864 *final* di data 31 luglio 2019.

Anche le risultanze successive ai positivi risultati intermedi indicati, relative al periodo di programmazione 2014-2022 rispecchiano una *performance* complessiva molto soddisfacente, nonostante il Psr sia stato oggetto di un intervento di proroga della durata e di rimodulazione della dotazione finanziaria con l'attribuzione di una quota aggiuntiva consistente.

Per quanto descritto e in ragione dell'estensione della sua durata il Psr, rispetto ai Por Fesr e Fse (che sono in chiusura) si trova in una diversa fase attuativa, e, pertanto, la valutazione delle performance va operata di conseguenza, posto che il periodo utile per poter disporre ancora impegni, pagamenti e certificazioni è maggiore (di due anni).

La situazione al 30 giugno 2023, che può comunque considerarsi apprezzabile, vede gli impegni attestarsi al 95,89%, le liquidazioni al 72,88% e la spesa certificata al 72,32 % della dotazione finanziaria attuale del programma.

#### *Interreg V-A Italia Slovenia*

L'obiettivo generale del programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Slovenia è quello di "promuovere l'innovazione, la sostenibilità e la governance transfrontaliera per una maggiore competitività, coesione e vivibilità".

Il programma sostiene il piano per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come prevista dalla Strategia Europa 2020, investendo risorse significative su:

- h) crescita e innovazione;
- i) qualità della vita;
- j) sostenibilità ambientale;
- k) una pubblica amministrazione più efficiente;
- l) tutela e valorizzazione delle risorse culturali e naturali;
- m) servizi transfrontalieri;

Il programma coinvolge due Stati membri dell'Unione europea i cui partner istituzionali sono la Repubblica italiana, che partecipa con la Regione autonoma

Friuli-Venezia Giulia e la Regione Veneto, e la Repubblica slovena. L'intera area del programma comprende 5 province italiane, Venezia, Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste) e 2 slovene, la Vzhodna Slovenija e la Zahodna Slovenija.

Il programma ha avuto una dotazione finanziaria iniziale complessiva di euro 92.588.182,00, di cui euro 77.929.954,00 (85%) provenienti dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e 14.658.228,00 euro, dal cofinanziamento nazionale italiano e sloveno, sia pubblico che privato, che, al 30 giugno 2023, risulta variata rispetto alla dotazione iniziale in seguito alla decisione della Commissione europea C (2023) 1891 del 20 marzo 2023 che ha approvato la modifica del programma in merito alla quota di cofinanziamento nazionale sloveno (nell'asse prioritario 5 con riguardo ai due progetti di assistenza tecnica di competenza slovena) al fine di assicurare l'assorbimento dei fondi Fesr, con una variazione in diminuzione di 400.393,00 euro, portando il totale di programma a 92.187.789,00 euro.

Le *performance* del programma sono state particolarmente efficienti e gli obiettivi annuali di impegno, certificazione e pagamento sono stati conseguiti con un certo anticipo nelle annualità di fine programmazione. Al 30 giugno 2023 si sono cumulati progetti contrattualizzati per 94.754.111,21 euro, pari al 102,78% del totale di programma (grazie alla quota Par FVG), mentre la spesa convalidata ha raggiunto il 96,39% e quella certificata l'89,75%.

Le rettifiche operate a seguito dell'audit sono di importo modesto (per un totale, allo stato attuale, appena superiore ai 12 mila euro) anche in ragione della positiva istituzione in forma permanente del "gruppo di lavoro sull'analisi del rischio" che si è riunito annualmente per esaminare i dati delle irregolarità rilevate dall'Autorità di audit e considerare eventuali indicazioni fornite dalla Commissione europea anche al fine di intervenire con attività di informazione/formazione nei confronti dei beneficiari.

Va, altresì, data opportuna evidenza al fatto che nel 2019, il programma è stato oggetto di un "*performance audit*" da parte della Corte dei conti europea, concluso,

nel 2021, con esito positivo e che, nel corso di tutto il periodo di programmazione, non risulta segnalata all'Olaf alcuna irregolarità.

#### *Audit*

Il servizio audit della direzione generale svolge, per la programmazione 2014-2020, il ruolo di Autorità di audit di sistema, delle operazioni e dei conti dei programmi operativi della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia - Por Fesr, Por Fse, Programma di cooperazione territoriale europea Interreg V-A Italia - Slovenia. Ad essa competono i controlli di secondo livello, che devono essere svolti in modo indipendente da quelli di primo livello.

Per le Autorità di gestione e le Autorità di certificazione dei programmi operativi della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia (Fesr, Fse e Cte Italia Slovenia) la designazione è stata curata dall'Autorità di audit, supportata, per gli aspetti riguardanti i sistemi informativi, da Sogei s.p.A. società in house del Ministero dell'economia e finanze. L'Autorità di audit ha riscontrato la presenza di idonei criteri riguardanti la struttura organizzativa e le varie procedure relative all'ambiente di controllo interno, alla gestione dei rischi, alle attività di gestione e controllo e alla sorveglianza, con la predisposizione di una relazione ed un parere di audit indipendente.

Le verifiche iniziali sull'Autorità di audit regionale sono state realizzate dal Ministero dell'economia e delle finanze - Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea - Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di audit (Mef-Rgs-Igrue).

Nel 2018 la Commissione europea, sul Por Fse, ha svolto un audit di valutazione dell'attività dell'Autorità di audit/audit di conformità 2014-2020 (compliance) analizzandone i principali requisiti chiave (Rc) 15-16-18, che si è concluso positivamente nel giugno 2021 con la chiusura di tutte le raccomandazioni a seguito del follow up.

Nel novembre 2020 l'Autorità di audit è stata sottoposta ad un audit di *reperforming* che comporta la revisione di alcune operazioni sia del Fse che del Fesr già controllate dall'Autorità di audit positivamente conclusa con



L'attribuzione della categoria di affidabilità 2 ("funziona. Sono necessari alcuni miglioramenti") alla struttura regionale. L'attività di audit si è chiusa nel gennaio 2022 con la relazione definitiva che, sulla base delle controdeduzioni presentate dall'Autorità di audit, ha superato alcune osservazioni in precedenza formulate e fissato la verifica dell'attuazione delle raccomandazioni relative ai profili non risolti nel corso della valutazione in itinere dei successivi periodi contabili.

Oltre agli specifici controlli sopra riferiti, l'Autorità di audit è sottoposta a valutazioni annuali sia da parte del Mef-Rgs-Igrue che dalla Commissione europea.

Va, peraltro, segnalato, a tal proposito, che, nell'ambito della valutazione in itinere dei requisiti dell'Autorità di audit, in particolare nella valutazione del requisito chiave 14, criterio 2, "presenza del personale necessario, dotato delle competenze richieste per garantire il rispetto di tutte le norme, tenuto conto del numero, delle dimensioni e della complessità dei programmi in questione, compresi eventuali opportuni accordi di esternalizzazione", il Mef-Rgs-Igrue ha constatato una riduzione del numero di risorse umane dedicate ai controlli di secondo livello. Inoltre, tenuto conto che l'attuale ciclo di programmazione è entrato nella fase finale e che, oltre alle ordinarie attività di audit si è prossimi all'avvio delle procedure di chiusura della stessa, il Mef-Rgs-Igrue ha, altresì, evidenziato che il numero di persone attualmente addette al servizio non è pienamente adeguato ad assolvere alle funzioni prescritte dai regolamenti Ue, invitando il servizio audit a fornire aggiornamenti in merito allo stato di attuazione delle procedure di assunzione.

Di conseguenza va sottolineata la necessità di provvedere tempestivamente ad un rafforzamento della struttura per sopperire al carico di lavoro derivante dal sovrapporsi della programmazione 2014-2020 con quella 2021-2027.

#### *Conclusioni ed esiti del contraddittorio*

Dalle analisi effettuate sui dati disponibili sino al 30 giugno 2023 risulta, quindi, che la Regione Friuli-Venezia Giulia, nel ruolo di Autorità di gestione, ha

efficacemente operato nell'impiego dei fondi strutturali della programmazione 2014-2020 attestandosi nelle prime posizioni nazionali per capacità di spesa.

Complessivamente le Autorità di gestione e le strutture attuatrici hanno saputo fronteggiare anche l'aumento delle complessità di attuazione dei programmi dovuto alla pandemia e agli eventi internazionali di straordinaria portata che hanno influenzato gli ultimi anni di attuazione della programmazione, dimostrando flessibilità e capacità di percepire con immediatezza i bisogni del territorio, anche alla luce dell'integrazione delle risorse e della riprogrammazione della spesa.

Gli esiti dell'istruttoria inducono ad evidenziare la positiva rilevanza, per il successo dell'azione amministrativa, della scelta di allocare risorse finanziarie aggiuntive regionali nell'intento di dare, con un proficuo uso della flessibilità riconosciuta, risposte più adeguate ai beneficiari e aumentare, così, la resilienza delle performance di spesa dei programmi. A fronte dell'istruttoria effettuata i rapporti tra Audit regionale e Autorità di gestione appaiono improntati ad una efficiente e positiva collaborazione.

Purtuttavia, sotto il profilo dell'adeguatezza della risorsa umana impiegata, deve essere data opportuna evidenza alla preoccupazione derivante dalla segnalazione del Mef-Rgs-Igrue relativa alla riduzione del numero di risorse umane dedicate ai controlli di secondo livello, particolarmente critica laddove si consideri che il ciclo di programmazione 2014-2020 è entrato nella fase finale e che, dunque, oltre alle normali attività di audit si è prossimi all'avvio delle procedure di chiusura della stessa.

Di conseguenza sarà necessario procedere ad un celere rafforzamento della struttura per sopperire al carico di lavoro derivante dal sovrapporsi della programmazione 2014-2020 con quella 2021-2027, mantenendo adeguata anche la dotazione di personale addetto all'attuazione e alla gestione delle misure, tenuto conto altresì della coincidenza, nel periodo, della sfida attuativa insita nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.

In esito al contraddittorio finale la direzione generale, relativamente alle criticità sopra segnalate, ha dichiarato che *“a seguito della revisione dell’articolazione delle strutture, dopo l’insediamento della nuova giunta regionale, le competenze relative al personale sono passate in capo alla direzione generale e gli uffici stanno lavorando alla predisposizione di un avviso di selezione pubblica per la formazione di una graduatoria per l’assunzione a tempo determinato di n.3 unità di personale nella categoria D, profilo professionale specialista amministrativo-economico, posizione economica 1, con rapporto di lavoro a tempo pieno, presso la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia per le esigenze del servizio audit. Si è poi recentemente concluso il concorso pubblico per titoli ed esami per l’assunzione di 20 unità di personale nella categoria D, posizione economica D1, profilo professionale specialista amministrativo-economico, con contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato, presso la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, dalla cui graduatoria possono essere attinte delle unità di personale da destinare al servizio audit.”*

Pare opportuno rilevare come la dotazione di nuove risorse umane per l’utilizzo dei fondi strutturali sia essenziale per mantenere gli attuali apprezzabili livelli di efficienza, e vada accompagnata da azioni di formazione e aggiornamento continui nei diversi settori chiave necessari al proficuo prosieguo delle attività in parola, cruciali per lo sviluppo ed il benessere del territorio regionale e dei suoi cittadini.

#### **4. Conclusioni**

Risulta persistere una talvolta significativa difficoltà nella capacità di impegno delle risorse ma, soprattutto, di pagamento delle stesse. Questo fenomeno si accentua in alcune regioni del Sud Italia dove si divarica considerevolmente il rapporto fra il tasso di impegno e il tasso di pagamento. La significativa differenza tra tasso di impegno e quello di pagamento potrebbe essere sintomatica di una distonia tra una buona capacità progettuale e quella di attuazione dei programmi.

I problemi in sede di attuazione possono essere ricondotti a una pluralità di fattori, potenzialmente attribuibili non soltanto alle Amministrazioni coinvolte,

ma anche ai percettori e ai differenti *stakeholder* a vario titolo coinvolti. Nondimeno, i dati suggeriscono, nel complesso, l'esistenza di ampi margini di miglioramento. In tal senso, potrebbe giovare l'introduzione di nuovi meccanismi incentivanti, volti a stimolare le strutture anche a operare con velocità di esecuzione superiore a quella minima prevista dalle norme applicabili. Sul versante opposto, eventuali condotte negligenti causative di sottoutilizzo delle risorse richiederebbero di valutare le responsabilità degli amministratori. Tali fattori saranno particolarmente rilevanti nel quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

Per quanto, infine, concerne i controlli, gli organismi preposti nella *governance* multilivello hanno svolto una pragmatica attività, rilevando irregolarità in modo mirato. A tal fine, si rimarca l'importanza di un controllo sinergico tra tutti gli organismi coinvolti, al fine di potenziare gli interventi e ottimizzare l'uso delle risorse amministrative.

CORTE DEI CONTI - CENTRO UNICO PER LA FOTORIPRODUZIONE E LA STAMPA - ROMA

